

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII

n. 2

R E L A Z I O N E

CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(Anno 2013)

(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

**PRESENTATA DAL SOTTOSGREGTARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI
(GOZI)**

Trasmessa alla Presidenza il 27 marzo 2015

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA.....	1
PARTE I.....	3
SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL QUADRO ISTITUZIONALE E PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2013	
1. QUADRO ISTITUZIONALE.....	3
1.1 <i>I semestri di Presidenza del 2013: Irlanda e Lituania</i>	3
1.2 <i>Proposta di regolamento sui partiti politici europei</i>	4
2. POLITICHE MACROECONOMICHE	5
2.1 <i>Il governo dell'economia</i>	5
2.2 <i>Il 'Semestre europeo'</i>	6
2.2.1 Il 'Semestre europeo' 2013 e le misure di <i>governance</i> dell'UEM	6
2.2.2 L'avvio del 'Semestre europeo' 2014	9
2.3 <i>Unione bancaria e servizi finanziari</i>	10
2.3.1 Unione bancaria	10
2.3.2 Regolazione dei mercati finanziari	12
2.4 <i>Fiscalità</i>	17
2.4.1 Fiscalità diretta	17
2.4.2 Fiscalità indiretta	18
2.4.3 Cooperazione amministrativa	23
2.4.4 Questioni doganali	24
2.5 <i>La conclusione del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020</i> ..	27
2.6 <i>Attuazione della Politica di coesione nel 2013</i>	31
2.6.1 Attuazione finanziaria dei fondi strutturali	31
2.6.2 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2013 per temi prioritari di intervento ...	32
2.6.3 Attuazione del Piano di Azione Coesione nel 2013	36
2.7 <i>Flussi finanziari dell'Unione Europea all'Italia nel 2013</i>	38
2.7.1 Flussi finanziari Italia – Unione Europea	38
2.7.2 Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia	41
2.7.3 Analisi di dettaglio	41
2.7.4 Attuazione degli interventi strutturali	43
PARTE II.....	61
PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DECISIONALE E ALLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA	
1. MERCATO E COMPETITIVITÀ	61
1.1 <i>Politiche per il mercato interno dell'Unione</i>	61
1.1.1 Direttiva servizi	61
1.1.2 Direttiva qualifiche	62
1.1.3 Sistema informativo del mercato interno – IMI	65
1.1.4 Armonizzazione della normativa tecnica	66
1.1.5 Appalti pubblici	67
1.1.6 Tutela della proprietà intellettuale	71
1.1.7 Protezione dati	76
1.2 <i>Tutela della libera concorrenza e disciplina degli aiuti di Stato</i>	76
1.2.1 Tutela della concorrenza	76
1.2.2 I Servizi di interesse economico generale	77
1.2.3 La modernizzazione degli aiuti di Stato	79
1.2.4 Valutazioni della Commissione in merito ad alcune misure di aiuto	84
1.2.5 Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole concorrenziali	85
1.3 <i>Politiche per l'impresa</i>	86
1.4 <i>Attività di supporto alla piccola e media impresa</i>	90
1.5 <i>Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio</i>	91

1.5.1	I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articolo 185 TFUE.....	91
1.5.2	Politiche italiane nel settore aerospaziale.....	100
1.5.3	Gestione della politica dei dati di provenienza satellitare.....	102
1.6	Agenda digitale.....	103
1.6.1	Attuazione dell'Agenda digitale europea.....	103
1.6.2	Amministrazione digitale.....	104
1.6.3	Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione.....	107
1.6.4	Regolamentazione del settore postale.....	109
1.7	Energia.....	110
1.8	Trasporti.....	115
1.8.1	Trasporto su strada.....	115
1.8.2	Trasporto ferroviario.....	118
1.8.3	Trasporto aereo.....	120
1.8.4	Trasporto marittimo.....	122
1.8.5	Reti transeuropee e politica di coesione in materia di trasporti.....	123
1.9	Agricoltura e pesca.....	125
1.9.1	Agricoltura.....	125
1.9.2	Pesca.....	133
1.10	Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione.....	135
1.10.1	Attività per una migliore regolazione.....	135
1.10.2	Prevenzione della corruzione.....	136
1.10.3	Attività della Rete europea delle pubbliche amministrazioni.....	136
1.10.4	Mobilità internazionale.....	137
2.	OCCUPAZIONE E POLITICHE CON VALENZA SOCIALE.....	139
2.1	Occupazione.....	139
2.1.1	Legislazione europea in materia di lavoro.....	139
2.1.2	Politiche per l'occupazione.....	147
2.2	Altre politiche sociali.....	149
2.3	Ambiente.....	153
2.3.1	Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente.....	153
2.3.2	Cambiamenti climatici.....	154
2.3.3	Biodiversità, valutazione di impatto ambientale, rifiuti e prodotti chimici pericolosi.....	159
2.4	Tutela della salute e dei consumatori.....	162
2.4.1	Prevenzione.....	163
2.4.2	Programmazione sanitaria.....	164
2.4.3	Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici.....	165
2.4.4	Sanità animale e dei farmaci veterinari.....	165
2.4.5	Sicurezza alimentare.....	167
2.5	Istruzione e formazione, gioventù e sport.....	169
2.5.1	Istruzione e formazione.....	169
2.5.2	Formazione superiore.....	175
2.5.3	Gioventù.....	178
2.5.4	Sport.....	182
2.6	Cultura e turismo.....	185
2.6.1	Beni e attività culturali.....	186
2.6.2	Audiovisivo.....	192
2.6.3	Turismo.....	193
3.	SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA.....	196
3.1	Affari interni.....	196
3.1.1	Immigrazione.....	196
3.1.2	Asilo.....	198
3.1.3	Sicurezza interna nell'Unione Europea.....	199
3.1.4	Prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.....	201
3.1.5	Libera circolazione.....	202
3.1.6	Quadro finanziario pluriennale 2014-2020.....	203
3.1.7	Procedure di infrazione.....	203
3.1.8	Attuazione della normativa dell'Unione Europea.....	204
3.1.9	Procedure di 'Informativa qualificata'.....	208

3.2	<i>Giustizia</i>	213
3.2.1	Partecipazione al processo normativo dell'Unione Europea nel settore civile	213
3.2.2	Partecipazione al processo normativo dell'Unione Europea nel settore penale	216
3.2.3	Attività di adeguamento e armonizzazione della normativa italiana a quella europea nel settore civile	219
3.2.4	Attività di adeguamento e armonizzazione della normativa italiana a quella europea nel settore penale	220
4.	DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE	224
4.1	<i>Azione esterna dell'Unione Europea</i>	224
4.1.1	Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	224
4.1.2	Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE)	230
4.1.3	Politica di allargamento	231
4.1.4	Politica di Vicinato	233
4.1.5	Strategie UE per le Macro-Regioni adriatico-ionica e alpina	235
4.1.6	Collaborazione con i Paesi terzi e accordi internazionali	238
4.1.7	Politica commerciale comune	239
4.1.8	Cooperazione allo sviluppo	245
4.2	<i>La politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)</i>	249
4.2.1	Le operazioni PSDC	250
4.2.2	Sviluppo delle capacità militari dell'Unione	258
4.2.3	Riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili	259
4.2.4	Impiego delle forze di reazione rapida (<i>EU Battlegroups</i>)	261
4.2.5	Partenariati con la NATO, l'ONU e l'Unione africana	261
4.2.6	Attività dell'Agenzia europea per la difesa	262
4.2.7	Attuazione della normativa UE in materia di difesa	264
	PARTE III	266
	FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	
1.	IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE	266
1.1	<i>Ruolo e attività del Comitato interministeriale per gli affari europei</i>	266
1.2	<i>Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale</i>	268
1.2.1	Strategia Europa 2020	268
1.2.2	Energia e cambiamenti climatici	269
1.2.3	Mercato interno	274
1.2.4	Diritto societario – proposta di regolamento sullo Statuto della Fondazione europea	275
1.2.5	'Pacchetto brevetto'	276
1.2.6	La proposta di direttiva 'antidiscriminazione'	277
1.2.7	Quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il 2014-2020	278
1.3	<i>Adempimenti di natura informativa di competenza dell'Ufficio di segreteria del CIAE</i>	279
1.4	<i>Istituzione dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione Europea</i>	283
2.	ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA	287
2.1	<i>La legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea'</i>	287
2.2	<i>Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive</i>	288
2.3	<i>Lo scoreboard del mercato interno</i>	301
2.4	<i>Le procedure di infrazione</i>	303
2.5	<i>La rete europea SOLVIT al servizio di cittadini ed imprese</i>	309
2.6	<i>Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode</i>	310
2.6.1	Attività della Guardia di finanza	314
3.	ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA	319

3.1 Attività di comunicazione e informazione.....	319
3.2 Attività di formazione	327
APPENDICE I.....	329
ALLEGATO I.....	330
ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI E DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA	
ALLEGATO II.....	367
RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO	
ALLEGATO III.....	370
DIRETTIVE ATTUATE NEL 2013 CON DECRETO LEGISLATIVO	
ALLEGATO IV.....	371
DIRETTIVE ATTUATE NEL 2013 CON ATTO AMMINISTRATIVO	
ALLEGATO V.....	375
DECRETI LEGISLATIVI RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI DI DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE	
ALLEGATO VI.....	376
DECRETI LEGISLATIVI RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI	
ALLEGATO VII.....	377
RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI.....	377
APPENDICE II	429
ELENCO DEGLI ACRONIMI	

PREMESSA

La Relazione consuntiva sulla partecipazione italiana all'Unione Europea per il 2013, che il Governo presenta alle Camere ai sensi dell'art. 13 comma 2 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 costituisce, unitamente alla Relazione programmatica per il 2014, consegnata al Parlamento nello scorso gennaio, un documento di primario rilievo nel quadro del rapporto tra Esecutivo e Legislativo sui temi europei.

La Relazione intende dare conto delle attività che, a partire dallo scorso aprile, il Governo ha svolto nei vari ambiti del processo di integrazione europea.

Nel 2013 hanno avuto luogo negoziati di cruciale rilevanza sistemica per il futuro dell'Unione Europea: dalla definizione del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 alla graduale attuazione delle misure di consolidamento dell'unione economica e monetaria (con particolare riferimento all'unione bancaria) fino all'apertura di nuovi cantieri strategici e normativi come l'Agenda digitale e le misure per la crescita e l'occupazione.

Al fine di agevolare la consultazione, si è ritenuto di mantenere per la Relazione consuntiva il medesimo impianto espositivo adottato per la Relazione programmatica. Il documento è quindi articolato in tre capitoli: il primo tratta le questioni istituzionali ed economico-monetarie; il secondo illustra le singole politiche settoriali dell'Unione; il terzo trae un bilancio dagli adempimenti italiani nel quadro della partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, con particolare riferimento all'attuazione della normativa europea nel nostro Paese ed alle procedure di infrazione.

In tale ultimo capitolo, si dà altresì conto delle modalità di partecipazione delle regioni, delle province autonome e degli enti locali alle attività dell'Unione sia nella fasce ascendente che in quella discendente.

La Relazione è stata elaborata grazie al contributo dei Nuclei di valutazione costituiti all'interno di ciascuna amministrazione statale, ai sensi dell'art. 20 della succitata legge 234/2012.

Si segnala, infine, che nell'ambito delle varie sezioni del documento sono stati indicati i seguiti dati da ciascuna amministrazione agli atti di indirizzo formulati dalle Camere su specifici atti ed iniziative dell'Unione Europea.

Le valutazioni parlamentari rappresenteranno una primaria fonte di stimolo per migliorare le future edizioni della presente relazione.

PAGINA BIANCA

PARTE I

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL QUADRO ISTITUZIONALE E PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2013

1. QUADRO ISTITUZIONALE

Il 2013 ha visto l'Irlanda e la Lituania alla guida del Consiglio UE. Le attività volte ad assicurare la stabilità dell'economia dell'Unione Europea e a incoraggiare la crescita e l'occupazione sono state al centro dei rispettivi programmi di lavoro con risultati che consentiranno all'Unione di affrontare con maggiore efficacia le conseguenze della crisi economica e finanziaria, nonché rilanciare la crescita e l'occupazione.

Inoltre in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo (22-25 maggio 2014), ha assunto particolare rilevanza il negoziato sulla proposta di regolamento sullo statuto ed il finanziamento dei partiti politici e delle fondazioni politiche europee, quale contributo per un rinnovamento della *governance* delle Istituzioni UE e, in prospettiva, per la creazione di uno 'spazio politico europeo'.

1.1 I semestri di Presidenza del 2013: Irlanda e Lituania

La Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione Europea (gennaio-giugno 2013) ha condotto un programma focalizzato sugli **obiettivi prioritari della stabilità, della crescita e dell'occupazione**. Ha intensificato l'impulso politico del Consiglio Europeo per la rapida adozione degli atti legislativi prioritari per il rilancio della crescita e l'occupazione e ha realizzato progressi concreti nei negoziati sugli atti legislativi attuativi del Quadro finanziario pluriennale, in maniera tale da consentire la loro entrata in vigore il 1° gennaio 2014.

Gli interventi sono stati finalizzati a ridare slancio alla competitività dell'economia europea tramite il migliore funzionamento del **mercato interno** (riforma degli appalti pubblici, riconoscimento delle qualifiche professionali, semplificazione della contabilità delle imprese).

Nel **settore ambientale**, si registrano alcuni importanti risultati per quanto riguarda il Settimo programma d'azione ambientale, la direttiva 'pile e accumulatori', la direttiva sulla politica delle acque, il regolamento sul riciclaggio delle navi, la decisione ETS/Aviazione (cosiddetta 'decisione *stop the clock*').

Il **settore sociale** ha registrato significativi progressi su alcuni fronti, mentre su altre importanti iniziative quale l'orientamento generale sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, è riuscita a conseguire un orientamento generale, quale quello sul quale perdurava da tempo una forte minoranza di blocco. Anche per quanto riguarda la direttiva relativa all'acquisizione e conservazione dei diritti a pensione complementare, il Consiglio è riuscito a definire una posizione unitaria.

Nel **settore dei trasporti, telecomunicazioni ed energia**, si è quasi giunti a un accordo in prima lettura sullo strumento finanziario per i grandi collegamenti infrastrutturali (*Connecting europe facility*), riguardante tutti e tre i settori.

Il semestre di Presidenza lituana dell'UE (giugno-dicembre 2013) si è mosso soprattutto nell'ambito dell'azione di contrasto agli effetti della crisi economica e finanziaria e nelle relazioni con i Paesi del Partenariato Orientale.

La Presidenza lituana si è concentrata principalmente sulla **conclusione del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020** e dei principali provvedimenti ad esso collegati (*Horizon 2020, COSME, Youth employment initiative*) che consentiranno all'Unione Europea di affrontare con maggiore efficacia le conseguenze della crisi economica e finanziaria per rilanciare la crescita e l'occupazione, soprattutto giovanile e sui progressi conseguiti nella realizzazione di un'autentica Unione bancaria, nel più ampio contesto del rafforzamento della *governance* dell'Unione Economica e Monetaria, con la positiva conclusione del negoziato sul **Meccanismo di supervisione bancaria** e sullo **Schema di garanzia per i depositi bancari** (che consentirà di tutelare il risparmio dei cittadini europei fino a 100.000 euro).

Un accento particolare è stato posto sulla proiezione esterna dell'Unione, sottolineando in particolare il successo del Vertice di Vilnius con i Paesi del Partenariato orientale e la parafatura degli Accordi di associazione con Georgia e Moldova. Il parziale fallimento del Vertice sul partenariato orientale ha segnato il momento iniziale dell'acuirsi della crisi ucraina.

1.2 Proposta di regolamento sui partiti politici europei

Nel corso del 2013, è proseguito il negoziato a livello di Gruppo Affari Generali del Consiglio UE relativo alla proposta di regolamento sullo statuto ed il finanziamento dei partiti politici e delle fondazioni politiche europee. La proposta di regolamento conferisce 'personalità giuridica europea' ai partiti e alle fondazioni politiche europee, nella prospettiva della formazione di un vero 'spazio politico europeo' permettendo loro di accedere al finanziamento pubblico a carico del bilancio UE. Nel corso del negoziato in Consiglio UE, sono tuttavia emerse alcune criticità concernenti in particolare: a) l'affidamento ad un'autorità monocratica indipendente (e non più al Parlamento europeo come previsto dal vigente regolamento (CE) n. 2003/2004 e nella originaria proposta

della Commissione) del meccanismo di registrazione e de-registrazione dei partiti politici europei necessario per garantire l'accesso al finanziamento pubblico a carico del bilancio UE; b) la natura della 'personalità giuridica europea' attribuita ai partiti politici europei. Il testo è stato pertanto oggetto di numerosi interventi correttivi e proposte di emendamento. Da parte italiana, in ottemperanza alla risoluzione n. 93 della 14^a Commissione della Camera dei Deputati, si è mantenuta una posizione negoziale ispirata alla consapevolezza dell'importanza del provvedimento per rafforzare le radici democratiche del processo legislativo europeo attraverso i partiti politici europei; allo stesso tempo, proprio sulla base di tali considerazioni, sono state avanzate perplessità circa le attribuzioni dell'autorità monocratica indipendente e circa la scarsa incisività delle disposizioni relative al riconoscimento di una 'personalità giuridica europea' rispetto all'ambizione di assicurare piena mobilità dei partiti politici europei attraverso tutti gli Stati membri dell'UE concorrendo così alla formazione di un autentico 'spazio politico europeo'.

2. POLITICHE MACROECONOMICHE

2.1 Il governo dell'economia

Il perdurare – sia pure in forma attenuata rispetto al 2012 – delle difficoltà economiche dell'area dell'euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. In questo contesto, si è contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per un rafforzamento della *governance* economica europea.

In un generale contesto di riduzione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio ECOFIN ha confermato il sostegno finanziario nei confronti di Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda. Inoltre, il 25 marzo 2013, l'Eurogruppo ha concluso i negoziati con Cipro autorizzando un nuovo programma di assistenza finanziaria di circa 10 miliardi (metà dei quali già erogati nel 2013). All'Irlanda e al Portogallo, nel mese di maggio 2013, è invece stato accordato un adeguamento delle scadenze dei prestiti al fine di alleggerire i profili temporali dei rimborsi. Nel corso del 2013, in base ai pareri positivi espressi dalle autorità competenti (Commissione, Banca centrale europea – BCE, Fondo monetario internazionale – FMI) sullo stato di completamento delle riforme fiscali e strutturali, sono proseguiti gli esborsi finanziari a favore dei Paesi sottoposti a programma di assistenza finanziaria (ad eccezione della Spagna, i cui prestiti erano già stati completati). Alla fine dell'anno si è conclusa con successo l'ultima revisione del programma irlandese, che sta volgendo al termine con successo.

Nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della *governance*, il 20 marzo 2013, la Commissione ha pubblicato due comunicazioni, dal titolo 'Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Strumento di Convergenza e Competitività' e 'Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento ex-ante delle maggiori riforme di politica economica'. Le due comunicazioni si inseriscono nell'ambito del processo di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria (UEM), così come delineato dal *Blueprint for a deep and genuine EMU*, pubblicato dalla Commissione nel novembre del 2012 e dal rapporto dei quattro Presidenti *Towards a genuine EMU*, presentato al Consiglio Europeo del dicembre del 2012. In materia di rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, il Consiglio Europeo di ottobre 2013 si è soffermato su tematiche essenziali per il funzionamento dell'area dell'euro e per massimizzare gli effetti di *spillover* positivi di politiche coordinate. Il successivo Consiglio Europeo di dicembre 2013 ha fissato per l'ottobre del 2014 il termine per la definizione delle caratteristiche di accordi per la competitività e la crescita, volti a facilitare e sostenere la qualità e la tempistica delle riforme strutturali negli Stati membri in settori fondamentali per la crescita, la competitività e l'occupazione e cruciali per il corretto funzionamento dell'UEM nel suo complesso. Il sistema, che prevede meccanismi di incentivazione finanziaria a beneficio degli Stati membri impegnati in accordi contrattuali, si inserisce nell'ambito delle procedure del 'Semestre europeo' ed è aperto agli Stati membri che non appartengono all'area dell'euro. I possibili ambiti di intervento potranno riguardare il mercato del lavoro e dei prodotti, l'efficienza del settore pubblico, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione professionale, l'occupazione e l'inclusione sociale.

Il Consiglio ha, infine, esaminato la possibilità di applicare flessibilità nell'ambito dei vincoli di bilancio in riferimento alla realizzazione di investimenti produttivi. Il Commissario Rehn ha inviato al Consiglio il 3 luglio 2013 una lettera contenente i principi del meccanismo, meglio definiti nei mesi successivi, il quale prevede la possibilità di deviazioni temporanee dal percorso verso gli obiettivi di medio termine per il cofinanziamento di spese in conto capitale aggiuntive e con elevato potenziale di crescita in progetti co-finanziati dall'UE nell'ambito di determinati programmi. La sua applicazione è limitata ai Paesi con una crescita molto inferiore a quella potenziale, non soggetti a procedure per disavanzo eccessivo e che quindi rispettino sia gli obiettivi di riduzione del debito sia quelli di contenimento del disavanzo entro il 3 per cento del PIL.

2.2 Il 'Semestre europeo'

2.2.1 Il 'Semestre europeo' 2013 e le misure di *governance* dell'UEM

Il Consiglio ECOFIN ha svolto un ruolo importante nell'ambito del 'Semestre europeo', che rappresenta l'asse portante della nuova *governance* economica

volta ad assicurare un maggior coordinamento delle politiche che favorisca crescita sostenibile e occupazione.

Il 'Semestre europeo', iniziato con la presentazione, da parte della Commissione, dell'analisi annuale della crescita (*Annual growth survey – AGS*) e proseguito con la presentazione dei Programmi di stabilità e di convergenza e dei Programmi nazionali di riforma, si è concluso nel mese di luglio 2013 con l'adozione delle raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all'area dell'euro nel complesso, e di quelle relative ai Paesi sotto procedura per disavanzo eccessivo. Tra questi ultimi non figura più l'Italia, in quanto il Consiglio ha deliberato sulla chiusura della procedura dopo che il disavanzo notificato a EUROSTAT per il 2012 è stato pari al 3 per cento del PIL, e lo stesso valore è stato previsto dalla Commissione per il 2013.

Oltre a quella dell'Italia, il Consiglio ha chiuso le procedure per disavanzi eccessivi di Lettonia, Lituania, Ungheria e Romania e ha accordato un'estensione dei termini per il rientro al di sotto della soglia del 3 per cento a Spagna, Francia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Slovenia; inoltre, è stata riaperta la procedura per disavanzo eccessivo nei confronti di Malta.

Sempre nell'ambito della nuova *governance* economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nell'ambito della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi. Il Consiglio ha riconosciuto che diversi Paesi, e in particolare Spagna e Slovenia, devono affrontare grandi sfide per correggere i propri squilibri macroeconomici; ha espresso apprezzamento per i generali progressi nell'attuazione delle riforme strutturali attuate, che consentono di accrescere la competitività e contribuiscono a un riequilibrio nell'UE e nell'area dell'euro.

La Commissione ha espresso nei confronti del Programma nazionale di riforma (PNR) italiano un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio del 21 giugno. Le raccomandazioni hanno riguardato l'impegno di aggiustamento strutturale, la promozione dell'efficienza della pubblica amministrazione, il miglioramento del settore bancario, le riforme del mercato del lavoro, il sistema tributario, l'apertura del mercato dei servizi.

Nell'ambito del Comitato di politica economica, le Conclusioni hanno riconosciuto l'impegno per il consolidamento delle finanze pubbliche e le riforme strutturali. Si è ribadita l'importanza di una strategia di consolidamento differenziata e *growth-friendly* e viene evidenziata l'importanza di ripristinare al più presto condizioni normali di credito, in particolare per le piccole e medie imprese (PMI). In questo contesto l'Italia è intervenuta per proporre modifiche di *drafting* insistendo in particolare per l'inserimento di un passaggio sulla necessità di inquadrare il rafforzamento dell'UEM in un contesto di *deeper integration and reinforced solidarity*. Particolarmente dibattuta è stata la questione dei surplus delle partite correnti nella bilancia dei pagamenti, basata su un apposito *paper* della Commissione; vari Paesi sono intervenuti sulla questione (Francia, Spagna,

Regno Unito, Italia) per sollecitare equità di trattamento contro i tentativi di alcuni Paesi in surplus di diluire le indicazioni di *policy* derivate dall'analisi.

Nel maggio del 2013 si è, inoltre, giunti all'approvazione definitiva e all'entrata in vigore del cosiddetto *'two-pack'*, costituito da due regolamenti, uno per il monitoraggio rafforzato e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio negli Stati membri dell'area dell'euro (regolamento (UE) n. 472/13) e uno per la sorveglianza rafforzata degli Stati membri dell'area dell'euro colpiti o minacciati da instabilità finanziaria o che richiedono assistenza finanziaria (regolamento (UE) n. 473/13). Il Consiglio di luglio ha, in seguito, approvato il relativo codice di condotta e una Comunicazione su un quadro comune per la redazione dei *draft budgetary plans* e dei *debt issuance reports*.

Pertanto, per la prima volta in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l'esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di stabilità e crescita, per cui non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. L'Eurogruppo, nella discussione delle opinioni della Commissione nel corso del mese di novembre, ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che i bilanci del 2014 fossero pienamente coerenti con le disposizioni del Patto di stabilità dettagliate nelle raccomandazioni.

Il Consiglio ha, infine, approvato l'adozione dell'euro da parte della Lettonia a partire dal 1° gennaio 2014.

Complessivamente, gli Stati membri hanno riconosciuto che sono stati compiuti notevoli passi avanti nel funzionamento dell'esercizio del *'Semestre europeo'* ed evidenziato che alcune criticità permangono su alcuni aspetti: i) la tempistica troppo serrata (Italia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Malta, Polonia); ii) la ripartizione delle competenze tra Comitati, sulla base dell'osservazione che il Comitato che si occupa delle valutazioni dovrebbe essere incaricato di formulare anche le raccomandazioni (Italia, Belgio, Regno Unito); iii) l'attuazione della sorveglianza multilaterale, nel senso che ai Paesi dovrebbe essere concesso più tempo per l'analisi, anche con riguardo al contenuto delle *in-depth analyses* che sono alla base delle raccomandazioni formulate sotto la *Macroeconomic imbalance procedure* – MIP (Italia, Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Germania, Spagna, Portogallo). È stato inoltre osservato (Francia) che la stessa MIP sta ampliando sempre di più il suo margine di applicazione, a discapito della qualità e della puntualità delle raccomandazioni. Queste ultime, inoltre, sono state riconosciute talvolta eccessivamente prescrittive (Irlanda, Repubblica Ceca), mentre si è osservato che la Commissione dovrebbe piuttosto valutare i progressi fatti dai Paesi nel perseguimento di obiettivi di ampio respiro (Svezia). La Commissione europea ha riconosciuto come effettivamente la tempistica prevista sia piuttosto impegnativa e ha anche ricordato la necessità che il *Preventive arm* sia ottimamente integrato all'interno del *'Semestre europeo'*.

Nell'ambito della suddetta procedura MIP – in particolare delle *Country-specific recommendations* (CSRs) – nel giugno 2013 la Commissione ha presentato un quadro di sintesi che ha evidenziato i progressi nel rientro degli squilibri macroeconomici, nella flessibilità del mercato del lavoro e nel risanamento dei bilanci pubblici.

Per l'Italia le CSRs 2013 sono state sei e hanno riguardato sostanzialmente temi già evidenziati nel 2012: 1) finanza pubblica; 2) pubblica amministrazione e ordinamento giudiziario; 3) sistema bancario e mercato dei capitali; 4) istruzione, mercato del lavoro e *welfare*; 5) fiscalità; 6) concorrenza e industrie di rete.

L'approfondimento su base bilaterale con il *desk* Italia aveva consentito di raggiungere un accordo di massima sulla maggior parte dei punti contestati in occasione dell'esame dell'Italia (6 giugno 2013) che però sono risultati non accettabili per il Segretariato generale che ha respinto i testi di compromesso precedentemente avallati. Tuttavia, è stato possibile ottenere un esito soddisfacente sulla maggior parte delle proposte di emendamento, anche ricorrendo al voto a maggioranza qualificata nei casi più controversi. Per l'Italia il giudizio è stato nel complesso positivo con il riconoscimento dei progressi nel campo delle riforme, del processo di consolidamento e il ritorno della fiducia degli investitori, in un quadro ancora complicato da significativi problemi strutturali (debito, crescita, settore finanziario). Sono stati richiesti chiarimenti sulla capacità di attuazione delle riforme adottate anche alla luce dell'evoluzione del quadro politico.

2.2.2 L'avvio del 'Semestre europeo' 2014

Nel corso del 2013 gli Stati membri sono stati invitati a commentare l'AGS 2014 che introduce il quarto 'Semestre europeo' per il coordinamento delle politiche economiche. Al riguardo, la Commissione ritiene di mantenere le stesse priorità di medio termine dei due anni precedenti: 1) risanare il bilancio in modo *growth-friendly*; 2) ripristinare l'erogazione di prestiti; 3) promuovere la crescita e la competitività; 4) lottare contro la disoccupazione; 5) modernizzare la pubblica amministrazione. L'analisi individua anche tre aree di approfondimento del 'Semestre europeo': 1) rafforzamento della nuova *governance* UE; 2) coordinamento ex ante delle riforme, in particolare su temi relativi a produttività e competitività; 3) migliore attuazione delle CSRs. Gli Stati membri hanno espresso una sostanziale approvazione del documento, osservando che altri temi meritevoli di attenzione sono: l'unione bancaria e il mercato unico (Italia e Danimarca), l'inflazione (Francia), il consolidamento fiscale (Germania), le *network industries* (Spagna), le politiche attive del lavoro (Italia).

Alert mechanism report 2014

Gli Stati membri sono stati invitati, nel novembre 2013, a commentare l'*Alert mechanism report* (AMR) 2014, che dà inizio al ciclo annuale della procedura per squilibri macroeconomici e contiene un'analisi delle economie UE basata su un insieme di indicatori della competitività interna ed esterna. Relativamente all'Italia, l'AMR segnala l'elevato debito pubblico e la performance estera negativa misurata dalla perdita di quote di mercato. L'Italia, unitamente ad altri Stati membri, ha contestato la validità di quest'ultimo indicatore poiché è poco significativo in tutti i Paesi UE. La BCE ha osservato che la Spagna e la Slovenia, per le quali permangono ancora squilibri eccessivi, dovrebbero essere sottoposte alla *Excessive imbalance procedure* e ha criticato l'attenzione rivolta ai surplus in Germania e Lussemburgo, poiché non vi sarebbero elementi per affermare che possano influenzare gli equilibri in ambito UE. La BCE ha criticato l'inserimento nello *scoreboard* degli indicatori sociali, poiché al riguardo la maggior parte degli Stati membri si era espressa negativamente in sede ECOFIN. Un'altra novità dell'AMR 2014 consiste nel presentare i dati sul debito privato in forma consolidata. Al riguardo, l'Italia ha contestato la metodologia di calcolo delle soglie per il debito privato effettuata sulla base di un *dataset* con molti dati mancanti e per questo poco affidabili. Al riguardo, l'Italia propone di calcolare le soglie utilizzando la serie di dati dal 2000 al 2007, poiché completa, e non quella dal 1995 al 2000. Infine, la scelta di analizzare gli effetti del surplus nella bilancia dei pagamenti di Germania e Lussemburgo è stata avversata dai due Paesi, soprattutto dalla Germania che teme interventi che possano minare la propria competitività, mentre è stata apprezzata dagli altri Stati membri (tra gli altri Francia, Italia, Spagna, Svezia).

2.3 Unione bancaria e servizi finanziari**2.3.1 Unione bancaria**

Gran parte dell'attività del 2013 in questo settore è stata dedicata ai processi normativi comunitari volti a realizzare il fondamentale progetto dell'Unione bancaria.

Meccanismo unico di supervisione

Il Consiglio ECOFIN nel dicembre 2012 aveva raggiunto l'accordo sulla proposta di regolamento concernente l'istituzione del meccanismo unico di supervisione (*Single supervisory mechanism* – SSM) e l'assegnazione alla BCE di compiti di vigilanza prudenziale sulle banche almeno degli Stati membri dell'area dell'euro (regolamento SSM) e sulla proposta di regolamento recante le conseguenti modifiche ai meccanismi di voto dell'Autorità bancaria europea – EBA (regolamento EBA).

Nel corso del 2013 è stato completato il trilogico relativo a tali proposte (sebbene la proposta di regolamento SSM, in considerazione della peculiare base giuridica, non prevedesse la partecipazione del Parlamento europeo, si è comunque svolta una fase di valutazione congiunta con quest'ultimo).

Le due discipline sono state definitivamente approvate nel settembre 2013 (rispettivamente regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 e regolamento (UE) n. 1022/2013 del 22 ottobre 2013).

Meccanismo unico di risoluzione

La Commissione ha presentato il 10 luglio 2013 la proposta di regolamento sul Meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (SRM), che si affianca alla legislazione sul suddetto SSM, prevedendo l'istituzione di un Meccanismo e di un fondo unici di risoluzione a livello accentrato.

Il serrato e complesso negoziato ha portato all'accordo sull'orientamento generale in seno al Consiglio ECOFIN del 18 dicembre 2013. In ragione delle resistenze dei Paesi nordici, l'accordo raggiunto prevede che il regolamento sia accompagnato, e sostanzialmente subordinato, da un accordo intergovernativo che dovrebbe regolare il trasferimento delle contribuzioni dal livello nazionale al fondo unico di risoluzione prevedendo una graduale mutualizzazione delle risorse in un orizzonte temporale. Entro lo stesso orizzonte, l'ECOFIN si è impegnato a negoziare anche la costituzione di un sistema di *backstop* pubblico.

Pacchetto 'Capital requirements directive' (CRD IV/CRR)

Si è concluso il negoziato sulle proposte di direttiva e regolamento in materia di requisiti patrimoniali di banche e imprese di investimento (il *general approach* era stato approvato dall'ECOFIN del 15 maggio 2012).

L'approvazione, nel giugno 2013, della direttiva 2013/36/UE e del collegato regolamento n. 575/2013/UE rappresenta un tassello fondamentale per l'operatività del SSM che sarà avviato nell'ottobre 2014, dato che, superando le preesistenti normative nazionali, mette la BCE, in qualità di supervisore unico, in condizione di applicare gli stessi strumenti di vigilanza a tutte le banche dell'area dell'euro sottoposte al suo controllo.

La CRD IV/CRR costituisce la legislazione di base sull'armonizzazione delle norme di vigilanza nel settore bancario: essa si compone di una direttiva e di un regolamento di massima armonizzazione, che realizza il cosiddetto '*single rulebook*' nel mercato interno per il settore bancario; con il complesso di norme legislative (si tratta di quasi 700 articoli per circa 1.500 pagine di norme di grande dettaglio), vengono trasposti nell'UE gli Accordi di Basilea III, approvati dal Comitato di Basilea a dicembre del 2010 in risposta alla crisi finanziaria. La legislazione deve essere già applicata dal 1° gennaio 2014; per diversi strumenti

di controllo microprudenziale è prevista una graduale entrata in vigore, fino al 2018, come stabilito dal Comitato di Basilea.

Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie

Nel corso del 2013 si è assicurata la partecipazione al negoziato, e successivamente, alla fase di trilogia concernente la proposta di direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*). La direttiva è volta ad armonizzare le procedure di prevenzione e risoluzione delle crisi, dotando dei necessari strumenti le autorità di vigilanza; essa prevede, nell'ambito del trattamento delle crisi dei gruppi *cross-border*, la definizione di un quadro di coordinamento tra le diverse autorità nazionali potenzialmente coinvolte nel fronteggiare la situazione di crisi di tali gruppi, nel cui ambito l'EBA si vede attribuiti ampi poteri volti ad agevolare l'assunzione di decisioni congiunte, attivando, se necessario, poteri di risoluzione delle controversie.

La direttiva è stata approvata nel dicembre 2013 dopo un negoziato durato più di un anno. Il testo finale prevede l'entrata in vigore delle disposizioni nazionali di trasposizione attinenti allo strumento del *bail-in* il 1° gennaio 2016.

Direttiva che modifica la direttiva 94/19/CE in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari – Deposit Guarantee Scheme (DGS)

Nel corso del 2013 si è assicurata la partecipazione al trilogia concernente la proposta, presentata nel luglio 2010, di ulteriore modifica della direttiva 94/19 in materia di costituzione dei sistemi di garanzia dei depositi bancari.

Il testo approvato nel dicembre 2013, in particolare, assicura l'armonizzazione massima quanto al limite massimo indennizzabile (pari a 100.000 euro) e incide sul meccanismo di finanziamento dei DGS, prevedendo che questi devono poter disporre ex ante dello 0,8 per cento dei depositi ammissibili dopo un periodo di transizione di 10 anni ('livello target').

2.3.2 Regolazione dei mercati finanziari

Revisione della direttiva 2004/39/EC (Market in Financial Instruments Directive – MiFID)

Il negoziato sui testi normativi relativi alla proposta di direttiva per modificare la vigente MiFID e alla proposta di regolamento (MiFIR) che emenda, fra l'altro, il regolamento (UE) n. 648/2012 (*European market infrastructures regulation – EMIR*), proseguito nel 2013, è in una fase avanzata del trilogia che potrebbe terminare già nei primi mesi del 2014, per giungere alla pubblicazione dei testi normativi alla fine del primo semestre dell'anno.

Revisione della direttiva 2003/6/EC (codiddetta Market abuse)

Riguardo alla proposta di regolamento in materia di abusi di mercato (*Market abuse regulation* – MAR), che andrà a sostituire la disciplina contenuta nella direttiva 2003/6, si è partecipato nel corso del primo semestre alla fase di trilogò, che si è conclusa con l'accordo generale sul testo, salvo il necessario allineamento dei riferimenti tecnici alla normativa MIFID-MIFIR, attualmente in corso di revisione.

Revisione della direttiva 2009/65/CE (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities – UCITS IV) rispetto alle funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni

La direttiva 85/611/CEE ha ampiamente contribuito allo sviluppo e al successo del settore europeo dei fondi di investimento armonizzati (cosiddetti OICVM o UCITS). Nonostante i miglioramenti introdotti dalla sua sostituzione, avvenuta con la direttiva 2009/65, la nuova proposta della Commissione è finalizzata a prendere atto dell'evoluzione dei mercati, degli aspetti e delle esigenze di vigilanza, nonché necessarie modifiche per affrontare, in particolare, l'armonizzazione tra le normative nazionali in materia di funzioni e responsabilità del depositario, di politica retributiva e di sanzioni. Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha fattivamente partecipato al negoziato che, nel corso del secondo semestre, è pervenuto all'adozione di un testo finale del Consiglio (cosiddetto *general approach*). Il negoziato entrerà nella fase di trilogò all'inizio del 2014.

Proposta di un regolamento per i Depositari Centrali di Titoli (CSD)

Nel 2013 è proseguito il negoziato sulla proposta di regolamento sui Depositari Centrali di Titoli (CSD), attualmente entità non regolamentate a livello UE ma sempre più interconnesse dall'operatività transfrontaliera (*cross-border*) sui mercati finanziari. Gli obiettivi della proposta mirano al rafforzamento della cornice regolamentare del *settlement* transfrontaliero, all'introduzione di un regime UE armonizzato e coerente di autorizzazione e supervisione delle entità interessate e alla rimozione di talune barriere commerciali di accesso nel settore (da, verso e tra CSD). Attualmente il suddetto negoziato è in fase avanzata e il trilogò potrebbe concludersi già nel corso del primo semestre del 2014.

Revisione del regolamento europeo sulle Credit rating agencies – regolamento n. 1060/2009 (CRA III)

Il regolamento (CE) n. 1060/2009 del 16 settembre 2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (regolamento CRA), ha sostituito il precedente regime di autoregolamentazione delle agenzie di *rating* (CRA). Il negoziato sulla proposta della Commissione, articolata in una direttiva e un regolamento, era diretta a emendare il predetto regolamento CRA, in particolare al fine di mitigare l'eccessivo affidamento (cosiddetto '*over-reliance*') e precisare aspetti procedurali e di tempistica per l'emissione dei rating sul debito sovrano. Il

negoziato si è concluso con la pubblicazione il 21 maggio 2013 del regolamento (UE) n. 462/2013 e della direttiva 2013/14.

Regolamento sui Fondi europei di venture capital (EuVECA) e regolamento sui Fondi europei per l'imprenditoria sociale (EuSEF).

Nel dicembre 2011, la Commissione aveva presentato un *Action plan* con varie misure per favorire l'accesso al finanziamento da parte delle piccole e medie imprese. Alcune di queste formano oggetto della proposta di regolamento per una disciplina armonizzata sui fondi di *venture capital* (EuVECA), avanzata dalla Commissione che, in parallelo, ha presentato anche la proposta gemella per i fondi per l'imprenditoria sociale (*Social entrepreneurship funds* – EuSEF). Il negoziato si è concluso con la pubblicazione, il 17 aprile 2013, del regolamento n. 345/2013 (EuVECA) e del regolamento (UE) n. 346/2013 (EuSEF).

Proposta di un regolamento per i benchmark

Nel settembre 2013, la Commissione europea ha proposto un regolamento per migliorare la produzione e l'uso di parametri finanziari (*benchmark*) normalmente utilizzati come base o riferimento in altre operazioni di finanziamento ovvero per altri strumenti finanziari derivati, superando l'ipotesi di sanzionare solamente i comportamenti manipolativi.

Comitato di regolamentazione contabile

Il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile (*Accounting regulatory committee*), istituito ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002, ha funzioni sia di regolamentazione, in quanto vi vengono approvati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, sia di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue prerogative relative all'iniziativa legislativa. Durante il 2013 sono state discusse, tra l'altro, le proposte formulate dal 'Gruppo Maystadt', finalizzate principalmente al rafforzamento della *governance* dell'*European financial reporting advisory group* (EFRAG). La partecipazione al Comitato ha comportato attività di studio della materia e dei principi contabili, nonché attività di analisi e valutazione della normativa nazionale.

Direttiva contabile 2013/34/UE

Il 29 giugno 2013 è stata adottata la direttiva 2013/34, che sostituirà le direttive contabili (bilanci annuali – 78/660 e consolidati – 83/349) esistenti e si applicherà alle società di capitali non soggette all'adozione obbligatoria dei principi contabili internazionali IAS/IFRS a decorrere dal 20 luglio 2015. La direttiva persegue l'obiettivo di ridurre i costi sostenuti dalle società europee tramite la rivasitazione di alcuni principi e criteri di valutazione, in modo da richiedere la divulgazione di quelle sole notizie che effettivamente rispondono alle esigenze conoscitive degli *stakeholders*. La Commissione, proponendo la riduzione del numero di opzioni presenti nelle direttive contabili antecedenti e il cui recepimento era lasciato alla

scelta degli Stati membri, ha voluto elevare il grado di armonizzazione a livello europeo, in modo da incrementare la comparabilità tra i bilanci presentati da società operanti in diversi Paesi. In aggiunta alle disposizioni in materia contabile, la direttiva, in combinato disposto con quanto contenuto nella direttiva 2013/50 (cosiddetta 'direttiva *transparency*'), prevede che le società operanti in Paesi terzi nel comparto estrattivo o in quello dello sfruttamento delle foreste primarie divulgino i pagamenti effettuati ai governi ed alle autorità di quei Paesi, con riferimento sia ai singoli Paesi sia alle singole attività intraprese nelle diverse giurisdizioni (cosiddetti '*country by country reporting*' e '*project by project reporting*'). Lo scopo è quello di cercare di garantire un uso trasparente ed efficiente delle risorse finanziarie ottenute da parte dei Governi che le ricevono, introducendo quindi un dovere di *accountability*. L'adozione della direttiva ha richiesto la partecipazione ai tavoli negoziali presso il Consiglio, un'intensa attività di studio e di analisi di impatto delle proposte normative e il coinvolgimento delle autorità e dei principali *stakeholder*.

Direttiva Transparency (2013/50/EU)

Il 25 ottobre 2011, la Commissione aveva approvato una proposta di direttiva che modifica la cosiddetta 'direttiva *transparency*' (2004/109/CE), contenente gli obblighi informativi delle società quotate per le partecipazioni rilevanti detenute dai soci e l'informativa finanziaria periodica (relazioni finanziarie annuali, semestrali e trimestrali). L'obiettivo di tale revisione è di migliorare il grado di trasparenza delle informazioni prodotte dalle società emittenti. Il testo finale della direttiva è stato adottato il 22 ottobre 2013.

Proposta di direttiva riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune (non-financial requirement directive – corporate social responsibility).

Nella proposta presentata nell'aprile 2013, la Commissione ha identificato nelle informazioni di natura ambientale e sociale (rispetto diritti umani, gestione del personale, politiche di non discriminazione) quelle aree in cui le società dovrebbero essere tenute a divulgare notizie circa le politiche adottate, in modo da garantire alle comunità locali e alle associazioni della società civile un'appropriata consapevolezza dell'impatto e dei rischi derivanti dall'attività d'impresa, in particolare per quelle dei luoghi ove sono insediate le unità produttive. Altra area di divulgazione dovrebbe riguardare la lotta alla corruzione.

La Commissione, inoltre, ha individuato nell'eccessiva omogeneità (culturale, professionale, o in termini di età e sesso) della composizione degli organi societari, un fattore di rischio, in quanto essa può portare al sorgere del cosiddetto 'pensiero di gruppo', inteso come quella situazione caratterizzata dall'assenza di diversità di valori, di opinioni e differenti competenze,

potenzialmente foriera di mancanza di senso critico e apertura all'innovazione, nonché di inefficienza nel valutare l'operato della dirigenza aziendale.

Le società dovrebbero quindi divulgare politiche e obiettivi in materia di diversità nella composizione degli organi di *governance*, poiché l'acquisizione di tali informazioni può essere utile agli investitori e ai finanziatori nello sviluppare modelli di valutazione più completi.

L'ambito della proposta comprende le società i cui valori mobiliari siano ammessi a negoziazione in mercati regolamentati e le cosiddette '*large companies*' secondo la definizione che ne dà la nuova direttiva contabile 2013/34.

Su queste tematiche, a luglio 2013, è stato avviato il tavolo di negoziazione con gli Stati membri presso il Consiglio. A seguito di diverse riunioni a livello tecnico, a dicembre la Presidenza ha ottenuto un mandato negoziale per l'avvio dei triloghi con il Parlamento.

Audit

La proposta della Commissione, articolata in una direttiva e un regolamento con l'obiettivo di incrementare la qualità delle revisioni legali dei conti, introduce nuove e più stringenti regole soprattutto per quanto riguarda gli incarichi relativi agli enti di interesse pubblico. Altre finalità sono costituite da una maggiore armonizzazione e da un rafforzamento della vigilanza a livello europeo, tramite una più effettiva collaborazione tra le diverse autorità preposte alla vigilanza sui revisori legali. Nel 2013 si sono svolti tre triloghi informali (il 22 ottobre, 18 novembre e 16 dicembre 2013), durante i quali sono state esplorate varie soluzioni di compromesso sulle principali questioni in sospeso: (i) obbligo di rotazione dei revisori degli enti di interesse pubblico, (ii) contenuto della relazione di revisione, (iii) adozione degli *International standards on auditing* – ISA e (iv) regime delle sanzioni, con l'obiettivo di trovare una soluzione accettabile tra le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo.

Dal dicembre 2013 la Presidenza lituana ha lavorato con l'obiettivo di conciliare le divergenti posizioni espresse dalle delegazioni, presentando un pacchetto di compromesso, accettabile anche dal Parlamento europeo, su come gli obiettivi della riforma audit debbano essere raggiunti. Su tale pacchetto lo scorso 17 dicembre è stato raggiunto l'accordo politico e si resta in attesa della formale approvazione da parte dei co-legislatori.

Financial services committee (FSC)

Nell'ambito delle strategie di medio e lungo termine relative alle questioni attinenti ai mercati finanziari, si segnala la partecipazione ai lavori del Comitato per i servizi finanziari (*Financial services committee*, istituito il 18 febbraio 2003 dal Consiglio ECOFIN), che riferisce al Comitato economico e finanziario al fine di elaborare consulenze da presentare al Consiglio ECOFIN in materia di

regolamentazione bancaria, finanziaria, assicurativa e contabile. Nel corso del 2013, l'attività del FSC è stata quella di contribuire al processo normativo europeo attraverso l'analisi e la discussione di tutte le questioni connesse alla regolamentazione dei mercati finanziari. A tal fine, la partecipazione ai lavori del Comitato ha comportato la predisposizione di note, nelle materie di pertinenza, sia per il Comitato in questione sia per le riunioni del Comitato economico e finanziario (CEF) e dell'ECOFIN.

2.4 Fiscalità

2.4.1 Fiscalità diretta

L'attività del 2013 in materia di fiscalità diretta è stata caratterizzata dall'avvio dell'attuazione del Piano d'azione della Commissione del 6 dicembre 2012 per rafforzare la lotta alla frode e all'evasione fiscale. Esso si compone di un *Action plan* e due raccomandazioni sulle pianificazioni fiscali aggressive e sull'estensione dei principi di *good governance* ai Paesi terzi. Tali atti dell'UE sono stati approvati dal Consiglio ECOFIN del 14 maggio 2013 e dal Consiglio Europeo del 22 maggio 2013. Il Piano d'azione considera azioni prioritarie: il rafforzamento delle misure nazionali antiabuso mediante l'adeguamento ai contenuti della raccomandazione sulle pianificazioni fiscali aggressive e il contrasto delle pratiche fiscali aggressive in materia di tassazione societaria; l'introduzione di clausole antiabuso, attualmente di applicazione non obbligatoria, nelle direttive in materia di *corporate taxation* vigenti.

In attuazione del Piano d'azione, il 25 novembre 2013 la Commissione ha adottato la proposta di modifica della direttiva sulla tassazione dei dividendi societari (cosiddetta 'madre-figlia') che introduce una clausola antiabuso comunitaria e una *linking-rule* diretta a escludere l'esenzione dei dividendi nel caso in cui il titolo partecipativo che dà diritto all'esenzione sui dividendi nello Stato della società figlia è qualificato da quest'ultimo come uno strumento ibrido (*Profit participating loans* – PPL) e quindi non tassato.

Nell'ambito del Piano d'azione comunitario si è registrato un avanzamento dei lavori, in parallelo agli analoghi lavori OCSE, del Gruppo codice di condotta sulla tassazione delle imprese per la predisposizione di linee guida in materia di entità e stabili organizzazioni 'ibride' che comportano fenomeni di doppia esenzione transfrontaliera in ambito UE. È in corso l'analisi di compatibilità giuridica dei risultati raggiunti dai lavori in questione.

Nel 2013 sono continuati i lavori tecnici presso il gruppo tecnico di lavoro del Consiglio sulla proposta di direttiva per una base imponibile consolidata ed opzionale comune per l'imposta sulle società (CCCTB). Tale direttiva è diretta a rimuovere gli ostacoli fiscali per le società che operano nel mercato comune

andando ad incidere sui costi amministrativi per l'esistenza di ventotto sistemi impositivi diversi, sulla doppia imposizione internazionale e sulla compensazione delle perdite transfrontaliere. Durante la Presidenza irlandese (primo semestre 2013) è stata predisposta una bozza di compromesso della proposta di direttiva con una *road map* che prevede il riavvio della discussione sul calcolo della base imponibile comune, nonché sulla clausola antiabuso generale. La discussione sulla base comune è ripartita nel secondo semestre del 2013, sotto Presidenza lituana, senza tuttavia raggiungere risultati definitivi.

Per quanto riguarda la direttiva sulla tassazione dei risparmi, nel 2013 è stato condotto un importante negoziato per l'adozione da parte di tutti gli Stati membri, di una nuova direttiva sulla fiscalità del risparmio volta ad ampliare il campo di applicazione soggettivo e oggettivo della precedente (2003/48). La nuova direttiva apre la strada alla conclusione dei negoziati tra UE e i cinque Paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera). Connesso alla direttiva *savings* è il mandato conferito alla Commissione dall'ECOFIN del 14 maggio 2013 di negoziare con i suddetti cinque Paesi terzi l'adeguamento delle intese esistenti in materia di tassazione del risparmio per assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella nuova direttiva 'risparmio' e rivedere il quadro della collaborazione amministrativa con tali Paesi terzi alla luce degli sviluppi internazionali e in particolare l'applicazione dello scambio automatico di informazioni. La Commissione ha indicato che i negoziati saranno avviati formalmente solo una volta ottenuti i mandati dei rispettivi Parlamenti dei cinque Paesi terzi.

Sono inoltre proseguiti i lavori del Gruppo Codice di Condotta sulla tassazione societaria per il monitoraggio di nuove misure di fiscalità societaria dannose per la concorrenza (*standstill*). Dal 2008 tale gruppo ha avviato un esercizio di coordinamento su talune problematiche antiabuso (entità 'ibride', trattamento dei profitti in entrata, trasparenza amministrativa, estensione dell'*acquis* ai Paesi terzi). Il 2013 si è caratterizzato per l'avvio dello *standstill* di nuove misure di incentivo per il settore dello sviluppo della attività di ricerca e sviluppo dei diritti di proprietà intellettuale (cosiddetta '*patent box*').

Infine, si è registrato un incremento della partecipazione su dossier di natura non fiscale, ma contenenti singole misure fiscali che, in taluni casi, comportano rilevanti effetti sul gettito nazionale (come nel caso della proposta di regolamento sullo statuto della Fondazione europea – FE).

2.4.2 Fiscalità indiretta

In materia di fiscalità indiretta si è ulteriormente sviluppato l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA intrapreso nel 2010 con il Libro Verde sul futuro dell'IVA, e proseguito nel 2011 con il Libro Bianco, volto ad un riesame complessivo del sistema dell'imposta sul valore aggiunto più semplice, solido ed efficiente.

L'attività del 2013 è stata, in tale contesto, mirata ad attuare il programma d'azione delineato dalla Commissione europea, tra le cui azioni prioritarie spiccano l'ampliamento della base imponibile, grazie alla razionalizzazione delle attuali esenzioni, aliquote ridotte e deroghe, l'armonizzazione e semplificazione degli adempimenti richiesti agli operatori economici e il miglioramento della *governance* IVA. Tra le altre azioni presentate dalla Commissione vi è una pluralità di proposte legislative con l'obiettivo di favorire il collegamento del sistema dell'imposta sul valore aggiunto con l'eventuale introduzione di una nuova risorsa propria IVA, la verifica delle disposizioni obsolete (piccole imprese e IVA di gruppo) della direttiva del Consiglio del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, 2006/112 ('direttiva IVA'), la revisione delle norme sul diritto a detrazione e la garanzia di parità di trattamento tra fornitori UE e extra-UE.

Si segnala l'adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 1042/2013 del Consiglio del 7 ottobre 2013 sul regime IVA applicabile ai servizi telecomunicazione, teleradiodiffusione o servizi elettronici che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 282/2011 per quanto riguarda i regimi speciali applicabili ai soggetti passivi non stabiliti che forniscono servizi di telecomunicazione, teleradiodiffusione e servizi prestati tramite mezzi elettronici a consumatori finali, stabilendo che tali servizi vengano tassati nello Stato membro in cui è stabilito il destinatario, nel luogo del suo indirizzo permanente o della sua residenza abituale, a prescindere dal luogo di stabilimento del soggetto passivo fornitore. Il dossier è stato trattato nel 2013 nell'ambito dei lavori del Gruppo questioni fiscali del Consiglio (che nel 2013 ha tenuto 7 riunioni). Il regolamento si applicherà, per la maggior parte delle sue disposizioni, a decorrere dal 1° gennaio 2015. Allo stato attuale, tanto gli Stati membri, quanto la Commissione, stanno lavorando all'attuazione del regime speciale. Il 'mini sportello unico' (*Mini one stop shop* – MOSS) rappresenta una priorità per l'Italia, così come per altri Paesi. In tale contesto, una consultazione pubblica a livello nazionale era stata lanciata il 14 gennaio 2013, immediatamente dopo la presentazione della proposta di regolamento.

Tra i lavori conclusi rileva segnatamente altresì la direttiva 2013/42 del Consiglio, del 22 luglio 2013, che modifica la direttiva 2006/112, per quanto riguarda un meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia di IVA, con cui la Commissione ha proposto di adottare una procedura più snella per dare una risposta ai preoccupanti fenomeni di frode improvvisa e massiccia con la misura speciale del *quick reaction mechanism*, che consiste nella facoltà di applicare l'inversione contabile per un breve periodo, a seguito di notifica appropriata da parte dello Stato membro interessato. Peraltro, detta proposta è una delle misure indicate nel Libro Bianco sull'IVA, come necessarie per il miglioramento del sistema attuale.

Nel 2013 si è giunti all'adozione della direttiva 2013/43 del Consiglio, del 22 luglio 2013, relativa all'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo

dell'inversione contabile, da parte di uno Stato membro, a determinate categorie di beni, particolarmente esposti al rischio di frode, quali i telefoni cellulari, dispositivi a circuito integrato, profumi, computer portatili e metalli preziosi non coperti da regimi speciali. Il meccanismo stabilisce che lo Stato membro che intenda applicare la misura de qua debba informare la Commissione mediante una descrizione particolareggiata della misura da applicare al settore scelto, l'indicazione dei criteri di valutazione che consentono il confronto delle attività di frodi prima e dopo l'applicazione della misura e la data di validità della stessa. I lavori sulle citate direttive 2013/42/UE e 2013/43/UE, proceduti congiuntamente, si sono svolti nel 2013 nell'ambito del Gruppo questioni fiscali del Consiglio (4 riunioni) e del gruppo ad alto livello del 2 maggio e del 5 giugno. Entrambe le proposte sono state oggetto di discussione al Consiglio ECOFIN del 14 maggio 2013 e adottate definitivamente al Consiglio ECOFIN del 22 giugno 2013.

In riferimento ai lavori presso la Commissione europea, si è registrato un avanzamento nella discussione, nell'ambito del Gruppo sul futuro dell'IVA, dei dossier volti a sviluppare le iniziative legate al programma di azioni prioritarie sul futuro dell'IVA. In tal senso, sono continuati i lavori (2 riunioni) sul riesame della struttura delle aliquote, alla luce dei criteri di non distorsione del mercato interno, coerenza con altre politiche europee e valutazione di trattamento analogo per prodotti di formato diverso (tradizionale e elettronico), in relazione ai quali l'Italia ha provveduto ad attivare una consultazione pubblica.

Tra le altre azioni prioritarie per il futuro dell'IVA, la Commissione ha altresì previsto l'abbandono del principio della tassazione nello Stato di origine, a favore di un regime di tassazione delle transazioni intraeuropee con l'aliquota dello Stato membro di destinazione, e la presentazione nel 2014 di una proposta di direttiva che istituisce un'imposta armonizzata sulle transazioni intraeuropee. Nello specifico, sono stati tenuti incontri nell'ambito del Gruppo sul futuro dell'IVA (3 riunioni), nonché in sottogruppi ad hoc, per la definizione delle modalità di attuazione del principio di destinazione e, in tale ambito, l'Italia ha sempre manifestato una preferenza per il sistema di tassazione all'origine ai fini dell'applicazione di un vero sistema IVA adeguato al mercato interno, nel quale non venga abbandonato il flusso dei beni.

Il Libro Bianco ha evidenziato come due recenti studi sull'imposta sul valore aggiunto nel settore pubblico e sulle esenzioni a favore di alcune attività di interesse pubblico abbiano rilevato le lacune delle norme vigenti sotto il profilo economico, ossia la mancanza di neutralità e le distorsioni della concorrenza. I due studi hanno così condotto al lancio di una consultazione pubblica a livello nazionale e all'organizzazione, in collaborazione con la Commissione, di un *Fiscalis* a Mestre, che ha visto la partecipazione di operatori economici e rappresentanti degli Stati membri. A partire dagli esiti della conferenza, la Commissione potrebbe presentare nel 2014 una proposta sulle attività caratterizzate da una partecipazione significativa del settore privato e da un

elevato rischio di distorsione della concorrenza. Il Gruppo sul futuro dell'IVA ha trattato l'argomento nella riunione del 28 gennaio 2013.

Sono inoltre proseguiti i lavori tecnici presso il Gruppo questioni fiscali del Consiglio (5 riunioni) sulla proposta di direttiva sul trattamento dei *voucher* che modifica la direttiva 2006/112, allo scopo di stabilire regole comuni per l'applicazione dell'IVA alle operazioni che ne comportano l'uso. La proposta mira a colmare un vuoto giuridico mediante la fissazione di regole armonizzate, allo scopo di evitare fenomeni di doppia imposizione o non imposizione. L'Italia è stata altresì impegnata in riunioni bilaterali con la delegazione greca al fine di un migliore coordinamento in vista della Presidenza del primo semestre 2014. Si sottolinea che la XIV Commissione Politiche dell'UE della Camera dei Deputati aveva espresso, nel dicembre 2012, parere favorevole alla proposta, considerando necessaria e improrogabile l'introduzione di uno specifico regime IVA sui buoni.

Nuovi sviluppi si sono registrati verso la fine dell'anno in riferimento alla proposta della Commissione del 23 ottobre 2013 di modifica della direttiva 2006/112 relativa al sistema comune di IVA, per quanto riguarda la dichiarazione IVA standard. La proposta nasce dalla valutazione della Commissione circa il sistema attuale che può rivelarsi particolarmente gravoso quando gli operatori devono presentare dichiarazioni IVA in diversi Stati membri, vigendo norme e procedure disparate che disciplinano, in modo non armonizzato, la presentazione delle dichiarazioni IVA nell'Unione con la conseguenza di limitare gli scambi transfrontalieri. Secondo la proposta della Commissione gli Stati membri devono adottare le misure di recepimento della proposta in esame entro il 31 dicembre 2016. L'obiettivo di realizzare una dichiarazione IVA standard è stato discusso in varie sedi, tra le quali, in particolare, il Gruppo sul futuro dell'IVA, con rappresentanti della Commissione e delle amministrazioni fiscali degli Stati membri, in un seminario del programma *Fiscalis*, nell'ambito del Gruppo esperti IVA, composto da rappresentanti della Commissione e di associazioni di imprese, consulenti e accademici, ed è stato oggetto di un apposito studio di impatto nel primo semestre del 2013. I lavori tecnici sono stati avviati il 3 dicembre 2013 presso il Gruppo questioni fiscali del Consiglio, dopo che la proposta della Commissione ha ricevuto l'approvazione del Consiglio ECOFIN del 15 novembre 2013. Una consultazione pubblica a livello nazionale è iniziata a fine 2013 al fine di raccogliere i contributi e le osservazioni utili sulla proposta stessa. Il dossier è stato altresì affrontato nel corso di un incontro bilaterale con la delegazione greca, al fine di un migliore coordinamento in vista della Presidenza del primo semestre del 2014.

La proposta di revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia (DTE), inserita nel contesto della Strategia Europa 2020 al fine di rendere il quadro di tassazione dei prodotti energetici più vicino alle politiche europee nel campo ambientale, continua ad essere discussa nel Gruppo questioni fiscali del Consiglio dove si sono svolte complessivamente 22 riunioni dalla presentazione della proposta (sei

nel corso del 2013). Il gruppo ad alto livello del Consiglio ha incluso l'argomento nell'agenda della riunione del 19 novembre 2013. Nel corso dei lavori in sede europea è stato raggiunto un consenso maggioritario sulla definizione di una struttura di tassazione combinata per la fissazione dei minimi di tassazione dei vari prodotti energetici a livello europeo.

A seguito dell'impulso del Consiglio ECOFIN del 22 gennaio 2013, la Commissione ha presentato il 14 febbraio 2013 la proposta di direttiva che attua una cooperazione rafforzata tra undici Stati membri nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie. Così come richiesto dai Paesi cooperanti, la proposta trae origine dalla formale presa d'atto del Consiglio di raggiungere in tempi rapidi un accordo unanime sulla proposta di direttiva del Consiglio del 28 settembre 2011 concernente un sistema comune di imposta sulle transazioni finanziarie e recante modifica della direttiva 2008/7. La proposta è finalizzata ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più 'speculative' e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Gli Stati membri partecipanti alla cooperazione rafforzata, tra i quali esistono alcune divergenze circa il campo di applicazione della proposta, hanno concordato di tenere riunioni informali per facilitare lo sviluppo dei negoziati. A tale scopo, i lavori sulla proposta sono proceduti nel corso del 2013 tanto nell'ambito del Gruppo questioni fiscali del Consiglio (5 riunioni), quanto a livello più ristretto e informale tra i Paesi cooperanti, cosiddetto 'G11', (8 riunioni) e, in particolare, tra gli Stati membri maggiormente coinvolti (G-4: Italia, Francia, Germania, Spagna – 3 riunioni). Una consultazione pubblica è stata altresì lanciata a livello nazionale nel corso del 2013. La posizione dell'Italia è quella di poter definire un modello di imposta comunitaria coerente con quello di recente introdotto a livello interno.

Si è registrato, da ultimo, un incremento della partecipazione su dossier di natura non fiscale, ma contenenti singole misure fiscali che, in taluni casi, comportano rilevanti effetti sul gettito nazionale. Si segnalano i lavori relativi alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, a partire dalla proposta di direttiva del 26 giugno 2013, per cui preme che le nuove disposizioni non vadano a pregiudicare quanto già previsto in tale ambito dalla direttiva 2006/112; i lavori in materia di economia digitale e del suo trattamento fiscale, specialmente a seguito della decisione della Commissione europea del 22 ottobre scorso con cui viene istituito un gruppo di esperti per assistere e collaborare con l'Esecutivo UE in tale settore (in particolare, aliquote ridotte, criterio di tassazione delle prestazioni transfrontaliere di servizi rese a consumatori finali, che riflette il luogo del consumo, da estendere, a partire dal 1° gennaio 2015, ai settori della telecomunicazione e della radiodiffusione, ed interazione tra le iniziative dell'UE e i lavori dell'OCSE sulla *digital economy* condotti in sede Comitato degli affari fiscali nell'ambito del progetto BEPS – *Base erosion and profit shifting* – relativi originariamente alle sole imposte dirette e volti ad estendersi altresì al campo dell'imposizione indiretta).

Va infine evidenziata la partecipazione al riordino della normativa vigente in materia di giochi pubblici, al fine del recepimento dei principi di recente acquisizione in ambito europeo (articolo 14 dell'A.S. n. 1058, 'delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita').

Tale riordino, attraverso un unico codice, riguarda il prelievo erariale, l'armonizzazione delle percentuali di aggio o compenso riconosciute ai concessionari, ai gestori e agli esercenti e le percentuali destinate alla vincita, la trasparenza dei titoli abilitativi all'esercizio dell'offerta del gioco, soprattutto con riferimento all'osservanza dei parametri di distanza dai luoghi cosiddetti 'sensibili', la trasparenza sui requisiti soggettivi e di onorabilità di tutti coloro che partecipano al capitale delle società concessionarie, nonché alla qualificazione degli organismi di certificazione degli apparecchi da intrattenimento.

2.4.3 Cooperazione amministrativa

Nel giugno 2013 è stata presentata per la discussione al Consiglio l'attesa proposta di revisione della direttiva 2011/16 sulla cooperazione amministrativa – che prevede lo scambio automatico di informazioni obbligatorio tra autorità fiscali dal 1° gennaio 2015 – includendo l'intera gamma di redditi finanziari e saldi dei conti pertinenti, con l'obiettivo di adeguare l'*acquis* europeo alle evoluzioni internazionali sopra riportate. La proposta mira a fornire una base giuridica europea per l'applicazione del nuovo standard di scambio automatico obbligatorio di informazioni finanziarie, in via di finalizzazione presso l'OCSE.

In sede di Consiglio, si sono tenute 3 riunioni (luglio, ottobre e novembre 2013) alle quali l'Italia ha fornito un contributo attivo in termini di proposte e di armonizzazione con i paralleli lavori dell'OCSE.

Tale spinta ha portato anche alla decisione dell'ECOFIN informale di Vilnius (settembre 2013) di sancire la necessità di armonizzare i due processi (OCSE e UE), e in particolare che il lavoro in ambito europeo si poggi sugli accordi raggiunti a livello OCSE (in fase di finalizzazione). Questi ultimi verrebbero quindi incorporati nella nuova direttiva per raggiungere così uno standard UE coerente con quello globale.

L'Italia ha contribuito in maniera determinante alla elaborazione del nuovo standard, con l'obiettivo in particolare di definire un modello adatto in un contesto multilaterale e realmente efficace nel contrasto all'evasione fiscale internazionale. A livello europeo l'Italia ha sostenuto la necessità di armonizzare lo standard con gli sviluppi internazionali, ma valorizzando al contempo l'*acquis* e l'esperienza nello scambio automatico di informazioni in vigore già dal 2005 per alcune categorie reddituali.

L'avanzamento della proposta di revisione della direttiva 2011/16 si pone in stretta correlazione al completamento dei lavori OCSE. Il nuovo standard sullo scambio automatico di informazioni finanziarie dovrebbe essere approvato dal Comitato affari fiscali dell'OCSE (CFA) nel febbraio 2014, per essere poi incorporato nel testo rivisto della direttiva 2011/16.

2.4.4 Questioni doganali

Codice doganale dell'Unione Europea

Il nuovo codice doganale è stato presentato dalla Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio sotto forma di rifusione del regolamento (CE) n. 450/2008 con l'obiettivo di allineare la normativa di base alle nuove disposizioni del Trattato di Lisbona, concedere più tempo ad autorità doganali e operatori per l'adeguamento alle nuove procedure previste dal Codice doganale aggiornato, ed infine adeguare alcune norme di quest'ultimo rilevatesi non in linea con i cambiamenti della legislazione doganale o di difficile attuazione. Il nuovo codice introduce, tra l'altro, le misure necessarie a completare il passaggio ad un ambiente informatizzato dematerializzato, e rafforza, codificandole, le procedure a favore degli operatori economici affidabili (*Authorized economic operators*).

La posizione italiana si è in particolare concentrata su tematiche di rilievo per il settore (temporanea custodia, sdoganamento centralizzato, determinazione dei dazi, notifica dell'obbligazione doganale e contabilizzazione, origine non preferenziale, benefici riservati agli operatori economici autorizzati), con il coinvolgimento, oltre all'Agenzia delle Dogane, di altre amministrazioni italiane e del settore privato. A livello internazionale, oltre alle riunioni istituzionali, è stato ritenuto necessario creare un gruppo di Stati membri *like minded*, a cui ha partecipato anche l'Italia, per far progredire la complessa trattazione del dossier nei ristretti tempi previsti. **La proposta di regolamento è stata approvata dal Consiglio Competitività il 26 settembre 2013 ed è stata adottata il 9 ottobre 2013** (regolamento (UE) n. 952/2013).

Revisione dei regolamenti riguardanti precursori droghe

Nel corso del 2013 è giunto a conclusione l'esame dell'articolato relativo alle proposte di revisione dei regolamenti **riguardanti precursori droghe** n. 111/2005 e n. 273/2004, entrambe poi adottate da parte del Consiglio. La prima proposta mira a rafforzare il potere d'intervento delle autorità competenti, tenendo conto che i medicinali per uso umano contenenti efedrina o pseudoefedrina sono esclusi dalle disposizioni del regolamento (CE) n. 111/2005, che si applica al commercio dei precursori di droghe tra l'Unione Europea e i Paesi terzi. La proposta di modifica del regolamento (CE) n. 273/2004, raccoglie la raccomandazione, formulata dalla Commissione, di aumentare la prevenzione

nei confronti di eventuali deviazioni dal mercato interno UE del commercio dell'anidride acetica ('AA'), il principale precursore di droghe per la produzione di eroina.

Regolamento relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali.

Nel corso del 2013, l'Italia ha partecipato attivamente alla definizione di nuove modalità di intervento dell'autorità doganale nei confronti delle merci sospettate di violare taluni diritti di proprietà intellettuale. Ne è conseguita l'emanazione del regolamento (UE) n. 608/2013 del 12 giugno 2013, che abroga il regolamento (CE) n. 1383/2003 del Consiglio. Il nuovo regolamento mira a rafforzare la capacità delle autorità doganali di applicare la normativa sui diritti di proprietà intellettuale alle frontiere: nello specifico amplia la gamma di violazioni dei diritti di proprietà intellettuale presi in considerazione e lascia inalterata la facoltà delle autorità doganali di sottoporre ad accertamenti tutte le merci soggette al controllo doganale, a prescindere dalla loro destinazione doganale; garantisce che le dogane ricevano informazioni di elevata qualità per consentire loro di effettuare un'analisi e valutazione di rischio ottimali; istituisce la base giuridica per la creazione di una banca dati centrale per registrare le richieste di interventi e blocchi doganali, come pure lo scambio di informazioni tra autorità doganali (COPIS).

In particolare, nel regolamento (UE) n. 608/2013 trova accoglimento l'orientamento espresso dall'Italia di estendere la protezione giuridica non solo al titolare del diritto di proprietà intellettuale, ma anche agli utilizzatori, alle associazioni e ai gruppi di produttori per tenere nella dovuta considerazione le peculiarità delle indicazioni geografiche nell'ambito della proprietà intellettuale e della loro protezione doganale europea e nazionale, assicurando così l'opportuna certezza del diritto (si veda in particolare l'articolo 3 del regolamento).

Programma d'azione Dogana 2014-2020

È terminato l'esame, nell'ambito del Gruppo unione doganale, della proposta che istituisce un programma d'azione per la dogana nell'UE per il periodo 2014-2020 ('Dogana 2020'), con votazione del Parlamento europeo a novembre. La proposta conferma le attività del precedente Programma per il periodo 2007-2013, con l'aggiunta di nuove iniziative di azione congiunta, per consentire una cooperazione più strutturata a livello operativo.

Protocollo sul traffico illecito dei prodotti del tabacco

In vista della firma del Protocollo per eliminare il traffico illecito dei prodotti del tabacco, nel quadro della Convenzione sul controllo del tabacco della Organizzazione mondiale della sanità da parte dell'Unione Europea sono state discusse al Consiglio due proposte di decisione (una per le materie di esclusiva

competenza dell'UE e l'altra per le materie di competenza concorrente con gli Stati membri).

A riguardo, l'Italia ha proposto una dichiarazione finalizzata ad assicurare la coerenza tra le previsioni contenute nel Protocollo in materia di tracciabilità (articolo 8) e le disposizioni che saranno contenute nella bozza di direttiva sul 'prodotto tabacco' all'articolo 14, attualmente in fase di negoziato di trilogia, in trattazione presso il Gruppo salute del Consiglio.

Regolamento sul finanziamento della Politica agricola comune

È stato fornito il contributo italiano nell'ambito della proposta di regolamento afferente il finanziamento della Politica agricola comune (PAC), che modificherà il regolamento (CE) n. 1290/2005 ed i relativi atti applicativi, attualmente in discussione presso il Consiglio nell'ambito della riforma PAC 2014/2020. In particolare sono stati affrontati gli aspetti relativi all'organizzazione degli organismi pagatori, con riferimento alle restituzioni FEAGA, le sanzioni e riduzioni previste attualmente dal regolamento (CE) n. 612/2009. Gli emendamenti sostenuti dall'Italia sono stati accolti con riguardo al margine di discrezionalità da concedere agli Stati membri nell'ambito della predisposizione della struttura organizzativa. L'Italia, riguardo alle restituzioni FEAGA, connesse ad operazioni doganali di esportazione, ha inteso mantenere l'attuale organizzazione che da ormai 40 anni vede l'organismo pagatore inserito nella struttura amministrativa delle dogane (come in altre realtà organizzative degli Stati membri dell'Unione).

Riforma delle regole del Sistema di preferenze generalizzate (SPG)

Sono state elaborate le norme di origine preferenziale e approfondita la riforma delle regole del Sistema di preferenze generalizzate (SPG) introdotte dal regolamento (UE) n. 1063/2010, nell'ambito del Gruppo di progetto *Registered exporter system* (REX), costituito per assistere la Commissione europea nel lavoro di elaborazione del sistema di validazione degli esportatori registrati. Il nuovo sistema di autocertificazione di tali operatori sostituirà, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il vigente meccanismo di certificazione dell'origine preferenziale da parte delle autorità pubbliche.

Sempre riguardo al sistema SPG, è stata posta in essere un'analisi approfondita del contenuto del regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, emanato in data 25 ottobre 2012. Tale regolamento ha introdotto un nuovo quadro normativo per l'applicazione del sistema SPG, accordando un accesso preferenziale al mercato dell'UE agli Stati classificati dalla Banca mondiale come Paesi a basso reddito.

Attuazione dello Sportello unico doganale

In applicazione del citato nuovo Codice doganale dell'Unione, che prevede, tra l'altro, la dematerializzazione delle procedure, l'Agenzia ha quasi completato, nel corso del 2013, il programma di Sportello unico doganale, avviato a luglio 2011, che verrà portato a compimento entro luglio 2014.

Tramite lo Sportello unico doganale le varie amministrazioni coinvolte nel processo di sdoganamento dialogheranno per via telematica per offrire un interfaccia unitario (*single window/one-stop-shop*) alle imprese nella gestione dei documenti a supporto della dichiarazione doganale e per l'unificazione dei controlli dei vari enti preposti. Tali attività sono state svolte sia in seno al Comitato di coordinamento ex articolo 6, comma 4, DPCM 4 novembre 2010, n. 242, presieduto dal Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, sia nell'ambito degli specifici tavoli (tecnico-architetture e funzionale-procedurale) avviati con le altre amministrazioni interessate (Ministero dello Sviluppo economico, Affari esteri, Salute, Autorità Portuali e Aeroportuali).

2.5 La conclusione del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Il 20 dicembre 2013 sono stati pubblicati il regolamento finanziario e i regolamenti relativi al Quadro strategico comune 2014-2020 (Regolamenti (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20/12/2013, L. 347).

Il Consiglio Europeo ha raggiunto l'8 febbraio 2013 un accordo sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020, al termine di un difficile e lungo negoziato, avviato con la pubblicazione della proposta della Commissione il 30 giugno 2011. A seguito di un ulteriore confronto con il Parlamento europeo, l'approvazione definitiva del Quadro finanziario pluriennale (960 miliardi di euro a prezzi 2011) è avvenuta nel mese di novembre 2013.

L'Italia ha sostenuto la posizione negoziale annunciata nella Relazione programmatica 2013, condividendo in linea di massima la proposta della Commissione, ma richiedendo un rafforzamento della concentrazione delle risorse sulle Regioni in ritardo di sviluppo, in considerazione del peso relativo alla componente disoccupazione nel meccanismo di calcolo delle risorse per tali Regioni. L'esito negoziale è stato in questo senso positivo: l'Italia, in un quadro di riduzione dei fondi assegnati alla politica di coesione ha infatti ottenuto risorse equivalenti a quelle allocate nel periodo 2007-2013 (325 miliardi di euro per il periodo 2014-2020, a prezzi 2011) grazie all'aumento del bonus per disoccupato (da 700 euro a 1.300 euro per anno per disoccupato riferito al numero medio di disoccupati presenti in ogni regione che eccedono la media dei disoccupati dell'insieme delle Regioni meno sviluppate dell'UE) e grazie a un'allocazione aggiuntiva di 1,5 miliardi di euro per le Regioni meno sviluppate, di cui 500

milioni destinati alle aree interne (aree non urbane). Tale risultato positivo è stato raggiunto senza ridurre le allocazioni per le Regioni più sviluppate che beneficeranno di risorse nettamente superiori a quelle ottenute nel corrente ciclo di programmazione: da circa 5 miliardi, a prezzi 2011, previsti per questa categoria di Regioni per il periodo 2007-2013 a circa 7 miliardi a prezzi 2011 per il periodo 2014-2020. Ciò è avvenuto per effetto dell'inclusione nel metodo di calcolo di indicatori relativi al soddisfacimento dei target di Europa 2020 rispetto ai quali le Regioni italiane più sviluppate mostrano distanze maggiori dalla media delle Regioni più sviluppate dell'UE (in particolare, con riferimento al tasso di abbandono scolastico precoce e alla percentuale di popolazione con titolo di studio di livello terziario).

L'Italia ha anche sostenuto l'adozione di provvedimenti concreti a sostegno dell'occupazione giovanile, appoggiando l'inclusione nel Quadro finanziario della Iniziativa per l'occupazione giovanile (*Youth in Employment Initiative – YEI*), incardinata nella politica di coesione.

Con riferimento ai testi regolamentari, nel corso del 2013, durante i semestri di Presidenza irlandese e lituana, il negoziato ha riguardato il confronto con il Parlamento europeo, nell'ambito della procedura di decisione ordinaria prevista per l'adozione di tali regolamenti. Tra gli elementi innovativi del pacchetto regolamentare che l'Italia ha sostenuto nel corso del negoziato si segnalano: l'adozione del Codice di condotta del partenariato; il sostegno all'integrazione delle politiche e dei fondi attraverso l'adozione di un unico Quadro strategico comunitario per tutti i Fondi a finalità strutturale e la possibilità di prevedere programmi plurifondo; l'individuazione e il disegno di strumenti dedicati allo sviluppo territoriale; una più accurata definizione della struttura dell'Accordo di partenariato e dei Programmi, in linea con una politica di coesione maggiormente orientata ai risultati; l'introduzione delle condizionalità ex-ante, cioè di quel complesso di strumenti normativi, regolatori, di orientamento strategico che debbono essere disponibili fin dall'avvio della programmazione, al fine di assicurare l'efficacia degli investimenti; una più chiara definizione del meccanismo di misurazione dell'efficienza di attuazione dei programmi (*performance framework*). È, al contrario, non del tutto soddisfacente l'esito del negoziato per quanto riguarda l'introduzione di condizionalità macroeconomiche, che legano la disponibilità e l'utilizzo dei Fondi al rispetto, da parte dello Stato membro, dei vincoli di stabilità finanziaria adottati nell'ambito Semestre europeo. Pur nella ferma convinzione della necessità di assicurare che la programmazione dei Fondi si iscriva in un quadro di sana gestione dei bilanci pubblici, l'Italia ha chiesto una più accurata riflessione sui meccanismi concreti di attuazione del principio di condizionalità macroeconomica, al fine di garantire trasparenza ed equità di trattamento e allo scopo di non mettere a rischio la certezza degli investimenti di medio-lungo termine sostenuti dalla politica di coesione. La posizione italiana non è stata appoggiata dagli altri Stati membri, ma nel corso dell'attuazione della programmazione è probabile che, nel caso di

concreta applicazione del meccanismo previsto, emerga con maggiore evidenza la portata delle questioni che l'Italia ha posto.

Nel corso del 2013 è stato avviato anche il dialogo strategico tra Commissione e Stati membri sulla preparazione dei nuovi strumenti di programmazione: Accordo di partenariato e Programmi operativi, con la presentazione, da parte della Commissione europea, a fine 2012, di un documento di posizione per ciascuno Stato membro, pubblicato sulla pagina internet della Commissione dedicata alla politica regionale. L'Italia ha sottoposto a un primo esame tecnico della Commissione alcune sezioni dell'Accordo di partenariato nel mese di aprile 2013, dopo avere definito l'impianto metodologico della nuova programmazione e dopo un'ampia consultazione con il partenariato istituzionale ed economico-sociale. Il documento ha individuato risultati attesi e azioni concrete da perseguire, coerenti con i bisogni di sviluppo dei territori italiani in ciascuno ambito di intervento dei fondi. Il confronto partenariale e l'affinamento del documento è proseguito nei mesi successivi. Il 9 dicembre 2013 è stata trasmessa alla Commissione europea una versione avanzata dell'Accordo di partenariato, avviando così il negoziato informale, in attesa della trasmissione ufficiale del documento che dovrà avvenire entro aprile 2014. I programmi operativi dovranno essere presentati contestualmente all'invio dell'Accordo o, al massimo, entro i tre mesi successivi.

Per quanto concerne il bilancio europeo, il Governo ha contribuito in maniera decisiva al raggiungimento, nel mese di febbraio, di un accordo politico al Consiglio Europeo sulle prospettive finanziarie per il 2014-2020. A luglio, il Consiglio ha approvato un aumento di 7,3 miliardi per il bilancio 2013, per fare fronte alle esigenze di pagamenti.

Infine, nel mese di novembre il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul bilancio annuale 2014 e su alcune modifiche al bilancio 2013, rendendo possibile un compromesso tra le due istituzioni sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Il relativo regolamento (11791/7/13) prevede una spesa di 960 miliardi di euro in impegni e 908 miliardi in pagamenti per i prossimi sette anni, con una lieve diminuzione rispetto al periodo precedente.

Particolare attenzione merita l'attività svolta sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020. Tale proposta di regolamento è finalizzata a finanziare un programma comunitario a sostegno di attività specifiche nel campo dei servizi finanziari, dell'informativa di bilancio e della revisione contabile.

In particolare, il programma di sostegno contenuto nella proposta di regolamento destinerebbe, per il periodo 2014-2020, un ammontare complessivo di 58,01 milioni di euro, provenienti dalle risorse del bilancio dell'Unione Europea relativo allo stesso periodo, allo scopo di finanziare le

seguenti organizzazioni: (i) la *IFRS foundation*, (ii) l'*European financial reporting advisory group* (EFRAG) e (iii) il *Public interest oversight board* (PIOB).

Le finalità del programma di finanziamento consistono nell'assicurare che i citati organismi, godendo di adeguate risorse finanziarie, possano svolgere le proprie funzioni in modo efficiente e trasparente, realizzando la propria attività liberi da possibili condizionamenti esterni che potrebbero derivare dal loro totale finanziamento ad opera di soggetti e istituzioni private.

Nel corso del 2013 è stato raggiunto un accordo in Consiglio su un testo di compromesso; si auspica, perciò, la finalizzazione dell'iter legislativo in tempi brevi.

Significativo, inoltre, il contributo alla trattazione della proposta della Commissione di modifica del regolamento n. 1150/00, in materia di risorse proprie. Ciò con riguardo alla rivisitazione dell'articolo 11, che fissa le modalità di calcolo degli interessi dovuti dagli Stati in caso di ritardo nella messa a disposizione delle 'risorse proprie'. Di tale attività si è occupato il Gruppo Risorse Proprie presso il Consiglio UE; in tale contesto l'Italia ha proposto, insieme alla Germania, di introdurre una soglia percentuale massima oltre la quale gli interessi non sono dovuti. L'Italia ha rappresentato come la revisione del principio di responsabilità contabile nei confronti degli interessi finanziari dell'Unione, sia dettata dalla necessità di salvaguardare l'efficacia di tutte le attività prodromiche all'individuazione e alla repressione dei fenomeni illeciti. Tale responsabilità è individuata a carico degli Stati membri che, in presenza di indagini o di procedimenti penali per sospette frodi o irregolarità connesse ad importazioni di merci, al fine di tutelare l'efficacia delle indagini, pongano la notifica del debito doganale solo a conclusione delle attività investigative. Allo stato attuale, la Commissione continua a sostenere l'imputabilità nei confronti degli Stati membri della responsabilità in questione.

Infine, per quanto riguarda la Politica agricola comune (PAC), è stato raggiunto un risultato particolarmente positivo, soprattutto se si considera la proposta iniziale della Commissione e la successiva proposta del Presidente del Consiglio Europeo presentata al vertice dei Capi di Stato e di Governo del novembre 2012. Malgrado in sede negoziale non sia stato possibile rivedere il criterio della superficie quale unico elemento per la ripartizione tra gli Stati membri dei fondi destinati ai pagamenti diretti, il Governo ha ottenuto un'importante compensazione sul secondo pilastro dedicato allo sviluppo rurale. L'Italia ha così potuto recuperare buona parte delle perdite inizialmente paventate (cfr. il Doc. XVIII n. 56 approvato dalle Commissioni riunite V e XIV della Camera dei deputati il 28 marzo 2012). L'allungamento del periodo di convergenza dei pagamenti diretti tra Stati membri, passato da quattro a sei anni, ha permesso poi un ulteriore recupero di fondi sulle risorse del primo pilastro (si veda Doc. XVIII n. 154 recante la risoluzione della 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica approvata il 18 aprile 2012). L'Italia manterrà, pertanto, nel periodo 2014-2020, un valore medio dei pagamenti diretti superiore di quasi il 45 per

cento rispetto alla media europea. Per quanto riguarda il secondo pilastro della PAC, il Governo ha ottenuto un'assegnazione di risorse superiore alla programmazione 2007-2013, passando da una dotazione di 8,9 miliardi di euro (pari al 9,25 per cento delle risorse totali) per la programmazione 2007-2013 a un'assegnazione di 10,4 miliardi di euro (10,88 per cento per il 2014-2020, nonostante la riduzione complessiva delle risorse passate da 96,2 a 95,6 miliardi di euro e l'aumento del numero di Paesi membri.

2.6 Attuazione della Politica di coesione nel 2013

2.6.1 Attuazione finanziaria dei fondi strutturali

In continuità con le azioni di accelerazione dell'attuazione finanziaria dei fondi strutturali avviate con la delibera CIPE 1/2011 e con il varo del Piano di Azione Coesione, sono state adottate ulteriori misure per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse, in accordo con le Regioni, le Amministrazioni centrali interessate e il partenariato economico e sociale. Tali misure hanno previsto, a partire dal 2012, la fissazione di *target* anticipati di spesa da certificare alla Commissione europea al 31 maggio e al 31 ottobre, contemplando, per i Programmi che non avessero raggiunto tali *target*, sanzioni nella forma di riprogrammazione delle risorse, ovvero di riduzione del cofinanziamento nazionale in favore di azioni coerenti con quelle definite dal Piano di Azione Coesione. Durante il 2013, i *target* sono stati oggetto di una revisione che ha portato, da un lato, all'estensione del meccanismo all'anno 2015, dall'altro, all'innalzamento del livello dei *target* da raggiungere alla fine del 2013, allo scopo di evitare un'insostenibile concentrazione delle spese da realizzare e certificare negli anni finali dell'attuale ciclo di programmazione, in coincidenza con l'avvio del nuovo ciclo.

Al 31 dicembre 2013 nessuno dei 52 programmi degli Obiettivi Convergenza e Competitività (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE) è incorso nell'applicazione delle sanzioni previste dalla regola comunitaria del disimpegno automatico (il Programma operativo interregionale attrattori culturali non ha invece raggiunto il *target* nazionale). Il raggiungimento dei *target* di certificazione e la riduzione del cofinanziamento nazionale a favore di azioni previste nel Piano di Azione Coesione, dalla prima alla quarta fase, hanno permesso l'integrale utilizzo delle risorse comunitarie in scadenza al 31 dicembre 2013.

I dati di certificazione al 31 dicembre 2013 (cfr. Tabella 1.I) mostrano che l'Italia ha complessivamente richiesto alla Commissione europea il 52,7 per cento del totale delle risorse assegnate per il periodo di programmazione 2007-2013 (pari a 47,7 miliardi di euro), registrando a livello nazionale un incremento di 18,6 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2012. L'avanzamento è più accentuato per i Programmi dell'Obiettivo Competitività rispetto a quelli dell'Obiettivo

Convergenza, che hanno raggiunto, rispettivamente, un livello di spesa pari al 62,2 per cento delle risorse totali contro il 48,3 per cento. In quest'ultimo caso, si rileva una maggiore intensità di attuazione dei Programmi cofinanziati dal FSE rispetto a quelli cofinanziati dal FESR. Le differenze nell'avanzamento finanziario sono frutto, da un lato, della maggiore complessità della programmazione e dell'attuazione connessa al volume delle risorse in gioco (dotazioni di gran lunga maggiori nell'Obiettivo Convergenza), dall'altro, della presenza di progetti di grandi dimensioni finanziarie. A livello nazionale i Programmi cofinanziati dal FSE hanno raggiunto un livello di certificazione delle spese più alto di quelli cofinanziati dal FESR principalmente perché i primi attuano progetti di portata finanziaria più limitata e di minore complessità procedurale.

Tabella n. 1.1 – QSN 2007-2013. Programmazione comunitaria esecuzione del bilancio al 31 dicembre 2013: stato di avanzamento.

Obiettivo/ Fondo	Spesa totale certificata					
	31 maggio 2013		31 ottobre 2013		31 dicembre 2013	
	Valore assoluto (MEuro)	% su totale risorse	Valore assoluto (MEuro)	% su totale risorse	Valore assoluto (MEuro)	% su totale risorse
CONV	12.195,6	37,5	14.054,5	43,2	15.707,0	48,3
FESR	9.108,1	35,4	10.433,2	40,5	11.740,7	45,6
FSE	3.087,5	45,3	3.621,3	53,1	3.966,3	58,2
CRO	7.590,7	50,0	8.638,5	56,8	9.450,7	62,2
FESR	3.613,4	47,3	4.028,2	52,7	4.621,1	60,5
FSE	3.977,3	52,6	4.610,3	61,0	4.829,6	63,9
Italia	19.786,4	41,4	22.693,0	47,5	25.157,8	52,7
FESR	12.721,5	38,1	14.461,4	43,3	16.361,8	49,0
FSE	7.064,8	49,1	8.231,6	57,3	8.796,0	61,2

Fonte: elaborazioni DPS-DGPRUC su dati MEF-RGS-IGRUE (Monit) e Commissione europea (SFC2007).

2.6.2 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2013 per temi prioritari di intervento

Si illustrano di seguito i principali risultati conseguiti per i temi prioritari di intervento previsti dalla programmazione comunitaria all'interno del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.

Gli interventi del tema **'Ricerca e sviluppo tecnologico, innovazione e imprenditorialità'** mirano a potenziare le infrastrutture di ricerca e il trasferimento tecnologico, a promuovere la ricerca e l'innovazione nelle imprese, nonché a sostenere gli interventi di alta formazione collegati. Il Programma Nazionale **'Ricerca e Competitività'**, attivo nelle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza, ha messo in campo gli interventi finanziariamente più rilevanti, quali il finanziamento della ricerca industriale e il potenziamento dei Cluster Tecnologici Nazionali. Sono state poi avviate azioni a favore delle *start-up*

innovative, nonché una sperimentazione sugli appalti pre-commerciali. A livello regionale, i principali interventi in corso di attuazione riguardano la rete dei tecnopoli in Emilia Romagna e la rete dei laboratori pubblici in Puglia. Nelle Regioni dell'Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione sono state rafforzate le azioni in favore dell'accesso al credito delle PMI; in particolare sono stati rifinanziati alcuni strumenti di ingegneria finanziaria regionali (Piemonte e Umbria), e sono state conferite ulteriori risorse al Fondo Centrale di Garanzia (Lazio, Friuli Venezia Giulia). La Regione Emilia-Romagna, inoltre, ha avviato le attività finalizzate alla ripresa delle attività economiche dopo il sisma del maggio 2012 anche attraverso un regime di aiuto volto al ristoro dei danni. Di particolare interesse sono, infine, i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale attuati nell'ambito del Programma operativo regionale (POR) della Regione Autonoma della Sardegna, destinati a particolari territori, aree di crisi o svantaggiate, che ne delineano un percorso comune di sviluppo, elaborato con il contributo delle forze istituzionali, economiche e sociali.

Il tema prioritario '**Società dell'informazione**' coinvolge principalmente le Regioni Convergenza in azioni volte a ridurre i divari digitali di accesso a internet, aumentare la disponibilità e l'accessibilità dei servizi per imprese e cittadini e offrire aiuti alle imprese attinenti le nuove tecnologie. L'attuazione degli interventi è sostenuta, oltre che dai POR, anche dai programmi operativi nazionali (PON) '**Ambienti per lo sviluppo**' (società dell'informazione nelle scuole) e '**Sicurezza**' (tecnologie di videosorveglianza, potenziamento dotazione tecnologica della PA per l'efficienza e la trasparenza). Le risorse dei programmi operativi sono state riprogrammate per sostenere nuovi interventi volti a rafforzare le dotazioni tecnologiche delle scuole e a sostenere la didattica innovativa basata sull'uso delle nuove tecnologie.

Per i temi prioritari '**Cultura e turismo**', le strategie adottate dalle Regioni risultano differenti nelle due macro-aree. Nel Centro-Nord c'è una forte prevalenza di interventi infrastrutturali, mentre nelle regioni del Sud si rileva anche una consistente presenza di azioni immateriali, destinate per lo più ad interventi di promozione turistica e culturale. Ciò ha richiesto, in particolare nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, una forte discontinuità, attraverso una radicale riprogrammazione del Programma operativo interregionale (POIn), Attrattori Culturali, con forte concentrazione su interventi di rilevanza strategica e rilancio del Grande Progetto Pompei.

Il tema '**Trasporti e mobilità**' è attuato in gran parte attraverso progetti di grande entità: sono 41 i Grandi Progetti presentati alla Commissione (13 ferroviari, 12 di ferrovia urbana, 9 stradali, 4 portuali, 2 su interporti e uno aeroportuale). Molti grandi interventi sono attuati sinergicamente dal PON '**Reti e Mobilità**' e dai POR interessati: la direttrice ferroviaria Napoli-Bari e l'ammodernamento del sistema ferroviario pugliese, il nodo ferroviario di Palermo e il porto di Gioia Tauro sono tra i più rilevanti. La programmazione e l'attuazione degli interventi si sono particolarmente concentrate sulle modalità

di trasporto più sostenibili, lo stato di avanzamento è soddisfacente in rapporto alla complessità delle opere; l'attuazione è maggiormente in ritardo per i porti, gli aeroporti e gli interporti.

Il tema **'Energia'** è tra quelli in cui si riscontrano i maggiori ritardi. Nelle regioni più sviluppate l'attuazione, pur raggiungendo un livello prossimo al 50 per cento delle risorse programmate per questi interventi, ha una performance comunque inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto all'attuazione complessiva dei Programmi presenti in quest'area. Le tipologie di intervento che beneficiano di maggiori finanziamenti riguardano progetti di efficientamento energetico e di produzione di energia da fonte rinnovabile, con particolare riferimento al solare, all'idroelettrico e allo sfruttamento delle biomasse e della geotermia. Altri interventi hanno riguardato le reti di distribuzione del calore (teleriscaldamento) e i sistemi di cogenerazione. Più critico è il livello di attuazione nelle regioni meno sviluppate, dove lo stato di attuazione è inferiore al 20 per cento della dotazione delle risorse attualmente programmate. Anche in queste regioni gli interventi avviati riguardano soprattutto l'efficientamento energetico degli edifici, insieme all'ammodernamento delle reti di pubblica illuminazione e ad alcuni progetti di *smart grid* finanziati dal Programma interregionale dedicato a tali temi.

Con riferimento al tema **'Ambiente e prevenzione dei rischi'**, nel settore idrico gli interventi finanziati riguardano principalmente il convogliamento e il trattamento delle acque reflue, ambiti nei quali molti territori italiani sono esposti a procedure di infrazione per i ritardi nell'adeguamento agli standard della normativa europea. Per quanto riguarda la prevenzione dei rischi, sono stati avviati progetti soprattutto nelle aree a maggior rischio di dissesto idrogeologico insieme ad alcuni interventi di prevenzione sismica. Meno rilevanti, per numero e risorse dedicate sono, invece, gli interventi di recupero dei siti inquinati, mentre risulta ancora critica l'attuazione delle misure nel campo della gestione dei rifiuti (realizzazione impianti).

Il tema della **'Rigenerazione urbana e rurale'** è stato attuato per lo più attraverso una programmazione complessa basata su procedure sia concorsuali, sia negoziali fra amministrazioni di governo locale, che si sono rivelate onerose in termini di attuazione. Si notano finalità distinte per le attività di rigenerazione urbana nelle due macro aree: in particolare, una maggiore attenzione a finalità ben determinate (riqualificazione in chiave conservativa o turistico produttiva) negli interventi attivati nel Centro Nord e una attività di riqualificazione in chiave fruitiva e inclusiva nel Sud.

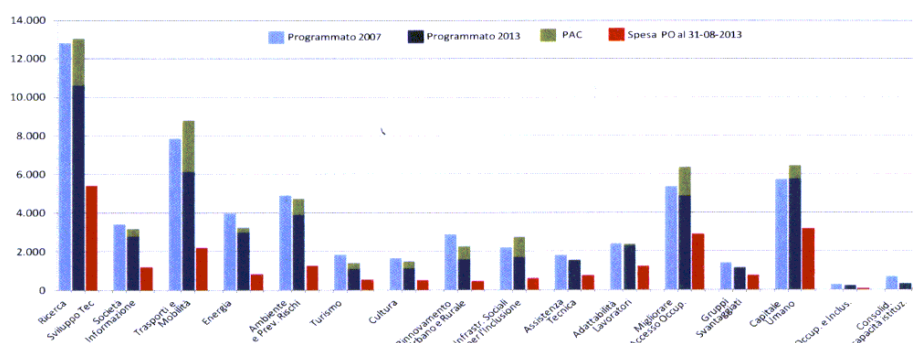
Per quanto riguarda i temi prioritari relativi alla **'Formazione, occupazione, inclusione sociale'** che rientrano prevalentemente nell'ambito del FSE, si registrano interventi finalizzati ad aumentare l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori attraverso iniziative volte a fornire risposte concrete alla crisi in atto, anche attraverso lo sviluppo di servizi per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle

imprese e lo sviluppo dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche. Tra le misure più significative si evidenzia, anche per il 2013, il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga che, oltre ad assicurare un adeguato sostegno al reddito a centinaia di migliaia di persone, ha permesso alle amministrazioni di pianificare meglio gli interventi necessari ad accompagnare i casi di ristrutturazione e riorganizzazione delle aziende con problemi di esuberi di personale. Sono state, inoltre, messe in atto azioni di ammodernamento e rafforzamento dei centri per l'impiego, misure specifiche per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e azioni di sostegno del lavoro autonomo e dell'autoimprenditorialità.

In relazione al tema prioritario **'Miglioramento del capitale umano'**, il FSE è intervenuto in un'ottica di rafforzamento del capitale umano, sia nell'ambito dell'istruzione e formazione iniziale, sia nel contesto del *lifelong learning*, con percorsi di inserimento lavorativo e di sostegno alla capacità di adattamento dei lavoratori. Il FESR, focalizzato sull'istruzione, è invece intervenuto su progetti mirati alla riduzione della dispersione scolastica e all'incremento delle competenze chiave da conseguire, in modo indiretto ma integrato con gli interventi programmati dal FSE, attraverso la riqualificazione degli edifici scolastici, la loro apertura pomeridiana e l'incremento di dotazioni tecnologiche e laboratoriali innovative. Il tema prioritario, in particolare per quanto riguarda l'istruzione, risulta aver raggiunto livelli di attuazione particolarmente soddisfacenti in termini sia quantitativi, sia qualitativi: tutte le azioni previste sono state avviate e in gran parte realizzate. Un tale risultato conferma l'efficacia di un impianto pienamente coerente e ulteriormente affinato rispetto alla passata programmazione.

Il tema **'Infrastrutture sociali'** è attuato in maniera predominante da una serie di progetti volti al miglioramento, adeguamento sismico e/o statico e a nuove costruzioni per l'istruzione. I progetti attuati sono tutti volti ad aumentare la fruizione e la sicurezza degli edifici scolastici, ma anche a creare quegli spazi necessari per portare avanti laboratori e workshop. Altri interventi rilevanti con cui questo tema di policy è stato attuato è rappresentato dalle infrastrutture per l'infanzia e la prima infanzia, mentre la quota finanziaria dedicata alle infrastrutture per la sanità è la più bassa in valore assoluto. Sono stati poi attuati progetti volti allo sviluppo di strutture dedicate, tra l'altro, all'aggregazione sociale, alla cultura, alla musica.

Infine, nell'ambito del tema prioritario del **'Consolidamento delle capacità istituzionali'**, si segnala, tra gli altri interventi rilevanti, il progetto **'OpenCoesione'** finalizzato a fornire la diffusione e riutilizzo pubblico di dati e informazioni su tutti gli interventi delle Politiche di Coesione Territoriale e rivolto a cittadini, amministrazioni, imprese e ricercatori. Nello stesso solco si muove l'iniziativa **'OpenPompei'** specificatamente dedicata agli interventi sul sito archeologico.

Fig. 1.1 – Attuazione per temi prioritari

Fonte: elaborazioni DPS-DGPRUC su dati BDU e SFC. La quota PAC rappresentata in figura riguarda la sola riduzione del cofinanziamento Statale. Importi in milioni di euro.

2.6.3 Attuazione del Piano di Azione Coesione nel 2013

L'azione del Piano è proseguita ed è stata rafforzata nel 2013, con due ulteriori manovre che si uniscono alle tre già varate. La riprogrammazione deliberata ad agosto 2013 ha interessato 2,1 miliardi di euro ed è stata finalizzata, prioritariamente, alla copertura finanziaria delle misure straordinarie per la promozione dell'occupazione giovanile e per la coesione sociale (Titolo I del D.L. n. 76/2013, convertito con modificazioni nella L. n. 99/2013). In particolare, la misura riguardante l'occupazione giovanile ha interessato i giovani tra i 18 e i 29 anni in particolari condizioni di disagio, attraverso la riduzione dei contributi pagati dalle imprese per l'assunzione di nuovi occupati. Le altre misure previste hanno rifinanziato strumenti già in corso, tra cui il sostegno a micro iniziative imprenditoriali, la realizzazione dei progetti del privato sociale, l'erogazione di borse di tirocinio formativo per i NEET e l'estensione della sperimentazione nazionale degli strumenti di contrasto alla povertà ai territori del Mezzogiorno non già coperti. La quinta fase di riprogrammazione ('Interventi urgenti a sostegno della crescita') è stata presentata lo scorso 27 dicembre in Consiglio dei Ministri e prevede la rimodulazione del Piano di Azione, dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e del Fondo sviluppo e coesione verso misure di sostegno alle imprese e all'occupazione e verso interventi per lo sviluppo delle economie locali, per un valore di risorse coinvolte pari a 6,2 miliardi di euro.

Il valore complessivo del Piano di Azione a fine 2013 ha raggiunto l'importo di 13,4 miliardi di euro provenienti dalla riprogrammazione dei Fondi strutturali gestiti dalle amministrazioni centrali e regionali, attuata sia attraverso la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale dei Programmi operativi 2007-2013 sia attraverso la rimodulazione interna ai medesimi Programmi.

L'attuazione delle misure programmate nelle diverse fasi è in pieno avanzamento. Per alcune di esse, la relativa messa in opera è stata subordinata ad un'azione di adeguamento normativo. Nel campo dell'istruzione, gli interventi

previsti (raccordo scuola-lavoro, innalzamento delle competenze degli studenti, contrasto alla dispersione scolastica, miglioramento delle strutture, orientamento), presentano complessivamente un livello di spesa che si assesta al circa 50 per cento del programmato.

L'azione per il miglioramento della dotazione infrastrutturale ha visto nel 2013 il completamento dell'iter di stipula dei tre Contratti Istituzionali di Sviluppo relativi alle direttrici ferroviarie (Napoli-Bari-Lecce/Taranto, Salerno-Reggio Calabria e Messina-Catania-Palermo) e del Contratto Istituzionale di Sviluppo per l'adeguamento dell'itinerario stradale Sassari-Olbia.

Sul tema dell'occupazione, oltre all'introduzione di una misura di decontribuzione, l'allocazione di maggiori risorse (500 milioni di euro) ha consentito di prorogare al 15 maggio 2015 il termine di utilizzo del credito di imposta – già previsto sin dalla prima fase di programmazione del Piano di Azione Coesione a dicembre 2011.

Con riguardo agli interventi di inclusione, nel mese di marzo 2013 è stata avviata l'attuazione del nuovo Programma nazionale servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti.

Anche gli strumenti disegnati per migliorare la condizione giovanile risultano in corso di realizzazione. In particolare, sono stati finanziati e avviati oltre 300 progetti, fino a tutto il 2013, sul Piano Giovani Sicurezza e Legalità per favorire la diffusione della cultura della legalità tra i giovani e per contrastare la dispersione scolastica (realizzazione di impianti sportivi, centri di aggregazione e accoglienza giovanile, percorsi formativi, eventi). Sono pervenute 1.600 istanze sui due avvisi pubblici 'Giovani per il sociale' e 'Giovani per la valorizzazione di beni pubblici'. Tale misura del Piano è stata rifinanziata con la L. 99/2013 con ulteriori 80 milioni di euro. Le iniziative dedicate alla formazione dei giovani ai fini dell'inserimento occupazionale (tirocini aziendali, promozione del contratto di apprendistato, miglioramento della didattica degli atenei delle Regioni Convergenza) hanno registrato anch'esse una risposta molto sostenuta da parte della platea dei destinatari.

Sono state, inoltre, avviate nel corso del 2013, le misure di incentivazione per lo *start-up* innovativo, quelle riguardanti il sostegno alle imprese collocate nelle aree di disagio socio-economico e il programma per la promozione dell'export meridionale (Piano Export Sud).

E' infine proseguita l'attuazione del Programma Giustizia *on line* (riduzione dei tempi della giustizia civile), che da maggio 2013 ha impegnato il 74% della dotazione finanziaria.

2.7 Flussi finanziari dell'Unione Europea all'Italia nel 2013

Nell'ambito della presente relazione, particolare rilievo assumono i dati concernenti i rapporti finanziari con l'Unione Europea, avuto riguardo al complesso delle risorse che l'UE attribuisce all'Italia nel perseguimento degli obiettivi dell'Unione.

L'entità di tali rapporti finanziari e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si controlla sia il flusso di risorse trasferite dall'UE all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle amministrazioni titolari degli interventi.

Di seguito viene presentata la situazione degli accrediti dell'Unione Europea registrati nell'esercizio 2013, con aggiornamento al 31 dicembre 2013, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2013 per la Programmazione 2007-2013.

2.7.1 Flussi finanziari Italia – Unione Europea

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione Europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, dei contributi in favore degli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica agricola comune (PAC) finanziate attraverso il FEAGA (ex FEOGA Garanzia) e gli ulteriori accrediti costituiti dai Fondi strutturali.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee del bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

Le risorse comunitarie affluite all'Italia sono di seguito analizzate sotto diversi profili, primo fra tutti la fonte finanziaria.

A tale proposito, giova ricordare che le fonti di finanziamento comunitarie sono state rimodulate con la programmazione 2007-2013. In particolare la PAC ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia con l'attuale Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAGA) rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della PAC, mentre la parte di Sviluppo rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene ora sostenuta con i contributi del nuovo Fondo europeo agricolo di sicurezza rurale (FEASR).

Analogamente, lo Strumento finanziario di orientamento per la pesca (SFOP) è stato sostituito dal nuovo Fondo europeo per la pesca (FEP). Sia il FEASR sia il FEP

non rientrano più tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per la programmazione 2007-2013 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

Ciò stante, l'analisi degli accrediti UE per l'anno 2013 deve essere separata per le due programmazioni, in quanto nell'anno sono stati registrati quasi esclusivamente accrediti ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2000-2006 e 2007-2013.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette due programmazioni.

Programmazione 2000-2006

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR): finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione Europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- Fondo sociale europeo (FSE): finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno dell'UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della PAC dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- Strumento finanziario di orientamento alla pesca (SFOP): sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

B) Obiettivi

- l'Obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-FEOGA Or.-SFOP);
- l'Obiettivo 2, diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
- l'Obiettivo 3, finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l'occupazione (finanziato da FSE).

Accanto ai programmi rientranti negli Obiettivi prioritari di sviluppo, l'Unione Europea sovvenziona anche altri interventi attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dai Fondi strutturali: si fa riferimento, in particolare, alle iniziative europee, cosiddetti 'interventi fuori Obiettivo', interventi anch'essi miranti a realizzare la coesione economica e sociale tra i Paesi dell'Unione Europea.

Esse hanno l'obiettivo di individuare le soluzioni comuni a problematiche specifiche, favorire la pesca al di fuori delle Regioni Obiettivo 1 e sostenere le strategie di sviluppo innovative. Tali iniziative sono finanziate ciascuna da uno specifico fondo strutturale.

Programmazione 2007-2013:

A) Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR): finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione Europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- Fondo Sociale europeo (FSE): finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno della UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

B) Obiettivi

- l'obiettivo Convergenza è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- l'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo, a rafforzare la competitività e l'occupazione, anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- l'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

C) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007-2013 in sostituzione dello SFOP);
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007-2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento).

2.7.2 Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2013, gli accrediti a favore dell'Italia, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla PAC, sono stati pari a circa 11.903,56 milioni di euro.

Nella Tabella 2.I, che mostra gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, è evidente il consistente ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della PAC, pari a circa 4.530,94 milioni di euro (circa il 38 per cento del totale).

Per i Fondi strutturali è ingente l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 4.311,86 milioni di euro (circa il 36 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio dell'Unione che ammontano a complessivi 274,05 milioni di euro.

Gli importi complessivi sopra evidenziati attengono per la parte relativa ai Fondi strutturali soprattutto alle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013; una parte residuale riguarda i precedenti periodi di programmazione.

La Tabella 3.I prospetta i dati dei Fondi strutturali (FSE, FESR FEAGA O e SFOP), del FEP, del FEASR e delle altre linee del bilancio dell'Unione evidenziando per ciascun fondo, obiettivo e relativa programmazione l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è quindi al netto delle somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

2.7.3 Analisi di dettaglio

Fermi restando i dati residuali delle programmazioni 1989-1993 e 1994-1999, gli accrediti riguardanti il periodo 2000-2006 ed il periodo 2007-2013 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000-2006: Obiettivo 1

Gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000-2006 sono pari a circa 154,63 milioni di euro come evidenziati nella Tabella 4.I.

Tale tabella dimostra che ai programmi gestiti dalle Regioni sono affluite risorse pari a 137,1 milioni di euro, mentre i programmi multiregionali (PON) gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato hanno attivato risorse per circa 17,53 milioni di euro.

Programmazione 2000-2006: Obiettivo 2

Per quel che riguarda l'Obiettivo 2, interamente finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, l'Unione Europea ha erogato per il Documento Unico della Programmazione (DocUP) Abruzzo un importo complessivo di circa 17 milioni di euro (Tabella 5.I).

Programmazione 2000-2006: Obiettivo 3

Per l'obiettivo 3, l'Unione Europea ha erogato un ammontare complessivo di risorse pari a circa 18,84 milioni di euro.

La Tabella 6.I dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali dell'obiettivo 3 della programmazione 2000-2006 che, alla data del 31 dicembre 2013, hanno beneficiato degli accrediti.

Programmazione 2000-2006: Iniziative europee

Nel periodo di programmazione 2000-2006, l'Unione Europea finanzia progetti rientranti nei 'fuori Obiettivo' relativamente alle Iniziative UE Interreg III, Urban II, Equal e Leader plus ed interventi a sostegno di strategie di sviluppo innovative (Azioni Innovative).

L'Unione Europea ha versato all'Italia per questa tipologia di interventi, a titolo dei diversi Fondi strutturali, 8,19 milioni di euro.

La Tabella 7.I indica per ciascuno degli interventi rientranti nella tipologia Iniziative europee l'ammontare degli accrediti pervenuti a titolo dei diversi Fondi strutturali.

Programmazione 2007-2013: Obiettivo convergenza

Per l'Obiettivo convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione Europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 4.191,54 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 8.I illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Programmazione 2007-2013: Obiettivo competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione Europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 1.248,99 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 9.I illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Programmazione 2007-2013: Obiettivo cooperazione

Per l'Obiettivo cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione Europea ha erogato fondi per un importo complessivo di circa 104,15 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La Tabella 10.I illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Programmazione 2007-2013: Sviluppo rurale e pesca

Per quel che riguarda lo Sviluppo rurale, nel periodo in considerazione, l'Unione Europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di circa 1.267 milioni euro, a valere sul FEASR, mentre per il Programma Operativo FEP sono stati versati circa 77,52 milioni di euro.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nelle Tabelle 11.I e 12.I.

2.7.4 Attuazione degli interventi strutturali

Per monitorare l'utilizzo delle risorse dell'UE destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999 e si è perfezionato nel corso della programmazione 2000-2006 ormai conclusa; il sistema è attualmente operativo per il monitoraggio della programmazione 2007-2013, e registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Ciò premesso, si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2013 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali

A seguito della definizione del Piano di azione coesione, che ha comportato – tra l'altro – la riduzione del cofinanziamento nazionale dei programmi, le risorse complessivamente stanziare per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 49.480,75 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce – per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma – un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi europei.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (UE, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 13.I espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Il migliore risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria è registrato dall'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione, con pagamenti per circa 9.293,40 milioni di euro, ovvero il 60,44 per cento delle risorse per esso stanziate.

La Tabella n. 14.I mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FSE denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 61,42 per cento del contributo totale.

Interventi del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)

Il CIPE ha operato in materia di politiche di coesione economica e sociale a favore del Mezzogiorno, intervenendo nelle principali aree di seguito riepilogate:

- Programmazione delle infrastrutture relative al Mezzogiorno

Il 18 febbraio il CIPE ha approvato il progetto preliminare delle due tratte 'Napoli-Cancello' e 'Cancello-Frasso Telesino' dell'itinerario ferroviario Napoli-Bari, dal costo complessivo di 1.543 milioni di euro, collegamento determinante per l'integrazione del Sud-Est con il Nord del Paese e con l'Europa. Tale approvazione dà attuazione al Contratto istituzionale di sviluppo (CIS), sottoscritto il 2 agosto 2012 tra le Società ferrovie dello Stato italiane e Rete ferroviaria italiana, il Ministro per la Coesione territoriale, il Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, e le Regioni Campania, Puglia e Basilicata.

Nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche (PIS), il Comitato ha approvato l'8 marzo il progetto definitivo della prima fase degli interventi di adeguamento tecnologico e infrastrutturale della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, in attuazione del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) sottoscritto il 18 dicembre 2012. Il costo delle opere è pari a 157,4 milioni di euro.

Il CIPE ha assegnato il 18 marzo 5 milioni di euro per la messa in sicurezza e la ricostruzione di 'Città della Scienza' di Napoli, gravemente danneggiata da un incendio, somma che, assieme ad altre risorse, contribuirà ad un programma più ampio di rifacimento del sito.

Il CIPE ha assegnato l'8 agosto in via programmatica, 113,1 milioni di euro alla Linea 1 metropolitana di Napoli, tratta Centro direzionale – Capodichino, 1°

stralcio funzionale in attuazione dell'articolo 18, comma 3, del decreto-legge 69/2013. Il Comitato ha approvato il 13 dicembre, con prescrizioni, il progetto definitivo della stessa Linea 1 della metropolitana di Napoli, tratta Centro direzionale – Capodichino, e ha assegnato definitivamente un contributo di 113,1 milioni di euro a valere sul fondo di cui all'articolo 18, comma 1, del DL 69/2013, già destinati all'opera con la delibera n. 61/2013. I lavori della tratta inizieranno nel 2014 e la messa in esercizio è prevista nel 2019, rappresentando un importante passo per la chiusura dell'anello metropolitano della città di Napoli.

Il CIPE ha autorizzato l'8 novembre la rimodulazione del finanziamento relativo alla linea ferroviaria metropolitana del Comune di Salerno.

- Interventi per la ricostruzione in Abruzzo

Nel corso dell'anno 2013, il CIPE ha deliberato assegnazioni o rimodulazioni di risorse per la prosecuzione della ricostruzione dell'Abruzzo dal sisma del 2009.

Il CIPE ha modificato il 19 luglio la delibera n. 135/2012 sulla ripartizione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), periodo 2013-2015, per estendere il sostegno alle attività produttive e di ricerca nell'ambito della ricostruzione post terremoto in Abruzzo anche ai comparti industriali o settori di attività non ancora presenti nell'area alla data della suddetta delibera.

Nella seduta del 2 agosto il Cipe ha ripartito fondi aggiuntivi destinati alla ricostruzione a seguito del sisma in Abruzzo del 2009 (1.183,2 milioni di euro per il periodo 2014-2019) previsti dall'articolo 7 bis, comma 1 del D.L. n. 43/2013. Di questo importo, ha assegnato programmaticamente 1.124,04 milioni per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione dell'edilizia privata dei territori colpiti dal sisma (sia nel cratere che fuori dal cratere).

Il Comitato ha preso atto l'8 novembre dell'aggiornamento e rimodulazione degli interventi relativi al terzo piano stralcio del Programma di ricostruzione e messa in sicurezza degli edifici scolastici danneggiati, per complessivi 164,8 milioni di euro, deliberato nel 2011 dal Commissario delegato alla ricostruzione, Presidente della Regione Abruzzo.

Infine il 17 dicembre il CIPE ha rimodulato le assegnazioni per la ricostruzione nel settore beni culturali e per spese obbligatorie (e in particolare per la messa in sicurezza degli edifici), di cui alla delibera CIPE n. 135/2012 e ha preso atto dell'utilizzo, da parte dell'Ufficio scolastico regionale d'Abruzzo, di risorse finanziarie residue per 5,8 milioni di euro ex OPCM 3979/2011 per le attività relative ai prossimi anni scolastici;

- Programmazione regionale del Fondo sviluppo e coesione

Il CIPE ha poi dato il via libera l'8 marzo alla quantificazione delle risorse regionali del Fondo sviluppo e coesione (FSC), pari a 371 milioni di euro per il 2013, come

copertura delle riduzioni di spesa disposte a carico delle Regioni a statuto ordinario dalla legge di stabilità 2013.

Il Cipe ha approvato l'8 agosto la riprogrammazione di risorse assegnate alla Regione Calabria nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) con la delibera n. 62/2011, per assicurare copertura finanziaria alle esigenze della Società Ferrovie della Calabria s.r.l. per 65 milioni di euro e il completamento della diga del Menta con 12 milioni di euro.

Il Comitato ha preso atto il 27 settembre della riprogrammazione del Programma attuativo del FSC della Provincia autonoma di Trento. Sono state concentrate tali risorse, per circa 48,6 milioni di euro, interamente sul finanziamento del 'Progetto Manifattura'. Il progetto prevede il recupero e riutilizzo di parte della struttura dell'antica Manifattura Tabacchi di Rovereto, inaugurata nel 1854, con la creazione di un polo di ricerca, formazione, assistenza tecnica e networking incentrato sull'impresa e dedicato alle tecnologie verdi.

Il 17 dicembre il CIPE ha prorogato al 30 giugno 2014 il termine di assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti previsto dalla delibera CIPE n. 14/2013, con riferimento agli interventi finanziati con le delibere nn. 62 e 78/2011 e nn. 7, 60 e 87/2012. Per gli interventi finalizzati al contrasto del rischio idrogeologico, di cui alla delibera n. 8/2012, il Comitato ha prorogato il termine al 31 dicembre 2014. Inoltre il CIPE ha approvato la parziale rimodulazione della programmazione regionale delle risorse del 2007-2013 della Regione Siciliana che ha destinato al concorso alla finanza pubblica 513 milioni di euro per il 2013.

- Ambiente e sanità

Inoltre il CIPE ha approvato il 19 luglio la ripartizione a titolo di compensazione in campo ambientale dei contributi previsti per l'anno 2011 per circa 15 milioni di euro a favore dei Comuni e delle Province sul cui territorio insistono i siti delle centrali nucleari o gli impianti del ciclo del combustibile nucleare, nonché a favore dei Comuni confinanti. Infine, nella riunione dell'8 novembre, il CIPE ha approvato l'assegnazione alla Regione Veneto, capofila del progetto, di 6 milioni di euro, a valere sulla quota accantonata sulle somme vincolate del Fondo sanitario nazionale (FSN) 2011 per gli obiettivi prioritari e di rilievo nazionale (di cui alla delibera CIPE n. 16/2012) per finanziare un progetto interregionale denominato 'Portale della trasparenza dei servizi della salute'. Il finanziamento di tale progetto è di cruciale importanza per quanto riguarda il recepimento, da parte dell'Italia, della direttiva n. 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

Obiettivo convergenza FESR

Fanno parte dell'Obiettivo convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi

gestiti da amministrazioni centrali dello Stato (PON), nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Alla data del 31 ottobre 2013, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi cofinanziati dal FESR risultano pari a 25.684,97 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 11.052,70 milioni di euro, come evidenziato nella Tabella 15.I.

Obiettivo convergenza FSE

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che, al 31 ottobre 2013, gli impegni complessivamente assunti sono pari a 5.832,74 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 3.890,48 milioni di euro.

Nella Tabella 16.I sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Obiettivo competitività regionale e occupazione FESR

L'Obiettivo competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Alla data del 31 ottobre 2013, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi regionali cofinanziati dal FESR risultano pari a 6.712,57 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 4.288,01 milioni di euro, come evidenziato nella Tabella 17.I.

Obiettivo competitività regionale e occupazione FSE

Alla data del 31 ottobre 2013, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi del Fondo sociale europeo risultano pari a 6.817,30 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 5.005,39 milioni di euro, come evidenziato nella Tabella 18.I.

Obiettivo cooperazione territoriale europea

Alla data del 31 ottobre 2013, gli impegni complessivamente assunti per i programmi di questo Obiettivo risultano pari a 610,09 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 348,98 milioni di euro, come evidenziato nella Tabella 19.I.

Tabella n. 2.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per fonte finanziaria. Dati al IV trimestre 2013.

Fonti	Importi accreditati (Euro)
FEAGA (Ex FEOGA GARANZIA)	4.530.939.670,86
FESR	4.311.867.478,92
FSE	1.421.497.499,16
FEOGA ORIENTAMENTO	20.675.785,74
SFOP	0,00
FEASR	1.267.004.490,79
FEP	77.515.835,93
Altre linee di bilancio UE	274.054.548,08
Totale	11.903.555.309,48

Tabella 3.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per Obiettivo prioritario. Dati al IV trimestre 2013.

Periodo di programmazione	FESR (Euro)	FSE (Euro)	FEOGA (Euro)	SFOP (Euro)	FEASR (Euro)	FEP (Euro)	Altre linee del bilancio (Euro)	Totale (Euro)
1989-1993	0,00	2.148.362,92	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.148.362,92
Obiettivo 2	0,00	206.324,49	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	206.324,49
Obiettivo 3-4	0,00	1.942.038,43	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.942.038,43
1994-1999	0,00	2.661.220,67	1.974.389,45	0,00	0,00	0,00	0,00	4.635.610,12
Fuori Obiettivo	0,00	162.986,60	741.093,24	0,00	0,00	0,00	0,00	904.079,84
Obiettivo 1	0,00	1.662.990,60	1.233.296,21	0,00	0,00	0,00	0,00	2.896.286,81
Obiettivo 3	0,00	88.269,35	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	88.269,35
Obiettivo 4	0,00	668.030,04	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	668.030,04
Obiettivo 5 B	0,00	78.944,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	78.944,08
2000-2006	49.703.081,60	130.307.198,10	18.701.396,29	0,00	0,00	0,00	0,00	198.711.675,99
Fuori Obiettivo	5.310.690,31	0,00	2.878.462,40	0,00	0,00	0,00	0,00	8.189.152,71
Obiettivo 1	27.331.946,41	111.470.125,16	15.822.933,89	0,00	0,00	0,00	0,00	154.625.005,46
Obiettivo 2	17.060.444,88	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	17.060.444,88
Obiettivo 3	0,00	18.837.072,94	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.837.072,94
2007-2013	4.258.305.063,77	1.286.380.717,47	0,00	0,00	1.267.004.490,79	77.515.835,93	0,00	6.889.206.107,96
Ob. competitività	728.891.591,41	520.099.174,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1.248.990.766,22
Ob. convergenza	3.425.261.377,47	766.281.542,66	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4.191.542.920,13
Ob. cooperazione	104.152.094,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	104.152.094,89
Fondo europeo pesca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	77.515.835,93	0,00	77.515.835,93
Sviluppo rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	1.267.004.490,79	0,00	0,00	1.267.004.490,79
Altri interventi	3.859.333,55	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	274.054.548,08	277.913.881,63
Totale	4.311.867.478,92	1.421.497.499,16	20.675.785,74	0,00	1.267.004.490,79	77.515.835,93	274.054.548,08	7.372.615.638,62

Tabella 4.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2000-2006 – Obiettivo 1. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo 1	Feoga (Euro)	Fesr (Euro)	Fse (Euro)	Sfop (Euro)	Totale (Euro)
Programmi regionali					
- POR Calabria	15.822.933,89	0,00	0,00	0,00	15.822.933,89
- POR Campania	0,00	0,00	24.501.102,87	0,00	24.501.102,87
- POR Puglia	0,00	0,00	46.801.831,26	0,00	46.801.831,26
- POR Sardegna	0,00	9.806.898,52	5.731.503,32	0,00	15.538.401,84
- POR Sicilia	0,00	0,00	34.435.687,71	0,00	34.435.687,71
Totale Programmi regionali	15.822.933,89	9.806.898,52	111.470.125,16	0,00	137.099.957,57
Programmi multiregionali					
- PON sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno	0,00	4.998.687,80	0,00	0,00	4.998.687,80
- PON trasporti	0,00	12.526.360,09	0,00	0,00	12.526.360,09
Totale Programmi multiregionali	0,00	17.525.047,89	0,00	0,00	17.525.047,89
Totale Obiettivo 1	15.822.933,89	27.331.946,41	111.470.125,16	0,00	154.625.005,46

Tabella 5.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2000-2006 – Obiettivo 2. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo 2	FESR (Euro)
DOCUP Abruzzo	17.060.444,88
Totale	17.060.444,88

Tabella 6.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2000-2006 – Obiettivo 3. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo 3	FSE (Euro)
P.O.R. Lombardia	11.992.724,18
P.O.R. Marche	3.817.860,30
P.O.R. Toscana	3.026.488,46
Totale	18.837.072,94

Tabella 7.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2000-2006 – Fuori Obiettivo. Dati al IV trimestre 2013.

Iniziative comunitarie	Feoga (Euro)	Fesr (Euro)	Fse (Euro)	Sfop (Euro)	Totale (Euro)
P.I.C. creazione rete nazionale per lo sviluppo rurale	268.100,66	0,00	0,00	0,00	268.100,66
P.I.C. INTERREG III A Italia-Albania	0,00	5.226.118,51	0,00	0,00	5.226.118,51
P.I.C. INTERREG III A Italia-Malta	0,00	31.504,51	0,00	0,00	31.504,51
P.I.C. INTERREG III C zona sud (F, GR, I, E, P, UK)	0,00	53.067,29	0,00	0,00	53.067,29
P.I.C. LEADER+ Molise	1.551.942,74	0,00	0,00	0,00	1.551.942,74
P.I.C. LEADER+ Sardegna	1.058.419,00	0,00	0,00	0,00	1.058.419,00
Totale	2.878.462,40	5.310.690,31	0,00	0,00	8.189.152,71

Tabella 8.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007-2013 – Obiettivo convergenza. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo Convergenza	FESR (Euro)	FSE (Euro)	Totale (Euro)
PON competenze per lo sviluppo	0,00	78.589.393,36	78.589.393,36
PON governance e AT FESR	19.696.683,60	0,00	19.696.683,60
PON istruzione FESR – ambienti per l'apprendimento	19.512.334,87	0,00	19.512.334,87
PON reti e mobilità	249.887.138,95	0,00	249.887.138,95
PON ricerca e competitività	1.366.440.109,47	0,00	1.366.440.109,47
PON energie rinnovabili e risparmio energetico	146.000.986,62	0,00	146.000.986,62
PON governance e azioni di sistema	0,00	34.095.699,92	34.095.699,92
POR Campania FSE	0,00	77.486.332,06	77.486.332,06
POR Puglia FSE	0,00	126.530.862,64	126.530.862,64
POR Calabria FSE	0,00	110.103.974,35	110.103.974,35
POR Campania FESR	369.285.476,99	0,00	369.285.476,99
POR Sicilia FESR	843.570.764,04	0,00	843.570.764,04
POR Puglia FESR	410.867.882,93	0,00	410.867.882,93
POR Basilicata FSE	0,00	39.779.792,07	39.779.792,07
POR Sicilia FSE	0,00	299.695.488,26	299.695.488,26
Totale	3.425.261.377,47	766.281.542,66	4.191.542.920,13

Tabella 9.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007-2013 – Obiettivo competitività. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo Competitività	FESR (Euro)	FSE (Euro)	Totale (Euro)
PON Azioni di sistema	0,00	4.265.927,89	4.265.927,89
POR Piemonte FSE	0,00	79.999.451,05	79.999.451,05
POR P.A. Bolzano FESR	4.104.278,09	0,00	4.104.278,09
POR Liguria FSE	0,00	28.326.687,79	28.326.687,79
POR Abruzzo FESR	60.939.043,59	0,00	60.939.043,59
PO Regione Piemonte FESR	39.707.545,72	0,00	39.707.545,72
POR Emilia Romagna FESR	39.443.636,32	0,00	39.443.636,32
POR Emilia Romagna FSE	0,00	39.882.733,13	39.882.733,13
POR Lombardia FESR	42.315.299,65	0,00	42.315.299,65
POR Friuli Venezia Giulia FESR	9.491.773,97	0,00	9.491.773,97
POR Friuli Venezia Giulia FSE	0,00	23.014.346,78	23.014.346,78
POR Molise FSE	0,00	9.077.084,99	9.077.084,99
POR Lazio FESR	73.797.745,42	0,00	73.797.745,42
POR Lazio FSE	0,00	78.870.932,19	78.870.932,19
POR Liguria FESR	44.829.157,42	0,00	44.829.157,42
POR Lombardia FSE	0,00	42.012.193,33	42.012.193,33
POR Marche FESR	15.735.800,13	0,00	15.735.800,13
POR Marche FSE	0,00	17.914.235,24	17.914.235,24
POR Molise FESR	17.825.638,31	0,00	17.825.638,31
POR P.A. Bolzano FSE	0,00	934.530,12	934.530,12
POR P.A. Trento FESR	1.887.202,69	0,00	1.887.202,69
POR P.A. Trento FSE	0,00	16.457.732,10	16.457.732,10
POR Sardegna FSE	0,00	23.478.529,70	23.478.529,70
POR Sardegna FESR	236.656.817,39	0,00	236.656.817,39
POR Toscana FSE	73.106.920,78	0,00	73.106.920,78
POR Toscana FSE	0,00	61.978.561,43	61.978.561,43
POR Umbria FESR	31.698.333,61	0,00	31.698.333,61
POR Umbria FSE	0,00	18.877.563,72	18.877.563,72
POR Valle D'Aosta FESR	3.029.170,31	0,00	3.029.170,31
POR Veneto FESR	34.323.228,01	0,00	34.323.228,01
POR Veneto FSE	0,00	68.537.922,43	68.537.922,43
POR Valle d'Aosta FSE	0,00	6.470.742,92	6.470.742,92
Totale	728.891.591,41	520.099.174,81	1.248.990.766,22

Tabella 10.1 – Somme accreditate dall’Unione Europea all’Italia. Programmazione 2007-2013 – Obiettivo cooperazione. Dati al IV trimestre 2013.

Obiettivo Cooperazione	FESR (Euro)
PO Italia-Austria	9.201.535,33
PO Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	27.369.581,21
PO Italia-Francia Frontiera Marittima	23.634.842,73
PO Italia-Malta	4.975.091,50
PO Italia-Svizzera	11.428.185,38
PO Italia-Slovenia	27.542.858,74
Totale	104.152.094,89

Tabella 11.1 – Somme accreditate dall’Unione Europea all’Italia. Programmazione 2007-2013 – Sviluppo rurale. Dati al IV trimestre 2013.

Fondo europeo per lo sviluppo rurale	FEASR (Euro)
PSR Abruzzo	26.114.322,72
PSR Basilicata	59.200.346,30
PSR P.A. Bolzano	13.981.291,41
PSR Calabria	105.152.517,40
PSR Lazio	41.121.265,71
PSR Lombardia	92.902.920,60
PSR Molise	15.795.066,10
PSR Piemonte	61.411.879,98
PSR Friuli Venezia Giulia	20.185.333,83
PSR Sardegna	73.173.814,68
PSR Campania	142.539.450,76
PSR Emilia-Romagna	75.060.448,72
PSR Veneto	78.830.351,54
PSR Liguria	15.986.597,83
PSR Marche	19.306.500,26
PSR Puglia	141.288.280,98
PSR Umbria	45.222.021,92
Rete Rurale Nazionale	5.771.299,43
PSR Sicilia	166.175.466,44
PSR Toscana	53.449.064,87
PSR P.A. Trento	11.678.669,68
PSR Valle D’Aosta	2.657.579,63
Totale	1.267.004.490,79

Tabella 12.1 – Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia. Programmazione 2007-2013 – FEP. Dati al IV trimestre 2013.

Fondo Europeo Pesca	FEP (Euro)
PO FEP	77.515.835,93
Totale	77.515.835,93

Tabella 13.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivi prioritari – Riepilogo attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Obiettivo	Contributo totale (MEuro)	Impegno totale (MEuro)	Pagamento totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Convergenza	33.400,05	31.517,70	14.943,18	94,36	44,74
Competitività regionale	15.375,11	13.529,87	9.293,40	88,00	60,44
Cooperazione	705,59	610,09	348,98	86,46	49,46
Totale	49.480,75	45.657,66	24.585,56	92,27	49,69

Tabella 14.1 – Programmazione 2007-2013. Fondi strutturali – Riepilogo attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Fondo	Contributo Totale (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	34.997,27	33.007,63	15.689,69	94,31	44,83
F.S.E.	14.483,48	12.650,03	8.895,87	87,34	61,42
Totale	49.480,75	45.657,66	24.585,56	92,27	49,69

Tabella 15.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivo convergenza FESR – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Programmi FESR	Programmato 2007-2013 (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
POIN Attrattori culturali	681,73	226,40	165,64	33,21	24,30
POIN Energie rinnovabili	1.103,79	963,51	505,62	87,29	45,81
PON Governance	226,19	178,89	128,22	79,09	56,69
PON Istruzione	510,78	524,29	259,18	102,64	50,74
PON Reti e mobilità	1.832,97	1.891,88	719,86	103,21	39,27
PON Ricerca	4.424,39	5.509,56	2.590,12	124,53	58,54
PON Sicurezza	978,08	634,12	501,08	64,83	51,23
Calabria	2.545,06	1.579,35	692,04	62,06	27,19
Campania	4.576,53	4.958,11	1.214,53	108,34	26,54
Puglia	4.492,32	4.869,71	2.268,33	108,40	50,49
Sicilia	4.359,74	3.742,30	1.604,49	85,84	36,80
Basilicata	752,19	606,86	403,58	80,68	53,65
Totale	26.483,76	25.684,97	11.052,70	96,98	41,73

Tabella 16.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivo convergenza FSE – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Programmi FSE	Programmato 2007-2013 (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Campania	968,00	520,72	352,42	53,79%	36,41%
Calabria	800,50	585,86	460,33	73,19%	57,50%
Sicilia	1.632,31	1.588,66	885,50	97,33%	54,25%
Basilicata	322,37	248,69	214,78	77,15%	66,63%
Puglia	1.279,20	1.027,93	708,70	80,36%	55,40%
Governance e Azioni di sistema	427,98	408,21	254,02	95,38%	59,35%
Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.452,65	1.014,73	97,76%	68,29%
Totale	6.916,28	5.832,74	3.890,48	84,33%	56,25%

Tabella 17.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivo competitività e occupazione FESR – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Programmi FESR	Programmato 2007-2013 (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	317,77	240,26	194,51	75,61	61,21
Emilia Romagna	383,23	410,16	224,37	107,03	58,55
Friuli Venezia Giulia	300,75	227,87	135,85	75,77	45,17
Lazio	736,93	529,94	366,72	71,91	49,76
Liguria	525,88	450,47	297,78	85,66	56,63
Lombardia	531,75	465,33	306,81	87,51	57,70
Marche	285,83	293,53	153,52	102,69	53,71
Molise	192,52	138,37	101,94	71,87	52,95
P.A. Bolzano	73,93	77,13	43,55	104,32	58,90
P.A. Trento	62,48	61,32	37,44	98,15	59,93
Piemonte	1.068,74	909,64	611,74	85,11	57,24
Toscana	1.126,03	1.144,43	631,99	101,63	56,13
Umbria	343,77	306,88	180,27	89,27	52,44
Valle d'Aosta	48,52	52,03	28,97	107,23	59,69
Veneto	448,42	422,88	247,43	94,30	55,18
Sardegna	1.361,34	982,33	725,13	72,16	53,27
Totale	7.807,91	6.712,57	4.288,01	85,97	54,92

Tabella 18.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivo competitività e occupazione FSE – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Programmi FSE	Programmato 2007-2013 (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	316,56	206,49	163,49	65,23	51,65
Emilia Romagna	847,20	824,68	634,28	97,34	74,87
Friuli Venezia Giulia	316,64	324,80	231,03	102,58	72,96
Lazio	730,50	618,48	357,01	84,67	48,87
Liguria	391,65	357,54	233,14	91,29	59,53
Lombardia	796,23	690,04	534,32	86,66	67,11
Marche	278,74	260,25	190,09	93,37	68,20
Molise	102,90	76,71	61,19	74,55	59,47
P.A. Bolzano	158,51	155,20	92,25	97,91	58,19
P.A. Trento	217,27	242,94	195,51	111,82	89,98
Piemonte	1.001,10	959,48	712,34	95,84	71,16
Toscana	659,60	589,33	445,72	89,35	67,57
Umbria	227,38	180,12	141,00	79,21	62,01
Valle d'Aosta	64,28	64,05	37,95	99,65	59,04
Veneto	711,59	637,46	457,14	89,58	64,24
Sardegna	675,05	563,98	469,33	83,55	69,52
Azioni di Sistema	72,00	65,74	49,62	91,31	68,91
Totale	7.567,20	6.817,30	5.005,39	90,09	66,15

Tabella 19.1 – Programmazione 2007-2013. Obiettivo cooperazione territoriale europea – Attuazione finanziaria. Situazione al 31 ottobre 2013.

Programmi FESR	Programmato 2007-2013 (MEuro)	Impegno Totale (MEuro)	Pagamento Totale (MEuro)	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Italia-Francia frontiera mar.	161,98	118,47	83,25	73,14	51,40
Italia-Francia ALCOTRA	199,58	252,38	119,98	126,45	60,12
Italia-Svizzera	91,75	90,07	54,41	98,17	59,30
Italia-Slovenia	136,71	62,88	44,42	45,99	32,49
Italia-Malta	35,47	22,43	8,27	63,25	23,33
Italia-Austria	80,10	63,86	38,65	79,73	48,25
Totale	705,59	610,09	348,98	86,46	49,46

PARTE II

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DECISIONALE E ALLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA

1. MERCATO E COMPETITIVITÀ

1.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione

1.1.1 Direttiva servizi

Le attività svolte nel corso del 2013 ai fini della piena applicazione e corretta attuazione in Italia della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, si sono focalizzate sui seguenti punti:

- **requisiti da valutare (articoli 15) e libera prestazione dei servizi (articolo 16):** si è concluso l'esercizio di *peer review*, promosso dalla Commissione europea e richiesto dal Consiglio dell'UE, finalizzato principalmente a verificare la proporzionalità e la giustificabilità dei requisiti nazionali necessari per l'accesso e l'esercizio di attività di servizi, nonché ad esaminare i requisiti applicabili ai prestatori di servizi transfrontalieri che svolgano attività di carattere temporaneo e occasionale. In relazione all'attuazione, in Italia, dell'articolo 15 della direttiva, la Commissione ha apprezzato i passi avanti compiuti dal nostro Paese con riferimento alla modifica della disciplina delle società tra professionisti, ma ha sollecitato gli Stati membri a limitare il più possibile l'introduzione di requisiti che pongano limitazioni alla partecipazione del capitale o che prescrivano precise forme giuridiche per l'espletamento delle attività. Contestualmente, a livello nazionale, è stato attivato un confronto tra le diverse amministrazioni nazionali (Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento Funzione pubblica, Dipartimento Affari regionali) per fare il punto sullo stato di attuazione in Italia dell'articolo 16, con riguardo sia all'attuazione legislativa, sia per la parte di attuazione operativa/informativa di più stretta competenza dello Sportello unico. Dal confronto è emersa la possibilità, ancora in fase di valutazione, di condurre specifiche azioni che potranno essere più opportunamente ed efficacemente realizzate all'interno del più ampio processo di liberalizzazione attualmente in corso ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, in attuazione del quale si dovrebbe provvedere alla riscrittura della disciplina vigente in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche a livello statale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di delegificazione. Il processo mira all'abrogazione delle norme che

prevedono limitazioni o pongono condizioni o divieti che ostacolano l'iniziativa economica o frenano l'ingresso nei mercati di nuovi operatori, fatte salve le regolamentazioni giustificate da 'un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario' (articolo 1, comma 1, lettera a), e che siano adeguate e proporzionate alle finalità pubbliche perseguite (articolo 1, comma 1, lettera b);

- **divieto di discriminazione in base alla residenza e alla cittadinanza (articolo 20):** la Commissione ha sollecitato gli Stati membri ad individuare un'autorità amministrativa che, unitamente al potere di vigilanza sul rispetto delle disposizioni interne che attuano l'articolo 20 della Direttiva, persegua anche l'obiettivo di evitare al consumatore, per quanto possibile, l'apertura di difficili ed onerosi contenziosi giudiziari. L'Italia non ha ancora individuato un'Autorità amministrativa competente, motivo per il quale è stato avviato un confronto con l'Antitrust e con il Ministero dello sviluppo economico (MISE) per poter condividere tempi e modalità di risoluzione della problematica e procedere, pertanto, all'individuazione dell'Autorità nazionale competente;
- **centro nazionale notifiche (articoli 15 e 16):** presso il Dipartimento per le Politiche europee è attivo il centro nazionale delle notifiche che sono inviate alla/dalla Commissione europea, relativamente ai requisiti nazionali e regionali introdotti in materia di accesso e di esercizio di attività di servizi ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 5, e degli articoli 15 e 16 della Direttiva servizi. A partire dalla fine del 2013, tali procedure di notifica sono confluite nella rete di cooperazione amministrativa dell'*Internal market information system* (IMI) gestita dalla Commissione europea. È stato predisposto un coordinamento con le amministrazioni competenti sia per informare le stesse circa i tempi e le modalità previste dalle nuove procedure sia per individuare le modalità più efficienti della registrazione italiana sulla rete ai fini delle notifiche stesse.

1.1.2 Direttiva qualifiche

Nel 2013 si è concluso il negoziato riguardante la revisione legislativa della direttiva 2005/36 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno ('regolamento IMI'). La nuova direttiva (2013/55/UE pubblicata nella GUUE L354/132 del 28 dicembre 2013) introduce molti elementi di novità rispetto alla legislazione europea esistente e dovrà essere recepita dagli Stati membri entro due anni dalla data di entrata in vigore.

La revisione mira a rendere più efficace ed efficiente il sistema del reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali al fine di favorire maggiormente la

mobilità dei professionisti all'interno dell'UE. La proposta di revisione, presentata dalla Commissione nel dicembre 2011 rientra tra le azioni che il *Single market act* considera prioritarie per lo sviluppo del mercato interno

Stante l'importanza delle ricadute sul nostro ordinamento delle modifiche proposte dalla Commissione, il Dipartimento per le Politiche europee ha condotto un coordinamento aperto con tutte le autorità competenti coinvolte al fine di poter partecipare con posizioni unitarie ai tavoli del negoziato e poter disporre di un maggior potere negoziale. Di seguito si riportano le principali disposizioni che su proposta dall'Italia sono state ottenute nel corso del negoziato, quale risultato del coordinamento nazionale effettuato con le autorità competenti.

Libera prestazione di servizi:

- è stato introdotto il 'considerando 30' che chiarisce che lo Stato membro ospitante può richiedere una volta l'anno informazioni relative al servizio prestato sul proprio territorio, nel caso in cui tali informazioni non siano state già comunicate volontariamente dal prestatore medesimo. L'Italia, infatti, ha più volte evidenziato che l'impossibilità di poter chiedere al prestatore date e luoghi della prestazione temporanea e occasionale impedisce di fatto la verifica della effettiva temporaneità della prestazione stessa. La Commissione, pertanto, su proposta dell'Italia e considerata anche la giurisprudenza della Corte di giustizia sul punto, ha infine accettato di inserire nella nuova direttiva un apposito considerando con riferimento specifico alle sole professioni a carattere stagionale;
- è stata eliminata la disposizione, presente nella proposta iniziale della Commissione e accettata dal Parlamento europeo, che consentiva l'ingresso in prestazione temporanea al professionista senza la dimostrazione di alcun periodo di esperienza professionale nel caso lo stesso professionista accompagnasse nello Stato ospitante i destinatari del servizio;
- qualora il prestatore di servizi provenga da uno Stato membro che non regola la professione, viene richiesta la dimostrazione di un solo anno di esperienza professionale (non più due come attualmente previsto), in uno o più Stati membri, nel corso dei dieci anni che precedono la prestazione di servizi. L'esperienza professionale non occorre se nello Stato d'origine per quella professione è prevista una formazione regolamentata. Questo è stato il risultato del compromesso negoziale rispetto alla proposta iniziale della Commissione che prevedeva la totale eliminazione dei due anni di esperienza professionale per il prestatore che accompagnasse i propri clienti, ipotesi praticamente maggioritaria nel caso di prestazione temporanea e occasionale.

Medici specializzati:

- è stato inserito un emendamento specifico per l'Italia (introdotto al paragrafo 2 dell'articolo 27) che consente il riconoscimento automatico ai medici italiani che hanno iniziato la loro specializzazione dopo il 31 dicembre del 1983 e prima del 1° gennaio 1991 e che abbiano maturato sette anni di esperienza professionale consecutiva nei dieci anni precedenti la richiesta di riconoscimento. Prima di tale introduzione, questa specifica categoria di medici veniva riconosciuta sulla base del cosiddetto 'sistema generale' e quindi con applicazione di misure compensative.

Libertà di stabilimento:

- i livelli di qualifica di cui all'articolo 11 sono stati mantenuti diventando, però, semplici punti di riferimento da utilizzare nei casi di richiesta di riconoscimento della qualifica professionale. Non possono, cioè, essere utilizzati al fine di rigettare la domanda di riconoscimento nel caso in cui la formazione del richiedente presenti una differenza di più livelli rispetto alla formazione dello Stato membro ospitante. Sulla base di un compromesso ottenuto dalla delegazione italiana, le autorità competenti (e non quindi il richiedente, come previsto attualmente dalla direttiva) potranno scegliere il tipo di misura compensativa (tirocinio o prova attitudinale) da applicare nell'ipotesi in cui la differenza tra la formazione di chi richiede il riconoscimento della qualifica professionale e quella prevista dallo Stato membro ospitante per il conseguimento della qualifica sia di due livelli inferiori alla formazione dello Stato ospitante stesso;
- non è stato, invece, possibile ottenere l'eliminazione della disposizione che prevede la formazione del silenzio assenso in relazione alla tessera professionale, nel caso in cui l'autorità competente non decida nei termini stabiliti. Sul punto, infatti, nonostante la presentazione da parte italiana di una dettagliata e motivata richiesta di parere al Servizio giuridico del Consiglio UE, sia il Parlamento europeo sia la Commissione hanno considerato la tessera professionale europea, e il connesso silenzio assenso, punto politico irrinunciabile della nuova direttiva. Su impulso della maggior parte delle delegazioni (anche di quella italiana), tuttavia, i termini per la decisione sono stati raddoppiati ed è stata prevista la possibilità di poter prorogare il termine stesso di due settimane.

Quadro comune di formazione:

- la delegazione italiana ha condotto uno stretto negoziato bilaterale con la Commissione per poter introdurre deroghe all'obbligo di introduzione di un quadro comune di formazione che possano permettere all'Italia, se necessario, di rimanere fuori del quadro stesso.

Presso il Dipartimento per le Politiche europee è istituito il Punto nazionale di contatto previsto dalla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Il punto di contatto svolge lavoro di assistenza ai cittadini (europei e non europei), per facilitare la richiesta di riconoscimento della propria qualifica professionale. Nel corso dell'anno 2013 ha fornito oltre 1.000 informazioni ai cittadini relativamente ai regimi di riconoscimento, alle autorità competenti, ai documenti da presentare, mettendo altresì in contatto il richiedente con le autorità competenti italiane o degli altri Paesi UE.

L'Italia ha inoltre partecipato, il 17 giugno 2013, al seminario 'Regolazione dell'accesso alle professioni', organizzato a Bruxelles dalla Commissione europea con l'obiettivo di discutere gli approcci e le recenti riforme relative alla regolamentazione nazionale delle professioni. L'Italia è stata invitata a presentare una relazione specifica sulle riforme in corso a livello nazionale nel campo delle professioni regolamentate.

1.1.3 Sistema informativo del mercato interno – IMI

Nel 2013 il sistema IMI è stato esteso a tre ulteriori settori legislativi:

- **direttiva recante l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (2011/24/UE).** I pazienti che intendono usufruire di cure mediche in un altro paese dell'UE possono chiedere all'autorità pubblica competente di verificare, attraverso l'IMI, il diritto di esercitare da parte di un professionista sanitario. L'amministrazione competente, il Ministero della Salute, ha avviato una prima sperimentazione per verificare il diritto di un operatore specifico a prestare servizi e le eventuali restrizioni a cui lo stesso è soggetto;
- **direttiva relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (2000/31/CE).** Le autorità possono ora utilizzare l'IMI per inviare alla corrispondente autorità di un altro Stato membro la richiesta di prendere provvedimenti nei confronti di un prestatore di servizi della società dell'informazione. Fin dall'inizio della fase operativa del progetto pilota in materia di *e-commerce*, l'Italia ha veicolato, tramite il sistema IMI, procedure di notifica ad altri Stati membri relative a pratiche ingannevoli nei confronti dei consumatori italiani, da parte di società operanti nell'UE;
- **direttiva relativa ai servizi del mercato interno (2006/123/CE).** Nel 2013 l'Italia ha completato l'integrazione delle procedure di notifica previste dalla direttiva Servizi nell'ambito operativo del sistema IMI, provvedendo sia a notificare alla Commissione europea, in fase di progetto, tutte le nuove disposizioni nazionali – legislative, regolamentari e amministrative – che introducono requisiti per l'accesso o lo svolgimento di servizi, sia a

comunicare alle competenti autorità nazionali i predetti requisiti notificati alla Commissione dagli altri Stati membri.

La registrazione e la formazione delle autorità competenti per i diversi settori legislativi del mercato interno, nonché il supporto per il perfezionamento dell'architettura nazionale di rete IMI, è assicurata dal Dipartimento per le Politiche europee, presso il quale è attivo il Coordinamento Nazionale IMI.

Nel 2013 l'Italia ha registrato un incremento pari a circa il 48 per cento rispetto all'anno precedente delle richieste IMI inviate e ricevute, mentre la percentuale delle amministrazioni competenti registrate nel 2013 è aumentata dell'11 per cento.

Con l'entrata in vigore, nel dicembre 2012, del 'Regolamento IMI' è stata anche approvata la realizzazione del progetto pilota 'IMI – e-commerce'. La Commissione europea ha ultimato le azioni propedeutiche all'inserimento nel sistema di informazione di una nuova area legislativa relativa alla **direttiva sul commercio elettronico** (direttiva 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2000 relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno), realizzando a Bruxelles, il 14 ottobre 2013, un primo corso di formazione sull'utilizzo del sistema IMI; al corso, rivolto alle autorità responsabili dell'attuazione della suddetta direttiva, ha preso parte il per l'Italia il Ministero dello Sviluppo economico, in qualità di coordinatore di area legislativa. Il Governo sta provvedendo, inoltre, ad accreditare anche altre autorità competenti in materia di commercio elettronico, trattandosi di materia che investe trasversalmente le competenze di diverse amministrazioni.

1.1.4 Armonizzazione della normativa tecnica

Nel 2013, il Governo è stato altresì impegnato ad attività relative alla **metrologia legale (strumenti di misura)**

In particolare, il Ministero dello Sviluppo economico ha partecipato alle riunioni del gruppo di lavoro strumenti di misura e del comitato per gli strumenti di misura di cui all'articolo 16 della direttiva relativa agli strumenti di misura, cosiddetta 'direttiva MID' (*Measuring instruments directive* – 2004/22/CE). Le attività del gruppo di lavoro hanno riguardato essenzialmente la sorveglianza del mercato, la gestione degli *smart meters*, il coordinamento degli Organismi Notificati e le disposizioni riguardanti la normalizzazione.

Le riunioni del comitato hanno avuto come oggetto l'individuazione dei documenti normativi elaborati dall'*Organisation internationale de métrologie légale* (OIML) che conferiscono la presunzione di conformità ai requisiti essenziali della direttiva MID. Inoltre, il Ministero dello Sviluppo economico ha preso parte alle riunioni presso il Consiglio dell'UE per l'adeguamento ai principi del *New*

legal framework (decisione 768/2008/CE e regolamento (CE) n. 765/2008) della direttiva MID e della direttiva 2009/23/CE, sugli strumenti per pesare a funzionamento non automatico (*Non-automatic weighing instruments – NAWI*). In tale ambito, il Ministero ha infine collaborato ai lavori del Consiglio UE per le modifiche al regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada (tachigrafo).

Per quanto attiene al settore della normativa tecnica, si segnalano qui le attività connesse alla direttiva 98/34/CE che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione. Tali attività sono svolte dall'Unità centrale di notifica italiana operante presso il Ministero dello Sviluppo economico, che agisce quale punto di contatto per la procedura con gli altri Stati membri e con l'Ufficio centrale di notifica della Commissione. Le competenze dell'Unità centrale di notifica italiana investono quelle di tutte le amministrazioni dello Stato.

Il Ministero dello Sviluppo economico ha inoltre partecipato alla riunione plenaria dei punti di contatto degli Stati membri e della Commissione. I lavori si sono concentrati sull'Accordo del cosiddetto '*Uruguay round*' relativo alle barriere tecniche al commercio in ambito Organizzazione mondiale del commercio. Tale accordo prevede l'istituzione di un punto di contatto, con funzioni analoghe a quelle previste dalla direttiva sopra citata, per Paesi firmatari dell'accordo sulle barriere tecniche al commercio (*Technical barriers to trade – TBT*).

Sul tema della competitività e sicurezza del mercato dei prodotti coperti da direttive emanate ai sensi del TFUE, il Governo ha preso parte alle riunioni in ambito europeo dei gruppi di lavoro e di cooperazione amministrativa in relazione alle direttive di maggior importanza per l'Unione Europea (direttiva 'macchine', direttiva 'ascensori', direttiva 'apparecchi a pressione').

Per quanto riguarda, infine, l'ambito dei servizi assicurativi, nel corso del 2013 sono state sospese le riunioni di *Solvency expert group* – finalizzate alla definizione delle misure di attuazione di secondo livello, ossia le disposizioni volte a puntualizzare i dettagli tecnici dei principi generali fissati dalla direttiva – in attesa del testo consolidato della proposta di direttiva *Omnibus* destinata ad emendare la direttiva *Solvency II*.

1.1.5 Appalti pubblici

La **riforma della normativa sugli appalti pubblici** costituisce una delle dodici azioni prioritarie previste dall'Atto per il mercato unico I. Il cosiddetto 'pacchetto appalti pubblici' concerne due proposte di direttiva che sostituiranno le vigenti direttive sugli appalti pubblici nei settori ordinari (direttiva 2004/18/CE) e nei settori speciali, cosiddetti '*utilities*' (direttiva 2004/17/CE). Nel pacchetto è

inclusa inoltre la nuova proposta di direttiva che disciplina il settore delle concessioni, sino ad oggi solo parzialmente regolamentato a livello europeo, nell'ottica di garantire certezza giuridica agli Stati membri ed assicurare l'apertura dei mercati nazionali alle imprese europee.

Il negoziato sulla nuova disciplina degli appalti è stato avviato nel gennaio 2012 durante la Presidenza danese ed è poi proseguito sotto le Presidenze cipriota e irlandese.

Nel febbraio 2013 la Commissione Mercato Interno del Parlamento europeo ha avviato i negoziati con il Consiglio sulle tre proposte di direttiva. Durante il semestre di Presidenza irlandese si sono quindi tenuti, tra marzo e giugno 2013 i triloghi informali con il Parlamento europeo.

L'intenso lavoro dei co-legislatori europei, con il supporto della Commissione, ha consentito il raggiungimento di un accordo politico sul nuovo pacchetto legislativo, successivamente formalizzato dalla Presidenza lituana. Tale accordo è caratterizzato da una notevole complessità tecnica e da una forte valenza politica nel contesto del rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Il Governo italiano si è impegnato fortemente per il raggiungimento dell'accordo tra Consiglio e Parlamento, sostenendo le proposte di compromesso sulle questioni più sensibili rimaste aperte nel corso dell'ultima parte del negoziato.

Con riferimento agli **aspetti più innovativi della normativa in esame**, si riportano di seguito, in sintesi, le soluzioni di compromesso concordate dal Consiglio ed il Parlamento europeo, nonché la posizione nazionale italiana:

- flessibilità delle procedure: è stata concordata l'obbligatorietà per gli Stati membri di recepire tutte le procedure di aggiudicazione per garantire una maggiore armonizzazione tra le diverse legislazioni nazionali e rafforzare così il mercato interno. Il Governo italiano ha sostenuto sia tale soluzione, sia la previsione, già concordata in seno al Consiglio, di un utilizzo più flessibile della procedura negoziata, con pubblicazione preventiva del bando di gara, accompagnata da una serie di specifiche condizioni per il suo utilizzo, al fine di limitare la discrezionalità della stazione appaltante ed evitare distorsioni della concorrenza.
- uso strategico delle procedure (realizzazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020): sono state confermate le disposizioni che introducono la facoltà di utilizzare criteri ambientali e sociali nelle procedure di aggiudicazione (ad es. l'utilizzo dei costi dell'intero ciclo di vita del prodotto al fine di tener conto del costo legato all'inquinamento o al consumo di energia). In particolare, l'Italia ha sostenuto la disposizione, fortemente voluta dal Parlamento europeo, che introduce l'obbligo per gli Stati membri di garantire, nella fase di esecuzione del contratto, il rispetto da parte degli operatori economici delle disposizioni in materia ambientale, sociale e di diritto del lavoro;

- semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi: l'Italia si è espressa a favore della proposta di compromesso finale che, pur confermando l'eliminazione dell'obbligo di istituire un Passaporto europeo per gli appalti, come richiesto dal Parlamento, attribuisce un ruolo centrale all'autocertificazione, prevedendo un formulario standard che sarà denominato Documento unico europeo per gli appalti e che potrà essere utilizzato da tutti gli operatori economici per la partecipazione alle gare.

In linea con la proposta iniziale della Commissione e con gli emendamenti del Parlamento Europeo, il Governo aveva auspicato un testo più ambizioso di quello uscito dal compromesso finale, in merito ad alcuni specifici temi di rilievo quali:

- la reciprocità con i Paesi terzi per favorire l'accesso ai mercati esteri da parte delle imprese UE;
- obblighi più stringenti in materia di vigilanza sulla corretta applicazione delle norme sugli appalti;
- tempi più brevi per l'utilizzo integrale dei mezzi elettronici di comunicazione nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.

Con particolare riguardo alla **direttiva nei settori speciali**, sono semplificate le procedure di esenzione individuale ex articolo 30 della direttiva 2004/17/CE nonché la procedura per gli accordi quadro (la cui durata è aumentata a 8 anni) e l'asta elettronica. In relazione all'applicazione della direttiva al settore postale, sono stati esclusi, su richiesta dell'Italia, quattro servizi accessori (servizi finanziari, di filatelia e logistici, servizi speciali connessi e effettuati interamente per via elettronica).

Nel corso del negoziato, l'Italia ha mantenuto ferma la propria posizione contraria ad un eccessivo ricorso a sistemi di deroga, non conformi agli obiettivi di integrazione del mercato interno.

In particolare, nel contesto delle norme sulla **cooperazione pubblico-pubblico** ed in relazione all'emendamento di origine parlamentare che contempla la partecipazione diretta di capitale privato nelle società *in house*, in un'ottica di compromesso, il Governo ha avallato la soluzione finale che prevede l'applicazione della deroga solo in presenza di una serie di garanzie e criteri specifici.

Con riferimento, infine, alla **direttiva sulle concessioni**, nel corso del negoziato l'Italia ha sostenuto l'esigenza di evitare l'inserimento di norme suscettibili di creare potenziali distorsioni nel mercato interno. Con riguardo alla disposizione che esclude dall'ambito di applicazione della direttiva le concessioni nel settore idrico, su richiesta del Governo italiano è stata introdotta nel compromesso finale, una clausola di revisione che consente alla Commissione di verificare gli effetti economici sul mercato interno dell'applicazione dell'esclusione del settore

idrico entro 3 anni dalla trasposizione della direttiva, al fine di contenere i possibili impatti negativi di tale deroga.

La **proposta di direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici** rientra tra le 12 azioni chiave dell'Atto per il mercato unico II ed è stata presentata dalla Commissione europea il 26 giugno 2013. La proposta è finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno mediante l'introduzione di uno standard comune per la fatturazione elettronica, che sarà elaborato dal competente organismo europeo di normazione, per ridurre le barriere che si frappongono all'accesso al mercato negli appalti pubblici transfrontalieri, dovute a un'insufficiente interoperabilità delle norme di fatturazione elettronica. Conseguentemente alla pubblicazione di tale standard le stazioni appaltanti non potranno rifiutare le fatture elettroniche ad esso conformi.

Il negoziato sulla proposta è stato avviato sotto la Presidenza lituana, che, all'esito delle discussioni, ha predisposto un testo di compromesso sul quale il Consiglio Competitività del 2 dicembre 2013 ha conseguito un orientamento generale, in vista dell'avvio dei triloghi informali con il Parlamento Europeo. Il voto della Commissione Mercato Interno del Parlamento europeo si è tenuto il 17 dicembre scorso. L'approvazione della direttiva in prima lettura è prevista entro il primo semestre del 2014. A tale riguardo, il Governo ha attivato il coordinamento delle amministrazioni e degli enti interessati per la definizione di una posizione condivisa da sostenere nelle competenti sedi negoziali a Bruxelles.

Si riporta, di seguito, una sintesi delle principali modifiche introdotte in sede di negoziato in Consiglio e della relativa posizione nazionale:

- **ambito di applicazione:** oltre alle fatture emesse per i contratti aggiudicati in conformità alle nuove direttive in materia di appalti ed alla direttiva 2009/81/CE in materia di difesa e sicurezza, il testo di compromesso estende l'ambito di applicazione anche alle fatture elettroniche emesse a seguito dell'esecuzione di contratti aggiudicati ai sensi della nuova proposta di direttiva in materia di concessioni. L'emendamento è stato sostenuto da numerose delegazioni, compresa quella italiana;
- **definizione dello standard europeo e riduzione del numero dei formati:** nel testo di compromesso si prevede che la Commissione chieda al competente organismo di normazione europeo (CEN) non soltanto di definire uno standard europeo per il modello semantico dei dati da riportare nel contenuto essenziale della fattura elettronica, ma anche di predisporre un elenco con un numero limitato di *formati* conformi allo standard europeo. Sin dall'inizio del negoziato il Governo italiano ha chiesto di estendere l'interoperabilità ai formati utilizzabili e di precisare che il numero dei formati presenti nell'elenco fosse limitato per contenere i costi di adeguamento a carico delle stazioni appaltanti;

- **recepimento:** il testo di compromesso stabilisce che il termine di recepimento della direttiva (ridotto da 48 a 24 mesi) decorre dalla data di pubblicazione dei riferimenti dello standard europeo e dell'elenco dei formati sulla GUUE (e non più dall'entrata in vigore della direttiva medesima, come previsto nella proposta iniziale della Commissione). È stata inoltre introdotta la facoltà per gli Stati membri di prevedere un termine di recepimento differenziato, pari a 36 mesi, per le stazioni appaltanti diverse dalle amministrazioni centrali, per le imprese pubbliche e gli enti aggiudicatori di cui alla direttiva 2004/17/CE. La posizione italiana è favorevole a tale compromesso. Infatti, il decreto del Ministro dell'Economia e finanze n. 55/2013 ha già introdotto nel nostro ordinamento l'obbligo di fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori con decorrenza differenziata a seconda della tipologia di amministrazioni (aprile 2014 per le amministrazioni centrali, le agenzie fiscali e gli enti nazionali di previdenza e assistenza sociale e aprile 2015 per le altre amministrazioni);
- **relazione con la direttiva 'IVA':** la proposta contiene specifiche clausole di salvaguardia delle disposizioni della direttiva 2006/112/CE (direttiva 'IVA'), che prevede una disciplina generale in materia di fatturazione elettronica. L'Italia, in corso di negoziato, ha evidenziato la necessità di evitare incoerenze tra i due provvedimenti in esame, laddove la proposta di direttiva richiama alcune disposizioni specifiche della direttiva 'IVA'.

1.1.6 Tutela della proprietà intellettuale

I diritti di proprietà intellettuale hanno un valore economico fondamentale per le imprese europee. L'innovazione tecnologica ed, in particolare, la digitalizzazione hanno profondamente modificato le modalità di diffusione di informazioni, beni e servizi e il modo in cui i consumatori vi hanno accesso. Nell'Unione Europea è in corso un'ampia riflessione su come adeguare la tutela dei diritti di proprietà intellettuale alle sfide che emergono nel nuovo contesto digitale. L'obiettivo è la definizione di un quadro giuridico che favorisca lo sviluppo dinamico del settore, la creazione dei contenuti e la loro diffusione legale, tenendo conto dei molteplici interessi in gioco: quelli dei creatori di contenuti e, più in generale, dei titolari dei diritti, quelli dei prestatori dei servizi on line e quelli dei consumatori.

E' indubbio, quindi, che la necessità di un'agevole fruizione di opere dell'ingegno nell'ottica della costruzione di un mercato unico digitale entro il 2015 (che potrebbe valere, per l'economia europea, circa 680 miliardi di euro) si rende sempre più evidente e costituisce elemento essenziale dell'impegno prospettico degli organismi europei.

La Commissione europea, sulla base di uno studio sui diritti di proprietà intellettuale pubblicato nel settembre 2013, ha misurato l'importanza di tali

diritti per l'economia continentale. I principali risultati dello studio indicano che circa il 39 per cento dell'attività economica complessiva dell'Unione (pari indicativamente a 4.700 miliardi di euro all'anno) ruota attorno ad imprese che nei loro asset strategici fondamentali includono i diritti di proprietà intellettuale e che generano direttamente circa il 26 per cento di tutti i posti di lavoro nell'UE (56 milioni), con un ulteriore 9 per cento derivante dall'indotto.

A livello di Consiglio UE, la Presidenza lituana ha ereditato dalla precedente Presidenza irlandese due dossier legislativi riferiti ai settori della proprietà intellettuale – **gestione collettiva dei diritti d'autore e pacchetto marchi d'impresa** – raggiungendo in tale ambito risultati di rilievo.

La Presidenza lituana ha, infatti, conseguito un accordo, in prima lettura con il Parlamento europeo, sulla proposta di direttiva sulla **gestione collettiva dei diritti d'autore** e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso on line nel mercato interno.

La posizione dell'Italia è stata di generale condivisione degli obiettivi della proposta, in primis, per la necessità di elaborare un quadro di riferimento efficace, perché effettivamente armonizzato e, quindi, produttivo di agevoli e prevedibili forme di autorizzazione per la circolazione legale di opere dell'ingegno, nella consapevolezza che solo attraverso l'elaborazione di un'ampia offerta legale di contenuti può porsi un primo ostacolo alla diffusione della pirateria on line (in tale concetto ricomprendendo ogni forma di utilizzo di opere non autorizzato dai rispettivi titolari).

Nel testo definitivo di compromesso è stato risolto favorevolmente il nostro principale punto politico: l'ambito di applicazione della direttiva è stato, infatti, esteso alle entità di gestione collettiva che svolgono la propria attività su base commerciale, per garantire parità di trattamento e maggiore trasparenza nel settore (nella proposta iniziale della Commissione le disposizioni della direttiva erano, invece, rivolte unicamente alle società a base associativa, cioè i cui titolari dei diritti d'autore e dei diritti connessi sono anche soci).

Per quanto concerne la proprietà industriale, la Presidenza lituana ha intensificato i lavori consiliari sul pacchetto normativo che aggiorna il sistema dei **marchi d'impresa** nell'Unione Europea, concludendo il primo esame delle due complesse proposte legislative presentate a marzo 2013 dalla Commissione europea.

Il **Pacchetto Marchi** contiene in particolare le due seguenti iniziative:

- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Rifusione della direttiva 2008/95/CE);

- proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio comunitario.

Tra gli obiettivi principali della riforma spiccano la semplificazione e la riduzione dei costi del sistema di registrazione; una più efficiente cooperazione tra gli Uffici nazionali competenti e l'Ufficio per l'armonizzazione del mercato interno di Alicante; il miglioramento dei livelli di protezione dei marchi contro la contraffazione. La riforma legislativa ha l'obiettivo di migliorare il sistema di registrazione dei marchi, semplificando l'accesso allo stesso per gli utenti, armonizzando le procedure a livello nazionale, incentivando la protezione nei 28 Stati membri dell'UE, con costi più contenuti, rafforzandone la tutela, soprattutto contro i prodotti contraffatti in transito sul territorio dell'Unione Europea.

Di particolare rilievo per l'Italia appaiono le disposizioni mirate a rafforzare la **lotta alla contraffazione**, anche attraverso una tutela rafforzata dei prodotti DOP e un aumento dei controlli sulle merci in transito. Su quest'ultimo punto, oltre a sostenere l'iniziale proposta della Commissione, l'obiettivo è consolidarne i contenuti, precisando che i controlli alle frontiere esterne possano essere effettuati, anche d'ufficio, da parte delle autorità doganali.

La Commissione, con questa riforma che coinvolge anche le relazioni e la cooperazione tra gli Stati membri e l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI), incidendo sulla *governance* stessa dell'Ufficio, aspira ad una migliore razionalizzazione ed armonizzazione delle procedure nazionali per conseguire un livello di efficienza quanto più standardizzato possibile in Europa, attraverso regole amministrative e prassi di gestione comuni agli uffici nazionali dei marchi e brevetti. L'intervento italiano in tale ambito è inteso ad ottenere che le nuove disposizioni normative relative alla lotta alla contraffazione assicurino operativamente la possibilità per le autorità doganali dei Paesi membri di bloccare, controllare e, ove necessario sequestrare, i presunti beni contraffatti in transito, provenienti da Paesi terzi, superando l'orientamento giurisprudenziale della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, che finora ha impedito tale procedura, con manifesti danni per i titolari di marchi registrati nell'Unione Europea, a livello europeo e/o nazionale.

La partecipazione dell'Italia all'Osservatorio europeo presso l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno si è svolta nel 2013 attraverso la presenza in tutti i Gruppi di lavoro attivi presso lo stesso organismo (*Awareness, Legal, Enforcement, Statistics and Economics, IP in the Digital World*) nonché nelle riunioni plenarie svoltesi ad aprile 2013 a Dublino in occasione del semestre irlandese di Presidenza (parte pubblica, con rappresentanti di tutti gli Stati membri) e nel mese di ottobre 2013 ad Alicante (parte pubblica e parte privata, con rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e dei consumatori). L'azione italiana ha inteso perseguire una maggiore standardizzazione e armonizzazione delle prassi e procedure di tutela dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dello spazio dell'Unione, promuovendo tale indirizzo in tutte le attività di studio

e di confronto tra i vari soggetti partecipanti realizzate dall'Osservatorio nel corso dell'anno.

Di particolare rilievo sono anche gli studi realizzati dall'Osservatorio nel corso del 2013 sulle imprese che utilizzano in modo 'intensivo' i diritti di proprietà intellettuale (*Intellectual property rights intensive industries: contribution to economic performance and employment in the European Union*) e sulla percezione e la consapevolezza dei cittadini europei nei confronti della proprietà intellettuale (*European citizens and intellectual property: perception, awareness and behaviour*), cui l'Italia ha contribuito direttamente in fase elaborativa, per le importanti ricadute sull'importanza del ruolo della proprietà intellettuale nell'economia europea e per i rilevanti spunti di *policy* utilizzabili anche a livello nazionale.

A livello internazionale, si sono conclusi i negoziati in ambito Organizzazione Mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), con esito positivo, della conferenza diplomatica svoltasi a Marrakech dal 17 al 28 giugno 2013, che ha portato, il 27 giugno 2013, all'adozione di un **trattato volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti**, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura dei testi a stampa.

L'Unione Europea potrà diventare parte del trattato in quanto, durante la conferenza diplomatica, ha dichiarato di essere competente per le materie disciplinate dal trattato stesso, di aver adottato una normativa in materia vincolante per tutti i suoi Stati membri e di essere stata debitamente autorizzata, conformemente alle sue procedure interne, a diventare parte contraente. L'UE ha firmato anche l'atto finale della conferenza diplomatica il 28 giugno 2013. Il trattato rimane aperto alla firma di ciascuna parte che soddisfi i requisiti per l'adesione per un anno dopo l'adozione.

Il Trattato stabilisce una serie di norme internazionali che permettono lo scambio transfrontaliero di copie in formato accessibile di opere pubblicate che sono state realizzate in virtù di limitazioni ed eccezioni alle norme in materia di **diritto d'autore** nella giurisdizione di una delle parti contraenti del trattato. Tuttavia, le parti contraenti possono autorizzare l'esportazione di copie in formato accessibile soltanto a condizione di garantire che le limitazioni o eccezioni imposte ai diritti di riproduzione, distribuzione e messa a disposizione del pubblico soddisfino le condizioni previste dal test a tre fasi.

A livello mondiale, soltanto il 5 per cento dei libri è pubblicato in questi formati; in numerosi Paesi extraeuropei tali libri sono disponibili in una percentuale inferiore all'1 per cento. Anche se la maggior parte dei Paesi UE prevede un'eccezione al diritto d'autore per gli ipovedenti, ciò non avviene in un terzo degli Stati membri dell'OMPI. Inoltre, visto il carattere territoriale delle norme sul diritto d'autore, le opere adattate alle esigenze degli ipovedenti non possono essere scambiate al di là delle frontiere nazionali.

La firma a Marrakesh del trattato sulle eccezioni al diritto d'autore a favore delle persone visualmente disabili è stata condizionata, tra l'altro, dalle forti pressioni esercitate da più parti, tra cui l'associazione europea dei non vedenti.

Le lodevoli intenzioni umanitarie, che hanno reso problematico gestire (anche a livello UE) le pur necessarie cautele, rischiano, tuttavia, di innescare un processo di indebolimento della protezione del diritto d'autore sul piano internazionale. E' il primo caso, a livello internazionale, infatti, in cui si disciplina un'eccezione – di carattere transfrontaliero – fino ad ora gestite in base alle legislazioni nazionali.

Inoltre, il vero obiettivo di questo trattato sembra non sia tanto quello di facilitare l'accesso dei non vedenti alle opere protette, su cui esiste l'unanimità dei consensi, quanto quello di introdurre elementi che potrebbero comportare un indebolimento, soprattutto in ambiente digitale, dell'attuale regime di protezione del diritto d'autore, attraverso un'indiscriminata circolazione di ogni tipo di opera ad una platea generalizzata di utenti, che finirebbe col minare l'attuale tutela esistente a livello europeo, con un considerevole danno per gli autori e per l'industria editoriale (il rischio concreto è che si venga a creare, cioè, un mercato parallelo ed illegale di audio libri ed *e-book* nonché di *file* che, forniti a soggetti non aventi diritto all'eccezione, vengono immessi nel normale mercato commerciale).

In sede di firma del trattato a Marrakech, l'Italia ha sottoscritto la presa d'atto della conclusione dei lavori della conferenza diplomatica. In considerazione della natura 'mista' dell'accordo, anche gli Stati membri dovranno provvedere a ratificare il trattato.

Sulla questione del brevetto europeo con effetto unitario e l'istituzione del tribunale unificato dei brevetti, la relazione è stata assegnata alla competenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le Politiche europee), amministrazione capofila su questo tema. Al riguardo, si evidenzia che il Governo italiano ha aderito all'accordo internazionale sul tribunale unificato dei brevetti, firmato il 19 febbraio 2013 da 25 Paesi membri UE ed ha ottenuto a dicembre 2013 lo status di osservatore nell'ambito del *Select Committee* del Consiglio di amministrazione dell'*European Patent Office* (EPO) che definisce le regole di procedura del brevetto unitario. Il nuovo Tribunale unificato e il nuovo titolo brevettuale unitario a 25 Paesi dovrebbero divenire operativi a inizio 2016.

I lavori del gruppo di lavoro proprietà intellettuale nel 2013 sono stati dedicati preminentemente al tema della riforma della normativa in materia di marchio di impresa. La riforma sul piano legislativo proposta dalla Commissione europea e presentata a fine marzo 2013 è ancora oggetto di negoziato tra la Commissione e gli Stati membri ed il suo iter legislativo si dovrebbe concludere nel 2014.

1.1.7 Protezione dati

La Commissione competente del Parlamento europeo (*Committee for civil liberties, justice and home affairs* – LIBE) ha votato il 21 ottobre 2013 gli emendamenti di compromesso sul testo delle proposte di regolamento e di direttiva facenti parte del pacchetto unitario di riforma della protezione dei dati personali nell'Unione. E' intenzione del Parlamento europeo di iniziare quanto prima il trilogico con il Consiglio e la Commissione europea in modo da pervenire, entro il mese di maggio 2014, ad un accordo politico o ad un accordo (anche parziale) su un testo condiviso. Gli emendamenti al testo della proposta di Regolamento mantengono gran parte delle impostazioni della proposta originale (ad esempio, in materia di consenso, diritto alla portabilità dei dati), semplificando alcune disposizioni (diritto all'oblio: solo diritto alla rettifica), rafforzando le norme sui trasferimenti verso Paesi terzi (con l'introduzione di un articolo che prevede l'obbligo di previa autorizzazione dei Garanti nazionali prima di inviare dati su richiesta di autorità giudiziarie o amministrative di Paesi terzi) e modificando il sistema delle sanzioni amministrative (la cui definizione viene rimessa alle autorità nazionali entro una soglia massima con l'intervento chiarificatore e di indirizzo del Comitato europeo della protezione dati). In generale, il Parlamento europeo è favorevole al potenziamento del diritto alla protezione dei dati di carattere personale, garantendo, al tempo stesso, un quadro giuridico uniforme e riducendo gli oneri amministrativi a carico dei responsabili del trattamento. Propone di ridurre al minimo necessario il ruolo della Commissione europea in termini di attuazione, specificando alcuni elementi essenziali nel testo stesso del regolamento e lasciando l'attuazione pratica al meccanismo di cooperazione delle autorità di protezione dei dati. Propone di promuovere l'utilizzo delle misure tecnologiche intese a proteggere i dati personali, nonché di concedere incentivi ai responsabili del trattamento che adottano simili misure. In linea con il principio di *accountability*, viene potenziato il ruolo dei responsabili d'impresa della protezione dei dati e ridotto l'obbligo di consultazione preventiva delle autorità di controllo.

Alcuni aspetti critici riguardano, in particolare, l'introduzione della definizione di 'dato pseudonimo' in termini piuttosto ambigui, le norme sulla profilazione e l'introduzione di un 'certificato europeo' della protezione dati.

1.2 Tutela della libera concorrenza e disciplina degli aiuti di Stato

1.2.1 Tutela della concorrenza

La Commissione europea ha presentato a giugno 2013 un progetto di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle azioni per il risarcimento dei danni per violazione delle norme di concorrenza dell'Unione europea e nazionali. Gli obiettivi perseguiti sono duplici: i) garantire ai soggetti danneggiati un effettivo

esercizio del diritto ad un pieno risarcimento, rimuovendo gli ostacoli che tuttora rendono difficili le azioni in giudizio (*private enforcement*); ii) ottimizzare l'interazione fra l'applicazione a livello pubblico e quella a livello privato del diritto della concorrenza, in modo da preservare l'efficacia delle indagini delle autorità antitrust.

In linea generale L'Italia sostiene tale proposta, tenuto conto degli obiettivi che con la proposta medesima si intendono perseguire e che sono volti ad agevolare l'esercizio del diritto al risarcimento del danno, riconosciuto dal Trattato, da parte delle vittime delle violazioni delle norme antitrust. Particolare attenzione, da parte italiana, è stata rivolta al miglioramento delle disposizioni in tema di accesso alle prove e, in generale, di salvaguardia dell'efficacia dell'*enforcement* pubblico, essenziale per l'accertamento delle violazioni e, quindi, per il successo delle azioni di risarcimento dei danni.

A seguito delle discussioni avviate a settembre 2013 a livello tecnico, la Presidenza lituana ha favorito il conseguimento di un orientamento generale del Consiglio su un proprio testo di compromesso, nell'ambito del Consiglio Competitività del 2 dicembre 2013. Su queste basi, sarà avviato il confronto con il Parlamento europeo e la Commissione (trilogo) per il conseguimento di un accordo sul progetto.

1.2.2 I Servizi di interesse economico generale

Il 31 gennaio 2012 è entrato in vigore il nuovo pacchetto di regole della Commissione europea sugli aiuti di Stato per compensazioni di oneri di servizio pubblico con riguardo ai Servizi di interesse economico generale (SIEG).

Le nuove regole disciplinano le procedure, gli obblighi e le modalità di concessione e di calcolo di eventuali compensazioni per oneri di servizio pubblico, che le amministrazioni intendono corrispondere alle imprese incaricate della gestione di servizi pubblici di rilevanza economica nei diversi settori economici.

Nel corso del 2013 il Governo ha proseguito la propria attività di informazione e coinvolgimento delle amministrazioni competenti sulla nuova disciplina, al fine di consentire un adeguamento del vigente quadro regolamentare alla stessa. Le nuove regole pongono una serie di adempimenti a carico delle autorità degli Stati membri; in particolare, queste ultime devono definire i criteri per l'individuazione dei SIEG nell'ambito dei diversi settori e le modalità di gestione del loro finanziamento, in un quadro di programmazione dell'uso delle risorse disponibili. Nel dettaglio, gli obblighi e le scadenze a carico degli Stati membri prevedevano in materia di '**opportune misure**':

- la pubblicazione dell'elenco dei regimi di aiuto esistenti da parte delle amministrazioni competenti entro il 31 gennaio 2013; la trasmissione delle

informazioni relative a eventuali regimi da pubblicare o da adeguare entro il 12 dicembre 2013;

- l'effettivo adeguamento da parte dell'amministrazione competente dei regimi di aiuto esistenti concernenti compensazioni di obblighi di servizio pubblico entro il 31 gennaio 2014.

Inoltre, in materia di **'relazioni biennali'** è prevista la predisposizione di due distinte relazioni biennali sulla base delle informazioni inerenti le compensazioni concesse che le amministrazioni trasmettono al Dipartimento per le Politiche europee (DPE) entro il 31 gennaio 2014 e alla Commissione europea entro il 30 giugno 2014. L'attività di redazione delle due relazioni impegna il Dipartimento per le Politiche europee ogni due anni.

In funzione di tali obblighi, allo scopo di agevolare la preparazione delle relazioni e di garantirne la comparabilità, il 25 febbraio 2013 la Commissione europea ha trasmesso le istruzioni relative alle modalità di compilazione delle relazioni, inoltrate a tutte le amministrazioni centrali, regionali e locali. La Commissione ha presentato una ulteriore richiesta di sollecito relativa all'adeguamento dei regimi nel luglio 2013, inoltrata a tutte le amministrazioni regionali e centrali. Il DPE ha continuato ad attivarsi per coinvolgere tutte le amministrazioni centrali e regionali, affinché individuassero i regimi oggetto di eventuale adeguamento onde poter fornire in tempi consoni, sebbene oramai scaduti, una risposta.

Il 1 agosto 2013 le amministrazioni competenti sono state quindi invitate a trasmettere le necessarie informazioni entro il 31 gennaio 2014, al fine di consentire una complessiva stesura delle due relazioni secondo criteri di completezza, omogeneità, comparabilità e chiarezza di esposizione dei dati in esse contenuti.

Il 23 ottobre 2013 il DPE ha indirizzato alla Conferenza delle Regioni una nota informativa in merito all'esecuzione delle opportune misure e, successivamente, il 3 dicembre 2013 ha trasmesso a tutte le amministrazioni centrali e regionali, nonché all'UPI, all'ANCI e all'Unioncamere una lettera relativa ai regimi da adeguare ed in particolare alla predisposizione delle relazioni biennali.

L'impatto derivante dall'applicazione delle nuove disposizioni europee sulla gestione dei servizi pubblici assume rilevanza sotto il profilo di una loro maggiore efficienza e può tradursi, nella sostanza, in uno strumento di riforma, specie ove si consideri che la recente normativa nazionale è stata, in parte, dichiarata incostituzionali.

Per perseguire tali obiettivi, il DPE ha costituito dei gruppi di lavoro settoriali, cui hanno preso parte le amministrazioni competenti, centrali e regionali. Tale attività di coordinamento settoriale si è conclusa il 7 e 8 gennaio 2013, per quanto riguarda i settori dell'idrico integrato, dei rifiuti solidi urbani e della salute, e il 23 maggio 2013 con un'ultima riunione dedicata al settore dei servizi per l'infanzia e delle politiche sociali.

Il 19 dicembre 2013 si è svolto un ulteriore incontro alla presenza delle amministrazioni centrali nell'ottica di una loro sensibilizzazione sull'obbligo di predisposizione delle relazioni biennali. In tale occasione, il Dipartimento ha fornito nuovamente tutte le indicazioni necessarie per l'adempimento delle attività connesse alle competenze in materia di SIEG facenti capo alle diverse amministrazioni interessate, sia centrali che territoriali.

Sono quindi pervenute presso il Dipartimento per le Politiche europee le prime relazioni, ai fini del loro successivo inoltro alla Commissione; in particolare, al 31 dicembre 2013 sono state trasmesse le relazioni del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dello Sviluppo economico, per i settori di rispettiva competenza.

1.2.3 La modernizzazione degli aiuti di Stato

Il processo di riforma complessiva del sistema europeo di controllo degli aiuti di Stato, avviato con la Comunicazione della Commissione europea dell'8 maggio 2012 sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE mira a promuovere la crescita in un mercato interno rafforzato, dinamico e competitivo, e a concentrare l'applicazione delle norme sui casi con il maggiore impatto sul mercato interno, un processo decisionale più rapido.

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico. La verifica del giusto equilibrio tra gli effetti negativi sulla concorrenza e gli effetti positivi in termini di comune interesse è competenza esclusiva della Commissione, alla quale devono essere notificati tempestivamente dallo Stato membro interessato tutti i progetti normativi che prevedano la concessione di un beneficio.

Nel corso del 2013 la Commissione europea, dopo aver raccolto i contributi degli Stati membri e aperto un dialogo con il Parlamento europeo, **ha approvato i seguenti atti:**

- linee guida sugli aiuti di Stato in materia di orientamenti regionali per il periodo 2014-2020 (adottate il 19 giugno 2013). Le precedenti linee guida, in scadenza al 31 dicembre 2013, sono state prorogate al 30 giugno 2014. La Commissione europea, con lettera del 23 ottobre 2013, ha ricordato alcuni adempimenti da parte degli Stati membri connessi alla notifica delle nuove carte degli aiuti a finalità regionale, applicabili dal 1 luglio 2014 al 31 dicembre 2020, e all'accettazione formale delle cosiddette 'misure opportune' per l'adeguamento dei regimi esistenti alla nuova normativa. Sarà competenza di ogni Stato membro identificare a livello nazionale le zone più svantaggiate in una carta degli aiuti a finalità regionale, conformemente alle condizioni stabilite nei presenti orientamenti. Tale

carta, da notificare alla Commissione stessa, deve essere approvata da quest'ultima prima che l'aiuto sia concesso a imprese situate in tali zone. Le carte precisano altresì le intensità massime di aiuto applicabili alle singole zone. Il governo italiano dovrà attivare il negoziato con le regioni per l'individuazione delle aree svantaggiate.

- regolamento di abilitazione n. 733/2013/UE (approvato il 22 luglio 2013), che modifica il regolamento (CE) n. 994/1998 sull'applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato. Le modifiche introdotte con la nuova disciplina consentono alla Commissione di applicare una procedura di controllo semplificata per alcune categorie di aiuti, senza tuttavia indebolire la supervisione e il monitoraggio degli stessi. L'estensione del campo di applicazione del regolamento agli aiuti alla cultura, all'innovazione e ai danni causati da calamità naturali è stata condivisa dalle autorità italiane;
- regolamento di procedura n. 734/2013/UE (approvato il 22 luglio 2013) che modifica il regolamento (CE) n. 659/1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE e che definisce le norme in materia di indagini sugli aiuti di Stato. L'aggiornamento si concentra sulla gestione dei reclami e sugli strumenti per ottenere informazioni dagli operatori del mercato, nel tentativo di accelerare i tempi di decisione della Commissione e, nel contempo, concentrare principalmente le azioni dell'Esecutivo comunitario sui casi con un impatto significativo sulla concorrenza e sugli scambi nel mercato interno. La posizione del Governo italiano, favorevole all'introduzione del vincolo dell'interesse ad agire del denunciante, all'introduzione di un modulo obbligatorio di denuncia e alla facoltà per la Commissione di archiviare amministrativamente senza adottare una decisione, è stata accolta;
- regolamento de minimis (regolamento (UE) n. 1407/2013, adottato il 18 dicembre 2013, sull'applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti de minimis), a seguito delle tre consultazioni lanciate dalla Commissione europea. Il Governo italiano dovrà provvedere alla realizzazione di un registro nazionale degli aiuti de minimis concessi; la Commissione ritiene che il registro rappresenti uno strumento indispensabile per garantire che nessun aiuto de minimis possa incidere negativamente sulla concorrenza. La Commissione prevede un processo graduale e a tal fine ha concesso agli Stati membri un ampio periodo transitorio per la graduale istituzione del registro. Vari Stati membri, fra cui l'Italia, hanno evidenziato i rischi di distorsione della concorrenza derivanti da un eventuale ampliamento della soglia de minimis in ragione dei diversi margini concessi dalla situazione di finanza pubblica. Inoltre, poiché la situazione di bilancio è positivamente correlata al ciclo, ne deriva che i Paesi a bassa crescita, che più avrebbero bisogno di stimoli all'economia da parte dello Stato, risulterebbero essere quelli che meno possono usufruire di volumi significativi di aiuto.

Con riferimento alla nuova normativa sugli aiuti di Stato proposta dalla Commissione, il Governo italiano ha provveduto a consultare le amministrazioni interessate per ogni ambito sul quale incide l'opera di modernizzazione della vigente disciplina e a definire, al riguardo, la posizione italiana:

- Regolamento generale di esenzione n. 800/2008/CE:

Il regolamento consente agli Stati membri di erogare aiuti di Stato senza la previa notifica alla Commissione europea per la valutazione della loro compatibilità con le regole UE.

Il regolamento (CE) n. 800/2008 avrebbe dovuto cessare la sua vigenza il 31 dicembre del 2013, tuttavia, per consentire una corretta definizione delle categorie di esenzione, l'adozione del nuovo regolamento è stata rinviata al 1 luglio 2014 e il regolamento in vigore è stato prorogato fino al 30 giugno 2014.

Sin dal 2012 la Commissione aveva lanciato una serie di consultazioni, di cui l'ultima è stata avviata il 18 dicembre 2013, per acquisire dagli Stati membri contributi finalizzati alla modifica del regolamento (CE) n. 800/2008.

L'ultima proposta sulla quale gli Stati membri sono stati chiamati ad esprimersi prevede di ampliare il campo di applicazione dell'esenzione agli aiuti all'ambiente, contemplando altresì la possibilità di esenzioni fiscali per le imprese cosiddette energivore, agli aiuti alla cultura e alla protezione del patrimonio culturale, nonché agli aiuti concessi a seguito di calamità naturali, settori di particolare rilevanza per l'Italia.

Sebbene l'Italia abbia manifestato una posizione favorevole in relazione alla proposta di ampliamento del campo di applicazione delle esenzioni, in fase di negoziazione è stata segnalata la necessità che l'estensione del campo di applicazione sia sempre preceduta da un'analisi economica dei settori interessati all'ampliamento, all'esito della quale l'estensione stessa possa risultare motivata ed equilibrata in termini di intensità di aiuto.

- Proposta di orientamenti dell'Unione europea sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio.

Il 18 settembre 2013 si è chiusa un'ultima consultazione sulla proposta di linee guida, su cui le autorità italiane hanno espresso una condivisione di massima, manifestando contrarietà solamente in relazione ad alcuni punti. In particolare, l'Italia non condivide lo sfavore, chiaramente esplicitato nella proposta, per i regimi regionali di finanziamento del rischio, che la Commissione sembrerebbe considerare inefficienti, mentre l'esperienza italiana annovera degli esempi virtuosi.

La Commissione europea ha prorogato gli orientamenti in vigore sul capitale di rischio al 30 giugno 2014 e ha proposto opportune misure di adeguamento nel corso del 2014, chiedendo agli Stati membri di procedere all'armonizzazione dei presenti orientamenti entro i sei mesi successivi all'entrata in vigore del regolamento di esenzione e di esprimere il loro assenso, esplicito e incondizionato, alle misure opportune proposte, entro due mesi dalla data di entrata in vigore dei presenti orientamenti.

- Proposta di orientamenti dell'Unione europea sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree

I precedenti orientamenti sono scaduti alla fine del 2013 e l'adozione delle nuove linee guida è prevista nel 2014, quando gli Stati membri dovranno adottare formalmente le opportune misure. E' prevista anche la redazione annuale di una relazione che sarà pubblicata sul sito della Commissione europea.

Gli Stati membri dovranno pubblicare su un sito Internet almeno le seguenti informazioni sulle misure riguardanti gli aiuti di Stato: il testo integrale del regime di aiuti approvato o della decisione di concessione dell'aiuto individuale e le relative disposizioni di applicazione; l'autorità che concede l'aiuto; il nome dei singoli beneficiari; l'importo dell'aiuto; l'intensità dell'aiuto e i benefici attesi dal progetto per lo sviluppo regionale; l'accessibilità della regione. Tali informazioni saranno pubblicate in seguito all'adozione della decisione di concessione dell'aiuto.

- Aiuti di Stato alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.

I lavori avviati fin dal 2012, si sono intensificati dal mese di dicembre 2013 con la presentazione di una proposta di orientamenti, oggetto di consultazione pubblica tra gli Stati membri. La vigente disciplina è stata prorogata fino al 30 giugno 2014.

- Disciplina degli aiuti all'energia e all'ambiente:

Il 18 dicembre 2013 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sulla revisione della disciplina in materia di aiuti di Stato ad energia e ambiente. In relazione al documento proposto, oggetto di consultazione, le principali criticità segnalate dalle autorità italiane riguardano la necessità di consentire agli Stati membri, in relazione agli aiuti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, di definire le tecnologie da sovvenzionare e la necessità di inserire fra i beneficiari degli aiuti anche le imprese energivore, rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 17 della direttiva 2003/96/CE.

- Proposta di orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà:

Il 5 novembre 2013 è stata lanciata una consultazione pubblica sulla proposta di nuove linee guida, conclusasi il 31 dicembre 2013. La Commissione prevede di adottare i nuovi orientamenti entro il primo semestre del 2014, con la conseguente proroga dei prorogare i precedenti orientamenti.

- Nozione di aiuto:

Il 17 gennaio scorso la Commissione europea ha aperto la consultazione pubblica in merito alla proposta di comunicazione sulla nozione di aiuto, che costituisce parte integrante del programma di modernizzazione degli aiuti di Stato.

La proposta intende fornire una guida pratica al fine di individuare le misure di aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 107(1) del TFUE, che devono essere notificate e approvate dalla Commissione prima di essere legittimamente attuate. In tal modo, il progetto di comunicazione mira a coprire tutti gli elementi costitutivi della nozione di aiuto di Stato: esistenza di un'impresa, imputabilità del provvedimento allo Stato, il finanziamento mediante risorse statali, concessione di un vantaggio, la selettività e l'effetto sugli scambi e sulla concorrenza.

- Controlli e valutazione ex post:

La Commissione, nel rispetto del principio di leale collaborazione, si attende una migliore cooperazione degli Stati membri per controllare gli aiuti di Stato esentati ex ante dall'obbligo di notifica, rafforzando il monitoraggio e la valutazione ex post dei regimi, unitamente a quella effettuata dalla Commissione stessa, impiegando sistemi di controllo che consentano anche la possibilità di elaborare dati statistici.

Il 12 aprile 2013 la Commissione europea ha proposto un *issues paper* in merito alla valutazione ex post degli aiuti di Stato. L'Italia ha trasmesso la propria posizione in data 24 giugno 2013. Nel documento vengono citate alcune esperienze nazionali nel campo delle valutazioni di impatto degli aiuti di Stato, sulla base delle quali sono stati forniti gli elementi di risposta al questionario della Commissione. Tale valutazione dovrebbe poter cogliere l'efficacia e l'equità dell'intervento pubblico, riuscendo ad analizzare la stima causale di ogni programma di aiuto. Ciò consentirebbe di poter analizzare i regimi di aiuto sia da un punto di vista quantitativo, sia qualitativo, misurandone al contempo la coerenza con gli obiettivi inizialmente programmati dall'autorità pubblica. La Commissione non dovrebbe fermarsi alla sola analisi dei potenziali effetti distorsivi dei regimi di aiuto, ma dovrebbe indagare l'impatto micro e macro

economico nelle aree interessate e gli eventuali effetti in termini di coesione economica.

Al fine di porre le premesse per questo esercizio, le amministrazioni, nei limiti delle loro risorse finanziarie e umane, dovrebbero raccogliere dati omogenei, auspicando che la Commissione adotti le linee guida per la raccolta di tali dati.

La Commissione europea ha avviato il 22 novembre 2013 una consultazione pubblica sul documento di indicazioni metodologiche in materia di valutazione degli aiuti di stato che si concluderà nel mese di gennaio 2014.

1.2.4 Valutazioni della Commissione in merito ad alcune misure di aiuto

Intervento di ricapitalizzazione del Monte dei Paschi di Siena

Il Governo ha partecipato al negoziato con la Commissione europea sul piano di ristrutturazione dell'Istituto Monte dei Paschi di Siena (MPS). Con decisione del 17 dicembre 2012 C(2012) 9660 final, la Commissione ha autorizzato l'aiuto di Stato n° SA.35137 (2012/N) C29, ponendo alcune condizioni per la ristrutturazione dell'Istituto. Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha quindi pubblicato il decreto n. 100659 del Ministro dell'Economia e delle finanze del 21 febbraio 2012, recante criteri, modalità e condizioni della sottoscrizione degli strumenti finanziari di cui all'articolo 23-sexies del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ha quindi avuto inizio il negoziato con la Commissione sulle condizioni richieste per l'aiuto in questione, con la trasmissione di adeguata documentazione e risposte in merito alle questioni sollevate dalla Commissione stessa circa gli impegni, richiesti a MPS ed assunti dallo Stato, per l'approvazione definitiva dell'intervento di ricapitalizzazione dell'Istituto. In data 18 giugno 2013 il Governo ha provveduto alla notifica integrativa dell'aiuto in questione, con l'invio del Piano di ristrutturazione di MPS, successivamente rimodulato al fine di evitare l'avvio di una procedura d'infrazione (in particolare, con riduzione dei costi – anche del personale – e dell'esposizione del portafoglio ai titoli governativi, oltre ad un aumento di capitale di 2,5 miliardi per rimborsare gli aiuti di Stato concessi). Il negoziato si è concluso il 27 novembre 2013 con l'emanazione, da parte della Commissione europea, del provvedimento (C(2013) 8427) recante la valutazione di compatibilità delle misure adottate dalle autorità italiane nei confronti di MPS e, quindi, l'approvazione definitiva delle stesse.

Aiuto di Stato N° SA.23425 – Misure attuate dall'Italia nei confronti di SACE BT

La Commissione, dopo un lungo carteggio con le autorità italiane, ha emanato in data 20 marzo 2013 una decisione negativa su tre delle quattro misure attuate tra il 2008 ed il 2009 nei confronti di SACE BT da parte della controllante SACE SpA. In particolare, la decisione la Commissione ha emanato parere negativo sulle misure 2, 3 e 4, (mentre la dotazione iniziale di capitale è stata considerata

compatibile), disponendo il recupero dell'aiuto illegale per circa 70 milioni di euro (cui si aggiunge il valore della copertura riassicurativa di cui alla seconda misura). A seguito di ciò, per quanto attiene all'esecuzione della decisione di recupero, ai sensi dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 che ha introdotto nuove disposizioni in materia di procedure di recupero di aiuti di Stato illegali, il Ministero dell'Economia e delle finanze ha provveduto a predisporre un decreto che statuisce il recupero degli aiuti e a trasmetterlo ad Equitalia per la notifica a SACE BT (avvenuta il 7 ottobre 2013 via PEC). Parallelamente, lo scorso 3 giugno SACE S.p.A. e SACE BT hanno depositato presso la Cancelleria del Tribunale UE ricorso per l'annullamento della decisione stessa. Il Ministero dell'Economia e delle finanze ha incaricato l'Avvocatura generale dello Stato di intervenire ad adiuvandum nel ricorso e predisposto la memoria per gli avvocati. Nel frattempo, contro il decreto di recupero del Ministero dell'Economia e delle finanze, SACE ha presentato ricorso (n. 9843/2013) al TAR Lazio ottenendo prima la sospensione cautelare provvisoria dello stesso (sez. III, decreto del presidente n. 4218 del 28 ottobre 2013) e, successivamente, l'ordinanza di sospensione dell'esecuzione del decreto impugnato (sez. III, ordinanza n. 4556/13 del 22 novembre 2013). Il 16 dicembre 2013 la Commissione europea ha invitato il Governo italiano a impugnare il decreto di sospensiva, minacciando in caso contrario di adire la CG ex articolo 108. Il 7 gennaio 2014 la Presidenza del Consiglio ha espresso motivato parere sulla necessità di impugnare il decreto.

1.2.5 Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole concorrenziali

La Commissione europea ha presentato, in data 11 giugno 2013, una proposta di direttiva volta ad agevolare le procedure previste per la richiesta di risarcimento dei danni da parte delle vittime, cittadini o imprese, di violazioni della normativa antitrust, in particolar modo di intese restrittive della concorrenza e di abusi di posizione dominante.

Nello specifico, la proposta di direttiva mira a rimuovere tutta una serie di ostacoli pratici che spesso le vittime di illeciti anticoncorrenziali sono costrette ad affrontare nel tentativo di ottenere un legittimo indennizzo per i danni subiti. Difatti, negli ultimi sette anni, a causa di difficoltà procedurali e incertezze giuridiche, i soggetti danneggiati, principalmente consumatori e piccole e medie imprese, sono riusciti a concludere vittoriosamente l'azione risarcitoria solo nel 25 per cento dei casi sui quali la Commissione si è pronunciata.

Al fine di rimuovere tali impedimenti, la Commissione propone l'adozione di una direttiva che contenga un elenco di misure atte a facilitare le azioni di risarcimento dei danni. Più nel dettaglio, tali misure stabiliscono quanto segue:

- i Tribunali nazionali avranno il potere di ordinare alle imprese di rendere pubbliche eventuali prove, se vittime di violazioni antitrust;

- le decisioni delle autorità nazionali garanti della concorrenza indicanti un'infrazione costituiranno automaticamente prova dell'avvenuta violazione dinanzi ai giudici nazionali di tutti gli Stati membri;
- le *liability rules* e le norme in materia di prescrizione saranno oggetto di puntualizzazione. Per ciò che concerne queste ultime, sarà chiarito il periodo di tempo entro il quale le vittime possono presentare un ricorso per il risarcimento dei danni, il che consentirà loro di rivendicare effettivamente i danni subiti una volta accertata la violazione da parte dell'Autorità antitrust;
- saranno adottate regole per favorire il raggiungimento di accordi consensuali, in modo da consentire una risoluzione più rapida e meno onerosa delle controversie.

Oltre ad assicurare l'acquisizione, da parte dei soggetti danneggiati, di un lecito indennizzo per il danno subito, l'obiettivo preminente di tale direttiva è di garantire un'effettiva applicazione delle regole concorrenziali mediante l'ottimizzazione dell'interazione tra l'applicazione pubblica e privata della normativa antitrust.

Il gruppo di lavoro sulla concorrenza, riunitosi per la prima volta il 10 luglio 2013, ha esaminato la proposta di direttiva e il testo di compromesso elaborato dalla Presidenza. Il testo di compromesso della Presidenza è stato ulteriormente discusso ed emendato dal Comitato dei Rappresentanti Permanenti.

Attualmente la proposta è al vaglio delle Commissioni del Parlamento europeo.

1.3 Politiche per l'impresa

Le attività perseguite dal Governo in materia di industria, attraverso il Ministero dello Sviluppo economico, hanno riguardato in particolare i grandi progetti strategici di ricerca e innovazione e la definizione degli indirizzi strategici relativi al settore dell'industria cantieristica.

I grandi progetti strategici di ricerca ed innovazione, di cui all'articolo 19 del decreto-legge n. 179/2012, convertito nella legge 17 dicembre 2012, n. 221, rappresentano uno strumento di intervento concepito dal Governo per realizzare progetti di ricerca e innovazione di rilevanza strategica per il Paese nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda digitale italiana.

A seguito delle valutazioni compiute nel corso degli incontri tecnici per l'attuazione del summenzionato articolo 19 e a fronte della oggettiva rilevanza dei grandi progetti per la politica industriale nazionale, su iniziativa del Governo, la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) ha previsto all'articolo 1, comma 48, lettera b), l'istituzione di uno strumento innovativo, dedicato al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale da parte della Banca europea per gli investimenti. Tale meccanismo si fonda su di un innovativo

schema di garanzia a prima perdita su portafoglio, a valere sulle risorse di una sezione speciale del Fondo di garanzia, con dotazione iniziale di 100 milioni di euro, incrementabile con risorse comunitarie del nuovo ciclo di programmazione 2014-2020. Il Governo intende ricondurre l'attuazione del summenzionato articolo 19 nell'ambito di questo nuovo strumento.

Nel quadro di una più ampia rifocalizzazione delle politiche europee su singoli settori industriali (ad oggi *automotive*, costruzioni, siderurgia), la Commissione europea ha promosso un'iniziativa di riflessione strategica anche per la cantieristica, denominata *Initiative by the European maritime technology industry (LeaderSHIP 2020)*, coinvolgendo i principali rappresentanti del settore pubblico e privato nell'elaborazione di un documento strategico, presentato il 20 febbraio 2013 dalla Commissione stessa e da *Sea Europe*, associazione europea delle costruzioni navali e dell'equipaggiamento marittimo.

Tale documento è stato approvato nel corso del Consiglio Competitività del 29 maggio 2013 con il sostegno, in particolare, della Danimarca, della Germania, della Francia e dell'Italia.

Il Ministero dello Sviluppo economico ha agito da *rapporteur* nei confronti della Commissione in un processo di dialogo costante con i rappresentanti dell'industria cantieristica europea e gli altri *stakeholder* coinvolti.

Tra le raccomandazioni cui è giunta la riflessione condotta nell'ambito dell'iniziativa *Leadership 2020*, risultano di particolare evidenza per il settore della cantieristica italiano:

- la necessità di consolidare poli di eccellenza attraverso lo sforzo congiunto degli Stati membri e delle Regioni;
- l'invito ad esplorare nuove forme di finanziamento a lungo termine, anche nella forma di *Partnership* pubblico-privato (PPP) per progetti a forte contenuto tecnologico legati al *green shipping*, all'utilizzo di risorse energetiche *offshore* e alla riconversione delle navi (*retrofitting*);
- il richiamo a favorire la diversificazione della cantieristica europea, sfruttando la leva dei Fondi strutturali nel quadro delle necessarie logiche di *smart specialization*.

Nella seconda parte dell'anno il Governo si è attivato affinché il *cluster* marittimo presso il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca recepisce le raccomandazioni del report *Leadership 2020* e la strategia nazionale per la ricerca e le strategie regionali di orientamento dei Fondi strutturali, in stretto coordinamento con i principali attori industriali del settore, rispettasse tali indirizzi.

Altri risultati raggiunti dal Governo nell'ambito delle politiche settoriali relative alla politica industriale e la competitività, riguardano inoltre il Piano d'azione per

l'industria siderurgica della Commissione europea (*Action plan on steel*) varato l'11 giugno 2013 con la Comunicazione COM (2013) 407.

Il Piano, elaborato nel corso del 2013, è frutto di un dibattito promosso dalla stessa Commissione, a fronte del protrarsi della situazione di crisi che interessa l'industria europea dell'acciaio. In particolare, la Commissione ha convocato, nel mese di luglio 2012, un primo incontro sul futuro dell'industria europea dell'acciaio (*High-level roundtable on the future of the european steel industry*), con l'obiettivo di offrire una piattaforma di dialogo tra la stessa Commissione, l'industria e i sindacati. Oltre a Eurofer (Associazione europea dei produttori di acciaio) e IndustriAll (che rappresenta i sindacati europei dei lavoratori del settore dell'acciaio), hanno partecipato all'incontro diverse imprese del settore, mentre non sono stati inizialmente coinvolti gli Stati membri.

I temi sui quali si è registrata una discussione più accesa sono stati:

- le politiche europee contro il cambiamento climatico, giudicate troppo penalizzanti nei confronti dell'industria siderurgica, soprattutto con riferimento al sistema per lo scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nell'Unione (*EU emissions trading system – EU ETS*);
- le politiche antidumping e per una maggiore apertura dei mercati, con la richiesta avanzata da produttori e sindacati di adottare un atteggiamento più deciso nei confronti dei Paesi asiatici in occasione dei negoziati internazionali sul commercio.

I lavori si sono formalmente conclusi il 12 febbraio 2013, con l'illustrazione di un rapporto finale, avvenuta alla presenza anche degli Stati membri. In tale sede, l'Italia ha richiamato l'attenzione sui seguenti aspetti:

- integrazione della strategia sull'acciaio con quelle avviate per l'auto (*CARS 2020*), le costruzioni (*Construction 2020*), la cantieristica (*Leadership 2020*);
- ristrutturazione del settore, con la messa in campo di tutti gli strumenti disponibili, a livello nazionale e regionale, finalizzati a riconvertire, ridimensionare o chiudere stabilimenti fuori mercato;
- maggiori investimenti industriali da parte dell'industria (*Best available technology – BAT*), anticipando quanto previsto dai piani industriali correnti, costituendo in tal modo un polo di attrattività per le competenze più qualificate. Su questo fronte, l'Italia ha proposto in particolare il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie europee (Banca europea per gli investimenti);
- EU ETS ed energia: sulla dibattuta questione dell'aggravio di costi che deriverebbe dall'azione della Commissione e dalla regolamentazione europea in materia di cambiamento climatico e tutela dell'ambiente, il Piano

riconosce i prezzi dell'energia e gli extra-costi derivanti dalla normativa ambientale come due fattori chiave per il futuro del settore.

Le raccomandazioni del Piano sono quindi state considerate sia nell'impostare le politiche per il settore, sia nell'affrontare specifiche situazioni di crisi aziendali. E' stato inoltre proseguito il monitoraggio per l'implementazione del:

- regolamento europeo sulla sicurezza delle sostanze chimiche (*REACH*), soprattutto a valle delle criticità emerse dalla *review* condotta dalla commissione nel corso del 2012 (specialmente sul piano dell'atteso impulso alla competitività dell'industria chimica, che non sembra dimostrabile), attraverso la partecipazione all'*European policy group on reach* della Direzione generale impresa e industria, nonché al Comitato tecnico di coordinamento nazionale.
- *CARS 2020 (Action plan for a competitive and sustainable automotive industry in Europe)*, approvato a novembre 2012. In questo contesto il Governo ha pienamente adottato le raccomandazioni del Piano implementando, nel 2013, uno strumento di supporto alla domanda (incentivi per veicoli a basse emissioni complessive) ed alcune iniziative di supporto all'offerta (Tavolo governativo con Fiat, e avvio – a novembre 2013 – della Consulta nazionale per l'*Automotive*).
- *Raw materials european innovation partnership (EIP)*, il cui primo appuntamento dell' *High level steering group* si è tenuto a febbraio 2013 a Bruxelles. Pur trattandosi di un tema trasversale, quello dell'approvvigionamento di materie prime è forse, insieme all'energia, l'ambito di politica industriale sul quale si impone con maggior forza la necessità di un impegno strategico comune, per l'industria manifatturiera. All'interno del Governo, il Ministero dello Sviluppo economico si raccorda costantemente con l'ENEA per seguire l'*High level steering group* della piattaforma.

Nel settore alimentare, è stato adottato il regolamento di esecuzione (UE) n. 1337/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che fissa le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche, refrigerate o congelate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili. Si è partecipato ai lavori del gruppo di lavoro della Commissione europea sul regolamento (UE) n. 1169/2011 concernente l'informazione dei consumatori – questioni di origine, che ha elaborato il testo, poi approvato dal Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali (*Standing committee on the food chain and animal health – SCFCAH*).

1.4 Attività di supporto alla piccola e media impresa

Per il supporto alle piccole e medie imprese (PMI), il Governo, nel corso del 2013, si è impegnato, in particolare, nelle attività di seguito descritte.

E' stato predisposto il **Rapporto annuale di monitoraggio** delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese (come previsto dall'articolo 6 della Direttiva *Small business act* – SBA del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010), in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) 'Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* per l'Europa'. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di 'buona pratica' dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (MPMI). La quarta edizione di tale Rapporto è stata pubblicata, sia in italiano sia in inglese, nel marzo 2013.

Un'**indagine annuale qualitativa** su un campione di 1.000 micro, piccole e medie imprese ha inteso esplorare ed approfondire i seguenti temi:

- la recente performance congiunturale e i principali fattori di competitività;
- i problemi inerenti la successione e trasmissione di impresa;
- il grado di conoscenza e di utilizzazione delle MPMI riguardo alle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello *Small business act* (SBA).

L'indagine è stata volta, in particolare, ad individuare il grado di conoscenza dello SBA e delle principali misure di politica produttiva e industriale adottate e delle criticità emerse tra le MPMI.

E' proseguita l'implementazione dell'Osservatorio sui contratti di rete, istituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche su dati Unioncamere-Infocamere. L'obiettivo dell'Osservatorio è stato quello di diffondere la 'cultura della rete' nei processi di innovazione/internazionalizzazione presso le piccole imprese e quelle artigiane. Al riguardo si riscontra un notevole apprezzamento di questa misura da parte delle MPMI che ha portato a 1.240 contratti di rete (al 1° dicembre 2013) con il coinvolgimento di poco più di seimila imprese;

Infine, attraverso il contributo del tavolo permanente PMI, istituito nel 2010 e a cui partecipano le principali associazioni imprenditoriali, Unioncamere, enti locali, ISTAT e i principali centri di ricerca italiani, il Governo ha individuato proposte di politiche dedicate alle micro e piccole imprese (come previsto dall'articolo 18 della legge 180/2011 – Statuto delle imprese).

Il complesso delle suddette attività è stato propedeutico alla preparazione del Documento di base per la Relazione annuale del Garante per le PMI alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (come previsto dall'articolo 17 dello Statuto delle imprese) e ha affiancato l'attività dello stesso nell'ambito delle relazioni con la rete degli *SME Envoys* della Commissione europea.

1.5 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio

1.5.1 I programmi quadro di ricerca dell'Unione e le azioni ex articolo 185 TFUE

Nel corso del 2013, il Governo ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) promosse in ambito europeo.

In particolare, è stata assicurata la partecipazione attiva e propositiva dell'Italia al Consiglio Competitività (Ricerca e Spazio), la cui attività nel 2013 si è concentrata soprattutto sulla conclusione degli accordi negoziali relativi al pacchetto legislativo relativo al Programma quadro per la Ricerca Europea *Horizon 2020* e sulle iniziative ex articolo 185 e 187 del TFUE ad esso collegate. Il 3 dicembre 2013, il Consiglio Competitività ha adottato il programma *Horizon 2020* ed ha raggiunto l'orientamento generale parziale sulla nuova generazione di iniziative basate sugli articoli 185 e 187 del Trattato. Nel corso del 2013, inoltre, in seno al Consiglio Competitività, l'Italia si è fatta promotrice, unitamente ad altri Paesi, di un progetto ex articolo 185 TFUE sulla ricerca e sull'innovazione nell'area Euro-Mediterranea, da avviare nel 2014.

Il Governo ha proposto l'adozione della decisione relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di ricerca e sviluppo a sostegno di una vita attiva e autonoma avviato congiuntamente da più Stati membri.

In data 9 agosto 2013, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, in qualità di amministrazione con competenza prevalente, ha presentato la relazione sulla predetta proposta di decisione. La XI Commissione del Senato ha espresso parere favorevole sul progetto in data 11 settembre 2013, formulando alcuni rilievi. In particolare, la Commissione parlamentare 'auspica che il competente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), nei limiti imposti dalla disciplina di bilancio, metta a disposizione del programma una cifra adeguata, che consenta di ottimizzare l'accesso alle quote europee di cofinanziamento. Si auspica altresì che, nella gestione operativa del programma, si proceda a un ulteriore snellimento e semplificazione delle procedure per il finanziamento dei progetti e a forme ancor più efficaci di coordinamento tra il MIUR, il Ministero dello sviluppo economico e le Amministrazioni regionali, in

modo da migliorare la tempistica e garantire un impatto ancor più positivo sul sistema nazionale e regionale dell'assistenza sociale e sanitaria verso gli anziani'.

Inoltre, il Governo ha proposto l'adozione della decisione relativa alla partecipazione dell'Unione al programma di ricerca e sviluppo avviato da vari Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che effettuano attività di ricerca.

In data 9 agosto 2013, il MIUR, quale amministrazione capofila, ha presentato la relazione sulla predetta proposta di decisione. La XIV Commissione del Senato, in data 11 dicembre 2013, nella risoluzione di approvazione ha formulato osservazioni favorevoli con alcuni rilievi. Più precisamente, la Commissione ha richiesto, in considerazione del rilevante numero di piccole e medie imprese presenti in Italia e dell'esiguità dello stanziamento economico previsto dalla proposta in oggetto, un congruo adeguamento delle risorse messe a disposizione, auspicando altresì una maggior partecipazione finanziaria del MIUR, del MISE (Ministero dello Sviluppo economico) e delle amministrazioni regionali.

Ha auspicato, inoltre, che la parte di cofinanziamento nazionale (due terzi degli investimenti) possa essere scomputata dal calcolo del deficit strutturale relativo al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine concordato con l'Unione Europea, anche alla luce della dichiarazione del Presidente della Commissione Barroso, del 3 luglio 2013, davanti al Parlamento europeo e della lettera del Commissario Rehn indirizzata, nella stessa data, ai Ministri delle finanze dei Paesi membri. Infine, ha sottolineato la necessità della maggiore valorizzazione di ogni opportunità di coordinamento – a livello nazionale ed europeo – tra le piccole e medie imprese, con il contributo attivo degli Stati membri, al fine di incoraggiare e accompagnare le imprese stesse nello sviluppo delle loro attività di ricerca e innovazione.

Il Governo ha, altresì, garantito:

- il sostegno alla partecipazione italiana al 7° Programma quadro della ricerca e il relativo monitoraggio dell'andamento delle imprese, delle università e dei centri di ricerca;
- il contributo alle attività del gruppo di ricerca del Consiglio per la preparazione del prossimo programma quadro *Horizon 2020*;
- l'attuazione delle *Joint technology initiatives* (JTI) e dei progetti ex articolo 185 TFUE ;
- la partecipazione al programma europeo di ricerca *European Cooperation in Science and Technology* (COST);
- la partecipazione alle attività del Comitato per lo spazio europeo della ricerca (*European research area and innovation committee* – ERAC);

- la partecipazione al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (*European strategy forum on research infrastructures* – ESFRI);
- la partecipazione alle attività europee legate alle politiche dello spazio.

Programma operativo nazionale per le Regioni della convergenza 'ricerca e competitività' 2007-2013

Con riferimento al Programma operativo nazionale per le Regioni della convergenza 'ricerca e competitività' (PON R&C) per il 2007-2013, gli obiettivi prefissati nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2013 sono stati pienamente realizzati.

In particolare, in ordine all'esigenza di rispettare il target di spesa previsto per l'anno 2013, al 31 dicembre di tale anno il Programma ha certificato alla Commissione europea un impegno complessivo di spesa pari a 2.406 milioni di euro e si avvia a certificare il delta aggiuntivo richiesto per il soddisfacimento degli obiettivi definiti a livello europeo.

Tale risultato è stato raggiunto grazie a diverse iniziative intraprese dall'Autorità di gestione (AdG) del PON finalizzate al miglioramento delle *performance* attuative, tra le quali si annoverano le revisioni e le semplificazioni procedurali, l'introduzione di nuovi strumenti informativi di dialogo e interazione tra l'amministrazione e gli *stakeholder*, l'istituzione del *project officer*, nuova figura di raccordo e di coordinamento degli attori coinvolti a vario titolo nell'iter procedurale, ispirata al modello europeo, che ha rivestito un ruolo fondamentale nell'assicurare il rispetto dei tempi e delle procedure di gestione dei progetti e la tempestiva soluzione della relativa problematica.

Nell'ambito del Programma, sono stati presentati più di 790 progetti, per una richiesta complessiva superiore ai 10 miliardi di euro, pari a cinque volte l'importo impegnato.

Sono stati realizzati 572 progetti di ricerca e formazione in attuazione delle cinque iniziative, promosse dal Governo, di seguito esplicate:

- con riferimento al bando 'Ricerca industriale', sono stati avviati 308 progetti nei seguenti ambiti di intervento: ICT, materiali avanzati, energia e risparmio energetico, salute dell'uomo e biotecnologie, sistema agro alimentare, aerospazio e aeronautica, beni culturali, trasporti e logistica avanzati, ambiente e sicurezza;
- nell'ambito del bando 'Distretti ad alta tecnologia e laboratori pubblico-privati', sono stati avviati 100 progetti in materia di logistica e trasformazione, beni culturali, ingegneria dei materiali, *high-tech*, agroalimentare, mecatronica, alta tecnologia in materia di risparmio ed efficienza energetica, agroBio e pesca ecocompatibile, trasporti navali

commerciali e da diporto, micro e nano sistemi e potenziamento di infrastrutture e di laboratori;

- con il bando 'Potenziamento strutturale', sono stati posti in essere 92 progetti finalizzati all'adeguamento e al rafforzamento strutturale di centri di elevata qualificazione attivi in ambiti e discipline di particolare rilevanza strategica per lo sviluppo del sistema produttivo delle aree 'Convergenza';
- Infine, il MIUR, con l'Avviso 84/Ric. del 2 marzo 2012, ha attivato due linee di intervento, la prima rivolta alla presentazione di idee progettuali per progetti di ricerca dedicati allo sviluppo di città intelligenti e l'altra per progetti di innovazione – sviluppati da giovani di età non superiore a 30 anni – per l'individuazione dei bisogni sociali e l'elaborazione di idee progettuali a sostegno dello sviluppo di una cultura di 'innovazione sociale'. Le attività a valere su tale bando sono state sviluppate anche nel corso del 2013. Ad oggi sono stati avviati 16 progetti grazie al bando 'Smart cities & communities' e 56 progetti in forza del bando 'Social Innovation', che nel loro insieme hanno interessato numerosi e diversi ambiti strategici (mobilità, sanità, educazione, tecnologie per il *cloud computing*, amministrazione digitale, cultura, turismo, energie rinnovabili e *smart grid*, efficienza energetica e tecnologie per la riduzione di gas serra, logistica dell'ultimo miglio', sviluppo sostenibile).

Piano di azione e coesione

In attuazione del **Piano di azione e coesione (PAC)**, approvato nella sua ultima versione nel gennaio 2013, sono state intraprese iniziative volte a favorire, in linea con gli obiettivi di *Horizon 2020*, lo sviluppo di soluzioni tecnologiche, servizi, modelli e metodologie innovative.

Peraltro, in coerenza con gli impegni fissati nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2013, nel marzo 2013 il MIUR ha pubblicato un avviso per la presentazione di progetti volti a favorire il sostegno delle *start up*. Il bando, rivolto a micro, piccole e medie imprese delle Regioni Convergenza, ha lo scopo di aiutare giovani imprese a presentare sul mercato prodotti e servizi altamente innovativi, favorendo contemporaneamente la crescita economica e l'occupazione giovanile nelle Regioni Convergenza.

I 39 progetti ammessi a beneficiare dei finanziamenti coinvolgono complessivamente 151 tra soggetti pubblici e privati, di cui 99 PMI. Il 15 per cento dei progetti è frutto di imprenditoria femminile. La selezione dei progetti è avvenuta tenendo conto delle priorità individuate dal Programma quadro per la ricerca europea *Horizon 2020*. A fronte di una dotazione complessiva di 30 milioni di euro, sono stati erogati 24 milioni di euro.

Con il decreto-direttoriale 437 del 13 marzo 2013, il MIUR e il MISE, nel quadro dell'azione di sostegno all'innovazione attraverso la domanda pubblica, prevista dal PAC, hanno inoltre invitato le pubbliche amministrazioni a presentare,

singolarmente o in forma associata, specifiche manifestazioni di interesse per la formulazione dei fabbisogni rilevati di miglioramento dei servizi a beneficio della collettività da realizzarsi attraverso progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

La valutazione comparativa delle 199 manifestazioni di interesse pervenute, effettuata da una Commissione di membri interni alla pubblica amministrazione e di esperti indipendenti, permetterà di individuare i migliori interventi diretti all'acquisto, da parte delle pubbliche amministrazioni proponenti, di beni e servizi innovativi in grado di garantire alla collettività servizi pubblici di elevata qualità tramite l'esperimento, in una fase successiva, di appalti pre-commerciali.

Per l'esperimento degli appalti pre-commerciali sono state stanziare risorse pari a 150 milioni di euro (di cui 100 milioni di euro messi a disposizione dal MIUR e 50 dal MISE); il 20 per cento delle risorse disponibili è stato accantonato per cofinanziare eventuali appalti di fornitura commerciale, successivi e conseguenti all'espletamento degli appalti pre-commerciali, che potranno essere banditi dalle pubbliche amministrazioni destinatarie dell'avviso.

Per quanto riguarda la definizione di una strategia di specializzazione intelligente, intesa come 'composizione' delle strategie regionali in un disegno coerente e unitario, il Governo è stato impegnato nella predisposizione del Piano nazionale della ricerca 2014-2016, che sarà finalizzato entro l'anno 2014, e nella connessa determinazione di una Strategia nazionale di ricerca e innovazione.

7° Programma quadro della ricerca

E' stata assicurata l'attività di coordinamento delle delegazioni italiane nei diversi Comitati di programma e la gestione della Rete nazionale dei punti di contatto (NCP) del Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (RST) dell'Unione Europea, ospitata dall'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE) e operante come uno sportello di assistenza e di informazione alle istituzioni di ricerca, alle università e alle PMI.

Programma quadro per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 per il 2014-2020

Nel corso del 2013, il pacchetto legislativo *Horizon 2020* è stato oggetto di un intenso negoziato al quale l'Italia ha partecipato attivamente dando un contributo significativo ai fini dell'analisi e delle modifiche alle proposte di emendamento del Parlamento europeo. L'intenso lavoro di negoziazione ha condotto a un programma maggiormente in linea con le esigenze di innovazione e in grado di dare risposte alle grandi sfide sociali dei prossimi anni.

Per assicurare la presenza italiana all'elaborazione dei programmi di lavoro di *Horizon 2020* per il periodo 2014-2015, il Governo ha nominato, su richiesta della Commissione europea, i rappresentanti nazionali nei 'comitati-ombra' (*shadow committees*), con l'obiettivo di assicurare la massima aderenza dei programmi di lavoro alle specificità e alle eccellenze della ricerca nazionale. E' stato, inoltre,

avviato un processo di selezione di esperti interni ed esterni all'amministrazione che dovranno coadiuvare i rappresentanti nazionali.

In vista dell'emanazione, da parte della Commissione europea, dei bandi relativi al 2014 per iniziative di ricerca e sviluppo nell'ambito del Programma *Horizon 2020*, sono stati organizzati con il sostegno dei punti nazionali di contatto, eventi informativi, destinati alla comunità scientifica e industriale italiana, sulle tematiche oggetto dei bandi.

Infine, come già evidenziato, il Consiglio Competitività, in data 3 dicembre 2013, ha adottato il pacchetto normativo *Horizon 2020* e ha deliberato un orientamento generale in relazione alle proposte istitutive di partenariati pubblico-pubblico, ai sensi dell'articolo 185 TFUE, e di iniziative tecnologiche congiunte, ai sensi dell'articolo 187 TFUE. Il dibattito politico si è concentrato, altresì, sul tema dell'innovazione nel settore pubblico.

Processo costitutivo delle Macro Regioni adriatico-ionica e alpina

Il MIUR, sia direttamente, sia attraverso gli enti di ricerca vigilati, ha fornito il proprio contributo al processo decisionale, guidato dal Ministero degli Affari esteri e finalizzato a definire il contributo nazionale al Piano d'Azione della Strategia UE per la Regione adriatico-ionica, ed in particolare, alla predisposizione dei rapporti sulla consultazione degli *stakeholders* per i quattro pilastri, da trasmettere alla Commissione europea, da parte dei Paesi dell'Unione rientranti nella strategia, entro il 13 dicembre. In tale ambito, il MIUR ha affermato l'importanza della prospettiva di *Horizon 2020* ai fini dell'identificazione di progettualità che risultino anche sostenibili per la programmazione 2014-2020 ed ha manifestato la piena disponibilità a collaborare col Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) per le possibili proposte relative alla valorizzazione dei beni culturali e del territorio. Altri aspetti segnalati riguardano l'applicazione della ricerca e tecnologica alla *governance* nel settore infrastrutture.

Il MIUR segue, inoltre, il processo di istituzione dell'analoga Macro Regione alpina, ancora nella sua fase iniziale, dove un accento maggiore è stato posto sulla cooperazione scientifica transfrontaliera, in ragione dell'altissima concentrazione nell'intero arco alpino, di grandi infrastrutture di ricerca a valenza internazionale prime fra tutte il Polo scientifico di Trieste e il CERN di Ginevra. In tale macro-regione le università e gli enti pubblici di ricerca svolgeranno un ruolo fondamentale per il trasferimento tecnologico, la competitività e la coesione transfrontaliera.

Partenariati europei per l'innovazione

Nel corso del 2013 il Governo, in particolare attraverso l'azione del Ministero dello Sviluppo economico, ha avviato le procedure di coordinamento dei Partenariati europei per l'innovazione (PEI), lanciati dalla Commissione europea

nell'ambito della nuova strategia per la crescita Europa 2020. I PEI sono finalizzati a coordinare gli investimenti in progetti pilota e dimostrativi, attuare standard e regolamentazioni, ridurre la fase di transizione al mercato delle innovazioni prodotte dalla ricerca, sostenere la domanda attraverso un migliore coordinamento degli appalti pubblici. In tale ottica è stato, quindi, sviluppato uno studio orientato al censimento puntuale di tutti i soggetti nazionali operanti nel segmento spaziale, anche attraverso incontri con il Cluster nazionale aerospazio e la Piattaforma tecnologica nazionale (che riunisce gli operatori industriali, scientifici, e istituzionali del settore). Obiettivo prioritario di tale azione è la costituzione, nel corso dell'anno 2014, del tavolo di coordinamento nazionale per la messa a punto e la realizzazione di una strategia nazionale che massimizzi le probabilità di successo delle diverse proposte operative locali, in raccordo con i soggetti delegati ad operare con la Commissione europea e, più specificatamente, nell'ambito del programma *Horizon 2020*.

Programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca

Nel 2013 è proseguito lo sviluppo delle attività di **programmazione congiunta della ricerca nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca** a seguito della relativa Comunicazione della Commissione europea del 2008. L'ambito di interesse previsto per la programmazione congiunta è relativo a programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori di ricerca, quali l'ambiente, l'energia, la salute, l'invecchiamento, la città del futuro. In tali settori, il Governo ha continuato a svolgere un'azione di coordinamento della partecipazione italiana a tutte le iniziative di programmazione congiunta (*Joint Programming Initiatives – JPI*), ovvero:

- lotta alle malattie neurodegenerative e, in particolare, al morbo di Alzheimer;
- agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici;
- patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa;
- una dieta sana per una vita sana;
- resistenza agli agenti antimicrobici – una minaccia emergente per la salute umana;
- Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa;
- Europa Urbana – sfide globali, soluzioni locali;
- vivere di più, vivere meglio – potenzialità e sfide del cambiamento demografico;
- mari e oceani sani e produttivi;

- sfide idriche per un mondo che cambia.

E' proseguita, inoltre, la partecipazione alle attività del Gruppo per la programmazione congiunta (GPC), rivolte principalmente al monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dalle dieci iniziative sopra citate, e alla preparazione e al lancio delle azioni di coordinamento per il finanziamento delle attività delle prime quattro iniziative.

L'Italia, infine, grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative dei Ministeri competenti, ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione della JPI europea sul patrimonio culturale, a conferma del livello di eccellenza raggiunto dal nostro Paese nel campo della ricerca applicata alle attività di conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale. Nell'ambito delle varie JPI, il MIUR ha partecipato a tutte le attività correlate alla predisposizione, al lancio e alla valutazione di sei bandi internazionali per il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo.

Iniziative tecnologiche congiunte

Le iniziative tecnologiche congiunte (*Joint technology initiatives* – JTI), disciplinate dall'articolo 187 del TFUE, mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici di ricerca in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. La loro finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di ricerca e sviluppo, fortemente orientato al settore industriale, che aiuti le imprese dell'Unione Europea a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale. Esse attingono, pertanto, a tutte le fonti di investimento pubbliche e private e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione. Le JTI divengono operative attraverso la creazione di un'impresa comune.

Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle attuali Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI promosse dal Consiglio nel 2008. In particolare, per le iniziative ARTEMIS ed ENIAC, è stato impegnato un *budget* di 9,3 milioni di euro.

Nel 2013, inoltre, il Governo ha partecipato attivamente a tutte le attività negoziali che hanno condotto alla proposizione e all'approvazione dell'approccio generale parziale di cinque nuove iniziative: JTI ECSEL, che continuerà le attività delle precedenti JTI ARTEMIS ed ENIAC, Clean SKY 2, IMI 2 ed FCH 2, che rappresentano la continuazione delle omonime JTI esistenti, e una quinta e nuova JTI dedicata alla bio-economia.

Iniziative ex articolo 185 del TFUE

Le iniziative, regolate dall'articolo 185 del TFUE, sono rivolte al sostegno finanziario, da parte dell'Unione Europea, di azioni volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione tra programmi nazionali degli Stati membri. Nel corso

del 2013, il Governo ha proseguito la propria attività nell'ambito di quattro iniziative avviate nel 2008: domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico (AAL), Sostegno alle piccole e medie imprese innovative (EUROSTARS), metrologia, Partenariato Europa – Paesi in via di sviluppo per studi clinici su AIDS, malaria e tubercolosi (EDCTP).

In particolare, per le iniziative AAL ed EUROSTARS, in ordine alle quali è prevista anche una partecipazione finanziaria ai bandi emessi nel loro ambito, è stato impegnato un finanziamento di 7,4 milioni di euro.

Programma di cooperazione internazionale scientifica e tecnologica di ricerca (COST)

In vista della chiusura del 7° Programma quadro e al fine di adeguare la struttura istituzionale e organizzativa del COST ai nuovi obiettivi fissati da *Horizon 2020*, nel corso del 2013, è stata approvata una modifica statutaria che ha trasformato il Programma COST in *COST Association* (CA), avente la veste giuridica di associazione internazionale senza scopo di lucro con autonomia gestionale e finanziaria. Nonostante tale trasformazione, il punto di forza del programma continua ad essere l'approccio *bottom-up*.

In data 19 settembre 2013, l'Italia ha aderito alla nuova *COST Association*, ampliando così le possibilità di implementazione della ricerca precompetitiva per i ricercatori italiani, sinora particolarmente attivi nella partecipazione a progetti COST.

Il Governo ha assicurato la partecipazione agli incontri annuali del *Committee of senior officials* (CSO), nonché l'attività di supporto ai proponenti italiani.

Partecipazione italiana al Comitato per lo spazio europeo della ricerca

Attraverso la partecipazione alle attività svolte dal Comitato per lo spazio europeo della ricerca (*European research area and innovation committee – ERAC*) si è contribuito all'elaborazione dei pareri che il Comitato stesso fornisce al Consiglio dell'Unione Europea.

Sono state esaminate tutte le politiche per la ricerca, in via di definizione da parte del Consiglio stesso e, in particolare, è stato discusso il tema dello Spazio europeo della ricerca, al fine di renderne più concreta la definizione e misurarne gli sviluppi, per il pieno raggiungimento dell'obiettivo entro il 2014.

Infrastrutture nello spazio europeo della ricerca

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio europeo della ricerca (SER), per quanto riguarda le Infrastrutture di Ricerca, è il Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI), composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati membri, con l'incarico ricevuto dal Consiglio Competitività di sviluppare una *roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di

grandi infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Nel corso del 2013, è proseguita l'azione di coordinamento dei delegati italiani in ESFRI, in sinergia con le delegazioni presenti nel Comitato di programma *Capacities-Infrastructures* del 7° Programma quadro e nel Comitato ERIC (*European research infrastructure consortium*), finalizzata anche a valutare le possibili fasi di implementazione della *roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse paneuropeo.

Il Governo partecipa al Comitato per l'adozione dell'ERIC e segue la valutazione delle proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della *roadmap* ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano, contribuendo alla preparazione degli Statuti per le infrastrutture e partecipando alla negoziazione e alla sottoscrizione di *Expressions of interest* (Eols) e di *Memorandum of understanding* per progetti di prossima realizzazione di interesse italiano.

1.5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale

Il 2013 è stato un anno particolarmente intenso per le attività spaziali a livello internazionale. L'Italia ha continuato a svolgere nel corso dell'anno, in ambito europeo, un ruolo di primo piano in tale settore, con particolare riferimento alle tematiche di seguito riportate:

Relazioni tra l'Unione Europea e l'Agenzia spaziale europea (European space agency – ESA)

Nel corso del 2013, l'Italia ha continuato a seguire la tematica dell'evoluzione dei rapporti tra l'Unione Europea e l'ESA. La predetta tematica è stata oggetto della Comunicazione della Commissione europea intitolata 'Istituzione di adeguate relazioni tra l'Unione Europea e l'Agenzia spaziale europea', in cui si delinea un progressivo riavvicinamento delle due organizzazioni nell'ottica di una maggiore efficienza operativa, anche attraverso l'impegno degli Stati membri dell'ESA a condurre l'Agenzia nell'ambito del *framework* europeo, entro il periodo 2020-2025. In parallelo, tale dibattito si sta svolgendo anche in ambito ESA. L'evoluzione dell'ESA e della politica spaziale europea costituiscono, infatti, un tema fondamentale per gli Stati membri dell'Agenzia, per le possibili ricadute sulle industrie nazionali, anche in ragione delle differenti regole di finanziamento esistenti nei due diversi ambiti di riferimento: in ESA vige il principio del 'giusto ritorno geografico' sul comparto industriale degli investimenti degli Stati membri, mentre nell'Unione Europea vige il criterio della libera competizione senza pre-assegnazione di fondi. La Commissione europea ha presentato uno studio della società *Roland Berger* sulla possibile evoluzione dell'ESA, che prospetta quattro possibili scenari: il mantenimento dello status quo; l'incremento della cooperazione tra ESA e Unione Europea, pur conservando il carattere

indipendente ed intergovernativo dell'ESA; la creazione, all'interno dell'ESA, di nuove strutture di gestione dei programmi europei nel rispetto del quadro normativo e finanziario dell'Unione e con diretta responsabilità verso la stessa; la trasformazione dell'ESA in un'agenzia dell'Unione.

Programma COPERNICUS

Il Governo ha proposto l'adozione del regolamento recante 'Programma Copernicus e abrogazione del regolamento (UE) n. 911/2010', relativo alla definizione di un nuovo programma europeo di monitoraggio terrestre (COPERNICUS), destinato a sostituire il precedente regolamento (UE) n. 911/2010, che istituiva il programma di osservazione della Terra denominato *Global monitoring for environment and security* – GMES. Tale programma nasce da un'iniziativa della Commissione europea e dell'Agenzia spaziale europea, per consentire all'UE di acquisire la capacità di monitoraggio di aspetti ambientali e attinenti la sicurezza su scala mondiale e regionale.

In data 19 luglio 2013, il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, in qualità di amministrazione capofila, ha presentato la relazione sulla predetta proposta di regolamento. La XIV Commissione del Senato, l'11 dicembre 2013, si è espressa favorevolmente, pur con alcuni rilievi, sul progetto. In particolare, ha invitato ad una riflessione sull'opportunità di prevedere un ruolo di coordinamento della componente spaziale del programma per l'Agenzia spaziale europea (articolo 5 della proposta di regolamento) ed un maggiore coinvolgimento degli Stati membri nella valutazione e protezione della sicurezza dei dati (articolo 16). Con riferimento alle deleghe che l'atto in oggetto propone a favore della Commissione europea, la Commissione ha suggerito di stabilire una durata a tempo determinato, in ossequio al disposto dell'articolo 290, paragrafo 1, comma 2, del TFUE: 'Gli atti legislativi delimitano esplicitamente (...) la durata della delega di potere', e di valutare l'opportunità di un ripensamento della delega di cui all'articolo 15, che concerne la politica di accesso, registrazione, impiego, trasmissione, divulgazione ed archiviazione dei dati, nonché la valutazione della relativa sicurezza. In relazione ai dati acquisiti dal sistema di osservazione della Terra, ha sottolineato l'esigenza di mantenere alta l'attenzione sulla tutela della riservatezza e su una corretta gestione nel tempo dei dati stessi. Ha auspicato, infine, che venga data significativa valorizzazione alle eccellenze presenti nell'ambito della ricerca e dell'industria spaziale nazionale. La Commissione europea ha presentato la predetta proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale proposta è stata presentata ai sensi di quanto previsto dall'articolo 189 TFUE, ed è finalizzata a stabilire una nuova *governance* e un nuovo quadro regolamentare della capacità europea di osservazione della Terra. La costellazione di satelliti ed il sistema terrestre forniranno a regime sei servizi (*Monitoring for marine, atmosphere, land and climate change, support to emergency and security services*).

Nel segmento 'Spazio' del Consiglio del 3 dicembre 2013, è stato adottato un orientamento generale sul regolamento istitutivo del programma COPERNICUS. In merito, l'Italia ha ribadito l'opportunità che il programma COPERNICUS possa essere uno strumento a supporto delle politiche europee nel loro insieme, compresa, pertanto, la politica estera e di sicurezza comune. Dopo il programma Galileo, COPERNICUS è il secondo programma spaziale dell'UE per entità di finanziamenti ed importanza. Nel corso del 2013 l'UE ha deciso di finanziare il programma, per il periodo 2014-2020, con 3,8 miliardi di euro la cui gestione verrà disciplinata in un regolamento attuativo che dovrà essere emesso adottato nel corso del 2014.

1.5.3 Gestione della politica dei dati di provenienza satellitare

L'Italia ha sostenuto il principio di un accesso gratuito alle informazioni e ai dati a favore, innanzitutto delle istituzioni pubbliche e degli enti di ricerca europei, con l'eventuale possibilità di estendere tale accesso anche ad organismi non europei sulla base di accordi internazionali e, ove possibile, in base al 'principio di reciprocità'.

Programma GALILEO

Il programma Galileo, relativo allo sviluppo ed alla messa in orbita di un sistema satellitare ad accesso globale per servizi di posizionamento e navigazione, prevede un sistema satellitare globale di navigazione civile sviluppato in Europa, come iniziativa congiunta della Commissione europea e della Agenzia spaziale europea. Tale sistema, pensato per essere indipendente, ed eventualmente integrabile, rispetto al *Global positioning system* (NAVSTAR GPS), controllato invece dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il programma ha, infatti, suscitato l'interesse del Dipartimento della Difesa americano per uno sviluppo di sinergie nell'utilizzo dei due sistemi specialmente per ciò che riguarda il servizio PRS (*Public regulated service*) di Galileo destinato a rispondere ad esigenze governative/istituzionali. Le problematiche relative al finanziamento da parte dell'Unione Europea sono state superate nel corso del 2013 con l'inserimento dei relativi stanziamenti all'interno del *Multiannual financial framework 2014-2020*. L'intero programma sta subendo una forte accelerazione, e, per ciò che riguarda il servizio PRS, sono stati consolidati, durante il 2013, i *Common minimum standards* (CMS) che definiscono le modalità di accesso al servizio da parte delle utenze. Attualmente, sono in corso attività finalizzate allo sviluppo ed alla qualifica del servizio PRS e dei ricevitori.

Space surveillance and tracking support programme (SST)

E' stata formulata, secondo il disposto dell'articolo 189 TFUE, una proposta di decisione finalizzata alla definizione di un programma europeo di supporto alla sorveglianza e al tracciamento spaziale – *Space surveillance and tracking support*

programme (SST). Il predetto Programma si pone l'obiettivo di proteggere le infrastrutture spaziali messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali con minori costi operativi rispetto agli attuali, e risulta complementare sia rispetto alle attività di ricerca e sviluppo programmate in ambito ESA, sia rispetto alle iniziative previste in *Horizon 2020*.

Nel corso del Consiglio Competitività e Spazio del 30 maggio 2013, sono stati discussi gli aspetti inerenti al finanziamento e alla *governance* del programma SST. Con riferimento alla *governance*, sono stati affrontati i temi relativi al ruolo dello *European Union satellite centre* (EUSC), alla sicurezza della *data policy* e all'eventuale utilizzo duale (civile e militare) del programma. In merito, poi, al quadro finanziario del programma, il Servizio legale del Consiglio dell'Unione ha evidenziato che la proposta di decisione, nella sua attuale formulazione, non chiarisce quale debba essere la fonte di finanziamento del programma. Al riguardo, la delegazione italiana nell'ambito dello *Space working party* ha sostenuto la necessità di stabilire un idoneo quadro legislativo che consenta di finanziare il programma SST attraverso i programmi europei COPERNICUS, GALILEO e *Horizon 2020* e che, infine, venga dato avvio ai lavori congiunti della Commissione europea e del Consiglio per la revisione della proposta di decisione in conformità rispetto a quanto segnalato nel parere del Servizio giuridico del Consiglio. In seno al Consiglio Competitività e spazio del 3 dicembre 2013, sono stati presentati gli sviluppi della negoziazione ancora in corso ed il Consiglio ha preso atto della Relazione sullo stato dei lavori della decisione istitutiva del citato programma SST.

Successivamente, la Presidenza del Consiglio dell'Unione ha formulato un nuovo testo di compromesso, che contiene, tra l'altro, la proposta di includere, nell'ambito dei fondi destinati al finanziamento del programma, anche quelli stanziati dal bilancio dell'Unione a sostegno della cooperazione di polizia per la prevenzione ed il contrasto del crimine e per la gestione delle crisi, ricompresi nel fondo interno di sicurezza.

1.6 Agenda digitale

1.6.1 Attuazione dell'Agenda digitale europea

L'attuazione delle politiche dell'innovazione tecnologica definite nell'Agenda digitale europea ha trovato il più importante riconoscimento normativo nel decreto-legge n. 179 del 2012 (cosiddetto 'decreto crescita 2') che ha fissato gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, potenziati dal decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto 'decreto del fare') con il quale è stato dato ulteriore impulso al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione.

A tal fine, il predetto decreto-legge n. 69/2013 ha istituito la Cabina di regia per l'Agenda digitale italiana, già prevista dal decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5 (decreto semplificazione), potenziandone la composizione e la struttura. Essa è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dai Ministri per la Pubblica amministrazione, dello Sviluppo economico, per la Coesione territoriale, dell'Istruzione dell'università e della ricerca, dell'Economia e delle Finanze, della Salute e delle Politiche agricole e forestali, da un Presidente di regione e da un Sindaco designati dalla Conferenza unificata.

A supporto della cabina di regia è stato istituito un tavolo permanente per l'innovazione presieduto dal Commissario di governo appositamente nominato. Inoltre, la cabina di regia si avvale dell'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) in cui sono confluiti DigitPA e il Dipartimento per l'Innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 'decreto del fare' ha inoltre dettato disposizioni per attuare il Sistema pubblico di connettività, razionalizzare i CED, favorire l'accesso e l'interconnessione tra le banche dati pubbliche, nonché realizzare il fascicolo sanitario elettronico.

1.6.2 Amministrazione digitale

In attuazione dell'Agenda digitale, il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione ha concluso l'iter di adozione di alcuni provvedimenti attuativi del Codice dell'amministrazione digitale (CAD) – di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 – e, in particolare:

- il D.P.C.M. 22 febbraio 2013, recante 'Regole tecniche in materia di generazione, apposizione e verifica di qualsiasi tipo di firma elettronica', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 117 del 21 maggio 2013;
- il D.P.C.M. 21 marzo 2013, recante 'Individuazione di particolari tipologie di documenti analogici originali unici per le quali, in ragione di esigenze di natura pubblicistica, permane l'obbligo della conservazione dell'originale analogico oppure, in caso di conservazione sostitutiva, la loro conformità all'originale deve essere autenticata da un notaio o da altro pubblico ufficiale', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 6 giugno 2013;
- il D.P.C.M. 8 agosto 2013, recante 'Modalità di consegna, da parte delle aziende sanitarie, dei referti medici tramite web, posta elettronica certificata e altre modalità digitali, nonché di effettuazione del pagamento online delle prestazioni erogate', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre 2013, n. 243;
- il D.P.C.M. 3 dicembre 2013, recante 'Regole tecniche per il protocollo informatico', in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale;

- il D.P.C.M. 3 dicembre 2013, recante 'Requisiti per la conservazione dei documenti informatici e conservatori accreditati', in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale;
- relativamente allo schema di D.P.C.M. recante 'Regole tecniche per la formazione, per la trasmissione, la conservazione, la copia, la duplicazione, la riproduzione e la validazione temporale dei documenti informatici', la Commissione europea, a seguito della notifica del provvedimento – ai sensi della direttiva 98/34/CE del 22 giugno 1998, modificata dalla direttiva 98/48/CE, del 20 luglio 1998, attuata con decreto legislativo 23 novembre 2000, n. 427 – ha prorogato fino al 14 agosto 2014 lo *stand still period*.

Inoltre, per migliorare la qualità del rapporto tra pubblica amministrazione e utente, il Governo, per la piena realizzazione dei servizi di *eGovernment*, ha proposto l'adozione nel 2013 i seguenti provvedimenti, alcuni dei quali si trovano ancora in fase di predisposizione:

- il D.P.C.M. 23 agosto 2013, recante disposizioni per la prima applicazione dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR), su proposta congiunta del Ministro dell'Interno e del Ministro della Pubblica amministrazione e semplificazione;
- lo schema di D.P.C.M. recante modalità di attuazione e di funzionamento dell'ANPR e di definizione del piano per il graduale subentro della stessa Anagrafe alle anagrafi della popolazione residente, su proposta congiunta del Ministro dell'Interno e del Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, nonché lo schema di D.P.R. recante adeguamento del regolamento anagrafico alla disciplina istitutiva dell'ANPR, da adottare su proposta su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione;
- lo schema di D.P.C.M. recante 'Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese', da adottare su proposta del Ministro per la Pubblica amministrazione e semplificazione e lo schema di decreto del Ministro dell'Interno di definizione delle modalità di comunicazione, verifica e cancellazione del domicilio digitale del cittadino;
- lo schema di decreto del Ministro dell'Interno recante 'Disciplina delle modalità e dei termini di attuazione delle disposizioni in materia di comunicazione di dati per via telematica tra Comuni, nonché tra Comuni e notai'.

Con particolare riferimento alla sanità digitale, il Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione ha predisposto i seguenti provvedimenti:

- schema di decreto del Ministro della Salute che consente l'utilizzo della ricetta medica in formato elettronico in tutto il territorio nazionale, prevedendo le opportune compensazioni di natura economica tra le diverse Regioni interessate;
- schema di D.P.C.M. che detta regole generali per la formazione, l'alimentazione e la conservazione del fascicolo sanitario elettronico, già istituito da alcune Regioni;
- schema di D.P.C.M. recante 'Disposizioni in materia di carta d'identità elettronica unificata alla tessera sanitaria', adottato ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive modificazioni e schema di decreto del Ministro dell'Interno recante 'Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica e del Documento digitale unificato nonché definizione del piano per il graduale rilascio'.

In materia di pagamenti e di fatturazione elettronica sono da evidenziare inoltre:

- il decreto ministeriale del 3 aprile 2013, n. 55, che disciplina le modalità di emissione della fattura elettronica nei confronti delle pubbliche amministrazioni centrali. E' in corso di predisposizione il decreto che estende l'utilizzo della fattura elettronica anche nei confronti delle Regioni e degli Enti locali, oltre che nei rapporti tra privati.
- lo schema di provvedimento del Ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione di implementazione dei pagamenti elettronici anche attraverso l'utilizzo dei dispositivi mobili.

Con riguardo, infine, alla proposta di regolamento in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (COM(2012) 238 final), l'Agenzia per l'Italia Digitale partecipa, dal febbraio 2013, alle riunioni tecniche del Gruppo Telecomunicazioni e Società dell'Informazione (*Task force legislation team* – eIDAS) appositamente istituito dalla Commissione. La proposta di regolamento, adottata il 4 giugno 2012, rappresenta il primo passo per l'attuazione dell'obiettivo del mutuo riconoscimento dei sistemi di identificazione elettronica in Europa. In particolare, essa mira a consentire transazioni elettroniche sicure e omogenee fra imprese, cittadini e autorità pubbliche, in modo da migliorare l'efficacia dei servizi elettronici pubblici e privati, nonché dell'*eBusiness* e del commercio elettronico, nell'Unione Europea.

Principale strumento per l'identificazione elettronica è la firma elettronica, ma rientrano nel regolamento anche il sigillo elettronico (una sorta di firma elettronica afferente la persona giuridica) e la marcatura temporale. Il regolamento individua due tipologie di prestatori di servizi: i prestatori di servizi fiduciari e i prestatori di servizi fiduciari qualificati, per i quali sussistono obblighi e responsabilità diversi.

Gli Stati membri attuano una vigilanza attiva e continua sui prestatori di servizi fiduciari qualificati, mentre per gli altri prestatori di servizi fiduciari attuano interventi mirati a seguito di danni. La versione attuale della proposta prevede che il destinatario delle disposizioni del regolamento sia obbligatoriamente il solo settore pubblico. Attualmente sono in corso di analisi presso il Consiglio le proposte di modifiche pervenute dalla Commissione industria ricerca e energia del Parlamento europeo, preposta alla materia e parte del testo è stato già sottoposto all'esame del COREPER I.

1.6.3 Servizi di Comunicazione Elettronica e di Radiodiffusione

Nel settore dei servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione, il Governo, attraverso il Ministero competente, ha dato continuità ai lavori dei seguenti gruppi e comitati operanti a livello di Unione Europea:

Gruppo di lavoro/ Comitato	Temi / Attività
Comitato comunicazioni (CoCom)	Istituito presso la Commissione europea per dibattere i temi di principale rilevanza nel settore; in particolare, per discutere ed apportare contributi per le bozze di decisioni, raccomandazioni e comunicazioni della Commissione.
<i>Working group on authorizations and rights of use (AUT)</i>	Esame e discussione delle condizioni per le autorizzazioni nei diversi Stati, lavoro propedeutico alla preparazione e attuazione delle relative norme; particolare attenzione è stata posta, nel corso del 2013, ai temi del <i>refarming</i> delle frequenze e delle comunicazioni mobili a bordo di aerei e navi.
<i>Working group on mobile satellite services (MSS)</i>	Istituito per trattare i temi connessi all'applicazione della decisione 626/2008/EC relativa alle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite; in particolare, stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, nel 2013, il Governo ha dedicato particolare attenzione al coordinamento tra gli Stati per l'adozione di eventuali procedure di <i>enforcement</i> (decisione 2011/667/EU).

Gruppo di lavoro/ Comitato	Temi / Attività
<i>Working group on communications broadcast issues (CBISS)</i>	Dedicato alla discussione di aspetti particolarmente critici relativi al <i>broadcasting</i> , rientranti nel quadro regolamentare per le comunicazioni elettroniche, prima del loro esame al CoCom, al fine di garantire uniformità di interpretazione e scambio di buone pratiche; nel 2013 è stata data particolare rilevanza alle tematiche legate alla transizione al digitale terrestre, sia in ambito televisivo, sia radiofonico, nonché ai nuovi servizi <i>over the top</i> .
Gruppo di lavoro telecomunicazioni e società dell'informazione	Il Governo ha garantito costante apporto ai lavori del Gruppo in particolare nella predisposizione delle normative in materia di servizi di comunicazione elettronica.
Comitato di contatto per la Direttiva Servizi di Media Audiovisivi	Istituito per agevolare e coordinare il recepimento della direttiva 2010/13/UE; nel 2013 la partecipazione del Governo è stata orientata all'attento monitoraggio dell'attuazione della direttiva da parte degli Stati membri con particolare riguardo all'adeguamento della normativa nazionale.

Inoltre, per l'attuazione della direttiva 1999/5/CE riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione per il reciproco riconoscimento della loro conformità, il Governo ha preso parte ai lavori del Comitato *Telecommunications conformity assessment and market surveillance committee* – TCAM, istituito nell'ambito dell'attuazione della direttiva stessa per assistere la Commissione nella valutazione della conformità e nella sorveglianza del mercato nel settore delle telecomunicazioni. Nel corso del 2013 il Comitato è stato fortemente coinvolto nella revisione della direttiva RTTE. L'applicazione del nuovo quadro legislativo inerente la libera circolazione dei beni, ha comportato, infatti, l'aggiornamento di tutte le direttive di settore. La partecipazione ai lavori del Consiglio dell'Unione Europea è in fase ascendente per l'analisi della proposta di direttiva apparecchiature radio (*Radio equipment directive* – RED) in procedura legislativa ordinaria. Il Parlamento ed il Consiglio hanno terminato la lettura della proposta di testo legislativo; è in corso il tentativo di conciliazione per una determinazione rapida dell'iter legislativo.

Nel corso del 2013 il Governo ha altresì partecipato ai lavori dei gruppi operanti nel contesto della Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni (CEPT) con l'obiettivo di contribuire con continuità ai compiti di coordinamento di standard e procedure per telecomunicazioni e servizi postali

svolti dalla CEPT per individuare una posizione comune da portare in sede Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT).

In materia di media ed audiovisivi, nel corso del 2013, il Governo, oltre ad assicurare la consueta presenza nel Gruppo operante presso la Commissione europea, si è particolarmente impegnato per adeguare la normativa nazionale alle innovazioni contenute nella nuova direttiva sui servizi media e audiovisivi. A tale proposito, in coordinamento con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), ha lanciato una consultazione pubblica in vista della redazione, da parte della Commissione europea, di un Libro Bianco dedicato a 'La televisione 2.0 nell'era della convergenza'.

Per quanto riguarda l'atto di indirizzo (DOC XVII bis n. 95 – 14^a Commissione Senato) sulla proposta di direttiva COM (2012) 584 –mercato di apparecchiature radio, il Governo ha seguito lo svolgimento delle attività di revisione della direttiva in questione, interagendo anche con i rappresentanti dell'industria di settore e rappresentando in sede comunitaria la posizione dell'Italia, nella cui formulazione si è tenuto conto delle indicazioni contenute nel suddetto atto parlamentare.

1.6.4 Regolamentazione del settore postale

Per quanto riguarda la materia postale, il Governo ha dedicato particolare impegno, nel corso del 2013, alle attività internazionali.

Per quanto riguarda l'attività nell'ambito dell'Unione Europea, il Governo ha regolarmente partecipato ai *workshop* sugli studi di settore promossi annualmente dalla Commissione, partecipando ad un'indagine sulla situazione dei servizi postali nel Paese. Al riguardo, nel 2013 si è concluso il ciclo dei *public workshop* inerenti 'I principali sviluppi nel settore postale (2010-2013)' ed 'I mercati dei pacchi UE con particolare riguardo sull'e-commerce', che hanno avuto inizio nel novembre 2012. Il secondo *public workshop*, svoltosi nel mese di aprile a Bruxelles, presso la Commissione europea, ha riguardato una prima fase di presentazione dei risultati del questionario sui principali sviluppi nel settore postale nel periodo 2010/2013, predisposto dal Governo in collaborazione con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

I principali aspetti sui quali si è concentrata l'indagine riguardano gli sviluppi regolamentari, di mercato ed economici, nonché gli effetti della riforma del mercato dei servizi postali. A seguire, si è svolto un secondo incontro riguardante lo sviluppo dell'e-commerce in relazione all'andamento del mercato dei pacchi nell'Unione Europea.

Il 17 settembre 2013 si è tenuto, sempre a Bruxelles, un terzo e conclusivo *public workshop* in occasione del quale è stata presentata la sintesi finale dei risultati emersi dai questionari ricevuti da tutti gli Stati membri con riguardo a entrambe

le tematiche oggetto di ricerca sopra evidenziate. Riguardo allo sviluppo dell'*e-commerce* in relazione all'andamento del mercato dei pacchi nell'UE sono stati analizzati i servizi di consegna che influiscono in modo significativo sullo sviluppo dell'*e-commerce* e le principali criticità inerenti sia l'*e-commerce*, sia la consegna (prezzi ancora troppo elevati, mancanza di scelte alternative, mancanza di adeguate informazioni e, soprattutto, scarsa performance dei tempi di consegna).

Infine, in data 12 dicembre 2013 si è svolta la sessione plenaria del Comitato Servizi Postali della Direzione Mercato Interno e Servizi della Commissione europea. Durante tale sessione sono state affrontate le questioni dell'accordo sulla raccolta di dati statistici sul mercato dei pacchi UE e lo sviluppo dell'*e-commerce* tra la stessa Commissione europea ed il *Macroeconomics project group* dell'Unione postale universale (UPU) di cui l'Italia fa parte. Tra gli ulteriori temi posti all'ordine del giorno della sessione del Comitato rientrano i recenti sviluppi della regolamentazione, il recepimento della direttiva postale 2008/6/CE in tutti gli Stati membri, la consultazione pubblica sul mercato dei pacchi UE, decisioni che, nel loro complesso, hanno un impatto sulle azioni obbligatorie da intraprendere sia nel mercato postale nazionale, sia internazionale.

Il Governo ha altresì tenuto in considerazione le indicazioni formulate nel Doc. XVIII n. 89 bis dalla 14^a Commissione del Senato sulle decisioni COM (2011) 895 e COM (2011) 896 – Procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali.

1.7 Energia

Nel corso del 2013 l'attività legislativa dell'Unione Europea in materia di energia ha condotto all'adozione di nuove norme in materia di infrastrutture energetiche trans-europee, sicurezza delle attività estrattive *off-shore* e notifica dei progetti di investimento in infrastrutture energetiche. È ancora in corso il dibattito tra gli Stati membri per l'adozione di una direttiva in materia di biocarburanti, volta alla limitazione degli effetti del cambiamento d'uso indiretto dei suoli.

Nell'ambito delle attività non legislative, sono stati oggetto di discussione i temi del completamento del mercato interno dell'energia entro il 2014 e, in via preliminare, la definizione di un quadro di politiche per la lotta al cambiamento climatico al 2030.

Il Governo italiano ha discusso questi ed altri temi nei gruppi tecnici del Consiglio UE a cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero dello Sviluppo economico.

In relazione alla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e in generale alle attività delle istituzioni europee, si riportano di seguito i principali risultati.

Nell'aprile 2013 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 347/2013 sugli orientamenti per le **infrastrutture energetiche trans-europee**, il cui negoziato si era concluso a fine 2012. Con l'entrata in vigore della nuova normativa è stata formalizzata anche l'attività dei Gruppi regionali per la selezione dei progetti infrastrutturali di maggiore interesse europeo (*Projects of common interest* – PCI) che, ai sensi del citato regolamento, potranno accedere a finanziamenti, procedure amministrative semplificate e un trattamento regolatorio più favorevole. La lista finale di PCI per il biennio 2014-2016 è stata adottata in forma di atto delegato dalla Commissione europea nell'ottobre 2013 ed a seguito di una approfondita valutazione tecnica e di un successivo dibattito politico tra Stati membri, sviluppato anche nell'ambito dei gruppi regionali. L'Italia ha attivamente partecipato ai lavori dei gruppi regionali, ottenendo l'inclusione nella lista finale di PCI di 18 progetti relativi alle reti elettriche (Tabella 1.II), 6 progetti relativi al settore gas (Tabella 2.II) ed un progetto di Reti Intelligenti (*smart grid*).

Tabella 1.II – Progetti relativi alle reti elettriche

Progetto	Proponente	Altri Paesi interessati
Savoie- Piémont Project Grande Ile (FR) - Piosasco (IT)	RTE, TERNA S.p.A.	FR
Trino - Lacchiarella	TERNA S.p.A.	FR
Greenconnector	Greenconnector	CH + FR/DE/AT
Tirano - Verderio	TERNA S.p.A.	CH + FR/DE/AT
Pavia - Piacenza	TERNA S.p.A.	CH + FR/DE/AT
Interconnection Italy - Switzerland	TERNA S.p.A, Swissgrid	CH + FR/DE/AT
Codrongianos (IT) - Lucciana (FR) - Suvereto (IT) - 'SACO13'	TERNA S.p.A.	FR
Lienz (AT) - Veneto Region (IT)	APG, TERNA S.p.A.	AT
Volpago - Venezia	TERNA S.p.A.	AT
Interconnection Italy - Austria	TERNA S.p.A.	AT
Somplago(I) - Wurlach (AT) interconnection	Alpe Adria Energia S.p.A	AT
Udine W.- Redipuglia	TERNA S.p.A.	SI
Okroglo (SI) - Udine W. (IT)	Terna, ELES	SI
Interconnector HVDC Italy - Slovenia	Terna, ELES	SI
HVDC Italy- Montenegro	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Fano - Teramo	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Foggia - Villanova	TERNA S.p.A.	ME + HR/RO/BG
Storage	TERNA S.p.A.	-

Tabella 2.II – Progetti relativi al settore gas

Progetto	Proponente	Altri Paesi interessati
Galsi	Sonatrach, Edison, Enel, Hear, SFIRS	FR
Reverse Flow	Snam-Rete	DE, FR
Rete Adriatica	Snam Rete Gas S.p.A.	AT, FR
LNG Zaule	Gas Natural Rigassificazione Italia S.P.A.	AT, SI
TAP	EGL (42,5 %) Statoil (42,5 %) E.ON Ruhrgas (15 %)	EL, BG, AT, HR
IGI	DESFA, IGI Poseidon SA	EL, BG, AT

Con riguardo alle infrastrutture energetiche, si segnala inoltre il raggiungimento dell'accordo inter-istituzionale sull'adozione di un nuovo regolamento riguardante la notifica alla Commissione dei progetti di investimento in infrastrutture energetiche. Il nuovo regolamento, che entrerà in vigore nei primi mesi del 2014, sostituirà il precedente regolamento (UE, EURATOM) n. 617/2010.

Il 12 giugno 2013 è stata adottata la direttiva sulla **sicurezza delle attività estrattive in mare**. La nuova normativa risponde all'esigenza di armonizzare a livello europeo ed elevare gli standard di gestione del rischio di danno ambientale legato all'esercizio di attività di estrazione di idrocarburi in mare, attraverso un efficace controllo preventivo ed azioni coordinate di risposta alle emergenze.

Nel corso del 2013 è stata intensamente dibattuta nell'ambito di un gruppo tecnico congiunto 'Ambiente-Energia' del Consiglio dell'Unione Europea la proposta di direttiva relativa al fenomeno del **cambiamento d'uso indiretto dei suoli** (cosiddetto 'ILUC') che modifica la direttiva sulla promozione delle energie da fonti rinnovabili 2009/28/CE e la direttiva 98/70/CE, con riguardo alle sole politiche per biocarburanti (si veda anche il capitolo 'ambiente' e il capitolo relativo all'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei – CIAE).

Nella prima fase del negoziato il Governo, prendendo atto delle osservazioni contenute nella risoluzione approvata dalla XII Commissione del Senato avente ad oggetto il giudizio di sussidiarietà (Doc. XVIII, n. 182, approvata nella seduta del 18 dicembre 2012), si è fatto promotore di un approccio alternativo che prevedeva la fissazione di un sub target vincolante e ambizioso per l'immissione sul mercato di biocarburanti di seconda generazione. Sebbene la medesima posizione fosse stata espressa dal Parlamento europeo, rappresentando pertanto una buona premessa per l'avvio del negoziato tra i co-legislatori comunitari, la proposta non ha finora ottenuto l'appoggio di un numero sufficienti di Stati membri in sede di Consiglio UE.

Al termine del 2013 non era stata ancora raggiunta la posizione comune all'interno del Consiglio dell'Unione: la proposta di compromesso che la presidenza di turno della UE ha sottoposto agli Stati membri in occasione del Consiglio dei Ministri dell'energia del 12 dicembre 2013, è stata respinta da numerose delegazioni tra cui l'Italia. Infatti pur condividendo le finalità della proposta di direttiva, il Governo italiano, in coerenza con la linea negoziale fino ad allora espressa e dando seguito agli orientamenti espressi dal Parlamento italiano con cui si segnalava un'insoddisfazione rispetto al testo proposto (risoluzione adottata dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati in data 21 novembre 2013), ha negato il proprio appoggio al testo di compromesso e ha richiamato la necessità di proseguire il negoziato nella prospettiva di raggiungere un accordo su un testo normativo più ambizioso ed incisivo. E' presumibile che il negoziato con il Parlamento europeo sarà avviato nel semestre di Presidenza italiana.

Il Consiglio ha discusso e adottato un testo di Conclusioni sul **mercato interno dell'energia** che ha fatto seguito ad una Comunicazione della Commissione europea su questo tema adottata il 15 novembre 2012 e presentata al Consiglio energia il 3 dicembre 2012, nonché agli orientamenti emersi nel corso del dibattito politico svoltosi nell'ambito del Consiglio energia. Il documento contiene considerazioni su temi molto sensibili per le politiche energetiche nazionali, quali la regolazione dei prezzi finali dell'energia e i meccanismi di remunerazione della capacità di generazione elettrica. Il documento finale adottato dagli Stati membri sintetizza, in maniera equilibrata, le varie posizioni espresse e fornisce orientamenti ed approcci da adottare a livello di Unione e di Stati membri per la completa realizzazione del mercato interno dell'energia.

Infine, in sede di Consiglio sono stati avviati i primi dibattiti orientativi sulle **politiche energetiche e per la lotta al cambiamento climatico al 2030**, in seguito alla presentazione, da parte della Commissione, del Libro Verde clima-energia per un quadro di politiche al 2030, in previsione di un più concreto ed intenso dibattito su questo tema che si terrà nel 2014. Nell'ambito dei Consigli informali dei Ministri dell'energia, svoltisi a Dublino il 23 e 24 aprile 2013 e a Vilnius il 19 e 20 settembre 2013, si è manifestata in via preliminare la tendenziale preferenza per un obiettivo singolo, tecnologicamente neutrale, di abbattimento della CO₂ riservandosi ulteriori riflessioni su obiettivi vincolanti sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. Riguardo alle altre delegazioni si è registrata un'ampia convergenza sulla necessità di stabilire un obiettivo ambizioso di abbattimento delle emissioni di CO₂, mentre numerose perplessità si sono evidenziate sull'opportunità di fissare anche obiettivi obbligatori in tema di fonti rinnovabili e di efficienza energetica.

Altre tematiche oggetto di dibattito politico nell'ambito dei Consigli dell'energia sono state: i metodi di finanziamento dell'efficienza energetica, il ruolo delle nuove tecnologie nelle politiche di controllo della domanda di energia e dell'efficienza energetica, gli effetti delle scoperte di *shale gas* sugli

approvvigionamenti energetici e sui prezzi dell'energia, la migliore integrazione nelle reti delle energie rinnovabili e i contenuti della Comunicazione della Commissione sulle tecnologie energetiche ed innovazione.

In materia di **relazioni esterne dell'Unione Europea** nel settore energetico si segnala:

- la partecipazione del Governo italiano ai due gruppi strategici che sono stati convocati il 13 marzo ed il 14 novembre 2013, aventi ad oggetto rispettivamente le relazioni in campo energetico Unione Europea/Stati Uniti e Unione Europea/Russia;
- il dibattito al Consiglio energia del 22 febbraio 2013 sul **progetto *South Stream***, concernente la realizzazione di una nuova rotta di importazione di gas dalla Russia: il Governo italiano, nel ricordare che l'Italia non ha siglato l'accordo intergovernativo con la Russia sul progetto, si è espresso con favore alla ipotesi di un ruolo di coordinamento della Commissione per la messa a punto di un formato comune di accordo intergovernativo, nonché per un approccio pragmatico che consenta di trovare una soluzione di compromesso con la controparte russa riguardo il regime regolatorio applicabile all'intero progetto nel tratto *onshore*. Tale impostazione è stata condivisa dalla maggioranza degli Stati membri. La tematica è stata anche oggetto di un incontro informale fra il Commissario all'Energia ed i Ministri di Austria, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Italia e Slovenia svoltosi ai margini del Consiglio Energia del 12 dicembre 2013 nel corso del quale è emerso il perpetuarsi di divergenze con la parte russa ed il permanere, a parere del Commissario, di incompatibilità tra gli accordi intergovernativi siglati e le norme europee del terzo pacchetto liberalizzazione dei mercati energetici;
- la partecipazione dell'Italia alla prima riunione ministeriale dell'**Unione per il Mediterraneo** (UpM) in cui si è discusso del 'Piano solare Mediterraneo' per le energie rinnovabili nella sponda Sud e il collegamento tra i membri dell'UpM, e sono stati presentati gli sviluppi nell'integrazione energetica regionale, che sta avvenendo tramite l'attività delle associazioni dei regolatori (*Mediterranean energy regulators* – MEDREG) e degli operatori di trasmissione (*Mediterranean transmission system operators* – MEDTSO) del Mediterraneo. L'incontro non ha comunque condotto all'adozione del *Master Plan* del Piano solare Mediterraneo.

Da segnalare infine il proseguimento dei contatti bilaterali su tematiche strategiche per l'Italia, ed in particolare gli incontri organizzati:

- in occasione del Consiglio energia del 7 giugno 2013 con i Ministri dell'Energia degli altri Stati membri e con il Commissario per l'energia della Commissione per approfondire alcuni aspetti rilevanti relativi al progetto *Trans Adriatic pipeline* (TAP) e sul gasdotto *Trans Austria gas* (TAG);

- in occasione del Consiglio informale dell'energia del 19-20 settembre 2013 con la Commissione e la delegazione slovena sulla questione dell'inclusione del terminale di rigassificazione di Zaule tra i Progetti di interesse comune europeo (PCI).

1.8 Trasporti

1.8.1 Trasporto su strada

Le sfide che il trasporto stradale si trova ad affrontare hanno reso necessario, già dal 2005, l'istituzione di un forum di discussione e di indirizzo strategico di alto livello (CARS 21 recentemente ridenominato CARS 2020) finalizzato ad assicurare la competitività dell'industria automobilistica europea consentendo al contempo di compiere i necessari progressi nel campo della sicurezza e dell'impatto sull'ambiente. Nel corso del 2013 i lavori del forum, presieduto dal Vice Presidente della Commissione europea Antonio Tajani e in cui l'Italia è rappresentata dal Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, si sono concentrati prevalentemente sul monitoraggio delle raccomandazioni formulate dalla Commissione per un'industria automobilistica europea forte, competitiva e sostenibile, con l'obiettivo di redigere una relazione di medio termine che dovrebbe essere adottata nel 2014.

In aggiunta all'attività di indirizzo sopra richiamata, i risultati più significativi rispetto all'obiettivo ultimo di assicurare uno sviluppo del settore efficiente, sicuro ed in grado di ridurre l'impatto ambientale, hanno riguardato le seguenti aree di attività:

Sicurezza stradale

Per il nostro Paese, caratterizzato da un elevato indice di motorizzazione, è particolarmente rilevante la tempestiva adozione del cosiddetto 'Pacchetto revisioni'. A tale riguardo l'avvio già nel 2013 del negoziato con il Parlamento europeo è da valutarsi positivamente poiché permetterà auspicabilmente di finalizzare il testo nel primo semestre 2014.

Un contributo alla sicurezza stradale è dato anche dall'Accordo europeo relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli addetti ai trasporti internazionali su strada (Accordo europeo sui trasporti – AETR). Nel corso del 2013, sono stati operati numerosi interventi riguardo alla proposta di decisione del Consiglio sulla posizione da adottare, per conto dell'Unione Europea, nel Gruppo di esperti nell'omologo Accordo AETR della Commissione economica per l'Europa dell'UNECE (*United nations economic commission for Europe*). In particolare l'Italia ha accettato che l'Unione Europea, in quanto organizzazione regionale di integrazione, che intende diventare Parte contraente dell'Accordo,

voti per conto degli Stati membri, senza che sia necessaria la loro presenza in occasione delle riunioni e delle votazioni. Tale posizione, motivata da ragioni pragmatiche, rappresenta un'eccezione, in quanto la linea ordinariamente sostenuta almeno in materia di autotrasporto, è che l'Italia eserciti direttamente e non per il tramite della UE il proprio diritto di voto.

Sul fronte nazionale si è provveduto a emanare alcuni provvedimenti aventi natura amministrativa per l'attuazione di direttive comunitarie in materia di patente di guida, di trasporto di merci pericolose, di prese di forza dei trattori e relativa protezione.

E' stato inoltre predisposto lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2011/82/UE del 25 ottobre 2011 intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale. Le competenti Commissioni parlamentari hanno espresso i rispettivi pareri.

Sostenibilità dei trasporti

In aggiunta alla fattiva partecipazione dei rappresentanti dell'Italia ai lavori in corso nei gruppi di lavoro del Consiglio e nei Comitati, tra i risultati più rilevanti si segnala l'adozione dei regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio volti a definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo del 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ dalle autovetture nuove e dei nuovi veicoli commerciali leggeri.

In considerazione delle difficoltà che hanno caratterizzato il negoziato, si ritiene che il risultato raggiunto sia soddisfacente ed in linea con i principali elementi contenuti nella risoluzione XVIII-bis n. 86 approvata dalla 14° Commissione Permanente del Senato della Repubblica in data 21 novembre 2012.

Particolarmente efficace è risultata altresì la partecipazione al negoziato che ha condotto all'adozione del regolamento sul contenimento delle emissioni acustiche dei veicoli a motore: infatti le procedure di prova ed il calendario di attuazione dei nuovi limiti di emissione adottati a seguito di accordo in seconda lettura con il Parlamento europeo possono considerarsi soddisfacenti in quanto offrono sin d'ora alle case produttrici un chiaro quadro di adeguamento progressivo a limiti di emissione sempre più rigorosi.

Anche l'innovazione contribuisce a rendere il trasporto più sostenibile. Tra le varie materie oggetto di accordi a livello UE, merita menzione quella relativa al sistema dei trasporti intelligenti (*Intelligent transport systems* – ITS), grazie al quale si rende possibile offrire informazioni in tempo reale sulle condizioni del traffico per le reti stradali o autostradali e informazioni on-line per programmare consentendo, più in generale, alle autorità, agli operatori e ai singoli viaggiatori di avere informazioni, più coordinate e prendere così decisioni 'intelligenti'. Gli accordi raggiunti a livello europeo sono sfociati, tra l'altro, nei Regolamenti delegati n. 885 e n. 886 del 15 maggio 2013.

Regolamentazione dell'accesso alla professione

Per ciò che riguarda l'attuazione della normativa UE in materia di trasporto di merci su strada, di cui ai regolamenti nn. 1071, 1072 e 1073 del 2009, nel corso del 2013 sono stati svolti interventi sia in sede di gruppo di lavoro 'infrazioni' (*infringements*), sia nell'ambito del comitato per i trasporti stradali, sulla categorizzazione delle violazioni definite gravi ai sensi del regolamento n. (CE) 1071/2009, che potrebbero comportare la perdita dell'onorabilità per le imprese di autotrasporto, ai fini della prevista emanazione di conseguenti atti normativi da parte dell'UE.

Il Governo ha inoltre assicurato la partecipazione al Comitato per i trasporti stradali, nel cui ambito, tra l'altro, sono stati verificati l'avanzamento delle procedure necessarie per l'interconnessione dei registri elettronici nazionali delle imprese di trasporto su strada degli Stati membri attraverso il Registro europeo delle imprese di trasporto su strada (*European register of road transport undertakings* – ERRU), nonché l'attività di report degli Stati membri ai sensi del regolamento (CE) n. 1071/2009 ed è stata votata la proposta di regolamento della Commissione sui nuovi documenti relativi al trasporto di passeggeri.

Cabotaggio stradale delle merci

In relazione alla questione del cabotaggio stradale di merci, vale a dire la possibilità per un vettore di uno Stato membro di effettuare il trasporto di merci all'interno del territorio di un altro Stato membro, la Commissione, sulla scorta del Rapporto del gruppo ad alto livello sullo sviluppo del mercato del trasporto di merci su strada dell'UE, presentato a giugno 2012, ha sostenuto, in varie circostanze, la necessità di rimuovere le attuali restrizioni, che limitano le possibilità degli operatori del settore, manifestando l'intenzione di avanzare una proposta legislativa in tal senso.

La posizione italiana su questo argomento è di forte contrarietà rispetto all'opzione di proporre modifiche in materia, in quanto permangono condizioni fortemente diversificate fra i mercati dei diversi Stati membri, che si risolverebbero in una notevole penalizzazione per i vettori italiani.

La soluzione prospettata è quella di continuare a lavorare per un'armonizzazione effettiva delle condizioni dei mercati, non raggiungibile nel breve periodo: in questo senso, il cabotaggio deve continuare a esser disciplinato attraverso le disposizioni attualmente vigenti, superandone possibilmente la lacunosità sul versante delle possibilità di procedere al controllo in maniera efficace.

La Commissione, vista anche l'opposizione di altri Stati membri, non ha finora ritenuto opportuno presentare alcuna proposta legislativa di modifica della disciplina del cabotaggio in senso più liberale.

In tale materia, nel corso del 2013, è stata altresì esaminata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante la modifica del

regolamento (CEE) n. 3821/85 relativo all'apparecchio di controllo (tachigrafo) nel settore dei trasporti su strada e del regolamento (CE) n. 561/2006: al riguardo, si è giunti, grazie anche al contributo fornito dai rappresentanti italiani, a una posizione comune che ha tenuto conto anche delle esigenze e delle proposte rappresentate dalla parte italiana.

Relazioni con i Paesi non UE

In ordine alla questione dell'adesione della Croazia all'UE, è stato fornito il necessario parere su una serie di proposte di regolamenti e direttive avanzate dalla Commissione europea al fine di apportare le conseguenti modifiche tecnico-normative.

Si è poi fattivamente partecipato al negoziato con il Kosovo, al fine di pervenire a un Accordo di stabilizzazione e associazione (ASA) che riguarda anche la materia del trasporto. Tale accordo dovrebbe riprendere, in linea di principio, le disposizioni già previste in accordi simili, vigenti con Paesi dell'area balcanica, come quello con il Montenegro. Viene richiamato anche, in quanto applicabile, l'Accordo sui trasporti con i Balcani occidentali, che prevederebbe una limitata quota di autorizzazioni per tali Paesi. Il principio su cui si fonda il negoziato, almeno nel campo del trasporto, è quello della graduale eventuale liberalizzazione dei trasporti. Tra gli elementi principali rientrano disposizioni specifiche in materia di trasporto terrestre, su strada, ferroviario e combinato, al fine di garantire il traffico di transito stradale illimitato attraverso il Kosovo e l'UE ai veicoli delle due parti contraenti.

Diritti dei passeggeri

Per ciò che riguarda il trasporto di passeggeri su strada (autobus) si è provveduto a predisporre lo schema di regolamento che definisce la disciplina sanzionatoria in caso di violazione di quanto previsto dal regolamento (UE) n. 181 del 2011, con l'obiettivo di istituire l'organismo deputato alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni e all'irrogazione delle sanzioni; ciò, al fine di creare un sistema di tutela dei diritti dei passeggeri di questo tipo di trasporto e di concorrere contestualmente al miglioramento delle condizioni generali del trasporto su gomma anche in termini di qualità, sicurezza, puntualità, migliori servizi per le persone con disabilità o mobilità ridotta. Il regolamento è attualmente all'esame della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari per i pareri previsti.

1.8.2 Trasporto ferroviario

Sebbene nel corso del 2013 non siano stati adottati provvedimenti legislativi in materia di trasporto ferroviario, nell'ambito dei gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione europea a cui l'Italia ha partecipato assiduamente, si sono comunque registrati progressi su tematiche rilevanti quali:

- **spazio ferroviario unico:** in attuazione della direttiva 2012/34/UE (direttiva 'rifusione') l'attività principale ha riguardato la predisposizione degli atti di attuazione riguardanti le licenze e i criteri per la definizione di procedure uniformi e per la definizione degli oneri per il rilascio; la definizione di servizio passeggeri prevalentemente internazionale; gli accordi quadro per richieste pluriennali di capacità e la modulazione della tariffazione di accesso in base al rumore dei carri ferroviari;
- **quarto pacchetto ferroviario** (rifusione della direttiva 'interoperabilità', rifusione della direttiva 'sicurezza' e nuovo regolamento dell'Agenzia Europea);
- *European rail traffic management system/European train control system – ERTMS/ETCS:* il sistema di gestione, controllo e protezione del traffico ferroviario e relativo segnalamento a bordo, progettato allo scopo di sostituire i molteplici e, tra loro incompatibili, sistemi di circolazione e sicurezza delle varie ferrovie europee, allo scopo di garantire l'interoperabilità dei treni soprattutto sulle nuove reti ferroviarie europee ad alta velocità.

Infine sono state affrontate alcune questioni relative alla permanenza di contenziosi con l'UE:

- Caso EU Pilot 3461/12/MOVE aperto dalla Commissione europea nel 2012, sulla non corretta applicazione da parte dello Stato italiano del regolamento (CE) n. 1370/2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia: il Governo ha fornito alla Commissione europea una parte delle informazioni richieste ed è in attesa di ricevere da alcune Regioni i dati residui, al fine di dare pieno riscontro alla richiesta della Commissione europea;
- Caso Eu Pilot n. 437/2012/MOVE relativo all'attuazione degli articoli 30 (istituzione dell'organismo di controllo) e dell'articolo 32 (regime sanzionatorio) del regolamento (CE) n. 1371/2007 sui diritti ed obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Dopo una intensa corrispondenza con la Commissione, quest'ultima è stata da ultimo rassicurata sul fatto che il decreto legislativo con cui si dà attuazione agli articoli 30 e 32 del regolamento oggetto di contenzioso è stato approvato in Consiglio dei Ministri il 26 luglio 2013 ed è in attesa di acquisire il parere delle Commissioni parlamentari e il parere della Conferenza Unificata Stato-Regioni, per poi essere sottoposto definitivamente all'approvazione del Governo;
- Procedura di infrazione n. 2012/2213 relativa all'obbligo di separazione contabile e al contratto di servizio merci: la procedura sembra avviata a soluzione in virtù delle disposizioni dell'articolo 24, comma 2, del decreto-legge n. 69 del 2013, convertito dalla legge n. 98 del 2013, il quale aggiunge

all'articolo 5 del decreto legislativo n. 188/2003 il comma 4-bis, che stabilisce: '4-bis. La separazione contabile e dei bilanci di cui ai precedenti commi del presente articolo deve fornire la trasparente rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi e/o fondi pubblici percepiti per ogni attività.'.

1.8.3 Trasporto aereo

Nel 2013 il Governo ha fornito il suo contributo alla politica UE sul trasporto aereo, principalmente in materia di adeguamento degli accordi bilaterali al diritto dell'Unione Europea attraverso i cosiddetti '**accordi orizzontali**' e di conclusione di **accordi globali** fra la UE e Stati terzi vicini nell'ambito della politica di vicinato.

In particolare, a seguito dell'adozione delle Conclusioni del Consiglio sulla politica delle relazioni estere dell'Unione Europea del 20 dicembre 2012, è intervenuta un'intensa attività volta a raggiungere – nei termini e secondo le priorità in queste indicati – la più ampia liberalizzazione del mercato del trasporto aereo europeo, in un quadro informato alla concorrenza leale e alla convergenza sui principi sanciti dalla normativa comunitaria.

In tale contesto, sono stati svolti negoziati per definire accordi globali con Azerbaijan, Israele ed Ucraina. Sempre sotto il profilo degli accordi globali, si evidenzia l'avvenuta firma dell'intesa UE/Israele, mentre perdura, da parte delle autorità russe, il mancato riconoscimento degli *agreed principles* per la graduale abolizione delle tasse di sorvolo delle rotte transiberiane, che costituisce costante elemento di dibattito alla ricerca di possibili soluzioni.

Da evidenziare invece il recente successo delle negoziazioni con l'Ucraina e i progressi realizzati nell'ambito dei comitati congiunti, per la gestione di accordi aeronautici già conclusi, con Giordania, Stati Uniti, Marocco, Paesi dell'*European common aviation area* (E.C.A.A.), Canada, Svizzera e Georgia.

Circa il **pacchetto aeroporti** (vale dire il regolamento sulle emissioni acustiche, il regolamento per l'assegnazione delle bande orarie e quello in materia di servizi di assistenza a terra), il 2013 si è caratterizzato soprattutto per la finalizzazione della proposta di regolamento sulle norme comuni per l'assegnazione di bande orarie negli aeroporti dell'Unione Europea.

Il Governo ha fornito un importante contributo ai lavori avanzando proposte, molte delle quali sono state accolte. Esse hanno inciso profondamente sugli elementi che caratterizzavano la proposta iniziale orientandola verso soluzioni coerenti con i nostri interessi nazionali.

In materia di ***occurrence reporting***, ossia la proposta di regolamento sulle segnalazioni obbligatorie in caso di 'inconvenienti' nell'aviazione civile che

modifica il regolamento (UE) n. 996/2010 e abroga la direttiva 2003/42/CE, il regolamento (CE) n. 1321/2007 ed il regolamento (CE) n. 1330 /2007, il Governo si è adoperato nelle sedi negoziali affinché l'obbligo di segnalazione obbligatoria fosse riferito al settore dell'aviazione generale, senza alcun tipo di limitazione dipendente dal tipo di operazioni di volo svolte o dal tipo di aeromobile ed affinché fossero previste opportune misure di flessibilità per le 'piccole' organizzazioni nonché l'aggiornamento degli allegati al regolamento (Annessi I e II) attraverso 'atti di esecuzione' e non atti delegati come proposto dalla Commissione, così da assicurare quanto più possibile il coinvolgimento degli Stati membri.

A seguito della presentazione da parte della Commissione europea, a marzo 2013, della proposta di revisione del regolamento sui **diritti dei passeggeri aerei** (regolamento (CE) n. 261/2004), su cui il negoziato è ancora in corso, è stato avviato a livello nazionale un tavolo tecnico con tutti i vettori che operano voli domestici (quindi non solo i vettori nazionali) per valutare gli eventuali emendamenti da richiedere nelle sedi UE allo scopo di individuare un punto di equilibrio tra le giuste aspettative del passeggero in caso di disservizi e la flessibilità necessaria agli operatori perché possano gestire le inevitabili problematiche che l'esercizio di un sistema di trasporto tecnicamente sofisticato può comportare, nonché assicurare lo sviluppo del settore nel rispetto dei criteri di sicurezza ed economicità.

Per quanto attiene la **riforma del sistema di controllo del traffico aereo europeo**, la Commissione europea (Direzione generale ricerca congiuntamente a Direzione generale MOVE), ha intrapreso due azioni regolamentari (note come SES2+):

- la trasformazione dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea in Agenzia europea per l'aviazione modificando il regolamento (CE) n. 216/2008;
- la fusione dei quattro regolamenti di base del Cielo unico europeo (regolamenti (CE) nn. 549/2004, 550/2004, 551/2004 e 552/2004) in unico testo che tiene conto del ruolo assunto dall'*European aviation safety agency* (EASA) nel settore dell'*Air traffic management* (ATM)/*Air navigation services* (ANS).

La proposta introduce una serie di modifiche volte ad accentrare presso la Commissione tutti i poteri decisionali attraverso il sistematico uso di atti delegati, togliendo agli Stati membri, responsabili ultimi della fornitura dei servizi di navigazione aerea, ogni potere decisionale sul sistema europeo di prestazioni che regola, tra l'altro, le tariffe dei servizi. Tale aspetto della proposta trova il supporto dell'industria del trasporto aereo, che ritiene possano in questo modo essere conseguiti consistenti ribassi nelle tariffe.

Altri aspetti rilevanti della proposta riguardano:

- l'introduzione di misure volte ad incrementare l'efficienza, sia tecnica che economica, quali i servizi centralizzati e la separazione dei servizi di traffico aereo, soggetti a designazione discrezionale da parte degli Stati, da tutti gli altri servizi che possano operare in regime di concorrenza;
- la completa autonomia delle autorità nazionali di vigilanza da qualunque entità statale che abbia responsabilità sulla fornitura dei servizi di navigazione aerea (separazione istituzionale) e la loro completa autonomia di budget.

Il dossier che risulta di particolare rilevanza, dato il ruolo guida assunto dall'Italia, con particolare riferimento alle iniziative dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e della Società nazionale per l'assistenza al volo (ENAV), è stato anche oggetto di un atto di indirizzo della IX Commissione della Camera dei Deputati (Doc. XVIII, n. 9 del 12 dicembre 2013).

L'Italia concorda sulla necessità di un ulteriore miglioramento dei regolamenti Cielo unico europeo (*Single European sky* – SES), sulla loro riduzione ad un unico testo adeguatamente coordinato con il regolamento (CE) n. 216/2008, nonché sulla necessità di accelerare il raggiungimento degli obiettivi e di incrementare l'efficienza della fornitura dei servizi di navigazione aerea. Ciononostante, si ritiene che la proposta si spinga ben oltre questi obiettivi e metta in crisi il sistema creato con i regolamenti SES II, che sta iniziando a dare i suoi risultati.

L'introduzione di questi nuovi regolamenti avrebbe l'inevitabile effetto di bloccare le attuali attività in attesa dell'esito del negoziato.

L'Italia ritiene inoltre che fintanto che gli Stati membri manterranno la responsabilità ultima sull'erogazione dei servizi di navigazione aerea, gli stessi debbano anche mantenere la propria influenza sulla determinazione degli obiettivi prestazionali europei.

Altra criticità è rappresentata dall'uso estensivo degli atti delegati, poiché alcune iniziative (come ad esempio la separazione obbligatoria dei servizi di comunicazione, navigazione e sorveglianza) sono introdotte nei regolamenti in maniera così generale da non fornire alcuna certezza su come la Commissione intenda darvi attuazione.

Si è infine contribuito alla definizione delle posizioni da assumere nell'ambito dell'*International civil aviation organization* – ICAO, alle quali l'Italia ha partecipato fattivamente.

1.8.4 Trasporto marittimo

In riferimento alla nautica da diporto, è stata assidua la partecipazione al negoziato sulla proposta di direttiva 2013/53/UE relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE. Tale

provvedimento mira a stabilire i requisiti per la progettazione e la fabbricazione, nonché le norme sulla libera circolazione nella UE delle imbarcazioni da diporto e delle moto d'acqua e dei relativi componenti, dei motori di propulsione installati su un'unità da diporto. Inoltre, è proseguita l'attività di collaborazione con l'*'Administrative cooperation group'*, nell'ambito delle autorità preposte alla sorveglianza sul mercato della nautica da diporto nel territorio dell'Unione Europea, istituito ai sensi della direttiva 94/25/CE.

Nel corso del 2013 si è provveduto altresì a fornire il proprio contributo in merito alla proposta di direttiva recante modifiche alla direttiva 2009/13/CE, relativa alla Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 186 sul lavoro marittimo, adottata a Ginevra il 23 febbraio 2006 (OIL MLC 2006).

Il 2013 ha registrato anche la definizione di talune problematiche legate all'attuazione di alcuni regolamenti europei in materia di tutela dei diritti dei passeggeri per via navigabile, tra cui il regolamento (UE) n. 1177/2010.

Infine si segnala che il settore, ed in particolare la proposta di regolamento che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti è stato oggetto di risoluzione da parte della 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica (Doc. XVIII, n. 15 del 24 luglio 2013). A tale riguardo va segnalato che da un primo confronto informale con la Commissione europea sulle motivazioni di cui al parere motivato, quest'ultima ha ribadito la necessità di proseguire nell'iter avviato secondo l'impostazione della proposta di regolamento.

1.8.5 Reti transeuropee e politica di coesione in materia di trasporti

L'attività nel 2013 ha riguardato vari settori della politica dei trasporti che beneficiano di contributi comunitari. In tale ambito assume particolare importanza, per l'impatto sulle strategie nazionali, l'attività dei gruppi di lavoro, cui partecipano anche rappresentanti italiani, per la definizione dei regolamenti sulle **reti transeuropee di trasporto** (TEN-T) che entreranno in vigore nel 2014.

Riguardo al regolamento sulle linee guida delle reti transeuropee, il 2013 ha visto la partecipazione al negoziato con le istituzioni europee caratterizzate dai triloghi informali tra Commissione, Consiglio e Parlamento, che hanno condotto al raggiungimento di un testo finale di compromesso. In particolare, la posizione italiana si è indirizzata verso l'integrazione della rete nazionale, già consolidata, nel 2012, all'interno dello scenario europeo, con il riconoscimento di Cagliari (inteso come 'nodo' urbano con conseguente inserimento del relativo sistema portuale ed aeroportuale nella mappa della rete *Core*) e del porto di Augusta quali ulteriori 'nodi' di rilievo europeo, rispetto a quelli inclusi nella proposta originaria della Commissione europea dell'ottobre 2012.

Inoltre, nel corso del 2013, il Governo ha sostenuto, d'intesa con Rete Ferroviaria Italiana, l'armonizzazione dei corridoi multimodali *Trans-European Networks-Transport* (TEN-T) con gli esistenti corridoi ferroviari merci prioritari, istituiti nel 2010, allo scopo di consentire una convergenza di investimenti e di *governance* tra questi.

Nel nuovo regolamento sulla programmazione TEN-T in corso di approvazione, l'Italia è presente con 9 nodi urbani, 33 aeroporti, di cui 11 prioritari, 39 porti di cui 14 appartenenti alla rete centrale, 6 porti interni tra cui 5 porti *core* e 27 terminali ferroviario-stradali tra cui 15 classificati prioritari.

Con riferimento al progetto per la realizzazione dell'asse ferroviario Lione-frontiera ucraina, si è altresì registrata una fattiva partecipazione ai lavori delle tre Commissioni intergovernative Brennero, Alpi del Sud e Trieste-Divaca, rispettivamente con Austria, Francia e Slovenia.

In materia di **cooperazione territoriale europea**, nel 2013 è proseguita l'attività di cooperazione territoriale con l'Europa sud-orientale attraverso la partecipazione ai programmi *Accessibility improved at border crossing for the integration of South East* (ACROSSE), *South east Europe transports axis cooperation* (SEETAC) e Accessibilità e sviluppo per il rilancio dell'Area dell'Adriatico (ADRIA-A).

Sul fronte della **cooperazione in materia di ricerca**, si evidenzia la partecipazione ai programmi:

- *European spatial planning observatory network* (ESPON 2013), nato nel 2000 e rilanciato nell'ambito della programmazione 2007-2013, è un progetto di osservatorio territoriale europeo concepito come una rete di istituti di ricerca, con l'obiettivo di aumentare la conoscenza e la coesione delle strutture territoriali europee e di rilevare gli impatti che le politiche adottate hanno ai vari livelli dell'Unione europea allargata.
- Nonostante un *budget* relativamente modesto (47 milioni di euro finanziati per il 75 per cento dal Fondo europeo di sviluppo regionale e per la restante quota dagli Stati membri e da Svizzera, Norvegia, Islanda e Liechtenstein), ESPON ha una forte valenza politica, poiché fornisce alla Commissione europea e agli altri organi competenti le informazioni e i documenti necessari ad indirizzare e monitorare la politica di coesione territoriale europea a livello nazionale, regionale e d'area vasta.
- *Global navigation satellite system* (GNSS), il sistema satellitare costituito da GALILEO e dall'*European geostationary navigation overlay system* (EGNOS);
- *EasyWay*, finalizzato allo sviluppo di tecnologie intelligenti nel settore stradale, a cui partecipano 23 Stati membri e di cui l'Italia detiene la presidenza.

1.9 Agricoltura e pesca

1.9.1 Agricoltura

Nel corso del 2013 i risultati più rilevanti hanno riguardato le seguenti **aree di attività**:

Politica agricola comune

Nel corso del 2013 si sono conclusi i negoziati per la riforma della **Politica agricola comune** (PAC) per il periodo 2014-2020. A causa delle difficoltà riscontrate per giungere all'intesa finale, è stato necessario procedere all'emanazione di norme transitorie per il 2014, in particolare per quanto attiene al regime dei pagamenti diretti (regolamento (UE) n. 1310/2013 del 17 dicembre 2013).

Regolamento finanziario

Riguardo agli aspetti finanziari e gestionali della PAC (regolamento (UE) n. 1306/2013 del 17 dicembre 2013), l'azione negoziale attuata dal Governo, in linea anche con quanto richiesto dal Parlamento nazionale (Doc. XVIII n. 61 approvato dalla XIII Commissione della Camera dei deputati il 7 agosto 2012 e Doc. XVIII n. 154 approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica approvata il 18 aprile 2012) e dalle Regioni e Province autonome (Contributo 12/61/CR13b/C10 approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 19 aprile 2012), ha consentito di evitare la riduzione delle percentuali trattenute dagli Stati membri sugli importi recuperati a seguito di irregolarità o negligenza. È inoltre stata concessa, tra le altre, la possibilità di mantenere immutato il numero degli Organismi pagatori riconosciuti attualmente operanti in Italia, contrariamente alla proposta iniziale, che ne prevedeva la riduzione ad uno solo. Nell'ambito della procedura di liquidazione dei conti, è stata ottenuta una migliore definizione del contesto nel quale la Commissione può ricorrere all'applicazione di correzioni finanziarie forfettarie nei casi di non conformità; inoltre, la Commissione dovrà motivare l'adozione di rettifiche finanziarie adottate senza avere tenuto in debito conto gli esiti della procedura conciliativa.

Sostegno diretto

Per quanto concerne le norme sui **pagamenti diretti** (regolamento (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013), il Governo è intervenuto nel negoziato per attutire l'impatto finanziario della riforma sugli agricoltori italiani che vantano titoli con valore meno omogeneo rispetto agli altri Stati membri: diversamente dalla proposta della Commissione, che prevedeva il raggiungimento di un valore uniforme dei titoli nello Stato membro nel 2019, si potrà procedere gradualmente ad un ravvicinamento del loro valore. Sulla **definizione di**

agricoltore attivo, è stata accettata la richiesta, sostenuta dal Governo, di garantire maggiore flessibilità agli Stati membri, affinché possa essere assicurata la massima coerenza con gli ordinamenti interni, nel rispetto del principio di sussidiarietà. **Le misure di inverdimento (*greening*)** sono state profondamente riviste, in linea con quanto auspicato dal Parlamento nazionale e dalle Regioni e Province autonome (si rimanda al Doc. XVIII n. 61 approvato il 7 agosto 2012, al Doc. XVIII n. 154 approvato il 18 aprile 2012 e al Contributo 12/61/CR13b/C10 del 19 aprile 2012 sopra richiamati), al fine di non penalizzare eccessivamente l'attività economica e al tempo stesso di assicurare un contributo ambientale equo da parte del comparto primario: al riguardo, l'obbligo della diversificazione per le piccole-medie aziende è stato reso meno stringente ed è stata abbassata la soglia destinata alla *ecological focus area*; grazie al coinvolgimento di altri Paesi membri, il Governo è riuscito, poi, ad ottenere l'esenzione dall'obbligo di rispettare le misure *greening* per le colture arboree e per quelle sommerse, inizialmente penalizzate in confronto ai pascoli tipici dell'agricoltura nordeuropea; analogamente sono state esentate, ipso facto, dal *greening* le aziende che aderiscono a misure agroambientali o che sono munite di certificazioni ambientali. Su richiesta italiana è stato, infine, aumentato il massimale destinabile al **sostegno accoppiato**, allo scopo di consentire un supporto mirato a comparti strategici individuati in una lista positiva; l'azione negoziale italiana non è riuscita, invece, a raccogliere un numero di consensi tale da allargare tale lista a tutti i prodotti previsti dall'Allegato 1 al Trattato, cosa che avrebbe consentito di assicurare sussidi accoppiati anche al tabacco.

Per quanto riguarda le risorse disponibili per il pagamento aggiuntivo destinato ai **giovani agricoltori**, la percentuale di massimale da destinare alla misura fissata a conclusione del negoziato (fino al 2 per cento per tutti gli Stati membri) può ritenersi sufficiente a soddisfare le istanze dei giovani agricoltori italiani, sulla base dei dati storici dei beneficiari di pagamenti diretti su base annua. Per quanto riguarda il parametro per la determinazione del numero dei diritti attivati dall'agricoltore, invece, la norma regolamentare prevede che lo Stato membro possa stabilire il numero massimo di diritti all'aiuto in un intervallo compreso tra 25 e 90: il risultato ottenuto è soddisfacente, considerata la dimensione media delle aziende agricole italiane. Per quanto riguarda i requisiti per l'accesso al regime giovani agricoltori, il nuovo pacchetto normativo prevede la possibilità per lo Stato membro di adottare criteri equivalenti per il primo ed il secondo pilastro, così facilitando i controlli.

Misure di mercato

Nel merito della riforma dell'**Organizzazione comune di mercato (OCM)** unica (regolamento (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013), a fronte di una proposta poco coraggiosa, l'azione governativa, portata avanti sulla linea di quanto indicato dal Parlamento nazionale e dalle Regioni e Province autonome (si rimanda al Doc. XVIII n. 61 approvato il 7 agosto 2012, Doc. XVIII n. 154 approvato il 18 aprile 2012 e al Contributo 12/61/CR13b/C10 del 19 aprile 2012

sopra richiamati), ha reso possibile ottenere qualche significativo risultato: il grano duro è stato inserito tra i prodotti beneficiari di intervento pubblico, mentre per i prosciutti a indicazione geografica potrà essere adottata una programmazione produttiva ed i formaggi a pasta dura, tra cui in primo luogo le DOP italiane, sono stati dichiarati eleggibili all'ammasso privato. Sono state, poi, rafforzate le misure per l'**aggregazione dell'offerta**, anche attraverso la possibilità di contrattazione collettiva con l'industria da parte delle Organizzazioni di produttori. È stato inoltre acquisito un **rinvio**, dal 2015 al 2017, per l'**abolizione delle quote di produzione del comparto bieticolo-saccarifero**, mentre un risultato più importante è stato ottenuto nel **comparto vitivinicolo**, attraverso la sostituzione del regime dei diritti di impianto con un nuovo sistema autorizzatorio. Per quanto riguarda il **settore ortofrutticolo**, sono stati potenziati gli strumenti di gestione delle crisi ed è stata estesa alle Associazioni di organizzazioni di produttori la partecipazione alla gestione di fondi di esercizio; il Governo ha ottenuto l'inserimento della previsione dell'indicazione obbligatoria dell'origine in etichetta per gli ortofrutticoli freschi, inizialmente non regolata nella proposta di atto di base. Per il **comparto zootecnico**, il Governo ha ottenuto la possibilità di derogare all'obbligo dell'utilizzo della classe 'S' per le carcasse di suini. Tale vincolo sarebbe andato in contrasto con i disciplinari di produzione dei prosciutti inseriti nel circuito DOP; per il **comparto apistico** è stato riconosciuto un ampliamento delle azioni attivabili dagli Stati membri nell'ambito delle misure speciali a sostegno del settore tramite programmi nazionali triennali, tra le quali si evidenzia la possibilità di finanziare il trattamento di altre patologie dell'alveare oltre alla tradizionale varroasi. Sono state, infine, introdotte **misure eccezionali in caso di crisi di mercato**, per contrastare la volatilità dei prezzi, in caso di malattie delle piante e degli animali e nella ricorrenza di particolari casistiche riconosciute dalla Commissione.

Politica di sviluppo rurale

In sede di negoziato sulla riforma del **regolamento per lo sviluppo rurale 2014-2020**, sfociato nel regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013, il Governo ha ottenuto importanti risultati in termini di modifiche della proposta regolamentare presentata dalla Commissione, come la possibilità per gli Stati a programmazione regionalizzata di far convivere programmi di sviluppo rurale nazionali e programmi regionali; grazie al sostegno di altri Paesi mediterranei è stata migliorata la formulazione della norma volta a finanziare le infrastrutture irrigue; è stato inoltre previsto il finanziamento della promozione dei prodotti di qualità. Per quanto concerne l'**Accordo di partenariato** (AP) – documento di programmazione che riguarda tutti i fondi comunitari, compreso il Fondo europeo agricolo di sicurezza rurale (FEASR) – l'attenzione si è concentrata sull'Obiettivo Tematico 3 (competitività) finalizzato all'ammodernamento aziendale e, più in generale, a promuovere la capacità imprenditoriale delle singole aziende agricole al fine di estendere la capacità di gestione del prodotto lungo le diverse fasi della catena del valore e di avviare un processo di aggregazione che ne favorisca l'internazionalizzazione, così come richiesto dal

Parlamento (Doc. XXIV n. 8 approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 25 settembre 2013). Inoltre, buona parte delle risorse del FEASR sono state indirizzate ad obiettivi di sostenibilità ambientale delle attività agricole (OT4, OT5 e OT6), anche al fine di promuovere i fattori della naturalità e della distintività territoriale come elementi competitivi strategici nella competizione globale. Grande attenzione è stata posta sui seguenti Obiettivi Tematici (OT): ricerca agricola e trasferimento dell'innovazione nel mondo agro-alimentare; Agenda digitale (OT2); occupazione rurale (OT8); sviluppo locale (OT9); istruzione e formazione (OT10). Tali obiettivi, avendo carattere trasversale, dovranno contribuire allo sviluppo del territorio nel suo complesso. Gli interventi volti al rafforzamento della capacità amministrativa (OT11) saranno ricompresi nell'Assistenza Tecnica che includerà il programma Rete Rurale Nazionale, analogamente alla programmazione 2007-2013 (Doc. XXIV n. 8 approvato dalla 9^a Commissione Agricoltura del Senato della Repubblica nella seduta del 25 settembre 2013).

Il Governo ha partecipato al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola per quanto riguarda il quadro finanziario per il periodo 2014-2018 sostenendo posizioni in linea con quanto indicato nella risoluzione del Senato del 18/12/2013 (Doc. XVIII n. 42).

Aiuti di Stato

Nel corso dell'anno 2013 è proseguito il negoziato con la Commissione europea in vista dell'emanazione della **nuova regolamentazione in materia di aiuti di Stato**. Anche in seguito alle richieste italiane, avanzate sia nel corso di riunioni bilaterali con la Commissione, sia nel corso dei Gruppi di lavoro in seno al Consiglio, la Commissione nel secondo semestre del 2013, ha presentato – e successivamente emanato – i regolamenti che **prorogano la validità dei regolamenti di esenzione**. Tale proroga consente di evitare la vacatio legis derivante dal fatto che la nuova normativa in materia di aiuti di Stato sarà emanata nel corso del primo semestre del 2014. E' stato emanato in data 18 dicembre 2013 il **regolamento de minimis in agricoltura**, che, recependo le richieste avanzate anche dall'Italia, aumenta il massimale degli aiuti, portandolo da 7.500 euro a 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari. Per quanto concerne il nuovo regolamento di esenzione in agricoltura e i nuovi Orientamenti comunitari, per i quali le discussioni sono ancora in corso, è intenzione del Governo proporre l'introduzione di nuove categorie di aiuti esentati, come gli aiuti alle foreste, oltre che norme generali sulla trasparenza. Sempre in materia di aiuti di Stato, sul fronte nazionale, nel corso del 2013 si è conclusa positivamente la procedura di infrazione relativa all'azzeramento dell'accisa sul gasolio a favore dei produttori sotto serra, con l'invio alla Commissione dell'elenco completo dei beneficiari degli aiuti illegali, i quali hanno percepito,

nel periodo 2000-2004, aiuti sotto forma di gasolio agevolato nella misura massima prevista dai regolamenti de minimis.

Ricerca

Per quanto riguarda la ricerca in ambito agricolo, il Governo ha proseguito la realizzazione delle azioni pluriennali ERANET, cofinanziate dall'Unione Europea e finalizzate al coordinamento dei programmi ed attività di ricerca da svolgersi a livello internazionale, allocando risorse nazionali per il sostegno di progetti di ricerca internazionali definiti nelle suddette azioni, in temi di interesse per la competitività e sostenibilità della produzione agricola. Il Governo ha, inoltre, contribuito alla programmazione congiunta nella ricerca mediante le *Joint programming initiatives (JPI)*.

Politica di qualità

Con riferimento alle **produzioni di qualità certificata**, nel corso del 2013 l'Italia ha visto riconosciute 12 denominazioni: 4 DOP – Denominazione di origine protetta e 8 IGP – Indicazione geografica protetta. Sono state registrate, inoltre, le modifiche ai disciplinari di produzione di 8 DOP e di 7 IGP. Il Governo ha partecipato alle riunioni dei Comitati permanenti sulle indicazioni geografiche protette e sulle denominazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nonché alle discussioni in sede comunitaria per la redazione degli atti delegati della Commissione, previsti dal regolamento (UE) n. 1151/2012, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari. Il Governo, inoltre, congiuntamente alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, si è impegnato nell'**attuazione dei sistemi di qualità nazionali**, ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione e sta per trasmettere alla Commissione europea la proposta di riconoscimento del disciplinare di produzione del Vitellone e/o Scottona ai cereali, ai sensi della direttiva 98/34/CE. Nel corso del 2013, **l'attività di tutela e protezione per contrastare fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni** delle indicazioni geografiche associate ai prodotti agroalimentari, ai vini ed agli spiriti, è proseguita non solo a livello nazionale, ma anche in sede internazionale. In tale contesto, si inseriscono il negoziato bilaterale con il Canada (da definire nel dettaglio) e la prosecuzione degli altri negoziati bilaterali con Cina, India, Paesi del Mercosur, Paesi del Sud Africa, Marocco e Algeria, ai quali si aggiungono i nuovi negoziati bilaterali avviati con USA, Giappone, Thailandia e Vietnam. Va menzionata, inoltre, a questo proposito, la partecipazione dell'Italia al Gruppo di lavoro per la revisione dell'Accordo di Lisbona del 1958 sulla protezione internazionale delle denominazioni di origine, presso l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale.

Agricoltura biologica

In materia di agricoltura biologica, il Governo ha partecipato, presso la Commissione, alle riunioni dei Comitati di regolamentazione per la produzione biologica, nonché, presso il Consiglio, alle discussioni relative ai principi ispiratori della riforma della normativa in materia di agricoltura biologica. In tale contesto, particolare importanza riveste il regolamento di esecuzione (UE) n. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013, di modifica del regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il **sistema di controllo della produzione biologica**, in attuazione del quale è stato adottato il decreto ministeriale 20 dicembre 2013, che contiene l'elenco delle 'non conformità' riguardanti la qualificazione biologica dei prodotti e le corrispondenti misure che gli organismi di controllo devono applicare agli operatori in caso di inosservanze, irregolarità ed infrazioni.

Misure di promozione

Con riferimento alla promozione della produzione agroalimentare italiana in ambito comunitario e internazionale, si segnala la misura 'Promozione sui mercati dei Paesi terzi' dell'OCM – Organizzazione Comune del Mercato Vino, destinata a cofinanziare al 50 per cento gli interventi di promozione del vino sui mercati extra UE. È stato al riguardo riformulato, di concerto con Regioni e Associazioni di categoria, l'invito alla presentazione dei progetti per la campagna 2013-2014 al fine di rendere più efficace la spesa e di incrementare la partecipazione delle piccole e medie imprese, attuando al contempo una semplificazione delle procedure di accesso. Per quanto riguarda la promozione orizzontale dei prodotti agricoli, il Governo sta seguendo, di concerto con le Associazioni di categoria, l'iter di revisione del regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio, che prevede il cofinanziamento di azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei Paesi terzi. Esprimendosi sulla proposta di modifica di detto regolamento, il Governo ha valutato positivamente lo snellimento burocratico-amministrativo delle procedure, l'introduzione della possibilità di promuovere anche marchi commerciali, l'ampliamento dei beneficiari della misura e della lista dei prodotti eleggibili, chiedendo al contempo che venga garantita e rafforzata la promozione dei prodotti a denominazione. Con particolare riguardo ai procedimenti di attuazione del programma 'frutta nelle scuole', di cui al regolamento n. (CE) 288/2009, inoltre, è in via di definizione un nuovo bando di gara per l'annualità 2013-2014, con il quale si intende assicurare una più ampia partecipazione al programma, nonché la distribuzione di una più elevata quantità di prodotto per ciascun alunno assicurando contestualmente un'efficace azione di controllo in piena coerenza con gli indirizzi europei.

Sicurezza dei prodotti, salute degli animali e delle piante

Sul fronte della protezione dei consumatori e conformità dei prodotti attraverso i controlli ufficiali, è proseguita nel 2013 la massiva verifica della **conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione**. Specifiche attività di

controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata, alcune delle quali anche riguardanti frodi transnazionali, perseguendo per tale via la politica europea della tutela della qualità e dei consumatori e preservando il mercato da eventi di concorrenza sleale legati a fenomeni fraudolenti. Tale ruolo è stato arricchito e ha raggiunto una valenza comunitaria con l'affidamento all'**Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari** (ICQRF) dell'incarico di assicurare, a livello nazionale, la protezione ex-officio recata dal regolamento n. (UE) n. 1151/2012 che garantisce tutela delle produzioni di qualità, anche verso gli altri Stati membri, apprestando tutte le misure idonee a prevenire e far cessare l'uso illegale delle denominazioni di origine.

E' proseguita, nel 2013, anche l'azione di **controllo e certificazione del commercio internazionale** e controllo della **detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione**, (*Convention on international trade in endangered species of wild flora and fauna* – Convenzione CITES). Anche nel settore agroalimentare e forestale ed in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di bio-sicurezza, i controlli sono stati intensificati. Nel corso del 2013, attraverso più di 6.500 controlli, sono stati accertati oltre 150 reati in materia di sicurezza agro-ambientale ed agro-alimentare e sono stati contestati oltre 1.000 illeciti amministrativi. I controlli effettuati dal Corpo forestale dello Stato rientrano nel Piano Nazionale Integrato 2011-2014 che, ai sensi del regolamento (CE) n. 882/2004, descrive il 'Sistema Italia' dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante. Oltre ad aver curato lo svolgimento del 2° meeting internazionale sulla lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari, il Governo ha avviato, lo scorso maggio, una campagna di controlli volta al contrasto del cosiddetto '*Italian sounding*', alla tutela della qualità dei prodotti del *made in Italy* agroalimentare, in linea con la trasparenza informativa definita dal regolamento (CE) n. 1169/2011. Ulteriori controlli sono stati eseguiti in applicazione della disciplina comunitaria relativa agli **organismi geneticamente modificati**. Sono stati, inoltre, intensificati i controlli connessi alle attività illecite in materia di rifiuti, utilizzazioni boschive, salvaguardia del paesaggio, abusivismo edilizio, tutela delle acque dall'inquinamento, caccia e benessere degli animali.

Agricoltura e Ambiente

Il Governo ha partecipato alle riunioni del Gruppo di Lavoro dei Servizi di allertamento Neve e Valanghe (*European avalanche warning services* – EAWS) finalizzate al continuo aggiornamento del processo di standardizzazione e armonizzazione a livello europeo dei bollettini di allerta valanghe ed alle riunioni del Gruppo di Esperti sugli incendi boschivi in ambito EFFIS (*European forest fire information system* – Sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi). Si segnala anche la partecipazione, in qualità di esperti in materia di protezione civile, al MIC (*Monitoring & information center*), che si occupa di una gestione coordinata a livello europeo di tutte le emergenze e calamità naturali e la

partecipazione a vari progetti finanziati dalla Commissione europea in ambito PON (Programma operativo nazionale) in materia di pubblica sicurezza. Nel corso dell'anno 2013, è stata iniziata e completata la prima fase del III Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC 2015), consistente nella foto-interpretazione di 330.000 punti e finalizzata ad un aggiornamento della stima della superficie forestale.

In aggiunta alle attività intraprese nelle aree sopra richiamate, si evidenziano i risultati conseguiti per alcune **filiere** produttive particolarmente rilevanti per Paese:

Olio di oliva / Carni /Settore vitivinicolo

Il Governo ha svolto una pressante azione in sede europea a tutela del settore dell'olio di oliva: nel corso dell'anno è stato approvato il regolamento di esecuzione n. 1135/2013, che introduce specifiche **misure** in materia di **commercializzazione dell'olio di oliva**, migliorando le informazioni rese in etichetta a tutela del consumatore finale. Con l'approvazione del regolamento di esecuzione n. 1348/2013 sono stati, invece, previsti nuovi parametri e metodologie di analisi per gli oli di oliva e gli oli di sansa di oliva, al fine di contrastare le frodi in commercio.

Nel mese di dicembre è stato approvato il regolamento di esecuzione (UE) n. 1337/2013 che fissa le modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda **l'indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni fresche**, refrigerate o congelate di animali della specie suina, ovina, caprina e di volatili. L'azione ostativa condotta da più parti, con la partecipazione anche del Governo italiano, contro la proposta mirante ad abolire l'etichettatura facoltativa delle carni bovine ha consentito al momento di bloccare tale proposta.

Il Governo ha attivato un confronto costante con la Commissione europea per assicurare una corretta attuazione delle disposizioni sul benessere dei suini con l'obiettivo anche di tutelare le caratteristiche dell'allevamento nazionale e delle produzioni agroalimentari tipiche italiane. L'operato del Governo ha consentito di scongiurare l'avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione, a fronte di numerose verifiche effettuate nel corso dell'anno sulle strutture produttive nazionali.

Nell'ambito del **settore vitivinicolo** è stato predisposto il decreto ministeriale n. 7490 del 2 luglio 2013, che reca disposizioni nazionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione, per quanto concerne i documenti di accompagnamento che scortano taluni trasporti dei prodotti vitivinicoli.

Settore fitosanitario

Per quanto riguarda il settore fitosanitario, la Commissione ha predisposto nel corso del 2013 un pacchetto di quattro bozze di regolamento riguardanti: i controlli ufficiali; la protezione delle piante; i materiali di riproduzione; la definizione di un quadro finanziario comune per alimenti e mangimi. Tra queste, la proposta di regolamento che fissa disposizioni per la **gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale** è quella che presenta il maggior grado di maturità, essendo giunta all'esame congiunto del Parlamento europeo e del Consiglio: il testo finale di mediazione ha superato le numerose criticità evidenziate dal Governo italiano e da altri Stati membri nel corso dei lavori del Consiglio, e lascia sufficiente spazio di manovra in merito al finanziamento del sistema dei controlli, peraltro in corso di revisione con la relativa proposta di modifica.

Riguardo a tale ultima proposta, non sono stati realizzati significativi progressi a causa del permanere di numerose criticità segnalate da vari Paesi membri, tra cui l'Italia. Il Governo ha comunque operato con l'obiettivo di salvaguardare le varietà tipiche che caratterizzano la biodiversità italiana e, in ultimo, l'agroalimentare nazionale, anche a tutela delle attività agricole di piccole e medie dimensioni (si rimanda al Doc. XVIII n. 23 approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica il 9 ottobre 2013).

Le altre proposte di regolamento si trovano in uno stadio di esame meno avanzato, essendo emersa, nel corso della prima lettura del testo, la necessità di maggiori approfondimenti normativi per permettere la gestione dei nuovi regimi proposti.

1.9.2 Pesca

Nel corso del 2013, il dibattito in sede europea sulla proposta di **riforma della politica comune della pesca** (PCP) ha avuto come risultato l'adozione del regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, che ha sostituito il regolamento di base (regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio), nonché l'adozione del regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'organizzazione comune dei mercati (OCM), che ha sostituito il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio. Conseguentemente, è stato adottato anche regolamento di esecuzione (UE) n. 1420/2013 della Commissione del 17 dicembre 2013. Il Governo ha partecipato inoltre al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinati regolamenti nel settore della pesca e della sanità animale a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione sostenendo posizioni in linea con i contenuti della risoluzione del Senato del 24/07/2013 (Doc. XVIII n. 16).

Con riferimento all'agenda internazionale, il Governo ha partecipato alle riunioni della Commissione internazionale per la pesca del Mediterraneo (*Conférence générale des poids et mesures* – CGPM) e del suo Comitato scientifico consultivo (*Scientific advisory committee* – SAC), nonché alle altre riunioni internazionali in materia di pesca e di acquacoltura in sede FAO ed in particolare a quelle del COFI (*Committee on Fisheries*) e dell'ICCAT (*International commission for the conservation of atlantic tunas*). Anche nel 2013, sono stati sostenuti i progetti di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, in coordinamento con la Commissione. Nello stesso periodo, è proseguita la disamina e la discussione, in seno ai gruppi di politica interna ed esterna della pesca, presso il Consiglio UE, della proposta di regolamento del Fondo europeo per la politica marittima integrata e per la pesca (FEAMP).

Sul fronte attuativo in aderenza a quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1224/2009, relativo ai **controlli nel settore della pesca**, sono proseguiti gli adempimenti relativi all'installazione, a bordo delle unità da pesca di lunghezza fuori tutto (l.f.t.) superiore a 15 metri, di un sistema di identificazione automatica a norma dell'allegato II, parte I, punto 3, della direttiva 2009/59/CE. Inoltre, è stata istituita una base dati informatizzata nazionale dei dati registrati conformemente al citato regolamento (CE) n. 1224/2009, con relativo sistema di convalida, finalizzati all'individuazione di eventuali incongruenze, errori ed informazioni mancanti. Contestualmente, si è provveduto all'installazione, a bordo delle unità superiori a 24 metri di l.f.t., di un sistema che permetta di adempiere agli obblighi di etichettatura previsti dal citato regolamento sui controlli ed è stato altresì realizzato il Sistema informativo controlli pesca (SICP) in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 109 del regolamento medesimo.

In data 14 marzo 2013 si è tenuta a Roma la riunione annuale del Comitato di sorveglianza del Fondo europeo pesca (FEP), nel corso della quale è stato approvato il testo emendato del Programma operativo FEP, in sostituzione di quello approvato dalla Commissione con decisione del gennaio 2013, che contiene una nuova rimodulazione del piano finanziario per asse prioritario. La nuova versione del Programma operativo è stata ufficialmente inviata ai servizi della Commissione, ai fini della relativa approvazione. Inoltre, in riferimento al Programma operativo FEP 2007/2013, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento (CE) n. 1198/2006, nell'ambito dell'esame annuale del programma, si è tenuto il 21 marzo 2013 un apposito incontro con i servizi della Commissione, nel corso del quale sono state discusse le questioni di competenza dell'autorità di *audit* e gli argomenti di competenza dell'autorità di gestione. Infine, conformemente a quanto disposto dall'articolo 67 del regolamento (CE) n. 1198/2006, è stata elaborata la relazione annuale di attuazione del Programma FEP relativa all'anno 2012. Tale documento, previa approvazione da parte del Comitato di sorveglianza FEP, è stato successivamente trasmesso ufficialmente alla Commissione.

Non da ultimo, al fine di perseguire l'obiettivo di una maggiore **protezione**, nel lungo periodo, **degli stock ittici e dell'ecosistema marino**, è stato predisposto un sistema di monitoraggio dell'andamento dei principali stock di interesse commerciale attraverso il programma di raccolta dati alieutici, ai sensi del regolamento (CE) n. 199/2008 ed è stato anche fornito supporto finanziario al proseguimento dei programmi di cooperazione scientifica nel Mar Mediterraneo, anche al fine di realizzare studi congiunti con i Paesi transfrontalieri che condividono con l'Italia gli stessi stock.

Inoltre, per quanto concerne il **settore dell'acquacoltura**, si sta completando la valutazione degli studi riguardanti l'attuazione di sistemi di acquacoltura biologica, che potranno utilmente contribuire allo sviluppo di questo settore. Infine, in conformità alle normative comunitarie vigenti, è iniziata la predisposizione, attraverso la partecipazione di un gruppo di esperti del settore, di un Piano strategico pluriennale per l'acquacoltura che pone al centro del modello di sviluppo l'innovazione di processo e di prodotto verso la qualità e la sicurezza, assegnando alla ricerca settoriale nuovi compiti per definire modelli di ripopolamento responsabili, metodi di controllo della qualità affidabili, strumenti per accordi volontari moderni ed efficaci a tutela dei consumatori.

1.10 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione

1.10.1 Attività per una migliore regolazione

Nel corso del 2013 l'Italia ha rafforzato la partecipazione alle attività dell'UE in materia di *better regulation* con particolare riferimento all'*High level group of national regulatory experts* e al *Working party on competitiveness and growth (better regulation)*. Particolarmente rilevante a questi fini è stato l'efficace coordinamento realizzato, su questi temi, tra il Dipartimento per le Politiche europee, il Dipartimento per la Funzione pubblica e il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per quanto riguarda la Comunicazione della Commissione relativa al 'Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione' (REFIT), e le connesse iniziative in materia di *smart regulation* (documenti di lavoro REFIT e Comunicazione sul rafforzamento della valutazione), l'Italia ha partecipato attivamente alle attività di approfondimento, allo scambio di *best practices* e ai gruppi di lavoro dedicati alla valutazione, alle piccole e medie imprese, all'attuazione della legislazione europea.

Si segnala inoltre l'intensa partecipazione dell'Italia alle attività istruttorie relative alla predisposizione delle Conclusioni del Consiglio competitività del 2 dicembre sulla *smart regulation*, nel cui ambito il Governo ha contribuito a

focalizzare l'importanza di **nuovi, ambiziosi obiettivi di semplificazione e riduzione degli oneri regolatori**.

Infine, l'Italia ha partecipato, attraverso un ampio coinvolgimento delle amministrazioni interessate e delle associazioni imprenditoriali, alle attività del programma *Administrative burden reduction plus* (ABRplus) per verificare lo stato di attuazione e gli impatti prodotti in Italia da 12 semplificazioni introdotte dalle istituzioni europee per ridurre gli oneri amministrativi sulle imprese.

1.10.2 Prevenzione della corruzione

Nel corso del 2013 la comunità internazionale ha puntato con decisione verso l'adozione di politiche che mirano a ripristinare la fiducia nei Governi e a creare le condizioni per lo sviluppo di un mercato unico sulla base di eque condizioni concorrenziali. In tale quadro la lotta alla corruzione rappresenta uno degli obiettivi più rilevanti anche nel programma di lavoro della Commissione europea del 22 ottobre 2013. La normativa adottata dall'Italia in tale direzione ha creato un sistema per rafforzare l'integrità nel settore pubblico.

Tale sistema, a seguito della predisposizione del Piano nazionale anticorruzione per le pubbliche amministrazioni, approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nel settembre 2013, prevede l'adozione di Piani triennali per la prevenzione della corruzione e un monitoraggio su questi ultimi in vista di un aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione da realizzarsi nel corso del 2014. Tra le aree di maggiore intervento ci sono quelle delle analisi e prevenzione dei rischi, la promozione di specifiche iniziative di formazione e l'avvio di effettivi sistemi di protezione di coloro che denunciano fenomeni corruttivi.

La Commissione europea si è impegnata a redigere ogni due anni, a partire dal 2013, una **relazione sull'anticorruzione nell'Unione Europea** al fine di valutare le politiche attuate dagli Stati membri per contrastare il fenomeno. In tale contesto, il 29 aprile 2013, i rappresentanti del nostro Governo hanno incontrato una delegazione della Commissione europea per uno scambio di informazioni da inserire nella relazione (attesa nei primi mesi del 2014).

1.10.3 Attività della Rete europea delle pubbliche amministrazioni

La Cooperazione europea tra i Ministri e i direttori generali responsabili della funzione pubblica ha carattere informale e ha dato vita a una rete, l'*European public administration network* (EUPAN). Quest'ultima risponde all'esigenza di realizzare uno scambio continuo di esperienze e un coordinamento delle iniziative nazionali nel campo della **gestione pubblica**, della **better regulation** e del **dialogo sociale** formale tra le amministrazioni e i sindacati a livello europeo. In tale quadro, nel corso del 2013, il Governo ha contribuito a tutte le attività

realizzate dalle presidenze irlandese e lituana assicurando la partecipazione agli studi e alle riunioni dei diversi gruppi, alla conferenza sulla qualità nelle pubbliche amministrazioni tenutasi a Vilnius nel mese di ottobre e assicurando la partecipazione alla riunioni sul dialogo sociale formale nel campo delle pubbliche amministrazioni che si svolgono a Bruxelles tra la parte datoriale (*European public administration employers – EUPAE*) e dei lavoratori (*Trade unions' national and European administration delegation – TUNED*).

Infine, l'Italia ha partecipato e sostenuto le attività dell'Istituto europeo di pubblica amministrazione (*European institute of public administration – EIPA*), candidandosi a far parte del Comitato ristretto del Consiglio di amministrazione. In tale quadro, il progetto del Dipartimento della Funzione pubblica 'La Bussola della trasparenza' è stato premiato con l'**assegnazione dello *European public sector award (EPSA)***, iniziativa finanziata dalla Commissione europea: tra le motivazioni del premio l'alta innovatività del progetto, l'uso delle nuove tecnologie e del confronto con cittadini e *stakeholders*, l'impatto sull'attuazione delle politiche di trasparenza (<http://www.magellanopa.it/bussola/>).

1.10.4 Mobilità internazionale

Per quanto attiene all'utilizzo di personale della pubblica amministrazione italiana all'estero in generale e in Europa in particolare, nell'ambito dell'applicazione della legge 27 luglio 1962 n. 1114, il totale dei dipendenti pubblici collocati fuori ruolo alla fine del 2013 è di 330 unità, delle quali circa il 30 per cento in servizio presso Istituzioni europee. Dal momento che si tratta di un dato in continua evoluzione e che il contingente massimo è fissato in 500 unità, si ritiene che in futuro possano essere autorizzati tra i 100 e i 150 collocamenti presso Stati esteri e organizzazioni internazionali. Per quanto riguarda gli Esperti nazionali distaccati (END) presso l'Unione Europea, l'ultima rilevazione (30 novembre 2013) ne ha censiti 170 unità, il 51 per cento dei quali attivi presso la Commissione (Tabelle 3.II e 4.II).

Tabella 3.II – Esperti nazionali distaccati per amministrazione di appartenenza e sesso al 30/11/2013

	Donne	Uomini	Totale
Amministrazioni centrali	19	84	103
Enti ed istituzioni	4	10	14
Enti locali	8	6	14
Università e ricerca	7	7	14
Altri enti	5	7	12
Autorità	9	2	11
Banca d'Italia	1	1	2
Totale	53	117	170

Fonte: Ministero degli Affari esteri

Tabella 4.II – Esperti nazionali distaccati: per uffici di destinazione e sesso al 30/11/2013

	Valori assoluti	Valori %
Commissione UE	87	51,2
Altre istituzioni	10	5,9
SEAE	35	20,6
Agenzie ed organismi	38	22,3
Totale END	170	100,0

Fonte: Ministero degli Affari esteri

In ossequio alle previsioni di cui all'articolo 21 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, nel corso del 2013, i Ministri per gli Affari europei e per gli Affari esteri, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della Pubblica amministrazione e semplificazione, hanno avviato la procedura (non ancora conclusa) per la predisposizione dello schema di decreto del Ministro per gli Affari europei e del Ministro degli Affari esteri, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle finanze e per la Pubblica amministrazione e semplificazione, attuativo del citato articolo 21 della legge 234/2012, recante 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea', per favorire e incentivare le esperienze del personale delle pubbliche amministrazioni italiane presso le istituzioni europee, in qualità di END, nonché presso le organizzazioni internazionali, gli Stati membri dell'Unione Europea, gli Stati candidati all'adesione all'Unione e gli altri Stati con i quali l'Italia intrattiene rapporti di collaborazione, determinandone anche il contingente massimo.

Nel mese di dicembre, un'interrogazione parlamentare (Sen. Saggese), mirava a conoscere quali iniziative i Ministri degli Affari europei e degli Affari esteri intendessero assumere per attuare le previsioni di cui al richiamato articolo 21 della legge 234/2012. La risposta fornita dal Ministro per gli Affari europei ha specificato che, nel quadro dell'attenzione rivolta già da alcuni anni a favore degli Esperti nazionali distaccati, l'attività di predisposizione del decreto attuativo dell'articolo 21 della legge 234/2012 va nella direzione di razionalizzare i processi di selezione delle candidature ad END, in armonia con la normativa vigente, e a rendere concreta la valorizzazione degli stessi END che rientrano in patria al termine del loro periodo di temporaneo servizio all'estero, raggiungendo l'obiettivo di realizzare l'investimento che le pubbliche amministrazioni italiane hanno effettuato su di loro.

È stata ultimata la redazione della bozza di sito web dedicato alla storia della pubblica amministrazione italiana, tenendo conto di analoghe esperienze già in rete ad opera di altre pubbliche amministrazioni di Paesi dell'Unione Europea e anche allo scopo di una maggiore integrazione/interazione tra i siti esistenti e futuri.

2. OCCUPAZIONE E POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

Le azioni realizzate dal Governo nel corso del 2013 in materia di lavoro, occupazione e politiche sociali sono state volte alla realizzazione degli obiettivi fissati dalla Strategia Europa 2020, così come dettagliati nel Programma nazionale di riforma per il 2013.

2.1 Occupazione

2.1.1 Legislazione europea in materia di lavoro

In ordine al processo normativo dell'Unione Europea, l'Italia ha partecipato ai tavoli negoziali di discussione sulle varie proposte di atti normativi di seguito indicati.

Proposta di **direttiva 'Enforcement'** di attuazione della direttiva 96/71/CE **sul distacco transnazionale dei lavoratori**. Nel corso del 2013 sono proseguiti i lavori sulla proposta di direttiva citata e gli sforzi profusi hanno portato ad adottare una versione di compromesso concordata nell'ambito del Consiglio competente nella sessione del 9 e 10 dicembre 2013. Nel corso del dibattito le difficoltà maggiori sono emerse in relazione all'articolo 9, sulla tipologia dei controlli, e all'articolo 12, relativo alla responsabilità negli appalti. La posizione assunta dall'Italia al riguardo è stata diretta a perseguire l'obiettivo di un controllo effettivo del distacco e della consistenza societaria dell'impresa distaccante nonché al rafforzamento della responsabilità negli appalti.

Proposta di **direttiva** del Parlamento europeo e del Consiglio **sulle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione** (cosiddetto '*free movement*'). Al riguardo, la II Commissione permanente del Senato, con la risoluzione doc. XVIII n. 3, ha espresso parere favorevole alla proposta di direttiva che mira a rendere più efficace l'applicazione dell'articolo 45 TFUE e del regolamento (UE) n. 492/2011, instaurando un quadro generale comune di disposizioni volte a:

- ridurre la discriminazione nei confronti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea sulla base della loro nazionalità;
- contrarre il divario tra i diritti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea come previsto dalle disposizioni vigenti e il loro effettivo esercizio nella pratica, agevolando la corretta applicazione della legislazione in vigore;
- ridurre l'incidenza delle pratiche sleali nei confronti dei lavoratori migranti dell'Unione Europea;

- attribuire ai lavoratori migranti dell'Unione Europea i mezzi necessari a far sì che i loro diritti vengano rispettati.
- La proposta di direttiva, dopo essere stata esaminata integralmente dal Gruppo questioni sociali del Consiglio ed essere stata oggetto di prima lettura da parte del Parlamento, è passata all'esame dei 'Triloghi' e successivamente approvata in data 17 dicembre 2013.

Proposta di **modifica del regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **relativo al Fondo sociale europeo** e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio. In relazione a tale proposta, in fase di negoziazione è stato recepito l'atto d'indirizzo formulato dalla XI Commissione permanente del Senato che con la risoluzione doc. XVIII n. 1 ha espresso parere favorevole. La relativa procedura è stata definita con l'adozione del regolamento (UE) n. 1304/2013 del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **di modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo** per alcuni Stati membri. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 27 ha espresso parere favorevole e al termine della relativa procedura è stato adottato il regolamento (UE) n. 1298/2013 dell'11 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Nel corso del 2013 il Governo, accanto alle attività negoziali relative al Fondo sociale europeo, che vedono il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali quale autorità capofila, è stato impegnato anche sul fronte del negoziato interno con l'avvio un'intensa attività di confronto tra le parti interessate per la definizione dell'Accordo di partenariato, con la verifica della sussistenza dei requisiti istituzionali necessari per l'accesso ai finanziamenti europei. È stata, infine, avviata la riflessione sui Programmi operativi nazionali.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **che modifica il regolamento (CE) n. 577/1998 del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità**. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole alla proposta con la risoluzione doc. XVIII n. 2.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **concernente una cooperazione rafforzata tra i Servizi pubblici per l'impiego (SPI)**. Al riguardo, si segnala la risoluzione della XI Commissione permanente del Senato con cui è stato espresso parere favorevole. Nel relativo gruppo di lavoro si è discusso sull'evoluzione della decisione, incentrata sulla definizione della base giuridica, sulla obbligatorietà (o meno) della partecipazione e sui rapporti con l'*Employment committee* (EMCO). In fase finale, si è ritenuta condivisibile la soluzione presentata dalla Presidenza in una dichiarazione del Consiglio – da

allegare alla decisione – che ribadisce l'importanza della rete attraverso la quale gli Stati membri assumono l'impegno politico.

Proposta di **regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio **di modifica del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo** per alcuni Stati membri. Al riguardo l'XI Commissione permanente del Senato con risoluzione XVIII n. 27 ha espresso parere favorevole e al termine della relativa procedura è stato adottato il regolamento (UE) n. 1298/2013 dell'11 dicembre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il 20 dicembre 2013.

Proposta di **direttiva** del Parlamento europeo e del Consiglio **sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi** per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari, che riforma e modifica le precedenti direttive 2004/114/CE, 2005/71/CE (n. 2013/0081 COD). Nell'ambito del negoziato, di competenza del Ministero dell'Interno (sul punto si rinvia anche alla sezione Giustizia e Affari interni), il coinvolgimento del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha portato a sottolineare l'esigenza di salvaguardare quanto stabilito dall'Accordo di Strasburgo del 24 novembre 1963 in materia di persone alla pari. È stata inoltre sostenuta la proposta relativa all'individuazione di un tetto massimo (di 15 ore) all'attività retribuita per gli studenti e quella che consente agli Stati membri il ricorso ad intermediari autorizzati per l'inserimento di soggetti interessati, con particolare riguardo alle persone alla pari. Anche la proposta di favorire una mobilità intra-UE per tali soggetti è stata accolta favorevolmente. Perplessità sono invece emerse:

- sulla revoca dell'autorizzazione a permanere nel caso di non corrispondenza tra area di ricerca/competenze acquisite e il lavoro trovato o l'impresa avviata dal ricercatore o dallo studente;
- sulla prova della continuità della ricerca di lavoro in capo a ricercatori e studenti che appariva formulata in modo tale da risultare di difficile applicazione pratica. La Commissione e altri Stati membri hanno suggerito di considerare prova sufficiente l'iscrizione ai centri per l'impiego o l'invio di curriculum a possibili datori di lavoro.

Al riguardo, la posizione espressa nel Gruppo di lavoro sull'immigrazione, integrazione ed espulsione del Consiglio è stata quella di estendere, alla luce della Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 2005/761/CE del 28 settembre, le previsioni degli articoli 1 e 2 della proposta di direttiva anche alla ricerca di breve termine, per i ricercatori di Paesi terzi che si spostano nell'Unione Europea a fini di ricerca scientifica, per un periodo di tempo inferiore a 90 giorni. Riguardo agli articoli 7 e 9 è stato evidenziato che le disposizioni appaiono restrittive per la categoria dei ricercatori.

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica determinate direttive nei settori dell'ambiente, dell'agricoltura, della politica sociale e della sanità pubblica a motivo del cambiamento di status di Mayotte nei confronti dell'Unione**. Al riguardo la XIV Commissione permanente del Senato ha espresso parere favorevole alla proposta con la risoluzione doc. XVIII n. 16.

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi ai fini dello svolgimento di lavoro stagionale** (n. 12208/10). Capofila dei negoziati è il Ministero dell'Interno (sul punto si rinvia anche alla sezione Giustizia e Affari interni), con cui ha collaborato il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai fini della definizione di particolari aspetti di competenza della Direzione generale immigrazione e politiche di integrazione della Commissione. La prima importante problematica sollevata dalla proposta riguarda l'estensione della direttiva a quei cittadini di Paesi terzi che già risiedono sul territorio di uno Stato membro e che fanno domanda di lavoro stagionale, così come ai lavoratori trasferiti nell'ambito di una prestazione di servizi: tale estensione sembra allargare eccessivamente l'ambito applicativo della direttiva, i cui beneficiari restano i cittadini di Paesi terzi che non sono ancora entrati in uno Stato membro dell'UE e che fanno domanda di ingresso per lavoro stagionale. Accolte con favore tutte le definizioni introdotte dalla proposta e che sono assenti nel nostro Testo Unico sull'Immigrazione (TUI) (come 'cittadino di Paese terzo' e 'lavoro stagionale'), in quanto vanno a integrare la nostra legislazione e offrono nuovi strumenti utili anche alla legislazione nazionale, fermo restando che alcune di tali definizioni necessiterebbero di alcuni chiarimenti. Opportuno appare l'inserimento di un divieto di trasferimento del lavoratore stagionale in altro Stato membro, previsione che evita il sovrapporsi delle disposizioni contenute nella proposta in esame con quelle della direttiva sui lavoratori trasferiti. Problematica la questione dell'estensione della previdenza sociale ai lavoratori stagionali che, nonostante le pressanti richieste del Parlamento europeo, resta attualmente esclusa. Altrettante perplessità solleva la differenziazione di trattamento tra lavoratori stagionali che soggiornano per meno di tre mesi e quelli che soggiornano per un periodo più lungo. Da chiarire, infine, l'applicazione del principio della precedenza dei lavoratori UE o extra UE legalmente residenti nello Stato membro sul cittadino di Stato terzo che fa domanda per lavoro stagionale, in quanto la verifica dell'esistenza di tali lavoratori preferiti spetta ai CPI (il cui parere, però, non è vincolante).

Proposta di **direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di entrata e permanenza dei cittadini di Paesi terzi nel contesto dei trasferimenti intra-societari**. La posizione espressa dal Governo italiano è stata fortemente improntata all'armonizzazione, in opposizione all'ipotesi del mantenimento dei due schemi (quello della direttiva e le varie previsioni nazionali) ed in favore di un unico regime di trattamento per le categorie di lavoratori interessate dalla proposta. Anche per quanto riguarda il trattamento dei lavoratori trasferiti

appare indispensabile assicurare la parità di trattamento con i lavoratori nazionali (anche per evitare situazioni di *dumping* sociale); solleva, invece, molte perplessità la posizione di altri Stati membri che vorrebbero invece limitare l'equiparazione al trattamento minimo garantito ai lavoratori distaccati. Per quanto riguarda la mobilità intra-UE si sono sempre sostenute le tesi della mobilità semplificata e dell'abbattimento degli ostacoli che limiterebbero tale libertà e, insieme ad essa, la portata della direttiva.

Proposta di **modifica di regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione **che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio**. Al riguardo, si segnala che il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha trasmesso al CIAE la relazione richiesta ai sensi della legge 234/2012, nella quale è stato evidenziato che la modifica proposta non va ad impattare sul FSE bensì sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

Comunicazione della Commissione europea **‘Lavorare insieme per i giovani d’Europa – invito ad agire contro la disoccupazione giovanile’**. Al riguardo si evidenzia la risoluzione favorevole della Commissione Politiche dell’Unione Europea della Camera dei Deputati, del 10 settembre 2013.

* * *

In relazione alle proposte di decisione o regolamento di seguito riportate la prevista procedura legislativa risulta essere nella fase iniziale di acquisizione dei contributi da parte delle amministrazioni interessate:

- proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare e/o ratificare, nell’interesse dell’Unione Europea, la convenzione internazionale del 1995 dell’Organizzazione marittima internazionale sulle norme relative alla formazione degli equipaggi dei pescherecci, al rilascio dei brevetti e alla guardia;
- proposta di decisione del Consiglio sul vertice sociale trilaterale per la crescita e l’occupazione;
- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai marittimi, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE, 2002/14/CE, 98/59/CE e 2001/23/CE;
- proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell’occupazione.

In relazione alla direttiva n. 2011/98/UE del 13 dicembre 2011, concernente la procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e ad un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro, in data 3 novembre 2013 si è tenuta una riunione di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con la riunione è stato avviato il recepimento della direttiva e predisposto, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96 - legge di delegazione europea 2013), uno schema di decreto legislativo (Atto Governo n. 61), presentato dal Ministro per i Rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo il 3 dicembre 2013. Il provvedimento è stato assegnato alla XIV Commissione permanente (Politiche dell'Unione Europea) il 4 dicembre 2013.

* * *

In ordine al processo normativo dell'Unione Europea nelle materie della responsabilità sociale d'impresa (*Corporate social responsibility* – CSR) e dell'imprenditoria sociale, l'Italia ha partecipato ai tavoli negoziali e ai gruppi di lavoro che hanno tenuto in considerazione le proposte di atti normativi di seguito indicati:

- strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese del 25 ottobre 2011;
- iniziativa per l'imprenditoria sociale – costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale del 25 ottobre 2011;
- piano d'azione imprenditorialità 2020 del 9 gennaio 2013.

Al riguardo, si segnala inoltre che è stato inviato alla Commissione europea il Piano nazionale sulla responsabilità sociale delle imprese (2012-2014) e che il Governo ha partecipato:

- alle riunioni del gruppo di alto livello sulla responsabilità sociale d'impresa svolte nei mesi di maggio, giugno e dicembre 2013. Tali incontri hanno avuto ad oggetto la presentazione del *Social investment package*, la pianificazione delle iniziative di *peer review*, l'implementazione delle attività previste per il piano *CSR Communication*, ulteriori forme di *moral suasion*;
- alle riunioni del Gruppo multilaterale sull'imprenditoria sociale (*Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social* – GECES) tenutesi a Bruxelles il 6 giugno e 27 novembre 2013. Nel corso di tali riunioni la delegazione italiana ha evidenziato come l'agenda di lavori del Gruppo contenga ancora obiettivi generici e la necessità di adottare una definizione comune di impresa sociale. Nella riunione del 27 novembre, in particolare, è stato presentato uno studio sulla misurazione dell'impatto sociale e sulla

mappatura dell'impresa sociale. Inoltre per tutto l'anno il suddetto Gruppo ha proseguito gli incontri e le attività finalizzate all'organizzazione della Conferenza di Strasburgo del 16 e 17 gennaio 2014 a cui l'Italia ha partecipato.

Il Governo ha inoltre preso parte ai lavori dei Gruppi e Comitati di seguito indicati:

- alle riunioni del Gruppo questioni sociali distacco dei lavoratori in ordine ai lavori di rafforzamento della direttiva 96/71/CE.
- ai lavori del Comitato tecnico e Comitato consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione Europea volti al monitoraggio dell'operatività del regolamento (CEE) n. 1612/68 e all'applicazione diretta delle previsioni in esso contenute, nel territorio di ogni singolo Stato membro, rimuovendo eventuali ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori.
- ai lavori del Comitato consultivo salute e sicurezza sul lavoro, rafforzando la propria presenza all'interno di detto organismo attraverso una più assidua partecipazione alle riunioni plenarie e alle riunioni del gruppo governativo, anche in previsione della futura Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea;
- ai lavori del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza. Sono stati ripresi contatti più stretti con l'Agenzia anche a livello di programma di lavoro. Al riguardo si evidenzia che nel mese di luglio 2013 il Governo, d'intesa con le parti sociali, ha deciso di aderire formalmente al Progetto *On line risk assessment* (OLRA), finalizzato alla redazione di un modello informatico semplificato per la valutazione dei rischi rivolto alle piccolissime imprese.

In tema di Servizi ispettivi in materia di lavoro, il Governo ha partecipato ai lavori del Comitato degli Alti responsabili dell'Ispettorato del lavoro (*Senior labour inspectors committee* – SLIC), garantendo tutti gli adempimenti conseguenti. Nel 2013 si sono svolte le seguenti riunioni plenarie (*Plenary and thematic day*) del predetto Comitato:

- 64^a sessione svolta a Dublino il 21 e 22 maggio 2013;
- 65^a sessione svolta a Vilnius il 14 e 15 novembre 2013. Nel corso di tali riunioni sono state illustrate due proposte relative ai temi da trattare al *Thematic day* che si svolgerà in Italia il prossimo novembre 2014 nell'ambito della Presidenza italiana del Consiglio UE, è stata votata la proposta su 'Lavoro flessibile quale opportunità di occupazione e contrasto alla diffusione del precariato senza garanzie – Profili di tutela in materia di salute e sicurezza, previdenza e condizioni di lavoro', sono stati chiariti gli aspetti organizzativi del 66° *Thematic day* che si terrà ad Atene il 26 maggio 2014 e

gli aspetti relativi al questionario *'on the state of the art in worker involvement in SEs among Member States'* sulla gestione dell'Occupational Safety and Health (OSH) nelle aziende di piccole dimensioni. E' stata, infine, presentata la nuova *Campaign 2014 on slips and trips on the same level* sulla prevenzione degli incidenti in piano nei luoghi di lavoro promossa dall'Ispettorato del Lavoro estone.

Il Governo ha altresì partecipato, presso la Commissione europea, ai *working groups*, di seguito indicati, volti a migliorare il coordinamento delle azioni ispettive, condividere buone prassi, definire comuni principi per una corretta applicazione della legislazione UE in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro:

- riunione del *working group SLIC observatory*, tenutasi a Lussemburgo il 7 febbraio 2013, concernente l'analisi e la riflessione sulle modalità più adeguate per una cooperazione europea volta a prevenire e combattere il cosiddetto *'undeclared work'* (lavoro irregolare e sommerso);
- riunioni del *working group SLIC enforcement* tenutasi a Lussemburgo il 13 febbraio e il 9 ottobre 2013;
- *working group SLIC MACHEx* che si occupa dello scambio di informazioni sulle problematiche in materia di sicurezza delle macchine sul posto di lavoro, in attuazione della direttiva sociale 2009/104/CE sui requisiti minimi da adottare per l'uso delle macchine sui luoghi di lavoro in conformità alla direttiva 2006/42/CE sui requisiti essenziali delle macchine. Il Governo ha partecipato alla riunione del gruppo di lavoro in questione tenutasi a Lussemburgo nei giorni 6 e 7 Marzo 2013;
- riunioni del *working group SLIC cross border enforcement*, tenutesi il 16 aprile e il 16 ottobre 2013;
- riunioni del gruppo di lavoro *SLIC L.I. evaluation Austria*, tenutesi a Lussemburgo nei mesi di giugno e settembre 2013, nell'ambito degli incontri promossi dal gruppo di valutazione per l'anno 2013.

In collaborazione con gli altri Paesi UE membri del *Committee of senior labour inspectors* (SLIC), sono stati elaborati due questionari. Il primo attiene alla materia del distacco dei lavoratori. Il secondo, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, è finalizzato a individuare più efficaci procedure di collaborazione tra gli Stati membri nell'ambito della mutua assistenza, del reciproco riconoscimento dei provvedimenti, anche sanzionatori, adottati da un Paese membro nei confronti di un'impresa avente sede in altro Stato membro.

Nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra gli Ispettorati del lavoro dei Paesi UE, il Governo italiano nel corso del 2013 ha intrapreso un'attività di cooperazione con il Servizio ispettivo croato a seguito dell'ingresso della Croazia nell'Unione Europea, attraverso la predisposizione di una relazione concernente

l'organizzazione del sistema ispettivo italiano. Analoghi rapporti di collaborazione sono stati intrapresi con la Romania. Sono proseguiti i rapporti di cooperazione già instaurati con la Polonia attraverso l'elaborazione di risposte a un questionario sull'archiviazione digitale dei documenti cartacei all'interno delle aziende e, in attuazione degli impegni fissati con l'Accordo italo-francese concernente 'Indirizzi operativi comuni per la costruzione in sicurezza del tunnel sulla tratta internazionale Torino-Lione', sono state realizzate azioni ispettive congiunte sui territori transfrontalieri (presso la Galleria del Ceneri-Canton Ticino-Svizzera).

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza in ambiti di interesse UE, i risultati conseguiti appaiono in linea con i contenuti del Documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2013, sia in termini quantitativi (numero di aziende) che sotto il profilo dei principali fenomeni illeciti rilevati. Nel 2013, il Servizio ispettivo del lavoro ha sottoposto ad accertamenti 139.651 aziende, delle quali 73.514 (il 53 per cento) sono risultate irregolari, con una flessione del -2 per cento rispetto al 2012. Più che aumentato l'imponibile relativo ai contributi evasi per un importo pari ad 454.912.256 euro. Tale ultimo dato evidenzia una maggiore capacità di indirizzare l'attività di controllo verso obiettivi mirati, individuati anche attraverso un'efficace analisi dei dati.

Quanto alle tipologie di irregolarità riscontrate, si conferma l'attenzione dell'attività di vigilanza verso fenomeni di irregolarità 'sostanziale' nella gestione dei rapporti di lavoro, con particolare riguardo al lavoro sommerso e alle forme illecite di esternalizzazione delle attività produttive. Il dato relativo ai lavoratori totalmente in nero (22.992 casi) accertati dal personale ispettivo è risultato stabile (+1 per cento). Si rileva, invece, un significativo incremento (+39 per cento) delle forme di abuso delle tipologie lavorative flessibili che dissimulano veri e propri rapporti di lavoro subordinato, quali collaborazioni a progetto, associazioni in partecipazione non genuine e finte partite IVA.

2.1.2 Politiche per l'occupazione

In tema di politiche per l'occupazione il Governo nel corso del 2013 ha partecipato a:

- rete europea dei **Public employment services (PES)**. È stata assicurata la partecipazione alle diverse riunioni che hanno avuto ad oggetto l'analisi delle problematiche inerenti la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sul rafforzamento della rete di Servizi pubblici per l'impiego e degli *Heads of pes*;
- **conferenza PES-EMCO**, nel corso della quale è stato affrontato il tema dell'utilizzo dell'istituto dell'apprendistato quale tipologia di contratto principale per garantire la transizione scuola lavoro. E' stato inoltre realizzato un confronto tra i Servizi pubblici dell'impiego europei e il

Comitato per l'impiego sulle tematiche inerenti al rilancio dell'occupazione e dell'occupabilità dei giovani;

- **gruppo questioni sociali**, avente a oggetto l'analisi del testo Alleanza europea per apprendistato e della proposta di decisione su una maggiore cooperazione tra i Servizi pubblici per l'impiego che ha riguardato l'adozione dei due testi e l'analisi degli emendamenti presentati dagli Stati membri.
- **rete Eures** (*European employment services*). In conformità con quanto definito nel piano annuale, approvato dalla Commissione europea, sono state realizzate numerose attività volte a rafforzare il ruolo di tali servizi nella gestione della mobilità transnazionale la rete Eures, integrando il portale nazionale (*Cliclavoro*) in quello europeo.

Nell'ambito del **progetto Eures** l'Italia ha preso parte a:

- **working party meeting EURES** incentrato sulla riforma di Eures e la definizione del catalogo dei servizi universali erogati attraverso il portale europeo della mobilità e l'interconnessione con quelli degli Stati membri, nonché la definizione degli standard per l'accreditamento dei partner della rete Eures a livello nazionale;
- **fourth European job mobility day**, relativo alle tematiche inerenti il mercato del lavoro nei diversi Stati membri dell'UE, con particolare attenzione all'impatto della recessione sulla mobilità a livello europeo;
- **Eures Italy meet Eures Germany**, che, nell'ambito della cooperazione italo-tedesca, ha avuto a oggetto l'individuazione dei settori in grado di ricevere forza lavoro dall'Italia: professioni tecniche, professioni mediche, lavoratori nel settore della ristorazione, del turismo e dell'agricoltura;
- **the job of my life**, che è l'iniziativa organizzata da Eures Italia attraverso la sua rete regionale dei servizi per l'impiego ed Eures Germania per offrire ai cittadini la possibilità di un'esperienza di lavoro in Germania;
- **Il Call for proposal** indetta per *Your first Eures job*, partecipazione ad un progetto che, oltre ad alcuni partner stranieri, ha visto una larga partecipazione degli Enti locali e Uffici per il lavoro italiani. Il progetto è aperto a tutti i giovani tra i 18 e i 30 anni e si pone l'obiettivo di collocare almeno 400 ragazzi, con contratti di almeno 6 mesi, prevedendo anche una quota di *incoming*;
- secondo e al terzo incontro organizzativo del Partenariato **Southern Eures cooperation** che coinvolge sei Paesi dell'Europa Meridionale (Malta, Grecia, Cipro, Portogallo, Spagna, Francia e l'Italia), con l'obiettivo di fornire opportunità di lavoro temporaneo ai giovani dei Paesi coinvolti, nei settori turistico, agro-alimentare, sanitario e dei *green jobs*;

- **programma dell'Unione Europea per il cambiamento e l'innovazione sociale** (*Programme for social change and innovation* – PSCI) che ha lo scopo di contribuire all'attuazione della strategia Europa 2020, tramite un sostegno finanziario alla realizzazione degli obiettivi finalizzati alla promozione di un elevato livello di occupazione, ad un'adeguata protezione sociale, alla lotta all'esclusione sociale e alla povertà e il miglioramento delle condizioni di lavoro. Il PSCI si compone di tre assi complementari: 1) Progress (Programma per l'occupazione e la solidarietà sociale); 2) EURES (*European employment services*); 3) Microfinanza e imprenditorialità sociale.

Con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato', l'Italia ha inteso potenziare il ricorso alla Social Card, estendendo il beneficio anche ai 'cittadini italiani o comunitari ovvero familiari di cittadini italiani o comunitari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadini stranieri in possesso di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo'.

2.2 Altre politiche sociali

In relazione agli atti normativi dell'Unione Europea, nel corso del 2013, il Governo italiano ha elaborato, in sede parlamentare, lo schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Il decreto legislativo, prevederà tra l'altro modifiche al codice penale e al codice di procedura penale, nuove disposizioni in materia di minori non accompagnati, obblighi di formazione, disposizioni relative al diritto di indennizzo delle vittime di tratta e ulteriori modifiche ad altri testi normativi nazionali.

Per ciò che concerne invece i progetti di atti legislativi dell'Unione Europea, la cui discussione in sede negoziale ha avuto luogo nel corso del 2013, il Governo italiano ha partecipato attivamente ai negoziati sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, che fissa come obiettivo minimo una quota del 40 per cento fra gli amministratori senza incarichi esecutivi del sesso sottorappresentato entro il 2020 per le società europee quotate ed entro il 2018 per quelle pubbliche. Rispetto a tale proposta di direttiva il Governo italiano ha espresso la piena condivisione dei principi ispiratori, ribadendo la propria posizione favorevole, da ultimo, nel Consiglio occupazione e affari sociali tenutosi il 9 dicembre 2013.

Inoltre, il Governo, tramite l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), ha partecipato ai lavori relativi alla proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (cosiddetta 'direttiva antidiscriminazioni'). Tale proposta di direttiva si propone di ampliare il livello e le modalità di tutela contro la discriminazione già previsti dalla direttiva 2000/43/CE del 29 giugno 2000 (parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), dalla direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000 (parità di trattamento fra le persone in materia di occupazione e di condizioni di lavoro) e dalla direttiva 2004/113/CE del 13 dicembre 2004 (parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura).

Con riferimento agli atti non legislativi dell'Unione, il Governo italiano ha preso parte all'intero iter negoziale per l'approvazione delle Conclusioni della presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione Europea in materia di avanzamento del ruolo delle donne nei processi decisionali all'interno dei media (*Advancing women's roles as decision-makers in the media*), approvate dal Consiglio Occupazione, politica sociale, salute e consumatori (EPSCO) nel mese di giugno 2013. Nell'ambito dello stesso esercizio, il Governo italiano ha inoltre seguito i lavori di negoziato sul testo di Conclusioni della successiva presidenza del Consiglio UE, quella lituana, relative all'efficacia dei meccanismi istituzionali per l'avanzamento delle donne e la parità di genere (*Council conclusions on the effectiveness of institutional mechanisms for the advancement of women and gender equality*), approvate dallo stesso Consiglio EPSCO nel mese di dicembre.

Nell'ambito della concertazione tra il Governo italiano e l'Unione Europea, nel 2013 il Governo ha garantito la partecipazione ai lavori di diversi comitati presieduti o costituiti presso la Commissione europea che operano, tra l'altro, a favore del *mainstreaming* di genere e in materia di tratta di esseri umani.

Sul versante della promozione delle pari opportunità e non discriminazione in alcuni specifici settori o ambiti di intervento, nel corso del 2013 sono state inoltre promosse ulteriori iniziative specifiche finanziate da fondi europei tematici tra i quali:

- Il progetto STAGES (*Structural transformation to achieve gender equality in science*), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea con risorse a valere sul VII Programma Quadro della Ricerca, che ha come obiettivo la promozione della parità di genere nel mondo della scienza e della ricerca. Il progetto adotta una strategia di cambiamento strutturale e affronta i molteplici aspetti del problema della disuguaglianza di genere nella scienza con una prospettiva ampia, che coinvolge profondamente la gestione delle risorse umane negli istituti di ricerca, modificando e introducendo la dimensione del genere nei suoi principi base;

- Il progetto *Mens sana in corpore sano*, finanziato dal programma comunitario PROGRESS, che ha come obiettivo quello di progettare politiche innovative per un sano, attivo e dignitoso invecchiamento delle donne attraverso il coinvolgimento e il coordinamento dei principali soggetti interessati operanti a livello nazionale e locale;
- Il progetto *Women mean business and economic growth - promoting gender balance in company boards*, finanziato con risorse a valere sul programma PROGRESS, che ha lo scopo di promuovere una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionali economici. Il progetto prevede la creazione di un nuovo set di dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della nuova legge italiana sulle pari opportunità nei consigli di amministrazione, denominata 'legge Golfo-Mosca', la quale stabilisce che all'interno di tali organi (gruppi di amministratori esecutivi e non esecutivi) delle società quotate e delle società pubbliche, il genere meno rappresentato debba ottenere almeno il 33 per cento degli amministratori eletti entro il 2015;
- Il progetto TRIGGER (*Transforming institutions generating gender equality in research*), finanziato dalla DG Ricerca e Innovazione della Commissione europea a valere sulle risorse del VII Programma quadro della Ricerca, come già il predecessore STAGES, che possiede un carattere fortemente innovativo e si fonda sull'obiettivo di avviare e realizzare, a livello europeo, dei cambiamenti strutturali rispetto al tema delle pari opportunità nella scienza e nella ricerca, attraverso la definizione, l'adozione e l'attuazione di azioni, pratiche e interventi rivolti a realizzare concretamente tali cambiamenti all'interno delle istituzioni scientifiche e di ricerca, secondo un modello comune 'europeo', attraverso l'adozione di piani d'azione ad hoc interni, concreti e misurabili;
- Il progetto FIVE MEN, finanziato a valere sulle risorse del programma comunitario PROGRESS, che ha l'obiettivo principale di elaborare una campagna di comunicazione sociale sul tema della tolleranza zero nei confronti della violenza di genere, rivolta principalmente agli uomini e ai ragazzi.

Sull'attuazione del principio di pari opportunità di genere nell'ambito della politica di coesione 2007-2013, il Governo, in linea con quanto definito a livello nazionale nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, ha proseguito la sua azione a sostegno dell'attuazione del principio di pari opportunità e antidiscriminazione, in coerenza con quanto previsto anche dai regolamenti comunitari e in particolare da quanto previsto dall'articolo 16 del regolamento (CE) n. 1083/2006.

L'attività del Dipartimento Pari opportunità, che è titolare di specifici progetti di intervento nell'Obiettivo Convergenza attraverso i due Programmi Operativi Nazionali 'Governance ed Assistenza Tecnica' (PON GAT) – cofinanziato dal FESR

– e ‘*Governance* ed Azioni di sistema’ (PON GAS) – cofinanziato dal FSE – è proseguita mediante la realizzazione di interventi volti a sostenere presso le regioni dell’Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) il recepimento e l’attuazione del principio orizzontale di pari opportunità nelle diverse fasi di attuazione degli interventi. L’azione si è sviluppata secondo un approccio di *mainstreaming* che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere e non discriminazione nella fase di pianificazione ed attuazione.

A livello attuativo, nell’ambito del PON GAS FSE, con particolare riferimento all’Obiettivo specifico 4.1 dedicato alle pari opportunità tra donne e uomini, il Governo, attraverso il suddetto Dipartimento, ha inteso realizzare approfondimenti tematici specialistici, anche in coerenza con i recenti orientamenti comunitari, al fine di acquisire elementi conoscitivi utili a migliorare la programmazione e le capacità di *governance* di politiche a livello locale rivolte a target specifici di popolazione a rischio di esclusione socio-lavorativa quali, ad esempio, le donne vittime di tratta e grave sfruttamento. Inoltre, è stata avviata la realizzazione di interventi articolati, uno dei quali rivolto a favorire il raccordo tra università, impresa e mercato del lavoro mediante l’individuazione di modalità innovative di incontro tra domanda ed offerta formativa espressa dal sistema universitario delle Regioni Convergenza, e l’altro finalizzato a diffondere buone pratiche nazionali ed internazionali per sostenere l’attuazione di politiche ed azioni positive che promuovano le pari opportunità soprattutto in settori nevralgici (accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, percorsi di inclusione sociale e lavorativa per i soggetti discriminati, miglioramento dei servizi per la qualità della vita).

Per quanto concerne il PON GAT FESR, nel corso del 2013 il Governo ha proseguito l’azione di assistenza tecnica alle amministrazioni regionali beneficiarie degli interventi, allo scopo di contribuire al miglioramento delle competenze per l’applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione in ogni fase della programmazione regionale. Le attività poste in essere, definite sulla base dei fabbisogni espressi dalle Regioni nel corso di appositi incontri bilaterali e dettagliati in Piani annuali di assistenza redatti per ciascuna Regione Convergenza, si sono sostanziate in una più marcata azione tesa a migliorare i modelli di *governance* delle politiche di pari opportunità e non discriminazione, anche mediante la raccolta di buone pratiche nazionali ed europee, finalizzate ad integrare le politiche e coinvolgere maggiormente il partenariato economico e sociale. Il Governo, attraverso il Dipartimento, ha fornito assistenza tecnica alle Regioni nell’attuazione dei rispetti Programmi FESR sia attraverso il supporto puntuale alle Autorità di Gestione (AdG) e alle altre strutture regionali coinvolte, sia attraverso la produzione di documenti di indirizzo, analisi e orientamento. Tale attività si è focalizzata su una serie di tematiche, tra le quali, a titolo esemplificativo, si citano lo sviluppo locale in chiave di genere, la conciliazione vita-lavoro, lo sviluppo urbano sostenibile, la

progettazione integrata, l'inclusione sociale di target specifici di popolazione (ad esempio donne vittime di violenza, popolazioni Rom, Sinte e Camminanti).

In tema di politiche per l'integrazione sociale, il Governo ha partecipato attivamente:

- al *National contact points on integration* (NCPI), finalizzato allo scambio di informazioni e buone pratiche a livello europeo sull'integrazione dei cittadini provenienti da Paesi terzi per pianificare soluzioni e strategie efficaci di integrazione negli Stati membri dell'Unione e assicurare il coordinamento degli interventi nazionali e la loro coerenza alla luce delle iniziative europee. In tale ambito, i componenti della delegazione italiana hanno preso parte, quali relatori, al convegno organizzato dal NCPI francese nel mese di aprile 2013 sulle misure di accoglienza dei migranti e alle riunioni NCPI del mese di febbraio, giugno e novembre 2013.
- all'*Expert group on unaccompanied minors* (Gruppo di esperti sui minori stranieri non accompagnati), di supporto alla Commissione europea per l'implementazione del Piano per i minori non accompagnati (2010-2014) e in generale per la definizione e implementazione delle politiche di immigrazione e asilo riguardanti i minori non accompagnati;
- all'*European integration forum*. Nel 2013 si sono svolti due incontri del Forum sul tema dei giovani stranieri e della partecipazione democratica dei migranti (giugno e novembre 2013).

In relazione al Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi 2007-2013, si evidenzia che nel corso del 2013, a conclusione dell'esperita procedura di evidenza pubblica sono stati ammessi al finanziamento 11 progetti, che hanno coinvolto 1300 partecipanti alle iniziative formative svoltesi in Albania, Egitto, Perù, Moldavia, India e Sri Lanka, con l'obiettivo di supportare e facilitare il loro percorso di inserimento lavorativo in Italia.

2.3 Ambiente

2.3.1 Iniziative programmatiche, finanziarie e strategiche per l'ambiente

Nell'ambito della Strategia 2020 e considerati gli obiettivi della **'Tabella di marcia per il passaggio a un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse'**, il Governo ha intensificato nel 2013 l'impegno all'integrazione del tema dell'uso efficiente delle risorse all'interno del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio. Attraverso il lavoro della **'Piattaforma sull'uso efficiente delle risorse'**, di cui l'Italia è membro, il Governo ha partecipato alla definizione di una serie di raccomandazioni politiche, pubblicate dalla

Piattaforma a luglio 2013, che comprendono le azioni necessarie per una crescita efficiente sotto il profilo delle risorse dell'Europa.

L'uso efficiente delle risorse è anche la cornice del **Settimo programma di azione per l'ambiente**, il documento strategico sulla politica ambientale dell'Unione Europea fino al 2020, adottato con decisione del Parlamento e del Consiglio nel 2013. Tale programma definisce gli obiettivi prioritari per il periodo 2013-2020 e impegna l'UE e gli Stati membri ad adottare le opportune misure per attuarli, nonché le procedure di monitoraggio e revisione delle politiche messe in atto. Il programma rappresenta inoltre il punto di riferimento per l'azione UE in materia di ambiente per i prossimi sette anni e, come tale, mira sia a colmare le lacune esistenti che a fungere da tappa intermedia verso il conseguimento di un obiettivo di più ampio respiro, ovvero rendere la dimensione ambientale (sostenibilità, inverdimento, decarbonizzazione) un elemento chiave della crescita economica. In termini generali il Governo può ritenersi soddisfatto del risultato, che riflette la maggior parte delle istanze rappresentate.

Dal lato della programmazione finanziaria, nel 2013 è stato adottato il regolamento sul programma LIFE che, a partire dal 2014, continuerà a rappresentare per l'Italia un valido strumento finanziario in grado di contribuire all'attuazione e allo sviluppo della politica e della legislazione dell'Unione in materia di ambiente e clima e a costituire la principale piattaforma europea per lo sviluppo e lo scambio di buone pratiche e conoscenze. Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai progetti integrati introdotti dal regolamento (UE) n. 1293/2013, finalizzati ad attuare su una vasta scala territoriale, **piani o strategie ambientali o climatici** previsti dalla legislazione dell'Unione nei settori della natura, dell'acqua, dei rifiuti, dell'aria, nonché della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ai medesimi, promuovendo il coordinamento e la mobilitazione di altre fonti di finanziamento europee o nazionali e favorendo l'utilizzo ottimale dei Fondi dell'Unione.

2.3.2 Cambiamenti climatici

I lavori nel corso del 2013 si sono concentrati sulla preparazione della 19^a Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici e della 9[°] Conferenza delle Parti del Protocollo di Kyoto (Varsavia, 11-22 novembre 2013).

La posizione sostenuta dal Governo è stata orientata ad approdare ad un pacchetto di decisioni in grado di:

- agevolare il processo di transizione verso un'economia a basso contenuto di carbonio che coniughi la tutela dell'ambiente alla crescita economica;
- assicurare che tutti i Paesi contribuiscano allo sforzo globale di riduzione cosicché gli obiettivi ambientali siano perseguiti evitando distorsioni del

mercato. Tale esigenza è stata rappresentata anche dal Parlamento nazionale (Doc. XVIII n. 40 approvato il 18 dicembre 2012 dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica);

- agevolare l'attuazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici per far fronte agli impatti che si manifestano con frequenza ed intensità crescente sia nei Paesi industrializzati sia in quelli in via di sviluppo.

Le decisioni adottate a Varsavia possono considerarsi soddisfacenti rispetto agli obiettivi prefissati. Infatti sono state identificate le possibili opzioni per rafforzare le riduzioni delle emissioni di gas ad effetto serra da ora al 2020, al fine di renderle coerenti con quanto richiesto dal mondo scientifico (a tale riguardo i Paesi industrializzati si sono impegnati a chiarire ulteriormente come intendono mobilitare le risorse finanziarie per sostenere i Paesi in via di sviluppo per la riduzione delle emissioni, comprese quelle derivanti da deforestazione e degrado delle foreste e per l'adattamento al cambiamento climatico.

È stato adottato uno scadenziario per la trasmissione da parte di tutti i Paesi degli impegni di riduzione che intendono sottoscrivere nell'ambito dell'accordo per la regolamentazione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020 (accordo che dovrebbe essere adottato nel corso della Conferenza delle Parti di Parigi del 2015). E' stato inoltre istituito un meccanismo internazionale (che si rivolge ai Paesi più vulnerabili ai cambiamenti climatici) per affrontare le perdite e i danni causati da eventi estremi attribuibili ai cambiamenti climatici.

In merito all'attività legislativa a Bruxelles, con particolare riferimento all'ambito della riduzione dei gas ad effetto serra, sono stati conclusi alcuni negoziati strategici per la politica climatica dell'UE.

Per quanto riguarda la revisione del **regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra**, l'accordo adottato in principio tra Parlamento e Consiglio include: nuovi divieti di immissione sul mercato di determinate apparecchiature (sistemi di protezione antincendio che contengono HFC-23, congelatori e frigoriferi commerciali, sistemi *multipack* di refrigerazione centralizzata per usi commerciali e 'split monoblocco' per aria condizionata); il meccanismo di diminuzione progressiva del volume di HFC immessi nel mercato dell'Unione Europea (*phase-down*); l'introduzione di un sistema gratuito di allocazione delle quote di immissione sul mercato di HFC, con l'aggiunta di una clausola di revisione per valutare eventuali costi delle quote; l'estensione del sistema di certificazione e l'introduzione di un sistema di tracciabilità degli HFC e delle apparecchiature contenenti tali sostanze prima dell'immissione sul mercato. Il negoziato, che inizialmente vedeva il Parlamento europeo su posizioni molto diverse rispetto a quelle del Consiglio, grazie ad un'intensa opera negoziale, ha condotto ad un risultato finale in linea con le istanze italiane, tese a coniugare aspetti di tutela ambientale con il necessario pragmatismo volto a consentire all'industria di adeguarsi alle nuove disposizioni in modo sostenibile dal punto di vista economico e tecnico.

La proposta di **direttiva sul cambio di destinazione d'uso dei suoli (*Indirect land use change – ILUC*)** che emenda la direttiva 98/70/CE (relativa alla qualità dei carburanti) e la direttiva 2009/28/CE (riguardante la promozione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili), è stata discussa nell'ambito di un gruppo di lavoro congiunto del Consiglio 'Ambiente-Energia' ed esaminata dal Consiglio dei Ministri dell'Energia del 12 dicembre 2013 (si veda anche il capitolo 'energia' e il capitolo relativo all'attività del Comitato interministeriale per gli affari europei – CIAE). Il Consiglio non ha conseguito un accordo politico sul testo di compromesso proposto dalla Presidenza lituana a causa del mancato supporto di alcune delegazioni, tra cui Italia, Danimarca, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Polonia e Ungheria.

In particolare, il Governo, coerentemente con l'atto di indirizzo del Parlamento nazionale (Doc. XVIII n. 182 approvato il 18 dicembre 2012 dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica), non ha ritenuto di poter sostenere la proposta di compromesso della Presidenza lituana, in quanto non limita sufficientemente l'utilizzo dei biocarburanti tradizionali. Inoltre, il testo di compromesso lituano, contrariamente alla proposta del Parlamento europeo, non promuove adeguatamente l'utilizzo dei biocarburanti avanzati, prodotti con tecnologie innovative. Nell'ambito della negoziazione, il Governo ha sostenuto, come richiesto dallo stesso atto parlamentare di indirizzo, l'introduzione di un fattore ILUC nel calcolo delle emissioni, specificando tuttavia la necessità che l'entità del valore, stante il suo forte impatto, deve essere basata non su un unico studio, ma sui risultati di più studi. Infine, per quanto riguarda la correzione normativa connessa al raggiungimento del target del 10 per cento richiesta dall'atto di indirizzo, ritenendo il livello ancora sperimentale dei veicoli elettrici sul mercato, il Governo ha ritenuto opportuno sostenere, per il medio termine, la promozione dei biocarburanti avanzati, che presentano numerosi vantaggi rispetto a quelli tradizionali.

Sempre relativamente alla riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, nel 2013 sono state adottati il regolamento che modifica il regolamento (CE) n. 443/2009 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove (revisione **regolamento CO₂ auto**), e il regolamento che modifica il regolamento (UE) n. 510/2011 al fine di definire le modalità di conseguimento dell'obiettivo 2020 di ridurre le emissioni di CO₂ dei nuovi veicoli commerciali leggeri (revisione **regolamento CO₂ Van**). Sul regolamento CO₂ auto, che fissa l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ prodotte dalle autovetture nuove immatricolate nell'Unione Europea, era stato raggiunto già a fine giugno 2013, un accordo di principio tra Consiglio e Parlamento europeo che rappresentava in maniera soddisfacente le posizioni espresse dal Governo. Tuttavia, a causa della intransigente opposizione della Germania (espressa anche in forme proceduralmente irrituali), in particolare in merito alla formulazione delle flessibilità ('supercrediti') presenti nella proposta, non ritenute sufficienti per il raggiungimento degli obiettivi posti, tale accordo non è stato formalizzato sotto Presidenza irlandese ed è stato oggetto di discussione

durante i primi mesi della Presidenza lituana. Nelle negoziazioni successive, il Governo ha più volte ribadito la necessità di un compromesso equo ed equilibrato, che non compromettesse il contributo della proposta in termini di riduzione delle emissioni, ed ha evocato tale questione con il sostegno di numerosi Stati membri anche in occasione del Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2013. In esito a successivi contatti tra la Presidenza lituana ed il Parlamento europeo è stato possibile, grazie anche al positivo contributo del Governo, raggiungere un accordo in prima lettura su un testo di compromesso. Tale compromesso, pur introducendo una maggiore flessibilità per il raggiungimento degli obiettivi specifici di riduzione (tramite l'introduzione graduale dei volumi di produzione – cosiddetto *'phase-in'* – per l'anno 2020, nonché un limite complessivo per la contabilizzazione dei *'supercrediti'* di 7,5 grammi di CO₂ per il periodo 2020-2022, anziché un limite annuale), non privilegia specifiche tipologie di produzioni. Il testo dell'accordo finale risulta pertanto in linea con i principali indirizzi contenuti nella risoluzione XVIII-bis n.86, approvata il 21 novembre 2012 dalla 14^a Commissione Permanente del Senato della Repubblica.

Per quanto concerne invece il regolamento CO₂ Van, che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ prodotte dai veicoli commerciali leggeri nuovi immatricolati nell'Unione e il cui contenuto rispecchia le posizioni espresse dal Governo, coerenti con la risoluzione sopra citata, l'accordo è stato formalizzato in prima lettura all'unanimità. Il testo approvato conferma la massa quale parametro di utilità, la tipologia della curva di ripartizione degli oneri (lineare), prevede una curva con un'inclinazione del 100 per cento, introduce l'esenzione per i costruttori responsabili per volumi di immatricolazioni inferiori ai 1000 veicoli annui, ribadisce la possibilità di avvalersi di meccanismi di flessibilità quali le *'eco-innovazioni'* (ovvero un credito fino a 7 grammi di CO₂ sulla media dell'intera flotta per i costruttori che impieghino *'tecnologie innovative'*) e mantiene il meccanismo sanzionatorio vigente. Infine introduce una clausola di revisione che prevede, entro il 31 dicembre 2015, un riesame della Commissione, al fine di stabilire gli obiettivi di riduzione delle emissioni per il periodo successivo al 2020 (a tale riguardo si evidenzia che il riferimento all'anno 2025 quale possibile orizzonte temporale per un target per il periodo successivo al 2020, è citato solo nella premessa del regolamento e non nel dispositivo).

In merito alla problematica del surplus delle quote di CO₂ nel sistema per lo scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nell'Unione (*EU Emissions trading system* – EU ETS), sono stati adottati:

- la decisione 1359/2013 (cosiddetto *'backloading'*) recante modifica della direttiva 2003/87/CE finalizzata a chiarire le disposizioni sui tempi delle aste di quote di gas a effetto serra, prevedendo la possibilità per la Commissione di modificare il calendario delle aste, se del caso, al fine di garantire un corretto funzionamento del mercato;
- il regolamento che emenda il regolamento (UE) n. 1031/2010 (regolamento Aste) con particolare riguardo al volume di quote da vendere all'asta nel

periodo 2013-2020, e che modifica il volume annuo delle quote da mettere all'asta sottraendo nei primi tre anni di aste (2013-2015) rispettivamente 400 milioni di tonnellate/CO₂eq, 300 milioni di tonnellate/CO₂eq e 200 milioni di tonnellate/CO₂eq.

Il Governo ha partecipato al negoziato in maniera attiva e propositiva, rispondendo anche alla consultazione pubblica indetta dalla Commissione al fine di raccogliere le posizioni degli Stati membri e degli *stakeholders* nella fase precedente l'emanazione delle proposte. Le richieste avanzate dal Governo sono state recepite nella decisione e nel regolamento e, in particolare, l'esplicito riferimento al fatto che il *backloading* costituisce un intervento di breve periodo, da effettuarsi una sola volta nel periodo 2013-2020, che non può sostituire le misure strutturali necessarie per garantire il buon funzionamento del mercato e che il quantitativo di quote da accantonare deve essere compreso tra 900 milioni e 1.200 milioni.

Infine è stata adottata la decisione recante deroga temporanea, per l'anno 2012 per il settore aviazione, alla direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas ad effetto serra nella Comunità, nota come '*stop the clock*' (decisione 377/2013). Tale decisione nasce dall'esigenza di rispondere all'opposizione dei Paesi terzi (in particolare degli USA e della Cina) di vedere inclusi i propri operatori aerei nel sistema di scambio comunitario delle quote di CO₂ (settore dell'aviazione). La Commissione europea ha ritenuto opportuno proporre di sospendere, limitatamente all'anno 2012, l'applicazione delle sanzioni per i voli internazionali al fine di non 'inasprire' ulteriormente i rapporti con i Paesi terzi e compromettere gli esiti dei lavori del gruppo ad alto livello istituito nell'ambito dell'*International civil aviation organisation* (ICAO). Il Governo ha negoziato tale proposta con l'obiettivo di definirne con maggiore accuratezza i contorni (scadenze per beneficiare della deroga al fine di non generare casi di dubbia interpretazione, definizione del quantitativo delle quote da mettere all'asta a seguito della applicazione della deroga, entrata in vigore tempestiva) per limitare al minimo possibile i rischi di controversie legali.

La decisione '*stop the clock*' ha favorito il negoziato in ambito ICAO che si è concluso il 4 ottobre 2013 con una risoluzione che avvia un processo per la definizione di un meccanismo globale di mercato per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da attuare a partire dal 2020. In attesa della definizione di tale meccanismo, la Commissione europea ritiene che al fine di proseguire nell'attuazione della direttiva minimizzando le possibilità di contenzioso con i Paesi terzi, è necessario adeguare il sistema affinché sia pienamente rispettato il principio della sovranità sullo spazio aereo sancito dalla Convenzione di Chicago. A tal fine, il 16 ottobre 2013 la Commissione ha presentato la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2003/87/CE in vista dell'attuazione, entro il 2020, di un accordo internazionale che introduce una misura mondiale unica basata sul mercato. Il Consiglio ha lavorato intensamente sulla proposta al fine di giungere all'approvazione della

direttiva entro il 30 aprile 2014, data di scadenza della deroga prevista dalla decisione 377/2013/UE, al fine di evitare che gli Stati membri si trovino nell'obbligo di attivare il sistema di sanzioni per gli operatori inadempienti, con evidenti effetti negativi, nell'ottica di realizzare progressi in ambito ICAO. L'Italia ha partecipato assiduamente al negoziato sostenendo posizioni in linea con gli atti di indirizzo del Parlamento nazionale approvati sull'argomento (Doc. XVIII n. 37 approvato il 10 dicembre 2013 dalla 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica e parere del 4 dicembre 2013 della 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica).

2.3.3 Biodiversità, valutazione di impatto ambientale, rifiuti e prodotti chimici pericolosi

In materia di **biodiversità** l'attività del 2013 è proseguita in attuazione della strategia UE per la biodiversità 2020 e in linea con la Strategia nazionale per la biodiversità approvata nel 2010. In particolare, in linea con il target 2 (ripristino dei servizi eco-sistemici ed infrastrutture verdi) della strategia UE per la biodiversità 2020, è stato avviato il confronto sull'importanza del patrimonio naturale per il rilancio dell'economia e delle politiche del lavoro nel Paese: In questo contesto si è svolta nei giorni 11 e 12 dicembre 2013 la Conferenza nazionale 'La Natura dell'Italia. Biodiversità e Aree protette: la green economy per il rilancio del Paese', i cui esiti indirizzeranno l'attività del 2014.

Al riguardo si segnala, altresì, l'attività di proposta legislativa del Governo che nel DdL 'Collegato ambientale' alla legge di stabilità 2013, approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 novembre 2013, prevede (articolo 30) l'istituzione di un Comitato per il capitale naturale finalizzato a fornire un rapporto annuale sullo stato del capitale naturale del Paese nonché valutazioni ex-ante e ex-post degli effetti delle politiche pubbliche sul capitale naturale e sui servizi eco-sistemici.

Nel corso dell'anno è stata discussa la proposta di decisione per l'**adesione dell'UE al Protocollo di Nagoya** sull'accesso alle risorse genetiche e l'equa e giusta condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo (cosiddetto 'Protocollo ABS'), adottato il 29 ottobre 2010 nella 10^a Conferenza delle Parti (COP) della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), e sottoscritto dall'Italia il 23 giugno 2011.

In parallelo è stata, altresì, negoziata la proposta di **regolamento sulle misure di conformità per gli utilizzatori dal Protocollo di Nagoya** sull'accesso alle risorse genetiche e l'equa e giusta condivisione dei benefici che derivano dal loro utilizzo nell'Unione, attualmente in fase di prima lettura. L'assenza di accordo tra Consiglio e Parlamento europeo ha rallentato l'iter formativo di tali provvedimenti che dovrebbero essere auspicabilmente portati a conclusione nei prossimi mesi dalla Presidenza greca.

Nel negoziato in corso, il Governo ha tenuto e tiene conto delle indicazioni pervenute dalla risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica del 18 dicembre 2012 – dalle associazioni di categoria, dalle ONG ambientali, riguardo alla necessità di chiarire la portata della futura disciplina comunitaria per tutti gli operatori (autorità, enti di ricerca, imprese), e per ridurre i relativi costi e tempi di attuazione. Anche in considerazione della possibile entrata in vigore del Protocollo di Nagoya nel 2014 e quindi del possibile svolgimento del primo Meeting delle Parti firmatarie che si svolgerebbe ad inizi di ottobre durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE, il Governo sta lavorando alla predisposizione di una bozza di D.d.l. di ratifica del Protocollo medesimo.

Per contrastare gli impatti economici e quelli sulla biodiversità derivanti dalle **specie esotiche invasive**, la Commissione europea ha proposto in data 9 settembre 2013 una bozza di regolamento. In generale il regolamento è stato accolto in maniera estremamente positiva dalla maggioranza degli Stati membri, con l'auspicio di poterlo approvare entro la primavera 2014. Il Governo, in linea anche con la risoluzione XVIII n. 24 della XIII Commissione del Senato del 15 ottobre 2013, ha inviato elementi utili alla discussione in sede comunitaria, con particolare riferimento a:

- rimozione del tetto delle 50 specie;
- necessità di individuazione di uno strumento finanziario dedicato per far sì che le misure proposte vengano efficacemente adottate dai Paesi membri;
- esplicito riferimento a liste nazionali che comprendano specie che non sono di interesse generale per i Paesi dell'Unione ma per le quali è importante che scattino comunque misure e azioni condivise;
- sinergia e collaborazione con i Paesi che condividono problematiche simili e condizioni ambientali comparabili, volte all'individuazione dei mezzi e modi di introduzione delle specie esotiche invasive (le cosiddette '*pathways*').

A dicembre 2013 è stato approvato il testo di compromesso finale della **modifica della direttiva VIA** (2011/92/UE). Il Governo ha accolto con favore gli obiettivi e gli ambiti di intervento della proposta della Commissione, con particolare riferimento alle misure su coordinamento/integrazione procedurale, regolamentazione procedure screening e VIA, fissazione di tempistiche per la pubblica consultazione, biodiversità, obbligatorietà del monitoraggio ambientale per impatti negativi significativi. Il testo finale rispecchia le posizioni espresse dal Governo, coerenti con la risoluzione XVIII n. 178 della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica dell'11 dicembre 2012, e tiene conto della preoccupazione, condivisa dalla maggior parte degli Stati membri, sugli effetti di alcune delle modifiche proposte in relazione al possibile aggravio degli oneri per i proponenti e per le pubbliche amministrazioni. Particolarmente controversa è stata la discussione su eventuali modifiche degli allegati (I e II)

della direttiva, come proposto dal Parlamento europeo. Il Consiglio, in coerenza con le posizioni assunte dalla maggioranza degli Stati membri, ha infatti ritenuto che, in assenza di una valutazione d'impatto, le modifiche proposte avrebbero potuto comportare effetti ed oneri amministrativi e tecnici non adeguatamente quantificabili sia per le amministrazioni che per le imprese e pertanto non ha ritenuto opportuno procedere in tal senso.

In materia di **rifiuti** è stato approvato in prima lettura, sebbene con una maggioranza qualificata molto esigua, il regolamento sul **riciclaggio delle navi**. Il regolamento adottato copre l'intero ciclo di vita delle navi battenti bandiere dell'UE ed alcune disposizioni applicabili ai Paesi terzi per mitigare il fenomeno del cosiddetto '*deflagging*' comunitario, recependo così i principali contenuti della Convenzione di Hong Kong (istituzione dell'inventario dei materiali pericolosi, obbligo di riciclare le navi in infrastrutture sicure e compatibili con l'ambiente, possesso dei requisiti generali applicabili alle navi prima del riciclaggio) e, come consentito dalla Convenzione, prevede disposizioni ambientali più rigorose che sono necessarie prima dell'entrata in vigore della Convenzione (requisiti cui devono rispondere gli impianti di riciclaggio delle navi, istituzione di un elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi autorizzati). Sebbene la posizione del Governo fosse più ambiziosa rispetto al documento adottato, nel complesso si considera accettabile il risultato raggiunto: esso rappresenta un delicato equilibrio tra le esigenze di tutela ambientale e la necessità di non creare svantaggi o oneri non sostenibili a carico dell'industria navale e dell'armamento dell'Unione rispetto a quello di Paesi terzi che, fino all'entrata in vigore della Convenzione di Hong Kong, potranno continuare ad applicare pratiche di smaltimento altamente nocive per l'ambiente e per la sicurezza dei lavoratori (quali il cosiddetto '*beaching*'). L'attuazione del regolamento, peraltro differito di alcuni anni per consentire l'adeguamento dell'armamento e delle industrie europee del settore, produrrà oltre a importanti benefici ambientali anche importanti possibilità per l'industria cantieristica nazionale, potendosi sviluppare filiere di eccellenza tecnologica di smaltimento e riciclaggio, quale importante componente di una '*Blue economy*'.

Da segnalare inoltre la proposta di direttiva recante la revisione della direttiva sugli imballaggi per la **riduzione del consumo dei sacchetti di plastica**, approvata dalla Commissione europea il 4 novembre 2013. In linea generale l'Italia, che in questa materia è all'avanguardia (avendo una normativa che mette al bando i sacchetti che non siano di materiale biodegradabile e compostabile), ha accolto con favore la proposta di direttiva.

Considerato che il negoziato si trova ancora in una fase embrionale, la posizione di dettaglio sulla proposta è in fase di definizione e sarà consolidata tenendo in adeguata considerazione gli indirizzi di cui alla risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica del 17 dicembre 2013 (Doc. XVIII n. 39), nonché la necessità di approdare ad una soluzione positiva della procedura di infrazione aperta a carico dell'Italia. Nello stesso ambito, infine, si colloca la

proposta di regolamento di modifica del regolamento (CE) n. 1013/2006 sulla **spedizione dei rifiuti**, presentata dalla Commissione nel corso del 2013. Il Governo, in accordo con la risoluzione della 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica del 9 dicembre 2013 (Doc. XVIII n. 36), ha accolto con favore la proposta, che trae origine dalla constatazione della crescente diffusione del fenomeno della spedizione dei rifiuti, sia all'interno dell'Unione Europea sia al di fuori di essa, in violazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente. Tale fenomeno assume dimensioni particolarmente allarmanti quando riguarda i rifiuti pericolosi, il cui traffico illecito alimenta attività criminali. La proposta della Commissione europea mira ad uniformare i criteri di controllo e lo scambio di informazioni tra gli Stati membri al fine di limitare il più possibile il cosiddetto *'port hopping'*. Il negoziato sulla proposta è ancora in corso.

Nel corso del 2013, il Governo ha preso parte in sede di Consiglio UE ai lavori preparatori per la partecipazione dell'UE alla Conferenza delle Parti della Convenzione di Rotterdam del 1998 (sulla procedura per il consenso preventivo informato nel commercio internazionale di **prodotti chimici pericolosi** – PIC) e alla Conferenza straordinaria delle Parti sulle 'sinergie' tra le Convenzioni di Rotterdam, Stoccolma (Convenzione del 2001 sugli inquinanti organici persistenti – POPs) e Basilea (Convenzione del 1989 sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi), tenutesi a Ginevra dal 28 aprile al 10 maggio 2013.

Il Governo ha partecipato alle citate Conferenze delle Parti, nelle quali sono state assunte decisioni vincolanti riguardanti restrizioni relative a taluni prodotti chimici pericolosi nonché il miglioramento del processo volto a favorire le sinergie tra le attività dei Segretariati delle citate Convenzioni. Il Governo ha infine partecipato in sede di Consiglio UE ai lavori preparatori che hanno portato alla firma di una nuova convenzione internazionale, la 'Convenzione di Miniamata sul mercurio' sottoscritta dall'Italia il 10 ottobre 2013. La nuova Convenzione sul mercurio si inserisce nel quadro dell'approccio strategico globale per la gestione sostenibile delle sostanze chimiche pericolose e costituisce un ulteriore strumento per raggiungere, entro il 2020, l'obiettivo di una gestione efficace e sicura delle sostanze chimiche e dei rifiuti, obiettivo ribadito dalla Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro (Rio +20).

2.4 Tutela della salute e dei consumatori

Nell'ambito delle attività di partecipazione dell'Italia al processo decisionale europeo nel 2013, il nostro Paese ha utilmente contribuito all'attività di formazione del diritto europeo nelle tematiche sanitarie mediante la partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro e dei Consigli in materia, tenendo conto delle indicazioni fornite dal Parlamento.

I principali argomenti affrontati in sede politica e ripresi dai gruppi tecnici nel 2013 vengono di seguito analizzati, distinti per settore e per tematica di riferimento:

2.4.1 Prevenzione

Per quanto concerne le misure di prevenzione ai fini della tutela della salute, nel contesto delle possibili azioni per contrastare il **sovrappeso e l'obesità infantile**, l'Italia ha rivendicato un ruolo di *leadership*, assumendo impegni concreti tesi al miglioramento della qualità nutrizionale degli alimenti e della sicurezza alimentare, a promuovere un'alimentazione sana e una vita attiva tra i giovani, ad una cultura positiva che favorisca la consapevolezza dell'importanza del controllo del peso nel corso di tutta la vita.

Nel corso dell'anno è stato inoltre affrontato il tema dell'intercambio delle informazioni e della condivisione delle buone prassi in materia di **disturbi complessi dello sviluppo, incluso l'autismo**. Il nostro Paese ha, in tale ambito, sollecitato i partner europei ad adottare procedure condivise per la diagnosi precoce e ha sottolineato la valenza di un'azione comune europea che attui una sorveglianza ad ampio raggio per identificare i segni precoci dell'autismo.

Inoltre, nel contesto del negoziato di revisione della direttiva 2001/37/CE, in materia di tabacco, è stato raggiunto un accordo politico su un nuovo testo destinato a rendere meno appetibili tali **prodotti** attraverso un inasprimento delle regole relative ai diversi momenti della produzione, vendita ed etichettatura dei medesimi; l'Italia ha sostenuto tale proposta con l'intento che essa possa contribuire alla riduzione del consumo di tabacco, in particolare nelle fasce giovanili.

In merito alla tematica sulla **sicurezza dei pazienti correlata alle infezioni ospedaliere**, a livello europeo è stato sottolineato come la prevenzione e il controllo delle infezioni nosocomiali siano legati al tema della resistenza antimicrobica. Il nostro Paese ha quindi rimarcato l'utilità dell'adozione di programmi di monitoraggio delle infezioni ospedaliere e di formazione del personale sanitario mediante varie iniziative tra cui la costituzione di gruppi di interesse a livello aziendale, l'adozione di pratiche igieniche più sicure e la conduzione di audit ispettivi.

Altro importante argomento affrontato nel corso dell'anno è stato quello inerente alla **salute mentale e benessere della popolazione anziana**, in considerazione dei mutamenti demografici e dell'innalzamento dell'aspettativa di vita. I Ministri hanno, quindi, incentrato il loro dibattito su questioni chiave quali lo sviluppo di fattori di benessere e salute mentale nei luoghi di lavoro, l'analisi delle criticità connesse alla presenza di fasce di lavoratori inoccupati, disoccupati o precocemente messi a riposo per problemi di sanità mentale,

nonché il ruolo degli operatori nel ridimensionare i costi sociali correlati all'invecchiamento della popolazione.

Nel 2013 si è, inoltre, provveduto al recepimento della direttiva 2010/53/UE del 7 luglio 2010, relativa alle norme di **qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti**, attraverso l'inserimento della proposta di articolato nella legge di stabilità 2013 (legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante 'Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato'), all'articolo 1, comma 340.

2.4.2 Programmazione sanitaria

Nell'ambito del dibattito inerente all'**impatto della crisi economica sui sistemi sanitari**, il nostro Paese ha evidenziato la necessità che vi sia una stretta interazione tra le sfide poste da invecchiamento demografico, malattie croniche, aspettative di cura e impiego delle nuove tecnologie e sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali, con l'individuazione di possibili rimedi quali nuove formule organizzative, applicazione di un universalismo solidale e lotta sistematica agli sprechi e alle inappropriately clinico-organizzative.

Sul piano legislativo, è stato predisposto lo schema di decreto legislativo, per il recepimento della direttiva 2011/24/UE relativa all'**assistenza sanitaria transfrontaliera** e ad approfondire le principali problematiche legate alla sua attuazione quali il riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato membro, l'assistenza sanitaria soggetta ad autorizzazione preventiva, l'*health technology assessment*, le tariffe delle prestazioni sanitarie e l'*Internal market information system* (IMI) ed è stato istituito il Punto di Contatto Nazionale, che consentirà al paziente transfrontaliero di compiere una scelta informata, adeguata al proprio caso clinico.

Per quanto concerne l'applicazione dei regolamenti europei di **sicurezza sociale** (regolamenti n. 883/2004 e n. 987/2009), l'Italia si è occupata della definizione delle pendenze contabili tra Stati membri dell'UE in materia di assistenza sanitaria e ha risolto in via negoziale alcune controversie di carattere finanziario sussistenti con alcuni Paesi dell'Unione.

Il nostro Paese ha, inoltre, preso parte all'*European pain patient pathways recommendations* nell'ambito del quale, su richiesta delle associazioni europee di pazienti, ha effettuato una puntuale descrizione del lavoro svolto in questi anni alla luce di quanto previsto dalla legge n. 38/2010, concernente l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. All'incontro è seguita la stesura di raccomandazioni alle quali le associazioni di cittadini vorrebbero dare una visibilità a livello di Commissione europea. La discussione di questo argomento assume particolare rilevanza alla luce del ruolo in materia che l'Italia ha intenzione di rivestire nel corso del semestre di Presidenza del Consiglio UE.

2.4.3 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Con la proposta di regolamento concernente la sperimentazione clinica di **medicinali per uso umano**, che abroga la direttiva 2001/20/CE, la volontà della Commissione di snellire nel complesso le procedure per l'autorizzazione delle sperimentazioni cliniche è stata oggetto di ampia discussione; l'Italia, in particolare, ha sostenuto la necessità che le novità introdotte non pregiudichino la tutela della sicurezza e dei diritti dei soggetti partecipanti, garantendo al contempo l'affidabilità e incontrovertibilità dei risultati.

Sempre dal punto di vista normativo, sono stati portati avanti i lavori relativi alla proposta di regolamento sui **dispositivi medici**, recante modifica della direttiva 2001/83/CE, del regolamento (CE) n. 178/2002 e del regolamento (CE) n. 1223/2009 e alla proposta di regolamento sui dispositivi **diagnostici in vitro** che mirano a rivedere l'attuale quadro legislativo per garantire un elevato livello di sicurezza dei pazienti, dei consumatori e degli operatori sanitari attraverso un equilibrato rapporto tra le innovazioni tecnologiche e la messa sul mercato solo di dispositivi efficaci e sicuri. Il nostro Paese è impegnato a vigilare affinché la discussione su tali testi si conformi a fondamentali obiettivi in tema di controlli pre-marketing, rispondenza degli organismi notificati a elevati e prefissati standard, valenza delle ispezioni centralizzate e possibilità di eseguire controlli a campione.

Si segnala, inoltre, la rilevante innovazione in ambito normativo, introdotta dagli articoli 15 e 16 della legge europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 97), finalizzati all'attuazione del regolamento (UE) n. 528/2012 sui **biocidi** e del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui **prodotti cosmetici**. Ai sensi della citata norma, il Ministero della Salute è stato designato autorità competente sui biocidi e autorità competente sui prodotti cosmetici. Inoltre nell'anno 2013, in materia di biocidi l'Italia ha recepito le direttive europee 2013/85, 2012/40, 2013/3, 2013/4, 2013/5, 2012/38, 2013/6 e 2013/7, e dato attuazione alla decisione n. 2013/204 con decreto direttoriale.

2.4.4 Sanità animale e dei farmaci veterinari

Nelle more della modifica del regolamento (CE) n. 1760/2000, che istituisce un sistema di **identificazione e di registrazione dei bovini** e relativo all'**etichettatura** delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/1997 del Consiglio, è in fase di completamento il quadro normativo relativo alle anagrafi degli animali. Ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 9 del 2010 recante 'Attuazione della direttiva 2005/94/CE relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria e che abroga la direttiva 92/40/CEE sono stati predisposti il decreto ministeriale in materia di funzionamento dell'anagrafe avicola ed uno schema di provvedimento per la gestione dell'anagrafe dei conigli e di altre specie di interesse zootecnico.

Con riferimento alle attività previste dall'*animal health strategy 2007-2013*, l'Italia ha partecipato alla predisposizione di uno schema di **regolamento sulla sanità animale**, all'esame del Parlamento europeo, il cui esame proseguirà nel 2014.

Nell'ambito delle attività straordinarie in materia di *peste suina africana*, nonostante la revisione radicale dei Piani cofinanziati, la situazione resta critica. Al riguardo sono state valutate e proposte al Governo le iniziative straordinarie volte a corrispondere ai rilievi europei in tale ambito.

I piani nazionali di monitoraggio e sorveglianza di *blue tongue*, influenza aviaria, encefalopatie spongiformi trasmissibili, *West Nile disease* (non soggetto a cofinanziamento), *peste suina africana* e classica e malattia di *Aujeszky* predisposti per il 2013 sono stati approvati con decisione di esecuzione della Commissione europea 2012/761 e nel mese di novembre 2013 è stata adottata la decisione di esecuzione per la ridistribuzione dei fondi disponibili sulla base delle relazioni intermedie sulle attività svolte il primo semestre e sulla base delle previsioni di spesa per il secondo semestre 2013.

In previsione dell'inizio dei lavori per la revisione della direttiva 2001/82/CE recante il **codice comunitario dei medicinali veterinari**, nonché per la fissazione e modifica dei limiti massimi di residui dei medicinali veterinari nei prodotti alimentari di origine animale, l'Italia ha preso parte al gruppo di lavoro concernente la revisione del regolamento (CE) n. 1234/2008 (modifica dei termini delle autorizzazioni dell'immissione in commercio dei medicinali veterinari), nonché ai vari gruppi di lavoro attivi presso l'Agenzia europea dei medicinali (EMA).

Nel corso dell'anno sono state incrementate le attività di controllo volte alla verifica dello stato di attuazione della direttiva 2008/120/CE relativa alle norme minime per la **protezione dei suini**, recepita con D. Lgs n. 122 del 2011 ed è stata avviata la stesura delle linee guida sulle pavimentazioni e sul materiale manipolabile per l'allevamento dei suini.

Riguardo ai **controlli veterinari**, è stato completato il progetto di reingegnerizzazione del Sistema informativo sanitario SINTESI (Sistema integrato per gli scambi e le importazioni) dedicato alla tracciabilità delle merci di interesse veterinario provenienti da altri Paesi. L'Italia ha partecipato attivamente alla revisione della legislazione sui controlli veterinari all'importazione, con particolare riferimento al regolamento (CE) n. 882/2004, in materia di mangimi e alimenti, nonché di salute e benessere degli animali. La predisposizione di un nuovo schema di regolamento concluderà il suo iter di approvazione presumibilmente nel 2014.

2.4.5 Sicurezza alimentare

Nell'ambito del settore della sicurezza degli alimenti, sono stati seguiti i lavori per la modifica del regolamento (CE) n. 854/2004, che stabilisce norme sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano. La revisione ha riguardato l'ispezione delle carni nei macelli suini ed in particolare l'ispezione ante e post mortem. La delegazione italiana ha sostenuto l'insostituibilità del ruolo del veterinario nei controlli ufficiali. Tale posizione è stata accolta in alcuni emendamenti al testo proposti in Parlamento.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente all'aggiornamento, in base alle più recenti valutazioni EFSA – Autorità per la sicurezza alimentare – e alle nuove necessità tecnologiche, degli allegati II e III del regolamento (CE) n. 1333/2008, sugli additivi e relative condizioni d'uso che hanno portato all'emanazione di 19 regolamenti europei specifici, contribuendo alla stesura delle linee guida per la descrizione univoca dei prodotti alimentari, in merito alle 'categorie di alimenti' ove possono essere impiegati gli stessi additivi di prossima approvazione.

E' stata assicurata la collaborazione ai lavori per l'aggiornamento della lista degli aromi di cui al regolamento (UE) n. 872/2012; inoltre è stata approvata la prima lista di aromi di fumo/prodotti primari ai sensi del regolamento n. 2065/2003.

Con il regolamento (UE) n. 1067/2013 sono stati riesaminati i livelli normativi di diossine e PCB nel fegato degli animali terrestri e i criteri di campionamento e analisi delle diossine e PCB negli alimenti.

Inoltre è stato approvato il regolamento che stabilisce le norme per la valutazione dei dossier presentati per l'autorizzazione di nuovi OGM ai sensi del regolamento (CE) n. 1829/2003.

Il nostro Paese ha attivamente partecipato ai lavori relativi al regolamento (UE) n. 609/2013, concernente gli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini nella prima infanzia, alimenti a fini medici speciali e ai sostituti dell'intera razione alimentare giornaliera per il controllo del peso, volto a sostituire il riferimento ai 'prodotti destinati ad una alimentazione particolare' disciplinato dalla direttiva 2009/39. L'Italia ha inoltre partecipato ai lavori finalizzati all'adozione della direttiva 2013/46/UE che modifica la direttiva 2006/141/CE, concernente le prescrizioni in materia di proteine relative agli alimenti per lattanti e agli alimenti di proseguimento, attualmente in fase di recepimento a livello nazionale.

Nell'ambito dei **controlli della filiera agro-alimentare**, è stato predisposto uno schema di decreto legislativo concernente la disciplina sanzionatoria prevista dal regolamento (CE) n. 1107/2009.

L'Italia è pienamente coinvolta nella *task force* per la lotta alle frodi istituita dalla Commissione europea nella quale il Ministero della Salute è autorità capofila ed ha, inoltre, preso parte ai lavori relativi alla proposta di regolamento (UE) n.

265/2013 sulla revisione della normativa in materia di controlli ufficiali lungo tutta la catena agro-alimentare.

In questo settore prosegue la discussione per l'aggiornamento del regolamento n. 882/2004 e dell'allegato I del regolamento (CE) n. 669/2009 ai fini dell'applicazione nei controlli ufficiali in frontiera.

Con riferimento all'**igiene dei prodotti alimentari**, sono stati avviati i lavori per la predisposizione di linee guida o di specifiche indicazioni per i prodotti alimentari di origine non animale regolamentate dal regolamento (CE) n. 2073/2005. In attuazione dei Regolamenti sui germogli e semi e, in particolare, del regolamento (UE) n. 210/2013 sono in fase di predisposizione apposite linee guida per la registrazione/riconoscimento degli stabilimenti di produzione e confezionamento.

Il nostro Paese ha, inoltre, proseguito l'attività di aggiornamento e completamento di diverse sezioni del Piano nazionale integrato (PNI), ai sensi dell'articolo 41 del regolamento (CE) n. 882/2004.

Il Governo ha continuato a fornire alla Commissione europea il proprio sostegno nelle trattative per il raggiungimento di accordi sanitari e fitosanitari (SPS) finalizzati all'apertura di flussi di esportazione dei prodotti alimentari verso nuovi Paesi terzi; in particolare si è lavorato intensamente per la riapertura delle liste per l'esportazione verso l'Unione doganale e la Federazione russa.

Nell'ambito delle azioni di ricerca europea dell'ERAnet ANIHWA (*Networking the European research area - animal health and welfare*) l'Italia, tra la fine del 2012 e il 2013 ha realizzato due report:

- *'Report on the mapped and analysed data and information from national programmes on animal welfare'* orientato a identificare le forme di finanziamento pubblico in ricerca nel settore del benessere animale e nel settore sanità animale;
- *'Identification of research drivers emerging from the rafting of the new animal health law and other EU actions'* nel quale sono descritti i processi decisionali che hanno portato al nuovo pacchetto regolatorio europeo in sanità animale e alle sue implicazioni per la ricerca nel settore anche in relazione alle concomitanti azioni europee nel settore.

In tale contesto le competenti strutture tecniche hanno potuto partecipare al coordinamento a livello europeo di tre bandi di ricerca transnazionali (il terzo conclusosi nel mese di giugno) e stanno attualmente partecipando al quarto bando.

2.5 Istruzione e formazione, gioventù e sport

2.5.1 Istruzione e formazione

Nel settore dell'istruzione e della formazione le aree d'intervento hanno avuto ad oggetto:

- il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020 e le attività connesse alla partecipazione ai processi di convergenza delle politiche educative e della formazione;
- le politiche di coesione nel settore scolastico e l'attuazione delle linee d'intervento finanziate dai Fondi strutturali europei nell'ambito delle politiche in favore delle istituzioni scolastiche dell'Area Convergenza.

Si riportano, di seguito, i dossier principali del settore.

Il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020

Nel 2013, in seno al Consiglio istruzione sono stati approvati i seguenti documenti:

- Conclusioni del Consiglio su 'Investire nell'istruzione e nella formazione – una risposta a Ripensare l'istruzione: Investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici e analisi annuale della crescita per il 2013' (15 febbraio 2013);
- Conclusioni del Consiglio sulla 'Dimensione sociale dell'istruzione universitaria' (16 maggio 2013);
- Conclusioni del Consiglio su 'Un'efficace *leadership* per l'istruzione' (25 novembre 2013);
- Conclusioni del Consiglio su 'La dimensione globale dell'istruzione superiore' (25 novembre 2013).

Inoltre, il Governo ha contribuito attivamente alla stesura definitiva del testo del regolamento che istituisce **Erasmus+**, il nuovo Programma di azione comunitaria, in vigore dal 1° gennaio 2014, che integra i programmi di mobilità attualmente pertinenti ai settori istruzione, anche superiore, formazione, gioventù e sport. Del predetto regolamento è stata, altresì, curata la revisione linguistica al fine della traduzione ufficiale in lingua italiana.

In considerazione delle rilevanti novità introdotte dal programma Erasmus+ rispetto al precedente Programma per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, *Lifelong learning programme* – LLP (2007-2013), è stato realizzato un

capillare piano di informazione e formazione, per il quale, con riferimento all'anno scolastico 2013-2014, con un finanziamento di oltre 700mila euro.

Il Governo, al fine di favorire la **mobilità dei lavoratori**, ha proposto l'adozione della direttiva recante 'Misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori'. Sulla proposta di decisione la XI Commissione del Senato ha espresso parere favorevole in data 18 giugno 2013.

Il MIUR, in qualità di **autorità nazionale** per il Programma europeo LLP, ha assicurato il co-finanziamento delle due Agenzie Nazionali, per un importo complessivo di oltre 1.000.000,00 euro, di cui il 50 per cento già allocato.

Ha svolto, inoltre, le attività finalizzate al monitoraggio e al controllo della gestione del programma LLP da parte delle Agenzie Nazionali LLP per l'Italia. In particolare, ha svolto attività di *audit in situ*, ha verificato la documentazione fornita per la predisposizione dello *Yearly Report 2012* e ha provveduto a rilasciare, nei termini previsti dalla Commissione europea, la Dichiarazione di assicurazione annuale per la certificazione della gestione amministrativo finanziaria del programma LLP per l'anno 2012.

Il Governo ha approvato la '*Youth guarantee*', assicurando che il contributo delle università alla realizzazione della medesima fosse visibile ed efficace, sia al momento dell'orientamento alla scelta del percorso di studio, sia al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

E' stata, altresì, garantita la partecipazione agli eventi di coordinamento europeo per la realizzazione della strategia di modernizzazione dell'istruzione superiore e, con il contributo della Campagna degli esperti del 'Processo di Bologna' (iniziativa lanciata nel capoluogo emiliano dalla conferenza dei Ministri dell'istruzione superiore nel giugno 1999, per l'attivazione dello spazio europeo dell'istruzione superiore), organizzato eventi di disseminazione e formazione sui principali elementi della strategia e sulle comunicazioni della Commissione europea sull'internazionalizzazione e sulle *Open educational resources*.

Nel 2013, è stata curata la quinta edizione del **concorso 'L'Europa cambia la scuola'**, mirante al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata, con l'assegnazione di 12 Label ad altrettante scuole di varie Regioni. Agli istituti premiati sono stati assegnati 4 mila euro ciascuno da destinare al sostegno dei processi di internazionalizzazione avviati, con particolare riguardo ad esperienze di mobilità in altri Paesi europei del personale docente.

E' stato, inoltre, effettuato il monitoraggio delle iniziative realizzate nel quadro dei Protocolli siglati con le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Marche, Puglia, Val d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento per il sostegno del processo di internazionalizzazione del sistema educativo e formativo del Paese, a

supporto dei quali è stato assegnato un importo di oltre 130.000 euro, di cui il 50 per cento già allocato.

L'amministrazione ha garantito la collaborazione istituzionale attiva alle sessioni dello *Standing group of indicators and benchmarks* nell'ambito Istruzione e Formazione. Inoltre, è stato assicurato il coordinamento della partecipazione italiana ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione e realizzazione degli indicatori e dei parametri di riferimento per la misurazione della performance nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020.

E' stata assicurata, altresì, la collaborazione alla revisione e al controllo della qualità dei dati inseriti nell'*Education and training monitor 2013*, la pubblicazione della Commissione europea che riferisce sulla performance degli Stati membri in relazione agli indicatori e benchmark fissati.

Sono stati, altresì, realizzati interventi finalizzati al rafforzamento della *Early childhood education and care* (ECEC). In particolare è stato incrementato il numero di allievi che ha avuto accesso alla scuola dell'infanzia e, grazie al rinnovo biennale dell'Accordo in Conferenza Unificata, sottoscritto il 1° agosto 2013, è stato attivato il servizio innovativo delle sezioni primavera destinato ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi di età. In tale prospettiva, si stanno raccogliendo i dati per il completamento del monitoraggio OECD sulla qualità dei servizi educativi all'infanzia.

E' stata dedicata particolare attenzione alla predisposizione di progetti di ricerca e formazione relativi all'innovazione didattica sia del primo, sia del secondo ciclo di istruzione. In attuazione dei succitati progetti, le istituzioni scolastiche del primo ciclo hanno elaborato la propria offerta formativa per il corrente anno scolastico seguendo le Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, emanate con decreto ministeriale n. 254/2012. Le summenzionate Indicazioni per le scuole del primo ciclo prevedono espressamente che 'il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (Raccomandazione del 18 dicembre 2006)'. In questo senso, sono stati realizzati percorsi formativi per i docenti miranti a favorire l'acquisizione, da parte degli studenti, delle competenze chiave al termine del percorso del primo ciclo. A tal fine, è stato costituito un Comitato tecnico scientifico, sono state definite misure di accompagnamento per la costituzione di reti di scuole finalizzate all'attivazione di percorsi di ricerca e formazione su tematiche di tipo trasversale e disciplinare e sono stati attivati progetti che hanno coinvolto circa 400 reti di scuole, che si realizzeranno entro il termine del corrente anno scolastico.

Con riferimento al secondo ciclo di istruzione, sono stati realizzati progetti di innovazione didattica e formazione per il personale docente sulla base delle Indicazioni nazionali per i licei e delle Linee guida per gli istituti tecnici e gli istituti

professionali. I progetti hanno riguardato, in particolare, le sezioni di liceo scientifico con opzione scienze applicate, mirando ad incentivare la pratica dei laboratori nell'insegnamento delle materie scientifiche, nonché le sezioni di liceo musicale e le sezioni di liceo delle scienze umane con opzione economico-sociale. Inoltre, sono stati realizzati progetti per la formazione dei docenti, finalizzati all'insegnamento in lingua straniera di discipline non linguistiche attraverso l'implementazione della metodologia *Content and language integrated learning* (CLIL). È stato, inoltre, definito a livello normativo il nuovo indirizzo sportivo nell'ambito dei licei scientifici, il cui avvio è previsto per il prossimo anno scolastico.

Sempre allo scopo di favorire l'acquisizione di competenze disciplinari da parte degli studenti, è stata realizzata la prima annualità del progetto *'Problem posing & solving'*, che ha coinvolto 110 istituzioni scolastiche di secondo grado. Il progetto intende promuovere la padronanza di metodi di apprendimento della matematica e dell'informatica mediante la risoluzione di problemi attraverso l'impiego di piattaforme *moodle* e di ambienti di calcolo evoluti.

Nel 2013, sono, anche, proseguite le iniziative volte alla promozione e alla valorizzazione delle eccellenze tra gli studenti del secondo ciclo di istruzione che hanno ottenuto la votazione di 100 e lode all'esame di Stato o sono stati dichiarati vincitori di gare e di *certamina* di livello nazionale.

Con riferimento al settore dell'educazione motoria dei giovani, nel 2013, le principali attività poste in essere sono state il progetto Alfabetizzazione Motoria nella scuola primaria e, nella scuola di secondo grado, i Giochi Sportivi Studenteschi.

Tali attività sono state inserite nel rapporto di *Eurydice* elaborato da parte della Commissione europea al fine di individuare i punti di forza e di debolezza dell'insegnamento dell'educazione fisica a scuola in Europa.

A tale scopo, la rete Eurydice ha elaborato il rapporto *Physical education and sport at school in Europe*, ove si descrive l'insegnamento dell'educazione fisica e delle attività sportive nella scuola primaria e secondaria inferiore in 30 Paesi europei. Più nel dettaglio, nel predetto rapporto vengono delineati le strategie nazionali e le iniziative su vasta scala, l'educazione fisica nei curricula nazionali e nei documenti ufficiali di indirizzo, l'orario di insegnamento annuale raccomandato, la valutazione degli alunni, la formazione degli insegnanti, le attività extracurricolari e le riforme nazionali previste. Dal documento in analisi è emerso che l'educazione fisica è una materia prevista da tutti i curricula nazionali, che i giochi e la ginnastica sono le due attività obbligatorie più comunemente svolte, che l'orario di insegnamento dell'educazione fisica è inferiore rispetto a quello delle altre materie, che è diffusa in Europa l'offerta di vari tipi di attività fisica e sportiva extracurricolare, che l'educazione fisica è soggetta a valutazione come le altre materie, che gli insegnanti di educazione

fisica sono spesso specialisti della materia ed, infine che l'insegnamento dell'educazione fisica è oggetto di riforme in molti Paesi.

La coesione nel settore scolastico e l'attuazione delle linee di intervento finanziate dai Fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Il Governo, per il tramite del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, amministrazione responsabile della gestione del PON – 'Ambienti per l'apprendimento' (cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e del PON – 'Competenze per lo sviluppo' (cofinanziato dal Fondo sociale europeo), nonché dell'Organismo Intermedio (OI) nella gestione di azioni a valere sui POR delle regioni dell'Obiettivo Convergenza, ha focalizzato la propria azione su sulle seguenti linee d'intervento:

- raccordo scuola-lavoro;
- azioni di contrasto alla dispersione scolastica;
- azioni rivolte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti;
- azioni di orientamento;
- azioni per la auto-valutazione e valutazione delle scuole
- azioni di formazione per gli insegnanti.

Parallelamente, sono proseguiti gli interventi volti a migliorare la qualità degli ambienti scolastici con investimenti infrastrutturali che hanno riguardato sia l'acquisizione di nuove tecnologie, sia la riqualificazione degli edifici scolastici.

Gli interventi realizzati sono multisettoriali e complementari e si rivolgono a studenti, personale docente e, più in generale, al sistema dell'istruzione, al fine di rendere la scuola più attrattiva e al passo con i tempi, fornendole gli strumenti per divenire un luogo aperto e aggregante, in cui i saperi possano costruirsi in spazi collaborativi, flessibili e dinamici, anche attraverso l'integrazione di metodologie didattiche che promuovano e valorizzino l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON si segnalano (vedi Tabella n. 5.II) importanti livelli di *performance* sia per quanto attiene agli impegni, sia per quanto attiene ai pagamenti che denotano un ampio e consolidato utilizzo dei fondi a sostegno del sistema scuola.

Tabella 5.II – Avanzamento finanziario dei PON al 30 novembre 2013

FONDO	Risorse programmate (Euro)	Risorse impegnate (Euro)	Risorse spese (Euro)	Impegni (%)	Pagamenti (%)
FSE	1.485.929.492,00	1.460.216.047,90	985.766.252,06	98,27	66,34
FESR	510.777.108,00	524.286.941,26 ^(*)	259.245.486,92	102,64	50,76
Totale	1.996.706.600,00	1.984.502.989,16	1.245.011.738,98	99,39	62,35

^(*) Operazioni impegnate in overbooking

Nel corso del 2013, al fine di migliorare le conoscenze e le competenze dei giovani sono state poste in essere azioni di **sostegno al 'raccordo scuola-lavoro'**. In particolare, sono state estese le opportunità di svolgimento di stage/tirocini a supporto dei percorsi formativi istituzionali; stage e tirocini che possono essere svolti in una o più aziende, in Italia o in un Paese dell'Unione Europea. I percorsi di alternanza scuola-lavoro hanno interessato 88.570 studenti, dei quali ben 36.882 sono stati intercettati grazie alle azioni poste in essere.

Attuando quanto previsto dal Piano di Azione Coesione, mediante la Circolare prot. n. 11666 del 31 Luglio 2012, sono state assunte rilevanti iniziative per la **riduzione del fenomeno della dispersione scolastica**. Tra marzo ed aprile 2013, sono state approvate complessivamente 209 reti di scuole che stanno realizzando i progetti e lo sviluppo di prototipi per il contrasto alla dispersione scolastica. Le risorse a disposizione per ciascuna rete ammontano ad un massimo di 200.000 euro e le iniziative si concluderanno entro la fine del 2014.

Le azioni volte all'**innalzamento delle competenze chiave degli studenti** (comunicazione in lingua italiana o in lingue straniere, competenze digitali, competenze matematiche e scientifiche) si sono concretizzate in percorsi dedicati al consolidamento, all'approfondimento e allo sviluppo delle stesse attivati nelle scuole di primo e secondo grado dell'Area Convergenza risultanti avere basse performance nei livelli di competenza degli studenti sulla base dei dati forniti dall'INVALSI. Nelle stesse scuole, è stato realizzato il progetto 'Valutazione e Miglioramento', che ha previsto, tra l'altro, la creazione di team di esperti (docenti ed esperti della didattica), che hanno fornito, attraverso un affiancamento professionale al personale scolastico, un adeguato sostegno ai processi di miglioramento dei livelli di apprendimento degli studenti.

Le predette azioni hanno coinvolto, complessivamente, 1.300.000 studenti, dei quali 196.677 hanno partecipato agli interventi finalizzati ad accrescere le competenze linguistiche grazie a periodi di residenza e studio in scuole all'estero.

Con riferimento alle **azioni di orientamento**, queste ultime sono state rivolte alla promozione nei ragazzi di una scelta consapevole dei percorsi di studio e di lavoro, attraverso il coinvolgimento oltre che degli allievi, anche delle famiglie e dei docenti referenti per l'orientamento delle Scuole Secondarie di primo e secondo grado. In coerenza con quanto previsto nel Piano d'Azione Coesione

(PAC) e dal Piano integrato 2013/2014, le predette azioni saranno attivate dalle scuole nel corso dell'anno scolastico.

In merito alle azioni per la **auto-valutazione e valutazione delle scuole**, prosegue un intervento trasversale di sistema volto a sostenere ed affiancare le istituzioni scolastiche nei processi di valutazione e di miglioramento delle performance. L'iniziativa, prevista nell'ambito del PAC, coinvolge circa 200 scuole – individuate in base a criteri di rappresentatività statistica fondati sui risultati misurati dal Servizio Nazionale di Valutazione. Essa si sviluppa in tre fasi: valutazione iniziale del servizio scolastico, progettazione e attuazione del piano di miglioramento e valutazione finale del servizio scolastico.

Inoltre, per quanto attiene al 'Piano delle attività valutative' previste dal 'Piano d'Azione Coesione', è stata indetta, nel mese di settembre 2013, una gara per l'affidamento di un servizio di accompagnamento e valutazione dell'Azione 3 'Contrasto alla dispersione scolastica'.

Sono proseguite le azioni nazionali di formazione per gli insegnanti con particolare riferimento alle competenze chiave e la cura sia degli aspetti disciplinari che metodologici. Le aree disciplinari hanno riguardato la lingua madre, la matematica, le scienze, le lingue straniere e le nuove tecnologie per la didattica. Complessivamente sono stati coinvolti entro il 2013 circa 250.000 docenti.

Infine, con riferimento alle **azioni volte al miglioramento della qualità del sistema scolastico**, si distingue tra i progetti finalizzati a potenziare gli strumenti di ICT a disposizione di scuole e interventi volti al miglioramento della sicurezza e della qualità degli edifici scolastici. Con riferimento alle iniziative volte a potenziare gli strumenti di ICT, sono stati finanziati 14.176 progetti riferibili a dotazioni tecnologiche e laboratori delle scuole del I e II ciclo (compresi gli istituti tecnici, professionali, artistici), nell'ambito del PON 'Ambienti per l'apprendimento' e 8.726 interventi. Quanto alle iniziative finalizzate alla messa in sicurezza e al miglioramento della qualità degli edifici scolastici, invece, sono stati finanziati più di 4.300 interventi a valere sul PON 'Ambienti per l'apprendimento' e più di 4.000 progetti.

2.5.2 Formazione superiore

Allo scopo di modernizzare l'istruzione superiore, in attuazione delle strategie condivise a livello europeo e promosse dalla Commissione, le aree prioritarie d'intervento hanno riguardato:

- la prosecuzione dell'attuazione dell'Agenda di modernizzazione;
- la promozione della mobilità di studenti e ricercatori di Paesi terzi verso l'Unione Europea;

- l'ampliamento degli accessi, il successo formativo e l'incremento dell'occupabilità al termine del ciclo di studi.

In attuazione dell'Agenda di modernizzazione, è stata dedicata particolare attenzione alle attività di approfondimento e di *peer learning* sulle priorità dell'agenda di modernizzazione, nonché alla pubblicazione di due Comunicazioni della Commissione europea, una sull'internazionalizzazione e una sulle *Open educational resources*. Il Governo ha garantito la partecipazione agli eventi di coordinamento europeo per la realizzazione della strategia di modernizzazione dell'istruzione superiore e, con il contributo della Campagna degli Esperti del Processo di Bologna, ha organizzato eventi di disseminazione e formazione sui principali elementi della strategia e sulle comunicazioni della Commissione europea sull'internazionalizzazione e sulle *Open educational resources*.

Al fine di promuovere la mobilità di studenti e ricercatori, è stato condotto il negoziato per la direttiva europea sull'ingresso di ricercatori e studenti di Paesi terzi verso l'Unione Europea. In particolare, è stata favorita l'applicazione in tutti i Paesi dell'Unione Europea di alcune buone pratiche nazionali, quali l'estensione della validità dei documenti di soggiorno per garantire la possibilità di studiare la lingua del Paese ospitante prima della frequentazione di un percorso di studio, nonché per tutta la durata del corso di studio, e la verifica che la nuova direttiva sia coerente con il nuovo programma europeo per l'apprendimento Erasmus+.

Per conseguire l'ampliamento degli accessi, il successo formativo e l'incremento dell'occupabilità al termine del ciclo di studi di formazione superiore, è stato portato avanti il negoziato per la definizione degli obiettivi dei Fondi strutturali europei. Con la nuova programmazione 2014/2020, tra gli obiettivi strategici dei Fondi strutturali sono annoverati, altresì, l'accesso, il successo formativo, il miglioramento della qualità e l'occupabilità per l'istruzione superiore. Per il raggiungimento del predetto risultato, il MIUR ha supportato il Dipartimento per lo Sviluppo economico nella formulazione degli obiettivi, nella strutturazione delle condizionalità ex ante e nei negoziati con le Regioni e le Parti Sociali.

Il Governo, inoltre, ha garantito la partecipazione agli eventi di coordinamento europeo per la realizzazione della strategia di modernizzazione dell'istruzione superiore e, con il contributo della Campagna degli Esperti del Processo di Bologna, ha organizzato eventi di disseminazione e formazione sui principali elementi della strategia e sulle comunicazioni della Commissione europea sull'internazionalizzazione e sulle *Open educational resources*.

Il Governo ha altresì presentato la proposta di Comunicazione COM(2013)499, concernente 'L'Istruzione superiore europea nel mondo', in ordine alla quale l'Assemblea della Regione Emilia Romagna ha adottato una risoluzione in data 1° ottobre 2013.

Inoltre, ha presentato la proposta di Comunicazione, intitolata 'Lavorare insieme per i giovani d'Europa. Invito ad agire contro la disoccupazione giovanile', di cui è

capofila il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. L'XI Commissione della Camera dei Deputati, in data 20/11/2013, ha espresso una valutazione complessivamente positiva. La Commissione parlamentare ha affermato la necessità che, sul piano nazionale, si tenga costantemente informato il Parlamento e lo si coinvolga sia nella fase ascendente di predisposizione di misure in materia di lotta alla disoccupazione giovanile sia nella fase negoziale delle singole proposte formulate dalle istituzioni europee, tenuto conto che il Governo si è attivato e impegnato per la definizione di un programma nazionale per l'attuazione della 'Garanzia giovani'. In tale ambito, la Commissione ha rilevato che deve essere assicurata la concertazione con parti sociali, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, società civile, università e scuole, al fine di raccogliere contributi fattivi per il Piano nazionale di attuazione, operando con la struttura di missione, nonché allo scopo di definire il ruolo di ciascun attore e del contenuto delle prestazioni da offrire nell'ambito di un sistema integrato di sostegno ai giovani. Ha auspicato, inoltre, che si addivenga ad una migliore e più chiara definizione di tutte le politiche attive e ad un più efficace coordinamento tra i vari Ministeri sulla questione della ripartizione delle competenze in materia di politiche attive per il lavoro, anche alla luce della prospettata riforma dell'assetto territoriale dello Stato. Infine, ha sollecitato l'adeguamento dell'Italia ai parametri richiesti dall'Europa in tema di riduzione dell'abbandono scolastico, al fine di raggiungere entro il 2020 l'obiettivo della limitazione del fenomeno al di sotto della soglia del 10 per cento, l'adozione di misure per il contrasto della dispersione scolastica, della segmentazione generazionale e della segregazione di genere nel mercato del lavoro, nonché la predisposizione di misure concrete finalizzate alla valorizzazione del settore universitario, della ricerca e dell'istruzione, incentivando anche la diffusione dell'apprendistato di alta formazione nei percorsi degli Istituti tecnici superiori (ITS).

Nel 2013, sono state anche poste in essere le seguenti attività:

- la revisione delle procedure di accreditamento e di valutazione dei Corsi di studio di primo e secondo livello e dei Corsi di dottorato;
- l'inclusione, nelle citate procedure, di elementi qualitativi legati all'occupabilità e alla mobilità internazionale;
- la realizzazione di un nuovo sistema di reclutamento dei docenti;
- l'introduzione progressiva di un nuovo metodo di finanziamento delle università;
- l'approvazione del piano strategico triennale per il sistema universitario (2013-2015);
- lo stanziamento di risorse specifiche per supportare gli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi, nella mobilità interregionale e per stimolare i tirocini curriculari, in una dinamica di alternanza tra studio e lavoro.

Proseguendo le proprie attività ordinarie, nel 2013, il Governo ha garantito la partecipazione delle Università ai programmi Erasmus mundus e tempus, ha svolto il monitoraggio del *Diploma supplement*, strumento incluso nel pacchetto Europass affidato a ISFOL, ha contribuito alla definizione dei contenuti dei documenti prodotti dalla Rete *Eurydice*, nonché alla realizzazione del Quadro Europeo dei Titoli.

2.5.3 Gioventù

Il Governo ha partecipato ai lavori presso il Consiglio UE contribuendo all'elaborazione e all'adozione degli atti, alcuni dei quali approvati dai Consigli dei Ministri dell'Unione Europea durante la presidenza irlandese e la presidenza lituana nel corso del 2013.

Nel corso del primo semestre del 2013 il Governo ha contribuito alla stesura delle 'Conclusioni del Consiglio sul contributo di un'animazione socio-educativa di qualità allo sviluppo, al benessere e all'inclusione sociale dei giovani'. Tali Conclusioni definiscono le priorità e gli ambiti d'intervento della Commissione europea e degli Stati membri per assicurare e rafforzare un'animazione socio-educativa di qualità per lo sviluppo, il benessere e l'inclusione sociale dei giovani nonché alla stesura delle Conclusioni del Consiglio sulla massimizzazione del potenziale della politica della gioventù per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

In materia di Conclusioni sull'animazione socio-educativa le modifiche proposte dall'Italia sono state accolte dalla Presidenza irlandese, anche grazie alla condivisione con gli altri Stati membri.

In particolare, la posizione italiana nel corso dei negoziati è stata finalizzata a:

- rivedere la definizione dell'animazione socio-educativa in modo da porre l'accento sul pieno coinvolgimento dei giovani, sulla sua valenza in termini di crescita personale, sociale e professionale;
- promuovere la natura complementare dell'animazione socio-educativa nel processo continuo di istruzione e apprendimento permanente che mira a rafforzare l'esperienza dei giovani e a prepararli alla vita;
- incoraggiare lo sviluppo di standard qualitativi per l'animazione socio-educativa, con particolare attenzione alle specificità di tale attività;
- modificare l'impostazione concettuale del testo, laddove la situazione dei giovani veniva descritta con accezioni negative;
- favorire, attraverso opportunità e programmi di animazione socio-educativa di qualità, l'apprendimento esperienziale e lo sviluppo di capacità, incluse

quelle trasferibili, nei giovani, nonché il riconoscimento e la convalida delle stesse;

- evitare nuovi oneri finanziari per i Paesi membri legati alla partecipazione al nuovo Gruppo di lavoro di esperti sull'animazione socio-educativa di qualità;
- evitare condizionamenti sulla scelta della priorità delle prossime Presidenze di turno, tra cui quella dell'Italia.

Le Conclusioni del Consiglio sulla massimizzazione del potenziale della politica della gioventù per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 identificano le priorità in materia e invitano gli Stati membri e la Commissione a porre in essere interventi finalizzati a promuovere, tra l'altro, l'utilizzo da parte degli attori delle politiche giovanili dei nuovi programmi europei tra cui Erasmus+ e i Fondi strutturali.

In particolare, nel corso dei negoziati la posizione italiana è stata finalizzata a:

- esplicitare maggiormente, nel nuovo programma Erasmus+, il riferimento al capitolo 'Gioventù' e prevedere una espressa indicazione del ruolo che i Fondi strutturali, in particolare il Fondo Sociale europeo, dovranno svolgere per promuovere lo sviluppo della professionalità e dell'occupabilità dei giovani;
- enfatizzare il ruolo dell'apprendimento non formale e informale per promuovere la partecipazione dei giovani alla società civile;
- garantire maggiore coordinamento e sinergie tra l'operato svolto nell'ambito del quadro rinnovato della cooperazione nel settore della gioventù e i lavori in corso nei settori dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione, al fine di aumentare la partecipazione dei giovani, il loro inserimento nel mercato del lavoro e l'inclusione nella società;
- porre l'accento, in particolare, sull'inclusione dei giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (*Not in education, employment or training* – NEET);
- uniformare le diverse definizioni adottate per individuare i giovani a rischio esclusione;
- promuovere l'accessibilità di tutte le Parti interessate e favorire il ricorso ai programmi, tra cui il nuovo programma Erasmus+, e fondi europei indirizzati, tra l'altro, ai giovani.

Nel corso del secondo semestre, il Governo ha contribuito alla stesura delle Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'inclusione sociale dei giovani al di fuori del mondo del lavoro e dei sistemi d'istruzione e formazione (cosiddetti 'NEET'), con proposte accolte favorevolmente in sede negoziale dalla Presidenza lituana, con la piena condivisione da parte di molti altri Stati membri. Il Governo

ha tenuto conto di alcuni atti di indirizzo parlamentare, tra i quali: la mozione 1-00034 approvata dalla Camera dei Deputati il 20 giugno 2013 avente ad oggetto misure per il rilancio dell'occupazione giovanile; la mozione 1-00035 approvata dalla Camera dei Deputati l'11 giugno 2013 avente ad oggetto misure a sostegno della scuola, dell'università e della cultura; la risoluzione in Commissione 7-00022 del 31 luglio 2013, avente ad oggetto la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego. In particolare, la posizione italiana è stata finalizzata a:

- impostare il documento con un approccio basato sulle opportunità piuttosto che sulle criticità, al fine di valorizzare le risorse dei giovani e della società civile, piuttosto che evidenziare i deficit;
- enfatizzare il ruolo delle organizzazioni giovanili e dell'animazione socio-educativa come ambiti e strumenti che consentono di coinvolgere i giovani che sono al di fuori del sistema scolastico, formativo e del mondo del lavoro;
- promuovere l'attuazione delle misure per combattere la disoccupazione giovanile, in particolare per migliorare la fase di transizione dalla scuola/formazione al mondo del lavoro, tenendo conto della raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani;
- favorire lo sviluppo dei partenariati tra servizi per l'impiego pubblici e privati, servizi di orientamento professionale e altri servizi specializzati per i giovani (ONG, centri e associazioni giovanili), in modo da facilitare il passaggio dalla disoccupazione, dall'inattività, dagli studi o dalla formazione al mondo del lavoro;
- promuovere l'apprendimento basato sul lavoro di alta qualità, quali apprendistati e tirocini, come misura efficace per migliorare le transizioni sostenibili dalla scuola e dalla formazione al lavoro;
- riconoscere il ruolo delle famiglie e dei servizi sociali come importanti attori del processo di inclusione sociale dei giovani NEET e la necessità di coinvolgerli nei percorsi di supporto a tali giovani;
- sostenere l'attuazione del programma Erasmus+ come strumento di supporto per acquisire competenze e capacità sociali e civiche, e rafforzare la mobilità e l'occupabilità dei giovani.

Con il contributo italiano tali Conclusioni sono conformi alle indicazioni parlamentari contenute nel Documento finale XVIII n. 7 approvato dalla XI Commissione della Camera in data 20 novembre 2013.

Il Governo ha inoltre preso parte ai diversi eventi promossi dalle Presidenze di turno e dalla Commissione europea nel settore della gioventù, tra i quali si evidenziano in particolare:

- la Conferenza europea della gioventù, promossa dalla Presidenza irlandese (Dublino, 11-13 marzo 2013) nel corso della quale si è svolta anche la riunione dei Direttori generali che ha avuto per oggetto l'animazione socio-educativa, nell'ambito del più generale tema dell'inclusione sociale dei giovani, previsto per il trio di Presidenze irlandese-lituana-greca;
- la Conferenza europea della gioventù, promossa dalla Presidenza lituana (Vilnius, 9-12 settembre 2013) nel corso della quale si è svolta anche la riunione dei Direttori generali, che si è focalizzata sul futuro Piano di lavoro a medio termine finalizzato a orientare l'operato della politica per la gioventù e delle politiche attinenti ai giovani. Gli Stati membri e la Commissione europea si sono impegnati a redigere tale Piano con l'approvazione delle Conclusioni sulla massimizzazione del potenziale della politica della gioventù per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, approvate sotto Presidenza irlandese.
- In tale sede il Governo ha evidenziato l'importanza di promuovere un approccio trasversale attraverso uno stretto coordinamento con le altre politiche che riguardano la vita dei giovani, quali l'istruzione, la cultura, l'occupazione, la salute, nonché l'utilizzo di meccanismi di coinvolgimento delle rappresentanze giovanili, in modo da riportare nelle diverse fasi di progettazione e implementazione le istanze di una larga fascia di giovani;
- la Conferenza europea sulla revisione del dialogo strutturato, organizzata dalla Commissione europea a Bruxelles dal 25 al 26 novembre 2013, con il fine di elaborare delle raccomandazioni volte a migliorare tale processo. Il Governo ha contribuito ai lavori della Conferenza proponendo soluzioni per rendere più partecipativo ed efficiente il dialogo strutturato;
- le attività per la definizione degli indicatori nel settore della gioventù, coordinato dalla Commissione europea e finalizzato nel 2013 alla revisione del paniere di indicatori tenuto in considerazione il futuro Piano di lavoro UE per la gioventù e la prossima elaborazione Rapporto UE sulla gioventù. Il Governo ha contribuito ai lavori del Gruppo con proprie proposte volte a creare una maggiore classificazione degli indicatori e l'individuazione di indicatori prioritari;
- le attività coordinate dalla Commissione europea, finalizzate allo scambio delle buone prassi sull'apprendimento tra pari nell'ambito dell'educazione non formale e informale;
- le attività per lo sviluppo di un'animazione socio-educativa di qualità, coordinate dalla Commissione europea e finalizzato ad analizzare i sistemi di qualità per l'animazione socio-educativa negli Stati membri e a valutare come possano essere sviluppati indicatori e quadri comuni.

In preparazione del semestre italiano di Presidenza nel settore della gioventù, il Governo ha preso parte ed organizzato una serie d'incontri informali con i

rappresentanti governativi degli altri due Paesi (Lettonia e Lussemburgo) che fanno parte, con l'Italia, del prossimo Trio di Presidenza, della Commissione europea, dei Forum nazionali dei tre Paesi e del Forum europeo della gioventù. A seguito di tali incontri, è stato individuato lo *Youth empowerment* quale comune tematica per il Trio di Presidenza ed è stata organizzata su tale tematica una consultazione preventiva, che dopo essere stata condivisa con i rispettivi Gruppi di lavoro nazionali del dialogo strutturato è stata estesa ai Gruppi di Lavoro Nazionali di tutti gli altri Paesi UE e si è conclusa il 19 dicembre 2013. A livello nazionale il Governo, come richiesto anche dalla relativa risoluzione del Consiglio Europeo e dei rappresentanti degli Stati membri 2012/C 380/01, ha promosso il dialogo strutturato dei giovani con le istituzioni su tutti i temi che li riguardano da vicino, continuando i momenti di confronto nell'ambito del gruppo di lavoro nazionale misto con la partecipazione di rappresentanti istituzionali delle politiche giovanili, di rappresentanti del Forum nazionale dei giovani e dell'Agenzia nazionale dei giovani.

Inoltre, il Governo ha partecipato al Comitato Istruzione per quanto attiene i negoziati sul nuovo programma pluriennale 2014 – 2020 denominato Erasmus+, poi approvato il 3 dicembre 2013 dal Consiglio dell'Unione Europea, nonché alle riunioni del Comitato di esperti ad hoc istituito dalla Commissione europea. La partecipazione del Governo, per quanto attiene le politiche giovanili, è stata volta ad assicurare un capitolo autonomo per il settore gioventù, ampliare la percentuale dei finanziamenti dedicata a tale settore e promuovere il riconoscimento del dialogo strutturato, nonché a sostenere una formulazione del testo che lasci i singoli Stati membri liberi di definire in autonomia il modello organizzativo (una o più agenzie esecutive).

Il Governo italiano ha altresì contribuito all'attuazione dell'ultimo anno del Programma europeo 'Gioventù in Azione'.

Nel corso del 2013, l'Agenzia nazionale per i giovani – gestore del Programma – ha proceduto all'attuazione delle azioni del Programma, compiendo progressi per quanto attiene l'efficienza organizzativa, la visibilità dell'Agenzia, il supporto ai proponenti e le opportunità di mobilità offerte ai giovani. L'Agenzia si è inoltre occupata di promuovere la conoscenza tra i giovani sulle opportunità che offrirà a partire dal 2014 il nuovo programma Erasmus+.

2.5.4 Sport

Nel corso del 2013, è stata assicurata una più sistematica ed efficace partecipazione ai processi decisionali in sede UE nel settore dello sport. L'azione si è svolta in modo organico nelle varie sedi istituzionali e presso gli organismi tecnici – attivi anche presso la Commissione europea – sulla base degli indirizzi dell'autorità di Governo e del Parlamento nazionale, tenendo conto dei contenuti

del Piano di lavoro per lo sport dell'UE per il 2011-2014 ed a mente degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Le principali attività, di seguito sintetizzate, sono state raggruppate per aree tematiche e tipologie di atti.

Contrasto alla manipolazione dei risultati sportivi (match fixing)

L'Italia ha seguito con particolare attenzione tale esercizio, sostenendo la decisione del Consiglio n. 10178/13 volta ad autorizzare la Commissione a partecipare, a nome dell'UE, ai negoziati per una Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro la manipolazione dei risultati sportivi (*match fixing*). A tal proposito, il Governo ha partecipato attivamente ai lavori di negoziazione del testo di nuova Convenzione in corso presso l'*Enlarged partial agreement on sport* (EPAS) del Consiglio d'Europa, organismo in seno al quale l'Italia ha anche assunto, nel febbraio 2013, lo status di osservatore, designando un proprio rappresentante presso il *governing board*.

Duplici carriera degli atleti (dual career)

L'Italia ha fornito contributi puntuali per quanto attiene il negoziato sulla duplice carriera degli atleti, su cui il Consiglio dell'UE ha adottato le importanti Conclusioni n. 9112/13 contenenti le linee guida per migliorare o creare, laddove inesistenti, le condizioni utili a coniugare carriere sportive, istruzione e lavoro. Il documento prevede disposizioni specifiche per gli atleti di talento e i professionisti in tutta l'Unione, che tengono conto degli obiettivi della Strategia Europa 2020, come la prevenzione dell'abbandono scolastico, l'aumento del numero di laureati nell'istruzione superiore e la disoccupazione.

Promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare (Health enhancing physical activity – HEPA)

Con riferimento alla promozione trasversale ai settori dell'attività fisica salutare, l'Italia ha sostenuto l'adozione della Raccomandazione n. (15575/13), denominata *Health enhancing physical activity* (HEPA). Si tratta della prima raccomandazione, quale strumento di *soft law*, adottato nel settore dello Sport, sulla base delle nuove competenze introdotte dal Trattato di Lisbona. Il documento fa seguito alle Conclusioni emanate dal Consiglio nel novembre 2012, fondate sul lavoro del Gruppo di esperti che aveva individuato, nel 2008, 41 linee di azione in materia di attività fisica.

Il testo prevede che gli Stati membri debbano seguire nelle loro politiche per la promozione dell'HEPA un approccio trasversale comprendente i settori dello sport, della salute, dell'istruzione, dell'ambiente e dei trasporti. Un *focal point* nazionale presso ciascun Stato Membro coordinerà il reperimento e la messa a disposizione dei dati sull'HEPA, destinati poi a confluire nel database dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS).

Uno specifico sistema di monitoraggio, basato su 23 indicatori, sarà inoltre promosso dalla Commissione europea, che dovrà inoltre redigere ogni tre anni un rapporto sulla attuazione della raccomandazione.

Contributo dello sport all'economia dell'UE e all'inclusione sociale

La delegazione italiana ha inoltre seguito e sostenuto il processo negoziale che ha consentito l'adozione delle Conclusioni del Consiglio n. 15757/13 sul contributo dello sport all'economia dell'UE e all'inclusione sociale. Il documento, elaborato grazie all'efficace lavoro svolto in seno al Gruppo di esperti appositamente istituito, focalizza il fenomeno della disoccupazione giovanile, invitando gli Stati membri a scambiare buone prassi al fine di incrementare la partecipazione dei giovani alle attività sportive, all'organizzazione di attività sportive e a tirocini presso società sportive, nonché ad esplorare nuovi sistemi per la formazione di professionalità nello specifico settore. Le Conclusioni incoraggiano gli investimenti in infrastrutture sportive, anche attraverso i Fondi strutturali e altri strumenti finanziari europei, nonché a sfruttare al massimo le opportunità offerte dal programma Erasmus+. Il documento sollecita gli Stati membri ad avviare iniziative con le organizzazioni sportive, i produttori di attrezzature sportive e le organizzazioni giovanili, per attirare i giovani verso lo sport ed invita la Commissione europea ad organizzare un seminario intersettoriale sul contributo dello sport alla creazione di posti di lavoro, in particolare giovanile, e a redigere uno studio sul contributo dello sport all'occupazione, nel contesto della Strategia Europa 2020.

Programma Erasmus+ 2014-2020

Il Governo ha contribuito nelle sedi preposte, tra cui il gruppo di alto livello (*High level group* – HLG) appositamente istituito, ai lavori per la finalizzazione del testo della proposta di regolamento del nuovo programma Erasmus+ per la parte relativa alle azioni in materia di sport. Il programma include, per la prima volta, lo sport, con un focus particolare su quello di base, con l'obiettivo di affrontare meglio le minacce per l'integrità del settore, che sempre più travalicano i confini nazionali, quali il doping e le partite truccate. Altro obiettivo è quello di contrastare la violenza nello sport ed ogni tipo di intolleranza e discriminazione. Al settore sport, è stato destinato l'1,8 per cento del bilancio complessivo, pari a 238,8 milioni di euro. Alla base del nuovo programma, c'è la determinazione delle Istituzioni europee e degli Stati membri, tra cui l'Italia, di sostenere anche tramite lo sport gli sforzi per superare l'attuale momento di crisi e avvicinarsi agli obiettivi della strategia Europa 2020.

Dichiarazione sui diritti umani e libertà fondamentali nello sport

L'Italia ha sostenuto la Dichiarazione pronunciata a Vilnius nell'ottobre 2013 in occasione dell'incontro informale dei Ministri dello sport dell'UE, che riconosce il valore dello sport come linguaggio universale per educare le persone al rispetto

della diversità, della tolleranza e della correttezza, nonché come mezzo per combattere tutte le forme di discriminazione e favorire l'inclusione sociale per tutti. Alla Dichiarazione, per la quale è stato chiesto anche il sostegno della Commissione europea, hanno aderito 19 Stati membri.

Altre attività

Nell'ambito del Consiglio e presso la Commissione europea, grazie anche all'efficace lavoro del gruppo di esperti *antidoping* e del Gruppo *ad hoc recreational doping*, è proseguita l'attività relativa al processo di revisione del Codice mondiale antidoping, che si è conclusa con la presentazione della versione finale, avvenuta a Johannesburg, in occasione della Conferenza mondiale del 12-15 novembre 2013.

Ulteriori attività sono state svolte, per quanto riguarda lo sport, ai fini dell'aggiornamento della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché dell'estensione del progetto-pilota per il rilascio automatico di tessere professionali di maestro di sci (MOU).

Nel novembre 2013, l'Italia ha dato il proprio contributo per l'avvio del dialogo strutturato sullo sport, analogo al meccanismo permanente di consultazione già in vigore per il settore giovani.

2.6 Cultura e turismo

Il Governo si è impegnato nelle diverse sedi europee a dare il proprio contributo all'elaborazione e alla finalizzazione dei diversi dossier in discussione, in particolare nell'approvazione del programma 'Cultura creativa' che disciplinerà il periodo 2014-2020. Particolare attenzione è stata dedicata altresì ai dossier che costituiranno l'agenda della Presidenza italiana nel secondo semestre del 2014, vale a dire: il valore trasversale della cultura; la cooperazione culturale e il dialogo interculturale; l'utilizzo della tecnologia per l'accesso e la fruizione del patrimonio culturale.

A livello nazionale il Governo si è impegnato nell'attuazione dei diversi strumenti comunitari vigenti in collaborazione con gli altri Paesi membri dell'Unione.

Per quanto concerne il turismo, l'attenzione del Governo si è focalizzata su azioni intese a favorire un turismo sostenibile, responsabile e di qualità, la competitività e l'innovazione nel comparto, il consolidamento dell'immagine e della visibilità dell'Europa, in linea con la nuova strategia europea per il turismo ed in vista del Semestre di Presidenza italiana nel 2014.

2.6.1 Beni e attività culturali

Il Governo ha partecipato ai negoziati dell'atto legislativo europeo **proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di un Stato membro**. In merito, la VII^a Commissione permanente del Senato, nell'esprimere il parere favorevole al testo della proposta di modifica della direttiva, ha approvato una risoluzione che invita il Governo a reiterare il contenuto delle modifiche nelle sedi europee, con particolare riferimento alle modifiche per cui l'appropriazione di reperti archeologici provenienti da scavi clandestini deve essere considerata alla stregua di un furto e la valutazione dell'illiceità dell'esportazione deve essere valutata dallo Stato richiedente e non dallo Stato richiesto. La Commissione ha informato che il processo legislativo (Consiglio e Parlamento) dovrebbe portare all'adozione di un testo in prima lettura entro maggio 2014.

Nell'ambito dei lavori del Comitato esportazione dei beni culturali, istituito a supporto della Commissione europea (Direzione generale TAXUD), è stata valutata la fattibilità di un sistema comunitario per la gestione online delle licenze di esportazione emesse dagli Stati membri ai sensi del regolamento (CE) n. 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali.

Tra le varie possibilità, si è ipotizzato anche di utilizzare come modello il SUE (Sistema degli uffici esportazione), il sistema informativo utilizzato in Italia per gestire i procedimenti di circolazione, esportazione ed ingresso dei beni culturali.

Nel corso dei lavori del Comitato si sono definite altresì le prossime azioni da effettuarsi per garantire l'aggiornamento delle liste degli uffici competenti a rilasciare le licenze di esportazione, delle liste degli uffici doganali e delle autorità centrali per ciascuno Stato membro.

Ricerca, innovazione e nuove tecnologie applicate al settore culturale

Il Governo è da anni impegnato in un contesto europeo: a) alla digitalizzazione e alla diffusione della conoscenza e dello sviluppo delle industrie creative; b) all'armonizzazione dei programmi nazionali di ricerca sul patrimonio culturale digitale e allo sviluppo di una infrastruttura europea per l'interoperabilità dei sistemi nazionali di gestione e accesso al patrimonio.

Nella prima linea strategica si inserisce l'attività di gestione di aggregatori nazionali di risorse culturali digitali: il Servizio bibliotecario nazionale (SBN), la rete delle biblioteche italiane, Internet Culturale, il portale delle biblioteche italiane (www.internetculturale.it) e CulturalItalia (www.culturalitalia.it), il portale italiano della cultura che integra anche le risorse di SBN e Internet Culturale. Questi aggregatori si integrano nel contesto internazionale fornendo le risorse a Europeana, la biblioteca digitale europea, attraverso una serie di progetti: *Linked heritage*, *AthenaPlus*, *EuropeanaPhotography*, *Partage Plus*, *Europeana Collections 14-18*, *Europeana sounds*, *Ambrosia*.

Nella seconda linea di intervento – che è stata avviata nel 2009 per approfondire le possibilità offerte dalle infrastrutture digitali nel settore del patrimonio culturale e si sviluppa in linea con la *Joint programming initiative for cultural heritage* diretta dal MiBACT e MIUR – si inseriscono alcune iniziative europee che hanno l’obiettivo di armonizzare i programmi di ricerca sul patrimonio culturale digitale usando le opportunità fornite dalle *e-infrastructures*: DCH-RP e ARIADNE.

L’accelerazione della rivoluzione digitale ha contribuito alla concezione di un nuovo modello aperto e diffuso del patrimonio culturale. La prospettiva è lo sviluppo di nuovi servizi legati alla valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale per la ricerca, il turismo e la didattica in funzione di una rinnovata memoria e identità culturale, condivisa a livello europeo. Tra i progetti europei di aggregazione volti ad alimentare Europeana si ricordano:

LINKED HERITAGE (2011–2013) – www.linkedheritage.eu, un progetto coordinato dall’Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche che coinvolge 38 partner (più 3 associati) di 22 nazioni europee, Russia ed Israele, e centinaia di istituzioni culturali di ogni settore (archivi, biblioteche, musei) che ha l’obiettivo di fornire tre milioni di dati a Europeana, i primi dei quali sono stati messi online a settembre 2012. Il progetto è terminato il 30 settembre 2013.

ATHENA Plus (2013-2015) – www.athenaplus.eu, l’iniziativa, della durata di 30 mesi, vede coinvolti 41 partner europei. Il progetto fonda le sue basi sull’esperienza delle precedenti iniziative ATHENA (2008-2011) e *Linked heritage* (2011-2013) che hanno rappresentato un modello di riferimento sia tecnico che procedurale per aggregare contenuti digitali da far confluire in Europeana. *AthenaPlus* continuerà a rafforzare ed estendere l’infrastruttura e gli strumenti sviluppati per sostenere musei e altre istituzioni culturali nel loro lavoro di rendere i propri contenuti digitali disponibili su Europeana.

EUROPEANA Collections 1914-1918 (2011-2014) – <http://www.europeana-collections-1914-1918.eu/> è un progetto europeo finanziato nell’ambito dell’*information and communication technologies policy support programme* (ICT PSP), finalizzato alla realizzazione di un portale che, entro il 2014 (centenario dello scoppio del Primo conflitto mondiale), consentirà l’accesso a 400.000 oggetti digitali relativi a materiali afferenti alla Grande Guerra.

Partage Plus (2012-2015) – <http://www.partage-plus.eu/> è un progetto finanziato dal programma CIP *Competitiveness and innovation* della Commissione europea con l’obiettivo di digitalizzare e rendere disponibili 76.000 oggetti digitali relativi al movimento Liberty, che ha attraversato tutta l’Europa.

Europeana Photography (2012-2015) – www.europeana-photography.eu ha l’obiettivo di digitalizzare e alimentare Europeana con quasi mezzo milione di immagini fotografiche, a partire dall’invenzione della fotografia fino alla seconda guerra mondiale.

Europeana Awareness (2012-2015) è una rete di buone pratiche coordinata dalla *Europeana Foundation*, di cui fanno parte 48 partner. Gli obiettivi del progetto sono: promuovere Europeana presso gli utenti, i policy maker, i politici e le organizzazioni culturali di ogni Stato membro; incoraggiare le istituzioni ad alimentare il portale con contenuti culturali e promuovere la consapevolezza delle potenzialità economiche del patrimonio culturale; promuovere l'uso del portale presso un vasto pubblico a fini diversi.

Progetto ARIADNE (2013-2017) ha per obiettivo la creazione di un'infrastruttura europea di dati archeologici per consentire agli archeologi e studiosi del mondo antico di accedere online agli archivi digitali dei vari Paesi europei.

Nel settore degli archivi si ricorda il progetto *Archives portal Europe network of excellence* (APeX) finalizzato allo sviluppo del Portale europeo degli archivi.

Cultura e politica di coesione

Le attività realizzate dal Governo nel corso del 2013 sono state indirizzate prevalentemente all'attuazione dei programmi/progetti operativi afferenti al Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, quali prioritariamente:

- il Programma Operativo Interregionale FESR – Attrattori culturali, naturali e turismo (POIn Attrattori);
- il Programma Operativo Interregionale FESR – Energie rinnovabili e risparmio energetico (POIn Energia);
- il Progetto Operativo di Assistenza Tecnica - Rete per la *governance* delle politiche culturali (POAT MiBACT) di cui al PON GAT FESR;
- il Progetto Operativo di Assistenza Tecnica – Turismo (POAT Turismo).

L'attuazione del POIn Attrattori ha visto una significativa accelerazione grazie al nuovo assetto istituzionale e procedurale-attuativo definitosi in esito al processo di revisione del Programma (approvato con decisione del 18 settembre 2013), che ha seguito gli indirizzi di riprogrammazione definiti dal Piano di Azione Coesione, varato dal Consiglio dei Ministri l'11 maggio 2012. Il MiBACT, in quanto Organismo Intermedio con delega per l'attuazione dell'Asse I 'Valorizzazione ed integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale' per il valore di circa 371 milioni di euro, è responsabile dell'attuazione, da un lato, del Grande Progetto Pompei, dall'altro, d'intesa con le 4 Regioni CONV interessate dal Programma, della Linea di Intervento I.1.1. 'Interventi per il miglioramento delle condizioni di offerta e di fruizione del patrimonio delle aree e dei poli di attrazione culturale e naturale', in una logica di piena sinergia con gli interventi di valorizzazione delle aree di attrazione culturale. In tale ambito, nel 2013 sono stati selezionati e finanziati 92 interventi ad immediata appaltabilità per un ammontare complessivo di circa 210,4 milioni di euro e sono state certificate spese pari circa a 52 milioni di euro in aggiunta ai 21,7 milioni di euro certificati

nel periodo 2010-2012. Con queste attività si è completata l'assunzione degli impegni finanziari sull'intero ammontare delle risorse programmate e, contestualmente, assicurato il raggiungimento del target di spesa previsto per il 2013.

Il Grande progetto Pompei (GPP), che ha una dotazione complessiva pari a 105 milioni, è articolato in 5 piani esecutivi: 'le Opere', che prevede interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, la messa in sicurezza, il restauro architettonico e degli apparati decorativi è in piena attuazione (a fronte di una dotazione di 85 milioni di euro, 29,5 milioni di bandi pubblicati, 6,5 attivati in cantieri, 23 milioni di bandi in fase di aggiudicazione, 20 milioni di bandi di prossima pubblicazione); 'la Conoscenza', che prevede attività di studio e indagine sui fabbisogni del sito (dotazione di 8,2 milioni di cui oltre 8 in bandi di prossima pubblicazione); 'la Sicurezza', che prevede l'adeguamento degli impianti per la sicurezza e la telesorveglianza del sito (2 milioni di euro), la fruizione; 'il miglioramento dei servizi e della comunicazione' (7 milioni di euro); 'il rafforzamento e la capacity building', che prevede (2,8 milioni di euro).

L'attuazione del GPP è sostenuta da una struttura organizzativa in corso di costituzione secondo quanto disposto dalla L. 112/2013 (cosiddetto 'decreto valore cultura') al fine di imprimere efficienza attuativa al Progetto all'interno di un sistema di dispositivi a garanzia della legalità e della sicurezza delle procedure di appalto (Protocollo di Legalità del 5 aprile 2012).

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di turismo (articolo 1, comma 2 e 3 della legge 24 giugno 2013, n. 71 pubbl. GU n. 147 del 25 giugno 2013, in vigore dal 26 giugno 2013), nel corso del 2013 il MiBACT ha altresì acquisito la funzione di Organismo Intermedio per l'attuazione della Linea II.2.1 'Azioni istituzionali di promozione integrata, a livello interregionale, nazionale ed internazionale dell'offerta culturale, naturale e turistica delle Regioni Convergenza' per un importo di 24 milioni di euro, di cui 14 sono stati certificati nel 2013.

Infine, vanno citate le risorse dell'Asse III (Assistenza tecnica del POIn) per un ammontare complessivo pari a poco meno di 3 milioni di euro, già in corso di utilizzazione, al fine di garantire una efficiente organizzazione delle sue strutture tecniche responsabili dell'attuazione delle linee di intervento delegate a valere sull'Asse I e II del Programma Interregionale.

In relazione all'attuazione dell'Accordo di Programma tra il MiBACT e il MATTM per la definizione e attuazione di interventi per l'efficientamento e il risparmio energetico a servizio di musei e siti archeologici e monumentali di particolare rilevanza, a valere sul POIn Energia, nel corso del 2013 si sono concluse le progettazioni definitive di 10 interventi per un importo complessivo di circa 28 milioni di euro.

Per quanto riguarda i due progetti operativi di assistenza tecnica (POAT) finanziati a valere dell'Obiettivo Operativo II.4 – Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella pubblica amministrazione del PON *Governance* e Assistenza Tecnica (FESR) 2007-2013.

E' stata attivata la seconda fase del POAT-MiBAC 'Rete per la *governance* delle politiche culturali'. Tale fase è finanziata per un importo di 3,5 milioni per il periodo 2012-2015 e finalizzata a sviluppare azioni di supporto e assistenza alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) nell'attuazione delle politiche culturali nel quadro della programmazione operativa regionale 2007-2013. In particolare, anche nell'ottica della capitalizzazione delle azioni precedentemente realizzate, nel 2013 sono state attuate o avviate azioni pilota e progetti sperimentali in materia di: definizione di standard per servizi erogati al pubblico museale (Sicilia), definizione di modalità e strumenti per la valutazione degli impatti socio-economici territoriali derivanti dalla realizzazione di eventi culturali (Calabria), analisi territoriale delle forme e delle tipologie dell'architettura rurale (Campania), di accompagnamento e di supporto ai processi di concertazione e confronto attivati nell'ambito di tavoli tecnici locali per la pianificazione di sistemi integrati di risorse ambientali e culturali (Puglia).

E' proseguita l'attuazione del POAT Turismo (finanziamento complessivo 4,4 milioni di euro spesi per circa il 60 per cento) con un aggiornamento dell'articolazione delle azioni (maggio 2013), che vede il rafforzamento delle attività di supporto a livello regionale in relazione ai fabbisogni specificamente espressi dalle amministrazioni regionali beneficiarie delle 4 regioni CONV, e in particolare: attività di affiancamento alle strutture regionali incaricate dell'attuazione delle funzioni di promozione e della valorizzazione dell'offerta turistica regionale (Calabria), anche alla luce di mutati assetti organizzativi della *governance* settoriale (Puglia), la definizione e sperimentazione di un modello pilota di Sistema Turistico Locale (STL) in cui verificare le strategie operative e di funzionamento delineate dal progetto di legge regionale di riforma dell'organizzazione del sistema turistico regionale (Campania), affiancamento e supporto alle strutture regionali competenti nel rafforzamento e nella qualificazione della strumentazione di supporto allo studio dei fenomeni turistici ed alla valutazione preliminare degli impatti connessi alla realizzazione delle attività culturali e/o di promozione turistica (Sicilia).

Inoltre, nel corso del 2013, nell'ambito del processo di confronto tra l'Italia e l'UE per l'elaborazione dell'Accordo di Partenariato (AdP), in attuazione della nuova politica di coesione 2014-2020, il Governo ha sostenuto la definizione di strategie di sviluppo territoriale fondate sulla valorizzazione del patrimonio culturale. L'Accordo, nella versione in bozza avanzata del 9 dicembre 2013, prevede che la priorità 6c, dedicata a 'conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale' venga perseguita attraverso lo sviluppo di azioni per il miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione del patrimonio

culturale nelle aree di attrazione culturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, attivando integrazioni e sinergie tra tessuto culturale e sociale e sistema economico.

Questa strategia troverà attuazione, oltre che nell'ambito della programmazione operativa regionale, anche attraverso un Programma Nazionale/Multiregionale 'Beni culturali' rivolto all'area delle 'regioni meno sviluppate' (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

Per il settore del turismo l'AdP prevede di 'migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche', in stretta sinergia con la valorizzazione delle risorse territoriali.

Cultura, politica di coesione e promozione della cultura e della cittadinanza europea

Il Governo ha sostenuto la cooperazione e il dialogo interculturale quale aspetto centrale delle politiche in materia di relazioni esterne dell'UE. Per quanto concerne la promozione della cultura quale fattore di sviluppo della società civile e della consapevolezza della cittadinanza europea, si è provveduto a dare attuazione ai seguenti programmi europei:

- Europa per i Cittadini: il 2013 è stato dedicato alla celebrazione dell'Anno Europeo dei cittadini; in particolare si ricorda la mostra 'La cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi', organizzata in collaborazione con la Commissione e il Parlamento europeo;
- *Focus Point* Marchio del Patrimonio Europeo: secondo le finalità perseguite dal progetto si è provveduto alla valorizzazione dei siti che hanno giocato un ruolo rilevante nella storia dell'Europa e dell'Unione Europea;
- *Focus point* Capitali Europee della Cultura: si è provveduto a raccogliere le domande di candidatura inoltrate dalle città italiane. La selezione finale si svolgerà nel 2014. Si ricorda che la VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 ottobre 2012 ha esaminato la proposta del Parlamento europeo e del Consiglio circa l'azione 'Capitali europee della Cultura' per gli anni dal 2020 al 2033 esprimendo parere favorevole.
- *Cultural contact point* – CCP ITALY: ha assistito gli operatori culturali nazionali a prendere parte a iniziative di carattere transnazionale e a sostenere progetti di cooperazione europea.

Iniziative in ambito legislativo

In ambito legislativo il Governo si è impegnato nei seguenti negoziati:

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di

licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno. Nel testo in esame è stato inserito un punto imprescindibile per l'Italia, vale a dire l'inclusione nell'ambito di applicazione soggettivo della direttiva anche delle entità a fini di lucro non possedute o controllate dai titolari dei diritti d'autore e dei diritti connessi. Su questo punto la delegazione italiana aveva attirato l'attenzione della Commissione europea e delle altre delegazioni sin dall'avvio dei lavori negoziali. L'adozione della proposta da parte del Parlamento e del Consiglio Europeo è prevista entro i primi mesi del 2014;

- direttiva 2012/28/UE 'su taluni usi consentiti di opere orfane'. La delegazione italiana ha presentato una bozza di proposta, che ha permesso l'eliminazione dell'originario articolo 7 che prevedeva gli usi commerciali autorizzati di opere orfane;
- direttiva 2011/77/EU. Il 31 ottobre 2011 è entrata in vigore la direttiva 2011/77/UE adottata il 27 settembre 2011 dal Parlamento e dal Consiglio dell'Unione Europea, che ha modificato la direttiva 2006/116/CE, concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi. L'Italia ha provveduto a dare attuazione alla direttiva con il decreto legislativo illustrato nel Consiglio dei Ministri del 21 novembre 2013.

2.6.2 Audiovisivo

Nel 2013 è proseguito il negoziato con la Commissione europea sul credito d'imposta a favore della digitalizzazione degli schermi cinematografici (articolo 1, comma 327, lett. c) della citata legge 244/2007) tuttora non autorizzato formalmente dall'UE e applicato nelle soglie di aiuto cosiddette 'de minimis', sotto le quali non vi è necessità di autorizzazione europea. L'approvazione della nuova Comunicazione europea sul Cinema, pubblicata il 14 novembre 2013, ha esteso gli aiuti alle sale cinematografiche garantendo alla digitalizzazione degli schermi la base giuridica per l'approvazione degli incentivi fiscali italiani.

Sono state inoltre notificate alla Commissione europea le agevolazioni fiscali per il cinema e l'estensione del credito d'imposta anche alla produzione audiovisiva per televisione e web.

L'Italia ha partecipato alla consultazione pubblica avviata dalla Commissione in vista del riesame degli orientamenti in materia di aiuti di Stato per il sostegno alla produzione e distribuzione di opere cinematografiche. Nella nuova Comunicazione Cinema sugli aiuti ammissibili per i film e, più in generale, per le opere audiovisive la percentuale massima di finanziamento ammissibile è rimasta inalterata (50 per cento) ma è previsto il finanziamento oltre che dei costi di produzione anche di quelli di distribuzione e promozione. I benefici indotti dalle produzioni cinematografiche finanziate con fondi pubblici potranno

essere mantenuti sul territorio grazie alla clausola di territorialità che impone di impiegare gli aiuti concessi sul proprio territorio.

Per quanto concerne il programma MEDIA 2007-2013 (che dispone di un budget complessivo di circa 755 milioni di euro) si prevede che l'Italia si confermerà il quarto Paese per fruizione delle risorse (sino al 31 dicembre 2012 le risorse attribuite all'Italia dal Programma ammontano a 42 milioni dopo Francia Germania e Regno Unito).

Come già riportato sopra, il 2013 è stato l'ultimo anno di programmazione 'autonoma' di MEDIA. Dal 2014 il Programma continuerà ad esistere ma come sub programma sotto l'egida comune del nuovo programma Europa Creativa 2014-2020, che riunisce, oltre al Programma MEDIA, anche Cultura e MEDIA Mundus ('inglobato' in MEDIA) insieme ad una sezione trans-settoriale (un fondo di garanzia finanziaria comune che partirà nel 2016).

Quanto a risorse per MEDIA si tratta del 56 per cento su un totale di 1,46 miliardi di euro (inizialmente era stato previsto un importo di 1,8 miliardi di euro).

Rispetto alla programmazione precedente la cifra di 824 milioni, solo per MEDIA, rappresenta comunque un incremento.

2.6.3 Turismo

Nel corso del 2013 l'azione dell'Italia è stata finalizzata all'implementazione della nuova strategia europea a favore del turismo, così come delineata nella Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010, 'L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo' e alla partecipazione attiva e propositiva ad altre iniziative di rilevanza europea. Le tematiche affrontate sono state essenzialmente:

- la promozione della diversificazione di prodotti e servizi turistici e l'integrazione del patrimonio naturale e culturale europeo nelle strategie del turismo. L'Italia ha provveduto a dare la più ampia diffusione a: patrimonio culturale e industriale; prodotti turistici transnazionali; promozione degli itinerari per il turismo accessibile; scambi turistici transnazionali di cittadini senior in Europa; turismo e formazione;
- competitività del turismo ed estensione della stagione turistica: nel progetto-pilota denominato 'TOURISMLink' l'Italia è rappresentata da Rimini, che ha come partner Valencia e la Croazia: il fine è la creazione di una piattaforma pan-europea dove si incontrano domanda e offerta. È previsto il lancio di un portale, che consentirà alle piccole imprese e agenzie di viaggio o tour operator di connettersi e condividere informazioni all'insegna della interoperabilità. Per incoraggiare l'estensione della stagione turistica è prevista l'implementazione dell'azione Calypso a favore del turismo sociale,

dell'iniziativa intesa a facilitare gli scambi transnazionali di cittadini senior e del progetto '50.000 turisti', finalizzato a favorire gli scambi in bassa stagione tra Europa e America Latina;

- promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di alta qualità: in relazione al nuovo sistema europeo di indicatori per il turismo *European tourism indicator system* (ETIS), avviato dalla Commissione europea con il fine di migliorare la gestione delle destinazioni e contribuire a sviluppare un turismo sostenibile e competitivo, l'Italia ha invitato le destinazioni selezionate nell'ambito del progetto EDEN a partecipare alla fase sperimentale. Sul turismo costiero e marittimo è prevista l'adozione di una Comunicazione da parte della Commissione entro la fine dell'anno. L'Italia ha partecipato alla consultazione preliminare. Il processo di elaborazione di una Carta europea per un turismo responsabile e sostenibile, al quale l'Italia ha contribuito attivamente, si avvia verso la fase finale: l'obiettivo è quello di fornire un punto di riferimento comune a tutti i soggetti operanti nel campo del turismo;
- cooperazione internazionale e iniziative per rafforzare la visibilità dell'Europa come destinazione: l'Italia ha rinnovato l'impegno con l'*European travel commission* (ETC), l'organizzazione che promuove l'Europa sui grandi mercati esteri. Al riguardo, la Commissione europea ha affidato alla società 'Mostra' la campagna di promozione dell'Europa verso sei grandi mercati (i Paesi BRIC più Argentina e Cile). L'Italia ha ottenuto prima la Vice Presidenza e poi la Presidenza ad interim dell'organizzazione, in vista dell'elezione del nuovo Presidente.
- politica dei visti: dopo l'adozione il 7 novembre 2012 della Comunicazione 'Attuazione e sviluppo della politica comune in materia di visti per stimolare la crescita nell'UE', la Commissione ha finanziato uno studio sull'impatto economico sull'industria del turismo della facilitazione dei visti per brevi soggiorni e sulle economie dei Paesi dell'area Schengen. L'Italia si è impegnata a fornire adeguati supporti alle ambasciate e consolati in alcuni Paesi (Russia, India, Ucraina ecc.) che registrano forti incrementi nel numero di visti per turismo;
- marchio di qualità europeo per il turismo: l'Italia ha seguito il lavoro avviato dalla Commissione, finalizzato all'elaborazione di una proposta di un atto legislativo su un marchio di qualità europeo per il turismo. La proposta terrà conto delle varie opzioni emerse nella Conferenza di gennaio 2012 e dei risultati della consultazione pubblica svoltasi tra aprile e luglio. L'idea è quella di stabilire uno schema-quadro su base volontaria, che dovrebbe valutare e riconoscere i sistemi di qualità, affiancando e non sostituendo i sistemi nazionali riconosciuti;
- turismo nel Programma Quadro Finanziario Multiennale 2014-2020: l'Italia ha contribuito attivamente all'inserimento del Turismo nella proposta del

nuovo programma *Competitiveness of enterprises and SMEs (COSME)* adottato dalla Commissione. Il programma, infatti, prevede azioni a favore del turismo per un totale di 108 milioni di Euro nell'arco di 7 anni.

Altre attività di intervento:

- progetto EDEN – Destinazioni europee di eccellenza, per promuovere destinazioni emergenti e alternative al turismo di massa, giunto alla sesta edizione (2012-2013), dedicata al 'Turismo accessibile';
- sviluppo di nuove politiche per il turismo: nell'ambito del *Tourism Good Practice Project* è stata presentata la prima bozza del Rapporto finale dello studio *'Evaluation and exchange of good practices in the tourism sector to stimulate growth and jobs in the EU'*, affidato dalla Commissione al *centre for strategy & evaluation services (CSES - UK)*: partendo da alcune esperienze concrete, formula raccomandazioni per gli Stati membri dell'Unione Europea, per una revisione delle politiche esistenti;
- partecipazione al Gruppo protezione dei consumatori presso il Consiglio dell'UE, per proseguire l'esame della proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti. In vista della Presidenza Italiana nel secondo semestre del 2014, il Governo ha promosso una riunione di coordinamento tra le Associazioni più rappresentative dei consumatori, le Federazioni nazionali del turismo ed altri soggetti interessati (ENIT, ANCI, Coordinamento regionale). La riforma risponde a una radicale trasformazione del mercato del turismo, dove i cittadini hanno un ruolo sempre più attivo nell'adattare le vacanze alle proprie esigenze specifiche. L'aggiornamento delle norme del 1990 è diretto essenzialmente ad adeguare la direttiva sui viaggi 'tutto compreso' all'era digitale e ad aumentare la tutela dei consumatori;
- elaborazione di una Strategia UE per la Macro-Regione alpina. Al riguardo il 7 maggio è entrato in vigore per l'Italia il Protocollo 'Turismo' della Convenzione delle Alpi;
- strategia UE per la Macro-Regione adriatico-ionica. Uno degli obiettivi tematici riguarda la 'Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali', che è direttamente connessa con la presa in considerazione del Sistema turistico.

Le azioni indicate, che mirano a migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, sono in linea con la strategia italiana a favore del turismo, che trova un ulteriore supporto nel Protocollo sul Turismo per il bacino adriatico-ionico nell'ambito della IAI – Iniziativa adriatico-ionica, promosso dall'Italia e sottoscritto da tutti gli Stati membri della IAI.

3. SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

3.1 Affari interni

3.1.1 Immigrazione

Obiettivo prioritario del Governo è stato quello di mantenere alto il livello d'attenzione dell'Unione Europea sulle tematiche migratorie e, nello specifico, sui flussi che attraversano il mar Mediterraneo. In particolare, all'indomani del tragico naufragio del 3 ottobre 2013 avvenuto al largo dell'isola di Lampedusa, l'Italia ha richiamato fortemente l'attenzione dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri sulla necessità di porre in essere urgenti misure di intervento per evitare il ripetersi di simili eventi. E' stata inoltre ribadita la necessità di una maggiore condivisione degli oneri sostenuti dai Paesi che, come l'Italia, sono maggiormente esposti sul piano geografico nel fare fronte alla pressione migratoria che si è andata ulteriormente intensificando nel corso dell'anno sulle coste meridionali dell'UE.

Il Governo ha, quindi, accolto favorevolmente l'iniziativa di costituire, all'esito del Consiglio GAI del 7 e 8 ottobre 2013, una *task force* per il Mediterraneo, guidata dalla Commissione, incaricata di sviluppare iniziative di breve, medio e lungo periodo, per prevenire ulteriori perdite di vite umane. Nell'ambito delle riunioni della *task force*, la delegazione italiana ha ribadito l'importanza di compiere uno sforzo sinergico e di realizzare interventi urgenti, anche se la presenza di posizioni 'intransigenti' di una parte degli Stati membri ha indotto la Commissione a rinunciare ad alcune iniziative, in attesa di più approfondite valutazioni da compiere anche in vista dell'approvazione da parte del Consiglio Europeo, a giugno 2014, delle nuove linee guida strategiche del 'post-Stoccolma'. L'attività della *task force* ha trovato il suo sviluppo nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed alla Commissione del 4 dicembre 2013, che traccia cinque specifiche linee d'azione relative a: (1) azioni in cooperazione con i Paesi terzi; (2) programmi di protezione regionale, reinsediamento e rafforzamento delle possibilità di immigrazione legale in Europa; (3) lotta contro la tratta, il traffico e la criminalità organizzata; (4) rafforzamento della sorveglianza delle frontiere, per contribuire a migliorare il quadro situazionale marittimo e a proteggere e salvare i migranti nel Mediterraneo; (5) assistenza e solidarietà nei confronti degli Stati membri che devono affrontare forti pressioni migratorie. Significativa, dal punto di vista italiano, la previsione di un finanziamento di 30 milioni di euro (di cui circa 8 milioni di euro a favore dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'UE – *Frontex*), in considerazione delle crescenti pressioni migratorie.

In questo quadro complessivo, l'Italia ha partecipato attivamente al negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sulla sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia Frontex.

Il Governo ha, altresì, confermato in più occasioni la centralità di un'adeguata politica in materia di accordi di riammissione con i Paesi terzi ed ha sostenuto la conclusione dell'accordo di riammissione tra UE e Turchia, sottoscritto nel mese di dicembre 2013.

Per quanto riguarda i rapporti in materia migratoria con i Paesi terzi, l'Italia ha confermato il proprio sostegno al cosiddetto *'global approach'* dell'Unione Europea, incentrato sui quattro settori della migrazione legale, del contrasto a quella illegale, del legame tra migrazione e sviluppo e della protezione internazionale e asilo.

In particolare, l'Italia ha sostenuto lo sviluppo di un dialogo tra le istituzioni europee e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo ed ha, pertanto, accolto con favore la sottoscrizione, nel mese di giugno 2013, della dichiarazione congiunta per la conclusione del partenariato di mobilità tra UE e Marocco, cui si aggiunge anche la sostanziale definizione del negoziato sulla Dichiarazione congiunta per un partenariato per la mobilità tra la Tunisia, da una parte, e l'Unione Europea e gli Stati membri partecipanti dall'altra (Dichiarazione che dovrebbe essere sottoscritta nei primi mesi del 2014).

Nell'ambito dell'*EU policy cycle*, il nostro Paese ha, inoltre, mantenuto un ruolo di primo piano nell'ambito dell'azione di contrasto all'immigrazione illegale finalizzata a 'indebolire le capacità delle organizzazioni criminali nel facilitare l'immigrazione illegale in Europa attraverso le rotte sud, est e sud-est, in particolare al confine greco-turco e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa'.

L'Italia è stata, inoltre, attivamente impegnata nell'attività di progettazione e realizzazione del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (*European border surveillance system* – EUROSUR) e negli altri progetti correlati, al fine di elaborare un sistema che, in base alle Conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare la sorveglianza delle frontiere dell'Unione Europea, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono.

L'Italia è stata, altresì, impegnata nello sviluppo del negoziato relativo al cosiddetto *'pacchetto normativo smart borders'* (frontiere intelligenti) finalizzato, da un lato, ad agevolare il transito di viaggiatori abituali non a rischio, dall'altro, a monitorare le presenze di stranieri nell'area Schengen. L'iniziativa, lanciata nell'ambito del programma di Stoccolma del 2009, oltre ad una modifica di adeguamento del Codice frontiere Schengen (regolamento (CE) n. 562/2006), prevede due proposte di regolamento, corrispondenti sostanzialmente ai due

principali obiettivi sopra indicati e volte ad istituire un 'programma viaggiatori registrati' (*Registered traveller programme* – RTP) e un 'sistema ingressi/uscite' (*Entry/Exit System* – EES).

Per quanto riguarda i dossier normativi concernenti la migrazione legale, il Governo ha proseguito la sua azione per una positiva definizione dei negoziati sui progetti di due direttive relative, rispettivamente, ai cosiddetti 'lavoratori intrasocietari' (nello specifico, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti 'intrasocietari') e sui lavoratori stagionali. La prima proposta mira, in particolare, ad istituire una procedura comune per agevolare lo spostamento nell'Unione Europea dei lavoratori cittadini di Paesi terzi nel quadro di trasferimenti 'intrasocietari', vale a dire dalla sede di una società o di un gruppo di imprese ubicati al di fuori dell'UE ad una sede della medesima società o gruppo di imprese situate nell'UE. La seconda ha l'obiettivo di creare una procedura comune per l'ingresso ed il soggiorno dei lavoratori di Paesi terzi che entrano negli Stati membri per svolgere un lavoro stagionale sulla base di uno o più contratti a tempo determinato.

Con riferimento alla migrazione legale, il Governo è, inoltre, impegnato nella positiva definizione dei negoziati riguardanti la proposta di direttiva relativa alle condizioni d'ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari.

3.1.2 Asilo

In materia di asilo, nel corso del 2013, anche grazie al sostegno italiano, è giunto formalmente a conclusione l'iter di approvazione del pacchetto di proposte normative riguardanti il cosiddetto 'sistema comune europeo d'asilo' (*Common european asylum system* – CEAS), che si compone complessivamente della direttiva 'accoglienza', della direttiva 'procedure', del regolamento 'Dublino', del regolamento 'Eurodac', della direttiva 2003/109/CE sullo status dei cittadini dei Paesi terzi soggiornanti di lungo periodo, nonché della cosiddetta 'direttiva qualifiche'.

L'Italia ha, altresì, continuato a garantire la propria attiva partecipazione ai lavori dell'Ufficio europeo di supporto all'asilo (*European asylum support office* – EASO), entrato in funzione nel 2011, nell'ottica di rendere sempre più centrale il suo ruolo soprattutto nelle fasi di analisi e supporto nella gestione di situazioni di crisi che possono mettere in difficoltà i diversi sistemi nazionali di asilo.

In tale quadro, l'Italia e l'EASO hanno sottoscritto, il 4 giugno 2013, a Malta, un Piano speciale per l'Italia che prevede una serie di azioni volte a potenziare il sistema di asilo nazionale, anche in vista del recepimento delle nuove direttive. Sono state, in particolare, previste azioni a sostegno della cosiddetta 'Unità Dublino italiana', della Commissione nazionale per il diritto di asilo, del sistema di

accoglienza, della gestione delle emergenze e dell'elaborazione e dell'analisi dei dati sull'asilo. Le attività relative al rafforzamento del sistema Dublino e della capacità dell'unità COI (*Country of origin information*) sono state avviate nel mese di ottobre 2013 e stanno proseguendo con la realizzazione di specifici seminari formativi rivolti al personale, dirigente e non, coinvolto a vario titolo nei procedimenti di attuazione del regolamento Dublino, nonché alle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Il Piano speciale di sostegno troverà applicazione fino a tutto il 2014.

3.1.3 Sicurezza interna nell'Unione Europea

L'Italia, nell'ambito del Consiglio Giustizia e Affari interni, ha confermato il proprio impegno per rafforzare il livello di sicurezza all'interno dell'Unione Europea, ribadendo, tra l'altro, come maggiori condizioni di sicurezza in settori cruciali per la vita economica dell'Unione Europea possano favorire una ripresa della crescita.

In quest'ottica, sulle prospettive di sviluppo delle politiche nel settore degli Affari interni, in vista della prossima scadenza del Programma di Stoccolma (2014), l'Italia ha auspicato, tra l'altro, che i temi del contrasto alle infiltrazioni della criminalità nell'economia legale e la sicurezza delle infrastrutture informatiche siano posti al centro delle prossime Linee guida.

Obiettivo del Governo è stato, in particolare, quello di richiamare l'attenzione delle Istituzioni europee e degli Stati membri sui rischi connessi ai fenomeni di criminalità organizzata che sempre più assumono carattere transnazionale, il cui contrasto non può prescindere da un'efficace cooperazione dei Paesi dell'Unione Europea e di quelli extraeuropei.

Per quanto riguarda la lotta al terrorismo, l'Italia ha ribadito la centralità di un impegno sia nei confronti dei gruppi terroristici strutturati, sia dei cosiddetti 'lupi solitari' (*lonely terrorists*). Il Governo ha, altresì, sottolineato l'importanza di prestare particolare attenzione ai cosiddetti '*foreign fighters*', soggetti che partono da Paesi occidentali diretti in aree di conflitto, come ad esempio la Siria, per poi tornare in Occidente e che costituiscono una minaccia crescente per la sicurezza. L'Italia ha dedicato a tale fenomeno una specifica sessione di lavoro in occasione del G6 dei Ministri dell'Interno di Roma del settembre 2013.

Nell'ambito del *policy cycle* 2011-2013 appena conclusosi, l'Italia, in collaborazione con gli altri Stati membri e le Agenzie dell'Unione Europea, ha mantenuto la *leadership* per il coordinamento e l'attuazione del Piano operativo d'azione relativo alla priorità 'limitare il ruolo dei Balcani occidentali come area di stoccaggio e transito di traffici illeciti destinati in Europa e come area logistica per gruppi criminali organizzati, compresi quelle di origine albanese', oltre che del piano operativo, già citato in precedenza, dedicato all'immigrazione illegale.

Sulla base dell'analisi di rischio presentata da EUROPOL nel 2013, l'Italia ha concorso allo sviluppo del prossimo *policy cycle* 2014-2017, per il quale parteciperà ai piani d'azione relativi a sei priorità di carattere strategico: (1) favoreggiamento dell'immigrazione illegale (in qualità di *leader*); (2) tratta degli esseri umani; (3) contraffazione delle merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica (in qualità di *leader*); (4) frodi intracomunitarie con soggetti fittizi (in qualità di *leader*); (5) produzione e traffico di sostanze stupefacenti; (6) crimini informatici (*cybercrime*).

Oltre alle priorità strategiche sopra evidenziate, è stata prevista anche una priorità di tipo trasversale, riguardante il riciclaggio di denaro e il recupero dei beni sottratti alle attività criminali, di cui il Governo ha interesse nazionale a seguire gli sviluppi soprattutto per le connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

L'Italia si è poi aggiudicata il progetto europeo, nell'ambito dello strumento di assistenza alla preadesione (*Instrument for pre-accession assistance* – IPA) 2013, per la messa in opera di piani operativi per il triennio 2014-2016 a favore di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Serbia e Montenegro. Il progetto, finanziato con i fondi messi a disposizione dal predetto IPA, è volto a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia fra tali Paesi e gli Stati membri. Il Governo ha, altresì, mantenuto il proprio impegno nel difficile processo di realizzazione dei nuovi sistemi informatici europei quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

L'Italia ha, inoltre, partecipato attivamente al negoziato sulla proposta di direttiva sull'uso dei dati del codice di prenotazione a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (direttiva PNR – *Passenger name records*), per giungere ad una versione definitiva di tale strumento, che mira a contrastare, attraverso l'acquisizione e il trattamento di dati personali relativi ai movimenti dei passeggeri registrati dai vettori aerei, il terrorismo e i fenomeni di criminalità grave.

L'Italia ha, inoltre, preso parte al dibattito in ordine alla proposta di riforma dell'Agenzia EUROPOL (*European police office*) e di formazione europea delle autorità di contrasto presentata dalla Commissione europea. La proposta prevede l'incorporazione dell'Accademia europea di polizia (*European police college* – CEPOL), Agenzia dell'UE che si occupa della formazione delle Forze di polizia, con la stessa EUROPOL.

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio 'che istituisce l'Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (EUROPOL)', fornisce infatti la base giuridica per un nuovo EUROPOL, che sostituisce l'Ufficio EUROPOL, istituito con decisione 2009/371/GAI, e l'Accademia CEPOL, istituita con decisione 2005/681/GAI.

Sul punto, anche con riferimento alle osservazioni formulate dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati il 25 settembre 2013, l'Italia ha espresso la propria opposizione alla possibile fusione delle due Agenzie. Tale posizione è condivisa dalla maggior parte degli Stati membri.

Infine, nel quadro del costante rilievo riservato ai temi della sicurezza, l'Italia ha, dedicato particolare attenzione e ha partecipato attivamente ai lavori del Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI). Tale organismo è ritenuto strategico dal nostro Paese, che ne ha sostenuto l'istituzione a seguito del Trattato di Lisbona. In particolare, il COSI assicura, all'interno dell'Unione Europea, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle autorità competenti degli Stati membri.

3.1.4 Prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo

Il 5 febbraio 2013 la Commissione europea ha adottato la proposta di IV direttiva contro il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, i cui obiettivi sono quelli di recepire le nuove Raccomandazioni del GAFI-FATF (Gruppo d'azione finanziaria – *Financial action task force*) e di migliorare alcuni aspetti della III direttiva su cui le valutazioni del GAFI avevano sollevato perplessità quanto al rispetto degli *standard* internazionali.

Elemento permeante della proposta normativa è l'approccio basato sul rischio, secondo il quale gli Stati membri sono tenuti a svolgere la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per configurare appropriate 'politiche' di mitigazione e individuare adeguate misure preventive.

I contenuti della proposta riguardano diversi elementi positivi quali l'espansione del novero dei soggetti obbligati; l'inclusione, ai fini dei presidi preventivi, dei reati fiscali tra i reati presupposto del riciclaggio, in presenza di pene superiori a soglie minime o massime negli ordinamenti nazionali; l'eliminazione delle ipotesi di esenzione di *Customer due diligence* (CDD), la regolamentazione prudenziale che impone controlli sulla provenienza e sull'impiego delle somme nell'ambito del nuovo approccio regolamentare al rischio di riciclaggio; l'ampliamento del novero delle persone politicamente esposte includendo anche i politici nazionali; l'obbligo in capo a imprese e *trusts* di detenere informazioni sui rispettivi titolari effettivi; un rafforzamento del ruolo delle autorità di supervisione europee (*European banking authority* – EBA, *European insurance and occupational pensions authority* – EIOPA, *European securities and market authority* – ESMA) per definire regole comuni per gli intermediari finanziari europei in materia di CDD, ancorché nella forma di orientamenti.

Il processo negoziale è stato avviato nel 2013 ed i negoziati sono attualmente in fase di svolgimento. L'obiettivo primario che l'Italia intende realizzare con tale

provvedimento è un livello quanto più ampio possibile di armonizzazione delle discipline nazionali in materia, attraverso la previsione dell'analisi sovranazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, oltre a quella nazionale effettuata dai singoli Stati membri.

Nel corso del 2013 il **Comitato di sicurezza finanziaria**, istituito in ottemperanza degli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella strategia di contrasto al finanziamento del terrorismo e all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, ha svolto un ruolo primario nell'applicazione della normativa europea, attuando le misure di **congelamento dei fondi e delle risorse economiche** di persone fisiche, giuridiche, gruppi o entità indicate dalle Nazioni unite e dall'Unione Europea, ed esaminando le istanze di esenzione dal congelamento presentate dai soggetti interessati, secondo i regolamenti europei o le risoluzioni ONU. Nel 2013 il Comitato è stato particolarmente impegnato nell'attuazione delle misure restrittive nei confronti della Siria, in considerazione della grave situazione politica in cui versa il Paese, e dell'Iran, oggetto di forte attenzione a causa della ripresa dei negoziati sul nucleare.

3.1.5 Libera circolazione

Nel corso dell'anno, è stato definito il complesso negoziato relativo al pacchetto di proposte normative sulla *governance* di Schengen, riguardanti, rispettivamente, la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne in presenza di circostanze eccezionali ed il meccanismo di valutazione e monitoraggio sull'applicazione dell'*acquis* di Schengen. L'Italia ha sostenuto l'approvazione della riforma nella consapevolezza dell'opportunità di rafforzare i meccanismi di *governance* del Sistema Schengen, in un'ottica di giusto equilibrio tra il ruolo del Consiglio / Comitato misto, della Commissione e degli Stati membri.

L'Italia ha, inoltre, partecipato ai periodici dibattiti previsti dalle Conclusioni del Consiglio Giustizia Affari interni dell'8 marzo 2012, relative agli orientamenti per il rafforzamento della *governance* politica nell'ambito della cooperazione Schengen, che, riservando al Consiglio/Comitato misto un ruolo centrale, attribuiscono alla Commissione il compito di presentare, almeno una volta l'anno, una relazione al Consiglio ed al Parlamento europeo nella quale indicare anche le iniziative ritenute opportune per affrontare eventuali problemi nell'applicazione della normativa Schengen.

L'Italia, in tale quadro, ha ribadito la centralità per l'Unione Europea del principio della libera circolazione.

Tale posizione è stata confermata anche in occasione dei dibattiti sui possibili abusi al principio della libera circolazione al fine di usufruire del sistema di assistenza sociale di altri Stati (dibattiti scaturiti da un'iniziativa congiunta di Austria, Germania, Regno Unito e Paesi Bassi). In particolare, l'Italia ha ritenuto positivo un confronto sul tema degli abusi connessi al sistema Schengen a

condizione che questo non alimenti un clima di sfiducia nel principio stesso della libera circolazione.

Più nello specifico, l'Italia ha sottolineato l'importanza di definire con chiarezza il concetto di 'abuso', che è tecnicamente tale se è riferito a fattispecie di illegalità, quali la falsificazione di documenti, i matrimoni fraudolenti e le altre forme di truffa finalizzate alla fruizione di benefici di legge.

3.1.6 Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

I negoziati sugli strumenti normativi relativi al settore Affari interni, finalizzati a disciplinare i due nuovi Fondi (Fondo sicurezza interna e Fondo asilo e migrazione) sono giunti alla fase conclusiva. I nuovi strumenti dovrebbero essere adottati nella prima parte del 2014.

L'Italia ha contribuito alla positiva definizione del dossier, mantenendo la propria posizione favorevole, da un lato, al processo di razionalizzazione che condurrà alla creazione del Fondo sicurezza interna e del Fondo immigrazione ed asilo, dall'altro, alla previsione di strumenti più flessibili ed efficaci per la gestione delle possibili situazioni d'emergenza nel settore affari interni.

In tale quadro generale, il Governo ha avviato proficuamente il dialogo programmatico con la Commissione in ordine all'impiego delle risorse assegnate. Tale fase rappresenta una novità nell'ambito della programmazione finanziaria pluriennale per il settore affari interni, finalizzata a individuare 'linee d'intervento' condivise tra l'Unione Europea e i diversi Stati membri circa l'utilizzo delle dotazioni finanziarie attribuite nell'ambito del Fondo sicurezza interna e del Fondo immigrazione ed asilo per gli anni 2014-2020.

L'esito di tale dialogo programmatico confluirà in un verbale della Commissione che, d'intesa con lo Stato membro, costituirà il documento di riferimento fondamentale per la redazione, da parte di quest'ultimo, dei programmi nazionali dedicati ai sopra citati Fondi.

3.1.7 Procedure di infrazione

Con riferimento al mancato recepimento di direttive europee per il settore affari interni sono stati predisposti specifici provvedimenti normativi rispettivamente in materia di esplosivi (la procedura è stata conseguentemente archiviata) e in materia di estensione del permesso di soggiornante di lungo periodo ai beneficiari di protezione internazionale (si è in attesa delle determinazioni della Commissione). Di recente è stata archiviata, a seguito di specifiche disposizioni correttive adottate dall'Italia, la procedura d'infrazione in materia di agevolazioni all'ingresso e al soggiorno del partner straniero del cittadino UE.

In relazione, invece, alla procedura d'infrazione connessa all'applicazione di disposizioni europee, correttamente recepite nell'ordinamento nazionale, in materia di condizioni accoglienza di richiedenti asilo, sono stati forniti alla Commissione elementi utili per la positiva conclusione del caso.

L'Italia è stata, altresì, impegnata nel fornire chiarimenti alla Commissione nell'ambito di 10 procedure di pre-infrazione (cosiddetti 'casi *EU Pilot*'), circa il corretto recepimento ovvero l'esatta applicazione di norme europee in materia di polizia amministrativa (pirotecnici e servizi di investigazione privata), esplosivi, immigrazione, asilo, iniziativa legislativa dei cittadini dell'Unione e tutela dell'identità di genere con riferimento al personale di polizia. La trattazione di tali procedure ha portato, al momento, all'archiviazione di cinque casi.

Con riguardo alle procedure di infrazione al diritto dell'UE di competenza del Ministero dell'Interno, con la **legge 6 agosto 2013, n. 97**, 'Legge europea 2013', sono state promulgate disposizioni che hanno consentito l'archiviazione delle seguenti procedure di infrazione:

- n. 2011/2053 (non corretto recepimento della direttiva 2004/38/CE sul diritto di circolazione e di soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari);
- n. 2012/0433 (recepimento della direttiva 2012/4/UE relativa all'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi).

3.1.8 Attuazione della normativa dell'Unione Europea

La **legge 6 agosto 2013, n. 96**, recante 'Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013', delega l'amministrazione dell'Interno alla predisposizione dei decreti legislativi di recepimento delle seguenti direttive del Parlamento europeo e del Consiglio:

Tabella 6.II – Deleghe conferite all'amministrazione dell'interno dalla legge 6 agosto 2013, n. 96

Direttiva UE	Legge 6 agosto 2013, n. 96	Decreto legislativo di recepimento - iter
2011/51/UE , dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale (termine di recepimento 20 maggio 2013)	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari. A seguito dell'approvazione, il 17 dicembre 2013, di specifiche disposizioni attuative, dovrebbe concludersi la procedura d'infrazione n. 2013/0276
2011/98/UE , del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.
2011/98/UE , del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro;	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.
2013/1/UE , del 20 dicembre 2012, recante modifica della direttiva 93/109/CE relativamente a talune modalità di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini.	Allegato B	Schema di d.lgs. approvato, in via preliminare, dal Consiglio dei Ministri. Attualmente all'esame delle pertinenti Commissioni parlamentari.

Con la **legge 6 agosto 2013, n. 97**, recante 'Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – legge europea 2013' sono state promulgate le seguenti norme d'interesse del Ministero dell'Interno:

Tabella 7.II – Norme promulgate dal Ministero dell'Interno

Legge 6 agosto 2013, n. 96		Procedura di infrazione
Articolo 1	Disposizioni volte a porre rimedio al non corretto recepimento della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto di circolazione e di soggiorno dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari	Procedura di infrazione n. 2011/2053 - archiviata
Articolo 29	Disposizioni volte al recepimento della direttiva 2012/4/UE, del 22 febbraio 2012, relativa all'istituzione di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile	Procedura di infrazione n. 2012/0433 - archiviata
Articolo 30	Modifica al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, in tema di Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale	Procedura di infrazione n. 2012/2189.

Per completare l'adeguamento dell'ordinamento interno alla legislazione dell'Unione Europea, sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri due ulteriori provvedimenti, attualmente in corso di esame parlamentare: il disegno di **legge europea 2013-bis (A.C. 1864)** e il disegno di **legge di delegazione europea 2013 - II semestre (A.C. 1836)**. Per una più completa descrizione dei contenuti di tali provvedimenti si rinvia a quanto descritto nella Parte III - Sezione II – Attuazione della normativa dell'Unione Europea della presente relazione.

In particolare, per quanto riguarda le disposizioni d'interesse del Ministero dell'Interno, il disegno di **legge europea 2013-bis (A.C. 1864)** contiene le deleghe per il recepimento dei seguenti atti dell'UE:

- modalità di recepimento della direttiva 2008/115/CE recante norme e procedure comuni applicabili negli Stati membri al **rimpatrio di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare**. La disposizione modifica il Testo Unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286/98) per superare alcuni rilievi mossi dalla Commissione europea sulle modalità di recepimento della direttiva 2008/115/CE, evitando l'avvio di una procedura d'infrazione. Le disposizioni proposte hanno costituito oggetto di intese con la Commissione europea;

- **commercializzazione in Italia dei camini e dei condotti in plastica** (procedura d'infrazione n. 2008/4541). La disposizione modifica il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, allo scopo di ottemperare alla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea nella causa C - 385/10, contribuendo, altresì, a risolvere la procedura di infrazione n. 2008/4541 relativa alla commercializzazione dei camini e dei condotti in plastica;
- **servizi transfrontalieri di investigazione privata** (caso EU Pilot n. 3690/12/MARK). La disposizione modifica l'articolo 134-bis del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (R.D. n. 773/1931) allo scopo di superare i rilievi formulati, nel caso EU Pilot n. 3690/12/MARK, dalla Commissione europea, che ha sostenuto la necessità di prevedere per le attività occasionali e transfrontaliere di investigazione privata un regime autorizzatorio semplificato rispetto a quanto previsto per le analoghe attività di vigilanza privata.

Nel disegno di legge di **delegazione europea 2013 – II semestre (A.C. 1836)**, sono invece contenute le deleghe per il recepimento degli atti dell'UE d'interesse del Ministero dell'Interno di seguito indicati:

- **2013/29/UE** riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici;
- **2013/32/UE** relativa alle procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale;
- **2013/33/UE** relativa alle norme di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- **decisione quadro 2006/960/GAI** relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione Europea incaricate dell'applicazione della legge.

Da marzo 2012 ad oggi sono stati, inoltre, adottati i seguenti decreti legislativi nelle materie di competenza del Ministero dell'Interno:

- **decreto legislativo 25 settembre 2012, n. 177** recante 'Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58, concernente l'attuazione della direttiva 2007/23/CE relativa all'immissione sul mercato di prodotti pirotecnici'. Pubblicato nella G.U. n. 243 del 17 ottobre 2012, a seguito del quale la Commissione ha chiuso la procedura avviata con il caso pilota n. 2744/11/ENTR;
- **decreto legislativo 29 settembre 2013, n. 121** recante 'Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, concernente l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi';

- **decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93**, convertito, con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante 'Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province' recepisce, all'articolo 9-bis, uno stralcio della direttiva 2013/29/UE;

È stato, infine, adottato il **decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 2013 n. 152**, volto a consentire l'archiviazione della procedura di relativa al caso *EU Pilot 3863/12/SGEN*, avviata dalla Commissione europea per non conformità di talune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 2012 n. 193 (cosiddetto 'regolamento ILE') con il regolamento (UE) n. 211/2011 recante l'iniziativa dei cittadini, che disciplina le modalità di presentazione alla Commissione europea di un testo normativo in settori di competenza dell'UE:

3.1.9 Procedure di 'Informativa qualificata'

Dal marzo 2013, con l'inizio dell'attività parlamentare della XVII legislatura, il Ministero dell'Interno ha trasmesso al Parlamento, per il tramite del Ministro per gli Affari europei, quale amministrazione ad interesse prevalente, 10 relazioni, redatte ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 234/2012. Nel prospetto allegato, si indica, per ciascuna di esse, la valutazione del rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà e la posizione espressa dal Parlamento nonché lo stadio negoziale, contestualmente al seguito dato ad eventuali atti di indirizzo espressi dalle Camere:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e uscita dei cittadini di Paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea. COM (2013) 95.

La proposta prevede l'introduzione di un meccanismo di registrazione della data e del luogo di entrata/uscita dei cittadini di Paesi terzi, nonché il calcolo elettronico della durata del soggiorno breve autorizzato. Il meccanismo sostituirà le attuali procedure, basate sull'apposizione di timbri sui documenti di viaggio.

Posizione italiana:

- specificare già nel titolo della proposta che la normativa si applica solo ai soggiorni di breve durata e valutare la possibilità di concedere alle forze di polizia l'accesso ai dati contenuti nel sistema ingressi/uscite;

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite e il programma per i viaggiatori registrati. COM (2013) 96.

La proposta apporta al *Codice delle frontiere Schengen* le modifiche necessarie in vista dell'attuazione delle proposte di regolamento riguardanti l'istituzione di un sistema di ingressi/uscite e di un registro per viaggiatori registrati.

Posizione italiana:

- specificare già nel titolo della proposta che la normativa si applica solo ai soggiorni di breve durata e valutare la possibilità di destinare i diritti di trattazione per l'esame delle domande di accesso al programma per viaggiatori registrati al potenziamento delle strutture consolari e nazionali incaricate della trattazione amministrativa delle richieste.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un registro per i viaggiatori registrati. COM (2013) 97.

La proposta normativa prevede controlli semplificati per i viaggiatori abituali, che potranno iscriversi a un nuovo programma per accedere allo Spazio Schengen.

Posizione italiana:

- definire con maggiore chiarezza la categoria di viaggiatori rientrante nel campo di applicazione della proposta di regolamento e precisare se le relative disposizioni si riferiscano esclusivamente ai soggiornanti di breve durata o anche a lungo soggiornanti, nonché chiarire meglio quali siano le categorie di stranieri che possano usufruire del regime agevolato di circolazione (articolo 3, paragrafo 9);
- in relazione agli 'archivi delle domande' e alle modalità previste per la conservazione dei dati personali, definire se la previsione sia strumentale alla creazione di un archivio unico a livello nazionale, con funzioni di interoperabilità con gli archivi di ciascuno Stato membro;
- fatte salve le esigenze di protezione delle informazioni relative ai cittadini stranieri interessati, valutare la possibilità di accordare alle forze di polizia l'accesso ai dati contenuti nel sistema, che costituirà uno strumento prezioso per il contrasto al terrorismo internazionale e a ogni tipo di attività illecite a livello transfrontaliero;
- chiarire il criterio che individua la competenza dello Stato membro a trattare la pratica.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari. COM (2013) 151

La proposta è volta a organizzare in modo più adeguato la migrazione legale, favorendo la mobilità ben gestita e migliorando le disposizioni relative a ricercatori, studenti, alunni, tirocinanti non retribuiti e volontari.

Posizione italiana: sono proposte, tra le altre, le seguenti modifiche del testo:

- quanto alla terminologia, prediligere il riferimento a un periodo di 3 mesi in luogo di 90 giorni, indicati nel testo della Commissione;
- integrare la definizione di ‘volontario’, inserendo, alla fine del periodo, le parole ‘e di cittadinanza attiva’;
- integrare la definizione di ‘programma di volontariato’, inserendo alla fine del periodo le parole: ‘da realizzarsi nelle organizzazioni che svolgono attività di utilità sociale senza scopo di lucro, in base alla normativa specifica di ciascuno Stato membro in materia di volontariato e di cittadinanza attiva’;
- modificare l’articolo 13, paragrafo 1, riguardante i requisiti per i volontari;
- con riferimento alle attività economiche degli studenti, non è condivisibile la disposizione contenuta nell’articolo 23, paragrafo 3, che fissa in 20 ore il limite minimo di ore lavorative a settimana in quanto difficilmente conciliabile con le attività di studio;
- il termine di 30 giorni per il rilascio del nulla osta previsto dall’articolo 29 appare troppo breve.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l’Agenzia dell’Unione Europea per la cooperazione e la formazione in materia di contrasto e che abroga le decisioni 2009/371/GAI e 2005/681/GAI del Consiglio. COM (2013) 173

La proposta è volta all’istituzione di un nuovo Ufficio Europol, che succederà e si sostituirà a quello istituito nel 2009 e all’Accademia CEPOL, con la quale sarà unificato.

Posizione italiana:

- **non è favorevole** all’incorporazione della Cepol in Europol né a all’ampliamento del mandato di Europol nei termini proposti dalla Commissione, che, peraltro, non sembrano avere riscontro nelle disposizioni del TFUE.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere marittime esterne nel contesto della cooperazione operativa coordinata dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea. COM (2013) 197

La proposta, che trae origine dalla necessità di rifondere le previsioni contenute nella decisione 2010/252/UE del Consiglio del 26 aprile 2010, annullata dalla Corte di Giustizia europea, definisce le regole che i Paesi membri osservano nel corso delle operazioni alle frontiere marittime coordinate da FRONTEX e stabilisce gli orientamenti in tema di ricerca e salvataggio.

Posizione italiana:

- è stata segnalata l'opportunità di prevedere, all'articolo 10 della proposta di regolamento, che lo sbarco debba avvenire non presso il Paese cui appartiene l'unità di soccorso ma presso il parere competente per area SAR.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione Europea e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012. COM (2013) 228

La proposta normativa prefigura un nuovo sistema di accettazione dei documenti pubblici nell'Unione Europea, eliminando formalità amministrative sproporzionate e onerose rispetto all'esigenza dello Stato membro ricevente di accertare l'autenticità dei documenti presentati.

Posizione italiana:

- più puntuale definizione del concetto di 'traduzione certificata' e del concetto di 'identità del bollo o del timbro'.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce un regime semplificato per il controllo delle persone alle frontiere esterne basato sul riconoscimento unilaterale, da parte della Croazia e di Cipro, di determinati documenti come equipollenti al loro visto nazionale di transito o per soggiorni previsti di non più di 90 giorni su un periodo di 180 giorni nel loro territorio e che abroga le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio n. 895/2006/CE e n. 582/2008/CE. COM (2013) 441

La proposta introduce un regime facoltativo per permettere alla Croazia, in via transitoria fino a quando applicherà integralmente l'*acquis* di Schengen, di riconoscere unilateralmente i visti e i permessi di soggiorno rilasciati dagli Stati membri Schengen e i documenti simili rilasciati dagli Stati membri che non attuano ancora integralmente l'*acquis* di Schengen.

Posizione italiana: nessun rilievo.

Proposta di decisione del Consiglio relativa all'abrogazione della decisione 2007/124/CE, Euratom del Consiglio. COM (2013) 580

La proposta abroga la decisione 2007/124/CE, istitutiva di due programmi di prevenzione in materia di sicurezza, in vista dell'istituzione del Fondo sicurezza interna, il nuovo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi.

Posizione italiana: nessun rilievo.

Iniziativa di Belgio, Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia; Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione 2005/681/GAI, che istituisce l'Accademia europea di polizia (CEPOL)

La proposta di regolamento modifica l'articolo 4 della decisione 2005/681/GAI, trasferendo da Bramshill (Regno Unito) a Budapest (Ungheria).

Posizione italiana: nessun rilievo.

Il Ministero dell'Interno, inoltre, ha fornito ad altre amministrazioni elementi informativi di competenza, quale amministrazione interessata, ai fini della relazione di cui all'articolo 6, comma 4, sulle seguenti proposte normative dell'Unione Europea:

- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimento di fondi – COM (2013) 44;
- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo – COM (2013) 45;
- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori – COM (2013) 236;
- proposta di regolamento del Consiglio che istituisce la Procura europea - COM (2013) 534;
- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulle nuove sostanze psicoattive – COM (2013) 619.

3.2 Giustizia

3.2.1 Partecipazione al processo normativo dell'Unione Europea nel settore civile

Il 12 giugno 2013 è stato definitivamente adottato il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al **riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile** (2013/606/UE).

Si trova, inoltre, in fase conclusiva il negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce un'**ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari** per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale. Si tratta di una proposta normativa che mira alla istituzione di un procedimento uniforme europeo di natura cautelare: lo scopo principale è di consentire al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo che blocchi le somme di danaro depositate sui conti bancari del debitore.

L'ordinanza è emessa sempre inaudita altera parte. Il contraddittorio si svolge soltanto eventualmente su opposizione del debitore (come nell'opposizione a decreto ingiuntivo).

Al fine di 'bilanciare' il *favor* per il creditore nell'emissione dell'ordinanza è prevista una forma di responsabilità per il creditore che, mediante l'esercizio dell'azione cautelare, provochi un danno al debitore, causandogli il congelamento di un conto corrente sulla base di una domanda che, successivamente, si riveli infondata nel merito, ovvero nel caso in cui, una volta ottenuto il sequestro, il creditore non coltivi l'azione di merito (caso nel quale il sequestro diviene comunque inefficace). Tale sistema di responsabilità consente di riequilibrare le posizioni delle parti, individuando una forma di 'deterrente' per il creditore, tesa a evitare che quest'ultimo intenda azioni cautelari infondate.

All'esito di articolate osservazioni della delegazione italiana, la forma di responsabilità sopra descritta è stata strutturata come di tipo 'misto', vale a dire come responsabilità di tipo doloso o colposo (nel senso che il creditore dovrebbe aver abusato del proprio diritto), ma con inversione dell'onere della prova in talune ipotesi (il debitore deve limitarsi a provare il danno ed il creditore dovrà dimostrare di non essere stato in colpa nell'intentare l'azione cautelare che ha condotto al sequestro). È fatto salvo ogni diverso sistema di responsabilità (quindi anche quella oggettiva) previsto dai sistemi nazionali. È previsto, come per il pignoramento nel diritto interno, un importo di somme di denaro non sequestrabili, necessarie a garantire la vita della persona e l'ordinario esercizio dell'impresa se debitore è un imprenditore.

Come già ricordato, il negoziato è ormai alle sue battute finali: il testo è stato approvato dal Consiglio Giustizia e Affari interni (GAI) e, attualmente, il negoziato prosegue sui 'considerando' della proposta.

La delegazione italiana si è fortemente impegnata (impegno che proseguirà nel 2014) nel negoziato sulla proposta di modifica del regolamento (CE) n. 1346/2000 relativo alle **procedure di insolvenza**.

La proposta normativa è principalmente diretta a superare le criticità riscontrate nei dieci anni di applicazione del regolamento (CE) n. 1346/2000 e, nell'attuale fase di crisi economica, assume una particolare importanza. La proposta di modifica estende l'ambito di applicazione del regolamento anche alle iniziative volte a salvare l'impresa (non solo, quindi, alle procedure liquidatorie); inoltre, una maggiore (e più concreta) puntualizzazione del centro degli interessi principali del debitore (C.O.M.I.) dovrebbe evitare il verificarsi del fenomeno del *forum shopping*, mentre il miglioramento del sistema di comunicazione – con l'introduzione di un obbligo di collaborazione tra giudici e curatori, nonché tra giudici e curatori delle procedure principali e secondarie – oltre all'introduzione di un registro informatico per la registrazione delle procedure di insolvenza e delle notizie di possibile utilità, dovrebbero consentire di rendere il regolamento uno strumento capace di ridurre le incertezze giuridiche e creare un ambiente più favorevole per lo sviluppo delle imprese.

* * *

Il nostro Paese ha partecipato attivamente anche al tavolo per il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1215/2012 concernente la **competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale**; il negoziato si trova nella sua fase finale, essendo stato adottato dal Consiglio GAI di dicembre un orientamento generale.

Il regolamento (CE) n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale ('regolamento Bruxelles I') reca disposizioni che determinano la competenza internazionale delle autorità giurisdizionali degli Stati membri e norme dirette a evitare che siano proposti procedimenti paralleli dinanzi alle autorità giurisdizionali di più Stati membri. Il medesimo regolamento prevede, inoltre, disposizioni per il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni dei giudici nazionali in altri Stati membri. Tra le materie toccate dal regolamento, sono inclusi i procedimenti giudiziari nel settore dei diritti di proprietà intellettuale, tra cui i brevetti.

Successivamente, il 12 dicembre 2012 è stato adottato il regolamento (UE) n. 1215/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (regolamento 'Bruxelles I – rifusione'), che entrerà in vigore il 10 gennaio 2015.

Nel dicembre 2012 è stato, inoltre, raggiunto un accordo sul così detto 'pacchetto brevetti', iniziativa legislativa che comprende due 'regolamenti sul

brevetto unificato' (il regolamento (UE) n. 1257/2012 sulla cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria e il regolamento (UE) n. 1260/2012 sull'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria con riferimento al regime di traduzione applicabile, cooperazione rafforzata alla quale Italia e Spagna hanno deciso di non partecipare) e un accordo internazionale sul Tribunale Unificato dei Brevetti ('accordo TUB').

L'articolo 89, paragrafo 1, dell'accordo TUB', sottoscritto dall'Italia, prevede che l'accordo medesimo non possa entrare in vigore prima dell'entrata in vigore delle modifiche del regolamento 'Bruxelles I – rifusione' relative alle relazioni tra i due strumenti.

Le modifiche che interessano il negoziato di cui si tratta hanno due scopi: 1) garantire la conformità tra l'accordo TUB' e il regolamento 'Bruxelles I – rifusione'; 2) affrontare il problema specifico delle norme di competenza nei confronti dei convenuti domiciliati in Stati non appartenenti all'Unione Europea.

La proposta in esame mira a permettere l'entrata in vigore dell'accordo TUB' (come sopra ricordato, l'articolo 89, paragrafo 1, dell'accordo subordina l'entrata in vigore del medesimo alla modifica del regolamento (UE) n. 1215/2012) e inoltre a garantire la conformità con il regolamento 'Bruxelles I' di tale accordo e del protocollo del 15 ottobre 2012 al trattato istitutivo della Corte di Giustizia del Benelux del 1965.

Nel 2013 è stato avviato il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che promuove la **libera circolazione di cittadini e imprese semplificando l'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'Unione Europea** e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012. Il negoziato rappresenterà uno dei punti rilevanti per il semestre di presidenza italiana.

L'obiettivo della proposta è di semplificare le formalità amministrative, rispettando al contempo l'interesse pubblico generale di garantire l'autenticità dei documenti pubblici, allo scopo di facilitare e rafforzare sia l'esercizio del diritto dei cittadini dell'Unione alla libera circolazione nell'UE, sia del diritto delle imprese alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi nel mercato unico. In concreto, la proposta si prefigge: di ridurre gli adempimenti burocratici, i costi (compresi quelli di traduzione) e i ritardi dovuti alle formalità amministrative; di semplificare il quadro giuridico frammentario relativo alla circolazione di tali documenti fra gli Stati membri; di rendere più efficace l'accertamento dei casi di frode e falsificazione di documenti pubblici e di eliminare i rischi di discriminazione tra cittadini e imprese dell'Unione. Per garantire l'autenticità dei documenti pubblici che circolano da uno Stato membro all'altro, il regolamento prevede una cooperazione amministrativa efficace e sicura, basata sul sistema di Informazione del mercato interno (IMI) istituito dal regolamento (UE) n. 1024/2012.

E' proseguito inoltre nel corso del 2013 il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un **diritto comune europeo della vendita**.

La proposta prevede l'istituzione di un 'secondo regime' facoltativo di diritto contrattuale comune a tutti gli Stati membri: la scelta di ricorrere al diritto comune europeo della vendita sarà volontaria per le parti, che saranno quindi libere di scegliere di redigere un contratto secondo il nuovo regime europeo o, viceversa, di applicare il diritto contrattuale nazionale previgente. Inoltre, la proposta prevede: un regime focalizzato sui contratti di vendita (in particolare gli acquisti *online*); un regime limitato ai contratti transfrontalieri; un regime destinato ai contratti tra imprese e consumatori (B2C) e a quelli tra imprese (B2B) in cui almeno una delle parti sia una PMI (piccola media impresa); un insieme completo di norme di diritto contrattuale recante disposizioni di carattere generale che riguardano tutte le questioni di diritto contrattuale (diritti e obbligazioni delle parti).

Nel 2013 sono stati altresì portati avanti i negoziati sulle proposte di regolamento relative alla competenza giurisdizionale, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di **regimi patrimoniali dei coniugi e delle unioni registrate**.

3.2.2 Partecipazione al processo normativo dell'Unione Europea nel settore penale

Anche nel settore della giustizia penale, nel corso del 2013 sono stati compiuti rilevanti progressi in relazione a numerose proposte legislative pendenti. La Commissione ha inoltre presentato alcuni pacchetti di nuove proposte relative, in particolare, alla creazione di una procura europea, al rafforzamento di Eurojust ed al rafforzamento dei diritti di garanzia degli imputati.

Sono state definitivamente adottate la direttiva sugli attacchi contro i sistemi di informazione (direttiva 2013/40/UE del 12 agosto 2013 che sostituisce la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio) e la direttiva recante disposizioni in merito al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari (direttiva 2013/48/UE del 22 ottobre 2013).

Merita anche di essere ricordata l'adozione del regolamento relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) (regolamento (UE) n. 883/2013 dell'11 settembre 2013 che abroga il regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento Euratom n. 1074/1999 del Consiglio).

Nel quadro della procedura di codecisione, si è poi raggiunto un accordo con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva relativa all'ordine europeo di investigazione in ambito penale (*European investigation order* – EIO), sulla proposta di direttiva relativa all'introduzione di norme minime sui reati da abusi di mercato (*Market abuse directive* – MAD) e sulla proposta di direttiva relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione Europea. Tali proposte dovrebbero essere oggetto di definitiva adozione nel 2014.

Si è poi continuato a seguire con carattere di priorità il 'pacchetto' di iniziative volte a garantire una migliore e più uniforme protezione degli interessi finanziari dell'Unione Europea e ad un miglior coordinamento delle indagini transnazionali.

In particolare in occasione del Consiglio GAI di giugno 2013 è stato raggiunto un 'orientamento generale' sulla proposta di direttiva per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea anche attraverso il diritto penale; al riguardo l'Italia ha continuato a sostenere la linea di maggior rigore propria della originaria proposta della Commissione.

In occasione del Consiglio GAI di ottobre è stato, inoltre, raggiunto un orientamento generale sul testo della proposta di regolamento per il rafforzamento della tutela dell'euro dalla falsificazione per mezzo di sanzioni penali, diretta a sostituire la vigente decisione quadro 2000/383/GAI. Tale orientamento generale costituirà la base dei futuri negoziati con il Parlamento europeo nel contesto della procedura legislativa ordinaria (articolo 294 TFUE); la proposta di regolamento dovrebbe mirare a rafforzare ulteriormente la protezione dell'euro grazie a norme e procedure penali più efficaci, nonché al controllo rafforzato delle norme dell'UE negli Stati membri.

Nel 2013 sono anche proseguiti i lavori di completamento del sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziali (*European criminal records information system* – ECRIS) attraverso la creazione di un archivio centrale a livello europeo relativo ai cittadini di Paesi terzi nei cui confronti un giudice degli Stati membri abbia pronunciato una sentenza di condanna (*European criminal records information system on third-country nationals* – ECRIS-TCN), al fine di poter accertare l'esistenza di una decisione di condanna pronunciata in un altro Stato membro e poter procedere alle relative investigazioni presso tale Stato. Parimenti, è proseguito il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante 'Tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati'.

Per quanto riguarda le nuove proposte presentate nel luglio 2013 da parte della Commissione:

- sono stati avviati, nel mese di settembre, i lavori sulla proposta di regolamento diretto alla creazione di una **procura europea** per tutelare gli interessi finanziari dell'Unione al fine di predisporre il quadro e le condizioni per la creazione della stessa a partire da Eurojust. Si ricorda che tale

iniziativa, da adottarsi in base alla speciale procedura prevista dall'articolo 86 TFUE, deve essere adottata all'unanimità, con la possibilità, al contempo, che possa essere prevista una speciale 'cooperazione rafforzata' da parte di un gruppo di almeno 9 Stati membri. A tale riguardo si segnalano le posizioni critiche recentemente espresse con parere motivato dai Parlamenti nazionali di undici Stati membri (tra i quali la Francia, la Gran Bretagna e Paesi Bassi) che hanno giudicato la proposta di regolamento non conforme al principio di sussidiarietà, avvalendosi del cosiddetto 'meccanismo del cartellino giallo' ai sensi dell'articolo 6 del protocollo n. 2 al Trattato di Lisbona. Sulla proposta di regolamento che istituisce la Procura europea, si è altresì espressa la 2^a Commissione permanente del Senato, che il 19 novembre 2013 ha approvato una risoluzione in merito sostenendo la proposta pur formulando alcuni rilievi problematici.

- sono stati contestualmente avviati i lavori sulla proposta legislativa di regolamento diretta al **rafforzamento di Eurojust**, sviluppandone e rafforzandone il funzionamento, sotto il profilo dell'avvio e coordinamento delle indagini, e definendo altresì le modalità per coinvolgere il Parlamento europeo ed i Parlamenti nazionali nella valutazione delle attività dell'agenzia;
- il 27 novembre 2013 è stato poi presentato il pacchetto di proposte legislative relative all'accrescimento delle **garanzie difensive** (sulla base della *roadmap* del 2009 che ha già condotto all'adozione delle prime direttive in materia: interpretariato e traduzione, diritto all'informazione ed accesso alla difesa) e relative alla 'presunzione di innocenza', al 'gratuito patrocinio' ed ai minori indagati o imputati nell'ambito di procedimenti penali. I lavori su tali proposte saranno tuttavia avviati soltanto nel corso del 2014 e si proietteranno, con ogni probabilità, sul nostro semestre di presidenza.

Sono proseguiti anche nel 2013 i negoziati relativi alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei **dati personali e alla libera circolazione dei dati**: la proposta mira ad instaurare una tutela giuridica uniforme in tutta l'Unione, considerato che la precedente direttiva 95/46/CE appare ormai obsoleta, alla luce degli sviluppi della tecnologia e della portata sempre più invasiva dei mezzi di comunicazione di massa. Sono stati altresì ulteriormente condotti i negoziati in merito alla proposta di direttiva sulla **protezione dei dati personali trattati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale** (che innova la precedente disciplina prevista dalla decisione quadro 2008/977/GAI).

3.2.3 Attività di adeguamento e armonizzazione della normativa italiana a quella europea nel settore civile

Oltre alla partecipazione al processo normativo europeo, vi è stato, da parte dell'Italia, un rilevante impegno nell'attività di adeguamento della normativa nazionale a quella europea, nel settore del diritto civile, come in quello penale.

L'articolo 5 della legge 6 agosto 2013, n. 97 (cosiddetta 'legge europea 2013') adegua la normativa italiana a quella europea in materia di società tra avvocati escludendo che della società tra avvocati con sede in Italia debba sempre far parte almeno un avvocato italiano.

In materia di società tra avvocati il Governo ha proposto inoltre l'inserimento, nel disegno di 'legge europea 2013-bis', di un emendamento volto a modificare l'articolo 18 del d.lgs n.96/2001, al fine di adeguare la normativa italiana a quella europea. Il citato articolo, infatti, imponendo per la costituzione di società tra avvocati la necessaria presenza nella ragione sociale del nome e del titolo professionale di tutti o di uno o più soci avvocati, non consentiva la costituzione in Italia di società aventi nomi di fantasia. La proposta di emendamento tende ad eliminare il vincolo posto per la costituzione della ragione sociale, lasciando vivere solo la necessità della indicazione 'società tra avvocati': ciò consentirà la possibilità di inserire, nella ragione sociale delle società tra avvocati, qualsiasi denominazione, ivi inclusi i nominativi che siano frutto di fantasia.

Per quanto riguarda la non conformità della legge n. 117/1988 sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati, il Governo, in conformità alla sentenza della Corte di Giustizia del 24 novembre 2011 (Causa C-379/10), ha proposto l'inserimento nel disegno di 'legge europea 2013 bis' di un articolo specificamente volto ad adeguare la normativa italiana al principio, affermato dalla citata sentenza, che riconosce la responsabilità dello Stato per violazione del diritto dell'UE da parte di un organo giurisdizionale.

Nel medesimo disegno di legge, il cui iter di approvazione è attualmente in corso è stata chiesta, inoltre, l'introduzione di una norma volta a superare i rilevi sollevati dalla Commissione sulla formulazione dell'articolo 4, comma 4 del d.lgs 231/2002 quanto alla deroga all'obbligo della pubblica amministrazione di pagare nel termine di trenta giorni (a tal fine si è specificatamente previsto di precisare ulteriormente che la deroga è limitata ai casi in cui ciò 'sia giustificato dalla natura o dall'oggetto del contratto o da talune sue caratteristiche' ed è stata presentata una disposizione volta a disciplinare le 'prassi inique').

In data 2 agosto 2013 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il disegno di legge avente ad oggetto 'Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1966, nonché norme di

adeguamento interno'. La Convenzione si propone di evitare l'insorgere di conflitti tra i sistemi giuridici degli Stati firmatari in materia di competenza, legge applicabile, riconoscimento ed esecuzione delle misure di protezione dei minori.

Si ricorda che la citata Convenzione dell'Aja è stata firmata dall'Italia il 10 aprile 2003, in ottemperanza a quanto previsto nella decisione 2003/93/CE del Consiglio dell'Unione Europea del 19 dicembre 2002. Poiché parti della Convenzione possono essere solo Stati sovrani e non le organizzazioni regionali, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato, il 5 giugno 2008, la decisione 2008/431/CE al fine di autorizzare gli Stati membri a ratificare o aderire alla Convenzione. Gli Stati membri di cui all'articolo 1 di tale decisione si sono, quindi, impegnati a tale ratifica: tra questi vi è anche l'Italia. Il disegno di legge è ora all'esame delle competenti Commissioni di Camera e Senato per l'espressione del parere.

3.2.4 Attività di adeguamento e armonizzazione della normativa italiana a quella europea nel settore penale

Nel settore del diritto penale, con riferimento alle attività di adeguamento della normativa italiana a quella europea si segnalano i seguenti provvedimenti:

- schema di decreto legislativo recante la 'disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento, relativo ai **diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario**' (regolamento (CE) n. 1371/2007 del 23 ottobre 2007). Lo schema di decreto legislativo è finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento citato, che impone una serie di obblighi, in particolare a carico delle imprese e dei gestori delle infrastrutture ferroviarie, a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto ferroviario. Il provvedimento, emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217 ('Legge comunitaria 2010'), è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 26 luglio 2013 e, su di esso, è stato acquisito il parere favorevole della Conferenza permanente Stato-Regioni. Attualmente è all'esame del Parlamento per i previsti pareri;
- decreto-legge 1 luglio 2013, n. 78 (convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 94), recante **disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena**. Con tale provvedimento il Governo ha inteso fornire una prima risposta urgente alle necessità indicate dalla sentenza 'Torreggiani c/Italia' pronunciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, articolando l'intervento sull'obiettivo di favorire la decarcerizzazione degli autori di reati di modesta pericolosità sociale, fermo restando il ricorso alla pena detentiva nei confronti dei condannati per reati di particolare gravità. Al contempo, si è inteso intervenire con il rafforzamento delle opportunità di trattamento per i detenuti meno pericolosi, che costituiscono la maggior

parte degli attuali ristretti, in specie sul versante dell'accesso al lavoro. L'intervento riformatore ha quindi operato sul duplice versante dei flussi penitenziari e del trattamento rieducativo.

Lo stesso articolo 6, paragrafo 2 del TUE stabilisce l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). I negoziati sull'accordo di adesione alla CEDU sono stati avviati nel 2010 e si trovano ormai in fase avanzata. Con riferimento ai rapporti tra la Corte di Giustizia UE e la Corte di Strasburgo, si può osservare che la prassi della Corte di Giustizia UE di accogliere i principi della CEDU quali componenti dell'ordinamento comunitario consente di salvaguardare la coerenza della giurisprudenza e, al contempo, la rispettiva indipendenza dei due organi;

- decreto-legge 14 agosto 2013 n. 93 (convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119), che introduce **disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile** e di commissariamento delle province. Il decreto-legge ha inteso perseguire una pluralità di obiettivi, riconducibili all'esigenza di contrastare efficacemente una serie di fenomeni di particolare allarme sociale, anche nella prospettiva di dare attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011 e la cui ratifica è stata autorizzata con la legge n. 77 del 2013.

In riferimento alla violenza domestica, le disposizioni incidono su un duplice piano: da un lato si prevede l'inasprimento del trattamento punitivo per gli autori di tali fatti; dall'altro, sono state adottate misure di carattere preventivo, da realizzare mediante la predisposizione di un piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere che contempla l'adozione di azioni strutturate e condivise, in ambito sociale, educativo, formativo ed informativo. Con il medesimo decreto-legge, sono stati poi predisposti interventi volti ad assicurare che l'accesso agli strumenti informatici e telematici da parte di soggetti deboli avvenga in condizioni di maggiore sicurezza e senza pregiudizio per la loro integrità psico-fisica. Infine, si è inciso sulla disciplina di alcuni dei reati contro il patrimonio. Con riferimento al tema della violenza domestica e di genere, si rammenta come il Trattato di Lisbona abbia inserito il principio di uguaglianza tra donne e uomini tra i valori (articolo 2 del Trattato sull'Unione Europea – TUE) e gli obiettivi dell'Unione (articolo 3, paragrafo 3 TUE). La dichiarazione n. 19, annessa ai Trattati, prevede l'impegno dell'Unione nella lotta contro tutte le forme di violenza domestica e dispone, altresì, che gli Stati membri adottino tutte le misure necessarie per prevenire e punire tali atti criminali e per sostenere e proteggere le vittime. Sradicare ogni forma di violenza fondata sulle discriminazioni di genere costituisce una priorità della 'Strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra donne e uomini nell'UE' e del

‘programma di Stoccolma per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia’ per il 2010-2014. In questo ambito, tra gli interventi legislativi volti a dotare l’Unione Europea di strumenti condivisi nella tutela delle vittime di reato, con particolare riguardo alla **protezione delle donne vittime di violenza domestica in tutto il territorio dell’Unione**, si segnala l’adozione della direttiva che istituisce l’‘Ordine di protezione europeo’, inteso quale strumento basato sul reciproco riconoscimento nell’ambito della protezione giudiziaria in materia penale (direttiva 2011/99/UE), nonché della direttiva che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato (direttiva 2012/29/UE) che contiene specifiche disposizioni sulla necessità di protezione per le donne vittime di violenza di genere e di violenza domestica. Entrambe le direttive, che dovranno essere recepite entro il mese di gennaio 2015, figurano nell’allegato B alla **legge 6 agosto 2013, n. 96**, recante ‘delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l’attuazione di altri atti dell’Unione Europea – **legge di delegazione europea 2013**’.

In base alle disposizioni della ‘Legge di delegazione europea 2013’, sono state inoltre adottate le seguenti norme di interesse del Ministero della Giustizia:

- schema di decreto legislativo recante la ‘disciplina sanzionatoria delle violazioni delle disposizioni del regolamento, relativo ai **diritti dei passeggeri nel trasporto effettuato con autobus**’ (regolamento (UE) n. 181/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004). Il provvedimento è finalizzato a dettare la disciplina sanzionatoria delle violazioni del regolamento (UE) n. 181/2011 del 16 febbraio 2011, in vigore dal 1° marzo 2013, che impone una serie di obblighi, in particolare a carico dei vettori e dei gestori delle stazioni di autobus, a tutela dei diritti dei passeggeri nel trasporto con autobus. Lo schema di decreto legislativo, predisposto ai sensi dell’articolo 2 della legge 6 agosto 2013, n. 96, è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 29 ottobre 2013 ed è stato inoltrato alla Conferenza permanente Stato-Regioni per il previsto parere;
- schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul **diritto all’interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali**. Lo schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013, si muove nella direzione tracciata dalla normativa costituzionale in tema di garanzie del giusto processo penale, per la parte in cui riconosce all’imputato che non conosca la lingua italiana il diritto all’assistenza di un interprete. Introduce, inoltre, disposizioni che estendono il diritto alla traduzione ad una serie di atti processuali essenziali al pieno esercizio dei diritti di difesa e garantiscono l’assoluta gratuità del servizio reso dall’interprete e dal traduttore;

- schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2012, concernente la **prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime** e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI. Lo schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013, definisce le condotte di ‘tratta di esseri umani’ e opera un miglior raccordo con la correlata disposizione incriminatrice dell’altrettanto grave condotta ‘di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù’. In questo settore la normazione penale interna, per molti aspetti, garantisce già in modo pieno l’interesse ad una seria ed effettiva repressione di questi odiosi crimini, perché la legge n. 228 del 2003, intitolata ‘Misure contro la tratta di persone’, aveva già provveduto ad innovare la disciplina del codice penale con l’obiettivo di inasprire la risposta sanzionatoria e quindi l’efficacia repressiva del fenomeno delle cosiddette ‘nuove schiavitù’;
- schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/93/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, in **materia di lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile**, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2004/68/GAI. Lo schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 21 novembre 2013, introduce circostanze aggravanti speciali per i reati di sfruttamento della prostituzione minorile, pedopornografia e violenza sessuale in danno di minori. Si completa così un complessivo disegno di riforma che era già stato in gran parte attuato nel nostro ordinamento con la legge del 23 ottobre 2012 di ratifica della **Convenzione di Lanzarote** per la protezione dei minori dall’abuso e dallo sfruttamento sessuale.

In adempimento di quanto prescritto dall’art 13, comma 2, lettera a) della legge n. 234/2012, si ricorda che l’Italia, nel 2013, ha partecipato alle riunioni **del Consiglio Europeo e del Consiglio dell’UE – Giustizia e Affari interni** per le quali si rimanda all’Allegato 1 in Appendice I.

4. DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

4.1 Azione esterna dell'Unione Europea

4.1.1 Politica estera e di sicurezza comune (PESC)

Nel corso del 2013, il Governo ha partecipato con impegno ed assiduità al processo decisionale europeo relativo alla Politica estera e di sicurezza comune (PESC), compresa la Politica di sicurezza e difesa comune. In questo settore, a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza presiede la formazione del Consiglio competente per questi temi (Consiglio Affari esteri – CAE) e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) presiede i gruppi di lavoro preparatori del Consiglio che seguono le tematiche geografiche ed orizzontali nel campo della PESC. Il Governo, di conseguenza, ha sviluppato regolari e proficui rapporti di lavoro con l'Alto rappresentante e con il SEAE e ha fornito il proprio contributo all'individuazione di un consenso fra i 28 Stati membri sulle più importanti decisioni di politica estera della UE, al fine di permettere all'Unione di svolgere un ruolo sempre più attivo nella condotta delle relazioni internazionali e nella soluzione delle crisi.

In conformità con le priorità di politica estera italiane, il Governo ha sempre fortemente auspicato un impegno più incisivo e regolare della UE nei confronti delle vicine regioni del Mediterraneo e dei Balcani. Per quanto riguarda la crisi in Siria, l'azione italiana all'interno della UE si è svolta su più piani. Si è innanzitutto cercato di propiziare una soluzione politica al conflitto: anche grazie agli sforzi italiani ed europei il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha convocato la cosiddetta 'conferenza Ginevra II'. Il Governo italiano, in secondo luogo, ha svolto un ruolo di primo piano a livello UE ed internazionale sia nel proporre un'iniziativa finalizzata allo smantellamento e distruzione delle armi chimiche, sia nel fornire concreto sostegno finanziario e logistico alla sua delicata fase attuativa. In terzo luogo, il Governo ha contribuito attivamente alle decisioni del Consiglio UE che hanno modificato il regime sanzionatorio europeo nei confronti della Siria per permettere mirate e controllate eccezioni finalizzate a finanziare aiuti umanitari e a coprire parte dei costi dell'azione di smantellamento delle armi chimiche. Infine, il Governo ha partecipato attivamente alle decisioni europee relative agli aiuti umanitari che sono stati forniti dalla UE per affrontare la drammatica emergenza umanitaria in Siria e nei Paesi limitrofi che ne accolgono i rifugiati. Sempre nel quadro dell'Unione Europea, il Governo ha contribuito attivamente a definire l'azione diplomatica della UE nei confronti di **altre aree di crisi nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo**. La UE ha svolto un'azione di dialogo e mediazione in Egitto a seguito degli eventi che hanno portato alla sostituzione del Presidente Morsi cercando di facilitare un dialogo inclusivo e rispettoso dei diritti umani fra tutte le forze politiche. Il Governo, in particolare, ha promosso la decisione del

Consiglio affari esteri del 21 agosto 2013 di sospendere le licenze per l'esportazione di materiali che possono essere utilizzati nella repressione interna. Per quanto riguarda la Libia, il Governo ha dato un contributo fondamentale alla stabilizzazione del Paese non solo con numerose iniziative bilaterali, ma anche sostenendo il lancio di una missione di Politica di sicurezza e di difesa comune UE (PSDC), con il compito di aiutare le autorità libiche a sviluppare una moderna ed efficiente gestione integrata delle frontiere (*EU Border assistance mission – EUBAM*). Il Governo ha sostenuto un maggiore impegno della UE per favorire la stabilità del Libano ed evitare duri contraccolpi della crisi siriana su questo Paese: anche in virtù dell'azione italiana, la UE sta intensificando le azioni volte a rafforzare le Forze armate libanesi e a facilitare il dialogo fra le differenti parti politiche. Con l'adozione di numerose Conclusioni del Consiglio e la prospettiva di incentivi per le parti in caso di raggiungimento di un'intesa, la UE ha sostenuto nel corso del 2013 i negoziati fra israeliani e palestinesi per ricercare un accordo di pace finale. In questo ambito, l'azione del Governo italiano è stata spesso determinante facendo leva sia sugli eccellenti rapporti che il Governo intrattiene con le parti in causa, sia sulla partecipazione dell'Italia al cosiddetto 'formato *Quint*'. Per quanto riguarda la **questione nucleare iraniana**, con il sostegno del Governo, la UE e gli altri negoziatori del Gruppo P5+1 (Stati Uniti, Cina, Russia, Francia, Gran Bretagna + Germania) hanno siglato a fine novembre a Ginevra un'intesa preliminare che potrebbe preludere a un accordo finale da raggiungere nel corso del 2014. Il Governo ha sostenuto quest'azione europea e si è impegnato nelle sedi UE affinché i messaggi politici inviati a Teheran contribuiscano a consolidare la fiducia e la collaborazione fra la nuova dirigenza iraniana e le Istituzioni europee (ad esempio, in sede di modifiche al regime sanzionatorio UE nei confronti dell'Iran). Molto attivo, infine, è stato il contributo fornito dal Governo all'elaborazione dell'azione diplomatica UE nei confronti di altri, importanti Paesi dell'**area del Golfo Persico**, in particolare lo Yemen, l'Arabia Saudita e l'Iraq. In relazione a quest'ultimo Paese, il Governo si è impegnato affinché la conclusione della missione PSDC UE *Eujust Lex Iraq* – finalizzata a promuovere lo stato di diritto in Iraq – fosse seguita da coerenti progetti di cooperazione finanziati dalla Commissione europea.

Passando alla regione dei **Balcani**, il Governo ha ampiamente sostenuto ed affiancato la mediazione dell'Alto rappresentante che ha portato allo storico accordo del 19 aprile fra Serbia e Kosovo e che ha aperto le porte ai negoziati per l'adesione nei confronti della Serbia e a quelli per un accordo di associazione con il Kosovo. Conformemente all'obiettivo strategico di utilizzare la prospettiva dell'adesione alla UE quale potente motore di stabilizzazione e riforme nei Balcani (si veda in merito il paragrafo 4.1.3.), il Governo è stato fra i maggiori promotori in ambito europeo di un dialogo sempre più aperto con i Paesi balcanici e evitando l'imposizione di nuove condizionalità sulla strada di rapporti sempre più stretti con la UE. Con il sostegno del Governo italiano, la UE ha affiancato ai negoziati – condotti dalla Commissione – relativi all'allargamento un dialogo politico finalizzato a propiziare le riforme nei settori dello stato di diritto e ha continuato l'azione di stabilizzazione attraverso due missioni UE PSDC: Eufor

Althea in Bosnia-Erzegovina e EULEX in Kosovo. Per quanto riguarda quest'ultima, in particolare, l'Italia sta dando un contributo rilevante ed è impegnata a fondo nella sua revisione strategica che sarà completata nei prossimi mesi.

Nel quadro delle relazioni con la **Russia**, il Governo ha sostenuto in ambito europeo una linea pragmatica, finalizzata a ribadire alla controparte russa i valori e i principi che guidano la politica estera dell'Unione (rispetto dei diritti umani, rispetto dello stato di diritto, piena libertà degli Stati sovrani nello scegliere forme di associazione politica ed integrazione economica con la UE, rispetto delle regole del libero mercato, ecc.), ma riconoscendo al contempo nella Russia un interlocutore necessario. In tale contesto, particolare attenzione è stata dedicata alle politiche di vicinato portate avanti assieme ai Paesi dell'ex spazio sovietico (Partenariato Orientale: su cui si veda il paragrafo 4.1.4), che non sono concepite e in funzione anti-russa, poiché dai percorsi di avvicinamento di quei Paesi all'UE discendono benefici anche per Mosca, in termini di creazione di aree integrate di libera circolazione di merci, persone e capitali. In quest'ottica, il Governo ha quindi sostenuto l'opportunità che la UE prosegua sia il dialogo con Mosca su dossier strategici (politiche commerciali, visti, energia), sia la cooperazione con la Russia nella gestione dei principali dossier di politica internazionale (Siria, Iran, Processo di Pace in Medio Oriente, lotta alla pirateria, ecc.).

Per quanto riguarda i **Paesi del Caucaso e dell'Asia centrale**, costante è stata l'attenzione con cui il Governo ha sostenuto il ruolo della UE nella ricerca di soluzioni ai 'conflitti congelati' (la UE, ad esempio, svolge un ruolo di primo piano – attraverso il proprio Rappresentante speciale per la Georgia – nel dialogo di Ginevra fra Tblisi e le entità separatiste; monitora il rispetto delle frontiere amministrative in Georgia attraverso la missione UE PSDC EUMM e segue il dialogo fra Armenia ed Azerbaigian nel contesto del cosiddetto 'Gruppo di Minsk').

Importante è stato il contributo che la UE – anche grazie all'impulso del Governo italiano – ha dato al dialogo politico, alla collaborazione e alle iniziative di stabilizzazione in diverse aree del continente africano. L'Unione Europea ha, in primo luogo, sostenuto attivamente la ricerca di soluzioni pacifiche al conflitto in Mali affiancando l'intervento militare francese con una missione di addestramento militare (*European Union training mission in Mali* – EUTM Mali), preparando il lancio di una seconda missione civile nel settore dello stato di diritto e monitorando le elezioni con una missione di osservazione elettorale. Sotto impulso italiano, la UE ha incrementato la propria azione a sostegno dei Paesi del Corno d'Africa, organizzando in particolare una conferenza dedicata alla stabilizzazione e allo sviluppo della Somalia nel mese di settembre 2013. Costante è stato l'impegno della UE in questa regione anche attraverso numerose missioni UE PSDC: la missione di addestramento militare EUTM Somalia, di cui nel mese di dicembre 2013 è stato nominato comandante un Generale italiano e che si sposterà presto dall'Uganda a Mogadiscio, la missione

di rafforzamento istituzionale nel settore marittimo EUCAP Nestor, la missione navale dedicata al contrasto della pirateria EUNAVFOR Atalanta. Costante è stato anche l'impegno europeo nell'affrontare altri teatri di crisi nel continente africano, come nel caso della Repubblica centroafricana. Sebbene l'Italia non consideri quest'area come di immediata priorità per le proprie esigenze di sicurezza, il Governo ha acconsentito nel mese di dicembre a che la UE esplori l'opportunità di un intervento militare e civile PSDC per ristabilire l'ordine, la stabilità e il rispetto dello stato di diritto.

Per quanto riguarda il **continente asiatico**, il Governo ha partecipato attivamente a tutti i fori di dialogo e collaborazione fra la UE e i Paesi e le Organizzazioni regionali di questo continente, non mancando di sollecitare in modo adeguato ed efficace il sostegno europeo a numerose questioni di interesse nazionale (ad esempio, per il caso dei due fucilieri di marina trattenuti in India). Con il sostegno del Governo italiano, la UE ha continuato a lavorare per una piena stabilizzazione dell'Afghanistan, sia attraverso il dialogo politico, sia con iniziative di cooperazione allo sviluppo, sia con la missione UE PSDC EUPOL Afghanistan operante nel settore della formazione della polizia nazionale afghana. L'Unione Europea ha, inoltre, svolto un ruolo importante nel processo di transizione democratica in Birmania. Alla luce dei progressi compiuti da questo Paese sulla strada delle riforme democratiche e della pacificazione, su impulso anche italiano la UE ha abrogato il regime sanzionatorio nei confronti del Paese (con l'eccezione della vendita di armi), ha approvato un documento strategico (*comprehensive framework*) sul futuro sviluppo delle relazioni con questo Paese e ha organizzato nel mese di novembre una serie di riunioni sia a livello politico, sia a livello di delegazioni imprenditoriali (*task force*). Sempre su impulso italiano, la UE sta favorendo il processo di riforma costituzionale e progressi nella tutela delle minoranze anche in vista delle elezioni nel 2015. L'Italia, infine, ha attivamente stimolato lo sviluppo delle iniziative di collaborazione fra la UE e l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN), anche al fine di incoraggiare il processo di integrazione regionale nel Sud Est asiatico.

Nel corso del 2013, la UE ha sviluppato il dialogo politico e la collaborazione sui più importanti temi globali con i Paesi con i quali l'Unione ha stipulato **partenariati strategici** (Brasile, Canada, Cina, India, Giappone, Messico, Federazione russa, Sud Africa, Corea del Sud, Stati Uniti d'America). Nel dialogo con questi Paesi, la UE affronta questioni sia strettamente bilaterali (accordi di cooperazione o in materia commerciale, iniziative di collaborazione, scambi giovanili), sia legate alle più importanti aree di crisi, sia attinenti alle sfide orizzontali globali (cambiamenti climatici, accesso alle fonti energetiche, lotta alla povertà, sicurezza idrica). Nella fase di preparazione dei vertici e degli incontri di dialogo politico con questi Paesi, il Governo italiano ha sostenuto il ruolo e l'azione svolti dal Presidente del Consiglio Europeo, dall'Alto rappresentante e dal SEAE per assicurare che la UE si presenti ai propri interlocutori in maniera coesa e parli con una voce unica. Il Governo non ha mancato di sollecitare una progressiva maggiore assunzione di responsabilità da

parte dei grandi Paesi emergenti nella conduzione degli affari internazionali e nella ricerca di soluzioni alle sfide globali.

Per quanto riguarda i **temi trasversali**, infine, il Governo italiano è stato uno dei maggiori promotori in ambito europeo di un ruolo sempre più attivo della UE nella tutela universale dei diritti umani, ad esempio spronando le Istituzioni UE, il Rappresentante speciale della UE per i diritti umani e gli Stati membri a dare piena attuazione al **Piano di azione UE per i diritti umani** e la democrazia. Il piano d'azione è uno strumento operativo del SEAE che determina le singole azioni e gli strumenti finalizzati al perseguimento di obiettivi concreti dell'azione esterna dell'UE nei confronti di Paesi terzi nei settori prioritari individuati dal quadro strategico, fra i quali assumono particolare rilievo quelli oggetto di specifiche linee guida tematiche della stessa UE.

Nel corso del 2013, l'Italia ha contribuito attivamente alla redazione di linee guida tematiche in materia di diritti umani nel mondo. Si tratta in primis dell'aggiornamento delle linee guida sulla pena di morte, che risalivano al 2007. Le linee guida approvate dal CAE nell'aprile 2013 sono uno strumento molto utile perché volto a calibrare i dialoghi degli Stati membri UE con i Paesi terzi su diverse questioni e tematiche relative alla pena di morte, e a definire standard minimi da esigere agli Stati che ancora prevedono la pena capitale.

Il nostro Paese ha fornito anche un apporto decisivo alla formulazione delle prime linee guida sulla libertà di religione o di credo. In particolare, ci siamo adoperati affinché venissero riconosciuti nel testo due degli aspetti tradizionalmente centrali nella nostra impostazione: la difesa delle minoranze religiose in quanto gruppi particolarmente vulnerabili e strategici ai fini del mantenimento della pace e della stabilità e l'accenno alla dimensione collettiva della libertà di religione. Ci siamo impegnati per la menzione della dimensione collettiva di un diritto che, sebbene riconducibile alla sfera di libertà del singolo individuo, trova una realizzazione piena nel momento in cui è esercitato collettivamente.

Al CAE di giugno, oltre alle linee guida sulla libertà di religione o di credo, sono state approvate anche quelle sui diritti di una categoria soggetta a discriminazioni, quella delle persone LGBTI (*Lesbian, gay, bisexual, transgender, intersexual*). Nel corso del 2013 è anche iniziato il percorso di elaborazione delle linee guida sulla libertà di espressione. A tale riguardo, nel rispondere alla mozione 1-00139 dell'On. Mogherini (PD), sulla maggiore cooperazione per combattere i reati commessi on line e maggiore sicurezza nella trasmissione dei dati personali, si erano evidenziate le caratteristiche del tutto peculiari dello spazio cibernetico. Si erano messe in luce in particolare le interazioni delle attività telematiche con la sfera privata dei cittadini, che rendono necessario ricercare il giusto equilibrio tra sicurezza, in tutte le sue declinazioni, e tutela della privacy e dell'insieme di tutti gli altri diritti e libertà fondamentali (in primo luogo la libertà di espressione attraverso i mezzi telematici), che potrebbero entrare in conflitto con la prima.

Nell'aderire alla mozione, si sottolineava che in un contesto giuridico internazionale caratterizzato da strumenti negoziali che mettono al centro la tutela dei diritti della persona umana, cominciando dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, le limitazioni dei suddetti diritti e principalmente del diritto alla riservatezza devono sempre essere giustificate da esigenze superiori quali la protezione della sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la salute e la morale pubbliche (articolo 12 dell'*International covenant on civil and political rights* – ICCPR, articolo 10 della Convenzione europea sui diritti umani). La stessa esigenza di bilanciamento è stata sottolineata nel contributo italiano alla formulazione sulle linee guida della libertà di espressione.

Altri atti parlamentari sono stati incentrati su una tematica dei diritti umani affrontata nell'ambito del piano d'azione europeo e al tempo stesso corrispondente ad una priorità nazionale: quella della violenza contro le donne. Si tratta della mozione 1-00144 del Sen. Fedeli (PD) e della risoluzione 7-00061 dell'On. Bergamini (PDL) sul contrasto della violenza sessuale nei conflitti armati. Nel suo intervento in aula, il Rappresentante del Governo ha evidenziato come il contrasto al flagello delle violenze sessuali perpetrate in zone di guerra sia assunto al livello di priorità dell'azione del Ministero degli Affari Esteri nel campo dei diritti umani. Sia nel corso della ministeriale di Londra del G8 dell'aprile 2013 che in occasione del segmento ministeriale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (settembre 2013), l'Italia ha sottoscritto dichiarazioni politiche volte a riportare all'attenzione della comunità internazionale l'intensificarsi della violenza sessuale perpetrata nelle zone di conflitto, la necessità di assistere le vittime delle violenze e i difensori dei diritti umani, l'esigenza di razionalizzare e rendere più efficienti le indagini e la raccolta delle prove sui crimini commessi al fine di perseguirne gli autori. L'Italia sta in particolare insistendo sul rafforzamento dell'apparato investigativo e sanzionatorio in grado di svolgere una funzione preventiva mettendo fine all'impunità.

L'impegno politico del Governo italiano volto a contrastare il fenomeno della violenza sessuale nei conflitti è concretamente sostenuto da un altrettanto rilevante sostegno finanziario, nell'ambito delle nostre attività di aiuto allo sviluppo orientate all'emergenza, con numerose iniziative di assistenza alle vittime di violenza di genere. Non vanno altresì dimenticati i moduli formativi sulla prevenzione ed il contrasto della violenza sessuale destinati ai caschi blu dell'ONU di Paesi terzi ospitati presso il Centro di eccellenza per la polizia di stabilizzazione, COESPU, gestito dai Carabinieri a Vicenza.

Il Governo italiano ha inoltre contribuito a rafforzare il ruolo della UE nel rendere più efficaci gli strumenti multilaterali per il disarmo e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa (adoperandosi, ad esempio, per una rapida firma, ratifica ed entrata in vigore del Trattato sul commercio delle armi).

4.1.2 Il Servizio europeo di azione esterna (SEAE)

L'Italia ha preso parte attiva al processo di revisione (*review*) del Servizio europeo di azione esterna (SEAE) avviato dall'Alto Rappresentante nel luglio 2013, attraverso la presentazione del Rapporto di valutazione sui primi anni di operatività del SEAE con proposte di revisione del Servizio che potranno essere attuate a partire dal 2014. L'azione italiana nell'ambito del processo di revisione si è focalizzata principalmente sui seguenti aspetti: i) valorizzazione del ruolo di coordinamento dell'Alto Rappresentante sull'intero spettro delle relazioni esterne dell'UE, quindi non limitatamente alla PESC; ii) efficacia e trasparenza delle procedure di selezione dei funzionari e di assegnazione degli incarichi, in particolar modo di quelli apicali; iii) ricerca di sinergie tra delegazioni dell'UE e rappresentanze diplomatiche degli Stati membri nei Paesi terzi, sia in termini di scambio di informazioni, sia sotto il profilo della possibile condivisione di immobili e servizi al fine di contenere i costi di funzionamento; iv) snellimento delle procedure amministrative e contabili nel funzionamento delle delegazioni UE.

Le principali proposte di riforma delineate nel Rapporto di valutazione dell'Alto Rappresentante riguardano la struttura del servizio (in particolare l'organigramma) e il suo funzionamento (in particolare le relazioni con le altre Istituzioni e specialmente con la Commissione europea). Per quanto concerne l'organizzazione del servizio, il Rapporto prefigura uno snellimento dell'organigramma, con la riduzione del numero di Direzioni generali e l'eliminazione della figura del *Chief operating officer* le cui funzioni sarebbero accorpate nel portafoglio del Segretario generale del SEAE. Per quanto concerne il funzionamento del servizio, il Rapporto si focalizza inoltre sull'esigenza di rafforzare il ruolo di coordinamento dell'Alto Rappresentante sull'insieme dell'azione esterna dell'UE, facendo leva sulla sua triplice funzione di Presidente del Consiglio Affari esteri, Vice-Presidente della Commissione europea e Capo del SEAE.

Il Consiglio Affari generali ha approvato il 17 dicembre 2013 le **Conclusioni politiche relative al processo di revisione del Servizio**. Il documento riprende in larga parte l'impostazione italiana, per quanto concerne, in particolare, tre ordini di questioni. In primo luogo, come sostenuto da parte italiana, le Conclusioni del Consiglio riaffermano l'importanza di assicurare pienamente il ruolo di coordinamento dell'Alto Rappresentante sull'insieme dell'azione esterna dell'UE (relazioni economiche e finanziarie con i Paesi terzi, politica di vicinato, cooperazione allo sviluppo, gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo). In secondo luogo, è stato pienamente recepito il contributo italiano per quanto attiene alla valorizzazione delle sinergie tra componenti militari e componenti civili nei contesti di gestione delle crisi internazionali. In tale ottica, si è riconosciuta l'esigenza di una maggiore integrazione tra le diverse strutture di risposta alle crisi attualmente gestite separatamente dal SEAE e dalla Commissione europea (per quanto riguarda gli aspetti umanitari). In terzo luogo,

le Conclusioni del Consiglio sottolineano, in linea con la posizione italiana, l'importanza di valorizzare le sinergie tra Delegazioni UE e rappresentanze diplomatiche degli Stati membri nei Paesi terzi, al fine di generare economie di scala ed individuare metodi volti a ripartire efficacemente i costi di gestione delle rispettive reti estere.

Il Governo italiano si è infine adoperato, nel corso del 2013, per mantenere una presenza di funzionari nel Servizio adeguata al peso politico e demografico dell'Italia. La presenza complessiva di funzionari di nazionalità italiana nel SEAE ha raggiunto, nel 2013, 96 unità al secondo posto tra gli Stati membri dopo la Francia. A livello apicale, l'Italia può contare su 15 Capi Delegazione UE, 1 Direttore Generale e 2 Direttori.

4.1.3 Politica di allargamento

La **politica di allargamento** costituisce lo strumento chiave per la stabilità politica e per la democratizzazione alle frontiere dell'Unione Europea. La nostra azione, anche in linea con il documento finale Doc. XVIII n. 32 della III^a Commissione del Senato della Repubblica approvato il 28 novembre 2013, è stata volta a garantire sia un adeguato riconoscimento dei progressi registrati dai Paesi candidati e potenziali tali che un costante incoraggiamento a superare le criticità perduranti. Anche nel corso del 2013, l'Italia ha continuato a sostenere con decisione il perseguimento della strategia di allargamento dell'UE, agendo in stretto coordinamento con le Presidenze di turno e appoggiandone con convinzione le iniziative a favore dell'avanzamento del processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali e della Turchia. Un'intensa azione di sensibilizzazione è stata condotta sia nei confronti degli altri partner europei che delle istituzioni dell'UE al fine di promuovere progressi concreti nel cammino europeo dei Paesi già candidati o potenziali candidati, in una prospettiva che tenga in debito conto gli effetti positivi che l'integrazione europea avrebbe anche sulla sicurezza e sulla stabilità dell'area.

In particolare, il Governo italiano si è adoperato a favore dell'avanzamento del cammino europeo della **Serbia** e del **Kosovo**, legato per decisione del Consiglio Europeo alla normalizzazione dei rapporti bilaterali ed agli esiti del dialogo bilaterale. Per quanto riguarda la Serbia, che aveva ottenuto il riconoscimento dello status di Paese candidato a marzo del 2012, anche grazie a un ruolo di primo piano svolto dall'Italia è stato possibile ottenere dal Consiglio Europeo dello scorso dicembre sia l'approvazione della *common position* sul Quadro negoziale – che limita il *linkage* tra processo di normalizzazione Belgrado-Pristina ed andamento del negoziato al solo cap. 35 (varie), come da noi auspicato – sia l'avvio del negoziato di adesione demandato alla Conferenza Intergovernativa del 21 gennaio 2014. Per quanto riguarda il Kosovo, dopo il risultato di rilievo ottenuto con la decisione di avviare il negoziato per un Accordo di Stabilizzazione e Associazione (ASA) limitato alle competenze della Commissione (cosiddetto

'Accordo *EU only*'), che ha consentito di superare lo scoglio costituito dai cinque Stati membri *non-recognizers*, lo scorso 28 ottobre è stato formalmente avviato il negoziato per l'ASA, che si auspica di poter concludere già nel corso del 2014. Questo consentirà a Pristina la partecipazione ad un ampio numero di programmi UE.

Da parte italiana, inoltre, si è continuato a sostenere con determinazione il percorso europeo del **Montenegro**, valorizzando in sede comunitaria i ragguardevoli progressi compiuti dal Paese nei settori della *rule of law* e della riforma della pubblica amministrazione, che hanno consentito di avviare i negoziati di adesione già nella seconda metà del 2012. A tali negoziati è stato per la prima volta applicato il nuovo approccio negoziale proposto dalla Commissione europea, volto a collegare l'andamento complessivo dei negoziati di adesione all'adeguamento all'*acquis* nei settori della *rule of law* e del sistema giudiziario. L'Italia si è dunque impegnata affinché le condizioni previste nel nuovo approccio fossero rigorose ma equilibrate, tali da garantire un *leverage* per l'UE nei confronti del Montenegro pur consentendo contestualmente al Paese di avanzare nel processo di accessione senza ingiustificati ritardi. In questo contesto, a dicembre 2013 sono stati avviati i negoziati sui basilari capitoli 23 (diritti fondamentali) e 24 (sistema giudiziario, libertà e sicurezza), nonché sui capitoli 5 (appalti pubblici), 6 (diritto societario) e 20 (politica industriale).

Da parte italiana è stato offerto altresì un aperto sostegno alla prospettiva europea dell'**Albania**, in merito alla quale si è proceduto a sensibilizzare i partner UE e la Commissione europea sui significativi risultati ottenuti dal Paese nell'adeguamento all'*acquis*, grazie anche al migliorato dialogo interno tra il Governo e l'opposizione dopo le elezioni politiche del giugno 2013, il cui svolgimento ha costituito un segnale della maturità politica raggiunta dal Paese. Anche grazie al manifesto impegno del nuovo Governo del PM Rama a raggiungere gli obiettivi fissati dall'UE per l'Albania, nel *progress report* di ottobre la Commissione europea ha raccomandato la concessione dello status di Paese candidato all'Albania. Il Consiglio Europeo di dicembre 2013, pur non recependo tale raccomandazione a causa delle riserve di taluni Stati membri, ha comunque individuato per l'Albania un percorso suscettibile di portare ad una decisione favorevole nel giugno 2014, con un nuovo rapporto della Commissione, in analogia a quanto già avvenuto, in situazioni comparabili, per Serbia e Montenegro.

Quanto agli altri Paesi della regione, abbiamo continuato ad auspicare un riesame della questione dell'avvio dei negoziati di adesione con la **FYROM**, sebbene la mancanza di sviluppi positivi sulla questione del nome abbia finora impedito un accordo definitivo in tal senso. Nel suo *progress report* di ottobre 2013 la Commissione ha raccomandato l'avvio dei negoziati di adesione con Skopje, nell'assunto che la questione del nome venisse affrontata, e risolta, nelle prime fasi del negoziato; il perdurante veto di Atene ha però imposto il sesto rinvio consecutivo della decisione sull'avvio del negoziato di adesione.

La **Bosnia-Erzegovina** si trova in una situazione di stallo nel processo di integrazione europea, ma abbiamo continuato a sostenere la prospettiva europea del Paese, incoraggiandolo ad attuare le riforme necessarie per l'entrata in vigore dell'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione firmato nel 2008 come prerequisito affinché Sarajevo possa presentare una credibile richiesta di adesione all'UE. Occorre evitare che la Bosnia-Erzegovina rimanga indietro nel percorso di avvicinamento all'Europa rispetto agli altri Stati della regione. Tale assenza di progressi ha già portato alla perdita di una quota di fondi IPA (*Instrument for pre-accession assistance*) a favore della Bosnia per il 2013 e comporta, al momento, l'impossibilità di un'adeguata pianificazione del prossimo programma IPA II.

Relativamente alla **Turchia**, l'Italia ha proseguito nel proprio impegno a favore del rilancio della prospettiva europea di Ankara, in stretto coordinamento con gli altri Stati membri *like-minded*. L'Italia ha parimenti incoraggiato Ankara a proseguire con rinnovato slancio il processo di riforma ai fini del rispetto dei parametri stabiliti da parte UE. Dopo l'apertura, a novembre 2013 del cap. 22 (politica regionale), che ha sbloccato lo stallo nel processo di adesione all'UE, la firma dell'Accordo di Riammissione UE-Turchia, avvenuta lo scorso 16 dicembre, costituisce un altro risultato positivo. Va così profilandosi, per il 2014, una finestra d'opportunità per rilanciare gli sforzi volti a mitigare la rigidità e le riserve di alcuni Stati membri verso la Turchia, la cui integrazione europea rimane la chiave di volta della stabilità regionale. Rimane primario interesse strategico per l'UE sbloccare l'apertura di ulteriori capitoli, quali il 23 (diritti fondamentali) ed il 24 (sistema giudiziario, libertà e sicurezza).

Iniziati nel 2010, i negoziati di adesione dell'**Islanda** sono stati sospesi, su richiesta del Governo di Reykjavík dopo le elezioni politiche dello scorso aprile. Al riguardo, la Commissione assicura che, nel pieno rispetto della citata decisione islandese, i negoziati potranno ripartire laddove dovesse emergere dalla controparte una volontà in tal senso a seguito della prevista consultazione popolare sul tema.

4.1.4 Politica di Vicinato

Anche nel corso del 2013, l'Italia ha continuato a farsi parte attiva per sostenere l'impegno posto in essere dall'Unione Europea quanto alla **Politica europea di Vicinato** (PEV), tanto verso la sua dimensione meridionale quanto nei confronti di quella orientale.

I perduranti effetti della crisi nel Mediterraneo meridionale e i radicali mutamenti occorsi nella regione a seguito delle Primavere Arabe, hanno determinato l'elevata priorità dell'impegno italiano nel quadro della **Dimensione Mediterranea** della PEV. L'Italia ha infatti svolto un'azione di primo piano per stimolare e mantenere un approccio, nelle relazioni fra l'UE ed i suoi Partner

mediterranei, che tenesse nel dovuto conto l'importanza strategica del Vicinato Meridionale e l'esigenza di sostenere in modo efficace i processi di transizione democratica in corso nella regione. Coerentemente con il ruolo di primo piano che il nostro Paese è chiamato a svolgere sia per posizione geografica che per tradizione storico politica, l'Italia si è adoperata affinché da parte UE venissero fornite risposte adeguate alle istanze espresse dai partner mediterranei in termini di sostegno politico ed economico.

Uno specifico risultato positivo è stato raggiunto per quanto attiene gli aspetti finanziari: il nuovo strumento finanziario *European neighbourhood instrument* (ENI) prevede – nell'ambito della programmazione finanziaria 2014-2020 – il mantenimento della consueta ripartizione proporzionale (2/3 e 1/3) fra le risorse destinate alla dimensione meridionale e quella orientale del Vicinato. Si è trattato di un esito non scontato, considerate le pressioni provenienti da parte di molti Stati membri per un incremento degli stanziamenti a favore dei partner Orientali, che avrebbe comportato de facto una situazione di sfavore per i processi in atto nel Mediterraneo (regione per noi della massima importanza). In questo quadro, abbiamo anche contribuito a garantire che il regolamento che disciplinerà il nuovo strumento finanziario ENI preveda maggiore flessibilità, trasparenza ed incisività all'azione dell'UE. Le risorse finanziarie restano, infatti, un tema cruciale, suscettibile di condizionare il successo della PEV, ed in particolare della strategia europea verso la dimensione meridionale del Vicinato.

L'impegno italiano verso l'istituzione di Partenariati privilegiati con i partner mediterranei è stato coronato dalla finalizzazione dei nuovi Piani d'Azione con Tunisia e Marocco, quest'ultimo adottato formalmente nel dicembre 2013. Abbiamo inoltre sostenuto in sede europea l'avvio di negoziati per la creazione di aree di libero scambio ampie e approfondite: con Tunisia, Giordania ed Egitto sono state avviate le relative attività preliminari mentre con il Marocco sono iniziati nel marzo 2013 i negoziati veri e propri.

Per quanto attiene il **Partenariato Orientale**, che concerne le relazioni dell'UE con i Vicini dell'Est (Armenia, Georgia, Azerbaigian, Ucraina, Moldova, Bielorussia), l'Italia ha continuato – anche sulla base dell'atto di indirizzo parlamentare approvato il 16 luglio relativamente alla Comunicazione congiunta Commissione europea-SEAE JOIN (2013) – nella linea fin qui seguita, caratterizzata dal sostegno alla realizzazione degli obiettivi strategici del Partenariato Orientale, costituiti dall'associazione politica e dall'integrazione economica dei Vicini dell'Est. E ciò, come da ultimo indicato nella mozione parlamentare n. 7-00168 (approvata in previsione del Vertice del Partenariato Orientale) anche tramite la conclusione di nuovi Accordi di Associazione comprensivi di aree di libero scambio approfondite (*Association agreement and deep and comprehensive free trade agreement* – AA-DCFTA). In occasione del recente Vertice di Vilnius (28-29 novembre 2013) sono stati parafati gli Accordi con Georgia e Moldova: essi rappresentano uno strumento essenziale di crescita e sviluppo, nonché una tappa importante nella realizzazione degli obiettivi

strategici del Partenariato stesso, vale a dire l'associazione politica e l'integrazione. E' altamente probabile che la firma dei citati Accordi ricada nella prospettiva temporale del prossimo semestre di Presidenza italiana. Si è inoltre preso atto della decisione presa da Kiev nell'imminenza del Vertice di sospendere temporaneamente la firma dell'AA/DCFTA, mentre l'UE ha reiterato la propria disponibilità alla firma, ove le condizioni politiche e l'adempimento dei criteri previsti lo consentano.

Del resto, sull'esito del Vertice di Vilnius – quanto alla decisione di Armenia ed Ucraina di non firmare gli AA/DCFTA – ha certamente influito l'azione diplomatica lanciata nei mesi precedenti da Mosca con l'intento di condizionare la finalizzazione dei negoziati con l'UE e di attrarre i Partner orientali verso l'Unione Doganale Euro-Asiatica. Al riguardo, l'Italia ha condiviso pienamente la linea europea di solidarietà e sostegno politico ai partner orientali a seguito delle indebite pressioni russe e si è costantemente adoperata a favore di un approccio non antagonizzante verso Mosca. Quest'ultima andrà rassicurata che il Partenariato Orientale non è concepito in funzione anti-russa e che il perseguimento del cammino di associazione politica e di integrazione economica dei partner orientali con l'UE comporterà vantaggi reciproci.

Ulteriore risultato positivo, al quale l'Italia ha contribuito in maniera determinante, è il sensibile progresso nel campo della progressiva liberalizzazione dei visti, con il completamento da parte della Moldova del relativo iter procedurale e con la firma da parte di Armenia e Azerbaigian dei rispettivi Accordi di facilitazione.

In sede europea abbiamo inoltre sostenuto la necessità di sviluppare anche la dimensione multilaterale del Partenariato Orientale, meno dinamica rispetto al piano bilaterale e sulla quale incidono complesse vicende bilaterali, affinché si possano promuovere migliori relazioni fra tali Paesi e superare le diffidenze legate a conflitti regionali protratti o congelati, contribuendo così a dare maggiore visibilità al ruolo dell'UE anche in quel delicato contesto.

L'Italia ha sostenuto con convinzione nel corso del 2013 anche l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton per un rafforzamento delle relazioni con i Paesi terzi prossimi al Vicinato. Fra i risultati più significativi si segnala la firma dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione UE-Iraq (maggio). Fortemente sostenuto dall'Italia, l'Accordo rappresenta in assoluto la prima relazione contrattuale istituita fra le Parti ed è nel contempo espressione dell'impegno dell'UE a svolgere un ruolo determinante nel consolidamento democratico dell'Iraq e nella sua crescita nel contesto internazionale.

4.1.5 Strategie UE per le Macro-Regioni adriatico-ionica e alpina

Relativamente alla **Strategia UE per la Regione adriatico – ionica (EUSAIR)**, l'attività del Governo nel 2013 si è sviluppata – sulla scorta delle pertinenti

Mozioni del Senato della Repubblica dell'11 gennaio 2012 – sulla base del mandato conferito dal Consiglio Europeo del 14 dicembre 2012 alla Commissione per la preparazione del Piano d'Azione della Strategia entro la fine del 2014 ('Il Consiglio Europeo attende con interesse la presentazione, a cura della Commissione, di una nuova Strategia dell'Unione Europea per la Regione adriatica e ionica entro la fine del 2014').

In linea con la prassi consolidata relativa alla preparazione delle precedenti strategie macro-regionali dell'UE (Strategie per la Regione Baltica e per la Regione Danubiana), l'attività del Governo si è articolata sia nella partecipazione alle riunioni di coordinamento sull'avanzamento della preparazione del Piano d'Azione della Strategia adriatico-ionica, organizzate dalla Commissione europea il 22 febbraio, il 12-13 giugno e il 15 novembre 2013 con i Punti di Contatto Nazionali degli otto Paesi aderenti alla Strategia (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia, Slovenia), che nel coordinamento nazionale con referenti istituzionali (cosiddetti *'focal point'*) nelle amministrazioni nazionali e regionali interessate. Queste ultime si sono organizzate dal luglio del 2013, per decisione della Conferenza dei Presidenti di Regione, nel Gruppo di Lavoro regionale EUSAIR/Italia.

Il coordinamento nazionale si è articolato come segue:

- da gennaio a luglio del 2013: finalizzazione del contributo italiano al 'Documento di discussione' varato dalla Commissione europea il 9 agosto 2013 quale base per la consultazione delle parti interessate prevista nella seconda parte dell'anno e incentrato su quattro pilastri verticali (pesca ed economia del mare; connettività, infrastrutture ed energia; ambiente; attrattività regionale, turismo e cultura) e due orizzontali (ricerca e innovazione, *capacity-building*);
- da agosto a dicembre del 2013: consultazione dei soggetti italiani interessati, sia attraverso eventi informativi (ad esempio: Conferenze organizzate in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia l'11 ottobre 2013 a Trieste e con la Regione Marche il 14 ottobre 2013 ad Ancona), sia attraverso riunioni di coordinamento con le amministrazioni centrali e regionali e con i circa 250 soggetti consultati per la preparazione dell'Accordo di Partenariato fra Italia e Unione Europea, sia attraverso la diffusione ai predetti soggetti di questionari elaborati d'intesa con la Commissione europea e gli altri sette Paesi aderenti alla Strategia, sia attraverso l'informativa sulla consultazione condotta dalla Commissione europea sul sito internet della Direzione generale politiche regionali fino al 17 gennaio 2014. E' stato così predisposto entro la scadenza del 13 dicembre 2013 posta dalla Commissione europea un Rapporto di prima sintesi della consultazione delle parti interessate negli otto Paesi della Strategia adriatico-ionica (non rappresentativo della posizione dei singoli Governi) sul pilastro 2 (connettività regionale, infrastrutture ed energia);

- da gennaio a dicembre del 2013: coordinamento fra la preparazione del Piano d'Azione della Strategia adriatico-ionica nell'elaborazione della bozza di Accordo di Partenariato fra l'Italia e l'Unione Europea e nella connessa preparazione dei Programmi Operativi Regionali per la Programmazione UE 2014-2020.

Relativamente alla **Strategia UE per la Regione alpina**, l'attività del Governo nel 2013 si è sviluppata in direzione dell'obiettivo dell'avvio dell'iter europeo della Strategia. E' stata pertanto condotta un'intensa azione sia di coordinamento nazionale e intergovernativo con gli altri Paesi aderenti alla Strategia (Austria, Francia, Germania, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera), sia di sensibilizzazione delle Istituzioni europee, a partire dalla Commissione europea. Tale azione si è articolata, tenuto anche conto della Presidenza italiana di turno (2013-2014) della Convenzione delle Alpi, ancoraggio intergovernativo della Strategia alpina, sia in riunioni di coordinamento mensili con le amministrazioni centrali e regionali, sia nella partecipazione ai cinque incontri del Comitato paritetico rappresentativo dei Governi centrali e regionali dei Paesi alpini, sia nella sottoscrizione di una risoluzione politica di promozione della Strategia UE per la Regione Alpina (Conferenza di Grénoble del 18 ottobre 2013).

In occasione del voto al Parlamento europeo del 23 maggio 2013, a seguito dell'interrogazione orale dell'On. Hübner, relativa a 'Una strategia macroregionale per le Alpi', su quattro proposte di risoluzioni riguardanti la futura Strategia alpina, si è provveduto con successo a sostenere la proposta di risoluzione B-0190/2013, l'unica pienamente coerente con l'impostazione delle strategie macro-regionali dell'UE, incentrata sullo sviluppo integrato di un'area nel suo insieme e non confinata ad alcune sue parti. Le altre proposte di risoluzione miravano invece a limitare la Strategia alpina alle aree montane, già beneficiarie dell'attività della Convenzione delle Alpi, e la loro approvazione avrebbe privato la proposta di Strategia alpina di una solida evidenza di valore aggiunto, essenziale per ottenere il consenso degli Stati membri e della Commissione europea riguardo alla proposta di Strategia alpina.

Grazie anche all'azione del Governo italiano, è stato pienamente conseguito l'obiettivo dell'avvio dell'iter europeo della Strategia alpina. Il Consiglio Europeo del 19-20 dicembre 2013 ha infatti 'invitato la Commissione europea, in cooperazione con gli Stati membri, ad elaborare una Strategia dell'UE per la regione alpina entro giugno 2015'.

E' risultata di fondamentale importanza ai fini sia del tempestivo avanzamento della preparazione della Strategia adriatico – ionica, sia dell'avvio dell'iter della Strategia alpina, l'adozione da parte del Consiglio Affari generali del 22 ottobre 2013 delle Conclusioni sul valore aggiunto delle Strategie macro-regionali. Il Consiglio Affari generali si è infatti espresso per la prima volta, a quattro anni dal varo definitivo (ottobre 2009) della prima Strategia macro-regionale dell'UE (per la Regione del Mar Baltico), sull'efficacia di questo strumento, dopo i Rapporti presentati dalla Commissione, rispettivamente nel 2011 e nel 2013,

sull'attuazione delle Strategie per il Mar Baltico e per la Regione danubiana. Nel negoziato relativo alle citate Conclusioni, nell'ambito del Gruppo di Lavoro 'Amici della Presidenza', da parte italiana è stata sviluppata un'azione, coordinata con Francia e Austria, che ha consentito di mantenere nelle Conclusioni i riferimenti a 'nuove strategie macro-regionali'. Alcuni Stati membri, in particolare Regno Unito e Finlandia, avevano infatti perseguito nel negoziato una linea di forte cautela sulla possibile attivazione di nuove Strategie macro-regionali dell'UE, con possibili ricadute negative sull'avvio dell'iter della proposta di Strategia alpina e sull'avanzamento della preparazione della Strategia adriatico -ionica. Da parte italiana sono state inoltre sostenute in particolare le parti delle Conclusioni che:

- richiamano i principi-base delle strategie macro-regionali (integrazione, coordinamento, cooperazione, *governance* multilivello, *partnership*);
- sottolineano le potenzialità di miglioramento delle politiche e dei loro risultati e di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale;
- ricordano come il Parlamento europeo le consideri strumenti utili per individuare e combattere le disparità regionali, ad esempio nel campo dell'accesso all'istruzione e all'occupazione, nonché per promuovere la convergenza tra le regioni europee.

4.1.6 Collaborazione con i Paesi terzi e accordi internazionali

L'Italia ha sostenuto con determinazione, nel corso del 2013, l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton per un rafforzamento delle **relazioni con i Paesi terzi** che non rientrano nella Strategia di Allargamento o nella Politica di Vicinato, in particolare con i **partner strategici dell'UE**. Un'interazione efficace con i principali attori della scena internazionale – siano essi alleati tradizionali, come gli USA, o potenze emergenti quali Russia, Cina, Brasile e Sudafrica – è infatti funzionale al rafforzamento dell'identità dell'UE quale soggetto politico internazionale, al superamento della percezione che tende ad identificarla come mero blocco economico ed alla complessiva crescita dell'influenza europea sulle tematiche di rilevanza globale. In questo ambito, si è prestato sostegno al rafforzamento delle relazioni dell'UE con i suoi Partner strategici – distinte dalla cadenzata convocazione di vertici e dalla negoziazione di Accordi sia a carattere politico (Accordi quadro) che volti alla liberalizzazione commerciale e degli investimenti (*Free trade agreements* – FTAs) – quali, in aggiunta ai sopracitati, quelli con Giappone, Cina, Canada e Messico. Crescente attenzione è stata altresì dedicata al potenziamento dei rapporti con i Paesi dell'area ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico), nonché con Australia e Nuova Zelanda, con i quali sono in corso negoziati per Accordi Quadro.

Tra gli altri importanti dossier concernenti i Paesi terzi, particolare attenzione è stata dedicata alla prospettiva del cosiddetto 'Accordo istituzionale' con la **Svizzera**, con specifico riguardo al processo di definizione del mandato negoziale

per la Commissione europea nonché quelli relativi alle tematiche energetiche, commerciali ed ai **rapporti UE-Russia**, con un approccio volto a sostenere il rafforzamento del partenariato strategico, incoraggiando la cooperazione con Mosca nelle aree di reciproco interesse (quali la modernizzazione e la mobilità e libera circolazione delle persone, pur sempre nel rispetto dei principi fondanti dell'UE e del World Trade Organization – WTO).

4.1.7 Politica commerciale comune

Per quanto concerne la **politica commerciale comune**, l'Italia ne ha sostenuto la centralità quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa, in particolare nell'attuale contingenza storico-economica. Alla luce delle specifiche sensibilità del nostro sistema produttivo e industriale e allo scopo di tutelare le sue tante eccellenze, abbiamo sostenuto con successo la necessità di pervenire ad accordi commerciali equilibrati, mutuamente vantaggiosi ed ispirati al principio di reciprocità, al fine di perseguire in maniera incisiva e contestuale sia gli interessi commerciali (offensivi e difensivi) sia la tutela del sistema produttivo dei Paesi UE. Tali principi sono stati integrati con successo nelle linee-guida per la politica commerciale comune stabilite dal Consiglio Europeo del febbraio. Nell'attuale fase di instabilità finanziaria e di grave crisi economica, la politica commerciale UE continua a svolgere un ruolo cruciale per il rilancio della crescita e dell'occupazione. In quest'ottica, da parte italiana i negoziati in corso con i Paesi terzi sono stati seguiti per assicurare adeguata tutela agli interessi difensivi del nostro sistema produttivo e per promuovere i nostri interessi offensivi, ponendo un'enfasi particolare sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

L'Italia ha sostenuto decisamente la Commissione europea nei negoziati avviati per estendere la rete di Accordi di libero scambio bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti. In ambito multilaterale, il Governo italiano si è impegnato a favorire la formazione di una posizione comune in ambito UE che potesse contribuire alla positiva conclusione dei negoziati per l'Agenda di Doha, superando lo stallo dei negoziati multilaterali, come avvenuto con successo nel corso della **Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC/WTO) tenutasi a Bali a dicembre**. In particolare, la Conferenza Ministeriale si è conclusa con l'approvazione di un accordo multilaterale (il primo dalla creazione dell'Organizzazione nel 1994) su un 'pacchetto' di misure comprendente la facilitazione degli scambi, lo sviluppo e alcuni elementi del più ampio negoziato nel settore agricolo. L'intesa firmata a Bali dai Ministri rappresenta quindi un passo importante per la conclusione dell'intera 'Agenda di Doha' e rilancia il ruolo dell'OMC per la salvaguardia del sistema commerciale multilaterale.

Con riferimento alle relazioni con gli **Stati Uniti d'America**, l'Italia ha fattivamente contribuito alla preparazione della proposta negoziale della Commissione per la conclusione dell'Accordo di libero scambio transatlantico su commercio e investimenti (*Transatlantic trade and investment partnership-TTIP*), inteso ad approfondire le relazioni transatlantiche in materia di *governance* economica, di cooperazione economica-commerciale e regolamentare. Il negoziato, avviato nel luglio 2013, ha visto fino ad oggi tenersi tre sessioni negoziali di cui l'ultima a Washington lo scorso dicembre. Alla luce dei benefici che un tale Accordo produrrebbe per le rispettive economie, si sono pertanto sostenute le posizioni della Commissione a favore di un Accordo basato sui principi di reciprocità e onnicomprensività che permetta di affrontare con efficacia i temi di più spiccata sensibilità per il nostro sistema produttivo nazionale, tutelando al massimo possibile i nostri interessi nazionali, quali: barriere non tariffarie (inclusione del *precautionary principle* per gli standard sanitari e fitosanitari ed OGM); corretta informazione dei consumatori (contrasto al fenomeno del cosiddetto '*Italian sounding*'); accesso al mercato (riferimento alle regole d'origine UE); appalti pubblici (esclusione del concetto *buy American*); tutela della proprietà intellettuale (in particolare, riconoscimento delle indicazioni geografiche – IIGG) nonché inclusione della liberalizzazione dell'export di materie prime energetiche (oggi vincolate negli USA). Nell'ottobre 2013 è stata raggiunta l'intesa politica tra la Commissione europea ed il **Canada** sull'Accordo economico commerciale globale (*Comprehensive economic and trade agreement* – CETA), mentre per il parallelo Accordo quadro (*Strategic partnership agreement* – SPA) i negoziati sono in corso di finalizzazione. L'Italia ha seguito con estrema attenzione i negoziati per il CETA, ottenendo un'adeguata tutela degli interessi nazionali, con particolare riguardo alle indicazioni geografiche, alla protezione degli investimenti, all'accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici.

Quanto ai rapporti con l'**America Latina**, il Governo si è adoperato per una effettiva protezione delle nostre Indicazioni Geografiche in ambito dell'Accordo di associazione con l'America Centrale (il primo di questo genere concluso dall'UE con un raggruppamento sub-regionale), condizionando – a tutela dei nostri principali marchi – l'applicazione provvisoria dell'Accordo all'assicurazione sulla registrazione delle nostre IIGG in ciascun Paese e sulla loro relativa adeguata tutela; l'applicazione provvisoria è stata di conseguenza avviata il 1° agosto 2013 per Honduras, Nicaragua e Panama, il 1° ottobre 2013 per Costa Rica e Salvador ed il 1° dicembre 2013 per il Guatemala.

L'Accordo Commerciale Multipartito con Colombia e Perù, firmato nel giugno 2012 ed approvato dal Parlamento europeo nel dicembre successivo è entrato in applicazione provvisoria con il Perù dal 1° marzo 2013 e con la Colombia dal 1° agosto 2013.

Da parte italiana ci si è inoltre fortemente impegnati per un rapido avanzamento dei negoziati per un Accordo di associazione UE-MERCOSUR, con l'obiettivo –

nonostante le difficoltà negoziali a causa di forti divergenze tra le parti sul capitolo commerciale, in particolare in materia di accesso al mercato, oltre che di spaccature interne allo stesso MERCOSUR – di raggiungere un Accordo ambizioso, che consolidi il dialogo politico ed il coordinamento sulle tematiche di rilevanza globale e al contempo realizzi l'area di libero scambio più vasta del mondo, estesa non solo al commercio di beni agricoli e industriali, ma anche ai servizi ed agli appalti pubblici. L'Italia partecipa attivamente alla preparazione dell'offerta UE in vista dello scambio delle offerte che dovrebbe aver luogo nel corso del 2014.

Nello strategico rapporto con i **Paesi asiatici**, il Governo italiano ha fornito il proprio contributo alla definizione di un approccio europeo maggiormente pragmatico e *result-oriented*, mirato ad accrescere ruolo e visibilità dell'UE anche in questo continente. A tal fine, sono state valorizzate al meglio le opportunità politiche offerte dai Vertici svoltisi nel 2013 con la Cina, la Corea e il Giappone.

In tale contesto, per quanto concerne, in particolare, i rapporti con la **Cina**, l'Italia ha attivamente contribuito alla preparazione del Vertice bilaterale e alla riflessione avviata in ambito europeo per rafforzare il partenariato strategico con Pechino, all'indomani del cambio di *leadership* avvenuto nella primavera del 2013. Il Governo ha sostenuto l'impegno UE teso a consolidare le relazioni bilaterali ed approfondire il dialogo politico, cercando di ottenere dalla controparte cinese un maggiore impegno in ambito commerciale sui temi dell'accesso al mercato, della tutela sia della proprietà intellettuale – comprese le IIGG – che degli investimenti, con l'obiettivo di consentire la creazione di un *level playing field* per gli operatori europei. Da parte italiana, nel sottolineare la necessità di garantire maggiore assertività e concretezza all'azione UE, è stato valutato positivamente l'esito del summit, che ha fatto registrare una maggiore apertura cinese rispetto ai temi di carattere commerciale ed è stata l'occasione per l'avvio ufficiale del negoziato per la conclusione dell'Accordo in materia di investimenti UE-Cina.

Al fine di promuovere e consolidare l'integrazione economica con i Paesi più dinamici del **Sud-est asiatico**, il Governo ha attivamente partecipato alla preparazione della XI riunione dei Ministri degli Esteri UE-ASEM, svoltasi in novembre a New Delhi. L'Italia ha dato un contributo fattivo all'opera della Commissione quale negoziatore europeo, che ha portato ad ottenere risultati di rilievo, con la finalizzazione di importanti accordi: sono stati parafati sia l'Accordo di libero scambio UE-Singapore (settembre) sia gli Accordi di cooperazione e partenariato UE-Thailandia (novembre) ed UE-Singapore (ottobre). Abbiamo inoltre seguito e monitorato con attenzione i negoziati per la conclusione di Accordi di Libero Scambio con Malesia, Thailandia e Vietnam, oltre che per la conclusione dell'Accordo di cooperazione e partenariato con il Brunei, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi nazionali.

Il Governo ha seguito la finalizzazione dell'Accordo di cooperazione e partenariato UE-Mongolia, firmato ad Ulan Bator il 30 aprile 2013.

Nelle relazioni con il **Giappone**, il Governo ha sostenuto l'impegno UE teso a rafforzare il partenariato strategico, contribuendo alla positiva realizzazione del vertice bilaterale di novembre. Nell'ambito dei negoziati per la conclusione dell'Accordo di partenariato strategico (SPA) e dell'Accordo di libero scambio (*Free trade agreement* – FTA) UE-Giappone, avviati nell'aprile 2013, l'Italia ha condotto una costante azione di sensibilizzazione sui nostri interessi, sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni europee, ribadendo con forza la necessità di ottenere il pieno impegno da parte nipponica sul fronte della rimozione delle barriere, in particolare non tariffarie, ed una maggiore disponibilità ad accettare misure di liberalizzazione commerciale, che migliorino l'accesso delle imprese europee al mercato giapponese.

L'Italia ha, inoltre, contribuito alla preparazione del vertice di novembre con la **Corea del Sud**, nel corso del quale importanza prioritaria è stata conferita all'attuazione dell'Accordo di libero di scambio UE-Corea, sottolineando la necessità di superare le criticità sfavorevoli ai nostri interessi nazionali.

Nelle relazioni con il Myanmar, l'Italia ha apprezzato e incoraggiato l'azione riformatrice del Governo birmano e assicurato pieno sostegno al processo di democratizzazione in atto, che ha reso possibile l'abolizione definitiva delle sanzioni da parte UE ed il reintegro del Paese asiatico nel Sistema di preferenze generalizzate (SPG) della UE attraverso lo schema *Everything but arms* (EBA), che costituisce il più ampio schema di preferenze commerciali previsto in ambito europeo.

Nei rapporti con il **continente africano**, l'Italia ha sostenuto attivamente le iniziative negoziali avviate dall'Unione Europea per rafforzare la cooperazione commerciale con i Paesi dell'area africana, caraibica e del Pacifico (ACP). In tale contesto, il Governo si è impegnato affinché da parte UE venisse riconosciuta nella misura del possibile la richiesta di flessibilità auspicata dagli ACP, reiterata in occasione della 38^a Conferenza Ministeriale UE-ACP dello scorso giugno, al fine di garantire che gli Accordi di Partenariato Economico in via di negoziato si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo ed all'integrazione di tali Paesi nell'economia mondiale.

Nelle relazioni UE-**Sud Africa**, l'Italia ha seguito con attenzione il VI Summit bilaterale del luglio scorso, dedicato alla crescita e all'occupazione, condividendo l'obiettivo europeo di consolidare la cooperazione in atto e dare al partenariato strategico con Pretoria una valenza globale, promuovendo sia il ruolo del Sudafrica quale leader regionale per rafforzare la sicurezza nel continente africano, stimolando in particolare anche l'assunzione da parte del Paese di nuove e maggiori responsabilità a livello internazionale, in considerazione del ruolo chiave che Pretoria svolge all'interno del G-20 e della sua ambizione a ricoprire un ruolo di mediatore fra le economie industrializzate e i Paesi G-77/in via di sviluppo. Sono stati seguiti con attenzione i negoziati in corso tra l'UE e la *Southern african development community* (SADC), nel quadro della rete di Accordi di Partenariato Economico Regionali (*Economic partnership agreements*

– EPA), finalizzati ad accrescere commercio ed investimenti europei nell’Africa sub-sahariana ed a promuovere lo sviluppo dei Paesi della regione.

Sul **piano normativo**, l’Italia ha fornito la propria fattiva collaborazione nella redazione di specifici regolamenti in materia commerciale, e segnatamente delle norme relative al progetto di regolamento sulla Responsabilità finanziaria nelle liti investitore – Stato e nell’adozione dell’atto delegato, previsto dal regolamento (UE) n. 978/2012 sulla riforma del Sistema delle preferenze generalizzate (SPG), al fine di individuare i Paesi beneficiari del Sistema di preferenze commerciali (SPG Plus). Con l’obiettivo di rendere più efficace la politica dell’UE in materia di commercio e sviluppo, da parte italiana si è sostenuta l’azione della Commissione in tale ambito, concordando sulla necessità di concentrare le agevolazioni commerciali sui Paesi che necessitano maggiore aiuto. Da parte italiana, si presterà nondimeno particolare attenzione all’azione di monitoraggio prevista dallo stesso regolamento, affinché vengano rispettate da parte dei Paesi beneficiari le Convenzioni internazionali e valutato correttamente l’impatto del nuovo schema di preferenze commerciali UE sull’interscambio commerciale, tenendo in debito conto le sensibilità dell’industria europea.

In materia di investimenti, in seguito all’entrata in vigore, il 9 gennaio 2013, del regolamento (UE) n. 1219/2012, sul regime transitorio per gli Accordi bilaterali in materia di investimento (*Bilateral investment treaties* – BIT) o che contengano specifiche clausole sulla protezione degli investimenti conclusi tra Stati membri ed i Paesi terzi, l’Italia ha notificato, come richiesto dall’articolo 2 del regolamento, gli Accordi bilaterali esistenti che intende mantenere in vigore a salvaguardia della certezza giuridica e a tutela degli investitori che operano nei Paesi terzi. E’ stata inoltre richiesta, da parte italiana, in base all’articolo 8 del regolamento, l’autorizzazione a proseguire i negoziati avviati con i Paesi terzi per la conclusione di nuovi Accordi in materia.

In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta di regolamento sull’etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da Paesi terzi (cosiddetto ‘regolamento *made in*’) per l’anno 2013, a fronte della recente evoluzione giurisprudenziale del WTO in materia di etichettatura obbligatoria, l’Italia ha continuato a ritenere prioritaria la difesa e la salvaguardia dell’originalità del *made in Italy*, anche attraverso un rinnovato e adeguato quadro normativo europeo. Il Governo italiano ha, pertanto, sostenuto pienamente l’impegno della Commissione che ha varato, il 13 febbraio 2013, due nuove proposte normative – un regolamento sulla sorveglianza del mercato e uno sulla sicurezza dei prodotti (che contiene il riferimento alla indicazione di origine) – collegate alla questione dell’etichettatura d’origine, che costituiscono un unico pacchetto finalizzato a rafforzare la vigilanza del mercato per tutti i prodotti non alimentari.

Il Governo italiano ha contribuito alla preparazione del mandato negoziale (approvato il 18 marzo 2013) e ha assicurato pieno sostegno all’impegno della

Commissione nell'ambito del negoziato per la conclusione dell'Accordo plurilaterale in materia di servizi (*Trade in services agreement* – TiSA), volto a realizzare una progressiva liberalizzazione del commercio di servizi come mezzo per la promozione della crescita economica e per la definizione di un rinnovato quadro giuridico in materia di trasparenza, imprese pubbliche di Stato, servizi di telecomunicazione, servizi informatici, commercio elettronico, trasferimento dati, servizi finanziari, postali e di corriere espresso, commesse pubbliche e sussidi, grazie anche ad un meccanismo efficace di risoluzione delle controversie.

Il credito all'esportazione

E' proseguito il lavoro del Governo nel quadro del coordinamento, a cadenza mensile, del gruppo di lavoro sul settore del **credito all'esportazione** che prepara la posizione italiana da tenere in seno allo specifico gruppo di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea. Del gruppo di lavoro fanno stabilmente parte il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero dell'Economia e delle finanze, il Ministero degli Affari esteri, SACE, SIMEST e, ove necessario, vi partecipano, anche i rappresentanti di altre amministrazioni, quali il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Nel corso del 2013, il Governo ha altresì partecipato alle riunioni mensili del competente gruppo di lavoro del Consiglio e concorre alla formazione della posizione dell'UE nei negoziati sul credito all'esportazione che si svolgono in ambito OCSE.

Le principali sfere di attività trattate nel corso del 2013 hanno riguardato il cambiamento climatico, il settore ferroviario e navale, nonché i **tassi d'interesse commerciali di riferimento** (*Commercial interest reference rates* – CIRR) e i premi assicurativi. Per l'Italia assumono particolare rilevanza il settore navale e i CIRR sui quali si stanno aprendo nuovi fronti negoziali. Il Governo ha espresso il suo sostegno alla revisione del mandato del gruppo informale di esperti che, nell'ambito del competente gruppo di lavoro dell'OCSE, si occupa del settore navale (*Working Party 6*). Al gruppo di lavoro è stato demandato l'ammodernamento dell'accordo di settore ***Ship Sector Understanding*** in attesa degli sviluppi di un altro negoziato internazionale, condotto dal Gruppo di lavoro internazionale (*International working group* – IWG), che si propone di creare regole nuove sul credito all'esportazione nei settori navale e medicale e a cui partecipano numerosi Paesi OCSE e non OCSE. Il Governo si è opposto, invece, a modifiche all'attuale sistema dei CIRR, che considera rispondente alle esigenze dei nostri esportatori. Purtroppo si è dovuta registrare, in sede OCSE, la conclusione di un accordo sulle ferrovie che contiene clausole di rimborso dei crediti divergenti da quelle auspiccate dal Governo italiano.

A giugno, la delegazione italiana ha effettuato la presentazione del sistema italiano di credito all'esportazione al gruppo di lavoro del Consiglio UE nell'ambito di un esercizio intrapreso da tutte le delegazioni degli Stati membri.

Il Governo ha lavorato alla messa a punto del contributo italiano alla relazione annuale sul credito all'esportazione per il Parlamento europeo, in base al regolamento (UE) n. 1233/2011. Nella risoluzione sul credito all'esportazione adottata il 2 luglio 2013, il Parlamento europeo ha espresso parere positivo su tale contributo che dimostra lo sforzo compiuto dall'Italia per adeguare il settore del credito all'esportazione ad alcuni degli obiettivi più generali dell'azione esterna dell'Unione.

4.1.8 Cooperazione allo sviluppo

Nel corso del 2013 l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente al decimo Fondo Europeo di Sviluppo (FES). In un contesto caratterizzato dalla piena operatività del quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona e del SEAE, attivo è stato il contributo dell'Italia tanto nella fase 'ascendente' della definizione di strategie, *policies* e programmazione dell'UE, che nella fase 'discendente', relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'UE nei Paesi partner.

Da un punto di vista finanziario l'anno appena trascorso ha rivestito particolare importanza, in ragione della **finalizzazione del negoziato sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020, nonché sui nuovi regolamenti degli strumenti finanziari di azione esterna e sull'undicesimo Fondo europeo di sviluppo**. Quest'ultimo, strumento di cooperazione con i Paesi ACP, infatti, permane ad oggi esterno al budget generale dell'UE, ma la sua durata è stata appositamente sincronizzata per coincidere con quella del quadro finanziario. A tal fine gli Stati membri hanno concluso un Accordo interno (sostanzialmente un trattato internazionale) per istituire l'undicesimo FES del valore di 30.506 milioni di euro. L'Italia rimane il quarto contribuente al fondo con una chiave di contribuzione pari al 12,53009 per cento del totale. L'Accordo interno entrerà in vigore il primo giorno del secondo mese successivo alla notifica della sua approvazione da parte dell'ultimo Stato membro; in attesa della conclusione dei procedimenti di ratifica nazionali, che da parte italiana sono già stati avviati con l'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri, il Consiglio dell'UE ha approvato una decisione volta ad applicare delle misure transitorie (cosiddetta '*bridging facility*') al fine di prolungare la durata del decimo FES.

L'Italia ha altresì contribuito attivamente al negoziato sugli Strumenti finanziari esterni (Rubrica IV del bilancio UE 2014-2020). Tale negoziato, durato due anni e solo recentemente conclusosi, ha posto le basi per l'entrata in vigore di sette nuovi Regolamenti alla data prevista del 1 gennaio 2014, assicurando la continuità dell'impegno finanziario dell'UE verso i suoi partner esterni nel prossimo ciclo settennale di bilancio. Il risultato ottenuto a Bruxelles assume particolare significato per le politiche di sviluppo rientrando tra gli Strumenti finanziari anche il *Development cooperation instrument* (DCI) e lo *European*

neighborhood instrument (ENI), ovvero due strumenti geografici finalizzati al finanziamento di attività di cooperazione nei Paesi del Vicinato meridionale e negli altri Paesi terzi in via di sviluppo.

In particolare, per quanto riguarda il DCI l'Italia ha contribuito alla graduale affermazione dell'approccio 'multi-criteri' fondato su una considerazione più ampia e complessa dei criteri di eleggibilità (quindi non solo macroeconomici) di uno strumento che persegue prima di ogni altro l'obiettivo dell'eliminazione della povertà. Ciò ha permesso di confermare tra gli eleggibili tutti i Paesi prioritari della Cooperazione italiana ai sensi delle ultime Linee Guida, ivi compresi Cuba e Ecuador, al centro di un difficile dibattito. Si è inoltre sostenuto l'idea di un Programma Pan Africano per il valore aggiunto che potrebbe comportare nell'affrontare in modo integrato sfide interregionali, quali in particolare quelle che legano il Sahel al Nord Africa, sotto il profilo della sicurezza e della migrazione, superando i confini amministrativi degli attuali strumenti (*European neighbourhood and partnership instrument* – ENPI per il NORD Africa, FES per l'Africa Sub Sahariana, DCI per il Sudafrica). Quanto ai programmi tematici, che hanno portata globale, si è sostenuta l'importanza di allocare risorse adeguate alla linea dedicata alle organizzazioni della società civile e alle autorità locali. Nel quadro della linea dedicata ai beni pubblici globali, si è posta enfasi, con successo e fino alle fasi finali del trilogio, sull'area della migrazione e della mobilità, operando affinché i temi della migrazione illegale, del traffico dei migranti, della riammissione e dell'asilo continuino a figurare tra le priorità di azione del DCI anche nel nuovo quadro strategico post-GAMM (Approccio globale in materia di migrazione e di mobilità – GAMM). In maniera trasversale, si sono infine difesi i riferimenti all'inclusione sociale, ai diritti dei minori e delle persone con disabilità, e alla cultura e salvaguardia del patrimonio culturale.

A seguito della mozione n. 144 (Sen. Fedeli), l'Italia si è particolarmente impegnata perché venisse data adeguata rilevanza nei criteri di programmazione alle questioni di eguaglianza di genere e protezione dei diritti delle donne.

In tale contesto si è definita la dotazione finanziaria del DCI per un totale di 19.662 milioni di euro, di cui 11.809. milioni di euro per programmi geografici, 7.008 milioni di euro per programmi tematici (Beni pubblici globali e Società civile e autorità locali) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.

Sempre nella fase 'ascendente' di definizione delle policy UE, l'Italia ha apportato un contributo di rilievo nella negoziazione e nella conseguente approvazione di numerose Conclusioni del Consiglio dell'UE. In particolare sono state approvate Conclusioni in materia di Sicurezza alimentare e resilienza, sulla Coerenza delle politiche di sviluppo e sull'Agenda post-2015 (sia con riferimento al contenuto della stessa che alle modalità di finanziamento). Il dibattito interno all'UE nel corso del 2013 è stato propedeutico alla possibile definizione di una posizione comune degli Stati membri in vista del futuro negoziato sulla **nuova agenda globale per lo sviluppo**. L'Italia ha perciò sostenuto la proposta di far confluire in un unico processo la discussione sull'Agenda dello sviluppo post-2015

(*Millennium development goals* – MDGs) e quella sui seguiti di Rio+20 (*Sustainable development goals* – SDGs), espressa nelle Conclusioni ad hoc del Consiglio. Appare importante sottolineare che su proposta italiana è stato inserito in tali Conclusioni un riferimento specifico all'eliminazione della violenza sulle donne e della violenza domestica.

Un ulteriore importante negoziato è stato quello sulla decisione congiunta di Consiglio e Parlamento europeo che indice il 2015 come l'Anno europeo per lo sviluppo. Si tratta di una decisione in linea con gli interessi italiani, in considerazione delle sinergie che si potranno sviluppare con l'EXPO di Milano. Per tale motivo, su proposta italiana, è stato inserito nelle premesse un esplicito riferimento all'EXPO 2015 quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi della sicurezza alimentare e dello sviluppo sostenibile. La decisione, dopo essere stata approvata dal Consiglio, è attualmente in attesa di approvazione da parte del Parlamento europeo.

Infine, nel corso del 2013, l'Italia ha individuato le priorità che saranno parte del proprio programma di Presidenza del Consiglio dell'UE (secondo semestre 2014). Per quanto il programma stesso sia tuttora in via di definizione, si sono già avviati fruttuosi contatti con la Commissione europea in modo da concordare un'azione coerente con le iniziative previste dalla Commissione stessa per il prossimo anno nei settori di interesse per la Cooperazione italiana. A tal fine, ci si è impegnati a promuovere la definizione di una posizione comune dell'UE e degli Stati membri nell'ambito del negoziato dell'Agenda post-2015. Quanto alle priorità settoriali si è invece voluto puntare sulla Sicurezza alimentare. Tale settore è apparso come un ambito imprescindibile nella lotta alla povertà e come punto di contatto tra le iniziative nazionali, europee e internazionali.

Passando poi alla fase 'discendente' di attuazione delle politiche di sviluppo il contributo italiano ha avuto come obiettivo quello di consolidare l'attuazione delle misure contemplate nei documenti programmatici della Cooperazione italiana sull'efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo, in parallelo con l'esecuzione delle iniziative promosse dalla Commissione, in materia di Divisione del lavoro (DOL), nei Paesi in cui è attiva la Cooperazione italiana. In tale contesto hanno assunto un sempre maggiore rilievo la Programmazione congiunta e l'attribuzione all'Italia di iniziative di Cooperazione delegata.

Per quanto concerne la Programmazione congiunta, ovvero il processo mediante il quale un documento congiunto di programmazione che copra tutto l'aiuto programmabile in favore di un Paese sostituisce i singoli documenti di programmazione di UE e Stati membri, l'Italia ha svolto un ruolo primario nel processo in atto in Etiopia, uno dei 5 Paesi 'pilota' (insieme a Ghana, Ruanda, Guatemala e Laos) in cui l'esercizio è stato avviato nel 2012, ed ha manifestato interesse a partecipare alla Programmazione Congiunta nei Paesi in cui la presenza delle Unità tecniche locali (UTL) e di importanti programmi di cooperazione bilaterale potrà permettere di giocare un ruolo attivo all'interno

del coordinamento UE. Tra questi vi sono Afghanistan, Egitto, Myanmar e Vietnam (dal 2016), Senegal, Bolivia, Guatemala (dal 2017) e Nicaragua (dal 2018).

L'accreditamento alla gestione di programmi UE, già ottenuto nel 2012, consente di gestire risorse aggiuntive per le iniziative di cooperazione allo sviluppo, attivando collaborazioni con l'UE in quei Paesi e settori nei quali è riconosciuto un ruolo di guida al nostro Paese (cosiddetta 'cooperazione delegata'). Nel corso del 2013, l'UE ha affidato alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri (DGCS) programmi per un valore complessivo di 34,6 milioni di euro. Nel giugno 2013 è stato approvato per la prima volta l'affidamento alla DGCS di un programma sanitario nell'est del Sudan della durata triennale e che si avvierà dal gennaio 2014, per un valore di 8,6 milioni di euro. Successivamente è stata approvata un'estensione delle attività per altri 4,2 milioni di euro, portando il totale dell'iniziativa a 12,8 milioni di euro. È stata così riconosciuta l'importanza del ruolo della Cooperazione Italiana nel Sudan orientale ed in particolare nel settore sanitario. Lo scorso ottobre è stato approvato un secondo, importante programma UE affidato alla DGCS da realizzare in Egitto nel settore dello sviluppo rurale. L'intervento, dalla durata quinquennale, ha un valore di 21,8 milioni di euro, ai quali si aggiunge un cofinanziamento parallelo della DGCS di circa 9,7 milioni di euro. La Commissione ha pertanto riconosciuto in Egitto il ruolo guida della cooperazione Italiana nel settore agricolo e rurale.

Al fine di promuovere e mantenere l'intensa partecipazione di attori italiani (Ministeri, ONG, autorità locali, settore privato, mondo accademico) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi partner, è stata garantita un'attività di costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE, tramite l'organizzazione di seminari e riunioni presso il Ministero degli Affari esteri e la Rappresentanza permanente presso l'UE.

In un'ottica di rafforzamento del Sistema Paese anche nel settore dello sviluppo è stata inoltre rafforzata la collaborazione con alcune istituzioni finanziarie italiane (in particolare Cassa depositi e prestiti e SIMEST) al fine di garantire una presenza italiana coerente e maggiormente competitiva nell'ambito delle *blending facilities* (i.e. meccanismi di miscelazione di doni e crediti) dell'UE.

L'Italia ha altresì partecipato attivamente al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi assunti nell'ambito dell'agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey) anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*.

Per quanto riguarda il settore degli aiuti umanitari, è stato approvato il regolamento che istituisce un Corpo di volontari umanitari europei, in

applicazione dell'articolo 214(5) del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea. L'attiva partecipazione italiana nell'ambito del Gruppo di Lavoro del Consiglio sugli aiuti umanitari (*Council's working group on humanitarian aid and food Aid* – COHAFA) ha consentito che il testo finale tenesse conto delle indicazioni fornite dal Parlamento all'atto dell'approvazione del parere di sussidiarietà (ottobre 2012), relative alla valorizzazione delle esperienze nazionali di volontariato e alla sicurezza dei volontari nei teatri di crisi. Di pari passo con il deterioramento della situazione umanitaria in Siria e con l'acuirsi del problema dell'accesso umanitario alle aree assediate ci siamo adoperati per l'approvazione nell'ambito del COHAFA di un linguaggio comune dell'UE da utilizzare nell'attività di *'advocacy'* nei confronti dei Paesi terzi e delle altre Organizzazioni Internazionali volto ad aumentare la pressione sulle parti in conflitto, in particolare sul Governo siriano, per ottenerne il rispetto del Diritto Umanitario Internazionale.

4.2 La politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)

L'impegno italiano, nel corso del 2013, si è incentrato su una serie di iniziative volte al miglioramento e ottimizzazione della PSDC, nel solco tracciato dal progetto congiunto MAE-DIFESA *'More Europe. Spending and arranging better to shoulder increased responsibilities for International peace and security'*, presentato al Comitato Politico di Sicurezza dell'UE nel mese di novembre 2012. Il documento – scaturito dall'indicazione più volte emersa in sede di Consiglio Supremo di Difesa e in varie risoluzioni parlamentari – si pone l'obiettivo di una maggiore integrazione europea nel settore della Sicurezza e Difesa. Tale azione di condivisione con i Partner internazionali si è rafforzata attraverso un seminario internazionale dal titolo *'More Europe on defence'*. L'iniziativa ha riunito rappresentanti di alto livello degli Stati membri e del SEAE intorno a un tavolo, nel corso del quale sono state dibattute le possibili risposte alla necessità, per l'Europa, di dotarsi di strumenti innovativi che le permettano di assumere maggiori responsabilità in seno a una rinnovata comunità di sicurezza transatlantica. Le tematiche contenute in detto documento hanno costituito l'ossatura dei contributi nazionali sulle tematiche più specifiche concepiti in preparazione del Consiglio Europeo sui temi della Difesa, svoltosi il 19-20 dicembre 2013 a Bruxelles. Le posizioni italiane – esplicitate attraverso numerosi documenti tecnici di indirizzo inoltrati alle controparti per stimolare ed orientare positivamente il dibattito – sono state condivise con gli Stati membri e con le Istituzioni europee. Ciò ha consentito al contributo fornito dall'Italia di essere ampiamente ripreso nel rapporto che l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza, Catherine Ashton, ha inviato al Presidente del Consiglio Europeo, Herman van Rompuy, in preparazione al summit di dicembre. Le Conclusioni dello stesso summit, pur senza scendere nel dettaglio degli aspetti più tecnici trattati nel rapporto dell'Alto Rappresentante, recepiscono gran parte delle posizioni nazionali e costituiscono una solida base

su cui costruire gli interventi specifici da realizzare nel corso dei prossimi mesi, soprattutto in vista del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE nel secondo semestre 2014.

4.2.1 Le operazioni PSDC

L'Italia fornisce un importante contributo alle operazioni PSDC dell'UE. Nel corso del 2013 è risultata, in media, il quarto Paese contributore con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria e alla stabilizzazione di Libia, Somalia e Mali anche tramite il *capacity building*. L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano nelle missioni a supporto del Processo di Pace in Medioriente e di stabilizzazione nell'area del Mediterraneo allargato. In particolare, ha sostenuto la strategia dell'Unione Europea nelle iniziative in Sahel, per l'avvio delle missioni EUCAP-Sahel Niger, EUTM-Mali e EUBAM-Libya.

- **European Union force Althea (EUFOR ALTHEA):** la missione in Bosnia-Erzegovina è stata avviata nel dicembre 2004 in sostituzione della precedente operazione NATO (*Stabilization force* – SFOR). Nel corso del 2013 la sua consistenza organica ha nuovamente registrato una riduzione, attestandosi su circa 600 unità; nel contempo, è stato dato ancora più impulso all'attività di addestramento, divenuto l'elemento caratterizzante della Missione, che tuttavia mantiene una, seppur limitata, componente esecutiva e di forze di riserva, a vari livelli di prontezza, per sostenere, qualora ve ne fosse la necessità, le autorità locali. In tale contesto, vale la pena ricordare che, con il venir meno della disponibilità di altri attori europei, l'Italia è l'unica Nazione che fornisce un reggimento in prontezza quale Forza di Riserva Operativa per la Bosnia-Erzegovina. È confermata la tendenza, già registrata lo scorso anno, di progressiva diminuzione del coinvolgimento delle maggiori nazioni europee e un crescente coinvolgimento di Stati come la Turchia (Paese NATO ma non UE), l'Austria e la Slovacchia, che di fatto hanno modificato la gestione dell'operazione in un'ottica più sub-regionale che *mitteleuropea*. Il contributo nazionale per il 2013 si è attestato su un massimo di 5 unità, impiegate esclusivamente nella componente *non-executive* della Missione.
- **European Union training mission in Somalia (EUTM Somalia):** la missione militare addestrativa, a carattere prettamente non esecutivo, ha contribuito agli sforzi della Comunità Internazionale per la stabilizzazione del Corno d'Africa, creandone i presupposti attraverso la cura di un adeguato addestramento delle Forze di sicurezza somale. Nella fattispecie, l'EUTM Somalia ha contribuito allo sviluppo del settore della sicurezza in quel Paese, rafforzando le Forze di Sicurezza locali, grazie all'offerta di una formazione militare, modulare e specialistica, a favore di Ufficiali, Sottufficiali e circa 3.000 reclute. I militari italiani, presenti nei campi di addestramento e nello *staff*, hanno contribuito al conseguimento di ragguardevoli risultati. Con il

completamento dei cicli addestrativi, sono state costituite ed addestrate Unità a livello compagnia di fanteria con capacità di condurre atti tattici elementari. Sono stati formati *trainers* (programma '*Train the trainers*') idonei a condurre in proprio l'addestramento militare specialistico per Ufficiali/Sottufficiali/truppa e personale di *staff*. Al termine di ogni ciclo addestrativo le reclute vengono impiegate presso le *National security forces* (NSF) somale. Lusinghieri sono i ritorni dal campo secondo cui le truppe formate dall'UE stanno contribuendo in modo determinante al contrasto di Al-Shabaab e alla stabilizzazione di Mogadiscio. Per il biennio 2013-2014 (EUTM-3) l'Europa ha previsto, quindi, l'elevazione del Comandante della Missione a Generale di Brigata. Il focus rimane l'addestramento specialistico e il programma '*Train the trainers*' delle truppe somale. Inoltre, le attività di training sono state estese a tutte le forze di sicurezza includendo anche attività di *mentoring* e *advising* a favore delle alte cariche statuali, attraverso il dispiegamento di Ufficiali '*Advisers close the MoD and General Staff*'. Per il terzo mandato (EUTM 3) – da gennaio 2013 – all'Italia sono state confermate posizioni di tutto rilievo quale, in particolare, la posizione di *Mentoring advisory training element (MATE) Cdr / Deputy mission Cdr* e la posizione di *Strategic advisor to Ministry of defence*. Le summenzionate posizioni hanno un grande peso relativo e un'alta valenza strategica. Al riguardo, con la prima posizione l'Italia sta ricoprendo, da gennaio 2013, il posto di Comandante dell'unità dispiegata a Mogadiscio (MATE) e sta effettuando attività di *mentoring/advising/training* alle alte cariche statuali; con la seconda posizione, l'Italia sta ricoprendo il posto di *leader* dello *Strategic advisory team* quale consulente per il Ministro della Difesa somalo. In tale ambito, l'Italia, visto l'avallo del *Political security committee* (PSC) europeo alla proposta della candidatura di Comandante della Missione, intende rafforzare la sua presenza prevedendo di innalzare la contribuzione nazionale a circa 75 unità in media\anno per il 2014.

- **European naval force ATALANTA (EUNAVFOR 'ATALANTA')**: il fenomeno della pirateria/depredazione armata nel Golfo di Aden e ad est della Somalia, che ha costituito e costituisce ad oggi una grave minaccia per la navigazione tra il continente europeo e quello asiatico, trae origine dalla mancanza di un controllo centrale in Somalia causato dall'instabilità della politica e dall'assenza di un ordine costituito sin dal 1991, anno della caduta del dittatore Siad Barre. Il fenomeno, nel corso del tempo, ha tratto forte vantaggio dal fragile contesto somalo, dai *networks* della pirateria, caratterizzati da dubbie trame con organizzazioni illegali internazionali, in ambiente di estrema povertà, basso rischio ed alta remunerazione. A partire dall'emanazione della risoluzione ONU 1816, il 13 dicembre 2008 è iniziata l'operazione PSDC dell'UE, EUNAVFOR ATALANTA, finalizzata a fornire la scorta alle navi del World Food Programme/ African Union Mission in Somalia (WFP/AMISOM) e ad azioni di sorveglianza, deterrenza e repressione degli atti di pirateria/depredazione armata. La struttura di comando è basata su un Quartier Generale (*Operational Headquarters* –

OHQ) con sede a Northwood (*leadership* UK) ed un Force Headquarter (FHQ) imbarcato sull'unità navale sede di comando con una cellula di supporto logistico a Gibuti (FSA-HQ). Sino ad oggi l'impegno profuso dalla Comunità Internazionale nel contrasto sul mare al fenomeno della pirateria ha portato i suoi frutti. L'azione coordinata delle forze navali in mare ed una maggiore conoscenza da parte degli equipaggi mercantili delle predisposizioni/azioni da attuare in funzione antipirateria (*Best management practices* – BMP – es. M/V italiano Montecristo e impiego di *team* di sicurezza militari/civili) hanno arginato gli effetti del fenomeno la cui gravità è stata in continua ascesa sino al gennaio 2011. Nella fattispecie, il 2011 ha fatto registrare un calo nel numero degli attacchi condotti e tale tendenza è stata confermata anche nel 2012 e 2013. Nonostante le stagioni intermonsoniche, non si è assistito infatti ad una recrudescenza del fenomeno che, tuttavia, continua a mostrare una sua vitalità. ATALANTA, dal suo avvio, è diventata la principale operazione militare PSDC e, al momento, in base a quanto prospettato nell'attuale *strategic review*, è stata proposta l'estensione del suo mandato fino a dicembre 2016. L'UE cerca ora di integrare il successo dell'Operazione ATALANTA con iniziative durevoli e di lungo termine che, attraverso un *comprehensive approach*, affrontino anche le radici del fenomeno attraverso un maggiore supporto all'Unione Africana in Somalia e attività di *capacity building*. L'Italia contribuisce all'Operazione con assetti Navali e personale di Staff presso l'OHQ. La contribuzione in mare prevede una turnazione con cicli di 6 mesi tra ATALANTA e la similare operazione antipirateria NATO OCEAN SHIELD.

- **European Border Assistant Mission in Libya (EUBAM Libya):** l'Italia è impegnata a sostenere le iniziative in ambito internazionale tra cui si colloca la missione *Common security and defence policy* (CSDP) denominata EUBAM Libya. La Missione europea ha l'obiettivo strategico di contribuire allo sviluppo di una autonoma e sostenibile capacità libica di gestione integrata delle frontiere. Dall'avvio, a causa della forte e crescente situazione di instabilità istituzionale in quel Paese, si sono registrate inaspettate difficoltà in fase esecutiva per la precarietà delle condizioni di sicurezza che influiscono negativamente sull'operatività. A rendere ulteriormente complesso il quadro per la Missione, la mancata conclusione dell'accordo sullo status diplomatico della Missione stessa ed annesse garanzie per il personale in essa operante (SOMA). L'elemento di principale novità è la creazione di un Comitato Interagenzie e Interministeriale di Coordinamento che possa permettere di avviare i primi passi per trasferire alle autorità libiche il concetto ed il modello di funzionamento dell'*Integrated border management*, denominato '*International border management coordination committee*' (IBMC). Nonostante vi sia da fronteggiare l'evolversi della situazione di sicurezza – strettamente correlata all'instabilità politica della *governance*, con riflessi negativi sulla prosecuzione della missione e con forti ritardi rispetto alla *timeline* stabilita – l'Italia conferma il proprio impegno in

EUBAM, ritenendola strategica anche in chiave di contrasto al traffico di migranti.

- **European Union border assistance mission in Rafah (EUBAM Rafah):** l'Unione Europea, nel quadro del *Palestinian civil police development programme* ha avviato, nel novembre 2005, una missione di assistenza delle autorità palestinesi nella gestione del valico confinario di *Rafah (Rafah crossing point – RCP)* nella Striscia di *Gaza* (confine tra Palestina ed Egitto). L'Unione Europea opera come terza forza (*third party role*) con compiti di *active monitoring* e *mentoring* a favore della Palestina, avvalendosi di un mandato non esecutivo (*no authority to enforce the laws*). In tale missione l'Italia fornisce il proprio contributo, che ha rinnovato anche per il 2014, con un Ufficiale dei Carabinieri che svolge l'incarico di *Border police expert*. L'attività in atto è quella di attento monitoraggio della situazione del Valico di Rafah, con costanti contatti con i rappresentanti della Comunità Internazionale, nonché con le autorità israeliane, palestinesi ed egiziane unitamente ad un'analisi generale della situazione politica, economica e sociale della Striscia di Gaza. Dall'ottobre 2012 la missione è stata guidata dal Colonnello dei Carabinieri Francesco Bruzzese del Pozzo, il cui mandato è scaduto il 30 giugno 2013. Dal 9 luglio 2013 Capo della Missione è il tedesco Gerhard Schlaudraff.
- **European Union maritime capacity for SAHEL – Niger (EUCAP/SAHEL – Niger):** il Sahel desta sempre più l'attenzione della Comunità Internazionale, tanto è vero che il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato, il 16 luglio 2012, il lancio della Missione EUCAP/Sahel con la finalità di assistenza all'organizzazione delle Forze di Sicurezza e Polizia nigerine tramite attività di consulenza, formazione e l'impiego di fondi dell'Unione. In ragione dell'interesse nazionale per la missione in esame, l'Italia ha già schierato un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri con l'incarico di *Head of operations* fino a marzo 2013. L'ultimo rappresentante militare italiano schierato è stato un Sottufficiale dell'Esercito (dal 13 febbraio al 30 settembre 2013) con l'incarico di *Logistic training expert* in seno all'Ufficio Operazioni. L'Italia, pur sostenendo la missione anche per il 2014, non è più presente.
- **European Union maritime capacity for Nestor (EUCAP Nestor):** nel 2012 è stata lanciata la missione 'EUCAP Nestor' che si situa nel quadro della Strategia UE per il Corno d'Africa e rappresenta la prima missione a carattere regionale con base a Gibuti. La missione, civile con capacità militari integrate, opera a favore di Gibuti, Kenya, Seychelles, Somalia e Tanzania, qualora quest'ultimo Paese lo richieda. L'obiettivo è il rafforzamento delle capacità marittime e del settore *rule of law* nei Paesi sopracitati. In particolare, per la Somalia l'operazione supporta lo sviluppo di una forza di polizia costiera e del settore giudiziario. Nel periodo trascorso dall'avvio, la missione ha attivato il *Mission headquarter* in Gibuti, ha iniziato il *mentoring*,

l'advice ed il *training* alle Seychelles ed ha potuto avviare relazioni con le autorità somale.

- **European Union training mission in Mali (EUTM Mali):** l'Unione Europea, nel quadro di una più ampia strategia appositamente sviluppata per il Sahel (2011), ha lanciato (con decisione del Consiglio del 18 febbraio u.s.) la missione EUTM – Mali, di *training e advice* a favore delle Forza Armate locali (F.A.), con un iniziale mandato di 15 mesi. Le attività addestrative hanno avuto inizio il 2 aprile u.s. e il contingente UE ha completato il proprio schieramento nel corso dello stesso mese. In ogni caso, è stato esplicitamente escluso lo schieramento di personale UE nel nord del Paese e il coinvolgimento diretto/indiretto in qualsiasi iniziativa *combat*, nonché ribadito il fatto che ogni ulteriore forma di assistenza UE alle Forze Armate locali o a favore di *Economic community of West African States* (ECOWAS) esula dal mandato (indipendente) della missione EUTM-Mali. E' attualmente in corso la *Strategic review* della missione, che prevede, principalmente, l'estensione del mandato di ulteriori 2 anni (sino a maggio 2016) e l'addestramento di ulteriori 4 battaglioni maliani.
- **European Union monitoring mission in Georgia (EUMM Georgia):** il 1° ottobre 2008, a seguito di decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 15 settembre 2008 (*Joint Action* n. 008/736/CFS), ha avuto inizio la missione civile di monitoraggio dell'Unione Europea denominata EUMM (*European Union monitoring mission*). La missione ha origine a seguito del conflitto avvenuto nell'agosto del 2008 tra Georgia e Russia nelle zone adiacenti le regioni secessioniste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud ed il successivo accordo di cessate ostilità. E' una missione di tipo non esecutivo, che ha lo scopo di contribuire alla stabilità della situazione politica. Viene svolta attività di monitoraggio ed analisi, di rafforzamento della fiducia e riduzione delle tensioni al fine di migliorare la situazione di sicurezza e garantire la libertà di movimento. L'Italia è impegnata nella missione in Georgia con 11 unità di cui 9 distaccate: 2 militari della Difesa-Esercito, 2 unità dell'Arma dei Carabinieri e 5 civili MAE. Non è presente personale di Paesi terzi.
- **European Union police mission in Afghanistan (EUPOL AFGHANISTAN):** la missione è volta alla ricostruzione della polizia locale attraverso attività di *monitoring, advising e training* in favore delle unità dell'*Afghan national police* (ANP) e dell'*Afghan border police* (ABP), attraverso lo svolgimento di corsi tecnici di specializzazione nell'ambito della *Border management initiative* (BMI), finalizzata a modernizzare il settore delle entrate doganali ed i controlli alle frontiere afgane. Il contributo della Difesa alla missione è attualmente di 1 Ufficiale ed un Sottufficiale dei Carabinieri con l'incarico, rispettivamente, di *Head of field office* e *Anti-corruption mentor/adviser*. Da parte del Ministero degli Affari esteri vi sono invece 3 esperti distaccati. L'impegno nazionale nella missione verrà mantenuto anche nel 2014. Il 27 maggio 2013 il Consiglio UE ha prolungato il mandato della missione fino al

31 dicembre 2014. Nel novembre 2013, il mandato della missione è stato esteso, in sede COPS, dal 31 dicembre 2014 con successivo, incrementale phasing-out entro il 31 dicembre 2016. Rimane aperta la valutazione circa il possibile contributo UE PSDC post 2014.

- **European Union rule of law mission in Kosovo (EULEX KOSOVO):** la missione dell'Unione Europea in Kosovo è stata ufficialmente lanciata il 4 febbraio 2008 con l'adozione da parte del Consiglio dell'UE dell'azione comune 2008/124/PESC. Lo scopo è di assistere le istituzioni kosovare (autorità giudiziaria e di polizia) nello sviluppo di capacità autonome tese alla realizzazione di strutture indipendenti, multi-etniche, basate su *standard* internazionali. EULEX Kosovo rappresenta la più robusta missione civile dell'UE con oltre 1.100 funzionari internazionali in teatro tra forze di polizia, giudici, personale doganale, esperti civili. Includendo anche il personale a contratto locale, il suo staff ammonta a circa 2080 unità. L'Italia contribuisce alla missione con 30 unità di personale distaccate da amministrazioni italiane (funzionari di Polizia, finanziari, magistrati ed esperti giuridici e politici; 1 Arma dei Carabinieri; 4 unità MAE di cui una unità che sarà distaccata in Missione a metà febbraio 2014; 24 unità dal Min. Interno, comprese 3 unità che saranno distaccate tra febbraio e marzo 2014). Altri 16 funzionari italiani sono stati assunti sotto contratto direttamente dalla missione per un totale di **45 presenze** italiane nella missione. La Difesa ha ritirato il proprio contingente a marzo 2012, assicurando, comunque, per gli anni 2013 e 2014, una componente specialistica di Carabinieri fino ad un massimo di 4 unità. Attualmente, nessun rappresentante della Difesa è schierato presso la missione. Il Sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri, che ha occupato la posizione di *Organised crime investigation officer* sino al 23 ottobre 2013, ha fatto rientro in Italia per fine mandato. Si è in attesa dell'esito della selezione della CfC per ricoprire la medesima posizione per cui il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha avanzato 5 candidature. L'attuale decreto 'missioni' prevede l'impiego di 4 unità.
- **EUJUST LEX – 'The European Union Integrated Rule of Law Mission for Iraq':** dal luglio 2005 opera in Iraq una Missione integrata dell'UE incentrata sul rafforzamento dello stato di diritto (EUJUST LEX), volta a sostenere la collaborazione tra i soggetti del sistema giudiziario penale attraverso forme di supporto e corsi di formazione. La missione aveva svolto le prime attività di formazione prevalentemente in Europa a causa delle difficili condizioni di sicurezza in Iraq. Nell'ultimo anno è stato ultimato il trasferimento dell'intero personale in Iraq (39 unità complessive) e sono state perfezionate attività di addestramento in loco a sostegno dello stato di diritto e del settore giudiziario. Il mandato di EUJUST LEX è stato esteso fino al 31 dicembre 2013 ed è maggiormente focalizzato sulla necessità di un coordinamento con gli altri attori presenti in teatro, sia europei (Commissione in primis) che extraeuropei (la missione NATO di formazione delle forze di sicurezza irachene NTM-I). L'Italia ha contribuito dal 2005 alla

formazione di magistrati, funzionari di polizia e del settore penitenziario attraverso lo svolgimento di attività formative organizzate dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia. Nella missione hanno operato 2 esperti italiani, oltre ad altri 2 assunti a contratto dalla UE.

- **EUPOL COPPS 'European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support'**: la missione di polizia dell'UE per i Territori palestinesi, EUPOL COPPS (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), ha il mandato di contribuire all'istituzione di un dispositivo di polizia palestinese conforme ai migliori standard internazionali, in stretta sinergia con i programmi di rafforzamento istituzionale della Commissione Europea e di altre iniziative internazionali nel più ampio contesto del rafforzamento del settore della sicurezza, compresa la riforma del sistema penale. Avviata all'inizio del 2006, a seguito dell'Azione Congiunta del Consiglio 2005/797/CFSP del 14 novembre 2005, la missione PSDC dell'UE assiste la Polizia civile palestinese – la più consistente organizzazione di sicurezza in Palestina – nello sviluppare le capacità dei propri effettivi, nel mantenere l'ordine e nell'assicurare il rispetto della legalità, secondo gli standard e le migliori prassi internazionali. Il 3 luglio 2013, il Consiglio dell'Unione Europea ha esteso il mandato di EUPOL COPPS fino al 30 giugno 2014. Vi partecipano 19 Stati membri, con 54 funzionari assunti a contratto dalla UE e 41 assunti localmente (di cui 9 italiani, che rappresentano la presenza più numerosa). L'Italia contribuisce con 6 esperti attualmente distaccati (4 del Ministero degli Affari esteri – 1 del Ministero dell'Interno), cui si aggiungerà, a partire da metà febbraio 2014, un ulteriore esperto del Ministero degli Affari esteri. I Paesi terzi partecipano con sole 3 unità: una norvegese e due canadesi. E' in fase di perfezionamento da parte dell'UE il c.d. *'three pronged approach'* consistente in uno sforzo europeo per il miglioramento delle strutture dei valichi, per la fornitura di equipaggiamento e per l'addestramento da parte di EUPOL COPPS del personale palestinese addetto alle dogane nel valico di Kerem Shalom. La missione ha progressivamente spostato il proprio baricentro di apporto verso attività di assistenza tecnica focalizzate sul rafforzamento delle capacità istituzionali con la polizia civile palestinese (PCP) e con le Istituzioni di giustizia penale (CJI), incluso il sostegno alla cooperazione tra polizie e procure. La polizia civile palestinese ha peraltro fatto registrare progressi significativi. L'apertura del Centro di addestramento di Polizia a Gerico (progetto finanziato dalla Commissione UE, da alcuni Stati membri e dal Canada) rappresenta una tappa di rilievo per la futura formazione dei poliziotti palestinesi. Criticità di rilievo permangono a livello di coordinamento interno tra i vari attori del comparto Polizia e Giustizia. Dal 1° luglio 2012, il britannico Kenneth Walter Deane è il Capo della Missione EUPOL COPPS.
- **Missioni di riforma del settore della sicurezza EUPOL RD Congo e EUSEC RD Congo**: la missione di polizia dell'UE EUPOL RD Congo (*European Union*

Police Mission and its interface with justice in the Democratic Republic of the Congo), in cui è confluita a partire dal 1° luglio 2007 la missione di polizia EUPOL Kinshasa (a seguito dell’Azione Comune del Consiglio 2007/405/CFSP del 12 giugno 2007), svolge un ruolo di sostegno ed assistenza alle autorità congolesi nella riforma delle strutture di polizia nazionali. La missione EUPOL RD CONGO dispone di esperienze consolidate nei settori della polizia e della giustizia civile e penale, ma anche in ambiti trasversali (diritti umani, diritti dell’infanzia in situazioni di conflitto, uguaglianza di genere). Da ottobre 2009 EUPOL RD CONGO dispone anche di una unità esperta nella lotta contro l’impunità e la violenza sessuale. La decisione del Consiglio 2013/467/PESC del 23 settembre 2013 ha prorogato il mandato della missione fino al 30 settembre 2014 e lo ha parzialmente rivisto concentrandosi su due macro aree, ossia l’attuazione della riforma di polizia e il rafforzamento della sua capacità operativa. La proroga del mandato citata dovrebbe essere l’ultima. Consiglio e Commissione hanno avviato lo studio delle modalità di chiusura della Missione attraverso il trasferimento di parte delle attività su programmi della Commissione. Dall’ottobre 2010 il Capo della Missione è il belga Jean Paul Rikir. La missione conta 31 persone assunte a contratto (di cui 1 italiana) e 19 localmente. L’Italia è presente con un’unità civile distaccata dal MAE. Non sono presenti Paesi terzi. In parallelo all’EUPOL RD Congo prosegue l’attività della missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma della Difesa: **EUSEC RD Congo** (*EU Mission to Provide Advice and Assistance for Security Sector Reform in the Democratic Republic of Congo*). Questa ha lo scopo di contribuire agli sforzi di ristrutturazione e riforma delle forze armate congolesi (FARDC), assistendole anche ad integrare i vari gruppi armati nelle strutture militari statali. Al fine di favorire sinergie operative con la missione EUPOL RD Congo, il mandato di EUSEC è stato prolungato fino al 30 settembre 2014 (Decisione del Consiglio 2013/468/PESC del 23 settembre 2013). La firma del nuovo Programma d’Azione per il periodo ottobre 2013 – 30 settembre 2014, fra il Vice Primo Ministro e Ministro della Difesa Nazionale e degli Anziani Combattenti, SEM, Alexandre Luba Ntambo e il Capo della Missione EUSEC, il Colonnello Jean – Louis NURENBERG, ha avuto luogo il 14 ottobre 2013. La proroga del mandato citata dovrebbe essere l’ultima. Consiglio e Commissione hanno avviato lo studio delle modalità di chiusura della Missione attraverso il trasferimento di parte delle attività su programmi della Commissione. La missione dispone di 38 unità di personale assunte a contratto (1 italiana) di 29 persone assunte localmente e di un esperto USA. L’Italia ha contribuito fino al 31 dicembre 2013 con una unità distaccata dal Ministero degli Affari esteri.

4.2.2 Sviluppo delle capacità militari dell'Unione

L'incremento della cooperazione in ambito europeo è oggi necessario per riuscire a colmare le carenze capacitive a dispetto delle continue restrizioni di *budget*. Per un vero salto di qualità della *Common security and defence policy* (CSDP) è necessario tuttavia un cambio di mentalità a livello politico-strategico da parte dei Paesi europei, che devono accettare un certo grado di interdipendenza reciproca, superando le resistenze concettuali sulla sovranità nazionale. In questo senso, il Consiglio Europeo sulla Difesa del dicembre 2013 ha rappresentato un primo importante passo nella giusta direzione. L'Italia si è dimostrata fortemente propositiva e ritiene che l'obiettivo di portare le iniziative di *'Pooling & sharing'*, in questo settore, ad un livello di ambizione più alto, sia pienamente condivisibile. Inoltre, si reputa opportuno conseguire una più stretta collaborazione con la NATO, sulla base dell'ineludibile principio del *single set of Forces*, per armonizzare il processo di sviluppo e pianificazione delle capacità militari ed evitare duplicazioni. Tra le indicazioni del Consiglio Europeo del 19-20 dicembre 2013, appare particolarmente interessante quella relativa ad una maggiore sinergia tra la ricerca civile e quella militare. L'Italia ha espresso ai partner il proprio punto di vista in merito già a partire dal 2012, con il documento congiunto *'More Europe'*, che sintetizza gli obiettivi da perseguire in 5 principi chiave: *commitment, comprehensiveness, capability, complementarity e cooperation*. Sulla scia di tale documento, durante tutto il 2013 l'Italia ha assunto una posizione proattiva, soprattutto in vista del Consiglio Europeo di dicembre e del futuro semestre di presidenza italiana. In tale contesto, come già richiamato, l'Italia ha organizzato il seminario *'More Europe on defence'*, tenutosi a Roma il 14 e 15 marzo 2013, da cui è emersa la necessità di disporre di chiare priorità che indirizzino la Politica Comune Estera e di Sicurezza dell'UE verso le aree geostrategiche di maggior interesse e che consentano di sviluppare le capacità necessarie sulla base di obiettivi predefiniti e condivisi. L'Italia ha quindi predisposto il *position paper 'Possible deliverables for the European Council on defence – Dec 2013'* nel giugno 2013, un documento mirato a proporre delle azioni concrete in ciascuna delle aree di intervento (*clusters*) individuate dall'Alto Rappresentante dell'Unione, Catherine Ashton ed ha contribuito alla stesura di un *position paper congiunto Italia-Spagna-Portogallo* di agosto 2013, mirato ad affrontare le principali questioni che hanno limitato lo sviluppo di una politica comune in materia di difesa e sicurezza. Nella visione nazionale scaturita dalla redazione dei lavori di cui sopra, lo sviluppo capacitivo dovrebbe ampliare le proprie responsabilità, di fatto armonizzando concretamente i differenti *capability inventory* degli Stati membri. E' necessario che si possa di fatto procedere alla valutazione/aggiornamento delle *capabilities shortfalls*, degli esuberi capacitivi e delle esigenze future rendendo il *Capability development plan* uno strumento realmente capace di orientare i processi nazionali di pianificazione. La rivitalizzazione del *Capability development plan* (che attualmente fornisce un contributo relativamente limitato al processo di integrazione e sviluppo di capacità), condotta in totale sinergia con l'equivalente NATO *Defence planning*, permetterebbe di *'sincronizzare'* i differenti sviluppi

nazionali in armonia con le indicazioni della stessa UE e dell'Alleanza Atlantica. Il *Capability development plan* (CDP) è considerato un mezzo cruciale per sviluppare le capacità europee ottimizzando le risorse e massimizzando la cooperazione fra gli Stati membri, ma potrebbe certamente beneficiare di qualche aggiustamento. Nel dettaglio dovrebbe:

- essere progettato come un ciclo che si riavvia dopo un lasso di tempo definito e viene riorientato dalla volontà politica ad ogni avvio;
- essere sincronizzato ed armonizzato con il NATO *Defence planning process* allo scopo di ottenere complementarità tra lo sviluppo capacitivo EU e quello NATO;
- essere visibile e coinvolgere anche il livello politico;
- essere capace di orientare i processi nazionali di sviluppo delle capacità;
- assicurare che il contributo di forze e capacità di ciascuno Stato membro sia coerente con il suo potenziale, nell'ottica di un *burden-sharing* più bilanciato.

4.2.3 Riorganizzazione delle strutture preposte alla pianificazione e condotta delle operazioni militari e delle missioni civili

Nell'ambito del dibattito in corso sul rafforzamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni/missioni per la gestione delle crisi, l'Italia ha promosso un approccio alla pianificazione e gestione delle crisi più efficace e maggiormente integrato in senso civile-militare, mediante una razionalizzazione e riarticolazione delle attuali strutture UE evolvendo verso un **nuovo *comprehensive set-up*** che consenta una direzione delle operazioni militari direttamente da Bruxelles. L'iniziativa si è concretizzata con la predisposizione di un documento, inviato ai vertici del SEAE, che propone una soluzione equilibrata e costo-efficace per correggere le specifiche carenze individuate (la discontinuità anche fisica nella struttura di comando e controllo tra il livello politico-strategico e il livello strategico civile/militare; la scarsa integrazione tra la componente civile e quella militare; la forte compartimentazione tra missioni civili e operazioni militari anche quando insistono nella medesima area geografica), attraverso un miglior impiego delle risorse umane, organizzative e infrastrutturali già disponibili a Bruxelles nell'ambito del SEAE (*Crisis management and planning directorate* – CMPD; *Civilian planning and conduct capability* – CPCC; *European Union military staff* – EUMS e *Operations centre* – OPCEN). Il documento ha costituito un importante contributo nell'ambito della discussione relativa alla revisione del SEAE, ed i principi espressi in tale ambiziosa visione (in particolare l'importanza dell'integrazione civile-militare) sono stati recepiti nel rapporto in merito all'operatività e al funzionamento del SEAE presentato dall'Alto Rappresentante,

Catherine Ashton, nel luglio 2013. Un primo passo verso l'attuazione di tale approccio è costituito dalla revisione delle strutture deputate alla PSDC – attualmente in corso – che vede **un potenziamento della capacità di pianificazione e condotta di missioni di carattere *non executive* in seno allo Staff Militare dell'UE.**

Estensione del mandato dell'Operations Centre:

Con una decisione del Consiglio del 9 dicembre 2013 è stato esteso di un ulteriore anno il mandato dell'*Operations centre*, attivato il 23 marzo 2012 per svolgere, nell'ambito degli interventi in Corno d'Africa ('EUNAVFOR Atalanta', 'EUTM Somalia' e la missione civile 'EUCAP NESTOR'), le seguenti attività:

- fornire diretto supporto al *Civilian operations commander* (il Direttore della capacità civile di pianificazione e condotta – CPCC) per la pianificazione operativa e condotta della missione 'EUCAP NESTOR';
- rafforzare le sinergie civili-militari;
- facilitare l'interazione e il coordinamento con la missione militare 'EUTM Somalia', l'operazione 'EUNAVFOR Atalanta' e le strutture basate a Bruxelles.

In relazione all'importanza della struttura in chiave di integrazione civile-militare in seno agli organismi UE a Bruxelles, l'Italia contribuisce all'*EU Operation centre* (EU OPCEN) con un ufficiale di Marina, nella cellula di monitoraggio e valutazione delle operazioni.

Revisione delle procedure di gestione delle crisi:

Le *Council conclusions* del 1 dicembre 2011 avevano invitato l'Alto Rappresentante a presentare una proposta di revisione delle procedure di gestione delle crisi (*Crisis management plan* – CMP) al fine di incrementare l'efficienza della pianificazione civile e militare. La *task force* istituita all'uopo dal SEAE ha presentato il documento '*Suggestions for CMP for CSDP crisis management operations*', che il 18 giugno 2013 ha ottenuto l'avallo del Comitato politico e di sicurezza dell'UE. Tale nuova versione, che sostituisce quella del 2003, costituirà il quadro di riferimento per i processi di pianificazione degli interventi di PSDC. Il documento, recependo le posizioni nazionali al riguardo, armonizza le procedure tra missioni civili e operazioni militari, applicando l'approccio multidimensionale, e mira a velocizzare il lancio delle missioni/operazioni, pur assicurando la supervisione e la possibilità d'intervento nei vari passi decisionali del processo di pianificazione da parte degli Stati membri. L'armonizzazione delle procedure civili con quelle militari, a cui tende il documento, potrebbe costituire un primo importante passo verso la parallela revisione delle strutture a livello strategico a Bruxelles auspicata dall'Italia al fine di conseguire una maggiore integrazione civile-militare presso gli organismi preposti alla pianificazione e condotta degli interventi PSDC.

4.2.4 Impiego delle forze di reazione rapida (*EU Battlegroups*)

Nel 2013 si è sviluppato un acceso dibattito incentrato sulla possibilità di impiegare effettivamente i *Battlegroups* (BG) nelle operazioni UE, sulla ricerca di come accrescerne la flessibilità di impiego e su come incentivare le offerte al *roster* degli EU BG da parte dei Paesi membri.

L'Italia, sulla scorta di quanto delineato nel citato documento congiunto '*More Europe*', ha presentato uno specifico *non paper*, il quale propone di prevedere che, a fianco dell'EUBG 'tradizionale', gruppi di Stati membri con preoccupazioni comuni per lo sviluppo di una crisi possano dare vita, sempre nell'alveo del concetto dell'EUBG, a un nuovo tipo di formazione costituita per la specifica esigenza e secondo tempistiche brevissime, rispetto all'orizzonte di pianificazione quinquennale dell'attuale EUBG. Il contributo nazionale, insieme a quello di altri Paesi (tra cui Gran Bretagna e Germania) è stato recepito nel documento del SEAE '*EU rapid response capabilities and EU Battlegroups*' – presentato al Consiglio il 18 novembre 2013 – con il quale viene riconosciuto l'EUBG come valido strumento militare per la gestione delle crisi e per l'aumento dell'interoperabilità e coesione tra gli Stati membri, sottolineando la necessità di preservare tale strumento cercando ogni possibile soluzione per dimostrarne la valenza operativa. Il documento prospetta pertanto una serie di soluzioni atte a individuare un più ampio campo di applicazione rendendo l'EUBG più flessibile e interfacciabile con altri strumenti. Le direttrici individuate hanno ricevuto l'avallo del Consiglio Affari esteri in formato Difesa del 18-19 novembre 2013.

Sempre nell'ottica di contribuire al miglioramento di *policy* e strumenti militari di rapido impiego, a margine della riunione del Comitato Militare dell'UE a livello Capi di stato Maggiore della Difesa del 12-13 novembre 2013, è stato partecipato alle Rappresentanze Militari degli Stati membri un documento di riflessione dal titolo '*Pooling and sharing for operations – a pragmatic approach*' che sottende alla possibilità di promuovere un'operazione militare di PSDC attraverso un processo *bottom-up* su iniziativa di un Paese membro, traendo spunto dalla situazione che si è venuta a creare nel Mediterraneo, a seguito del lancio dell'Operazione nazionale '*Mare Nostrum*'.

4.2.5 Partenariati con la NATO, l'ONU e l'Unione africana

Nell'ambito della **cooperazione UE – NATO**, l'azione nazionale si è incentrata sulle linee tracciate con il citato documento '*More Europe*' che evidenzia la necessità di una più ampia cooperazione tra le due organizzazioni e incoraggia tutte le iniziative formali e informali volte a raggiungere una reale sinergia degli strumenti e delle capacità militari, superando l'attuale concetto di complementarità nel ricercare un migliore bilanciamento tra le due organizzazioni al fine di valorizzare il ruolo europeo in tema di difesa anche all'interno dell'Alleanza Atlantica, con l'obiettivo di '*fare di più*', come viene

sovente richiamato dagli alleati di oltre Atlantico. A tal fine e continuando a supportare l'approccio 'passo dopo passo' (adottato dall'Alto Rappresentante già dal 2011), l'Italia ha partecipato al dibattito internazionale supportando uno specifico *non paper* lituano sull'argomento e con una comunicazione dei Ministri degli Affari Esteri e della Difesa rivolta all'Alto Rappresentante. Il summenzionato contributo nazionale è stato recepito nel citato rapporto dell'Alto Rappresentante in vista del Consiglio Europeo di dicembre e nelle stesse Conclusioni del summit. Per quanto riguarda **la cooperazione tra UE e Nazioni Unite (NU)**, permane nell'agenda delle due Organizzazioni il dibattito volto a migliorare e rendere più coerente ed efficace la cooperazione nel campo della gestione delle crisi. Il coordinamento tra l'ONU e l'UE assume particolare rilievo nel caso di co-presenza sul terreno di missioni sotto egida sia ONU, sia UE. Per quanto riguarda, infine, il rafforzamento del **partenariato dell'Unione Europea con l'Unione africana**, è proseguita la fattiva partecipazione italiana con un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri incluso nel Team di gestione del secondo Ciclo AMANI Africa, il cui obiettivo è quello di creare una capacità africana di gestione delle crisi a livello strategico-continentale, attraverso una serie di tappe formative e decisionali (seminari ed esercitazioni) ispirate al principio dell'*African ownership*, nonché con la presenza di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri nella delegazione dell'Unione Europea presso l'Unione Africana ad Addis Abeba col ruolo di *Police/rule of law adviser*. Il Consiglio Europeo del 19 e 20 dicembre 2013 ha sottolineato la necessità di collaborazione e cooperazione tra l'UE e le summenzionate organizzazioni, con particolare riferimento al **rafforzamento dei rapporti tra UE e NATO**.

4.2.6 Attività dell'Agenzia europea per la difesa

Le proposte e il lavoro svolto nell'arco del 2013 dall'Agenzia Europea per la Difesa (*European defence agency* – EDA) nel campo dello sviluppo multinazionale di capacità sono sicuramente apprezzabili. Tuttavia, questo dovrebbe essere il momento per imprimere un ulteriore impulso a tale lavoro (sinora volontaristico e *bottom-up*) per assicurare risultati più significativi attraverso un approccio *top-down* che sia incentrato su iniziative di grande respiro (le cosiddette '*flagship*'). In tale contesto, esistono già alcuni progetti di elevatissima importanza che andrebbero opportunamente valorizzati quali riferimenti su cui poi basare gli ulteriori programmi sotto il coordinamento e la supervisione dell'EDA. Ci si riferisce in particolare ai programmi relativi al trasporto strategico e all'*Air to air refuelling*, che rappresentano un esempio di come le risorse, sviluppate attraverso un *procurement* comune o fornite come contributo *in kind* dalle Nazioni che le possiedono (come nel caso dei KC-767 italiani) possano, in prospettiva, essere gestite da una comune regia europea e rese disponibili per gli Stati membri che volessero usufruire di quelle capacità in maniera condivisa. In tal senso, in linea di principio, il modello realizzato con l'*European air transport command* – EATC, che consente di contenere i costi ottimizzando l'impiego degli

assetti disponibili, andrebbe allargato a tutti i Paesi membri, nonché reso ancora più efficace ed eventualmente replicato in altre aree capacitive di valenza strategica.

I principali progetti di sviluppo capacitivo che si ritengono di prioritaria importanza e maggiormente promettenti per iniziative di cooperazione europea sono:

- *Unmanned aerial vehicle/remotely piloted aircraft system (UAV/RPAS)* per la definizione dei requisiti di piattaforme avanzate da sviluppare nel lungo termine e per lo sviluppo di sistemi per l'inserimento degli UAV/RPAS nel traffico aereo regolamentato;
- *Intelligence surveillance and reconnaissance (ISR)* quale capacità di riferimento per il mantenimento di una *'situational awareness'* idonea alla condotta e controllo delle operazioni;
- *Multinational modular medical units (M3U)*, quale capacità di significativa rilevanza per assicurare il supporto medico alle operazioni;
- *Air to air refuelling (AAR)*, per incrementare l'interoperabilità nel settore e, conseguentemente, meglio valorizzare in ambito multinazionale gli assetti italiani (KC 767);
- *Cyber defence*, settore critico nel quale sviluppare sinergie sia nel settore della ricerca e sviluppo che nel *training*.

A questi elementi, si potrebbero aggiungere iniziative nel settore strategico dello sviluppo di capacità comuni della *Ballistic missile defence*, dove la sinergia tra più Paesi europei è da intendersi quale *conditio sine qua non* per un raggiungimento di un concreto sviluppo capacitivo nel campo dei sensori e degli intercettori, soprattutto se orientati all'*upper layer*.

In prospettiva futura, tra le ulteriori aree capacitive che potrebbero rivestire particolare importanza emergono:

- il settore relativo alla sicurezza energetica e alla riduzione dell'impatto ambientale;
- il supporto e sostegno logistico (*supply side*) alle attività operative;
- l'insieme delle attività a valenza duale.

L'importanza del ruolo dell'EDA si può evidenziare anche in una maggiore iniziativa verso l'armonizzazione dei requisiti militari quali necessario prerequisito di interoperabilità, flessibilità di impiego, standardizzazione, certificazione, ecc.

Durante l'arco del 2013, l'Italia ha partecipato attivamente alle iniziative lanciate in ambito EDA, con particolare attenzione a:

- *Air to air refuelling* (AAR), pillar 2 – il ruolo attivo dell'Italia assume particolare rilevanza nei processi di certificazione di *tanker/receiver* in ambito EU. Dopo aver operato la certificazione dei propri receiver con il KC767, l'Italia intende rendere il processo disponibile agli altri Stati membri al fine di conseguire risparmi di tempo e di risorse, effettuando certificazioni simultanee. Nel settembre 2013 si è svolta una prima attività di *trial* in Italia (Decimomannu) e ne è programmata una seconda in Olanda, nel primo semestre del 2014;
- *Pilot training*: l'Italia ha continuato a contribuire allo sviluppo della branca di addestramento elicotteristico, per cui, in particolare, si è svolto a Viterbo un workshop il 7 novembre 2013, volto ad illustrare – ai rappresentanti dei Paesi Europei – il ruolo e le capacità dell'Aviazione dell'Esercito Italiano, con specifico riferimento alle potenzialità del *training center*.
- *Multinational medical modular unit* (M3U): il programma a guida italiana procede secondo la *road map* tracciata. In particolare va evidenziata – a valle della definizione dell'*outline description* avvenuta lo scorso agosto – l'approvazione, da parte del CAP SB di ottobre, di un CAT. B *project* a cui partecipano 16 nazioni. Da parte nazionale, proseguono i lavori per l'implementazione del *Multinational medical joint training center* (M2JTC), funzionale all'iniziativa M3U. Esso sorgerà nel comprensorio della Cecchignola.

4.2.7 Attuazione della normativa UE in materia di difesa

Sono proseguite le specifiche azioni concernenti il recepimento nazionale delle più recenti normative UE attinenti l'area tecnico-amministrativa del Ministero della Difesa. In particolare, è stato concluso il recepimento nel *corpus* legislativo nazionale delle norme comunitarie di seguito elencate:

- direttiva 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009, relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE (cosiddetta 'direttiva UE Appalti-Difesa');
- direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009 che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno della Comunità dei prodotti per la difesa (cosiddetta 'direttiva *Intra-community transfer*' o 'direttiva ICT').

Direttiva UE ‘Appalti Difesa’

Il documento, varato dalla Commissione europea per fornire un regime specifico agli appalti nel particolare settore ‘difesa e sicurezza’, è stato pubblicato sulla GUCE in data 20 agosto 2009. Conseguentemente, è stata avviata una delicata ed importante opera di recepimento della direttiva UE in titolo nel corpus legislativo nazionale, da parte di un Gruppo di lavoro di SGD nominato ad hoc. In particolare, si è provveduto alla stesura di un decreto legislativo (d.lgs. 15 novembre 2011 n° 208, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 dicembre 2011, ed entrato in vigore il 15 gennaio 2012) il quale, appunto, recepisce i principi fondamentali della suddetta direttiva europea; tale azione è stata svolta in coordinamento con la UE, gli altri Paesi europei appartenenti alla *letter of intent* e l’Industria nazionale. Nel 2013 è stato emanato il DPR 49/2013 recante regolamento di attuazione del d.lgs. 208 del 2011 di recepimento della direttiva 2009/81/CE. La stessa può pertanto ritenersi conclusa nei termini stabiliti dall’Unione.

Direttiva UE intra-community transfer (ICT)

La direttiva in titolo, realizzata per fornire un regime unitario a livello europeo nel campo dei trasferimenti di materiale per la difesa, è stata pubblicata sulla GUCE in data 10 giugno 2009. Conseguentemente, anche per tale direttiva, è stata avviata una delicata ed importante opera di recepimento nel corpus legislativo nazionale, che si è conclusa attraverso il recepimento della stessa con il d.lgs. 22 giugno 2012, n. 105 (intitolato ‘Modifiche ed integrazioni alla legge 9 luglio 1990, n. 185, recante nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, in attuazione della direttiva 2009/43/CE, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all’interno delle Comunità di prodotti per la difesa, come modificate dalle direttive 2010/80/UE e 2012/10/UE per quanto riguarda l’elenco di prodotti per la difesa’, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 21 luglio 2012, n. 169) che ha novellato la legge 9 luglio 1990, n. 185, costituendo in tal modo anche revisione della normativa in materia di export di materiale d’armamento.

Al riguardo, il nuovo testo di legge è stato elaborato, con il contributo della Difesa, da un apposito Gruppo Interministeriale, istituito sotto l’egida della PCM – UCPMA e finalizzato all’adeguamento della normativa anzidetta alle mutate esigenze e condizioni degli scambi commerciali intracomunitari e delle partnership internazionali nel settore dei materiali della Difesa. Il recepimento della suddetta direttiva può pertanto ritenersi concluso nei termini stabiliti dall’Unione.

PARTE III

FUNZIONAMENTO DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

1. IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITÀ DEL CIAE

1.1 Ruolo e attività del Comitato interministeriale per gli affari europei

Dopo un iter parlamentare di quasi due anni, è entrata in vigore la nuova legge 24 dicembre 2012, n. 234 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea' che sostituisce la legge 11/2005 (cosiddetta 'legge Buttiglione').

Tra gli aspetti più salienti della nuova legge con specifico riferimento alla cosiddetta 'fase ascendente', il Parlamento italiano è maggiormente coinvolto nel processo di elaborazione delle norme europee. Ciò avviene in conformità con il Trattato di Lisbona, che ha introdotto il controllo da parte dei Parlamenti nazionali del rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

La legge prevede un'informazione tempestiva ed una consultazione delle Camere da parte del Governo, che si estende dai progetti preliminari della formazione degli atti dell'UE all'approvazione delle stesse ed un rafforzamento del potere di indirizzo del Parlamento sul governo, vincolandone l'azione ad una serie di obblighi di informazione, rapporti, audizioni, fino al rispetto della riserva di esame parlamentare.

A ciò si aggiunge il controllo di sussidiarietà e proporzionalità che il Parlamento è chiamato dal Trattato di Lisbona ad esercitare sulla formazione delle norme di competenza non esclusiva dell'UE. Conformemente a quanto prefigurato dal Trattato di Lisbona, il Parlamento italiano è coinvolto anche nella revisione semplificata dei Trattati, nel ricorso alla clausola di flessibilità dell'articolo 352 TFUE e alle procedure di cosiddetto 'freno di emergenza' in alcune materie particolarmente sensibili.

La sessione europea della Conferenza Stato-Regioni e Province autonome costituirà la sede principale in cui Regioni e Province autonome potranno discutere con il Governo gli indirizzi generali sulla formazione delle norme europee e i criteri e strumenti di attuazione delle stesse. La nuova legge prevede che la Conferenza dovrà tenersi almeno ogni quattro mesi (anziché sei). La

Conferenza Stato-città e Autonomie locali dovrà poi essere convocata almeno due volte all'anno per trattare gli aspetti delle politiche europee di interesse per gli Enti locali.

La terza innovazione da un punto di vista istituzionale consiste nel rafforzamento della figura del Ministro per gli Affari europei (e conseguentemente del Dipartimento delle Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri), per tutto ciò che riguarda la fase ascendente. Spettano infatti al Ministro per gli Affari europei (o alla Presidenza del Consiglio con facoltà di delega a tale Ministro) il raccordo con il Parlamento, le Regioni e gli enti locali, il coordinamento degli obblighi di informazione.

Il coordinamento interno all'Esecutivo è affidato al CIAE (Comitato interministeriale per gli affari europei). Presso il Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio è istituito il 'Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione Europea', di cui fanno parte rappresentanti designati dai Ministri. È inoltre prevista l'istituzione di 'nuclei di valutazione degli atti dell'Unione Europea' presso ciascuna delle amministrazioni dello Stato.

Nel corso nel 2013 si è dato avvio alla procedura (non ancora conclusa) di emanazione di DPR per l'organizzazione e il funzionamento del 'CIAE – Comitato interministeriale per gli affari europei' e del 'Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione Europea'. Fino all'adozione dei nuovi regolamenti, resta in vigore l'attuale disciplina.

Nel 2013 sono continuate le attività di attività di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti di fonte europea normativi e non.

Le attività istituzionali sono state sviluppate grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIAE, incardinato nel Dipartimento delle Politiche europee, che ha assicurato un'interazione efficace tra le amministrazioni centrali, le Regioni e gli Enti locali, rendendo più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale e articolando ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, il coordinamento è stato assicurato attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata da un 'approccio selettivo', tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2013, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché, in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

Nel successivo paragrafo si riportano elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento.

1.2 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

1.2.1 Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020 – volta a favorire la ripresa economica e a preparare l'economia dell'Unione per il prossimo decennio – individua priorità e obiettivi ambiziosi per rilanciare il sistema economico e promuovere una crescita 'intelligente, sostenibile e solidale', attraverso un maggiore coordinamento delle politiche nazionali ed europee.

Nella sempre più integrata dimensione europea appare indispensabile coordinare le azioni dei singoli Stati membri verso il raggiungimento di obiettivi di comune interesse, rimuovendo gli ostacoli che si frappongono alla loro piena realizzazione.

In termini operativi, ciò si è tradotto in un sistema di *governance* multilivello che trova una sintesi nel cosiddetto 'Semestre europeo' e che a livello nazionale coinvolge sostanzialmente tutte le amministrazioni centrali e regionali.

L'attuazione della Strategia Europa 2020 e la conseguente attività programmatica che confluisce annualmente nel Programma Nazionale di Riforma (PNR) quindi è responsabilità collegiale del Governo: in particolare la stesura del PNR costituisce il principale momento di verifica rispetto agli obiettivi Europa 2020, serve a fare il punto sulle riforme messe in campo, illustrando la portata degli interventi in atto, la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea e il loro impatto atteso (si veda Tabella 1.III).

Nel corso del 2013, in ambito CIAE è stato quindi assicurato il coordinamento necessario all'attuazione della strategia Europa 2020, alla predisposizione del PNR 2013, oltre che alla preparazione degli incontri bilaterali con la Commissione. In una logica di *governance* sempre più integrata, vi sono state infatti diverse occasioni di confronto bilaterale con la Commissione per analizzare i progressi compiuti dall'Italia rispetto a quanto programmato e a quanto indicato nelle Raccomandazioni specifiche per Paese.

Nella seconda metà del 2013 è stato avviato il processo di coordinamento con le amministrazioni per la predisposizione del PNR 2014 attraverso riunioni svoltesi in data 21 gennaio, 4 aprile, 20 settembre e 15 novembre.

Tabella 1.III – Strategia Europa 2020: risultati raggiunti dall'Italia rispetto agli obiettivi

	Livello corrente	Livello obiettivo
Tasso di occupazione totale (20-64 anni)	61,2 % (2011) 61,0 % (2012)	67-69 % al 2020
Spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL	1,26 % (2010) 1,25 % (2011)	1,53 % al 2020
Emissioni totali di gas a effetto serra	516,9 (1990) 484,8 (2012)	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5 % rispetto al livello del 1990 (483,3 MtCO ₂ /anno)
Emissioni totali di gas a effetto serra per i settori non-ETS	348,7 (2005) 293,9 (2013)	Riduzione al 2020 del 13 % rispetto al livello dl 2005 (296,3 MtCO ₂ eq)
Fonti rinnovabili	10,11 % (2010) 11,5 % (2011)	17% al 2020
Efficienza energetica (risparmio annuale sugli usi finali)	5,12 Mtep/anno (2011)	20 Mtep/anno al 2020
Abbandoni scolastici	17,6 % (2012) 21,6 % (area convergenza)	16 % al 2020
Istruzione universitaria	21,7 % (2012)	26-27 % al 2020
Contrasto alla povertà	14.757.000 (2010) 17.126.000 (2011)	Obiettivo al 2020: diminuzione di 2.200.000 poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro

Fonte: PNR 2013

1.2.2 Energia e cambiamenti climatici

Sul dossier energia-clima, si è consolidata in ambito CIAE, in stretto raccordo con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero degli Affari esteri, una stabile attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali.

A valle del negoziato sul pacchetto clima-energia adottato nel 2009, e in vista della presentazione della nuova proposta della Commissione su questo tema, si è proseguito nell'attività di messa a punto della regolamentazione di secondo livello, e delle attività connesse alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, azione tuttora in corso.

Si elencano di seguito i principali dossier connessi.

a) **Indirect land use change (ILUC)** – Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive qualità dei carburanti e fonti rinnovabili per tenere conto del fattore ILUC.

Il 17 ottobre 2012 la Commissione ha adottato la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 97/70/CE (qualità dei carburanti) e 2009/28/CE (promozione delle energie rinnovabili) per tenere conto del ‘fattore ILUC’ (*Indirect land use change*), ovvero delle emissioni associate al cambio d’uso dei suoli messi a coltura per produrre biocarburanti.

Nello specifico, la proposta di direttiva mira a limitare il ruolo dei biocarburanti derivati da colture agricole nella contabilizzazione – ai fini dell’obiettivo del 10 per cento – di energie rinnovabili nei trasporti entro il 2020, oltre che mitigare le emissioni di gas ad effetto serra indirettamente dovute al cambiamento di destinazione d’uso dei suoli, che – per effetto degli incentivi alla produzione di biocarburanti – vengono utilizzati in via sempre maggiore.

La proposta è stata oggetto di un intenso negoziato, che si è protratto per tutto il 2013 con discussione a livello politico sia in Consiglio Energia che in Consiglio Ambiente, che a livello tecnico (la proposta è oggetto di esame nell’ambito di un gruppo di lavoro ad-hoc energia/ambiente).

L’Ufficio di Segreteria del CIAE, in stretto contatto con la Rappresentanza permanente d’Italia presso l’UE, ha assicurato, attraverso riunioni svoltesi in data 9 gennaio, 11 marzo, 26 giugno e 8 novembre, il coordinamento necessario per maturare una posizione comune, pur in presenza di approcci talora divergenti tra le principali amministrazioni nazionali coinvolte, anche alla luce delle indicazioni espresse in sede parlamentare (risoluzione n. 182 approvata dalla 13^a Commissione Permanente del Senato della Repubblica doc. XVIII il 18 dicembre 2012; risoluzione 7-00133 approvata dalla 8^a Commissione della Camera dei Deputati il 21 novembre 2013).

In via generale, l’Italia condivide gli obiettivi della proposta legislativa che mira a premiare i biocarburanti più virtuosi, che presentano il duplice vantaggio di avere un risparmio importante in termini di emissioni di gas serra rispetto al combustibile fossile di riferimento e di non essere in competizione con le produzioni agroalimentari per l’uso del terreno. Occorre tuttavia dare certezza agli investitori, tutelando quanto fatto in virtù della normativa vigente.

In una fase di stallo del negoziato, l’Italia si è fatta promotrice di un’ipotesi di compromesso – imperniata sull’introduzione di una soglia minima obbligatoria per i cosiddetti ‘biocarburanti avanzati’ – che in un primo momento sembrava promettente per progredire nel negoziato anche in considerazione del fatto che il Parlamento europeo aveva espresso un’analoga posizione. Tuttavia nell’ambito del Consiglio UE la proposta non ha finora trovato il necessario sostegno.

Nel mese di dicembre l'Italia ha quindi contribuito a costituire la minoranza di blocco, contraria all'ultima proposta di compromesso della Presidenza lituana, che risultava insoddisfacente per l'indebolimento del livello di ambizione del testo e per l'assenza di significativi stimoli per i biocarburanti avanzati.

b) Scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nell'Unione – Aste

Il sistema europeo per lo scambio delle quote di emissione di gas ad effetto serra (EU ETS – *European Union emissions trading scheme*, istituito con direttiva 2003/87/CE), è uno dei pilastri del 'pacchetto clima-energia' e riveste un ruolo rilevante nello sviluppo di un mercato mondiale del carbonio.

Il sistema si basa su di un meccanismo di mercato attraverso il quale le imprese possono rispondere agli obblighi di riduzione delle emissioni sia investendo in tecnologie più efficienti sia attraverso l'acquisto sul mercato dei diritti di emissione di altre imprese che dispongono di quote in eccedenza rispetto alle emissioni.

Con l'adozione della direttiva 2009/29/CE il funzionamento dell'EU ETS è stato significativamente rivisto per il periodo 2013-2020, con particolare riferimento al metodo di assegnazione delle quote che, a differenza dei periodi precedenti, prevede un estensivo ricorso all'assegnazione a titolo oneroso attraverso la messa all'asta delle quote.

Di conseguenza a livello UE le attività nel 2013 si sono concentrate prevalentemente sulla definizione dei provvedimenti necessari a rendere operativo il sistema delle aste. La Segreteria del CIAE ha svolto un'attività di coordinamento, attraverso riunioni svoltesi in data 5 marzo, 4 aprile, 13 maggio, 26 giugno, 6 novembre e 9 dicembre, a supporto della realizzazione della *governance* nazionale del sistema, volta in particolare a definire i quadri giuridici necessari per le attività richieste dal sistema delle aste.

Ci si riferisce in particolare:

- al supporto del rappresentante nazionale nel *Joint procurement committee*;
- alle attività volte a consentire la partecipazione del Gestore servizi energetici (GSE) al sistema delle aste anticipate;
- all'istruttoria e condivisione delle proposte della Commissione europea relative al cosiddetto '*backloading*' ovvero la proposta di emendamento alla direttiva ETS, per consentire la possibilità per la Commissione di rivedere il profilo temporale delle aste (emendamento all'articolo 10 paragrafo 4, comma 1). La proposta è stata votata poi in plenaria dal Parlamento europeo il 10 dicembre e successivamente dal Consiglio dell'Unione ai sensi delle procedure di codecisione nello stesso mese di dicembre.

A seguito del consolidamento della *governance* nazionale dal novembre 2012 al dicembre 2013, il GSE ha collocato complessivamente un quantitativo di quote

pari a 99.197.000. Il ricavo totale ammonta a 462.476.890 euro. Gli interessi attivi maturati al 30 novembre 2013 ammontano, al netto delle spese, a 3.321.759,77 euro. Tali somme (ricavi e interessi attivi) restano sotto la temporanea custodia del GSE.

Il prezzo medio di aggiudicazione delle quote si è attestato a 4 euro e 66. Si ritiene che il valore delle quote abbia ulteriormente risentito delle difficoltà legate alla crisi economica, nonché dell'incertezza nell'adozione dei correttivi per migliorarne il funzionamento (*backloading*) e in relazione alle incertezze determinatesi in seguito allo 'stop the clock' nella vendita delle quote dell'aviazione civile.

c) Scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nel settore aviazione (ETS Aviation)

A seguito dei risultati del Consiglio dell'*International civil aviation organization* (ICAO), la Commissione europea ha avanzato una proposta di decisione che sospende l'applicazione delle sanzioni nel caso di mancato rispetto degli obblighi di restituzione delle quote per l'anno 2012 per le tratte extra UE (nota come decisione 'stop the clock'), allo scopo di facilitare il negoziato verso un meccanismo globale, a condizione che gli operatori aerei restituissero le quote a loro assegnate gratuitamente per tali voli. Il Parlamento, segnatamente il Senato della repubblica, con risoluzione della 13^a Commissione permanente approvata il 10 dicembre 2013, si è espresso favorevolmente alla proposta, condividendo la necessità di un'approvazione ed attuazione rapida della stessa. La decisione è stata approvata il 24 aprile 2013.

Il coordinamento in ambito CIAE attraverso riunioni svoltesi in data 6 novembre e 9 dicembre 2013, ha definito la posizione nazionale in relazione alla proposta della Commissione europea di modifica della direttiva 2003/87/CE (EU ETS).

d) Nuovo pacchetto 'clima – energia'

A inizio 2013 la Commissione europea ha pubblicato il Libro Verde 'Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030' – documento che ha dato l'avvio al dibattito sul quadro strategico di riferimento post 2020. Occorre infatti dare maggiore certezza agli investitori, stimolare l'innovazione e la domanda di tecnologie a basse emissioni di carbonio e consentire all'UE di impegnarsi attivamente nei negoziati internazionali per un nuovo accordo sul clima.

Il pacchetto 'clima energia' 2030 si inserisce in un contesto più ampio e ambizioso definito nel 2011 dalla Commissione europea nella 'Tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050', nella 'Tabella di marcia 2050 per l'energia' e nel 'Libro Bianco sui trasporti'.

In ambito CIAE, attraverso riunioni svoltesi in data 14 maggio, 26 giugno e 9 dicembre, è stata avviata un'attività di coordinamento in relazione alla

consultazione sul Libro Verde, anche al fine di condividere a livello nazionale riflessioni sui temi che costituiranno aspetti nodali del semestre di Presidenza italiana.

e) Piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (*European strategic energy technology plan – SET Plan*)

Le attività svolte su questo dossier dal coordinamento CIAE con riunioni convocate in data 5 aprile, 13 novembre, 9 dicembre, si sono intensificate a partire dalla pubblicazione della Commissione europea su tecnologie e innovazione per l'energia.

Attraverso il SET Plan, la Commissione europea sta infatti avviando un esercizio di allineamento agli indirizzi della Commissione dei programmi di ricerca e innovazione sull'energia degli Stati membri cercando di razionalizzare anche il sistema dei finanziamenti europei e dei singoli Stati membri.

L'esercizio ha trovato un supporto giuridico nei regolamenti di attuazione del nuovo quadro europeo in materia di ricerca e innovazione (*Horizon 2020*) nonché negli indirizzi per la programmazione dei Fondi strutturali europei per il periodo dal 2014 al 2020.

In questo senso il coordinamento CIAE ha avviato una riflessione volta in particolare ad individuare temi e modelli per la partecipazione dell'Italia ad iniziative di programmazione congiunta da avviare anche su scala regionale grazie al concorso dei Fondi strutturali europei.

f) Piano solare mediterraneo dell'Unione per il Mediterraneo

Il Dipartimento per le Politiche europee costituisce il punto nazionale di contatto per il raccordo e l'organizzazione delle iniziative relative al Piano, rivestendo il ruolo di capofila della delegazione italiana ai lavori del *Joint committee of national experts* e a quelli per la predisposizione del *Master plan* del Piano solare mediterraneo. Il Dipartimento ha convocato riunioni di coordinamento in data 14 febbraio, 14 marzo, 14 giugno, 13 settembre, 31 ottobre, 3 dicembre.

In tale quadro, si è consolidata la partecipazione italiana e sono state sviluppate attività finalizzate, in particolare, a definire d'intesa con la Spagna la sezione 'infrastrutture fisiche' del *Master plan* ed a operare una calibratura del documento più congeniale agli interessi nazionali.

Un confronto sul *Master Plan* è avvenuto nel corso della riunione dei Ministri dell'energia dell'UpM nel dicembre del 2013. Il documento non è stato adottato a causa della posizione contraria della Spagna.

Per l'Italia l'esercizio è stato utile a promuovere gli interessi e la credibilità degli attori nazionali che operano in quell'area. Oltre, infatti, al sistema imprenditoriale italiano, anche grazie alle attività di coordinamento, MEDREG e Med-TSO, rispettivamente organizzazioni regionali a radicamento italiano in

materia di quadro regolatorio e sistemi di trasmissione, hanno visto consolidata la loro posizione presso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e verso la stessa Commissione europea.

1.2.3 Mercato interno

Better Regulation

E' stata svolta un'attività di coordinamento diretta a fornire alla Commissione europea una verifica sull'applicazione a livello nazionale delle misure adottate nel quadro del Programma per la riduzione degli oneri amministrativi (*Administrative burden reduction programme* – ABR), avviato nel 2007 e volto a ridurre, entro il 2012, il 25 per cento degli oneri gravanti sulle imprese virtù per effetto della legislazione dell'Unione.

La Commissione europea, in attuazione del programma *Administrative burden reduction plus* (ABRplus), avviato nell'ambito delle iniziative della Commissione del cosiddetto '*Regulatory fitness*' (REFIT) ha chiesto agli Stati membri una serie di informazioni volte a verificare lo stato di attuazione e gli impatti sinora prodotti da 12 misure di semplificazione europee.

Il Programma ABR ha riguardato complessivamente 72 atti legislativi in 13 aree di regolazione.

Le informazioni richieste agli Stati membri hanno riguardato essenzialmente due aspetti:

- il grado di attuazione a livello nazionale delle misure di semplificazione adottate dalla Commissione, evidenziando eventuali casi di *goldplating*, buone pratiche, criticità, ecc.;
- la stima dei risparmi ottenuti grazie a tali misure.

Il coordinamento svolto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento per le Politiche europee e il Dipartimento della Funzione pubblica) attraverso riunioni svoltesi in data 6, 13, 21 e 27 novembre, è stato finalizzato alla valutazione ed è stato organizzato secondo le seguenti fasi:

- elaborazione, realizzata con il supporto di ogni amministrazione competente per materia, di una scheda di sintesi relativa ai contenuti di ognuna delle 12 semplificazioni oggetto del programma ABRplus, nonché agli eventuali atti di recepimento nazionali, evidenziando le buone pratiche e le criticità emerse in sede di attuazione;
- consultazione delle principali associazioni imprenditoriali, le quali hanno messo a disposizione di volta in volta i loro esperti di settore. In particolare, le associazioni sono state invitate a partecipare, per ogni misura di

semplificazione esaminata, ad un incontro congiunto con le amministrazioni statali competenti per materia nel corso del quale hanno illustrato le loro valutazioni circa i pro e i contro delle iniziative introdotte, nonché le loro percezioni e stime sugli oneri amministrativi e gli eventuali risparmi prodotti dalle semplificazioni;

- esame delle eventuali, ulteriori osservazioni scritte pervenute dalle associazioni imprenditoriali;
- predisposizione delle schede finali di valutazione per ogni misura ABRplus secondo le richieste informative della Commissione.

Le attività svolte hanno innanzi tutto consentito di raccogliere le informazioni richieste dalla Commissione europea, grazie al prezioso confronto tra amministrazioni statali e rappresentanti degli *stakeholders*. Inoltre, esse hanno messo in luce: alcune criticità che riguardano il processo di misurazione e le modalità di partecipazione degli Stati membri al programma ABRplus; le stime dei risparmi derivanti dalle semplificazioni introdotte.

Si è ritenuto utile sottoporre all'attenzione della Commissione le osservazioni emerse nel corso del processo di valutazione anche in vista delle future attività congiunte di valutazione dell'impatto della regolazione europea – incluse le norme di trasposizione nazionali – così come previsto nell'ambito del programma REFIT.

1.2.4 Diritto societario – proposta di regolamento sullo Statuto della Fondazione europea

Il CIAE svolge dal 2012 una attività di coordinamento della posizione negoziale italiana sulla proposta di regolamento sullo Statuto della Fondazione europea (FE), adottata dalla Commissione europea l'8 febbraio 2012. Il regolamento mira ad istituire una forma giuridica europea di ente di pubblica utilità che può beneficiare in tutti gli Stati membri del medesimo trattamento che gli Stati membri applicano ai propri enti di pubblica utilità. Negli intenti della proposta, la forma giuridica ed il 'marchio' europei contribuirebbero a ridurre i costi amministrativi legati allo svolgimento di attività transfrontaliere ed a conferire all'ente di pubblica utilità maggiore visibilità, agevolandone l'attività di *fund raising*. Come conseguenza, il regolamento dovrebbe sostenere lo svolgimento da parte di tali enti di attività meritorie in ambito sociale, della ricerca, della salute, della cultura.

Il coordinamento ha coinvolto numerosi *stakeholders*, tra cui l'Associazione Bancaria Italiana (ABI), l'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio (ACRI), il Ministero dei Beni culturali, il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Economia e della finanza.

Gli aspetti di maggiore criticità trattati in sede negoziale nel corso del 2013 hanno riguardato il trattamento fiscale della FE, a proposito del quale l'Italia ha chiesto – insieme alla stragrande maggioranza degli SM – lo stralcio dalla proposta ed il suo trattamento in un ambito specificamente fiscale e la salvaguardia del regime speciale che la normativa nazionale riserva ad alcuni enti quali le fondazioni di origine bancaria.

Nel corso del 2013 si sono tenuti 3 incontri del gruppo di lavoro del Consiglio a Bruxelles, il 25 giugno, il 9 settembre ed il 6 dicembre. Il Coordinamento nazionale ha avuto luogo in modo prevalentemente telematico tenuto conto dei tempi ristrettissimi di replica alle numerose richieste di osservazioni sui testi da parte delle Presidenze di turno. Ha contemplato anche una riunione di coordinamento presso la sede del DPE il 5 settembre.

1.2.5 'Pacchetto brevetto'

Nel corso del 2013 il 'Pacchetto brevetto' è stato oggetto di un'attività stabile di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a tutela degli interessi nazionali, in stretto raccordo con il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero della Giustizia, il Ministero dell'Economia e delle finanze e il Ministero degli Affari esteri, attraverso riunioni svoltesi in data 24 aprile, 9 settembre, 24 ottobre e 27 novembre. Nel quadro dell'attività di coordinamento, sono stati anche auditi i rappresentanti di tutti gli interessi economici interessati alla questione.

Il primo dossier oggetto di coordinamento ha riguardato l'adesione da parte dell'Italia ai due regolamenti (nn. 1257/12 e 1260/12) che istituiscono il sistema europeo di brevettazione unitaria.

L'attività in questo caso ha comportato una attenta valutazione – anche in termini di costi/benefici – circa l'opportunità di aderire a tale sistema, a seguito del pronunciamento dell'aprile 2013 della Corte di giustizia che ha giudicato compatibile con i Trattati il ricorso alla cooperazione rafforzata. Tale attività ha visto il pieno coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali competenti e dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di categoria al fine di pervenire ad una posizione (decisione) informata sulla materia da parte di Governo e Parlamento.

Il secondo dossier oggetto di coordinamento ha riguardato il Tribunale Unificato dei brevetti.

In questo caso, l'attività di coordinamento e valutazione si è concentrata sulla ratifica dell'Accordo internazionale del 19 febbraio 2013 (sottoscritto dall'Italia e da tutti gli altri Stati membri dell'Unione ad eccezione di Spagna e Polonia) che ha istituito il Tribunale.

L'attività svolta ha riguardato il coordinamento della partecipazione dell'Italia ai lavori tecnici del Comitato preparatorio e ai suoi sottogruppi, che operano per la creazione del Tribunale Unificato. La partecipazione italiana a tali lavori è risultata essenziale, nelle more della ratifica dell'Accordo istitutivo, per rappresentare le istanze nazionali sui vari temi trattati (fra cui la selezione e la formazione dei giudici, il sistema informatico e infrastrutturale, la ripartizione delle risorse) e assicurare il presidio della materia a Bruxelles.

Le risultanze dei lavori del Comitato e dei sottogruppi sono finalizzate a fornire al Governo e al Parlamento ulteriori elementi e dati per una decisione informata sulla materia.

Nel corso del 2013 è stato inoltre coordinato un sondaggio, attraverso la rete diplomatica, per la raccolta di informazioni e di manifestazioni di interesse al fine di valutare la fattibilità dell'istituzione di una *regional division* del Tribunale sul territorio italiano.

Sul fronte parlamentare, il Senato della repubblica, il 4 luglio 2013, nell'ambito dell'esame della Relazione consuntiva e la Relazione programmatica 2013, ha adottato una risoluzione (6-00020; n. 3) di Zanda ed altri, che, tra le altre indicazioni, impegna il Governo, al fine di rafforzare la competitività, a porre in essere tutte le azioni necessarie per procedere all'adesione dell'Italia

Il 22 gennaio 2014 l'Onorevole Caruso ha presentato un'interrogazione a risposta immediata in Assemblea (n. 3-00578) indirizzata al Ministro dello Sviluppo economico in merito all'adesione del nostro Paese al nuovo sistema di brevetto unico europeo.

1.2.6 La proposta di direttiva 'antidiscriminazione'

La proposta di direttiva sull'applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (direttiva 'antidiscriminazione') è stata presentata dalla Commissione nel 2008. Essa è tornata di attualità nell'autunno del 2012 su iniziativa della Presidenza cipriota, dopo un periodo piuttosto lungo di latenza dovuto alla contrarietà di numerosi Stati membri.

Il CIAE coordina il gruppo di lavoro per la definizione della posizione negoziale italiana a cui partecipano il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Istruzione, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (U.N.A.R.) – Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dello Sviluppo economico, il Ministero dei Beni culturali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Interno; il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e l'ANCI. Il coordinamento si svolge prevalentemente in modo telematico, ma ha contemplato nel 2013 anche 2 riunioni presso la sede del Dipartimento per le Politiche europee, il 17 luglio ed il 10 settembre. Sono stati prodotti documenti

di posizione sulle proposte di compromesso, note informative sull'impatto della direttiva sulle PMI e sulla necessità di adeguamento dei luoghi della cultura.

Nel corso del 2013 si sono tenuti 6 incontri del gruppo di lavoro del Consiglio ('questioni sociali'): quattro sotto presidenza irlandese (14 gennaio, 11 marzo, 22 aprile, 24 maggio) e due sotto presidenza lituana (18 ottobre e 7 novembre).

I punti di maggiore criticità emersi sinora nel corso del negoziato hanno riguardato il campo di applicazione della direttiva e le aree in cui gli stati membri mantengono una prerogativa esclusiva, ed alcuni aspetti definitori con impatto sulla certezza giuridica (concetti di 'discriminazione per associazione' e di 'discriminazione per presunzione', introdotti dalle sentenze della Corte di giustizia).

1.2.7 Quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il 2014-2020

Nel 2013 il CIAE ha continuato a fornire supporto tecnico ai membri del Governo impegnati nella trattativa sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (QFP), producendo note informative, spunti negoziali, etc.

L'accordo politico QFP, è stato raggiunto al Consiglio Europeo del 7-8 febbraio 2013, concludendo di fatto un negoziato tra gli Stati membri che era stato al centro dell'agenda europea per tutto il 2012. E' iniziata successivamente la fase negoziale col Parlamento europeo, conclusasi solo il 19 novembre 2013 con l'approvazione in plenaria.

Rispetto alla proposta presentata nel giugno 2011 dalla Commissione, la dotazione complessiva per gli stanziamenti di impegno si riduce da 1.025 miliardi di euro in impegni in 7 anni (pari all'1,05 per cento del reddito nazionale lordo – RNL – europeo) a 960 miliardi (pari all'1 per cento del RNL). Includendo anche le spese fuori bilancio, la cui voce principale è il Fondo Europeo di Sviluppo, i massimali scendono da 1.083 miliardi a 996 miliardi. L'ammontare complessivo è dunque leggermente inferiore al Quadro finanziario pluriennale 2007-2013, che vede stanziamenti per impegni pari a 994 miliardi (a prezzi 2011).

Il Governo valuta positivamente il nuovo quadro finanziario, malgrado i ritocchi verso il basso dei massimali di spesa, non in linea con la posizione negoziale nazionale. In particolare si apprezza la distribuzione delle risorse più equilibrata e più centrata su politiche innovative ed orientate al futuro, con un aumento dei fondi sulle politiche per la ricerca, l'innovazione e le grandi reti.

L'Italia è inoltre riuscita ad ottenere un incremento dei finanziamenti per le politiche di coesione ed una sostanziale stabilità degli stanziamenti per le politiche agricole, pur nel quadro di una complessiva riduzione di queste due rubriche.

Ciò dovrebbe consentire di ridurre il nostro saldo netto negativo dai -4,5 miliardi annui medi del periodo 2007-2013 a circa -3,8 miliardi stimati per il periodo 2014-2020. Si tratta di un risultato di grande importanza in tempi di grave crisi economico-finanziaria e di sensibile riduzione della prosperità relativa nazionale.

Il principale motivo di insoddisfazione per l'Italia rimane, invece, il sistema degli sconti e dei rimborsi sul finanziamento del bilancio europeo, di cui godono alcuni Stati membri, ritenuto iniquo rispetto ai livelli di prosperità relativa degli Stati membri e poco trasparente. Va comunque sottolineato a questo proposito che, pur nel mantenimento di tale sistema per l'attuale periodo di programmazione, si sia convenuto sulla costituzione di un gruppo ad alto livello che sarà chiamato a discutere la riforma del regime delle risorse proprie per il Quadro Finanziario post-2020. Tale gruppo verrà presieduto dall'ex Presidente del Consiglio, prof. Mario Monti.

1.3 Adempimenti di natura informativa di competenza dell'Ufficio di segreteria del CIAE

Nel 2013 il Dipartimento per le Politiche europee ha avviato una riflessione con il duplice obiettivo di:

- migliorare i meccanismi di partecipazione del Parlamento, delle Regioni e Province autonome, degli enti locali e delle parti sociali e categorie produttive alla fase di formazione delle norme e delle politiche dell'Unione Europea, in linea con quanto previsto dal Trattato di Lisbona e dalle nuove disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (in vigore dal 19 gennaio 2013) che, nel confermare gli adempimenti di natura informativa già previsti dalla legge 4 febbraio 20015, n. 11 (cosiddetta 'legge Buttiglione', contestualmente abrogata), ne ha rafforzato e talvolta ampliato gli strumenti operativi;
- sviluppare tra le amministrazioni centrali una maggiore *ownership* rispetto ai progetti di atti legislativi europei.

L'analisi svolta ha evidenziato, prioritariamente, la necessità di potenziare il dialogo intra-governativo soprattutto sui dossier europei 'trasversali' e di perfezionare la fase di programmazione delle attività di informazione qualificata del Governo, intervenendo in particolare su alcuni dei suoi pilastri: le modalità di invio e segnalazione degli atti (articolo 4); la predisposizione delle relazioni da parte del Governo (articolo 6, comma 4); l'importanza, ai fini della definizione della posizione italiana, degli atti di indirizzo del Parlamento e delle osservazioni delle Regioni e quindi la necessità che questi siano tempestivamente portati a conoscenza dell'amministrazione capofila (artt. 7 e 24).

Nel 2013 la Segreteria del CIAE ha pertanto avviato un serrato confronto tra i Ministeri, la Rappresentanza permanente a Bruxelles ed altri organismi

direttamente impegnati nella ‘fase ascendente’ (es. l’ISTAT) che, dopo 3 riunioni di coordinamento (8 aprile, 6 giugno e 18 settembre) e quotidiani contatti, in un’ottica di costruttiva e leale collaborazione, ha consentito di:

- individuare presso ogni amministrazione, nelle more della costituzione dei Nuclei di valutazione (articolo 20), il referente per l’informazione qualificata, una ‘figura’ incaricata di dialogare al proprio interno con gli Uffici competenti *ratione materiae* in merito ai progetti di atti europei e, all’esterno, con la Segreteria del CIAE ed i referenti degli altri Ministeri;
- realizzare una tabella ricognitiva e programmatica, finalizzata ad acquisire preventivamente, per ogni atto legislativo che la Commissione intende adottare nell’anno in corso (sulla base del Programma di lavoro annuale e dei *rolling programs* della Commissione europea), alcune informazioni fondamentali, come l’amministrazione con competenza prevalente per materia, le amministrazioni eventualmente interessate e l’eventuale rilevanza dell’atto ai fini delle competenze legislative, esclusive o concorrenti, delle Regioni;
- concordare un modello per la redazione della relazione, in considerazione dell’esigenza rappresentata da alcune amministrazioni di poter disporre di criteri comuni, nonché in risposta alla richiesta, avanzata dai funzionari delle Camere, di acquisire, per tutti i progetti di atti legislativi, contributi quanto più completi, funzionali ed omogenei, in linea con quanto previsto dalla legge;
- sperimentare e quindi concordare una nuova modalità di programmazione e gestione del flusso informativo verso/da/tra le amministrazioni centrali e con i soggetti destinatari dell’informativa qualificata, basata sui meccanismi suddetti (tabella programmatica, referenti per l’informazione qualificata, modello di relazione).

Lo sforzo ricognitivo ed organizzativo sopradescritto ha consentito di raggiungere risultati rilevanti – riscontrati dalle stesse Camere – in termini di miglioramento del coordinamento intra-governativo, della qualità, quantità e tempistica delle relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, del flusso di informazioni e documenti necessari alla definizione della posizione italiana nella ‘fase ascendente’. Se ne riportano sinteticamente gli esiti nelle Tabelle 2.III e 3.III.

Complessivamente la Segreteria del CIAE ha inviato ai destinatari dell’informativa qualificata un totale di n. 6.746 documenti; di questi sono stati segnalati:

- n. 153 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- n. 168 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti ritenuti rilevanti).

Con riferimento ai 153 progetti di atti legislativi, si è provveduto a:

- inviare all'amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni interessate) n. 150 richieste di relazione;
- trasmettere le n. 73 relazioni elaborate dalle amministrazioni alle Camere, nonché n. 8 di esse anche alle Regioni e Province autonome (attraverso la Conferenza delle Assemblee regionali e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome rispettive Conferenze).

E' pervenuto dalle Camere un totale complessivo di n. 57 atti di indirizzo, risoluzioni e pareri sulla sussidiarietà, così suddiviso:

- Camera dei Deputati: n. 17 documenti;
- Senato della Repubblica: n. 40 documenti.

Tutti i documenti sono stati inviati all'amministrazione con competenza prevalente per materia, alle amministrazioni eventualmente interessate e alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne tengano conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione Europea.

Le Regioni hanno prodotto un totale complessivo di n. 11 osservazioni, che sono state inviate all'amministrazione con competenza prevalente per materia, alle amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza affinché ne tengano conto in fase di definizione della posizione italiana.

Inoltre, il Dipartimento per le Politiche europee ha dato concreto seguito alla riflessione avviata alla fine del 2012, sull'evoluzione degli strumenti informativi e informatici messi a disposizione dalle Istituzioni europee e sulla conseguente necessità di modificare sia le prassi che gli strumenti esistenti, pena l'impossibilità di assolvere pienamente agli obblighi informativi posti dalla legge. In particolare, è stata proposta una procedura sperimentale per l'invio e la segnalazione al Parlamento degli atti dell'Unione Europea, che è stata poi condivisa dai funzionari del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e dal Ministero degli Affari esteri (2 riunioni di coordinamento, il 25 febbraio e il 17 maggio). In sintesi, si è concordato di sostituire progressivamente l'invio e segnalazione degli atti attraverso la piattaforma e-urop@ (che a breve non sarà più alimentata dal Consiglio) con un metodo più snello e veloce basato sulla banca dati del Consiglio 'Extranet-L', direttamente accessibile via web.

La suddetta procedura sperimentale è stata proposta anche alle Regioni e alle Province autonome ed è definitivamente partita nel mese di luglio.

Tra gli adempimenti di natura informativa di competenza della Segreteria del CIAE sono ricompresi gli **obblighi di consultazione e informazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 4, comma 3 della legge n. 234/2012**.

L'articolo 4, comma 3 della legge n. 234/2012 prevede che il Presidente del Consiglio o il Ministro per gli Affari europei trasmetta alle Camere le relazioni e note informative predisposte dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE.

In particolare, tali relazioni e note informative si riferiscono a :

- riunioni del Consiglio, riunioni informali a livello ministeriale, riunioni del Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), riunioni di comitati e gruppi di lavoro del Consiglio;
- riunioni dei triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione nell'ambito di procedure legislative;
- atti o progetti di atti adottati dalle istituzioni o organi dell'Unione Europea;
- altre iniziative o questioni relative alle istituzioni o alle politiche dell'Unione Europea;
- procedure di precontenzioso e contenzioso avviate nei confronti dell'Italia.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione degli obblighi di assistenza documentale al Parlamento sopra descritti, a seguito del perfezionamento delle necessarie intese tra il Ministro per gli Affari europei, il Ministero degli Affari esteri e i Presidenti dei due rami del Parlamento, il 7 ottobre 2013 il Dipartimento per le Politiche europee ha dato avvio alla trasmissione delle relazioni predisposte dalla Rappresentanza permanente a Bruxelles ai competenti Servizi della Camera e del Senato, indicati dagli Uffici di Presidenza delle due Camere.

Al 31 dicembre 2013 state inviate 156 relazioni elaborate dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE.

Con riferimento alle modalità operative, il Dipartimento per le Politiche europee provvede a trasmettere settimanalmente agli indirizzi di posta certificata degli Uffici dei due rami del Parlamento (nello specifico, l'Ufficio per i rapporti con l'Unione Europea della Camera dei Deputati e l'Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea del Senato) la documentazione.

L'invio delle relazioni avviene su base settimanale, tramite posta elettronica certificata, solitamente nella giornata di lunedì (ciò, al fine di poter includere tra i documenti trasmessi anche i resoconti settimanali delle riunioni del COREPER). Ciò non esclude, peraltro, la possibilità che il Dipartimento per le Politiche europee proceda – ai fini di una tempestiva e immediata informazione del

Parlamento – ad effettuare, nel corso della settimana, una ulteriore trasmissione di documenti.

A seguito della riorganizzazione del Dipartimento per le Politiche europee (D.M. 7 dicembre 2012), la Segreteria del CIAE ha acquisito nuove competenze in materia di accesso a documenti delle istituzioni europee, o da queste detenuti in quanto rilevanti in un procedimento europeo (es. legislativo, non legislativo, procedure di infrazione), in linea con la disciplina dettata dal regolamento (CE) 1049/2001.

L'attività, entrata a regime nel secondo semestre del 2013, si è concentrata su due fronti:

- domande di conferma di richieste di accesso a documenti detenuti dal Consiglio: si è proceduto ad istruire le n. 18 istanze pervenute (*'confirmatory application'*) e le relative bozze di risposta proposte dal Consiglio (*'draft reply'*), ad acquisire il parere dell'Amministrazione competente e a comunicare la posizione italiana al Segretariato generale del Consiglio, ai fini della successiva approvazione della risposta secondo una delle modalità previste dal Regolamento: consultazione degli Stati membri in una riunione del 'Gruppo informazione' del Consiglio (WPI), seguita dall'approvazione formale della risposta da parte del Coreper e del Consiglio; consultazione informale via email, seguita dall'approvazione formale della risposta da parte del Coreper e del Consiglio; consultazione secondo una delle due modalità sopradescritte e approvazione formale da parte delle delegazioni, secondo procedura scritta ordinaria;
- istanze di accesso a documenti prodotti dalle amministrazioni italiane e detenuti dalla Commissione: con riferimento alle 9 richieste pervenute, è stata assicurata una funzione di raccordo tra la Rappresentanza permanente e le amministrazioni interessate.

Inoltre, la Segreteria del CIAE ha partecipato ad alcune riunioni del 'Gruppo informazione' del Consiglio, sessione 'trasparenza/accesso', dedicate a tematiche rilevanti quale, ad esempio, la possibile revisione del regolamento (CE) 1049/2001.

1.4 Istituzione dei Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione Europea

L'articolo 20 della legge n. 234/2012 dispone che le amministrazioni statali individuano al loro interno uno o più 'Nuclei di valutazione degli atti dell'Unione Europea' al fine di assicurare una più efficace partecipazione dell'Italia alla formazione del diritto dell'Unione Europea e la puntuale attuazione dello stesso nell'ordinamento italiano.

In base alle disposizioni dell'articolo 20, comma 2, della legge n. 234/2012, i suddetti 'Nuclei di valutazione' sono composti da personale appartenente alle diverse articolazioni delle singole amministrazioni e operano in collegamento con

il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Ministro per gli Affari europei ha pertanto provveduto a segnalare, già a partire dal mese di giugno 2013, a tutte le amministrazioni l'esigenza di procedere alla istituzione dei rispettivi 'Nuclei di valutazione' e alla designazione dei loro componenti.

Tale designazione è necessaria ai fini della piena realizzazione degli obiettivi della citata legge, con particolare riferimento alla gestione e al monitoraggio delle attività di rilevanza europea, nonché alla predisposizione delle relazioni annuali al Parlamento.

In esito alla richiesta del Ministro per gli Affari europei, le amministrazioni hanno quindi provveduto ad informare il Dipartimento per le Politiche europee in ordine alla istituzione dei rispettivi 'Nuclei di valutazione', avviando in tal modo una prima forma di coordinamento.

Al 31 dicembre 2013 era stata istituita la quasi totalità dei 'Nuclei di valutazione'.

Tabella 2.III – Segreteria del CIAE 'informazione qualificata 2013': progetti di atti legislativi¹⁾

Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ²⁾	Relazioni pervenute ³⁾	Osservazioni Regioni ⁴⁾		Osservazioni enti locali	Osservazioni CNEL	Indirizzi Parlamentari ⁵⁾	
			Giunte	Assemblee legislative			Camera	Senato
Direttive	41	40	0	4	0	0	1	8
Regolamenti	90	88	0	3	0	0	4	23
Decisioni	22	22	0	1	0	0	0	5
Totale	153	150	0	8	0	0	5	36

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli pervenuti/inviati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013, attraverso il sistema Extranet-L.

²⁾ Il dato non corrisponde a quello degli atti inviati e segnalati in quanto, fino all'entrata in vigore della legge n. 234/2012 (19 gennaio), le relazioni sono state richieste soltanto per i progetti di atti sottoposti a verifica parlamentare sul rispetto del principio di sussidiarietà. Le richieste di relazione sono state inviate alle amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate.

³⁾ Il dato è in rapporto alle richieste di relazioni inviate alle amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono state trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali, alle Regioni e Province autonome.

⁴⁾ Il dato è in rapporto al numero di atti UE inviati e segnalati. Si precisa che n. 3 osservazioni si riferiscono a documenti del 2012.

⁵⁾ I documenti si riferiscono ad atti UE inviati nell'anno 2013 ad eccezione di 1 risoluzione del Senato e di un documento finale della Camera, relativi ad atti UE del 2012. Tutti i documenti sono stati trasmessi alle amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente.

Tabella 3.III – Segreteria del CIAE 'Informazione qualificata 2013': atti non legislativi, anno 2013¹⁾

Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni ²⁾		Osservazioni enti locali	Osservazioni CNEL	Indirizzi Parlamentari ²⁾³⁾	
		Giunte	Assemblee legislative			Camera	Senato
Libro Bianco	0	0	0	0	0	0	0
Libro Verde	5	0	0	0	0	0	0
Comunicazioni	106	0	3	0	0	9	1
Altro	57	0	0	0	0	3	3
Totale	168	0	3	0	0	12	4

¹⁾ Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2013, attraverso il sistema Extranet-L.

²⁾ Il dato è in rapporto al numero di atti UE inviati. Le osservazioni sono state inviate alle amministrazioni con competenza prevalente per materia.

³⁾ Due degli atti d'indirizzo si riferiscono a documenti UE del 2012.

2. ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

2.1 La legge 24 dicembre 2012, n. 234 recante 'Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea'

La legge 24 dicembre 2012, n. 234, entrata in vigore il 19 gennaio 2013, ha introdotto una riforma organica delle norme che regolano la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea, volta a realizzare una maggiore sinergia tra fase ascendente e fase discendente, nonché a consolidare, in un unico testo, le norme che disciplinano le istanze del coordinamento, a fini europei, delle amministrazioni centrali e locali dello Stato.

In primo luogo, le modifiche introdotte tengono conto delle profonde innovazioni che l'entrata in vigore, il 1° dicembre 2009, del Trattato di Lisbona ha comportato, quali l'attribuzione all'Unione della personalità giuridica, la migliore definizione degli atti giuridici, l'inclusione del terzo pilastro (giustizia e affari interni) nelle materie propriamente comunitarie, e anche la sostituzione dell'Unione Europea alla Comunità europea. Quest'ultimo elemento ha comportato anche adattamenti linguistici come la sostituzione dei termini 'la Comunità' o 'la Comunità europea' con il termine 'l'Unione', o la sostituzione dei termini 'delle Comunità europee' o 'della CEE' con i termini 'dell'Unione Europea'. Inoltre, l'aggettivo 'comunitario', comunque declinato, è stato sostituito da 'dell'Unione'.

In secondo luogo, la riforma mira a rafforzare la partecipazione dei Parlamenti nazionali al procedimento legislativo europeo (nella cosiddetta 'fase ascendente' del diritto dell'Unione Europea) ed in particolare ad aumentare il controllo da parte delle Camere del rispetto del principio di sussidiarietà nell'attività legislativa dell'Unione Europea. A questo fine, i progetti di atti legislativi dell'Unione devono formare oggetto di un'informazione qualificata e tempestiva delle Camere. Ampio spazio è dedicato anche al ruolo delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano che, nelle materie di loro competenza, provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione Europea (si rimanda all'Allegato VII in Appendice I), nel rispetto delle procedure stabilite con legge dello Stato; nella legge di riforma è, infatti, contenuta una disposizione sul loro inserimento nel processo di verifica del principio di sussidiarietà attribuito ai poteri delle Camere dal protocollo n. 2 allegato ai trattati.

In terzo luogo, la legge n. 234 del 2012 mira a porre rimedio a talune criticità emerse nel corso degli anni di vigenza della legge 11/2005, soprattutto in

riferimento all'eccessiva lunghezza dell'esame parlamentare della legge comunitaria, e a integrare al meglio nel sistema alcuni passaggi ordinamentali emersi nella pratica sia della fase di formazione della posizione negoziale italiana nell'ambito delle attività del Consiglio dell'Unione sia della fase di recepimento della normativa europea.

La legge n. 234 del 2012 ha operato una riforma organica anche della materia degli aiuti di Stato per disciplinare le principali problematiche emerse nella prassi. Si tratta, in particolare, di disposizioni volte ad assicurare l'unitarietà di indirizzo per la tutela degli interessi nazionali nel settore degli aiuti pubblici; disciplinare le comunicazioni in ordine agli aiuti; vietare la concessione di aiuti a coloro che in precedenza hanno ricevuto e non rimborsato aiuti ritenuti illegali o incompatibili dalla Commissione europea; affidare alla società Equitalia S.p.A le procedure di recupero degli aiuti incompatibili; prevedere il ricorso dinanzi al TAR competente per gli aiuti illegalmente concessi e la prescrizione della restituzione di un aiuto di Stato oggetto di una decisione di recupero per decorso del tempo; disciplinare le modalità di trasmissione al Governo delle informazioni relative agli aiuti di Stato concessi alle imprese.

Con particolare riferimento alla fase discendente, le principali innovazioni introdotte investono, innanzitutto, gli strumenti di adeguamento agli obblighi europei; l'articolo 29 della legge n. 234 del 2012, prevede, in sostituzione della legge comunitaria, due distinti provvedimenti per l'attuazione del diritto europeo nell'ordinamento nazionale: la legge di delegazione europea, da presentare alle Camere entro il 28 febbraio, e la legge europea, per la quale non viene stabilito un termine specifico di presentazione, essendo la relativa presentazione eventuale e non necessaria. Inoltre, lo stesso articolo, al comma 8, prevede la possibilità per il Governo, nel caso in cui insorgessero nuove esigenze di adempimento, di presentare entro il 31 luglio di ciascun anno un ulteriore disegno di legge di delegazione europea relativo al secondo semestre dell'anno stesso.

2.2 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive.

La legge n. 234 del 2012, per la fase discendente, ha introdotto l'importante novità della sostituzione della legge comunitaria con i due disegni di legge di delegazione europea e di legge europea; nella prima sono contenute disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione Europea, mentre nella legge europea sono contenute norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea. Nel corso degli anni, si è riscontrato che il cronico ritardo nell'iter di approvazione della legge comunitaria era generalmente determinato dall'inserimento nella stessa di disposizioni diverse

dal semplice conferimento di delega legislativa. Pertanto, lo sdoppiamento in due provvedimenti, uno contenente le sole deleghe legislative e l'altro contenente norme di diretta attuazione, permette di rendere più celere l'iter parlamentare, consentendo così al Governo di attuare in tempi più rapidi gli atti dell'Unione Europea.

Altra importante novità è l'anticipazione della scadenza del termine per l'esercizio della delega legislativa di due mesi rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive, in tal modo si garantisce l'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione Europea nei tempi prescritti, evitando l'avvio di procedure di infrazione.

I contenuti dei due disegni di legge sono stabiliti dall'articolo 30 della legge n. 234 del 2012. In particolare, per quanto riguarda la legge di delegazione europea, essa contiene la delega legislativa volta unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei; può essere altresì conferita apposita delega legislativa per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia.

La legge europea contiene, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione Europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

Come prima attuazione della legge n. 234 del 2012, nel 2013 sono state emanate le leggi di delegazione europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 96) ed europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 97).

Entrambe le leggi hanno seguito lo stesso iter di approvazione: i disegni di legge sono stati presentati, in data 2 maggio 2013, alle Camere, a seguito dell'acquisizione del parere in sede di Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei Ministri. Il percorso parlamentare è iniziato al Senato (atti S. 587 e S. 588). Approvati dal Senato l'8 luglio e trasmessi alla Camera dei deputati il 9 luglio 2013 (atti C. 1326 e C. 1327), sono stati definitivamente approvati il 31 luglio 2013.

In particolare, la legge 6 agosto 2013, n. 96 'Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione Europea – Legge di delegazione europea 2013', pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 agosto 2013, n. 194, si compone di 13 articoli e di 3 allegati. Negli allegati A e B sono contenute complessivamente 40 direttive, 2 in allegato A e 38 in allegato B, per le quali è conferita delega legislativa; per le sole direttive contenute nell'allegato B, come di consueto, è previsto l'esame degli schemi di decreto legislativo da parte delle competenti commissioni parlamentari. L'allegato C reca, invece, le rettifiche alla direttiva 2006/112/CE, relativa al

sistema comune di imposta sul valore aggiunto ed alle direttive di modifica di quest'ultima, per le quali è necessaria un'attuazione mediante fonte di rango primario.

L'articolo 1 richiama, quanto alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio della delega, i relativi articoli della legge n. 234/2012.

Nell'articolo 2 è contenuta una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione Europea, direttamente applicabili. In ragione della netta diversità dei sistemi nazionali non esiste, infatti, una normazione europea per le sanzioni, pertanto, i regolamenti e le direttive demandano agli Stati membri la predisposizione dell'apparato sanzionatorio per la violazione della disciplina in essi contenuta.

La legge, inoltre, contiene principi e criteri direttivi per l'esercizio delle deleghe volte al recepimento delle direttive 2010/75/UE, sulle emissioni industriali, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, 2011/36/UE, in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e protezione delle vittime, 2011/51/UE, in materia di status di soggiornante di lungo periodo e protezione internazionale, 2011/95/UE in materia di protezione internazionale, status uniforme dei rifugiati e protezione sussidiaria, 2011/85/UE, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, 2011/61/UE sui gestori di fondi di investimento alternativi e 2010/63/UE sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.

Infine, sono dettate specifiche norme di delega per l'adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea in materia di imposta sul valore aggiunto (articolo 9), di istituzione di un sistema di licenze *Forest law enforcement governance and trade* (FLEGT) per le importazioni di legname (articolo 10), di prodotti e tecnologie a duplice uso (articolo 11). Come previsto dall'articolo 29, comma 7, della legge n. 234 del 2012, una relazione illustrativa accompagna il disegno di legge di delegazione europea. In tale relazione il Governo ha dato conto dell'eventuale omesso inserimento delle direttive il cui termine di recepimento è scaduto o scada nel periodo di riferimento, considerati i tempi previsti per l'esercizio della delega, e ha fornito dati sullo stato delle procedure di infrazione, l'elenco delle direttive recepite o da recepire in via amministrativa, l'elenco delle direttive recepite con regolamento e l'elenco dei provvedimenti con i quali le singole regioni e province autonome hanno provveduto a recepire direttive nelle materie di loro competenza.

Di seguito si riporta l'elenco delle direttive contenute negli allegati A, B e C della legge di delegazione europea 2013.

Allegato A

- **2009/156/CE** del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai Paesi terzi (senza termine di recepimento);
- **2010/23/UE** del Consiglio, del 16 marzo 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi (senza termine di recepimento).

Allegato B

- **2009/101/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società a mente dell'articolo 48, secondo comma, del Trattato per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi (senza termine di recepimento);
- **2009/102/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, in materia di diritto delle società, relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio (senza termine di recepimento);
- **2009/158/CE** del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai Paesi terzi di pollame e uova da cova (senza termine di recepimento);
- **2010/32/UE** del Consiglio, del 10 maggio 2010, che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario (termine di recepimento 11 maggio 2013);
- **2010/63/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici (termine di recepimento 10 novembre 2012);
- **2010/64/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali (termine di recepimento 27 ottobre 2013);
- **2010/75/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) (rifusione) (termine di recepimento 7 gennaio 2013);
- **2011/16/UE** del Consiglio, del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale e che abroga la direttiva 77/799/CEE (termine di recepimento 1° gennaio 2013);

- **2011/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (termine di recepimento 25 ottobre 2013);
- **2011/36/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI (termine di recepimento 6 aprile 2013);
- **2011/51/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio per estenderne l'ambito di applicazione ai beneficiari di protezione internazionale (termine di recepimento 20 maggio 2013);
- **2011/61/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/41/CE e 2009/65/CE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 1095/2010 (termine di recepimento 22 luglio 2013);
- **2011/62/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, che modifica la direttiva 2001/83/CE, recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano, al fine di impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale (termine di recepimento 2 gennaio 2013);
- **2011/65/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (rifusione) (termine di recepimento 2 gennaio 2013);
- **2011/70/Euratom** del Consiglio, del 19 luglio 2011, che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (termine di recepimento 23 agosto 2013);
- **2011/76/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture (termine di recepimento 16 ottobre 2013);
- **2011/77/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2011, che modifica la direttiva 2006/116/CE concernente la durata di protezione del diritto d'autore e di alcuni diritti connessi (termine di recepimento 1° novembre 2013);
- **2011/82/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (termine di recepimento 7 novembre 2013);

- **2011/83/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, sui diritti dei consumatori, recante modifica della direttiva 93/13/CEE del Consiglio e della direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 85/577/CEE del Consiglio e la direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (termine di recepimento 13 dicembre 2013);
- **2011/85/UE** del Consiglio, dell'8 novembre 2011, relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (termine di recepimento 31 dicembre 2013);
- **2011/89/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011, che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE, 2006/48/CE e 2009/138/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario (termine di recepimento 10 giugno 2013);
- **2011/93/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio (termine di recepimento 18 dicembre 2013);
- **2011/95/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno *status* uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta (rifusione) (termine di recepimento 21 dicembre 2013);
- **2011/98/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro e a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro (termine di recepimento 25 dicembre 2013);
- **2011/99/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, sull'ordine di protezione europeo (termine di recepimento 11 gennaio 2015);
- **2012/4/UE** della Commissione, del 22 febbraio 2012, che modifica la direttiva 2008/43/CE, relativa all'istituzione, a norma della direttiva 93/15/CEE del Consiglio, di un sistema di identificazione e tracciabilità degli esplosivi per uso civile (termine di recepimento 4 aprile 2012);
- **2012/12/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 aprile 2012, che modifica la direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana (termine di recepimento 28 ottobre 2013);

- **2012/13/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2012, sul diritto all'informazione nei procedimenti penali (termine di recepimento 2 giugno 2014);
- **2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio (termine di recepimento 31 maggio 2015; per l'articolo 30, termine di recepimento 14 febbraio 2014);
- **2012/19/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (rifusione) (termine di recepimento 14 febbraio 2014);
- **2012/26/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica la direttiva 2001/83/CE per quanto riguarda la farmacovigilanza (termine di recepimento 28 ottobre 2013);
- **2012/27/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (termine di recepimento finale 5 giugno 2014);
- **2012/28/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, su taluni utilizzi consentiti di opere orfane (termine di recepimento 29 ottobre 2014);
- **2012/29/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI (termine di recepimento 16 novembre 2015);
- **2012/33/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio relativa al tenore di zolfo dei combustibili per uso marittimo (termine di recepimento 18 giugno 2014);
- **2012/34/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (termine di recepimento 16 giugno 2015);
- **2012/52/UE** della Commissione, del 20 dicembre 2012, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro (termine di recepimento 25 ottobre 2013);
- **2013/1/UE** del Consiglio, del 20 dicembre 2012, recante modifica della direttiva 93/109/CE relativamente a talune modalità di esercizio del diritto di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in uno Stato membro di cui non sono cittadini (termine di recepimento 28 gennaio 2014).

Allegato C

- Rettifica della **direttiva 2006/112/CE** del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 74 del 19 marzo 2011 (senza termine di recepimento);
- Rettifica della **direttiva 2008/8/CE** del Consiglio, del 12 febbraio 2008, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 249 del 14 settembre 2012 (senza termine di recepimento);
- Rettifica della **direttiva 2008/9/CE** del Consiglio, del 12 febbraio 2008, che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 2006/112/CE, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 249 del 14 settembre 2012 (senza termine di recepimento);
- Rettifica della **direttiva 2009/162/UE** del Consiglio, del 22 dicembre 2009, che modifica varie disposizioni della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 249 del 14 settembre 2012 (senza termine di recepimento);
- Rettifica della **direttiva 2010/45/UE** del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. L 249 del 14 settembre 2012 (senza termine di recepimento).

* * *

Delle 40 disposizioni di delega al Governo per il recepimento di direttive contenute nella legge di delegazione europea 2013, ben 25 soggiacevano al termine minimo di 3 mesi di delega previsto dalla legge n. 234 del 2012 in ragione del fatto che si trattava di direttive il cui termine di recepimento era già scaduto alla data di entrata in vigore della legge di delegazione o, comunque, era di prossima scadenza a tale data. La determinazione di questo termine di delega scaturisce da un meccanismo piuttosto complesso previsto dall'articolo 31 della legge n. 234 del 2012. La legge stabilisce, infatti, che il termine di delega scada due mesi prima del termine di recepimento indicato dalla direttiva. Ciò, a meno che il termine di delega così determinato venga a cadere nei primi tre mesi di vigore della legge di delegazione, nel qual caso il termine diventa automaticamente quello di tre mesi. Il termine di tre mesi si applica anche a tutte le deleghe per direttive già scadute, secondo il predetto meccanismo, alla data di entrata in vigore della legge di delegazione.

L'elevato numero di deleghe con tale scadenza è, evidentemente, una conseguenza dei ritardi e, poi, della mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012. Ciò ha comportato che nella legge di delegazione 2013 si siano dovute 'ospitare' una serie di deleghe che, considerata la scadenza delle relative direttive, avrebbero dovuto trovare collocazione nelle precedenti leggi.

Nel corso degli ultimi mesi del 2013, nell'esercizio delle predette 25 deleghe con scadenza a tre mesi unitamente ad altre due deleghe con scadenza differente, sono stati portati in approvazione preliminare dal Consiglio dei Ministri 26 schemi di decreto legislativo.

La legge 6 agosto 2013, n. 97 'Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea – Legge europea 2013', pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 20 agosto 2013, n. 194, consta di 34 articoli. Secondo quanto previsto dall'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, sono in essa inserite le disposizioni volte a porre rimedio ai casi di non corretto recepimento della normativa dell'Unione Europea nell'ordinamento nazionale. La legge europea 2013 contiene norme in materia di libera circolazione delle persone e dei servizi; di tutela del consumatore; in materia fiscale e finanziaria; di lavoro; in materia sociale; di salute e sicurezza alimentare; in materia ambientale; di appalti; di sicurezza ferroviaria e di uso di esplosivi; di immigrazione e di concorrenza.

L'entrata in vigore della legge n. 97 del 2013 ha consentito la chiusura di 11 casi di pre-infrazione avviate nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e 19 procedure di infrazione.

Nel secondo semestre del 2013 sono stati avviati i lavori di predisposizione dei disegni di legge di delegazione europea secondo semestre e di legge europea *bis*.

L'articolo 29, comma 8, della legge n. 234 del 2012 ha previsto la facoltà per il Governo, di presentare al Parlamento un ulteriore disegno di legge di delegazione europea nel corso dell'anno, denominato 'secondo semestre', dopo aver approvato l'ordinaria legge di delegazione europea. La mancata approvazione nella XVI legislatura dei disegni di legge comunitaria 2011 e 2012 ha determinato una situazione di stallo nel recepimento del diritto dell'Unione Europea che ha reso necessario approvare in tempi rapidi la legge di delegazione europea 2013. Tale urgenza ha, però, impedito, successivamente alla presentazione del disegno di legge in Parlamento, di inserirvi le deleghe legislative per il recepimento delle numerose direttive pubblicate nel frattempo nella G.U.U.E.

Pertanto, al fine di utilizzare proficuamente il periodo che intercorre tra la legge di delegazione europea del 2013 e quella del 2014, è apparso necessario predisporre un ulteriore disegno di legge di delegazione europea che contenga le deleghe legislative per il recepimento tempestivo degli atti dell'Unione Europea, evitando, in tal modo, un ritardo nell'adeguamento dell'ordinamento interno che

condurrebbe inevitabilmente all'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea.

Si è ritenuto di far ricorso anche all'altro strumento legislativo fornito dalla legge n. 234/2012, la legge europea *bis*, residuando ancora una parte di pre-contenzioso e contenzioso, per la quale si è riconosciuta la fondatezza delle censure della Commissione europea. Già con la legge europea 2013 è iniziato un percorso virtuoso finalizzato alla veloce chiusura dei casi di pre-infrazione, avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e dei casi che hanno dato origine a procedure di infrazione, ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Entrambi i provvedimenti, dopo il parere della Conferenza Stato-Regioni, sono stati approvati in via definitiva dal Consiglio dei ministri e sono ora all'esame della Camera dei deputati (atti C 1836 e C 1864).

Con riguardo ai contenuti, il disegno di legge di delegazione europea secondo semestre reca 7 articoli e due allegati (A e B). Negli allegati sono contenute complessivamente 15 direttive, 2 in allegato A e 13 in allegato B. L'**articolo 1** reca la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive, elencate negli allegati A e B, che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse. Esso richiama gli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, relativamente alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio delle deleghe legislative.

L'**articolo 2** conferisce al Governo una delega legislativa biennale per l'adozione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali o in regolamenti dell'Unione Europea e, come tali, direttamente applicabili.

Negli **articoli 3 e 4** sono contenuti principi e criteri direttivi per il recepimento, rispettivamente, della direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, e della direttiva 2013/14/UE che modifica le direttive 2003/41/CE, 2009/65/CE e 2011/61/UE, e per l'adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) n. 462/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1060/2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito.

L'**articolo 5** è finalizzato a modificare la normativa nazionale per dare attuazione ai regolamenti (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il *venture capital* e n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale.

L'**articolo 6** contiene la delega al Governo, con specifici criteri direttivi per il suo esercizio, per l'attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e *intelligence* tra le autorità degli Stati membri dell'Unione Europea incaricate dell'applicazione della legge.

L'**articolo 7** reca la delega al Governo per l'adozione di un testo unico degli atti dell'Unione Europea che regolano il diritto di asilo, la protezione sussidiaria e la protezione temporanea.

Il disegno legge europea 2013 *bis* è suddiviso in 7 Capi, si compone di 25 articoli ed è volto a chiudere 8 procedure d'infrazione e 9 Casi EU *pilot*. Sinteticamente, con esso si dà attuazione ad una sentenza pregiudiziale della Corte di giustizia dell'Unione Europea, a due regolamenti (UE) e ad una decisione EURATOM del Consiglio.

In particolare, l'**articolo 1** è diretto a risolvere le contestazioni sollevate dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 5015/13/EACU in materia di ammissione a borse di studio universitarie per il perfezionamento all'estero.

L'**articolo 2** si rende necessario per evitare l'avvio di una procedura di infrazione e superare alcuni rilievi mossi dalla Commissione europea alle norme nazionali di recepimento della direttiva 2008/115/CE, recante norme e procedure applicabili negli Stati membri al rimpatrio di stranieri in condizioni di soggiorno irregolare, a cui è stata data attuazione nell'ordinamento nazionale con il decreto-legge n. 89 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2011.

L'**articolo 3** mira a ottemperare alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea concernente la causa C-385/10 (emessa il 18 ottobre 2012 a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato) contribuendo a risolvere la procedura di infrazione n. 2008/4541, attualmente allo stadio di messa in mora ex articolo 258 del TFUE, avviata dalla Commissione europea nella stessa materia, relativa alla commercializzazione dei camini e dei condotti in plastica in Italia.

L'**articolo 4** è volto a superare i rilievi formulati dalla Commissione europea (EU Pilot 3690/12/MARKT), che ha sostenuto la necessità di prevedere per le attività occasionali e transfrontaliere di investigazione privata un regime autorizzatorio semplificato, rispetto a quello previsto dal comma 2 per le analoghe attività di vigilanza privata.

L'**articolo 5**, in materia di regime fiscale applicabile a coloro che lavorano in Italia ma sono residenti in altri Stati membri dell'Unione Europea o in un altro Paese dello Spazio economico europeo (SEE) (cosiddetti 'non residenti Schumacker'), è volto a sanare la procedura di infrazione n. 2013/2027, con la quale la Commissione europea contesta l'incompatibilità del diritto interno con i principi relativi alla libera circolazione delle persone e dei lavoratori dipendenti e autonomi, di cui, rispettivamente, agli articoli 21, 45 e 49 del TFUE e ai corrispondenti articoli 28 e 31 dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (Accordo SEE).

L'**articolo 6**, che contiene norme in materia di imposte sulle successioni e donazioni, disciplina talune esenzioni ed è volto alla chiusura delle procedure di infrazione n. 2012/2156 e 2012/2157.

L'**articolo 7**, in materia di imposta sulle attività finanziarie, è finalizzato a risolvere i rilievi mossi dalla Commissione europea nell'ambito del caso EU Pilot 5095/12/ TAXUD nel quale vengono evidenziate criticità relative all'applicazione della disciplina dell'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE) con riferimento alla disparità di trattamento che si determina rispetto alla norma concernente l'applicazione dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari.

L'**articolo 8** reca una disposizione in materia di riscossione coattiva dei crediti aventi ad oggetto fonti di entrata che costituiscono risorse proprie dell'Unione Europea ai sensi della decisione del Consiglio n. 2007/436.

L'**articolo 9** è finalizzato ad integrare la formulazione degli articoli 4-*quater* e 193-*ter* del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF).

L'**articolo 10**, in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, al fine di risolvere la procedura di infrazione n. 2010/4227, attualmente allo stadio di parere motivato ex articolo 258 del TFUE, prevede che fin dai giorni immediatamente successivi all'avvio dell'attività dell'impresa o al verificarsi delle condizioni che rendono necessario l'aggiornamento della valutazione dei rischi, il datore di lavoro debba disporre di idonea documentazione volta a dimostrare che i singoli obblighi di riferimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro siano stati adempiuti e che, dunque, il medesimo datore di lavoro abbia provveduto immediatamente ad effettuare la valutazione dei rischi. L'**articolo 11** ricalca, per la sola parte relativa al settore delle navi da pesca, la delega al Governo contenuta nel disegno di legge atto Camera n. 5368, predisposto nel corso della XVI legislatura e il cui *iter* non si è completato prima della fine della stessa legislatura. In esecuzione della delega, si sarebbero dovuti adottare i decreti legislativi per il riordino delle disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di particolari settori come quelli marittimo, compreso il settore della pesca, portuale e ferroviario. L'articolo, nel rinnovare i contenuti del citato disegno di legge, mira a procedere celermente e compiutamente all'approvazione della normativa di attuazione per la cui mancanza la Commissione europea ha avviato la procedura di infrazione n. 2011/2098, attualmente allo stadio di messa in mora ex articolo 258 del TFUE.

L'**articolo 12** è volto a superare i rilievi formulati dalla Commissione nell'ambito del caso EU-Pilot 1484/10/ENVI, relativo al recepimento della direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e che modifica le direttive 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

L'**articolo 13**, in materia di richiami vivi, è volto a chiarire, attraverso una modifica al comma 3 dell'articolo 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, che l'attività di cattura per l'inanellamento e la cessione a fini di richiamo deve essere svolta anche nel rispetto delle condizioni e delle modalità stabilite all'articolo 19-

bis della stessa legge, che disciplina l'esercizio delle deroghe previste all'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE, come modificata dalla direttiva 2009/147/CE. La norma è finalizzata alla chiusura del caso EU-Pilot 1611/10/ENVI.

L'**articolo 14** reca modifiche al decreto legislativo n. 32 del 2010 che, in attuazione della direttiva 2007/2/CE, istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE). La norma è finalizzata alla chiusura del caso EU-Pilot 4467/13/ENVI.

L'**articolo 15** è volto a dare migliore risposta alle censure formulate dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione n. 2009/2086, attualmente allo stadio di messa in mora complementare ex articolo 258 del TFUE, avviata per non conformità delle norme nazionali che disciplinano la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) (*screening*) con l'articolo 4, paragrafi 2 e 3, della direttiva 85/337/CEE, come modificata dalle direttive 97/11/CE, 2003/35/UE e 2009/31/CE e codificata dalla direttiva 2011/92/UE (direttiva VIA).

L'**articolo 16**, in materia di inquinamento acustico, interviene su una questione che è oggetto della procedura di infrazione n. 2013/2022, attualmente allo stadio di parere motivato complementare ex articolo 258 del TFUE, avviata dalla Commissione per non corretta attuazione della direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

L'**articolo 17** mira ad apportare necessarie specificazioni sulla qualificazione giuridica del danno ambientale, oggetto delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, emendandone alcune norme recentemente integrate e modificate dall'articolo 25 della legge europea 2013 (legge 6 agosto 2013, n. 97) con il duplice intento di una piena armonizzazione della normativa nazionale a quella europea in tema di riparazione del danno ambientale e del rafforzamento degli strumenti di tutela del bene costituito dall'ambiente in situazioni di verificato pregiudizio esulanti dagli specifici casi previsti dalla direttiva 2004/35/CE.

L'**articolo 18**, relativo agli affidatari degli incarichi di progettazione, è volto a superare i rilievi mossi dalla Commissione europea, nell'ambito di un caso di pre-infrazione.

L'**articolo 19** intende dare applicazione a quanto richiesto dal regolamento (UE) n. 1227/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, concernente l'integrità e la trasparenza del mercato dell'energia all'ingrosso (cosiddetto 'regolamento REMIT').

L'**articolo 20** è volto a eliminare l'obbligo di presidio delle stazioni di distribuzione dei carburanti previsto esclusivamente nei centri urbani; la norma intende superare le censure mosse nell'ambito del caso EU Pilot 4734/13/MARKT dalla Commissione europea, la quale ha rilevato che la legislazione nazionale e regionale relativa alle stazioni di servizio ubicate nei centri urbani, limitando l'apertura di impianti di distribuzione di carburante non presidiati nell'arco delle

ventiquattro ore, viola il principio della libertà di stabilimento, previsto dall'articolo 49 del TFUE e il divieto di restrizione territoriale, previsto dall'articolo 15, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 2006/123/CE (cosiddetta 'direttiva servizi').

L'**articolo 21** è finalizzato a chiudere la procedura di infrazione n. 2013/4202, attualmente allo stadio di messa in mora ex articolo 258 del TFUE, riguardante la protezione del diritto di autore dei disegni e dei modelli industriali.

L'**articolo 22** si rende necessario per chiudere il caso EU-Pilot 5216/13ENTR avviato dalla Commissione europea per non corretto recepimento della direttiva 2011/7/UE, del 16 febbraio 2011, relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (rifusione).

L'**articolo 23** interviene in materia di risarcimento dei danni cagionati dallo Stato nell'esercizio delle funzioni giudiziarie, al fine di adeguare la disciplina nazionale alle indicazioni della giurisprudenza europea, in particolare a quelle della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 24 novembre 2011, nella causa C-379/10, pronunciata nel contesto della procedura di infrazione n. 2009/2230, avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, giunta allo stadio di messa in mora ai sensi dell'articolo 260 del TFUE.

Completano il disegno di legge l'**articolo 24** contenente la clausola di invarianza finanziaria delle disposizioni inserite nel disegno di legge, con esclusione degli articoli da 5 a 7 e l'**articolo 25** che provvede a coprire le minori entrate derivanti dai rimanenti articoli.

L'adozione della legge europea 2013 *bis* consentirà di ridurre ulteriormente il numero di infrazioni a carico dell'Italia, favorendo la chiusura di 8 procedure d'infrazione e 9 casi EU Pilot.

2.3 Lo *scoreboard* del mercato interno

Il cosiddetto '*internal market scoreboard*' è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea sul tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Per quanto attiene alle pubblicazioni relative all'anno 2013 (maggio e ottobre), l'Italia ha registrato una lieve percentuale di *deficit* di trasposizione negativa, pari rispettivamente all'1 e 1,7 per cento. La principale ragione del peggioramento rispetto allo *scoreboard* del novembre 2012, risiede nella mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012 (vd. Tabella 4.III).

Tabella 4.III – Andamento dello scoreboard nella XVI Legislatura (il mese si riferisce alla pubblicazione del dato ufficiale)

n. Internal Market Scoreboard – data di pubblicazione	Dato ufficiale
<i>Edition</i> n. 28 (ottobre 2013)	1,7 %
<i>Edition</i> n. 27 (maggio 2013)	1,0 %
<i>Edition</i> n. 26 (novembre 2012)	0,8 %
<i>Edition</i> n. 25 (ottobre 2012)	2,4 %
<i>Edition</i> n. 24 (febbraio 2012)	2,1 %
<i>Edition</i> n. 23 (settembre 2011)	1,6 %
<i>Edition</i> n. 22 (marzo 2011)	2,1 %
<i>Edition</i> n. 21 (settembre 2010)	1,1 %
<i>Edition</i> n. 20 (marzo 2010)	1,4 %
<i>Edition</i> n. 19 (luglio 2009)	1,7 %
<i>Edition</i> n. 18 (febbraio 2009)	1,3 %
<i>Edition</i> n. 17 (agosto 2008)	1,2 %
<i>Edition</i> n. 16 - bis (novembre 2007)	1,3 %
<i>Edition</i> n. 16 (maggio 2007)	2,7 %
<i>Edition</i> n. 15 - bis (novembre 2006)	2,2 %
<i>Edition</i> n. 15 (giugno 2006)	3,8 %
<i>Edition</i> n. 14 - bis (dicembre 2005)	3,1 %
<i>Edition</i> n. 14 (giugno 2005)	4,1 %
<i>Edition</i> n. 13 (15 Stati membri) (maggio 2004)	3,1 %

Come noto, la normativa europea viene recepita dal Governo principalmente in due modi: su delega del Parlamento, contenuta ora nella legge di delegazione europea e attraverso lo strumento dell'attuazione in via amministrativa nelle materie di potestà legislativa statale esclusiva e non coperte da riserva di legge, emanando regolamenti ministeriali o interministeriali o atti amministrativi di recepimento di direttive.

Con riferimento al primo strumento, il ritardo nella predisposizione della legge di delega determina la conseguente impossibilità di predisporre i decreti delegati di attuazione di direttive. Con riferimento al secondo strumento, la maggior parte delle direttive inserite nei rapporti *scoreboard* sono trasposte in via amministrativa, ma l'attività di predisposizione degli atti di recepimento è spesso lunga ed articolata.

Alla luce di quanto sinora esposto risulta evidente come la mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012, l'approvazione della legge di delegazione 2013 solamente nel mese di agosto 2013 e le criticità sopra evidenziate abbiano determinato l'aumento del deficit di trasposizione relativamente allo *scoreboard* 28 relativo al mese di ottobre 2013. Infatti il deficit di trasposizione dell'Italia si dovrebbe attestare intorno all'1,7 per cento.

Con riferimento ai prossimi *scoreboard*, si prevede una notevole diminuzione di deficit di trasposizione in considerazione dell'approvazione della legge n. 96 del 2013, legge di delegazione 2013 e dell'iter avanzato di approvazione della legge

di delegazione europea 2013 secondo semestre, nella quale sono inserite le deleghe per l'attuazione delle direttive il cui termine di recepimento scadrà nel corso degli anni 2014-2015.

La riforma introdotta dalla legge n. 234 del 2012 migliora in modo sensibile il sistema di adeguamento interno. Infatti, lo sdoppiamento della legge comunitaria annuale in legge di delegazione europea e legge europea consente al Governo di disporre in tempi brevi delle deleghe legislative necessarie per il recepimento degli atti dell'Unione Europea. Inoltre, l'anticipazione della scadenza del termine per l'esercizio della delega legislativa di due mesi rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive consente di predisporre i decreti legislativi di recepimento delle direttive in tempi utili per non incorrere in procedure di infrazione rispettando quindi i termini di attuazione.

2.4 Le procedure di infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione al diritto UE a carico dell'Italia ha costituito anche nel 2013 un obiettivo prioritario della politica europea del Governo. Nel corso del 2013 sono state archiviate 53 procedure d'infrazione, mentre le nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme UE sono state 58.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi relativi al 2013 (Tabella 5.III).

Tabella 5.III – Procedure di infrazione (gennaio – dicembre 2013).

Tipologia	Situazione al 1/1/2013	Situazione al 23/7/2013	Situazione al 31/12/2013
Violazione del diritto dell'Unione	82	86	80
Mancata attuazione di direttive UE	17	20	24
Totale	99	106	104

Va rilevato che nel corso del 2013 la Commissione europea ha archiviato diversi casi sensibili, alcuni dei quali pendenti ormai da molto tempo e riguardanti contenziosi lunghi e complessi. Tra le **archiviazioni** più rilevanti si ricordano:

- la procedura relativa alla normativa italiana in materia di caccia in deroga (n. 2006/2131) giunta ormai allo stadio di messa in mora ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2010;
- la procedura relativa alla cattiva attuazione della direttiva 2009/147/CE relativa alla conservazione uccelli selvatici in Liguria (n. 2011/2205), giunta

allo stadio di messa in mora ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2008;

- la procedura relativa alla normativa della Regione Veneto in materia di caccia in deroga (n. 2004/4926), giunta ormai allo stadio di messa in mora ex articolo 260 TFUE per mancata esecuzione della sentenza del 2010;
- la procedura relativa ai valori limite di qualità dell'aria per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo, PM10 (n. 2008/2194), giunta ormai allo stadio di sentenza di condanna ex articolo 258 TFUE.

La tabella che segue riporta i dati relativi alle **procedure pendenti** al 31 dicembre 2013 divise per stadio (Tabella 6.III)

Tabella 6.III – Suddivisione procedure per stadio (31 dicembre 2013)

Stadio	Numero di procedure
Messa in mora articolo 258 TFUE	50
Messa in mora complementare articolo 258 TFUE	9
Parere motivato articolo 258 TFUE	26
Parere motivato complementare articolo 258 TFUE	1
Decisione ricorso articolo 258 TFUE	1 (una decisione di ricorso è stata sospesa il 27/9/2012)
Ricorso articolo 258 TFUE	4
Sentenza articolo 258 TFUE	4
Messa in mora articolo 260 TFUE (già articolo 228 TCE)	4
Decisione ricorso articolo. 260 TFUE	3 (una decisione di ricorso è stata sospesa il 27/02/2012)
Ricorso articolo 260 TFUE	1
Sentenza articolo 260 TFUE	1
Totale	104

Come si evince dalla tabella, al 31 dicembre 2013, 9 procedure d'infrazione sono pendenti per mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna della Corte di Giustizia (ex articolo 260 TFUE) e altre 4 procedure sono già alla prima sentenza di condanna della Corte di Giustizia ai sensi dell'articolo 258 TFUE. Circa il 12 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (articolo 260, comma 2 del TFUE).

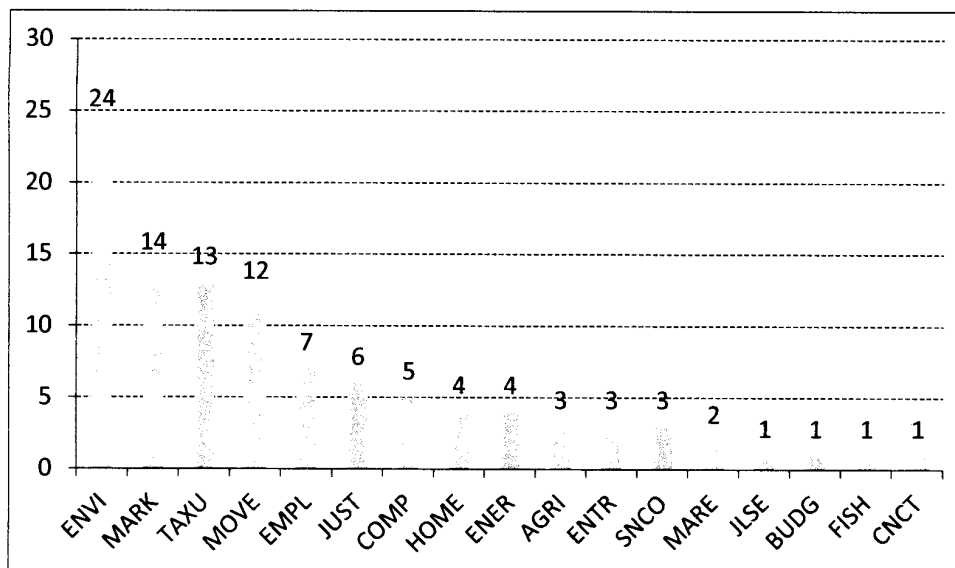
E' utile ricordare che questa ipotesi si è verificata per la prima e unica volta il 17 novembre 2011, quando la Corte di giustizia ha condannato l'Italia per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e lavoro (CFL). La Corte ha condannato il Governo italiano al pagamento di una somma forfettaria di 30 milioni di euro, più una penalità di mora di altri 30 milioni per ciascun semestre di ritardo nel recupero, ammontare che potrà però ridursi proporzionalmente alla percentuale di aiuti che le autorità italiane riusciranno a recuperare in ciascun semestre di riferimento.

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive, resta particolarmente problematico il recepimento di quelle direttive la cui attuazione va effettuata sotto responsabilità diretta delle amministrazioni competenti, con decreti ministeriali. I ritardi nell'attuazione in alcuni settori si sono tradotti in un incremento di procedure d'infrazione.

Per quanto riguarda la **distribuzione settoriale** delle infrazioni ancora pendenti (Tabella 7.III), si rileva una maggiore frequenza di violazioni nelle seguenti materie: ambiente (22 infrazioni), fiscalità/dogane (14 infrazioni), trasporti (10 infrazioni) e lavoro e affari sociali (7 infrazioni).

Tabella 7.III – Suddivisione procedure per materia (31 dicembre 2013).

Materia	Numero di procedure
Affari economici e finanziari	1
Affari esteri	2
Affari interni	2
Agricoltura	2
Ambiente	22
Appalti	7
Comunicazioni	2
Concorrenza e Aiuti di Stato	4
Energia	4
Fiscalità e dogane	14
Giustizia	4
Lavoro e affari sociali	7
Libera circolazione dei capitali	1
Libera circolazione delle merci	5
Libera circolazione delle persone	2
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	5
Pesca	3
Salute	5
Trasporti	10
Tutela dei consumatori	2
Totale	104

Fig. 1.III – Procedure di infrazioni per Direzione generale (31 dicembre 2013)

Merita evidenziare che al primato negativo nelle infrazioni del settore ambientale contribuiscono in maniera rilevante gli Enti locali, trattandosi di violazioni tipicamente commesse 'sul territorio' e rientranti nella competenza e responsabilità diretta di Regioni o Comuni. Da rilevare altresì che, come dimostrato dai dati, le procedure più complesse nel settore 'ambiente' hanno riguardato quelle concernenti la mancata bonifica di discariche di rifiuti, una problematica attinente a competenze regionali sulla cui difficoltà di gestione e soluzione incide la scarsità di risorse finanziarie da destinare alla costruzione di impianti di trattamento-smaltimento.

Peraltro, rispetto agli anni precedenti, si è registrata una diminuzione delle infrazioni imputabili a violazioni del diritto dell'Unione o a inadempimenti da parte delle Regioni e degli Enti locali che complessivamente rappresentano oggi il 14 per cento del totale delle infrazioni pendenti.

Nel corso del 2013, l'adozione in tempi brevi della legge europea 2013 e della legge di delegazione europea 2013, quali nuovi strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione Europea previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, ha reso possibile avviare, da una parte, il processo di recepimento di ben 40 direttive, di cui già 9 oggetto di infrazioni per mancato recepimento e dall'altra, sanare 19 procedure d'infrazione e 11 casi EU Pilot.

Inoltre, nel corso dell'anno il Governo ha presentato al Parlamento anche il disegno di legge europea 2013 bis e il disegno di legge di delegazione 2013 – secondo semestre, in adempimento a quanto previsto dalla legge n. 234 del

2012, come ulteriore sforzo per adeguare, anche in vista del prossimo semestre di Presidenza europea, la normativa italiana agli obblighi imposti dall'Unione.

Tali strumenti, infatti, consentiranno di ridurre ulteriormente il numero di infrazioni a carico dell'Italia, favorendo la chiusura di 8 procedure d'infrazione e 9 casi *EU Pilot*.

La gestione delle procedure d'infrazione si è basata, a livello tecnico, su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili dei reclami e delle procedure, competenti a porre in atto le misure necessarie a sanare il precontenzioso e il contenzioso.

Lo sforzo collettivo ha coinvolto tutte le amministrazioni dello Stato, sia a livello centrale che regionale e locale. Sul piano politico-istituzionale, si è consolidata l'opera di sensibilizzazione del livello politico delle amministrazioni, attraverso la discussione dello stato delle infrazioni, in Consiglio dei Ministri, a cadenza ormai mensile. In tali occasioni i singoli Ministri sono stati chiamati ad indicare le ragioni per le quali sussistono situazioni di inadempimento nei rispettivi ambiti di competenza.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, sono state organizzate alcune riunioni tra le autorità italiane e le singole Direzioni Generali della Commissione europea per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.

L'articolo 15 della legge 234 del 2012 ha introdotto disposizioni volte ad assicurare un controllo sistematico delle Camere in merito all'avvio e allo svolgimento di ciascuna procedura di infrazione. A questo scopo sono stati stabiliti i seguenti **obblighi informativi del Governo verso le Camere**:

- la comunicazione alle Camere, da parte del Presidente del Consiglio o del Ministro per gli Affari europei, contestualmente alla ricezione della relativa notifica della Commissione europea, delle decisioni concernenti l'avvio di una procedura d'infrazione ex articoli 258 e 260 TFUE (articolo 15, comma 1);
- la trasmissione alle Camere, da parte del Ministro con competenza prevalente, entro venti giorni dalla comunicazione in questione, di una relazione che illustra le ragioni che hanno determinato l'inadempimento o la violazione contestati con la procedura d'infrazione, indicando altresì le attività svolte e le azioni che si intendono assumere ai fini della positiva soluzione della procedura stessa. Le Camere possono assumere al riguardo tutte le opportune deliberazioni in conformità ai rispettivi Regolamenti (articolo 15, comma 2);
- l'obbligo per il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per gli Affari europei di informare senza ritardo le Camere e la Corte dei Conti di ogni

sviluppo significativo relativo a procedure d'infrazione basate sull'articolo 260 del TFUE (articolo 15, comma 3).

Gli obblighi informativi suindicati permettono, quindi, una maggiore consapevolezza da parte del Parlamento sulla situazione del precontenzioso e del contenzioso europeo, e la contestuale responsabilizzazione dei Ministri competenti per materia nella gestione dei casi aperti dalla Commissione europea.

Nel corso del 2013 il Ministro per gli Affari europei ha regolarmente trasmesso alle Camere e ai Ministri con competenza prevalente tutte le informazioni relative all'avvio e aggravamento di procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea.

Il ruolo del Dipartimento per le Politiche europee è stato molto rilevante non solo nella fase di individuazione delle soluzioni idonee a sanare i casi di accertata violazione della normativa dell'Unione, ma anche nel potenziamento della fase preventiva.

Nel quadro dell'attività di prevenzione del contenzioso europeo, il sistema informatico *EU Pilot*, (*EU Pilot IT application*, del tipo banca-dati) attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le Politiche europee) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo nei confronti degli Stati membri, si è confermato nel 2013 come lo strumento di gestione dei casi di pre-infrazione.

Il sistema *EU Pilot* ha infatti ormai sostituito la precedente prassi dei servizi della Commissione di inviare lettere amministrative agli Stati membri per il tramite delle rispettive Rappresentanze permanenti a Bruxelles.

Il sistema *EU Pilot* riguarda in particolare i casi per i quali la conoscenza delle situazioni di fatto o di diritto (interno) è insufficiente e non permette alla Commissione di formarsi una chiara opinione della situazione oggetto di denuncia. In generale, si tratta di casi nei quali ad avviso della Commissione eventuali problemi di corretta applicazione del diritto dell'Unione Europea potrebbero essere risolti senza dover necessariamente ricorrere all'apertura di una procedura di infrazione, ma ricorrendo ad un dialogo 'rafforzato' con le amministrazioni dello Stato membro per il tramite del Punto di contatto. L'utilizzo dell'*EU Pilot* non esclude la possibilità di ulteriori contatti diretti con la Commissione per assicurare l'opportuno seguito dei casi inseriti nel sistema stesso, ma garantisce un efficace controllo complessivo dei casi aperti, nonché che gli Stati membri vengano quantomeno informati sistematicamente della probabile apertura di una procedura d'infrazione in relazione ad un determinato dossier.

Per quanto riguarda il 2013 sono stati aperti complessivamente nel sistema *EU Pilot* 122 nuovi casi.

Sempre nel 2013, sono stati archiviati 105 casi e 26 sono stati invece chiusi negativamente. Di questi, 22 sono diventati procedure d'infrazione nel corso del 2013.

In adempimento all'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che pone obblighi di informazione del Parlamento, della Corte dei Conti e delle Regioni da parte del Governo in materia di precontenzioso e contenzioso UE, il Ministro per gli Affari europei ha regolarmente provveduto alla predisposizione e all'invio con cadenza trimestrale di un elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di Giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato.

Il Dipartimento per le Politiche europee, inoltre, nel corso del 2013 ha coadiuvato il Ministero dell'Economia e delle finanze nella preparazione della relazione sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario derivanti dalle procedure d'infrazione, ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 della legge 234/2012.

2.5 La rete europea SOLVIT al servizio di cittadini ed imprese

Il 1 ottobre 2013 è stata adottata la nuova raccomandazione sui principi di funzionamento della rete europea SOLVIT. Negli oltre dieci anni di attività, la rete ha visto aumentare di dieci volte il numero dei casi transfrontalieri sottoposti da cittadini ed imprese, ampliando le proprie aree di intervento e affrontando reclami riguardanti non solo la non corretta applicazione delle norme dell'UE da parte delle pubbliche amministrazioni, ma anche la non conformità delle norme nazionali rispetto a quelle europee.

Come richiesto dagli Stati membri, la nuova raccomandazione chiarisce e rafforza il ruolo della Commissione europea che, pur non occupandosi della gestione dei singoli casi, continua ad effettuare un costante monitoraggio del lavoro svolto dai 31 centri nazionali che fanno parte della rete SOLVIT (oltre all'ingresso della Croazia, dal 1 luglio 2013, fanno parte della rete anche Liechtenstein, Islanda e Norvegia). La Commissione fornisce ora anche una consulenza legale a titolo informale sui casi più complessi ed assicura una comunicazione adeguata tra la rete SOLVIT, il sistema di registrazione dei reclami dell'Esecutivo comunitario (CHAP) e il sistema EU Pilot. L'obiettivo è garantire un seguito adeguato ai casi SOLVIT irrisolti, evitando anche una duplicazione nel trattamento dei reclami.

Nella raccomandazione si sottolinea anche l'importanza della cooperazione con le altre reti europee di informazione ed assistenza, al fine di semplificare e migliorare il servizio a cittadini, consumatori ed imprese, nell'ottica di fornire un unico punto di accesso ai servizi offerti dalle diverse reti.

La nuova raccomandazione dovrebbe permettere di migliorare ulteriormente i risultati già positivi raggiunti dal network: in particolare, nel 2013 la rete ha

gestito oltre 1.400 reclami, risolvendone mediamente il 92 per cento in 70 giorni; a questi dati, che si riferiscono esclusivamente ai casi ufficialmente aperti dai Ccntri, si aggiungono altre 1.650 richieste per le quali è stato comunicato che non sussiste violazione di norme dell'UE ed un servizio di assistenza telefonica al pubblico.

Il centro SOLVIT italiano, che opera presso il Dipartimento Politiche europee, è tra i centri maggiormente coinvolti nella rete (dopo Regno Unito, Francia, Germania e Spagna) avendo gestito oltre 200 casi in lingua inglese, con un tasso di soluzione positiva pari al 96 per cento ed un tempistica superiore ai 70 giorni, ma comunque entro le ulteriori quattro settimane consentite dal sistema. Inoltre sono pervenute numerose richieste di assistenza on line e per via telefonica. Poiché i reclami presentati dagli altri Paesi nei confronti delle amministrazioni nazionali sono più numerosi rispetto a quelli che il Centro italiano invia agli altri Stati membri a difesa dei propri cittadini ed imprese, l'INPS di Roma – nell'ambito delle iniziative intraprese dal Dipartimento per le Politiche europee durante l'Anno europeo del cittadino, per le quali si rinvia a 'Attività di formazione e comunicazione in materia europea' – ha organizzato una videoconferenza indirizzata a tutte le sedi provinciali e locali per diffondere la conoscenza del network. La sicurezza sociale (pensioni, disoccupazione, assegni familiari ed assistenza sanitaria) continua ad essere, in generale, l'ambito nel quale si registra la maggior parte dei casi SOLVIT, seguito dai reclami sulla libera circolazione delle persone ed il riconoscimento delle qualifiche professionali. Le segnalazioni pervenute dalle imprese rappresentano, invece, una minima parte del totale dei casi (circa il 10 per cento) e riguardano, in particolare, la fiscalità e la libera circolazione di beni e servizi.

2.6 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

Nell'ambito delle attività poste in essere nel 2013, in sede europea, a tutela degli interessi finanziari dell'UE si segnala l'approvazione del nuovo regolamento (UE) n. 883 dell'11 settembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indagini svolte dall'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF).

Frutto di un lungo e complesso negoziato nell'ambito delle sessioni del Gruppo Antifrode del Consiglio UE (GAF), il nuovo regolamento ha visto la Delegazione italiana contribuire fattivamente alla stesura finale.

Il testo approvato, pur mantenendo l'impianto della precedente struttura con un bilanciamento tra responsabilità degli Stati membri e dell'Unione Europea, ha lo scopo precipuo di migliorare e rendere sempre più efficace la lotta agli illeciti contro gli interessi finanziari dell'Unione preservando, contestualmente, il pieno rispetto delle garanzie procedurali a tutela della persona.

In particolare, l'articolo 1 comma 2 (inserito dietro apposita proposta dell'Italia) prevede che l'OLAF '... promuova e coordini, con gli Stati membri e tra essi, la

condivisione di esperienze operative e di migliori pratiche procedurali nel settore della tutela degli interessi finanziari dell'Unione, e sostenga azioni comuni contro le frodi avviate dagli Stati membri su base volontaria'.

Detta previsione potrà consentire all'Italia di valorizzare appieno le proprie *best practices* attraverso la loro condivisione con gli altri Stati membri, attraverso il necessario coordinamento dell'OLAF.

Ulteriore ed importante elemento di novità (anch'esso frutto di varie e ripetute sollecitazioni da parte italiana) è quello relativo all'obbligo di istituire un organismo centrale di coordinamento antifrode in tutti gli Stati membri denominato *Anti fraud coordination structure* (AFCOS), laddove non ancora esistente.

In Italia, come noto, tale funzione è già svolta, da tempo, dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91 e dall'articolo 54 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche europee.

Nell'ambito del Gruppo antifrode del Consiglio UE (GAF), nel corso del 2013 è stato altresì concluso il negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio UE sul programma 'Hercule III', programma di cofinanziamento dell'Unione Europea per il periodo 2014/2020, volto a sostenere gli investimenti – da parte degli Stati, delle amministrazioni locali, di enti pubblici e privati – nelle iniziative e negli strumenti per la prevenzione e la repressione delle frodi (nuove tecnologie, cooperazione transnazionale, attività investigative, formazione, diffusione di *know how*, implementazione di banche dati comuni, scambi di esperti, ecc.), nonché il connesso sostegno tecnico, logistico e operativo.

La proposta, già licenziata in Consiglio e fortemente sostenuta dall'Italia prevede, tra l'altro, una soglia di cofinanziamento delle spese ammissibili fino all'80 per cento che, in casi specifici da valutarsi di volta in volta nell'ambito del Comitato europeo per il coordinamento nel settore della lotta contro le frodi (COCOLAF), può raggiungere anche il 90 per cento. Ciò in ragione del fatto che un alto tasso di cofinanziamento può rappresentare, per tutti gli Stati membri, un ausilio importante ed un forte stimolo per una più incisiva lotta alle frodi perpetrate in danno del bilancio dell'Unione Europea.

Accomunata alla medesima fase procedurale, si trova la proposta di regolamento inerente il nuovo programma di finanziamento della Commissione denominato '*Pericles 2020*', per la promozione di attività a protezione dell'euro contro la contraffazione.

Anche questa proposta (già licenziata in Consiglio) è stata sostenuta dall'Italia, in particolare per quanto concerne la soglia di cofinanziamento delle spese

ammissibili che può raggiungere il 75 per cento o, in casi specifici, da valutarsi di volta in volta in ambito COCOLAF, il 90 per cento.

Per quanto concerne le attività di collaborazione con i Servizi della Commissione europea, da segnalare l'ulteriore sforzo teso alla definizione dei dossier più risalenti nel tempo (programmazioni 89/93, 94/99, 2000/2006) inerenti casi di irregolarità/frode scoperti dall'Italia.

In particolare:

- è stata già proposta, alla Commissione europea – DG Agricoltura, la chiusura di 34 casi per un corrispondente importo comunitario complessivo pari a circa 15,5 milioni di euro (relativi al settore FEOGA/Sezione Orientamento);
- è stata recentemente avviata, con la Commissione europea – DG Occupazione, la definizione di circa 183 casi, relativi al settore FSE (*European social fund*), per un importo complessivo pari a 33 milioni di euro.

In sede domestica, nel corso del 2013 sono proseguite le riunioni del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE.

In tale consesso oltre all'analisi delle tematiche oggetto delle riunioni in ambito europeo e conseguente condivisione della posizione italiana da rappresentare in tali sedi, sono stati discussi e approvati i seguenti testi:

- 'Questionario ex articolo 325 TFUE' che ogni anno la Commissione invia agli Stati membri per la verifica delle principali iniziative poste in essere a tutela degli interessi finanziari dell'UE;
- *Follow-up* delle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea agli Stati membri a seguito della Relazione sulla tutela degli interessi finanziari dell'UE (cosiddetta 'relazione TIF') pubblicata nel mese di luglio.

In ordine a quest'ultimo documento e rispondendo all'esplicito invito a tutti gli Stati membri volto a migliorare il monitoraggio dei risultati delle indagini penali e le statistiche nello specifico settore delle frodi in danno dei finanziamenti europei, è stata concordata con il Ministero della Giustizia una particolare innovazione del sistema informatico del casellario giudiziario che consentirà l'immediata rilevazione degli esiti dei procedimenti penali relativi a casi di frode nello specifico settore dei fondi UE.

È stata, inoltre, avviata la costituzione di un Gruppo di lavoro per l'analisi e lo studio di possibili elementi di criticità nel flusso di comunicazione con l'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF) dei dati inerenti i casi di irregolarità/frode, ed eventuale e conseguente rivisitazione della Circolare Interministeriale del 12/10/2007 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 15/10/2007, n. 240) recante 'Modalità di comunicazione alla Commissione europea delle irregolarità e frodi a danno del bilancio comunitario' e delle connesse 'note esplicative' di cui alla Delibera n. 13 del 7/7/2008 del COLAF.

Anche per il 2013, inoltre, è proseguita l'attività di assistenza e formazione dei funzionari delle autorità nazionali e locali interessati alle tematiche relative alla prevenzione delle frodi e, in genere, alla tutela degli interessi finanziari dell'UE nonché, in particolare, al funzionamento ed alla implementazione del sistema *Irregularities management system* (IMS) ideato dalla Commissione europea per il monitoraggio dei casi di irregolarità/frode scoperti dagli Stati membri.

L'attività si è svolta a livello centrale e, laddove espressamente richiesto dalle autorità locali, anche attraverso incontri sul territorio.

In tale ambito, su specifica richiesta dell'autorità di gestione della Regione Toscana si è aderito, in qualità di Partner, al Progetto *'Governance of the control system to promote the fight against fraud affecting the European Union structural funds'*, presentato nell'ambito del Programma Hercule II.

Obiettivo principale dell'attività è stato quello di promuovere una miglior comprensione dei meccanismi europei e nazionali in tema di contrasto alle irregolarità e alle frodi ai fondi UE e di approfondire tutte le buone prassi in materia di controlli, favorendone lo scambio con altri Paesi, principalmente dell'area balcanica e della Tunisia.

Nel corso dell'anno è stata inoltre diffusa in maniera capillare presso le competenti amministrazioni centrali e locali, la pubblicazione *'Il contrasto alle frodi finanziarie all'UE. Strategie e strumenti di controllo'* prodotto finale dell'omonimo progetto sviluppato dal Dipartimento per le Politiche europee – Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'UE e cofinanziato dalla Commissione europea nell'ambito del programma *'Hercule II'*.

La pubblicazione ha avuto tra gli obiettivi primari quello di creare una maggiore sensibilità sul fenomeno delle frodi in danno del bilancio dell'Unione Europea, stimolare attraverso le *best practices* nuovi modelli di contrasto finalizzati a creare più efficienti strumenti sul piano della prevenzione e sviluppare applicazioni dinamiche, anche sotto forma di software, che concretizzino modelli informatizzati, semplici e lineari.

Il peculiare modello italiano organizzativo di prevenzione e contrasto alle frodi è stato alla base anche di una rinnovata collaborazione con i paritetici organismi di altri Stati membri, in particolare con quelli della Repubblica di Bulgaria.

In tal senso, si è aderito ad un invito formale da parte dell'*AFCOS Directorate* per la partecipazione ad un workshop sulle migliori pratiche di prevenzione e controllo in materia di tutela al bilancio dell'UE.

Considerato il successo dell'iniziativa e sempre su richiesta del medesimo organismo bulgaro, si è aderito, in qualità di Partner, all'ulteriore Progetto *'Provision and supporting the AFCOS Directorate activities in the work under SCF'*.

Obiettivo principale dell'attività è stato quello di accrescere e migliorare le conoscenze in materia di finanziamenti europei e delle connesse attività antifrode dei funzionari dell'Ufficio bulgaro, attraverso lo svolgimento di una 'visita di studio' presso le principali strutture italiane preposte al controllo ed alla prevenzione delle frodi al bilancio dell'UE, con particolare riferimento ai Fondi strutturali.

Per quanto riguarda le attività investigative e le responsabilità degli Stati membri in materia di 'Risorse Proprie', l'Agenzia delle Dogane ha avviato una iniziativa congiunta con le amministrazioni doganali di Belgio, Francia, Germania e Spagna per interpellare le Direzioni Bilancio, Taxud e Olaf della Commissione europea riguardo la responsabilità degli Stati membri dell'Unione Europea in materia di recupero delle risorse proprie in costanza di attività di contrasto alla criminalità organizzata. Tale iniziativa è finalizzata a liberare gli Stati membri da qualsiasi responsabilità nella perdita di risorse proprie, ove sussistano attività investigative nei confronti di attività criminali.

2.6.1 Attività della Guardia di finanza

Per mezzo delle attività della Guardia di finanza, nel corso del 2013, l'Italia ha continuato a operare nei settori di propria competenza istituzionale, nel quadro delle priorità programmatiche individuate dall'Autorità di Governo anche nell'ambito della partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, rafforzando anche attraverso la partecipazione al network di esperti del corpo, gli impegni connessi al ruolo di polizia economico-finanziaria, utilizzando gli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria e di intelligence.

Sul fronte della cooperazione internazionale di polizia, l'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia è stata attuata attraverso la rete degli uffici di *Asset recovery* (ARO), istituiti in base alla decisione quadro 2007/845/GAI, i quali, in ragione di una base giuridica comune, costituiscono un canale 'dedicato' per individuare – ai fini dei conseguenti sequestro e confisca – proventi di reato localizzati oltre i confini nazionali. A riguardo, nel 2013 si è registrato un incremento del 100 per cento degli scambi informativi, rispetto all'anno precedente.

Tra le forme di cooperazione dedicate alla criminalità organizzata di origine italiana, il Corpo ha partecipato:

- alle *task-forces* italo-tedesca, italo-svizzera (*Progetto monito*) e italo-francese, le quali hanno consentito un proficuo scambio di informazioni circa la presenza – nei rispettivi Paesi – di soggetti riconducibili, direttamente o indirettamente, al crimine organizzato italiano;
- all'istituzione presso Europol – avvenuta in data 29 aprile 2013 – del *Focal Point* denominato *Italian organised crime* (ITOC) un *desk* di lavoro, con

annessa piattaforma informatizzata, volto a rafforzare la cooperazione di polizia, lo scambio di informazioni nonché a potenziare l'attività di analisi tra gli Stati membri sul fenomeno della criminalità organizzata di origine italiana.

L'Italia, inoltre, ha partecipato, a livello internazionale, alle attività volte a individuare i flussi e le relazioni tra le attività illegali e l'area economica e finanziaria, soprattutto con riferimento agli investimenti e ai movimenti di capitale verso i Paesi e territori *off-shore*.

Di particolare importanza sono state, per il 2013, le attività di contrasto al fenomeno del contrabbando di stupefacenti, anche grazie ad una intensificata collaborazione con:

- il *Maritime analysis and operations centre - narcotics* (MAOC-N), strumento di cooperazione multilaterale focalizzato sulle rotte dei traffici di droga nell'Oceano Atlantico e nel Mediterraneo occidentale, che più volte ha permesso di utilizzare, con rapidità di intervento e successo, la componente aeronavale d'altura della Guardia di Finanza. Esemplificativi, in tal senso, i sequestri effettuati nel mese di aprile 2013 di due cargo carichi di hashish, provenienti dal Marocco, entrambi segnalati dal MAOC-N;
- il Gruppo MAR-INFO/YACHT-INFO, sistema di scambi informativi, che ha avuto origine su iniziativa delle Amministrazioni Doganali dell'UE e si prefigge di rafforzare la cooperazione nel contrasto ai traffici illeciti via mare. In tale contesto, è maturato il sequestro di un cargo proveniente dal Marocco carico di hashish. Il 14 e 15 novembre 2013 si è tenuto, a Parigi, il meeting annuale del Gruppo. Attualmente il Corpo, in particolare, è membro attivo del gruppo MAR-Info/YACHT-Info Sud e rappresenta l'Italia, quale osservatore, anche nell'ambito del MAR-Info/YACHT-Info Nord.
- Europol, di cui sono state sfruttate le potenzialità di analisi e di scambio informativo;
- L'*EU border assistance mission* (EUBAM), per l'assistenza ai confini ucraini e moldavi, nell'ambito della *Joint custom operation 'Pontus Euxinus'*, svolta dal 2 al 6 settembre 2013 e finalizzata al contrasto del narcotraffico proveniente via mare dal Sud America.

In materia di lotta alla corruzione internazionale, l'Italia ha partecipato, nel contesto della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), ai lavori relativi al terzo rapporto di valutazione dell'Italia.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, particolare attenzione è stata rivolta allo sviluppo della cooperazione internazionale, in particolare di polizia, offerti da Europol. La Guardia di finanza ha, inoltre, aderito al *target group*

denominato *Poseidon*, il cui scopo è quello di sostenere gli sforzi della Grecia nella lotta all'immigrazione clandestina al confine con la Turchia e in altre aree critiche del Mediterraneo.

Infine, nel corso del 2013, la Guardia di finanza ha assunto – congiuntamente al Comando Generale delle Capitanerie di porto – la presidenza del *Forum* delle Guardie Costiere Europee (*European coast guard function forum* – ECGFF) associazione volontaria che riunisce i Capi delle competenti istituzioni dei Paesi membri dell'Unione Europea e del Trattato di Schengen, con il coinvolgimento della Commissione europea e di istituzioni ed agenzie competenti (in primo luogo, le Agenzie FRONTEX ed EMSA) al fine di sviluppare comuni funzioni di guardia costiera.

In tale contesto, il 27 novembre 2013 si è tenuta – alla sede di Bruxelles – la prima riunione programmatica con i rappresentanti della Direzione generale degli affari marittimi e della pesca, Direzione generale per la mobilità e i trasporti ed Agenzia europea *Frontex*, ove sono stati meglio definiti gli obiettivi della progettualità, tra cui rientra la necessità del sopra citato Forum di dotarsi di una struttura legale riconosciuta a livello europeo e di un segretariato permanente.

Settore Uscite di Bilancio UE

Per mezzo della Guardia di finanza, si svolgono le attività rivolte al contrasto delle varie forme di illegalità che recano pregiudizio alle uscite del bilancio dell'Unione europea.

In tale contesto, sulla base del 'principio di assimilazione' (articolo 325 TFUE, secondo cui gli Stati membri devono adottare per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione le stesse misure assunte a tutela delle risorse nazionali), sono sviluppati moduli operativi flessibili, articolati in funzione della natura penale o amministrativa delle fattispecie illecite, in base alle disposizioni dell'articolo 2 del regolamento (CE) n. 2988/95, secondo le quali i controlli devono essere effettivi, proporzionali e dissuasivi.

La proporzionalità è assicurata dal fatto che l'azione di controllo non è sistematica ma è effettuata solo al termine dell'esecuzione di analisi di intelligence di polizia che consentono di selezionare, all'interno dell'ampia platea dei beneficiari delle erogazioni pubbliche, le posizioni che presentano maggiori profili di rischio.

Sul fronte dissuasivo, è previsto che ogni indagine si concluda con approfondimenti patrimoniali e persegue il fine di rendere le attività operative effettivamente deterrenti, attraverso la sistematica applicazione delle sanzioni e il recupero delle somme indebitamente percepite utilizzando tutti gli strumenti posti a disposizione dal legislatore.

Per incrementare l'efficacia dei controlli, particolare attenzione viene posta agli strumenti di cooperazione attivati con le amministrazioni centrali e periferiche di

gestione dei fondi pubblici. Inoltre, la Guardia di finanza sviluppa ulteriori sinergie con i principali attori istituzionali sia nazionali che comunitari, primo fra tutti l'Ufficio europeo per la lotta antifrode – O.L.A.F., recentemente oggetto di un rinnovato assetto normativo per effetto dell'entrata in vigore del regolamento (UE) n. 883/2013.

Da ultimo, giova sottolineare la partecipazione dei rappresentanti del Corpo ai lavori del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (CO.L.A.F.), istituito presso il Dipartimento per le Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il quale assumerà il ruolo di referente nazionale per l'O.L.A.F. in relazione alle richieste di assistenza per le proprie attività ispettive.

Nel corso del 2013, sono stati conseguiti i risultati riportati nella seguente Tabella 8.III:

Tabella 8.III – Sintesi dei risultati conseguiti nel corso del 2013

Frodi comunitarie		2012	2013 (fino al 30 novembre)
Interventi effettuati	n.	1.435	865
Persone denunciate - di cui in stato di arresto	n. n.	954 17	627 27
Aiuti indebitamente percepiti	€	199.545.335	354.580.954
Aiuti indebitamente richiesti	€	47.841.300	62.900.426
Aiuti indebitamente percepiti/richiesti	€	247.386.635	417.481.380
Sequestri operati	€	119.068.193	100.546.592

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione – attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri, eccezion fatta per i finanziamenti a valere sulla Politica agricola comune – è continuata l'attenzione verso il fondamentale rapporto con l'OLAF in forza anche del regolamento (UE) n. 883/2013. In data 24 luglio 2013, poi, la Commissione europea ha presentato la Relazione sulla Tutela degli Interessi Finanziari dell'Unione, nella quale, in particolare:

- è stata accolta la linea italiana tesa all'affermazione del principio in forza del quale l'accertamento, in un Paese membro, di un numero elevato di irregolarità nell'illecita percezione di erogazioni comunitarie deve essere relazionato all'efficienza del sistema antifrode nazionale e non al livello di frode ivi esistente;
- è stata richiamata l'operazione *Magna Grecia*, condotta dall'Italia in collaborazione con l'OLAF, quale unica *best practice* nell'azione di contrasto sviluppata dagli Stati membri dell'Unione.

Nella prassi operativa condivise con l'OLAF sono stati, infine, rilevanti i cosiddetti 'controlli sul posto', gli incontri info-operativi – con particolare riferimento al contrabbando di tabacchi lavorati esteri – nonché lo scambio di informazioni con finalità antifrode.

Settore IVA

Con riferimento agli scambi IVA intracomunitari, l'Italia è presente nella rete di cooperazione permanente imperniata sugli Uffici Centrali di Collegamento (*Central liaison office* – CLO), istituiti nei Paesi UE. Nel corso del 2013, gli scambi di mutua assistenza amministrativa in materia IVA con gli altri Stati membri della UE. sono stati complessivamente 1.734 con i nuovi formulari SCAC (*VAT e-form*), in uso dal 1 ottobre 2013.

E' stata, inoltre, garantita la partecipazione a:

- *network 'Eurofisc'*, istituito con il menzionato regolamento (UE) n. 904/2010, finalizzato a promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri. In tale ambito è stato fornito – per il tramite della Guardia di Finanza – un *feedback* alle richieste di catalogazione delle società provenienti dagli altri Stati membri e segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in 'frodi carosello';
- gruppo di lavoro sulle frodi all'IVA nel settore degli autoveicoli, imbarcazioni ed aeromobili, con lo *status* di Paese osservatore;
- controlli multilaterali, che nel 2013 hanno riguardato i settori del commercio di metalli non ferrosi (catodi di rame) e di materiali elettronici, nonché delle prestazioni di *chartering* (noleggio) di yacht e *affiliate marketing*, permettendo il conseguimento di ragguardevoli risultati;
- programma europeo *FISCALIS 2008-2013*, grazie al quale sono stati effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

3. ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA

3.1 Attività di comunicazione e informazione

Il 2013, proclamato 'Anno europeo dei cittadini' (AEC), ha assegnato un ruolo strategico al Dipartimento per le Politiche europee che, attraverso l'Ufficio per la cittadinanza europea, mercato interno e AAGG – presso cui è individuato il Punto di contatto nazionale – ha assicurato il coordinamento delle attività nazionali e la promozione delle iniziative regionali e locali sui temi legati alla cittadinanza.

L'Anno europeo ha rappresentato un'ulteriore occasione per presentare le politiche e i programmi europei in atto e spiegare ai cittadini come beneficiare direttamente dei diritti dell'Unione, favorendone la partecipazione e permettendo ai cittadini di impegnarsi attivamente nella vita politica dell'Unione stessa, anche in vista delle elezioni europee del 2014.

L'attività del Dipartimento per l'inizio dell'Anno europeo è stata caratterizzata da una azione di coordinamento interdipartimentale e interministeriale, generando tavoli d'intesa con tutte le amministrazioni per la condivisione e la compartecipazione a programmi comuni di diffusione delle attività di comunicazione inerenti all'Anno europeo dei cittadini.

In questo contesto si è sviluppata un'attiva e proficua collaborazione con varie amministrazioni pubbliche, tra cui l'INPS, che ha promosso una serie di iniziative. In particolare:

- all'interno del proprio sito internet, ha dedicato una sezione all'AEC contenente informazioni sulla sicurezza sociale e sui diritti previdenziali di coloro che si spostano per lavoro o altri motivi nei diversi Paesi dell'Unione;
- ha organizzato, il 29 maggio, una videoconferenza indirizzata a tutte le strutture territoriali dell'Istituto, per divulgare gli obiettivi sanciti dall'Anno europeo e l'attività del Centro Solvit, la rete online formata da centri nazionali presenti in tutti gli Stati dell'Unione, estesa a Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che cooperano per risolvere problemi dovuti all'erronea applicazione delle norme europee da parte delle amministrazioni nazionali.

L'Anno europeo ha dato anche l'opportunità di lanciare un ampio dibattito pubblico sul futuro dell'Unione e sulle riforme necessarie per migliorare la vita quotidiana dei cittadini europei.

Tra i compiti istituzionali dell'Ufficio per la cittadinanza europea rientra principalmente l'attività di comunicazione e informazione ai cittadini sui diritti di cittadinanza, sulle politiche afferenti al mercato unico e sui programmi dell'Unione, anche in vista del Semestre di presidenza italiana.

Le attività si sono concentrate su due tematiche prioritarie:

1) Anno europeo dei cittadini:

Le azioni di comunicazione sono state mirate ad accrescere nei cittadini, soprattutto giovani, la consapevolezza dei diritti di cui possono avvalersi e a facilitarne l'effettivo esercizio, informandoli sui diritti derivanti dall'essere cittadino europeo, in particolare:

- i diritti legati allo spostamento e alla possibilità di vivere in altri Stati dell'Unione;
- il riconoscimento di qualifiche accademiche e professionali;
- i diritti dei passeggeri e dei consumatori;
- l'assistenza sanitaria e la previdenza sociale;
- i programmi come Erasmus, Volontario europeo, ecc.

2) Mercato unico europeo, insieme per una nuova crescita

Il mercato interno può portare grandi vantaggi per i lavoratori, i consumatori e le imprese. Le azioni di comunicazione sono state mirate ad informare sugli interventi adottati dall'UE per creare opportunità di lavoro: un'attenzione specifica è stata riservata alla promozione e alla diffusione degli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea, al fine di favorire e sostenere l'imprenditorialità, l'occupazione e la crescita sostenibile.

Grande spazio è stato riservato all'informazione sulla:

- direttiva servizi;
- direttiva qualifiche professionali;
- normativa sugli appalti.

Gli obiettivi generali della strategia di comunicazione 2013 sono stati formulati tenendo conto degli orientamenti espressi dalla Commissione europea, dal Consiglio Europeo (attraverso il Gruppo informazione) e dal Parlamento europeo attraverso l'*Interinstitutional group on information* (IGI), il gruppo che riunisce le tre istituzioni.

Le priorità sono sintetizzate nei seguenti punti:

- comunicare il significato e il valore di essere 'cittadini europei';
- costruire nella cittadinanza la consapevolezza di quelli che sono i diritti e i doveri derivanti dalla cittadinanza europea, diffondendo il principio dell'uguaglianza dei cittadini europei;

- informare soprattutto i giovani sulle opportunità di lavoro, di impresa di studio e formazione offerte dall'Unione Europea;
- promuovere la conoscenza delle istituzioni europee e del loro funzionamento;
- informare sull'evoluzione delle principali politiche dell'Unione promuovendo la partecipazione dei cittadini al dibattito europeo;
- assicurare supporto informativo, formativo e assistenza tecnica agli operatori pubblici nell'applicazione del diritto europeo.

Fonti di finanziamento

Le attività di comunicazione e di informazione svolte dal Dipartimento sono state realizzate attraverso due fonti di finanziamento:

- i fondi del Partenariato di gestione, messi a disposizione dalla Commissione europea e gestiti dal Dipartimento (che opera come organismo intermediario) per conto del Partenariato stesso, formato da Parlamento europeo, Commissione europea e Governo italiano;
- i fondi nazionali, disponibili sui capitoli di bilancio assegnati al Dipartimento.

Attività svolte nell'ambito del partenariato di gestione

Il partenariato di gestione è un modello di cooperazione tra le istituzioni europee e le autorità degli Stati membri, adottato per facilitare la co-partecipazione e condivisione delle strategie di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico e riguardanti i temi europei, in base ad un piano di programma operativo.

Le principali azioni realizzate nell'ambito del Partenariato di gestione nel 2013 sono state le seguenti:

- **Europa=Noi:** progetto informativo promosso dal Dipartimento per le Politiche europee per diffondere e rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali tra gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, avviato nel 2008 e finanziato con fondi nazionali fino al 2013, anno in cui sono stati impiegati i fondi europei (Partenariato di gestione).

L'azione consiste nella presentazione di due percorsi multimediali in CD-rom e un prodotto cartaceo dal titolo 'Agenda per gli insegnanti' rivolti agli insegnanti di ogni ordine e grado. In occasione della cerimonia di premiazione con il Nobel per la pace all'Unione Europea, sono stati distribuiti alle scuole più di **10.000 CD-rom**. Il programma è stato presentato in **40** città italiane ad **oltre 5.000 insegnanti** ed ha ricevuto il riconoscimento di '*best practices*' in ambito UE.

Nel 2013 sono stati organizzati incontri formativi sul territorio con gli insegnanti nelle seguenti città: Modena (22 gennaio); Catania (28 febbraio); Campobasso (7 maggio).

E' stato infine firmato un Accordo con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, che ha provveduto alla traduzione di parte della piattaforma multimediale in lingua inglese, costruendo insieme una nuova programmazione di altri sei incontri sul territorio italiano da svolgersi tra il 2013 e il 2014. Nel 2013 si sono svolti incontri a: Lecce (22 ottobre); Torino (19 novembre); Milano (10 dicembre).

- **Lezioni d'Europa: pensare oltre i confini:** è un'iniziativa volta a rafforzare l'identità e promuovere i valori europei, approfondendo temi di grande attualità legati all'Europa. Gli incontri – durante i quali esperti, docenti universitari e personalità istituzionali e politiche illustrano la 'cultura europea', i valori identitari e le nuove politiche dell'UE – sono aperti a tutti ed in particolare sono rivolti alle nuove generazioni.
Il 19 febbraio 2013, si è svolta a Roma la prima lezione su 'La rappresentanza delle imprese in Europa'. La seconda lezione, a Bologna il 29 ottobre, sul tema 'L'Italia e il mercato unico – come sfruttare al meglio le opportunità offerte dall'Unione Europea'. Il sito dedicato www.lezionieuropa.it è stato costantemente aggiornato.
- **L'Europa è in città:** ciclo di **cinque** incontri tra la cittadinanza e le istituzioni nelle città dislocate nelle cinque circoscrizioni elettorali europee. Gli incontri del 2013 sono stati incentrati sul tema '**Anno europeo dei cittadini: diritti e doveri**' e si sono svolti a Pescara (19 aprile), a Milano (17 maggio), a Bologna (18 ottobre), a Cagliari (8 novembre) e a Roma (13 dicembre). Il sito dedicato www.europaincitta.eu è stato costantemente aggiornato;
- **Campagna di comunicazione sulla cittadinanza europea e il mercato interno:** la campagna è partita nel mese di novembre e proseguirà nel 2014, attraverso l'utilizzo dei principali mezzi di comunicazione nazionali, quali la **RAI nelle tre reti, emittenti radiofoniche, affissione dinamica e statica, circuiti cinematografici, nonché i principali social media**. La campagna si è sviluppata su tre temi fondamentali: i) diritti fondamentali dell'Unione Europea (in particolare il diritto di viaggiare e di stabilimento); ii) diritti della cittadinanza europea (in particolare il diritto di voto); iii) promozione del mercato unico e possibilità di usufruire delle opportunità per lo sviluppo della imprenditorialità.
- **Festival d'Europa (7-12 maggio 2013):** in tale contesto i partner istituzionali hanno sostenuto la specifica iniziativa relativa ai concerti della 'Notte blu'. Inoltre la presenza istituzionale è stata garantita dalla partecipazione al Forum '**Verso il 2014: l'Europa che vogliamo**' promosso dal Consiglio italiano del movimento europeo (CIME).

- **Festa dell'Europa 2013 – Un viaggio nella cultura:** si è svolta al Museo MAXXI di Roma il 10 maggio 2013, in collaborazione con l'Associazione culturale no profit Ragnarock, per spiegare ai cittadini come beneficiare dei diritti dell'Unione e lanciare un ampio dibattito in vista delle elezioni europee del 2014. Il Ministro per gli Affari europei Moavero Milanesi, insieme al Presidente del Maxxi Giovanna Melandri ha accolto gli oltre **750 studenti, di 30 classi** di differenti istituti superiori provenienti da tutta Italia, per condurli in un interessante itinerario di scoperta dell'Europa, per il tramite del mondo delle arti grafiche, musicali, teatrali e cinematografiche;
- **Medfilm Festival 2013:** è stato organizzato un evento/forum, che si è svolto il 25 giugno presso l'Auditorium del Museo Maxxi di Roma, sui programmi europei di cooperazione con la sponda sud del Mediterraneo, nel settore culturale e, in particolare, dell'audiovisivo. Al Forum hanno partecipato circa **150 persone**.
- **Nuovi talenti per l'Europa:** il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Rai. Il concorso, aperto a tutti i cittadini europei residenti in Italia, con particolare attenzione al mondo giovanile scolastico e universitario, per premiare il miglior audiovisivo divulgativo/promozionale dedicato alla diffusione dei valori della cittadinanza europea. L'edizione 2013 è stata vinta dal video 'Weekend in Europa'.
- **Concorso 'Tu 6 l'Europa':** il concorso è stato, realizzato con la collaborazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e rivolto alle ultime classi della scuola secondaria superiore coordinate dai rispettivi docenti e agli studenti delle università italiane. I partecipanti dovevano narrare attraverso un foto racconto, l'idea di cittadinanza italiana. Sono pervenuti **110 progetti** di singoli studenti e di classi. La premiazione si è svolta il 10 giugno 2013 presso il CNR. E' stato attivato anche il relativo sito: www.tu6leuropa.it.
- **Scuola in città:** il programma, considerato un progetto-pilota, è stato realizzato in collaborazione con il Centro sportivo italiano, con l'Unione sportiva sport per tutti, con l'Associazione italiana cultura e sport e con l'Unione sportiva Acli. Tra i suoi obiettivi principali quello di promuovere l'integrazione sociale tra i suoi cittadini, a cominciare dai ragazzi, attraverso le varie discipline e competizioni sportive. Il progetto è stato presentato a Bari il 17 maggio coinvolgendo oltre **1.000 ragazzi** e a Napoli il 25 maggio 2013, con la partecipazione di circa **500 ragazzi**.
- **Cime – Cittadini europei si diventa:** iniziativa di comunicazione nazionale sull'iniziativa dei cittadini europei, con l'obiettivo di far crescere l'attenzione e stimolare lo sviluppo di un dibattito più incisivo sul principio di democrazia partecipativa e di realizzare una rete tra i soggetti italiani interessati a partecipare al *policy making* dell'UE. Il progetto è stato attuato con vari strumenti di diffusione, che hanno riguardato: la creazione di un sito internet www.cittadinanzaeuropea.it; la presenza sui social network con

pagine dedicate su *Facebook* 'Cittadini europei si diventa' (**180 collegamenti**), e Twitter @cittadinanzaUE; la distribuzione di 'Vademecum all'utilizzo dell'Ice in Italia' (pieghevole: stampate **15.000 copie**); tre eventi (11 maggio nell'ambito del Festival d'Europa a Firenze per la presentazione della campagna di comunicazione nazionale sull'iniziativa dei cittadini europei ad un pubblico di circa **180 ospiti**; 22 maggio a Bari con un workshop sul tema '**Cittadini europei si diventa**', con circa **200 partecipanti**; 9 dicembre a Roma a chiusura dell'Anno europeo dei cittadini presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre.

- **Citizens dialogue meetings**: incontri tematici volti a rilevare percezioni, attese, esigenze e posizioni degli stakeholders nei confronti dell'UE in materia di lavoro e occupazione, sicurezza e protezione, imprenditorialità, ambiente ed impiego sostenibile delle risorse, futuro dell'Europa. Nel 2013 si sono svolti a Torino (21 febbraio), a Pisa (5 aprile), a Ventotene (27 maggio). L'evento finale si è svolto a Trieste (16 settembre), con la partecipazione del Vicepresidente della Commissione europea Viviane Reding e del Ministro per gli Affari europei Enzo Moavero Milanesi. All'incontro hanno partecipato circa **500 persone**.
- **Partecipazione al Salone del Libro di Torino**: il Dipartimento in collaborazione con il Partenariato di gestione è stato presente con uno stand al Salone che si è svolto a Torino dal 16 al 20 maggio. Al Salone del Libro hanno partecipato quest'anno oltre **330.000 persone** e lo stand è stato visitato da circa **4.000 utenti**.
- **Partecipazione al meeting per l'amicizia tra i popoli (Rimini – 18/25 agosto)**: il Dipartimento, in collaborazione con il Partenariato di gestione è stato presente con uno stand, visitato da circa **3.000 persone**. La partecipazione al Meeting ha rappresentato un'importante occasione di incontro con i cittadini considerato che l'evento ha registrato circa **800.000 presenze**.
- **Campagna radio con interviste tematiche**: nel periodo dal 30 aprile al 10 maggio sono andate in onda sull'emittente radio Rtl 102.5, pillole informative della durata di 40 secondi, rivolte ai giovani sui temi legati alla cittadinanza e al mercato interno. Si segnala che la media giornaliera di ascolti dell'emittente radiofonica è di circa **6.654 individui** (dati Eurisko).
- **Giornate di consapevolezza europea**: si tratta di incontri pubblici rivolti agli studenti e ai docenti delle scuole superiori, per promuovere la cultura europea e creare momenti di aggregazione e di dialogo con le giovani generazioni sulle tematiche inerenti l'Unione Europea. Il progetto, in collaborazione con la società Cesue, impresa spin-off della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, è stato incentrato su uno spettacolo musicale che ha ripercorso la storia dell'integrazione europea attraverso 12 tappe raccontate mediante 12 canzoni d'autore. Nel 2013 si sono svolte due manifestazioni a

Napoli, presso la Sala Newton della Città della Scienza, il 15 novembre, che ha visto la partecipazione di oltre **800 studenti** e a Roma, al Teatro Argentina, che ha visto la partecipazione di oltre **1.000 studenti**. Il progetto avrà, a conclusione, una tappa nel 2014 a Milano, precisamente il 24 gennaio.

- **Europa nelle lingue del mondo:** secondo i più recenti dati ONU, l'Europa, con 72 milioni di migranti internazionali, si conferma nel 2013 la principale area di destinazione di chi emigra. Il progetto, realizzato in collaborazione con la società cooperativa sociale 'Programma integra', è stato ideato per sensibilizzare i nuovi cittadini italiani – che contestualmente diventano a tutti gli effetti anche nuovi cittadini europei – su valori, attività e opportunità promossi dall'Unione Europea e su come godere dei diritti connessi alla cittadinanza europea, analizzando allo stesso tempo la percezione e la conoscenza della dimensione europea di questi nuovi cittadini. E' quindi rivolto al target specifico dei cittadini italiani naturalizzati, arrivati alla soglia numerica di **70.000 giuramenti annui**, che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che voteranno per la prima volta alle prossime elezioni europee del 2014. Per raggiungere i suoi obiettivi, il progetto – che ha preso il via nel mese di novembre del 2013 ma che si svilupperà prevalentemente nel 2014 – si è servito di strumenti di comunicazione specifici quali:
 - i) il sito web www.nuovicittadinieuropei.it tradotto in arabo, bengalese e russo (le principali lingue non diffuse in UE parlate dai cittadini che chiedono e ottengono la cittadinanza italiana), che informa sui principali diritti e opportunità offerti dall'essere cittadini europei e offre i dati più aggiornati sui nuovi cittadini italiani (numeri, provenienza, motivi di ottenimento della cittadinanza);
 - ii) depliant informativi con pillole sui diritti di cittadinanza europea distribuiti presso gli uffici comunali cittadinanza di Roma, Milano e Napoli dove i nuovi cittadini prestano giuramento diventando italiani;
 - iii) spot informativo rivolto ai cittadini stranieri naturalizzati italiani e alla cittadinanza tutta sul ruolo chiave dell'informazione nel processo di conoscenza e consapevolezza dei diritti di cittadinanza europea da parte dei cittadini dei paesi membri dell'UE e su come tale consapevolezza rafforzi il processo di integrazione dei cittadini stranieri diventati italiani;
 - iv) workshop con protagonisti i nuovi cittadini italiani, organizzati nelle città di Milano, Napoli e Roma;
 - v) sondaggio di opinione per indagare la conoscenza della dimensione europea della cittadinanza presso i nuovi cittadini, diffuso *online* e sottoposto a tutti i nuovi cittadini dei Comuni di Milano, Napoli e Roma.
- **Mostra 'La Cittadinanza in Europa dall'antichità a oggi':** si tratta di una mostra articolata in venti pannelli che ripercorre le varie tappe dello

sviluppo storico della cittadinanza nelle diverse valenze assunte nel corso delle varie epoche dal periodo greco-romano fino all'elaborazione del concetto moderno di nazione e quindi alla creazione dell'Unione Europea con i relativi trattati. Nel 2013 la mostra ha fatto tappa nelle seguenti città, registrando la partecipazione di circa **2.000 individui** per singola locazione: Venezia (3-13 maggio); Torino-Fiera del Libro (14-20 maggio); Campobasso (22 maggio - 6 giugno); Rimini-Meeting (18-25 agosto); Monza (10-29 settembre); Lecce (18 ottobre - 4 novembre); Reggio Emilia (6 novembre - 1 dicembre).

- **Mostra 'L'Italia in Europa – L'Europa in Italia' – Storia dell'integrazione europea in 250 scatti:** ritrae in 250 scatti i momenti più salienti dell'integrazione europea dalla Guerra fredda ad oggi. Nel 2013 la mostra ha fatto tappa nelle seguenti città, registrando la partecipazione di circa **2.000 individui** per singola locazione: Trapani (14-26 febbraio); Crotone (28 febbraio - 18 marzo); Cosenza (19 marzo - 1 aprile); Trento (17 aprile - 2 maggio); Venezia (3-13 maggio); Torino-Fiera del Libro (14-20 maggio); Campobasso (22 maggio - 6 giugno); Rimini-Meeting (18-25 agosto); Monza (10-29 settembre); Lecce (18 ottobre - 4 novembre); Reggio Emilia (6 novembre - 1 dicembre).

Attività svolte nell'ambito dei Fondi nazionali

- **Sito internet** dedicato all'Anno Europeo dei cittadini (<http://annoeuropeocittadini.politicheeuropee.it>): il sito è stato creato per promuovere la diffusione delle iniziative nazionali, regionali e locali e favorire la compartecipazione all'Anno europeo, attivando un dialogo con i cittadini e raccogliendo suggerimenti e proposte.
- **Evento finale dell'Anno europeo dei cittadini:** organizzato a Roma presso la Sala polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 9 dicembre. All'incontro hanno partecipato oltre **200 studenti** delle scuole che nel corso dell'anno hanno partecipato alle iniziative organizzate dal Dipartimento per le Politiche europee e che hanno posto domande alle autorità presenti: il Ministro per gli Affari europei Moavero Milanesi, il Ministro per l'Integrazione Kyenge e il Sottosegretario Gianluca Galletti all'Istruzione, università e ricerca.
- **Club di Venezia:** riunione del 14-15 novembre a Venezia 2013. Due i temi di dibattito: 1) la gestione della comunicazione negli Stati e nelle istituzioni europee alla luce della stretta finanziaria e della necessità di assicurare qualità di prestazioni ai cittadini; 2) le nuove strategie di collaborazione tra UE e istituzioni nazionali, dopo la disdetta degli accordi di partenariato di gestione, in vista delle elezioni europee e del semestre di presidenza italiana del Consiglio UE.

3.2 Attività di formazione

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di formazione, rivolta ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche centrali e locali, sui temi dell'Unione Europea, svolta nelle modalità tradizionali nei luoghi di studio e di lavoro e potenziando l'attività svolta tramite i siti internet. Tra le principali iniziative realizzate si segnalano:

- **corsi 'in house':** il Dipartimento per le Politiche europee ha realizzato, in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane, il corso online: 'Funzionari italiani, Cittadini europei'. Il corso è iniziato il 22 maggio e si è concluso il 4 dicembre. Si sono tenute quattro sessioni intermedie di valutazione ed ha visto l'iscrizione di 64 utenti;
- **corsi sull'Unione Europea rivolti alle amministrazioni centrali e regionali:** è proseguita l'azione di informazione e formazione indirizzata alle amministrazioni centrali e locali per una corretta applicazione del diritto dell'Unione e l'adempimento degli impegni assunti con l'Unione Europea. Sono in corso di trasferimento sul server gli aggiornamenti del corso on line sul Sistema d'informazione del mercato interno (IMI), avviato nel 2012 e disponibile sul sito del Dipartimento per le Politiche europee;
- **attività di formazione e informazione sui fondi diretti:** è proseguita l'attività di formazione e informazione anche a livello territoriale sui fondi diretti con l'aggiornamento del sito dedicato: www.finanziamentidiretti.eu. Il sito ha l'obiettivo di favorire la diffusione delle informazioni sulle diverse possibilità di ottenere un finanziamento diretto dalle istituzioni europee. Dal sito si può accedere al corso *on-line* sulla progettazione europea realizzato dall'Istituto europeo di amministrazione pubblica (*European institute of public administration* – EIPA) con il patrocinio del Dipartimento.

Attraverso il sito è veicolata l'informazione sui Seminari territoriali sui Fondi Europei a gestione diretta: 'Conoscere e gestire le opportunità finanziarie direttamente erogate dalla Commissione europea rafforzando le sinergie tra pubblico e privato', organizzati in collaborazione con l'EIPA, e con il supporto di *Enterprise Europe network*, e delle reti europee di informazione. L'attività formativa-informativa è destinata ad enti pubblici, imprese, università e organizzazioni non governative interessati a partecipare alla progettazione comunitaria. Nell'anno 2013 si sono tenuti i seguenti seminari: Torino (18-19 aprile); Reggio Calabria (9-10 maggio); Catania (6-7 giugno); Forlì (20-21 giugno); La Spezia (19-20 settembre); Sassari (10-11 ottobre); Venezia (7-8 novembre).

Nei corso degli incontri realizzati, si sono registrati complessivamente **848 partecipanti**, avendo limitato a 120 posti l'iscrizione al singolo evento per motivi didattici. Gli accessi al sito web nel periodo gennaio - dicembre 2013

sono stati: 322.585 pagine lette in totale; 72.862 visitatori totali sul sito; 4,43 pagine lette in media per visita; 3'16" tempo medio per visita;

- **Imi – Solvit:** è proseguita nel 2013 l'attività, svolta in collaborazione con Cittalia, Anci e Sspal, connessa al programma di formazione ed informazione sulla rete Solvit e sul regolamento Imi, entrato in vigore il 4 dicembre 2012. Degli incontri territoriali con i rappresentanti delle autorità centrali, regionali, provinciali e comunali programmati nel 2013, è stato realizzato il seminario di Firenze il 23 ottobre; gli altri sono stati rinviati al 2014 per sopraggiunte esigenze di revisione didattica dei testi, dovute all'ingresso di nuove aree legislative all'interno del sistema Imi;
- **direttiva servizi:** il sito www.direttivaservizi.eu, dal quale si accede al corso *on-line* sulla direttiva, e il sito www.lavorareineuropa.eu sono stati costantemente monitorati e aggiornati;
- **servizi di interesse economico generale (Sieg):** il sito – creato per dare la massima diffusione alle nuove regole adottate dalla Commissione europea in materia di aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico – dà accesso al corso *e-learning*, costantemente aggiornato, che fornisce le informazioni fondamentali sui servizi di interesse economico generale. Sul sito si trovano tutte le informazioni riguardanti gli eventi (convegni, seminari ed altre attività informative), la normativa e i documenti connessi alla disciplina sui Sieg;
- **direttiva sugli appalti pubblici:** nel corso del 2013, il Dipartimento per le Politiche europee ha prestato la propria collaborazione all'Università di Roma 'Tor Vergata' per la realizzazione di un convegno sulla nuova direttiva in materia di appalti pubblici, dal titolo: 'La nuova direttiva europea sugli appalti pubblici: opportunità e criticità', tenutosi l'11 luglio 2013. Nel corso dell'incontro sono state descritte ed analizzate, attraverso gli interventi di qualificati rappresentanti degli operatori economici e delle amministrazioni nazionali, le principali novità della proposta di direttiva, gli impatti sulla legislazione nazionale e sulle imprese. È stata inoltre sinteticamente illustrata la posizione nazionale rappresentata dal Dipartimento nell'ambito del negoziato svoltosi in seno al Consiglio dell'UE;
- **premi di studio per gli studenti del Collegio d'Europa:** sulla base di un accordo con il Ministero degli Affari esteri, siglato nel 2009, il Dipartimento contribuisce al finanziamento di cinque premi annuali in favore di cittadini italiani selezionati dal Collegio d'Europa. L'Accordo è finalizzato a sostenere la formazione europea di studenti italiani presso istituzioni accademiche europee, al fine di favorire indirettamente una maggiore rappresentanza 'apicale' di cittadini italiani presso le istituzioni comunitarie ed internazionali. I premi del valore di 1.500 euro ciascuno, sono stati assegnati a cinque studenti italiani che si sono distinti nell'ambito dei relativi corsi, riportando la migliore valutazione.

APPENDICE I

ALLEGATO I**ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI E DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA**

Ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera a) della legge 24 dicembre 2012 n. 234, il presente allegato riporta l'elenco delle riunioni del Consiglio Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, i temi all'ordine del giorno e i partecipanti ai lavori, tenutesi nell'anno 2013.

Informazioni più dettagliate sono consultabili all'indirizzo web del Consiglio dell'Unione Europea (<http://www.consilium.europa.eu>) nella sezione 'Riunioni' / 'Calendario delle sessioni delle formazioni del Consiglio'.

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Consiglio europeo</i>		Bruxelles, 7 febbraio 2013	- Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 - Disoccupazione giovanile	Mario MONTI, Presidente del Consiglio
		Bruxelles, 14-15 marzo 2013	- Dibattito sulla situazione economica e sociale - Orientamenti per la politica economica degli Stati membri e dell'Unione europea nel 2013 - Approfondimento dell'Unione economica e monetaria in vista della riunione di giugno - Regolamento dei vertici euro - Scambio di opinioni sulle relazioni dell'UE con i suoi partner strategici	Mario MONTI, Presidente del Consiglio
		Bruxelles, 22 maggio 2013	- Fiscalità - Evasione e frode fiscale - Energia	Enrico LETTA, Presidente del Consiglio

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Consiglio europeo</i>		Bruxelles, 27-28 giugno 2013	- Occupazione giovanile - Rafforzamento della competitività, della crescita e dell'occupazione - Completamento dell'Unione economica e monetaria	Enrico LETTA, Presidente del Consiglio
		Bruxelles, 24-25 ottobre 2013	- E-economia, innovazione e servizi - Crescita, competitività e occupazione - Unione economica e monetaria	Enrico LETTA, Presidente del Consiglio
		Bruxelles, 19-20 dicembre 2013	- Politica di sicurezza e di difesa comune - Unione economica e monetaria e politica economica e sociale - Allargamento, migrazione ed energia	Enrico LETTA, Presidente del Consiglio
<i>Affari generali</i>	3287 ^a sessione	Bruxelles, 17 dicembre 2013	- Riesame del SEAE - Preparazione del Consiglio europeo di dicembre - Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione - Allargamento: adozione del quadro di negoziazione con la Serbia - Pianificazione dello spazio marittimo	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari generali</i>			- Isole Canarie: contingenti d'importazione di taluni prodotti della pesca e esenzioni fiscali - Misure specifiche per Mayotte - Lasciapassare rilasciati dall'UE - Regolamento integrativo della Corte di giustizia dell'UE - Varie (Riunione ministeriale informale sulla politica di coesione; 'Cartellino giallo' per la Procura europea)	
	3274 ^a sessione	Bruxelles, 19 novembre 2013	- Programma di lavoro della Commissione per il 2014 - Semestre europeo - Preparazione del Consiglio europeo di dicembre - Attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo - Varie (strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico; strategia dell'UE per la regione del Danubio; riesame della sussidiarietà)	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	3268 ^a sessione	Lussemburgo, 22 ottobre 2013	- Allargamento: Turchia - Semestre europeo: relazione sugli insegnamenti tratti - Strategie macroregionali dell'Unione europea - Preparazione del Consiglio europeo di ottobre	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Affari generali	3259 ^a sessione	Bruxelles, 30 settembre 2013	- Politica di coesione: seduta pubblica - Preparazione del Consiglio europeo di ottobre	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	3251 ^a sessione	Lussemburgo, 25 giugno 2013	- Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione - Negoziati di adesione con la Turchia - Iniziativa sulla democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto - Preparazione del Consiglio europeo di giugno - Quadro finanziario pluriennale - Aumento del numero degli avvocati generali della Corte di giustizia - Politica marittima integrata: Conclusioni del Consiglio - Dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi - Protocollo ceco sulla Carta dei diritti fondamentali - Raccomandazione sulla composizione del Parlamento europeo	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	3240 ^a sessione	Bruxelles, 21 maggio 2013	- Quadro finanziario pluriennale - Consiglio europeo: preparazione della sessione di maggio e di giugno; seguiti delle conclusioni del Consiglio europeo	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Affari generali	3235 [^] sessione	Lussemburgo, 22 aprile 2013	- Quadro finanziario pluriennale - Preparazione del Consiglio Europeo di maggio - Iniziativa sulla democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto - Relazioni sul Kosovo, sulla Serbia e sull'ex Repubblica iugoslava di Macedonia - Giudici ad interim per il Tribunale della funzione pubblica	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	3231 [^] sessione	Bruxelles, 11 marzo 2013	- Preparazione del Consiglio Europeo di marzo - Bulgaria e Romania: meccanismo di cooperazione e verifica	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	3219 [^] sessione	Bruxelles, 4 febbraio 2013	- Programma della Presidenza - Preparazione del Consiglio Europeo di febbraio e di marzo	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
Affari esteri	3286 [^] sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 16 dicembre 2013	- Iran - Siria - Libano - Partenariato orientale - Russia - Repubblica centrafricana - Processo di pace in Medio Oriente - Balcani occidentali; - Myanmar/Birmania - Relazioni con il Marocco - Sostegno all'attuazione del trattato sul commercio delle armi	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>			- Accordo sulla sicurezza delle informazioni classificate con l'Australia - Relazione annuale sulle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari - Repubblica democratica del Congo	
	3277 [^] sessione (Commercio)	Bali (Indonesia), 3 e 6 dicembre 2013	- Conclusioni della IX Conferenza Ministeriale WTO	Carlo CALENDÀ, Vice Ministro dello Sviluppo economico
	3273 [^] sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 18 novembre 2013	- Partenariato orientale - Bosnia-Erzegovina - Cina - Vicinato meridionale - Migrazione - Relazioni con la Giordania - Cooperazione con il Consiglio d'Europa - Sostegno all'Organizzazione mondiale della sanità - Relazioni con la Repubblica del Kirghizistan - Tunisia - Politica di sicurezza e di difesa comune (sessione congiunta)	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri
	(Difesa)	Bruxelles, 19 novembre 2013	- Operazioni - Agenzia europea per la difesa: bilancio 2014 - Politica di sicurezza e di difesa comune	Mario MAURO, Ministro della Difesa

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Affari esteri	3267 ^A sessione (Affari esteri)	Lussemburgo, 21 ottobre 2013	- Partenariato orientale - Vicinato meridionale (Egitto, Siria, Libia) - Myanmar/Birmania - Relazioni con la Serbia - Bosnia-Erzegovina - Yemen - Cooperazione dell'UE con l'Egitto - Repubblica Centrafricana - Guinea: misure restrittive - Sostegno alle attività dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica - Politiche dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - Relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia - Previsioni aggiornate relative alle risorse proprie	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri
	3266 ^A sessione (Commercio)	Lussemburgo, 18 ottobre 2013	- Preparazione del Summit sul Partenariato Orientale - Relazioni commerciali UE - Cina - Relazioni commerciali UE-Asean - Conferenza Ministeriale WTO - Risoluzione delle controversie investitori-Stato	Carlo CALENDIA, Vice Ministro dello Sviluppo economico

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>			- Indagine Anti-Dumping Inquiry della Cina sulle importazioni di vino dall'UE - Relazioni commerciali UE – USA - Varie (negoziati su accordi di libero scambio UE-Canada; negoziati su accordi di libero scambio UE- Giappone) - Egitto	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri
	3256 ^a sessione straordinaria (Affari esteri)	Bruxelles, 21 agosto 2013		
	3254 ^a sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 22 luglio 2013	- Myanmar/Birmania - Africa (Grandi Laghi; Repubblica democratica del Congo; Somalia; Mali) - Vicinato meridionale (Siria; Egitto) - Libano - Processo di pace in Medio Oriente - Partenariato orientale - Diplomazia dell'acqua dell'UE - Diritti umani - Bosnia-Erzegovina - Relazioni con il Kazakhstan - Sudan e Sud Sudan - Azione dell'UE in Pakistan - Repubblica popolare democratica di Corea: misure restrittive	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>			- Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - Rappresentante speciale dell'UE per l'Afghanistan - Siria: misure restrittive - Relazioni esterne dell'UE - Relazioni con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia - Accordo di stabilizzazione e di associazione con la Serbia	
	3250 ^a sessione (Affari esteri)	Lussemburgo, 24 giugno 2013	- Partenariato orientale - Diplomazia in materia di clima - Processo di pace in Medio Oriente - Afghanistan - Vicinato meridionale - Balcani occidentali - Relazioni con la Repubblica moldova / Relazioni con l'Ucraina - Pakistan - Yemen - Mali - Relazioni con gli Stati del Golfo - Diritti umani di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e interessuali (LGBTI) - Promozione della libertà di religione e di credo	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Affari esteri			- Libia: azione dell'UE contro la proliferazione di armi di piccolo calibro - Bielorussia: misure restrittive - Misure restrittive nei confronti delle persone associate ad Al-Qaeda - Rappresentanti speciali dell'UE - Relazioni con l'Afghanistan - Assemblea generale delle Nazioni Unite	
	3245 ^a sessione (Commercio)	Lussemburgo, 14 giugno 2013	- Relazioni commerciali UE - USA - Relazioni commerciali UE - Canada - Varie (procedure decisionali in materia di politiche commerciali; condizioni di lavoro in Bangladesh; relazioni commerciali con la Cina)	Carlo CALENDIA, Vice Ministro dello Sviluppo economico
	3241 ^a sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 27 maggio 2013	- Vicinato meridionale: Siria - Politica di sicurezza e di difesa comune - Mali - Trattato sul commercio delle armi - Libia: misure restrittive - Sicurezza alimentare e nutrizionale - Programma di cambiamento - Quadro globale post 2015 - Approccio dell'UE alla resilienza - Fondo europeo di sviluppo - Relazioni con gli Stati ACP	Emma BONINO, Ministro degli Affari esteri
	(Sviluppo)	Bruxelles, 28 maggio 2013		Lapo PISTELLI, Viceministro degli Affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>			- Cooperazione allo sviluppo con la Somalia - 11° Fondo europeo di sviluppo - Obiettivi dell'UE per gli aiuti allo sviluppo	
	3236 ^a sessione (Affari esteri)	Lussemburgo, 22 aprile 2013	- Vicinato meridionale - Partenariato orientale - Myanmar/Birmania - Mali - Relazioni con l'Algeria - Guinea-Bissau - Misure restrittive - Libia: misure restrittive - Repubblica popolare democratica di Corea - Iraq - Orientamenti dell'UE in materia di pena di morte - Lotta contro il traffico di armi leggere - Operazioni PSDC - Gruppi tattici - Task force sull'industria della difesa - Accademia europea per la sicurezza e la difesa	Marta DASSU' - Sottosegretario di Stato agli affari esteri
	(Sicurezza e difesa)	Lussemburgo, 23 aprile 2013		Giampaolo DI PAOLA, Ministro della Difesa
	3230 ^a sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 11 marzo 2013	- Russia - Giappone - Iraq - Vicinato meridionale - Siria	Marta DASSU', Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>			- Trattato sul commercio delle armi - Aggiornamento dell'elenco comune delle attrezzature militari dell'UE - Iran: misure restrittive - Pakistan	
	3222 ^a sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 18 febbraio 2013	- Mali - Partenariato orientale - Iraq - Siria - Processo di pace in Medio Oriente - Zimbabwe - Repubblica popolare democratica di Corea - Priorità dell'UE nelle sedi ONU competenti in materia di diritti umani	Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli Affari esteri
	3218 ^a sessione (Affari esteri)	Bruxelles, 31 gennaio 2013	- Vicinato meridionale - Mali - Somalia/Corno d'Africa - L'Artico - Stati Uniti - Iraq/Afghanistan/Tunisia: misure restrittive - Accoglienza temporanea di alcuni palestinesi - Strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa	Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli Affari esteri

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Affari esteri</i>	3217 ^a sessione straordinaria (Affari Esteri)	Bruxelles, 17 gennaio 2013	- Mali	Giuliomaria TERZI DI SANT'AGATA, Ministro degli Affari esteri
<i>Economia e finanza (ECOFIN)</i>	3215 ^a sessione	Bruxelles, 22 gennaio 2013	- Programma di lavoro della presidenza - Seguito Consiglio europeo di dicembre - Semestre europeo - Frode fiscale - Imposta sulle transazioni finanziarie	Vittorio GRILLI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	3220 ^a sessione	Bruxelles, 12 febbraio 2013	- Bilancio UE - Preparazione G20 - Semestre europeo: analisi annuale della crescita e relazione sugli squilibri macroeconomici e sul meccanismo di allerta - Relazione sulla sostenibilità di bilancio	Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante permanente
	3227 ^a sessione	Bruxelles, 5 marzo 2013	- Requisiti patrimoniali delle banche - Lotta contro la frode IVA - <i>Governance</i> economica: 'Two pack' - Semestre europeo - UEM - Seguito riunione ministeriale G20	Vittorio GRILLI, Ministro dell'Economia e delle finanze

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Economia e finanza (ECOFIN)</i>	3238 [^] sessione	Bruxelles, 14 maggio 2013	- Risanamento e risoluzione delle crisi bancarie - Bilancio UE - Tassazione del risparmio - Evasione e frodi fiscali - Squilibri macroeconomici - Seguito delle riunioni finanziarie internazionali	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	3248 [^] sessione	Lussemburgo, 21 giugno 2013	- Semestre europeo: raccomandazioni specifiche per Paese - Procedura per disavanzi eccessivi - Creazione di posti di lavoro e finanziamento dell'economia - Prestiti del MESF a Irlanda e Portogallo - Adozione euro in Lettonia - Clima e energia - Questioni fiscali	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	(cont.) 3248 [^] sessione	Bruxelles, 26-27 giugno 2013	- Risoluzione delle crisi bancarie	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	3252 [^] sessione	Bruxelles, 9 luglio 2013	- Ulteriore sviluppo dell'UEM: coordinamento delle politiche economiche - Accesso al finanziamento per le PMI - Semestre europeo: insegnamenti tratti	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Economia e finanza</i> (ECOFIN)	3264 ^a sessione	Bruxelles, 15 ottobre 2013	- Riunioni finanziarie internazionali - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - Ulteriore sviluppo dell'UEM: coordinamento delle politiche economiche - Preparazione del Consiglio europeo - Finanziamenti alle PMI - Semestre europeo: insegnamenti tratti - Seguiti Riunioni finanziarie internazionali: G20 - Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	3271 ^a sessione	Bruxelles, 15 novembre 2013	- Tassazione del risparmio - IVA - Statistiche UE - Criteri contabili internazionali - Riciclaggio denaro - Esame della qualità degli attivi delle banche - Risoluzione delle crisi bancarie: meccanismo unico di risoluzione	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
	3281 ^a sessione	Bruxelles, 10 dicembre 2013	- Tassazione del risparmio - Risanamento e risoluzione delle crisi delle banche - Sistemi di garanzia dei depositi	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Economia e finanza (ECOFIN)</i>			- Assistenza finanziaria agli Stati membri non appartenenti all'area dell'euro - Squilibri macroeconomici - Programmi di partenariato economico - Procedura per disavanzi eccessivi: Polonia - Bilancio UE: relazione alla Corte dei conti - Meccanismo di risoluzione unico per le banche	Fabrizio SACCOMANNI, Ministro dell'Economia e delle finanze
<i>Giustizia e Affari interni</i>	(cont.) 3281 [^] sessione	Bruxelles, 18 dicembre 2013	- Libera circolazione delle persone - Lotta al terrorismo - Applicazione acquis di Schengen in Bulgaria e Romania - Task Force per il Mediterraneo - Rapporto sul funzionamento dell'area Schengen - Liberalizzazione dei visti nell'area dei Balcani occidentali	Angelino ALFANO, Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno
	3279 [^] sessione (Affari interni)	Bruxelles, 5 dicembre 2013	- Tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione - Procedure di insolvenza - Sequestro conservativo di conti bancari (European Account Preservation Order) - Riconoscimento decisioni in materia civile e commerciale	Giuseppe BERRETТА, Sottosegretario alla Giustizia
	(Giustizia)	Bruxelles, 6 dicembre 2013		

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Giustizia e Affari interni</i>			- Diritto Comune Europeo della vendita - Crimini basati sulle discriminazioni razziali - Rapporto sulla cittadinanza UE 2013 - Agenzia UE per i diritti fondamentali - Semestre europeo: aspetti relativi al settore giustizia e 'Justice Scoreboard' - Adesione dell'UE alla Convenzione Europea sui diritti umani (CEDU) - E- justice - Sviluppo area Giustizia e Affari interni	
	3260 ^a sessione (Giustizia)	Lussemburgo, 7 ottobre 2013	- Tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali e la libera circolazione - Protezione dell'euro mediante il diritto penale - Costituzione dell'Ufficio del Procuratore europeo (European Public Prosecutor's Office - EPPO) - Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust)	Annamaria CANCELLIERI, Ministro della Giustizia

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Giustizia e Affari interni</i>	(cont.) sessione (Affari interni)	Lussemburgo, 8 ottobre 2013	- Libera circolazione delle persone - Siria: protezione dei rifugiati - Eventi di Lampedusa - Forum annuale sui rifugiati	Angelino ALFANO, Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno
	3244 ^a sessione (Giustizia)	Lussemburgo, 6 giugno 2013	- Regolamento Protezione dati personali - Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari (PIF) - Ordinanza Europea Sequestro Conservativo - Procedure di insolvenza - Regolamento semplificazione uso ed accettazione di alcuni documenti pubblici - Carta dei diritti fondamentali - Adesione dell'UE alla Convenzione Europea sui diritti umani	Annamaria CANCELLIERI, Ministro della Giustizia
	(Affari interni)	Lussemburgo, 7 giugno 2013	- Sistema Comune di Asilo - Regolamento EUROPOL - Reintroduzione temporanea dei controlli alle frontiere interne in circostanze eccezionali - Meccanismo di valutazione sull'applicazione dell'acquis di Schengen - Lotta al terrorismo - Siria: protezione dei rifugiati - Libera circolazione delle persone	Angelino ALFANO, Vice Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Giustizia e Affari interni	3228 ^a sessione (Affari interni)	Bruxelles, 7 marzo 2013	- Pacchetto 'Smart Borders' - Sistema d'informazione Schengen (SIS II) - Applicazione acquis di Schengen in Bulgaria e Romania - Sicurezza nelle regioni del Sahel / Maghreb - Regolamento sulla tutela delle persone fisiche (dati personali e libera circolazione) - Direttiva sulla protezione dell'euro contro la falsificazione - Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile	Anna Maria CANCELLIERI, Ministro della Giustizia
	(Giustizia)	Bruxelles, 8 marzo 2013		Ferdinando NELLI FEROCI, Rappresentante Permanente
Occupazione, politica sociale, salute e occupazione	3226 ^a sessione	Bruxelles, 28 febbraio 2013	- Garanzia per i giovani - Semestre europeo 2013 - Orientamenti politici per le politiche occupazionali e sociali - Pacchetto investimenti sociali - Vertice sociale trilaterale	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
	3247 ^a sessione (Occupazione e Politiche sociali)	Lussemburgo, 20 giugno 2013	- Semestre europeo 2013 - Occupazione giovanile - Distacco dei lavoratori - Diritti pensionistici supplementari - Fondo per aiuti agli indigenti (FEAD)	Enrico GIOVANNINI, Ministro del Lavoro e delle politiche sociali

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Occupazione, politica sociale, salute e occupazione	(Salute e consumatori)	Lussemburgo, 21 giugno 2013	- Investimenti sociali per la crescita e l'occupazione - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione - Equilibrio di genere - Parità di trattamento delle donne e mezzi di comunicazione - Direttiva tabacco - Studi clinici sui farmaci - Dispositivi medici	Beatrice LORENZIN, Ministro della Salute
	3263 ^a sessione (Occupazione e politiche sociali)	Lussemburgo, 15 ottobre 2013	- Distacco dei lavoratori - Occupazione giovanile - La dimensione sociale dell'UEM - Valutazione del semestre europeo 2013 - Relazione della Corte dei conti europea sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
	3280 ^a sessione (Occupazione e politiche sociali)	Bruxelles, 9 dicembre 2013	- Distacco dei lavoratori - Donne nei consigli di amministrazione delle società - Occupazione giovanile - Semestre europeo 2014 nei settori della politica occupazionale e sociale - Parità di trattamento - Rete di servizi pubblici dell'occupazione - Misure per l'integrazione dei Rom	Enrico GIOVANNINI, Ministro del Lavoro e delle politiche sociali

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Occupazione, politica sociale, salute e occupazione			- Meccanismi per il progresso delle donne e la parità di genere	
	(Salute e consumatori)	Bruxelles, 10 dicembre 2013	- Dispositivi medici - Sistemi sanitari moderni, adeguati e sostenibili	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
Competitività	3276 ^A sessione (Mercato interno e industria)	Bruxelles, 2 dicembre 2013	- Fatturazione elettronica negli appalti pubblici - Risarcimento del danno per violazione di norme antitrust - Semestre europeo 2014: politica industriale, mercato unico, regolazione intelligente - Riforma del sistema dei marchi - Varie (industria della difesa; gestione collettiva del diritto d'autore; sistema di protezione unitario del brevetto europeo; aiuti di Stato - regolamento generale di esenzione)	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei
	(Ricerca e Spazio)	Bruxelles, 3 dicembre 2013	- Partnership pubbliche e private per iniziative di ricerca e innovazione - ITER - Settore pubblico più innovativo - Programma 'Copernicus' - Sorveglianza e monitoraggio dello spazio - Varie (Horizon 2020; infrastrutture di ricerca)	Maria Chiara CARROZZA, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Competitività	3258 ^a sessione (Mercato interno e industria)	Bruxelles, 26 settembre 2013	- Sostegno alla competitività delle PMI (contributo per il Consiglio europeo del 24-25 ottobre 2013) - Politica industriale (condizioni quadro per un'industria competitiva; industria della difesa e dell'acciaio) - Varie (prodotti del tabacco; aiuti di Stato: regolamento generale di esenzione)	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei Flavio ZANONATO, Ministro dello Sviluppo economico
	(Ricerca)	Bruxelles, 27 settembre 2013	- Partnership pubbliche e private per iniziative di ricerca e innovazione (ex artt. 185 e 187 TFUE e nell'ambito di Horizon 2020) - Unione dell'innovazione e spazio europeo della ricerca - Varie (programma di osservazione della terra 'Copernicus' per il 2014-2020)	Maria Chiara CARROZZA, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
	3242 ^a sessione (Mercato interno e industria)	Bruxelles, 29 maggio 2013	- Riforma dei servizi di audit - Modernizzazione degli aiuti di Stato - Riforma del diritto d'autore - Politica industriale - Atto per il mercato unico I e II - Regolamentazione intelligente	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei Flavio ZANONATO, Ministro dello Sviluppo economico

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Competitività	(Ricerca e Spazio)	Bruxelles, 30 maggio 2013	- Politica industriale dell'UE in materia di spazio - Programma di sorveglianza e monitoraggio dello spazio - Programma quadro per la ricerca e l'innovazione 'Horizon 2020' (2014-2020) - Programmazione congiunta - 'High Performance Computing' - Cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione - Spazio europeo della ricerca - Varie (tecnologie per l'energia e innovazione; politiche per l'innovazione; programma di lavoro della Presidenza lituana)	Maria Chiara CARROZZA, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
	3223 ^a sessione (Ricerca e innovazione)	Bruxelles, 18 febbraio 2013	- Strategia Europa 2020 (Semestre europeo / analisi annuale della crescita 2013') - Accesso all'informazione scientifica - Relazioni UE -ESA - Varie (specializzazione intelligente; programmazione congiunta; ITER)	Francesco PROFUMO, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
	(Mercato interno e industria)	Bruxelles, 19 febbraio 2013	- Semestre europeo ('analisi annuale della crescita 2013'; atto per il mercato unico I e II) - Piano d'azione 'Imprenditorialità 2020' - Prodotti chimici: sistema REACH	Enzo MOAVERO MILANESI, Ministro per gli Affari europei Massimo VARI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Competitività			- Varie (Accordo TUB; industria dell'acciaio; sicurezza dei prodotti e vigilanza del mercato; internazionalizzazione; codice delle dogane; prodotti derivati dal tabacco; modernizzazione degli aiuti di Stato)	
Trasporti, telecomunicazioni e energia	3282 ^a sessione (Energia)	Bruxelles, 12 dicembre 2013	- Cambiamento d'uso indiretto dei suoli - Mercato interno dell'energia - Dimensione esterna della politica energetica dell'UE - Varie (comunicazione di progetti di investimento in infrastrutture per l'energia; programma di lavoro della presidenza entrante; sviluppi recenti nel campo dell'energia nucleare)	Claudio DE VINCENTI, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico
	3278 ^a sessione (Telecomunicazioni)	Bruxelles, 5 dicembre 2013	- Sicurezza cibernetica - Riduzione dei costi di diffusione della banda larga - Mercato unico delle telecomunicazioni - Reti trans-europee di telecomunicazioni - Identificazione elettronica - Programma di lavoro della Presidenza nel settore delle telecomunicazioni	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Trasporti, telecomunicazioni e energia	(Trasporti)		- Agenzia ferroviaria europea - Infrastruttura per i combustibili alternativi - Diritti dei passeggeri aerei - Negoziati con il Brasile per un accordo globale sui trasporti aerei - Meccanismo per collegare l'Europa - Sistemi europei di radionavigazione via satellite - Rete transeuropea di trasporto - Deroga alle norme in materia di sicurezza aerea per la Svezia e il Regno Unito - Operazioni di volo: requisiti tecnici e procedure amministrative - Certificazione di aeronavigabilità e ambientale di aeromobili - Aeroporti / Personale di bordo dell'aviazione civile: requisiti tecnici e procedure amministrative - Varie (scambio delle emissioni nel settore del trasporto aereo; sicurezza delle navi passeggeri; impatto delle norme in materia di aiuti di Stato sui grandi progetti infrastrutturali; Galileo ed EGNOS; cintura blu; programma di lavoro della prossima presidenza nel campo dei trasporti)	

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Trasporti, telecomunicazioni e energia	3261 ^a sessione (Trasporti)	Lussemburgo, 10 ottobre 2013	- Sicurezza delle ferrovie - Agenzia del GNSS (sistema globale di radionavigazione via satellite) dell'UE - Agenzia europea per la sicurezza marittima - Diritti dei passeggeri aerei - Impresa comune SESAR - Varie (emissioni del trasporto aereo: 38° assemblea dell'ICAO; incidenti recenti nei trasporti; dati sui passeggeri (PNR): Russia; emissioni di gas a effetto serra prodotte dai trasporti marittimi)	Maurizio LUIPI, Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti
	3243 ^a sessione (Telecomunicazioni) (Energia)	Lussemburgo, 6 giugno 2013 Lussemburgo, 7 giugno 2013	- Agenda digitale europea - Sicurezza delle comunicazioni elettroniche - Fiducia nelle transazioni elettroniche - Infrastrutture e servizi digitali - Accessibilità dei siti web di soggetti pubblici - Cambiamento d'uso indiretto dei suoli - Rendere efficace il mercato interno dell'energia - Tecnologie e innovazione energetica - Relazioni internazionali	Antonio CATRICALA, Vice Ministro dello sviluppo economico Claudio DE VINCENTI, Sottosegretario di Stato

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Trasporti, telecomunicazioni e energia (segue)			- Specifiche di progettazione ecocompatibile relative al consumo di energia elettrica nei modi stand-by e spento e dei televisori - Sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi - Relazioni con l'Algeria/Memorandum d'intesa nel settore dell'energia	
	3243 ^a sessione (Trasporti)	Lussemburgo, 10 giugno 2013	- Nuove norme di interoperabilità nell'ambito del quarto pacchetto ferroviario - Controlli tecnici sui veicoli - Segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile - Direttiva sull'equipaggiamento marittimo - Meccanismo per collegare l'Europa - Protocollo 'Trasporti' della Convenzione delle Alpi	Maurizio LUPU, Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti
	3229 ^a sessione (Trasporti)	Bruxelles, 11 marzo 2013	- Nuove norme di interoperabilità (quarto pacchetto ferroviario) - Energia pulita per i trasporti - Segnalazione di taluni eventi nel settore dell'aviazione civile - Varie (scambio emissioni nel settore; accordo globale UE-Brasile; accesso al mercato del trasporto merci su strada)	Mario CIACCIA, Vice Ministro alle Infrastrutture e trasporti

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Trasporti, telecomunicazioni e energia	3224 [^] sessione (Energia)	Bruxelles, 22 febbraio 2013	- Cambiamento d'uso indiretto dei suoli - Mercato interno dell'energia - Semestre europeo 2013 - Varie (Sicurezza delle attività offshore)	Claudio DE VINCENTI, Sottosegretario di Stato
Agricoltura e pesca	3285 [^] sessione (Pesca)	Bruxelles, 16-17 dicembre 2013	- Totali ammissibili di catture (TACs) e contingenti per il 2014 - Possibilità di pesca nel Mar Nero per il 2014 - Accordo di partenariato tra l'UE e le Seychelles: nuovo protocollo - Accordo di partenariato tra l'UE e le Comore: nuovo protocollo - Partenariato tra l'UE e il Senegal: negoziati per un nuovo protocollo dell'accordo - Partenariato tra l'UE e il Madagascar: negoziati per un nuovo protocollo dell'accordo - Accordo di partenariato tra l'UE e il Marocco: conclusione di un nuovo protocollo - Varie (Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca – FEAMP)	

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Agricoltura e pesca	(Agricoltura)		- Azioni di informazione e di promozione a favore dei prodotti agricoli - Pacchetto di riforma della PAC e misure transitorie per il 2014 - Animali della specie suina domestica: requisiti per l'ispezione post mortem - Varie (limiti di emissione di alcuni inquinanti atmosferici; consultazione pubblica sull'agricoltura biologica; conferenza sul settore lattiero-caseario; agricoltura locale; mercato del riso; sistema di etichettatura nutrizionale 'a semaforo'; pacchetto 'salute degli animali, salute dei vegetali e controllo'; accesso al mercato della Russia)	Nunzia DE GIROLAMO, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
	3265 ^a sessione (Pesca)	Lussemburgo, 17 ottobre 2013	- Possibilità di pesca nel Mar Baltico per il 2014 - UE/Norvegia: consultazioni annuali per il 2014 - Riunione annuale dell'ICCAT - Riforma dell'UE sulla pesca: adozione di due regolamenti da parte del Consiglio	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Agricoltura e pesca (segue)			- Partenariato tra l'UE e Capo Verde: negoziati per un nuovo protocollo dell'accordo - Varie (gestione dello stock di sgombrò dell'Atlantico nord-orientale)	
	3257 ^a sessione (Agricoltura)	Bruxelles, 23 settembre 2013	- Riforma della politica agricola comune (PAC) - Accordo di partenariato tra l'UE e l'Indonesia contro il disboscamento illegale - Varie (peste suina africana nell'UE; sistema informatico veterinario integrato (TRACES); nuova strategia forestale per l'UE; questioni relative al commercio internazionale di prodotti agricoli; 33^a conferenza dei direttori degli organismi pagatori dell'UE; congresso sull'agricoltura biologica; conferenza sulla produzione di colture proteiche)	Nunzia DE GIROLAMO, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali
	3253 ^a sessione (Agricoltura)	Bruxelles, 15 luglio 2013	- Programma di lavoro della presidenza - Riforma della politica agricola comune (PAC) - Varie (scorretta etichettatura dei prodotti a base di carni bovine; valutazione dei rischi di un insetticida – fipronil)	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Agricoltura e pesca (segue)</i>	(Pesca)		- Varie (macellazione senza stordimento; malattia di Newcastle a Cipro; sprechi alimentari) - Programma di lavoro della Presidenza - Riforma della politica comune della pesca (PCP): Fondo europeo per gli affari marittimi e la Pesca - Possibilità di pesca per il 2014 - Posizione dell'UE in sede di ICCAT - Accordo di partenariato tra l'UE e le Isole Cook - Negoziati per un accordo e relativo protocollo - Accordo di partenariato tra l'UE e la Mauritania: modifica delle possibilità di pesca - Varie (gestione dello sgombrò dell'Atlantico nord-orientale e misure commerciali)	Nunzia DE GIROLAMO, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
	3237 ^a sessione (Agricoltura)	Bruxelles, 13-14 maggio 2013	- Riforma della politica agricola comune (PAC) - Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) - Transito di sottoprodotti di origine animale dalla Bosnia-Erzegovina	

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
<i>Agricoltura e pesca</i>	(Pesca)		- Accordo giuridicamente vincolante sulle foreste in Europa: mandato di negoziato - Conclusioni del Consiglio: agricoltura biologica - Negoziazione di emendamenti della convenzione ICCAT) - Varie (Direttiva sui prodotti del tabacco: conseguenze per l'agricoltura) - Riforma della politica comune della pesca (PCP) - Varie (sgombrò dell'Atlantico nord-orientale e modifiche nella distribuzione degli stock; vertice mondiale sull'azione a favore degli oceani)	
	3234 ^a sessione (Agricoltura) (Pesca)	Lussemburgo, 22 aprile 2013	- Riforma della politica agricola comune (PAC) - Varie (politica agricola comune: misure transitorie per il 2014) - Riforma della politica comune della pesca (PCP) - Catture accidentali di uccelli marini negli attrezzi da pesca - Pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata: progetto di dichiarazione congiunta con il Canada	Mario CATANIA, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Agricoltura e pesca	3232 [^] sessione (Agricoltura)	Bruxelles, 18-19 marzo 2013	- Varie (Protocolli di pesca dell'UE: Marocco e Mauritania) - Riforma della politica agricola comune (PAC) - Proroga della Convenzione sul commercio dei cereali del 1995: posizione dell'UE - Proroga dell'accordo internazionale sullo zucchero del 1992: posizione dell'UE - Varie (divieto russo sulle patate europee; proposta di divieto di taluni pesticidi per la protezione delle api)	Mario CATANIA, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali
	(Pesca)		- Gestione degli stock di cicerello: fissazione di un TAC per il 2013 - Accordo di partenariato tra l'UE e le Comore: negoziati sul rinnovo del protocollo	
	3225 [^] sessione (Agricoltura)	Bruxelles, 25-26 febbraio 2013	- Riforma della politica agricola comune (PAC) - Misure agricole per le regioni ultraperiferiche e le isole dell'Egeo - Modifica delle concessioni tariffarie con gli Stati Uniti d'America: adesione della Bulgaria e della Romania	Mario CATANIA, Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Agricoltura e Pesca	3225 ^A sessione (Pesca)		- Varie (nuova strategia europea per le proteine; scorretta etichettatura dei prodotti trasformati a base di carni bovine) - Riforma della politica comune della pesca - Accordo di pesca UE-Marocco - Conservazione delle risorse della pesca: misure tecniche per la protezione del novellame	
Ambiente	3284 ^A sessione	Bruxelles, 13 dicembre 2013	- Emissioni di CO₂ da trasporto marittimo - Specie esotiche invasive - Convenzione sull'acqua - Varie (cambiamento d'uso indiretto dei suoli; conferenza di Varsavia sui cambiamenti climatici; attuazione della direttiva ETS nel settore aereo; sacchetti di plastica; programma di lavoro della Presidenza entrante)	Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto
	3262 ^A sessione	Lussemburgo, 14 ottobre 2013	- Spedizioni di rifiuti - 19° sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - Emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri	Andrea ORLANDO, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Ambiente	3246 ^a sessione	Lussemburgo, 18 giugno 2013	- Strategia UE sull'adattamento ai cambiamenti climatici - Cambiamento d'uso indiretto dei suoli - Seguiti della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile	Andrea ORLANDO, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
	3233 ^a sessione	Bruxelles, 21 marzo 2013	- Cambiamento d'uso indiretto dei suoli - Valutazione di impatto ambientale - Accesso alle risorse genetiche - Revisione del regolamento REACH - Registro dell'Unione per il sistema ETS - Varie (ETS nel settore aereo; seguiti di Rio +20; incontri ed eventi internazionali)	Corrado CLINI, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Istruzione, gioventù, cultura e sport	3221 ^a sessione (Istruzione)	Bruxelles, 15 febbraio 2013	- Investire nell'istruzione e nella formazione - Istruzione e competenze per l'occupazione e per la crescita - Erasmus per tutti	Francesco PROFUMO, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca
	3239 ^a sessione (Istruzione)	Bruxelles, 16 maggio 2013	- Istruzione superiore - Insegnanti di qualità elevata e apprendimento - Occupazione giovanile - Erasmus per tutti - Scuole europee	Maria Chiara CARROZZA, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Istruzione, gioventù, cultura e sport	(Gioventù)	Bruxelles, 17 maggio 2013	- Potenziale della politica per la gioventù - Animazione socio-educativa di qualità - Capitali europee della cultura - Diversità culturale - Cultura nelle relazioni esterne - Aiuti di Stato per i film e riforma degli aiuti di Stato - Contributo della cultura allo sviluppo sostenibile - Europa per i cittadini - Convenzione del Consiglio d'Europa per il contrasto al doping - Duplice carriera degli atleti - Antidoping	Massimo BRAY, Ministro dei beni e delle attività culturali
	(Cultura e Audiovisivi)			
	(Sport)			Josefa IDEM, Ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili
	3275 ^a sessione (Istruzione)	Bruxelles, 25 novembre 2013	- Dirigenza nell'istruzione - Istruzione superiore europea - Risorse didattiche apprendimento digitale - Giovani che non hanno lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo - Piano di lavoro dell'UE per la gioventù - Restituzione dei beni culturali - Libertà e pluralismo dei media - Cittadini connessi - Strategia culturale nell'era digitale	Maria Chiara CARROZZA, Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Cécile KYENGE, Ministro per l'Integrazione
	(Cultura e Audiovisivi)	Bruxelles, 26 novembre 2013		Marco PERONACI, Rappresentante permanente aggiunto

Formazione Consiliare	Sessione	Luogo e data della riunione	Temi trattati	Partecipanti
Istruzione, gioventù, cultura e sport	(Sport)		- Promozione dell'attività fisica a vantaggio della salute - Contributo dello sport all'economia UE - Buona governance dello sport	Graziano DELRIO, Ministro per gli Affari regionali e le autonomie

ALLEGATO II**RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO*****Causa T-125/13 Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 4 marzo 2013***

Ricorso per l'annullamento della decisione C (2012) 9448 def. della Commissione, del 19 dicembre 2012, che dichiara incompatibile con il mercato interno l'aiuto concesso dalla SEA SpA, l'operatore pubblico degli aeroporti di Milano Malpensa e Milano Linate, a favore della sua controllata SEA Handling SpA, una società che gestisce i servizi di assistenza a terra negli aeroporti, sotto forma di aumenti di capitale effettuati dagli azionisti pubblici della SEA [Aiuto di Stato n. 14/2010 – Ex NN 25/2010].

Causa T-124/13 – Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 7 marzo 2013

Ricorso per l'annullamento dei bandi dei concorsi generali EPSO/AST/125/12, per la costituzione di un elenco di riserva per l'assunzione di assistenti AST3 nei settori 'Audit', 'Finanza/Contabilità' e 'Economia/Statistica' (GU 2012 C 394 A, pag. 1), EPSO/AST/126/12, per la costituzione di un elenco di riserva per l'assunzione di assistenti AST 3 nei settori 'Biologia/Scienze della vita e della salute', 'Chimica', 'Fisica e scienze dei materiali', 'Ricerca nucleare', 'Ingegneria civile e meccanica' e 'Ingegneria elettrica ed elettronica' (GU 2012 C 394 A, pag. 11), e EPSO/AD/248/13, per la costituzione di un elenco di riserva per l'assunzione di amministratori AD6 nei settori 'Sicurezza degli edifici' e 'Ingegneria delle tecniche edili' (GU 2013 C 29 A, pag. 1), in quanto impongono l'utilizzazione del francese, dell'inglese o del tedesco per l'atto di candidatura e la corrispondenza con i candidati e prevedono che alcune prove debbano necessariamente svolgersi in una di queste tre lingue.

Causa T-255/13. Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 14 maggio 2013

Ricorso per l'annullamento parziale della decisione di esecuzione della Commissione 2013/123/UE, del 26 febbraio 2013, che esclude dal finanziamento dell'Unione Europea talune spese effettuate dagli Stati membri nell'ambito del Fondo europeo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione 'Garanzia', del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo di sicurezza rurale (FEASR) [notificata con il numero C-(2013) 981] (GU L 67, pag. 20), in quanto esclude talune spese effettuate dall'Italia.

Causa T- 256/13 - Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 14 maggio 2013

Ricorso per l'annullamento della decisione della Commissione Ares (2013) 237719, del 22 marzo 2013, che dichiara non ammissibili talune spese effettuate nel contesto di azioni rientranti in taluni programmi attuati dall'Unione Europea a favore dei giovani.

Causa T-275/13 - Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 28 maggio 2013

Ricorso per l'annullamento del bando di concorso generale EPSO/AD/249/13 per la formazione di due elenchi di riserva di 37 e 27 posti per la copertura di posti vacanti di Amministratori (AD 7) nei settori della macroeconomia e dell'economia finanziaria.

Causa T- 268/13 - Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 27 maggio 2013

Ricorso per l'annullamento della decisione della Commissione europea C(2013) 1264 def. del 7 marzo 2013, recante domanda di condanna al pagamento di una penality a cui la sentenza della Corte del 17 novembre 2011, pronunciata nella causa C-496/09, ha condannato l'Italia per ogni semestre di ritardo nell'attuazione dei provvedimenti necessari per conformarsi alla sentenza del 1º aprile 2004, resa nella causa C-99/02, a partire dalla pronuncia della sentenza il 17 novembre 2011 e fino all'esecuzione della sentenza del 1 aprile 2004.

Causa T- 358/13 - Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 12 luglio 2013

Ricorso per l'annullamento della decisione di esecuzione 2013/209/UE della Commissione, del 26 aprile 2013, sulla liquidazione dei conti degli organismi pagatori degli Stati membri, relativi alle spese finanziate dal Fondo europeo agricolo di sicurezza rurale (FEASR) per l'esercizio finanziario 2012 [notificata con il numero C(2013) 2444], nella parte in cui considera non riutilizzabile un determinato importo nell'ambito del piano di sviluppo rurale della Regione Basilicata.

C-385/13 - Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 16 luglio 2013

Ricorso per l'impugnazione della sentenza del Tribunale (Prima Sezione) del 19 aprile 2013, Italia/Commissione (T-99/09 e T-308/09), con cui il Tribunale ha respinto le domande di annullamento delle decisioni contenute nelle lettere della Commissione del 22 dicembre 2008, del 2 e 6 febbraio 2009 (nn. 012480, 000841 e 001059 – causa T–99/09) e del 20 maggio 2009 (n. 004263 – causa T-308/99) dichiarando irricevibili, ai sensi dell'articolo 32, paragrafo 3, lettera f), del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante

disposizioni generali sui Fondi strutturali (GU L 161, pag. 1), le domande di pagamento intermedie delle autorità italiane dirette al rimborso delle spese sostenute, dopo il 29 giugno 2007, a titolo della misura 1.7 del programma operativo 'Campania' – Difetto di motivazione.

Causa T- 295/13 – Italia c/ Commissione europea. Ricorso notificato il 27 agosto 2013

Ricorso per l'annullamento delle rettifiche ai bandi di concorso generale EPSO/AD/177/10, EPSO/AD/178/10 e EPSO/AD/179/10 per la costituzione di elenchi di riserva per l'assunzione di amministratori (AD 5) nei settori, rispettivamente, amministrazione pubblica europea, Diritto, Economia, Audit e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ovvero Biblioteconomia/Scienze dell'informazione ovvero Audiovisivo (GU 2013 C 82 A, pag. 1), in quanto continuano ad imporre il francese, l'inglese o il tedesco per l'atto di candidatura e per la corrispondenza con i candidati e a prescrivere che determinate prove siano svolte obbligatoriamente in una di tali tre lingue.

ALLEGATO III**DIRETTIVE ATTUATE NEL 2013 CON DECRETO LEGISLATIVO**

- d.lgs. 13-3-2013, n. 30 Attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra. Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 aprile 2013, n. 79.
- d.lgs. 13-3-2013, n. 32 Attuazione della direttiva 2007/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive del Consiglio 89/391/CEE, 83/477/CEE, 91/383/CEE, 92/29/CEE e 94/33/CE ai fini della semplificazione e della razionalizzazione delle relazioni all'Unione Europea sull'attuazione pratica in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 aprile 2013, n. 80.
- d.lgs. 16-1-2013, n. 2 Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 18 aprile 2011, n. 59 e 21 novembre 2005, n. 286, nonché attuazione della direttiva 2011/94/UE recante modifiche della direttiva 2006/126/CE, concernente la patente di guida. Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 gennaio 2013, n. 15.
- d.lgs. 31-12-2012, n. 249 Attuazione della direttiva 2009/119/CE che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 gennaio 2013, n. 22.

ALLEGATO IV**DIRETTIVE ATTUATE NEL 2013 CON ATTO AMMINISTRATIVO*****Ministero della difesa***

- D.M. 26-6-2013 Approvazione del nuovo elenco dei materiali d'armamento da comprendere nelle categorie previste dall'articolo 2, comma 2, della legge 9 luglio 1990, n. 185, in attuazione della direttiva 2012/47/UE. Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 luglio 2013, n. 154.

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

- D.M. 27-9-2013 Recepimento della direttiva 2013/22/UE del Consiglio del 13 maggio 2013 a seguito dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione Europea e conseguenti modifiche al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286 e decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59 e loro successive modifiche ed integrazioni. Pubblicato nella Gazz. Uff. 2 novembre 2013, n. 257.
- D.M. 5-9-2013 Interoperabilità del sistema ferroviario comunitario in recepimento della direttiva 2013/9/UE, che modifica l'allegato III della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio. Pubblicato nella Gazz. Uff. 14 ottobre 2013, n. 241.
- D.M. 26-8-2013 Recepimento della rettifica della direttiva 2003/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003, relativa all'omologazione dei trattori agricoli o forestali, dei loro rimorchi e delle macchine intercambiabili trainate, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche di tali veicoli e di abrogazione della direttiva 74/150/CEE. Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 ottobre 2013, n. 249.
- D.M. 25-7-2013 Recepimento della direttiva 2013/22/UE del Consiglio del 13 maggio 2013 a seguito dell'adesione della Repubblica di Croazia all'Unione Europea e conseguenti modifiche al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 14 febbraio 2000 e successive modificazioni. Pubblicato nella Gazz. Uff. 3 ottobre 2013, n. 232.
- D.M. 5-3-2013 Recepimento della direttiva 2012/24/UE in materia di prese di forza dei trattori e relativa protezione. Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 maggio 2013, n. 113.
- D.M. 25-2-2013 Recepimento della direttiva 2012/36/UE in materia di patente di guida. Pubblicato nella Gazz. Uff. 10 aprile 2013, n. 84.
- D.M. 21-1-2013 Recepimento della direttiva 2012/45/UE della Commissione del 3 dicembre 2012 che adegua per la seconda volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del

Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose. Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 marzo 2013, n. 61.

- D.M. 27-12-2012 Attuazione della direttiva 2011/75/UE di modifica della direttiva 96/98/CE, in tema di materiali costituenti equipaggiamento marittimo, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1999, n. 407. Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 febbraio 2013, n. 47.

Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

- D.M. 22-4-2013 Schema di recepimento della direttiva 2012/37/UE della Commissione del 22 novembre 2012, recante modifiche di taluni allegati delle direttive 66/401/CEE e 66/402/CEE del Consiglio per quanto riguarda le condizioni che devono soddisfare le sementi di *Galega orientalis* Lam., il peso massimo di un lotto di sementi di alcune specie di piante foraggere e le dimensioni del campione di *Sorghum* spp. Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 luglio 2013, n. 165.

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

- D.M. 31-7-2013 Modifica degli allegati A, B e D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2013/17/UE del Consiglio del 13 maggio 2013, che adegua talune direttive in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Repubblica di Croazia. Pubblicato nella Gazz. Uff. 7 settembre 2013, n. 210.
- D.M. 29-7-2013 Recepimento della direttiva 2011/97/UE che modifica gli allegati I, II e III della direttiva 1999/31/CE per quanto riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto. Pubblicato nella Gazz. Uff. 15 novembre 2013, n. 268.

Ministero della salute

- D.M. 19-7-2013 Attuazione della direttiva 2013/6/UE della Commissione del 20 febbraio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il diflubenzuron come principio attivo nell'allegato I della direttiva stessa. Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 ottobre 2013, n. 245.
- D.M. 19-7-2013 Attuazione della direttiva 2013/7/UE della Commissione del 21 febbraio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il cloruro di alchil (C 12-16) dimetilbenzilammonio come principio attivo nell'allegato I della direttiva stessa. Pubblicato nella Gazz. Uff. 18 ottobre 2013, n. 245.
- D.M. 19-4-2013 Attuazione della direttiva 2013/5/UE della Commissione del 14 febbraio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, al fine di iscrivere il piriproxifene come principio

attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 12 luglio 2013, n. 162.

- D.M. 19-4-2013 Attuazione della direttiva 2013/4/UE della Commissione europea del 14 febbraio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il cloruro di didecildimetilammonio come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 luglio 2013, n. 161.
- D.M. 19-4-2013 Attuazione della direttiva 2013/3/UE della Commissione europea del 14 febbraio 2013, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il tiametoxam come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 luglio 2013, n. 161.
- D.M. 16-4-2013 Attuazione della direttiva 2012/38/UE della Commissione europea del 23 novembre 2012, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il cis-Tricos-9-ene come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 11 luglio 2013, n. 161.
- D.M. 27-3-2013 Aggiornamento degli elenchi allegati alla legge 11 ottobre 1986, n. 713, sulla produzione e la vendita dei cosmetici, in attuazione della direttiva della Commissione europea 2012/21/UE. Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 giugno 2013, n. 131.
- D.M. 26-3-2013 Attuazione della direttiva 2012/40/UE della Commissione del 26 novembre 2012, che modifica l'allegato I della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'immissione sul mercato dei biocidi. Pubblicato nella Gazz. Uff. 6 giugno 2013, n. 131.
- D.M. 27-12-2012 Modifica dell'allegato IV, parte II, del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 148, recante: 'Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie', in attuazione della direttiva di esecuzione 2012/31/UE della Commissione del 25 ottobre 2012. Pubblicato nella Gazz. Uff. 8 marzo 2013, n. 57.
- D.M. 12-12-2012 Attuazione della direttiva 2012/22/UE della Commissione del 22 agosto 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il carbonato di didecildimetilammonio come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 febbraio 2013, n. 43.
- D.M. 5-11-2012 Attuazione della direttiva del Consiglio 2011/84/UE del 20 settembre 2011, che modifica la direttiva 76/768/CEE relativa ai prodotti cosmetici. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 gennaio 2013, n. 22.

- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/20/UE della Commissione del 6 luglio 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il flufenoxuron come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 gennaio 2013, n. 20.
- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/14/UE della Commissione dell'8 maggio 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il metil nonil chetone come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 24 gennaio 2013, n. 20.
- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/16/UE della Commissione del 10 maggio 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'acido cloridrico come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 gennaio 2013, n. 21.
- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/2/UE della Commissione del 9 febbraio 2012, recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'ossido di rame (II), l'idrossido di rame (II) e il carbonato basico di rame come principi attivi nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 gennaio 2013, n. 21.
- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/3/UE della Commissione del 9 febbraio 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere il bendiocarb come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 gennaio 2013, n. 22.
- D.M. 26-10-2012 Attuazione della direttiva 2012/15/UE della Commissione dell'8 maggio 2012 recante modifica della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio al fine di iscrivere l'estratto di margosa come principio attivo nell'allegato I della direttiva. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 gennaio 2013, n. 22.

ALLEGATO V**DECRETI LEGISLATIVI RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI DI
DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE**

- d.lgs. 16-1-2013, n. 2 Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 18 aprile 2011, n. 59 e 21 novembre 2005, n. 286, nonché attuazione della direttiva 2011/94/UE recante modifiche della direttiva 2006/126/CE, concernente la patente di guida. Pubblicato nella Gazz. Uff. n. 154 del 18-01-2013.
- d.Lgs. 29-9-2013, n. 121 Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n. 204, concernente l'attuazione della direttiva 2008/51/CE, che modifica la direttiva 91/477/CEE relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Pubblicato nella Gazz. Uff. 21 ottobre 2013, n. 247.
- d.Lgs. 8-2-2013, n. 21 Modifiche al decreto legislativo 8 ottobre 2010, n. 191, recante attuazione delle direttive 2008/57/CE e 2009/131/CE relative all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario. Pubblicato nella Gazz. Uff. 13 marzo 2013, n. 61.

ALLEGATO VI**DECRETI LEGISLATIVI RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI**

- d.lgs. 6-11-2013 n. 131 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 1099/2009 relativo alle cautele da adottare durante la macellazione o l'abbattimento degli animali. Pubblicato nella Gazz. Uff. 20 novembre 2013, n. 272.
- d.lgs. 13-9-2013 n. 108 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Pubblicato nella Gazz. Uff. 27 settembre 2013, n. 227.
- d.lgs. 5-3-2013 n. 25 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1102/2008 relativo al divieto di esportazione del mercurio metallico e di taluni composti e miscele del mercurio e allo stoccaggio in sicurezza del mercurio metallico. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 marzo 2013, n. 72.
- d.lgs. 5-3-2013 n. 26 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al regolamento (CE) n. 842/2006 su taluni gas fluorurati ad effetto serra. Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 marzo 2013, n. 74.
- d.lgs. 14-1-2013 n. 18 Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 996/2010 sulle inchieste e la prevenzione degli incidenti e inconvenienti nel settore dell'aviazione civile, nonché abrogazione della direttiva 94/56/CE. Pubblicato nella Gazz. Uff. 26 febbraio 2013, n. 48.

ALLEGATO VII**RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI****ABRUZZO**

L.R. 18-12-2013, n. 55: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2009/128/CE e della direttiva 2007/60/CE e disposizioni per l'attuazione del principio della tutela della concorrenza, Aeroporto d'Abruzzo, e Disposizioni per l'organizzazione diretta di eventi e la concessione di contributi (Legge europea regionale 2013). Pubblicata nel B.U. Abruzzo 27 dicembre 2013, n. 127 speciale.

L.R. 22-10-2013 n. 38: Disciplina transitoria delle grandi derivazioni ad uso idroelettrico ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica), in attuazione della direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 1996 concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 6 novembre 2013, n. 40.

L.R. 09-08-2013, n. 28: Partecipazione della Regione alla Fondazione Michetti di Francavilla al Mare, finanziamento a sostegno del Premio letterario "Città di Penne-Mosca", Celebrazioni Centenario terremoto della Marsica e iniziative in favore del Teatro dei Marsi, in attuazione del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis). Pubblicata nel B.U. Abruzzo 21 agosto 2013, n. 79 speciale.

L.R. 9-8-2013 n. 23: Norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura nella Regione Abruzzo ed altre disposizione normative, in attuazione del regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato agli aiuti d'importanza minore (de minimis). Pubblicata nel B.U. Abruzzo 21 agosto 2013, n. 79 speciale.

L.R. 19-03-2013, n. 7: Modifiche alla L.R. n. 68/2012 (Disposizioni di adeguamento agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2010, n. 40 (Testo unico sul trattamento economico spettante ai Consiglieri regionali e sulle spese generali di funzionamento dei gruppi consiliari). Istituzione del Collegio dei revisori dei conti), modifiche alla L.R. n. 42/2007 (Istituzione e disciplina del Collegio regionale per le garanzie statutarie) e modifiche alla L.R. n. 39/2012(Disciplina della professione di

maestro di sci), in attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 20 marzo 2013, n. 11.

L.R. 11-03-2013, n. 6: Misure urgenti per lo sviluppo del Settore dell'Agricoltura e della Pesca in Abruzzo, in attuazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 del Commissione del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 marzo 2013, n. 10.

Delib.G.R. 11-11-2013, n. 815/P: Concessione di contributi in regime di 'de minimis' Interventi di credito agrario a breve termine - Programma operativo (regolamento (CE) n. 1998/2006, regolamento (CE) n. 1535/2007 e legge regionale n. 53/1997 articolo 17. Anno 2014. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 4 dicembre 2013, n. 44.

Delib.G.R. 11-11-2013, n. 810: P.O. FSE Abruzzo 2007-2013. Articolo. 61 del regolamento (CE) n. 1083/2006 - Funzioni dell'Autorità di Certificazione. Aggiornamento Manuale di Certificazione. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 22 novembre 2013, n. 115 speciale.

Delib.G.R. 11-11-2013, n. 809: POR FESR Abruzzo 2007-2013. Articolo 61 del regolamento (CE) n. 1083/2006 - Funzioni dell'Autorità di Certificazione. Aggiornamento Manuale di Certificazione. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 22 novembre 2013, n. 115 speciale.

Delib.G.R. 27-05-2013, n. 379: regolamento. (CE) n. 1698/2005, articolo 33 - PSR Abruzzo 2007-2013 - Misura 133 'Attività di informazione e promozione'. 'Avviso pubblico concernente modalità e criteri di presentazione delle domande di aiuto per azioni promozionali nel settore Vitivinicolo - Annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 24 luglio 2013, n. 27.

Delib.G.R. 29-04-2013, n. 321: regolamento (CE) n. 1698/2005, articolo 29 - PSR 2007-2013 Abruzzo - Delib.G.R. 21 febbraio 2013, n. 144: Bando ad evidenza pubblica per l'attivazione della misura 1.2.4. 'Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale'. Proroga dei termini di presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 22 maggio 2013, n. 19.

Delib.G.R. 11-03-2013, n. 186: decreto Ministeriale 30 marzo 2010 'Definizione dei criteri per determinare il divieto di balneazione, nonché le modalità e specifiche tecniche per l'attuazione del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, di recepimento della direttiva 2006/7/CE, relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione'. L.R. 22 dicembre 2010, n. 59, articolo 37 'Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE, della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2006/7/CE'.

Approvazione risultanze campionamenti anno 2012. Adempimenti regionali per la stagione balneare 2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 10 aprile 2013, n. 14.

Delib.G.R. 04-03-2013, n. 172: Direttiva 91/676/CEE e articolo 36 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 - comma 7-ter - Applicazione Direttiva Nitrati - Posizione Regione Abruzzo. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 3 aprile 2013, n. 13.

Delib.G.R. 21-02-2013, n. 144: regolamento (CE) n. 1698/2005, articolo 29 - PSR 2007-2013 Abruzzo - Misura 1.2.4. 'Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale'. Bando ad evidenza pubblica per l'attuazione della misura 1.2.4. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 15 marzo 2013, n. 29 speciale.

Delib.G.R. 14-01-2013, n. 16: Concessione di contributi in regime di 'de minimis' Interventi di credito agrario a breve termine - Programma operativo (regolamento (CE) n. 1998/2006, regolamento (CE) n. 1535/2007 e legge regionale n. 53/1997 articolo 17. Proroga, fino al 30/04/2013, della scadenza dei prestiti concessi in applicazione della Delib.G.R. 7 novembre 2011, n. 739/P per l'anno 2012. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 23 gennaio 2013, n. 3.

Delib.G.R. 28-12-2012, n. 939: Presa d'atto - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 Abruzzo (PSR) - regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di sicurezza rurale (FEASR) - decisione 2012/8498/CE della Commissione del 26 novembre 2012. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 22 febbraio 2013, n. 23 speciale.

Delib.G.R. 17-12-2012, n. 886: regolamento (CE) n. 1698/2005, articolo 33 - PSR 2007 - 2013 Regione Abruzzo - Misura 133 'Attività di informazione e promozione'. Avviso pubblico concernente modalità e criteri di presentazione delle domande di aiuto - annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 febbraio 2013, n. 6.

Delib.G.R. 17-12-2012, n. 885: regolamento (CE) n. 1698/2005, articolo 33 - PSR 2007-2013 Abruzzo - Misura 1.3.3 'Attività di informazione e promozione'. Avviso pubblico concernente modalità e criteri di presentazione delle domande di aiuto per azioni e attività di promozione dei vini di qualità abruzzesi - Partecipazione a 'Grandi Eventi' promozionali e informativi - annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 13 febbraio 2013, n. 6.

Delib.G.R. 03-12-2012, n. 824: approvazione del Programma Operativo della Misura Investimenti dell'OCM vitivinicolo della Regione Abruzzo. Regolamento (CE) n. 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008 e D.M. 4 marzo 2011, [n. 1831] e s.m. e i. Invito alla presentazione delle domande per la Campagna vitivinicola 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 23 gennaio 2013, n. 3.

Delib.G.R. 03-12-2012, n. 822: Delib.G.R. 27 novembre 2008, n. 1157 - 'Piano regionale di applicazione del regime di sostegno comunitario alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti in attuazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del

Consiglio, del 29 aprile 2008. Campagne vitivinicole dal 2008/2009 al 2012/2013'. Modifiche e integrazioni alla Delib.G.R. 23 dicembre 2011, n. 921 e invito alla presentazione delle domande Campagna 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 30 gennaio 2013, n. 4.

Delib.G.R. 03-12-2012, n. 823: OCM Vino - regolamento. (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione – 'Protocollo d'Intesa' tra Regione Abruzzo e l'AGEA, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 23 gennaio 2013, n. 3.

Det. Reg. 01-07-2013, n. DH/157: regolamento (CE) n. 1698/2005, regolamento (CE) n. 1974/2007, regolamento (CE) n. 1975/2007 e s.m.i. - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (PSR) della Regione Abruzzo - Approvazione della Revisione n. 2 del 'Manuale delle Procedure e dei Controlli' per la Misura 3.1.3. 'Incentivazione di attività turistiche'. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 9 agosto 2013, n. 76, speciale.

Det. Reg. 02-04-2013, n. DH27/59: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Asse II - Misura 214 - Pagamenti Agroambientali (Azione 1 e Azione 2) - Recepimento degli aggiornamenti dei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per l'annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 10 maggio 2013, n. 47 speciale.

Det. Reg. 15-01-2013, n. DH/03: regolamento (CE) n. 1698/2005, regolamento (CE) n. 1974/2007, regolamento (CE) n. 1975/2007 e s.m.i. - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (PSR) della Regione Abruzzo - Approvazione del 'Manuale delle Procedure e dei Controlli' per la Misura 3.1.3. 'Incentivazione di attività turistiche'. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 6 febbraio 2013, n. 5.

Det. Reg. 11-01-2013, n. DH/02: regolamento (CE) n. 1698/2005, regolamento (CE) n. 1974/2007, regolamento (CE) n. 1975/2007 e s.m.i. - Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 (PSR) della Regione Abruzzo - Approvazione del 'Manuale delle Procedure e dei Controlli' per la Misura 3.2.1. - azione A. Pubblicata nel B.U. Abruzzo 6 febbraio 2013, n. 5.

Decr. 30-07-2013, n. 32/2013: Seconda integrazione del cofinanziamento statale, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183, del piano di sviluppo rurale della regione Abruzzo, nell'ambito della programmazione 2007-2013, di cui al regolamento (CE) n. 1698/2005. (decreto n. 32/2013). Pubblicato nella Gazz. Uff. 28 settembre 2013, n. 228.

BASILICATA

Delib.G.R. 04-12-2013, n. 1521: Integrazione Delib.G.R. n. 309/2013 relativa al sostegno al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico lucano,

nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007. Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 dicembre 2013, n. 43.

Delib.G.R. 05-11-2013, n. 1426: Interventi a favore degli allevatori partecipanti all'attuazione del 'Piano di sorveglianza sierologica per il virus della febbre catarrale degli ovini (Blue tongue) in Italia' per l'anno 2013, nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007. Pubblicata nel B.U. Basilicata 1° dicembre 2013, n. 41.

Delib.G.R. 08-10-2013, n. 1235: regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i. - Approvazione protocollo di intesa tra la Regione Basilicata e AGEA. Pubblicata nel B.U. Basilicata 1° novembre 2013, n. 39.

Delib.G.R. 08-10-2013, n. 1233: Delib.G.R. n. 1519/2012: Sostegno al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico lucano, nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007. Periodo 16 ottobre 2012 - 15 ottobre 2013. Integrazione risorse. Pubblicata nel B.U. Basilicata 1° novembre 2013, n. 39.

Delib.G.R. 04-04-2013, n. 370: PSR Basilicata 2007/2013 - Disposizioni attuative a livello regionale, delle Riduzioni ed Esclusioni per mancato rispetto degli impegni previsti ai sensi del regolamento (CE) n. 65/2011 e del D.M. n. 30125/2009 e ss.mm.ii. relativamente alle Misure strutturali 126, 214 Az. 5 e 216 Az. 30. Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 aprile 2013, n. 12.

Delib.G.R. 19-03-2013, n. 309: Delib.G.R. n. 1519/2012: Sostegno al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico lucano, nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007 - Periodo 16 ottobre 2012 - 15 ottobre 2013 - Integrazioni. Pubblicata nel B.U. Basilicata 1° aprile 2013, n. 9.

Delib.G.R. 05-02-2013, n. 115: Delib.G.R. n. 1345/2012: Interventi di lotta alle parassitosi animali, nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007 - Anno 2012 - Riapertura termini di presentazione delle domande. Pubblicata nel B.U. Basilicata 1° marzo 2013, n. 5.

Delib.G.R. 29-01-2013, n. 83: regolamento (CE) n. 1234/2007: approvazione programma apistico e relativi strumenti attuativi. Campagna 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 febbraio 2013, n. 4.

CALABRIA

Delib.G.R. 28-01-2013, n. 13: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Programma apistico 2012-2013 - Approvazione di bando per azione e sottoazione. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 febbraio 2013, n. 4.

Delib.G.R. 13-12-2012, n. 564: Approvazione delle disposizioni attuative della Misura Investimenti inseriti nei programmi Nazionali di Sostegno per la Campagna Viticola 2012/2013 - regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione. D.M. 4 marzo 2011, [n. 1831] del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali modificato con D.M. 10 ottobre 2012, n. 294. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 gennaio 2013, n. 2, S.S. 31 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 10-12-2012, n. 544: regolamento (CE) n. 491/2009, D.M. 23 dicembre 2009, [n. 9258] e s.m.e i. - Disposizioni regionali di attuazione della misura 'Vendemmia Verde'. Modifiche ed integrazioni alla Delib.G.R. 17 maggio 2010, n. 383 e alla Delib.G.R. 27 aprile 2011, n. 156 ed alla Delib.G.R. 14 maggio 2012, n. 229. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 gennaio 2013, n. 2, S.S. 31 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 28-01-2013, n. 15: Ridefinizione Zona Contenimento, Zona Infestata, Zona Cuscinetto e Zona Delimitata ai sensi del D.M. 7 febbraio 2011 - Misure di emergenza per il controllo del Punteruolo Rosso della Palma *Rhynchophorus ferrugineus* (Oliver). Recepimento decisione 2007/365/CE della Commissione e sue modifiche. Pubblicata nel B.U. Calabria 16 febbraio 2013, n. 4.

CAMPANIA

Delib.G.R. 31-10-2013, n. 476: Piano nazionale delle attività di controllo sull'applicazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 (REACH), del regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e del regolamento (UE) n. 453/2010 (SDS) anno 2013 in force 3 'Attività del Tavolo Tecnico Regionale'. Pubblicata nel B.U. Campania 25 novembre 2013, n. 66.

Delib.G.R. 19-07-2013, n. 226: POR FESR 2007/2013 - Presa d'atto Decisione 2013/4196/CE del 5 luglio 2013 della Commissione europea di modifica del Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007/2013 approvato con Decisione 2007/4265/CE. Pubblicata nel B.U. Campania 22 luglio 2013, n. 39.

EMILIA ROMAGNA

Articolo 33 della L.R. 20-12-2013, n. 28: Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2011, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e del bilancio pluriennale 2014-2016, in attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania). Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 20 dicembre 2013, n. 383.

L.R. 20-12-2013, n. 27: Abrogazioni di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 20 dicembre 2013, n. 382.

L.R. 24-10-2013 n. 17: Modifiche alla legge regionale 24 maggio 2004, n. 11 (Sviluppo regionale della società dell'informazione) e alla legge regionale 10 aprile 1995, n. 29 (Riordinamento dell'istituto dei beni artistici, culturali e naturali della regione Emilia-Romagna). COM (2010) 245 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Un'agenda digitale europea. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 24 ottobre 2013, n. 313.

Articolo 53 e 54 della L.R. 30-7-2013 n. 15: Semplificazione della disciplina edilizia, in attuazione della direttiva 2011/92/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici privati. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 30 luglio 2013, n. 222.

Delib.G.R. 23-12-2013, n. 2082: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo - Approvazione Programma Operativo 2014 con valenza di Avviso pubblico Misura 7 'Investimenti' - Area sisma. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 gennaio 2014, n. 6.

Delib.G.R. 28-12-2013, n. 2080: Approvazione delle linee guida relative al riutilizzo e messa a disposizione in open data dei dati pubblici dell'amministrazione regionale. Direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico.

Delib.G.R. 18-11-2013, n. 1676: regolamento (CE) n. 1234/2007 e Delib.Ass.Legisl. n. 133/2013. Miglioramento produzione commercializzazione prodotti apicoltura. Adeguamento stralcio 2013-2014 ed adesione a programma nazionale. Approvazione avviso pubblico per presentazione domande definitive. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 4 dicembre 2013, n. 358.

Delib.G.R. 18-11-2013, n. 1646: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Approvazione secondo programma operativo con funzione di Avviso pubblico - Misura 123 Azione 1 in approccio singolo - Area sisma. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 28 novembre 2013, n. 352.

Delib.G.R. 28-10-2013, n. 1535: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Approvazione programma operativo con valenza di avviso pubblico regionale della Misura 126 'Ripristino del potenziale produttivo agricolo e danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione' Azione 2 - 'Prevenzione' per le aree colpite dal sisma il 20 e 29 maggio 2012. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 8 novembre 2013, n. 329.

Delib.G.R. 28-10-2013, n. 1502: Recepimento decreto direttoriale prot. dva-dec-2013-0000260 del 9 agosto 2013 relativo a un programma di finanziamento della qualità dell'aria attraverso l'ammodernamento del trasporto pubblico locale, in

attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Delib.G.R. 21-10-2013, n. 1493: regolamento (CE) n. 1698/2005. Presa d'atto dell'approvazione delle modifiche al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Versione 9. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 4 dicembre 2013, n. 358

Delib.G.R. 17-10-2013, n. 1419: Criteri minimi uniformi per la definizione di Misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione e delle Zone di Protezione Speciale, in attuazione della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Delib.G.R. 23-09-2013, n. 1343: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007/2013 - Misura 112 'Insediamento giovani agricoltori'. Programma operativo di Misura con valenza di avviso pubblico regionale. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 1° ottobre 2013, n. 288.

Delib.G.R. 23-09-2013, n. 1339: D.Lgs. n. 194/2005 'Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale' - Approvazione delle 'Linee guida per l'elaborazione dei piani d'azione relativi alle strade ed agli agglomerati della regione Emilia-Romagna', in attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 8 ottobre 2013, n. 294.

Delib.G.R. 3-09-2013, n. 1234: Partecipazione della regione Emilia Romagna al bando del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a favore delle regioni per il finanziamento di reti di ricarica dedicate ai veicoli elettrici. COM (2009) def. Del 17 giugno 2009 Comunicazione UE Un futuro sostenibile per i trasporti; regolamento (CE) n. 1370/2007; COM (2011) 144 def. Del 28/03/2011 Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti; Direttiva 2011/76/CE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 1121: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Approvazione programma operativo con valenza di avviso pubblico regionale della Misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole' - 'Area sisma 2012'. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 agosto 2013, n. 237.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 1119: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - Approvazione programma operativo 2014 con valenza di avviso pubblico Misura 7 'Investimenti'. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 agosto 2013, n. 237.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 1118: legge 82/06, articolo 9 - Campagna vendemmiale 2013/2014 - Arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a diventare vini IGP e DOP, nonché delle partite (cuvees) atte a diventare vini spumanti. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 28 agosto 2013, n. 250.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 1117: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Disposizioni finanziarie in ordine alle domande relative all'ultima sessione di raccolta per l'annualità 2013 sulla Misura 112 e sui piani di investimento sulla Misura 121 ad essa collegati. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 agosto 2013, n. 237.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 1116: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Approvazione programma operativo con funzione di avviso pubblico - Misura 123 Azione 1 in approccio singolo - Area sisma 2012. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 agosto 2013, n. 237.

Delib.G.R. 25-06-2013, n. 1052: Cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. Definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. Anno 2013, in attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Delib.G.R. 23-07-2013, n. 1036: regolamento (CE) 1698/2005. Proposta di modifica del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'articolo 6, lett. c) e dell'articolo 9 del regolamento (CE) 1974/2006 (versione 9).

Delib.G.R. 23-07-2013, n. 1012: articolo 5 della legge regionale n. 21/2011 e articolo 5 della legge regionale n. 19/2012. Programma operativo regionale - da attuare in regime di minimis secondo quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1535/2007 - per la concessione di contributi, in favore delle imprese agricole ad indirizzo zootecnico che allevano razze bovine autoctone da carne, per l'acquisto di riproduttori maschi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici. Avviso pubblico per la presentazione delle domande. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 30 luglio 2013, n. 220.

Delib.G.R. 15-07-2013, n. 979: Esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 2009/147/CE. Autorizzazione al prelievo per la stagione 2013 - 2014. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 18 luglio 2013, n. 199.

Delib.G.R. 08-07-2013, n. 949: Approvazione del documento preliminare del Piano Regionale Integrato per la qualità dell'aria di cui al D.Lgs. n. 155/2010, in attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 30 luglio 2013, n. 217.

Delib.G.R. 2-7-2013 n. 903: Bando rivolto agli Enti locali per sostenere l'adesione al patto dei sindaci, attraverso la concessione di contributi per la redazione dei Piani di Azione per l'energia sostenibile (PAES), in attuazione dell'Asse 7 del PTA 2011-2013. COM (2010) 2020 Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 luglio 2013, n. 189.

Delib.G.R. 1-07-2013, n. 875: Approvazione della convenzione per l'adesione al sistema di e-learning federato dell'Emilia – Romagna per la pubblica amministrazione e l'utilizzo dei servizi per la formazione e del documento 'l'organizzazione e la gestione del self'. COM (2010) 245 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Un'agenda digitale europea.

Delib.G.R. 24-06-2013, n. 868: Dlgs 49/2010 attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione dei rischi di alluvioni: presa d'atto del percorso per la predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio, in attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione dei rischi di alluvioni

Delib. G.R. 17-06-2013, n. 798: regolamento (CE) n. 1535/2007 e L.R. n. 43/1997 come modificata dalla L.R. n. 17/2006. Programma operativo per un aiuto de minimis sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia - settore suinicolo.

Delib.G.R. 17-06-2013, n. 793: regolamento (CE) n. 1535/2007 e L.R. n. 43/1997 come modificata dalla L.R. n. 17/2006. Programma operativo per un aiuto 'de minimis' sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia alle imprese agricole ricadenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 (D.L. 74/12, convertito e modificato dalla L. 213/12). Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 25 giugno 2013, n. 172.

Delib.G.R. 10-06-2013, n. 758: Approvazione della nuova convenzione per il funzionamento, la crescita e lo sviluppo della community network Emilia-Romagna. COM (2010) 245 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Un'agenda digitale europea.

Delib.G.R. 10-06-2013, n. 751: regolamento (CE) n. 1234/2007. Miglioramento, produzione e commercializzazione prodotti apicoltura. Approvazione del programma triennale 2014-2016 e stralcio annuale 2013-2014 (Proposta della Giunta regionale in data 10 giugno 2013, n. 751). Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 31 luglio 2013, n. 223.

Delib.G.R. 03-06-2013, n. 713: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Asse 1 Misura 111 Azione 2. Approvazione ulteriore programma operativo 'Azioni di potenziamento dell'informazione'. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 20 giugno 2013, n. 167.

Delib.G.R. 13-05-2013, n. 597: L.R. 6/2010. Programma di intervento contributivo relativo a estirpazioni di piante di actinidia e contestuale avviso pubblico per la presentazione delle domande – Anno 2013. In attuazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella

produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001.

Delib.G.R. 13-05-2013, n. 596: regolamento (CE) n. 1234/2007. Misura 'Promozione sui mercati dei Paesi terzi' - Campagna viticola 2013/2014 - Approvazione modalità attuative e avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 23 maggio 2013, n. 137.

Delib.G.R. 29-04-2013, n. 515: regolamento (CE) 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007/2013 - Riattivazione avviso pubblico per la presentazione di domande sul secondo Programma Operativo della Misura 125 Asse 1 del P.S.R. 2007-2013. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 22 maggio 2013, n. 136.

Delib.G.R. 22-04-2013, n. 493: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Approvazione 3° Programma operativo e relativo avviso pubblico a valere sulla Misura 126 'Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali' per interventi a favore delle imprese danneggiate dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 22 maggio 2013, n. 136.

Delib.G.R. 22-04-2013, n. 492: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Approvazione 2° Programma operativo e relativo avviso pubblico a valere sulla Misura 126 'Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali' per interventi a favore delle imprese agricole danneggiate dall'eccesso di neve nel periodo 31 gennaio-20 febbraio 2012. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 22 maggio 2013, n. 136.

Delib.G.R. 22-04-2013, n. 482: Approvazione schema di protocollo di collaborazione in materia di cooperazione per lo sviluppo e la promozione della responsabilità sociale delle imprese nella regione Emilia Romagna tra regione Emilia Romagna, Unioncamere regionale, amministrazioni provinciali. COM (2011) 681 def. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni – Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese.

Delib.G.R. 08-04-2013, n. 393: Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al regolamento (CE) n. 73/2009 in Regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2013. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 26 aprile 2013, n. 113.

Delib.G.R. 25-03-2013, n. 325: Approvazione del documento preliminare del Piano Regionale di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199 del D.Lgs. 152/06, in attuazione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 10 aprile 2013, n. 93.

Delib.G.R. 25-03-2013, n. 310: Modifica alle proprie deliberazioni n. 413 del 10 aprile 2012 e n. 1410 del 1 ottobre 2012 e ss. mm., relative al Piano per l'accesso dei giovani al lavoro, la continuità dei rapporti di lavoro, il sostegno e la

promozione del fare impresa in attuazione del Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva del 30/11/2011. COM (2010) 2020 Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Delib.G.R. 18-03-2013, n. 274: Approvazione delle linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 oggetto di accordo sancito in data 7/2/2013 in sede di Conferenza unificata. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 8 maggio 2013, n. 121.

Delib.G.R. 25-02-2013, n. 203: Linee guida per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) della regione Emilia –Romagna e degli enti pubblici dipendenti della Regione Emilia-Romagna e degli Enti o Aziende del Servizio Sanitario Regionale. Direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Delib.G.R. 17-02-2013, n. 177: Approvazione dell'accordo di programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio della regione Emilia –Romagna tra la regione Emilia-Romagna e il Ministero dello sviluppo economico – Dipartimento per le Comunicazioni. COM (2010) 245 Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Un'agenda digitale europea.

Delib.G.R. 21-01-2013, n. 49: Approvazione del documento preliminare del piano regionale integrato per la qualità dell'aria di cui al d.lgs 155/2010, in attuazione della direttiva 91/676/CEE (c.d. direttiva Nitrati).

Delib.G.R. 28-12-2012, n. 2073: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007-2013 Asse 1 - Approvazione secondo Programma Operativo con funzione di avviso pubblico - Misura 123 Azione 1 in approccio singolo. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 11 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 28-12-2012, n. 2021: regolamento (CE) n. 1698/2005. Presa d'atto dell'approvazione delle modifiche al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Versione 8. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 25 gennaio 2013, n. 18.

Delib.G.R. 17-12-2012, n. 1997: regolamento (CE) n. 436/2009 e D.M. 16 dicembre 2010, articolo 21 - Schedario viticolo - Approvazione Piano operativo. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 16 gennaio 2013, n. 9.

Delib. Ass. Legisl. 16-07-2013, n. 133: regolamento (CE) n. 1234/2007. Miglioramento, produzione e commercializzazione prodotti apicoltura. Approvazione del programma triennale 2014-2016 e stralcio annuale 2013-2014.

(Proposta della Giunta regionale in data 10 giugno 2013, n. 751). Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 31 luglio 2013, n. 223.

Det. Reg. 04-11-2013, n. 14073: FEP 2007-2013 regolamento (CE) n. 1198/2006 - Approvazione bando regionale di attuazione dell'Asse 3, Misura 3.3 'Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca' - Annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 5 novembre 2013, n. 323.

Det. Reg. 16-09-2013, n. 11332: L.R. n. 28/1999, articolo 5 - PSR 2007/2013, Misura 214, Azione 1 - regolamento (CE) n. 1234/2007. Approvazione dei disciplinari di produzione integrata delle colture del Coriandolo da seme e del Pisello proteico. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 9 ottobre 2013, n. 296.

Det. Reg. 12-03-2013, n. 2281: L.R. n. 28/1999, articolo 5 - PSR 2007/2013, Misura 214, Azione 1 - Misura 221, Azione 3. regolamento (CE) n. 1234/2007. Aggiornamento dei disciplinari di produzione integrata - Norme generali, norme di coltivazione, parte difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti e parte norme agronomiche - Anno 2013. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 26 marzo 2013, n. 75.

Det. Reg. 28-01-2013, n. 539: regolamento (CE) 1234/2007 e regolamento (CE) n. 543/2011. Approvazione Manuale delle procedure relative agli interventi di mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli freschi. Pubblicata nel B.U. Emilia-Romagna 27 febbraio 2013, n. 48.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L.R. 11-10-2013, n. 13: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli-Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Adeguamento all'ordinamento dell'Unione Europea in conformità al Trattato di Lisbona; attuazione del regolamento (CE) n. 555/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo. Modifiche alla legge regionale n. 10/2004, in materia di partecipazione alla formazione e all'attuazione della normativa dell'Unione Europea, alla legge regionale n. 20/2007, in materia di disciplina sanzionatoria in viticoltura, nonché modifiche alla legge regionale n. 14/2007, in materia di conservazione della fauna selvatica e alla legge regionale n. 21/2005, in materia di medicina del lavoro (Legge europea 2012). Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 16 ottobre 2013, n. 42.

L.R. 6-8-2013 n. 7: Modifiche alla L.R. n. 14/2007, alla L.R. n. 6/2008 e alla L.R. n. 15/2012 in materia di gestione faunistico-venatoria, in attuazione della 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione di uccelli selvatici. Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 7 agosto 2013, n. 32, S.O. n. 29.

L.R. 26-07-2013, n. 6: Assestamento del bilancio 2013 e del bilancio pluriennale per gli anni 2013-2015 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale n. 21/2007, in attuazione della Raccomandazione della Commissione del 13 luglio 2010 recante orientamenti per l'elaborazione di misure nazionali in materia di coesistenza per evitare la presenza involontaria di OGM nelle colture convenzionali e biologiche (2010/C200/01). Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 31 luglio 2013, n. 31, S.O. n. 28.

L.R. 4-4-2013 n. 4: Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia e modifiche alla legge regionale n. 12/2002 e alla legge regionale n. 7/2011 in materia di artigianato e alla legge regionale n. 2/2002 in materia di turismo. Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 10 aprile 2013, n. 15.

Delib.G.R. 10-05-2013, n. 831: POR Fesr 2007-2013 Obiettivo Competitività regionale e Occupazione. Presa d'atto della decisione 2013/2463/CE della Commissione europea del 29 aprile 2013 di modifica del Programma. Pubblicata nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 12 giugno 2013, n. 24, S.O. n. 23.

Delib. G.R. 18 aprile 2013, n. 777 in attuazione del regolamento (CE) n. 396/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 maggio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo per estendere i tipi di costi ammissibili a un contributo del FSE.

D.P.Reg. 17-12-2013, n. 0248/Pres.: regolamento di modifica al D.P.Reg. 11 gennaio 2013, n. 3 (regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati e del Programma d'azione nelle zone vulnerabili da nitrati, in attuazione dell'articolo 20 della legge regionale 16/2008, dell'articolo 3, comma 28 della legge regionale 24/2009 e dell'articolo 19 della legge regionale 17/2006), in attuazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonte agricole. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 2 gennaio 2014, n. 1.

D.P.Reg. 17-12-2013 n. 0247/Pres.: regolamento di modifica al regolamento recante la classificazione delle varietà di viti per uve da vino coltivabili nella Regione Friuli-Venezia Giulia, emanato con D.P.Reg. 9 settembre 2003, n. 321. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 2 gennaio 2014, n. 1.

D.P.Reg. 13-12-2013, n. 0246/Pres.: regolamento di modifica al D.P.Reg. 29 settembre 2009, n. 262 (regolamento recante criteri e modalità di concessione di aiuti ad imprese per investimenti inerenti la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, erogabili ai sensi della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80, nei limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli artt. 87 e 88 del Trattato

(regolamento generale di esenzione per categoria)). Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 27 dicembre 2013, n. 52.

D.P.Reg. 13-12-2013, n. 0240/Pres.: regolamento di modifica al D.P.Reg. 8 gennaio 2008, n. 2 (regolamento recante criteri e modalità applicabili nella concessione degli aiuti ad imprese per investimenti inerenti la produzione primaria, erogabili ai sensi della legge regionale 20 novembre 1982, n. 80, in adeguamento ai nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo), in attuazione del regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 27 dicembre 2013, n. 52.

D.P.Reg. 08-04-2013, n. 067/Pres.: regolamento concernente criteri e modalità per la concessione dei contributi in conto capitale, a valere sul Fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 102/2004, a favore delle aziende agricole danneggiate dall'evento siccità verificatosi dal 14 giugno 2012 al 30 agosto 2012 nelle Province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, in attuazione dell'articolo 11 del regolamento (CE) 1857/2006. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 17 aprile 2013, n. 16.

D. Dirett. reg. 29-10-2013, n. 1837: deroga per l'uso del rame di cui al punto 6 dell'allegato II del regolamento (CE) n. 889/2008, come previsto dal D.M. n. 18354 del 27 novembre 2009, articolo 3, punto 4. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 20 novembre 2013, n. 47.

D. Dirett. reg. 20-12-2012, n. 3172: Documento della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia per l'attuazione degli interventi previsti dal Fondo europeo per la pesca per il periodo 2007-2013 di cui al regolamento (CE) n. 1198/2006. Approvazione bando per la Misura 2.2 'Pesca nelle acque interne'. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 2 gennaio 2013, n. 1.

D. Dirett. reg. 18-12-2012, n. 3161: Bando concernente le modalità per la presentazione delle domande di pagamento del sostegno alla riconversione e ristrutturazione dei vigneti in attuazione dell'articolo 103–octodecies del regolamento (CE) 1234/2007. Campagna vitivinicola 2012/2013. Pubblicato nel B.U. Friuli-Venezia Giulia 2 gennaio 2013, n. 1.

LAZIO

L.R. 11-12-2013, n. 9: Modifiche alla legge regionale 14 giugno 1996, n. 21 (Disciplina della professione di maestro di sci e ordinamento delle scuole di sci) e successive modifiche, in attuazione della direttive 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nonché della direttiva 2006/123/CE

relativi ai servizi nel mercato interno. Pubblicata nel B.U. Lazio 12 dicembre 2013, n. 102, supplemento n. 1

Delib.G.R. 10-10-2013, n. 319: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2007/2013. Modifiche ed integrazioni della Delib.G.R. n. 412/2008 e ss.mm. e ii. Semplificazioni amministrative. Pubblicata nel B.U. Lazio 22 ottobre 2013, n. 87.

Delib.G.R. 19-09-2013, n. 291: regolamento (CE) n. 1234/2007 - D.M. 23 gennaio 2006 - 'Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura' - Approvazione sottoprogramma operativo Regione Lazio triennio 2014-2016. Pubblicata nel B.U. Lazio 26 settembre 2013, n. 79.

Delib.G.R. 24-04-2013, n. 77: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013 del Lazio. Integrazioni alle disposizioni in materia di riduzioni ed esclusioni previste nei casi di violazione degli impegni della misura 214 Pagamenti agro ambientali - azione 214.12 'Tecniche di agricoltura conservativa'. Modifiche all'allegato alla Delib.G.R. n. 584/2012. Pubblicata nel B.U. Lazio 2 maggio 2013, n. 36.

Delib.G.R. 24-04-2013, n. 76: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2007-2013. Misure 211, 212, 214 e 215 - Disposizioni per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento per l'annualità 2013. Approvazione BANDI PUBBLICI. Modifiche al bando pubblico allegato alla Delib.G.R. n. 227/2012. Pubblicata nel B.U. Lazio 2 maggio 2013, n. 36.

Delib.G.R. 14-12-2012, n. 600: regolamento (CE) n. 1698/2005 - 'Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007/2013' - Approvazione nuovo Bando Pubblico per l'attuazione della Misura 323 'Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Azione a) Tutela, uso e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1)'. Pubblicata nel B.U. Lazio 15 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 05-12-2012, n. 584: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2007-2013. Modifiche e integrazioni alla Delib.G.R. n. 724/2008 recante disposizioni regionali in materia di riduzioni ed esclusioni per le misure a 'superficie' del PSR Lazio 2007-2013, in attuazione del D.M. 22 dicembre 2009 e ss.mm.ii., Capo III e IV, e del regolamento (CE) n. 65/2011, Parte II, Titolo I. Sostituzione dell'allegato A alla Delib.G.R. n. 724/2008. Pubblicata nel B.U. Lazio 22 gennaio 2013, n. 7.

Delib.G.R. 05-12-2012, n. 569: Misure contrattuali di Conservazione per i siti della Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 2009/147/CE e alla Direttiva 92/43/CEE. Pubblicata nel B.U. Lazio 26 marzo 2013, n. 25.

Det. Reg. 13-08-2013, n. A06664: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio per il periodo 2007-2013. D.M. 22 dicembre 2009,

n. 30125, relativo alla 'disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale'. Scheda per la determinazione delle riduzioni/esclusioni relativa alla seguente 'misura ad investimento' dell'Asse I: Misura 126: 'Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione'. Pubblicata nel B.U. Lazio 22 agosto 2013, n. 68.

Det. Reg. 08-04-2013, n. A02808: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2007-2013. Delib.G.R. n. 816/2008 e Dec. 2010/1895/CE del 5 agosto 2010 Bandi pubblici misura 221 'Primo imboschimento dei terreni agricoli' - Approvazione integrazioni al modello di 'Verbale di controllo per accertamento finale'. Pubblicata nel B.U. Lazio 18 aprile 2013, n. 32.

Det. Reg. 04-04-2013, n. A02553: regolamento (CE) n. 1198/2006 e regolamento (CE) n. 498/2007 - Fondo Europeo per la Pesca FEP 2007/2013 - Approvazione del manuale delle procedure dell'Asse IV - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca. Pubblicata nel B.U. Lazio 16 aprile 2013, n. 31.

Det. Reg. 13-02-2013, n. A00905: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2007-2013. D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125 e Delib.G.R. n. 161/2010 e Delib.G.R. n. 584/2012 relative alle riduzioni-esclusioni. Delib.G.R. n. 816/2008 e Det. Reg. 5 agosto 2010, n. 1895. Bandi pubblici misura 221 'Primo imboschimento dei terreni agricoli' - Approvazione 'Scheda integrativa per la determinazione delle riduzioni/esclusioni' e del modello di 'Verbale di controllo per accertamento finale'. Pubblicata nel B.U. Lazio 21 febbraio 2013, n. 16

Det. Reg. 13-02-2013, n. A00893: regolamento (CE) n. 1788/2003 del Consiglio del 29 settembre 2004; legge n. 119/2003, articolo 2 comma 2-bis: Regime Quote Latte, comunicazioni quantitativi individuali di riferimento - campagna 2013/2014. Modalità e contenuti. Pubblicata nel B.U. Lazio 21 febbraio 2013, n. 16.

Det. Reg. 18-11-2013, n. G02525: regolamento (CE) n. 1198/2006 e regolamento (CE) n. 498/2007 - FEP - 2007/2013 - Asse III - Misura 3.2 'Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche'. Disposizioni attuative ed approvazione dell'Avviso Pubblico. Pubblicata nel B.U. Lazio 21 novembre 2013, n. 96, supplemento n. 1.

Det. Reg. 04-11-2013, n. G01485: regolamento (CE) n. 320/2006 articolo 6 e regolamento (CE) n. 968/2006. Programma Nazionale di Ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Delib.G.R. 5 agosto 2008, n. 614 'Piano di Azione della Regione Lazio'. Det. reg. 11 dicembre 2012, n. A12685. Modifica dei modelli per l'effettuazione dei controlli ex post. Adozione delle disposizioni sui controlli relativi al mantenimento degli impegni ex post e adozione delle schede per la

determinazione dei recuperi e delle sanzioni. Pubblicata nel B.U. Lazio 12 novembre 2013, n. 93.

Det. Reg. 11-10-2013, n. G00313: regolamento (CE) n. 1234/2007 - D.M. 23 gennaio 2006 - 'Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura' - Delib.G.R. 19 settembre 2013, n. 291. Sottoprogramma Regione Lazio - Annualità 2013 - 2014 - Approvazione Avviso Pubblico. Pubblicata nel B.U. Lazio 22 ottobre 2013, n. 87.

Decr.reg. 16-05-2013, n. 184: Presa d'atto dell'Accordo ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sul documento recante 'Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002' - Rep. Atti n. 20/CU del 7 febbraio 2013. Pubblicato nel B.U. Lazio 23 maggio 2013, n. 42.

LIGURIA

Delib.G.R. 25-09-2013, n. 1167: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Adozione di talune modifiche non sostanziali ai sensi dell'articolo 6 - punto 1-bis della L.R. n. 44/1995. Pubblicata nel B.U. Liguria 23 ottobre 2013, n. 43, parte seconda.

Delib.G.R. 14-06-2013, n. 687: recepimento Accordo Rep. Atti n. 20/CU del 7 febbraio 2013 'Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009' - approvazione procedure e modulistica per riconoscimento e registrazione stabilimenti che trattano sottoprodotti di origine animale. Pubblicata nel B.U. Liguria 17 luglio 2013, n. 29, parte seconda.

Delib.G.R. 05-04-2013, n. 403: regolamento (CE) n. 1198/2006 - Interventi nel settore Pesca e Acquacoltura cofinanziati dal FEP 2007-2013. Revisione del 'Manuale delle procedure e dei Controlli dell'Organismo Intermedio Regione Liguria'. Pubblicata nel B.U. Liguria 2 maggio 2013, n. 18, parte seconda

Delib.G.R. 01-03-2013, n. 230: regolamento (CE) n. 1198/2006 - Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013, Misura 4.1. Approvazione schema di Protocollo d'Intesa tra Regione Liguria ed il Gruppo di Azione Costiera 'Il Mare delle Alpi'. Pubblicata nel B.U. Liguria 27 marzo 2013, n. 13, parte seconda.

Delib.G.R. 15-02-2013, n. 137: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/13: bando di apertura condizionata delle domande di prolungamento impegno aperto nel 2008 sulla misura 214 - annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Liguria 13 marzo 2013, n. 11, parte seconda.

Delib.G.R. 25-01-2013, n. 41: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma regionale di sviluppo rurale 2007/2013. Bando di apertura per la presentazione di domande di pagamento (conferma dell'impegno) per la misura 215 'Pagamenti per il benessere degli animali' - Annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Liguria 20 febbraio 2013, n. 8, parte seconda.

Delib.G.R. 11-01-2013, n. 3: regolamento n. 1698/2005 - PSR 2007-2013: bando di apertura presentazione domande di pagamento (conferma) sulla misura 214 'Pagamenti agro ambientali' per l'anno 2013. Pubblicata nel B.U. Liguria 6 febbraio 2013, n. 6, parte seconda.

Delib.G.R. 11-01-2013, n. 2: OCM Unica - regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i. - decreto MIPAAF n. 1831/2011 e s.m.i. - Settore vitivinicolo: Disposizioni regionali attuative della misura investimenti. Invito alla presentazione delle domande per la campagna vitivinicola 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Liguria 23 gennaio 2013, n. 4, parte seconda.

Delib.G.R. 28-12-2012, n. 1712: approvazione della nuova procedura di realizzazione degli audit regionali verso le autorità competenti territoriali ai sensi dell'articolo 4 comma 6 del regolamento (CE) n. 882/2004. Pubblicata nel B.U. Liguria 30 gennaio 2013, n. 5, parte seconda.

D. Dirig. reg. 11-12-2012, n. 4550: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2007/2013: Aggiornamento dei Disciplinari di Produzioni Integrata validi per l'anno 2013. Pubblicato nel B.U. Liguria 23 gennaio 2013, n. 4, parte seconda.

Dirett. reg. 04-06-2013, n. 198: Programma triennale di audit regionali articolo 4, comma 6 del regolamento (CE) n. 882/2004 nel campo della sicurezza alimentare e sanità animale anni 2013-2015. Pubblicato nel B.U. Liguria 3 luglio 2013, n. 27, parte seconda.

LOMBARDIA

L.R. 18-11-2013, n. 14: Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) concernente i mercati rurali e la promozione dei prodotti locali, in attuazione delle direttive 2004/17/CE che coordina le procedure d'appalto degli enti erogatori d'acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali e della direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure d'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavoro, forniture e di servizi. Pubblicata nel B.U. Lombardia 19 novembre 2013, n. 47, Supplemento.

L.R. 29-10-2013, n. 9: Disposizioni in materia ambientale. Modifiche alla legge regionale n. 26/2003 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del

sottosuolo e di risorse idriche), alla legge regionale n. 7/2012 (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione) e alla legge regionale n. 5/2010 (Norme in materia di valutazione di impatto ambientale), in attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento). Pubblicata nel B.U. Lombardia 30 ottobre 2013, n. 44, supplemento

L.R. 31-7-2013 n. 5: Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2013 ed al bilancio pluriennale 2013/2015 a legislazione vigente e programmatico - I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali, in attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. Pubblicata nel B.U. Lombardia 1° agosto 2013, n. 31, Supplemento.

Delib.G.R. 20-12-2013, n. 10/1111: regolamento (CEE) n. 1234/07 e regolamento (CEE) n. 543/2011 - Definizione dei nuovi parametri per il riconoscimento e la verifica di funzionamento delle OP/AOP nel settore ortofrutticolo e contestuale revoca della Delib.G.R. 2 dicembre 2009, n. 8/10696. Pubblicata nel B.U. Lombardia 31 dicembre 2013, n. 53.

Delib.G.R. 12-12-2013, n. 10/1072: Applicazione in Regione Lombardia della misura 'Ristrutturazione e riconversione vigneti' per le campagne dal 2013/2014 al 2017/2018 prevista dal programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione del regolamento (CE) n. 1234/07 e del regolamento (CE) n. 555/08. Pubblicata nel B.U. Lombardia 17 dicembre 2013, n. 51.

Delib.G.R. 05-12-2013, n. 10/1022: Applicazione della misura 'Investimenti' in Regione Lombardia per la campagna 2013/2014 prevista dal programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione del regolamento (CE) n. 1234/07 e del regolamento (CE) n. 555/08. Pubblicata nel B.U. Lombardia 10 dicembre 2013, n. 50.

Delib.G.R. 08-11-2013, n. 10/899: Approvazione del documento 'Linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al regolamento (CE) n. 853/2004'. Pubblicata nel B.U. Lombardia 18 novembre 2013, n. 47.

Delib.G.R. 06-09-2013, n. 10/620: Autorizzazione alle Province ad effettuare la cattura di uccelli selvatici per la cessione a fini di richiamo, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. c) della Direttiva 2009/147/CE e adeguamento alla sentenza TAR Lombardia n. 1865/2013. Pubblicata nel B.U. Lombardia 10 settembre 2013, n. 37.

Delib.G.R. 06-09-2013, n. 10/619: Autorizzazione al controllo della specie storno per prevenire danni all'agricoltura mediante prelievo, nel periodo 15 settembre - 31 ottobre 2013 ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera a) della Dir. 2009/147/CE e degli artt. 19 e 19-bis della L. n. 157/1992. Pubblicata nel B.U. Lombardia 10 settembre 2013, n. 37.

Delib.G.R. 02-08-2013, n. 10/565: Approvazione di nuove schede tecniche relative agli importi forfettari nei programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (O.P.) per l'anno 2013, ai sensi del regolamento (UE) n. 543/11. Pubblicata nel B.U. Lombardia 9 agosto 2013, n. 32.

Delib.G.R. 19-06-2013, n. 10/275: Disposizioni regionali applicative del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione relative alla gestione dei diritti di impianto. Pubblicata nel B.U. Lombardia 28 giugno 2013, n. 26.

Delib.G.R. 19-06-2013, n. 10/274: Iscrizione dei diritti di reimpianto nella riserva regionale e approvazione dei criteri e delle procedure per il riparto e per l'assegnazione di diritti di reimpianto della riserva regionale, ai sensi del regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009. Pubblicata nel B.U. Lombardia 26 giugno 2013, n. 26.

Delib.G.R. 24-04-2013, n. 10/67: Determinazioni in ordine ai criteri di gestione obbligatoria e delle buone condizioni agronomiche e ambientali ai sensi del regolamento (CE) n. 73/09 - Modifiche ed integrazioni alla Delib.G.R. n. 8/4196 del 2007. Pubblicata nel B.U. Lombardia 2 maggio 2013, n. 18.

Delib.G.R. 13-02-2013, n. 9/4848: regolamento (CE) n. 1234/2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Approvazione del programma regionale apicolo triennale 2014-2016. Pubblicata nel B.U. Lombardia 25 febbraio 2013, n. 9.

Delib.G.R. 19-12-2012, n. 9/4533: disposizioni regionali in ordine al riconoscimento delle organizzazioni di produttori ai sensi del d.lgs. n. 102/2005 e del regolamento (CE) n. 1234/2007. Pubblicata nel B.U. Lombardia 7 gennaio 2013, n. 2.

D. Dirig. reg. 09-12-2013, n. 11855: proroga dal 29 novembre 2013 al 31 dicembre 2013 del termine ultimo per la presentazione della domanda di revoca parziale o totale ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 1122/2009, per le misure 211 (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e 214 (pagamenti agroambientali) del programma di sviluppo rurale 2007-13. Pubblicato nel B.U. Lombardia 12 dicembre 2013, n. 50.

D. Dirett. reg. 29-11-2013, n. 11204: Direzione centrale Programmazione integrata - Organismo Pagatore Regionale - Proroga dal 29 novembre 2013 al 13 dicembre 2013 del termine ultimo per la presentazione di domanda di revoca parziale o totale ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) 1122/2009 della domanda unica di pagamento 2013. Pubblicato nel B.U. Lombardia 4 dicembre 2013, n. 49.

D. Dirig. reg. 22-11-2013, n. 10813: Disposizioni attuative della Delib.G.R. 19 giugno 2013, n. 10/274 per il riparto e per l'assegnazione di diritti di reimpianto

della riserva regionale, ai sensi del regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009. Pubblicato nel B.U. Lombardia 28 novembre 2013, n. 48.

D. Dirett. reg. 03-10-2013, n. 8846: Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Organismo Pagatore Regionale - OCM Miele - Campagna 2013/2014 - Apertura dei termini per la presentazione delle domande e approvazione del manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni - regolamento (CE) n. 1234/2007. Pubblicato nel B.U. Lombardia 10 ottobre 2013, n. 41.

D. Dirig. reg. 19-07-2013, n. 6887: Riapertura, per l'anno 2013, del termine di presentazione delle domande di pagamento del regolamento (CEE) n. 2080/1992 e della misura H (2.8) del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (D. Dirig. reg. n. 3928/2008 e s.m.i.). Pubblicato nel B.U. Lombardia 24 luglio 2013, n. 30.

D. Dirett. reg. 05-07-2013, n. 6344: Modalità attuative dell'accordo Stato-Regioni e P.A. del 7 febbraio 2013 in tema di sottoprodotti di origine animale e di prodotti derivati non destinati al consumo umano di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009, recepito con Delib.G.R. 24 maggio 2013, n. 10/171. Pubblicato nel B.U. Lombardia 17 luglio 2013, n. 29.

D. Dirig. reg. 29-05-2013, n. 4521: Fondo europeo per la pesca (FEP) 2007-2013. Approvazione del bando di attuazione della misura 2.2 'Pesca acque interne' (articolo 33 regolamento (CE) n. 1198/2006). Pubblicato nel B.U. Lombardia 3 giugno 2013, n. 23.

D. Dirig. reg. 27-05-2013, n. 4413: Bando per l'ammissione ai finanziamenti previsti sulla quota regionale per la campagna 2013/2014 della misura 'Promozione sui mercati dei paesi terzi' nell'ambito del regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo. Pubblicato nel B.U. Lombardia 30 maggio 2013, n. 22.

D. Dirig. reg. 22-04-2013, n. 3500: Delib.G.R. 19 dicembre 2012, n. 9/4532 'Modifiche e integrazioni alla Delib.G.R. 10 febbraio 2010, n. 8/11292 applicazione della misura 'Vendemmia verde' in Regione Lombardia per la campagna 2012/2013 prevista dal programma nazionale di sostegno per la viticoltura in attuazione del regolamento (CE) n. 1234/07 e del regolamento (CE) n. 555/08' - Modalità applicative campagna 2012/2013. Pubblicato nel B.U. Lombardia 24 aprile 2013, n. 17.

D. Dirett. reg. 14-02-2013, n. 1172: Direzione centrale Programmazione integrata - Organismo Pagatore Regionale - Linee guida per la valutazione dell'errore palese ai sensi dell'articolo 21 del regolamento (CE) n. 1122/2009 e dell'articolo 3, comma 4 del regolamento (UE) n. 65/2011. Pubblicato nel B.U. Lombardia 27 febbraio 2013, n. 9.

D. Dirett. reg. 06-02-2013, n. 814: Direzione centrale Programmazione integrata - Organismo Pagatore Regionale - Approvazione delle disposizioni per la

presentazione, i controlli e il pagamento della domanda unica 2013 relativa al regime unico di pagamento, altri regimi di aiuto e sostegno specifico di cui al regolamento (CE) 73/2009. Pubblicato nel B.U. Lombardia 13 febbraio 2013, n. 7.

D. Dirett. reg. 22-01-2013, n. 295: Modifica delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande di adesione alla deroga nitrati ai sensi della decisione di esecuzione della commissione del 3 novembre 2011 che concede una deroga richiesta dall'Italia con riguardo alle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto a norma della direttiva 91/676/CEE del consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, approvate con D. Dirett. reg. 24 gennaio 2012, n. 386. Pubblicato nel B.U. Lombardia 24 gennaio 2013, n. 4.

Reg. reg. 26-7-2013 n. 2: Modifiche al Reg. reg. 6 dicembre 2004, n. 10 (Promozione e tutela delle discipline sportive della montagna, in attuazione della legge regionale 8 ottobre 2002, n. 26 'Norme per lo sviluppo dello sport e delle professioni sportive in Lombardia'), in attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Pubblicato nel B.U. Lombardia 30 luglio 2013, n. 31, Supplemento.

Comunicato reg. 26-02-2013, n. 21: Approvazione dei principi e criteri generali per le pratiche agronomiche della produzione integrata, in merito ai programmi operativi delle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli (OCM ortofrutta - Reg. 1234/07/CE) per l'anno 2013. Pubblicato nel B.U. Lombardia 7 marzo 2013, n. 10.

MARCHE

L.R. 22-7-2013 n. 19: Disciplina dei procedimenti contrattuali regionali, in attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), nonché del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 (regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante 'Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE'. Pubblicata nel B.U. Marche 1° agosto 2013, n. 61.

L.R. 17-6-2013 n. 13: Riordino degli Interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e Del Tronto, in attuazione delle direttive 2006/43/CE, in materia di revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, e che abroga la direttiva 84/253/CEE, di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Pubblicata nel B.U. Marche 27 giugno 2013, n. 50.

L.R. n. 12/2012: Approvazione schemi di convenzione e di atti di gara e disposizioni relative alla Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) - Modifica della Delib.G.R. 28 ottobre 2013, n. 1468. Pubblicata nel B.U. Marche 15 gennaio 2014, n. 6.

L.R. 30-4-2013 n. 7: Costituzione della società pubblica di progetto per la realizzazione della strada di grande comunicazione Fano-Grosseto, in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163. Pubblicata nel B.U. Marche 9 maggio 2013, n. 33.

L.R. 22-1-2013 n. 1: Disposizioni organizzative relative all'utilizzo di talune tipologie di farmaci nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale in attuazione della normativa europea e statale e in particolare delle direttive 2001/83/CE e 2003/94/CE, in relazione al codice comunitario concernente i medicinali per uso umano, e del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219. Pubblicata nel B.U. Marche 31 gennaio 2013, n. 6.

Delib.G.R. 9-12-2013 n. 1657: legge regionale n. 12/2012 - Approvazione schemi di convenzione e di atti di gara e disposizioni relative alla Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) - Modifica della Delib.G.R. 28 ottobre 2013, n. 1468. Pubblicata nel B.U. Marche 15 gennaio 2014, n. 6.

Delib.G.R. 26-11-2013, n. 1607: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche - Disposizioni Attuative per l'assegnazione di risorse aggiuntive a taluni Gruppi di Azione Locale (GAL). Pubblicata nel B.U. Marche 20 dicembre 2013, n. 101.

Delib.G.R. 04-11-2013, n. 1488: regolamento (CE) n. 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008 e loro ss.mm.ii. - D.M. 10 novembre 2011, [n. 1831] e s.m.i. - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo. Approvazione delle disposizioni attuative regionali per la misura investimenti. Campagna 2013/2014. Pubblicata nel B.U. Marche 22 novembre 2013, n. 92.

Delib.G.R. 28-10-2013 n. 1468: legge regionale n. 12/2012 - Approvazione schemi di convenzione e di atti di gara e disposizioni relative alla Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM). Pubblicata nel B.U. Marche 19 novembre 2013, n. 89.

Delib.G.R. 23-09-2013, n. 1316: Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Disposizioni regionali di attuazione del decreto ministeriale n. 30125 del 22 dicembre 2009 (come modificato dal D.M. 13 maggio 2011) recante 'Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale (FEASR)'. Misura 2.2.1. 'Primo imboschimento di terreni agricoli'. Pubblicata nel B.U. Marche 10 ottobre 2013, n. 79.

Delib.G.R. 17-06-2013, n. 912: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche - Modifica delle disposizioni attuative per la misura 1.1.1. b lettera c) approvate con Delib.G.R. 1180/2012. Modifica delle disposizioni attuative per le filiere di cui alla Delib.G.R. n. 540/2012 e alla Delib.G.R. n. 1180/2012. Pubblicata nel B.U. Marche 5 luglio 2013, n. 55.

Delib.G.R. 11-06-2013, n. 856: regolamento (CE) n. 73/2009 - Deroga al rispetto degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura avvicendamento di cui all'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009. Pubblicata nel B.U. Marche 28 giugno 2013, n. 51

Delib.G.R. 20-05-2013, n. 728: regolamento (CE) n. 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008, e loro succ. mod. e int. - D.M. 22 luglio 2010, [n. 4123] del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e succ. mod. e int. - D.Dirett. 30 aprile 2013, [n. 7787] - Disposizioni attuative regionali per la misura di promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi - Campagna 2013/2014. Pubblicata nel B.U. Marche 7 giugno 2013, n. 43.

Delib.G.R. 20-05-2013, n. 738: Programmazione comunitaria 2007-2013 del Fondo europeo per la pesca, regolamento (CE) n. 1198/2006. Adozione e trasmissione al MIPAAF del piano di gestione locale della pesca artigianale costiera e dell'acquacoltura. Pubblicata nel B.U. Marche 7 giugno 2013, n. 43.

Delib.G.R. 22-04-2013, n. 584: Delib.G.R. n. 196/2009 - Modifica criteri e modalità per la concessione di contributi per l'acquisto di riproduttori selezionati maschi e femmine delle specie bovina ed ovina da carne e suina nell'ambito del regime 'de minimis' così come istituito con regolamento (CE) n. 1535/2007. Pubblicata nel B.U. Marche 10 maggio 2013, n. 34.

Delib.G.R. 25-03-2013, n. 425: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale della Regione Marche - Disposizioni Attuative per l'assegnazione ai Gruppi di Azione Locale (GAL) della quota finanziaria premiale - proroga termini. Pubblicata nel B.U. Marche 19 aprile 2013, n. 28.

Delib.G.R. 19-03-2013, n. 372: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Approvazione del 'Programma regionale triennale di miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per il triennio 2013/2014 - 2014/2015 - 2015/2016'. Pubblicata nel B.U. Marche 15 aprile 2013, n. 25.

Delib.G.R. 12-03-2013, n. 320: regolamento (CE) n. 73/2009 - D.M. 22 dicembre 2011, [n. 27417]: applicazione del regime di condizionalità della Politica Agricola Comune - PAC nella Regione Marche per l'annualità 2012. Addendum alla Delib.G.R. 27 febbraio 2012, n. 232. Pubblicata nel B.U. Marche 9 aprile 2013, n. 23.

Delib.G.R. 18-02-2013, n. 136: Revisione della classificazione sanitaria delle zone di produzione dei molluschi bivalvi vivi ai sensi del regolamento (CE) n. 854/2004

del 29 aprile 2004, approvata con Delib.G.R. n. 1300/2009. Pubblicata nel B.U. Marche 8 marzo 2013, n. 14.

Delib.G.R. 18-02-2013, n. 132: regolamento (CE) 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008 e loro ss.mm.ii. - D.M. n. 1831/2011 e s.m.i. - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo. Integrazioni alla Delib.G.R. 28 gennaio 2013, n. 57 concernente le disposizioni attuative regionali in ordine alla misura investimenti. Campagna 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Marche 8 marzo 2013, n. 14.

Delib.G.R. 28-01-2013, n. 57: regolamento (CE) n. 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008 e loro ss.mm.ii. - D.M. n. 1831/2011 e succ. mod. e int. - Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo. Modifiche alla Delib.G.R. 26 novembre 2012, n. 1629 concernente le disposizioni attuative regionali in ordine alla misura investimenti. Campagna 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Marche 19 febbraio 2013, n. 10.

D. Dirig. reg. 12-11-2013, n. 455: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Delib.G.R. 19 marzo 2013, n. 372. Bando di accesso ai benefici previsti dal 'Programma regionale di miglioramento della produzione e commercializzazione del miele per la campagna apistica 2013/2014'. Pubblicato nel B.U. Marche 21 novembre 2013, n. 90.

D. Dirig. reg. 19-12-2012, n. 224: regolamento (CE) n. 1083/2006 - POR 2007/2013 - ASSE 1 - Intervento 1.2.1.05.07 'Sostegno all'innovazione e tecnologie in digitale delle sale cinematografiche' - Approvazione bando, modulistica, e impegno risorse. Pubblicato nel B.U. Marche 10 gennaio 2013, n. 2.

D. Dirig. reg. 16-05-2013, n. 327: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR Marche 2007-2013 - Asse 3 - Bando misura 3.2.3 azione c) 'Realizzazione di Piani di gestione dei siti Natura 2000, designati ai sensi della direttiva 79/409/CEE e della direttiva 92/43/CEE'. Pubblicato nel B.U. Marche 23 maggio 2013, n. 38.

D. Dirig. reg. 08-02-2013, n. 33: regolamento (CE) 1698/2005 - PSR Marche 2007-13. Asse 2 - Mis. 2.2.7 'Sostegno agli investimenti non produttivi forestali', az. c) 'Interventi non produttivi finalizzati alla tutela ed all'incremento della biodiversità'. 2° bando. Pubblicato nel B.U. Marche 21 febbraio 2013, n. 11.

D. Dirig. reg. 05-02-2013, n. 26: regolamento (CE) 1234/2007 - Delib.G.R. 1° marzo 2010, n. 358. Approvazione bando di accesso ai benefici previsti dal 'Programma regionale di miglioramento della produzione e commercializzazione del miele per la campagna apistica 2012/2013'. Pubblicato nel B.U. Marche 21 febbraio 2013, n. 11.

Delib.Ass.Legisl. 26-11-2013, n. 90: Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2007/2013. Attuazione del regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio del

20 settembre 2005. Revoca Delib.Ass.Legisl. 4 dicembre 2012, n. 58. Pubblicata nel B.U. Marche 5 dicembre 2013, n. 95, supplemento n. 12

MOLISE

Delib.G.R. 18-11-2013, n. 602: regolamento (CE) n. 1234/2007 (ex regolamento (CE) n. 797/2004) - Miglioramento, produzione e commercializzazione prodotti apicoltura. Programma triennale 2014-2016 - Approvazione programma stralcio 2013-2014 e avviso pubblico per la presentazione delle domande e contestuale adesione al Programma nazionale. Pubblicata nel B.U. Molise 30 novembre 2013, n. 32.

Delib.G.R. 21-10-2013, n. 550: Misure regionali di sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) del settore agricolo colpite dalla fitopatia Plum Pox Virus - PPV (Sharka), agente causale della 'Vaiolatura delle drupacee' - Approvazione Programma di intervento contributivo ed istituzione del relativo regime di aiuti ai sensi dell'articolo 10 del regolamento (CE) n. 1857/2006. Pubblicata nel B.U. Molise 16 novembre 2013, n. 30.

Delib.G.R. 15-01-2013, n. 11: Programma di Sviluppo Rurale della Regione Molise 2007/2013 - Decisione di Esecuzione della Commissione Dec. 2012/9743/CE final del 18 dicembre 2012 - adempimenti. Pubblicata nel B.U. Molise 16 febbraio 2013, n. 5.

Det. Reg. 02-09-2013, n. 32: Rafforzamento delle attività inerenti l'applicazione della direttiva 2000/29/CE relativa alla tutela fitosanitaria - Adozione e comunicazione di provvedimenti necessari ad eradicare organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali. Pubblicata nel B.U. Molise 1° ottobre 2013, n. 27.

Det. Reg. 21-01-2013, n. 1: Decr. 27 dicembre 2012, [n. 6561] 'Disposizioni transitorie al decreto ministeriale 1° febbraio 2012, n. 2049 contenente disposizioni per l'attuazione del regolamento di esecuzione n. 426111 e la gestione informatizzata della notifica di attività con metodo biologico ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007 e successive modifiche, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici' - Presa d'atto. Pubblicata nel B.U. Molise 16 febbraio 2013, n. 5.

Decr.reg. 27-06-2013, n. 20: regolamento (CE) n. 882/2004 del 29 aprile 2004 e s.m.i. - decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 193 - Intesa Stato-Regioni del 16/12/2010 (Rep. atti n. 236/CSR) recante Piano Nazionale Integrato dei controlli (PNI) 2011-2014 sulla sicurezza alimentare. Recepimento dell'Intesa e approvazione del piano di controllo pluriennale integrato 2012-2014. Modifiche ed integrazioni. Pubblicato nel B.U. Molise 16 luglio 2013, n. 19, S.O. n. 1.

PIEMONTE

L.R. 12-08-2013, n. 17: Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013, in attuazione della direttiva 2001/42/CE. Pubblicata nel B.U. Piemonte 14 agosto 2013, n. 33

L.R. 07-05-2013, n. 8: Legge finanziaria per l'anno 2013, in attuazione della direttiva 2006/123/CE. Pubblicata nel B.U. Piemonte 9 maggio 2013, n. 19, S.O. n. 1.

L.R. 29-04-2013, n. 6: Disposizioni regionali in materia agricola, in attuazione della direttiva 2002/89/CE. Pubblicata nel B.U. Piemonte 30 aprile 2013, n. 17, S.O. n. 1.

L.R. 23-04-2013, n. 5: Modifiche della legge regionale 14 gennaio 2009, n. 1 (Testo unico in materia di artigianato) e della legge regionale 9 dicembre 1992, n. 54 (Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1. Disciplina dell'attività di estetista), in attuazione della direttiva 2006/123/CE. Pubblicata nel B.U. Piemonte 30 aprile 2013, n. 17, S.O. n. 1.

L.R. 25-03-2013, n. 3: Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia, in attuazione della direttiva 2001/42/CE. Pubblicata nel B.U. Piemonte 28 marzo 2013, n. 13.

Delib.G.R. 23-04-2013, n. 1-5685: regolamento (CE) n. 1083/2006. Presa d'atto della Decisione 2013/1662/CE del 27 marzo 2013 che approva la modifica del Programma Operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo europeo di Sviluppo Regionale FESR, per il periodo 2007/2013, a titolo dell'obiettivo 'Competitività regionale e occupazione'. Pubblicata nel B.U. Piemonte 16 maggio 2013, n. 20.

Delib.G.R. 28-06-2013, n. 9-6021: Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sul documento recante 'Disciplinare per la revisione della normativa dell'accreditamento' in attuazione dell'articolo 7, comma 1 del nuovo Patto per la salute per gli anni 2010-2012 (Rep. n. 259/CRS del 20.12.2012). Pubblicata nel B.U. Piemonte 18 luglio 2013, n. 29.

Delib.G.R. 30-12-2013, n. 12-6980: recepimento dell'Accordo Rep. n. 46/CSR del 7 febbraio 2013, recante 'Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria'. Pubblicata nel B.U. Piemonte 30 gennaio 2014, n. 5, S.O. n. 1.

Delib.G.R. 21-01-2013, n. 13-5242: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Adozione del programma regionale triennale 2013-2016 e delle relative tabelle finanziarie. Pubblicata nel B.U. Piemonte 21 febbraio 2013, n. 8.

Delib. G.R. 29-07-2013, n. 18-6184: recepimento dell'Accordo Rep. N. 20/CU del 07/02/2013 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, recante linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002. Revoca della D.G.R. n. 25-13679 del 18/10/2004.

Delib.G.R. 11-03-2013, n. 19-5510: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane - Apertura domande per la campagna 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 28 marzo 2013, n. 13.

Delib. G.R. 23-09-2013, n. 19-6394: approvazione del documento 'Indicazioni per gli operatori forestali in applicazione del regolamento (UE) n. 995/2010', finalizzato al contrasto del fenomeno del disboscamento illegale ed il commercio ad esso connesso.

Delib.G.R. 29-01-2013, n. 20-5268: regolamento (CE) 1083/2006. Presa d'atto della Decisione 2012/9212/CE del 10 dicembre 2012 che approva la modifica del Programma Operativo della Regione Piemonte cofinanziato dal Fondo europeo di Sviluppo Regionale FESR, per il periodo 2007/2013, a titolo dell'obiettivo 'Competitività regionale e occupazione'. Pubblicata nel B.U. Piemonte 21 febbraio 2013, n. 8, S.O. n. 2.

Delib.G.R. 23-04-2013, n. 24-5708: recepimento dell'accordo Rep. N. 147/CSR del 25/07/2012 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, recante linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione del pericolo negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al regolamento (CE) n. 853/2004. Adozione dei criteri per l'individuazione delle micro-imprese e relativi controlli. Revoca della D.G.R. n. 44-14974 del 7/03/2005.

Delib.G.R. 07-10-2013, n. 26-6472: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio (OCM unica). Determinazione del titolo alcolometrico volumico totale dei vini a denominazione di origine rossi i cui prodotti di base sono stati sottoposti ad operazioni di aumento del titolo alcolometrico volumico naturale nella vendemmia 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 10 ottobre 2013, n. 41.

Delib.G.R. 07-10-2013, n. 27-6473: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013. Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole. Criteri e disposizioni per l'emanazione del Bando 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 24 ottobre 2013, n. 43.

Delib.G.R. 07-10-2013, n. 28-6474: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013. Misura 112 - Sostegno all'insediamento di giovani agricoltori. Criteri e disposizioni per l'emanazione del Bando 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 24 ottobre 2013, n. 43.

Delib.G.R. 07-10-2013, n. 29-6475: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale PSR 2007-2013. Misura 121 – ‘nuove sfide health check’. Criteri e disposizioni per l'emanazione del secondo Bando 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 24 ottobre 2013, n. 43.

Delib. G.R. 12-07-2013, n. 42-6094: recepimento dell'intesa rep. n. 117/CSR del 25/07/2012, sul documento recante linee guida sui criteri per l'individuazione della non conformità negli stabilimenti del settore carne e latte e verifica della completezza ed efficacia delle azioni correttive adottate dall'operatore del settore alimentare.

Delib.G.R. 29-01-2013, n. 43-5291: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Disposizioni per l'attuazione delle Misure: 225 'Pagamenti silvoambientali' e 227 'Sostegno agli investimenti non produttivi (su superfici forestali)'. Pubblicata nel B.U. Piemonte 21 febbraio 2013, n. 8.

Delib. G.R. 12-07-2013, n. 44-6096: aggiornamento del sistema di valutazione della sostenibilità ambientale denominato 'Protocollo ITACA – Edifici commerciali – Regione Piemonte 2010', mirato a misurare l'impatto energetico ed ambientale delle grandi strutture di vendita. (direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno).

Delib. G.R. 12-07-2013, n. 45-6097: in materia di revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, Disposizioni attuative dei procedimenti amministrativi di accordo di cui all'articolo 34 del d.lgs 267/2000 e agli artt. 11 e 15 della legge 241/1990 (direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno).

Delib.G.R. 11-11-2013, n. 46-6662: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Approvazione della tabella finanziaria modificata e rimodulata per la campagna 2013-2014 (periodo 1° settembre 2013-31 agosto 2014) e approvazione criteri per il calcolo della rappresentatività. Modifica all'allegato A della Delib.G.R. 21 gennaio 2013, n. 13-5242. Pubblicata nel B.U. Piemonte 28 novembre 2013, n. 48.

Delib.G.R. 11-11-2013, n. 47-6663: regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i., articolo 103-duovicies. Misura investimenti. Approvazione delle disposizioni attuative della misura inserita nel programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo 2014-2018. Pubblicata nel B.U. Piemonte 5 dicembre 2013, n. 49.

Delib. G.R. 02-08-2013, n. 95-6297: modifica della DGR 4-9933 del 3/11/2008 relativa alle indicazioni operative riguardanti l'attuazione e l'applicazione omogenea sul territorio della Regione Piemonte dei contenuti del regolamento (CE) 853/2004 recante norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e procedure per il riconoscimento delle unità operative.

Delib.G.R. 18-12-2012, n. 62-5115: regolamento (CE) 1698/2005 articolo 20 e 21 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 111 - Azione 1 - Sottoazione B) Informazione nel settore agricolo ed alimentare. Disposizioni per il proseguimento dell'attività 2011-2012 fino al 31.12.2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 31 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 18-12-2012, n. 55-5109: regolamento (CE) 1698/2005 articoli 20 e 21 - Nuove sfide di cui al regolamento (CE) 74/2009 - PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 111 - Azione 1 - Sottoazioni A) Formazione nel settore agricolo ed alimentare. Disposizioni per l'emanazione del Bando regionale per l'attività 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 31 gennaio 2013, n. 5.

Delib.G.R. 18-12-2012, n. 48-5102: Direttiva 2000/60/CE direttiva quadro sulle acque, d.lgs. 152/2006 recante norme in materia ambientale. Approvazione del Programma Operativo Regionale di attuazione del Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po. Pubblicata nel B.U. Piemonte 31 gennaio 2013, n. 5.

Det. Reg. 01-10-2013, n. 2266: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Misura 211 'indennità compensativa a favore degli agricoltori operanti in zone montane' - siccità verificatasi nell'estate 2012: regime speciale della penalità riguardante l'impegno tecnico 'durata del pascolamento' - Campagna 2012 - Revisione documento 'Relazione di controllo in loco'. Pubblicata nel B.U. Piemonte 7 novembre 2013, n. 45.

Det. Reg. 19-12-2012, n. 1243: regolamento (CE) 1698/2005 articoli 20 e 21 - Nuove sfide Health Check di cui al regolamento (CE) 74/2009 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 111 - Azione 1 - Sottoazione A) Formazione nel settore agricolo ed alimentare. Approvazione Bando regionale di apertura domande 2013 e relativa modulistica. Pubblicata nel B.U. Piemonte 3 gennaio 2013, n. 1.

Det. Reg. 17-05-2013, n. 1235: Imboschimento delle superfici agricole. Approvazione delle norme unificate per gli impianti realizzati in attuazione del regolamento (CEE) n. 2080/92 e della Misura H del PSR 2000-06 (regolamento (CE) n. 1698/2005). Pubblicata nel B.U. Piemonte 4 luglio 2013, n. 27.

Det. Reg. 05-12-2012, n. 1169: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Approvazione delle disposizioni per l'attuazione delle azioni B4 e D3. Programma regionale anno 2012-2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 14 febbraio 2013, n. 7, supplemento n. 1.

Det. Reg. 13-11-2013, n. 1014: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Programma regionale di attuazione per l'anno 2013-2014. Approvazione e pubblicazione del bando per la concessione di contributi. Pubblicata nel B.U. Piemonte 14 novembre 2013, n. 46, supplemento n. 1.

Det. Reg. 15-04-2013, n. 957: regolamento (CE) n. 1698/2005 e s.m.i. Misura 221 del PSR 2007-2013. Imboschimento delle superfici agricole. Modalità di presentazione delle domande 2013 di conferma degli impegni e pagamento dei premi annui di manutenzione e di mancato reddito. Pubblicata nel B.U. Piemonte 6 giugno 2013, n. 23.

Det. Reg. 15-04-2013, n. 958: imboschimento delle superfici agricole. regolamento (CEE) n. 1609/89. Regolamento (CEE) n. 2080/92. Regolamento (CE) n. 1257/1999. Misura H del PSR 2000-2006. Regolamento (CE) n. 1698/2005. Misura 221 del PSR 2007-2013. Modalità di presentazione della domanda di conferma 2013 per il pagamento dei premi annui. Pubblicata nel B.U. Piemonte 6 giugno 2013, n. 23.

Det. Reg. 30-10-2013, n. 854: modifica articolo 10 della convenzione in corso di stipula tra Regione Piemonte, ARPEA e ASL CN1 per l'effettuazione dei controlli di condizionalità nel campo identificazione, salute, sanità e benessere degli animali su aziende agricole aderenti al regime di pagamento unico ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e ai contributi per lo sviluppo rurale ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005 e s.m.i. - Anno 2013. Pubblicata nel B.U. Piemonte 28 novembre 2013, n. 48.

Det. Reg. 12-03-2013, n. 621: regolamento (CE) n. 1698/2005 P.S.R. 2007-2013 - Apertura del bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto delle Misura 225 'Pagamenti silvoambientali' e 227 'Investimenti non produttivi (su superfici forestali)' e approvazione delle Norme Tecniche e Amministrative di attuazione. Pubblicata nel B.U. Piemonte 28 marzo 2013, n. 13.

Det. Reg. 11-04-2013, n. 268: approvazione delle Norme Tecniche 2013 di Produzione Integrata per l'azione 214.1 - Applicazione delle tecniche di produzione integrata - del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, regolamento (CE) n. 1698/2005 e per i programmi operativi relativi alle tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 e s.m.i.. Pubblicata nel B.U. Piemonte 18 aprile 2013, n. 16.

Det. Reg. 14-03-2013, n. 172: Indirizzi per l'esercizio della competenza ad effettuare i 'Controlli ufficiali' di cui al regolamento (CE) n. 882/2004 all'interno delle aziende unità sanitarie locali. Pubblicata nel B.U. Piemonte 18 aprile 2013, n. 16.

PUGLIA

L.R. 5 agosto 2013, n. 24: Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese, in attuazione del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 (relativa all'individuazione di aiuti compatibili con il mercato interno).

Delib.G.R. 14-12-2012, n. 2805: Direttiva 2008/56/CE – ‘Marine Strategy’ - Presa d'atto e approvazione bozza di protocollo d'intesa tra il Ministero e le Regioni costiere. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 gennaio 2013, n. 8.

Delib.G.R. 30-11-2013, n. 2234: Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le Autonomie locali sul documento: ‘Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano’ e procedure per il riconoscimento e la registrazione degli impianti di cui al regolamento (CE) n. 1069/2009. Pubblicata nel B.U. Puglia 23 dicembre 2013, n. 170.

Delib.G.R. 18-10-2013, n. 1969: Puglia FSE 2007-2013 - Asse II Occupabilità - Rifinanziamento del Fondo Microcredito d'Impresa della Puglia - Approvazione dell'Aggiornamento al Piano delle attività, redatto ai sensi dell'articolo 43, comma 2, del regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione, e della Modifica delle Direttive di attuazione del Fondo. Pubblicata nel B.U. Puglia 6 novembre 2013, n. 145.

Delib.G.R. 01-10-2013, n. 1788: Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di Programma d'Azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007/2013 Asse II - Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 ottobre 2013, n. 137.

Delib.G.R. 01-10-2013, n. 1787: Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 ottobre 2013, n. 137.

Delib.G.R. 01-10-2013, n. 1786: Attuazione Direttiva 2006/118/CE. Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi del d.lgs. 30/2009. Approvazione ‘Identificazione’ e ‘Classificazione di rischio’ dei corpi idrici sotterranei della Puglia. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 ottobre 2013, n. 137.

Delib.G.R. 01-07-2013, n. 1211: regolamento (CE) n. 1100/2007. Approvazione del Piano di Gestione dell'Anguilla della Regione Puglia. Pubblicata nel B.U. Puglia 6 agosto 2013, n. 108.

Delib.G.R. 01-07-2013, n. 1188: Deroga alle procedure per la gestione del potenziale produttivo viticolo pugliese in applicazione dell'Organizzazione Comune del Mercato (O.C.M.) vitivinicolo di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999 e al regolamento (CE) n. 1227/2000, emanate con la Delib.G.R. 26 settembre 2003, n. 1419. Pubblicata nel B.U. Puglia 23 luglio 2013, n. 101.

Delib.G.R. 13-05-2013, n. 958: Deroga alle procedure per la gestione del potenziale produttivo viticolo pugliese in applicazione dell'Organizzazione

Comune del Mercato (O.C.M.) vitivinicolo di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999 al regolamento (CE) n. 1227/2000, emanate con la Delib.G.R. 26 settembre 2003, n. 1419. Pubblicata nel B.U. Puglia 11 giugno 2013, n. 80.

Delib.G.R. 29-01-2013, n. 28: Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione 2012/9313/CE della Commissione del 6.12.2012 recante modifica della Decisione 2007/5726/CE che adotta il Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Pubblicata nel B.U. Puglia 27 febbraio 2013, n. 32.

Det. Reg. 13-11-2013, n. 477: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013. Misura 223 'Primo imboschimento di superfici non agricole' - Azione 1 e 2 - Manuale delle procedure, dei controlli e delle attività istruttorie. Pubblicata nel B.U. Puglia 21 novembre 2013, n. 152.

Det. Reg. 14-10-2013, n. 410: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013 - Misura 221 'Primo imboschimento di terreni agricoli' Concessione degli aiuti ed adempimenti conseguenti. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 ottobre 2013, n. 136.

Det. Reg. 14-10-2013, n. 411: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013 - Misura 221 'Primo imboschimento di terreni agricoli' Bando 2012 - Concessione aiuti. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 ottobre 2013, n. 136.

Det. Reg. 25-07-2013, n. 279: regolamento (CE) n. 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007-2013 Misura 216 - Azione 2 'Fasce tampone e aree umide'. Manuale delle procedure, dei controlli e delle attività istruttorie. Pubblicata nel B.U. Puglia 1° agosto 2013, n. 107.

Det. Reg. 06-05-2013, n. 211: regolamento (CE) n. 1234/2007 modificato con regolamento (CE) n. 491/2009 - regolamento (CE) n. 555/2008, D.M. 23 dicembre 2009, [n. 9258] del Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e D.M. 28 giugno 2012, [n. 3905]. Disposizioni regionali per l'applicazione della misura della 'Vendemmia Verde' per la campagna 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Puglia 9 maggio 2013, n. 63.

Det. Reg. 23-10-2013, n. 174: regolamento (CE) n. 1198/2006 Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013. Delib.G.R. n. 1149/2009. Approvazione del 'Rapporto sullo stato delle risorse biologiche dei mari circostanti la Puglia' (Analisi conoscitiva della situazione 'ex ante') per la predisposizione dei Piani di Gestione Locali (PGL) - Approvazione e pubblicazione sul B.U.R.P. del Bando regionale relativo alla Misura 3.1 'Azioni Collettive', lett. 'm': Piani di Gestione Locali. Pubblicata nel B.U. Puglia 31 ottobre 2013, n. 143.

Det. Reg. 29-03-2013, n. 76: regolamento (CE) n. 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007/2013 - Misura 221 Azione 1 - 2 - 3. Primo imboschimento di terreni agricoli.

Approvazione del Bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 11 aprile 2013, n. 52.

Det. Reg. 29-03-2013, n. 75: regolamento (CE) n. 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007/2013 - Misura 223 Azione 1 e 2 - Primo imboschimento di superfici non agricole. Approvazione del Bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 11 aprile 2013, n. 52.

Det. Reg. 14-03-2013, n. 59: regolamento (CE) 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007/2013 - Misura 221 'Primo imboschimento di terreni agricoli' Presentazione domande di conferma/variazione annualità 2013 - Prosecuzione impegni (ex regolamento (CE) n. 1257/1999 ed ex regolamento (CEE) 2080/92) - Misura Forestazione. Pubblicata nel B.U. Puglia 21 marzo 2013, n. 43.

Det. Reg. 14-03-2013, n. 58: regolamento (CE) 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007/2013 - Misura 214 Azione 7 'Tutela della biodiversità animale' Approvazione del Bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 21 marzo 2013, n. 43.

Det. Reg. 11-03-2013, n. 52: regolamento (CE) n. 1698/2005 - P.S.R. Regione Puglia 2007-2013 - Misura 211 'Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane' e Misura 212 'Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate, diverse dalle zone montane'. Approvazione del Manuale, dei controlli e delle attività istruttorie. Pubblicata nel B.U. Puglia 14 marzo 2013, n. 40.

Det. Reg. 04-02-2013, n. 33: 'Misura Investimenti' Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - regolamento (CE) n. 1234/2007, come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009 - D.M. 4 marzo 2011, [n. 1831] e successivi decreti di modifica. Campagna 2012-2013. Precisazioni ed integrazione alla Det. reg. 21 gennaio 2013, n. 23. Pubblicata nel B.U. Puglia 28 febbraio 2013, n. 33.

Det. Reg. 13-02-2013, n. 29: regolamento (CE) 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007-2013 Misura 213 'Indennità Natura 2000 e Indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE' Approvazione del Bando pubblico per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 21 febbraio 2013, n. 28.

Det. Reg. 05-02-2013, n. 28: regolamento (CE) n. 1698/2005 - P.S.R. Puglia 2007-2013 - Misura 211 'Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane' e Misura 212 'Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle aree svantaggiate diverse dalle zone montane'. Approvazione bando per la presentazione delle domande di aiuto. Campagna 2013. Pubblicata nel B.U. Puglia 14 febbraio 2013, n. 24.

Det. Reg. 21-01-2013, n. 23: 'Misura Investimenti' Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo - regolamento (CE) n. 1234/2007, come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009 - D.M. 4 marzo 2011, [n. 1831] e successivi decreti di modifica.

Campagna 2012-2013. Apertura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 24 gennaio 2013, n. 13.

Det. Reg. 15-01-2013, n. 8: OCM Vino - Campagna 2012/2013. Misura 'Ristrutturazione e riconversione dei vigneti'. Piano Nazionale di Sostegno Vitivinicolo. Regolamento (CE) n. 1234/2007, modificato con regolamento (CE) n. 491/2009 e regolamento (CE) n. 555/2008. Decr. 28 giugno 2012, [n. 3905]. Apertura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 gennaio 2013, n. 9.

Det. Reg. 15-01-2013, n. 5: regolamento (CE) n. 1234/2007, articolo 118–vicies, paragrafi 2 e 3 e regolamento (CE) n. 670/2011 di mod. al regolamento (CE) n. 607/2009. Fascicoli tecnici dei vini DOP e IGP dalla regione Puglia. Disciplinari consolidati. Pubblicazione. Rettifica. Pubblicata nel B.U. Puglia 21 febbraio 2013, n. 28.

Regolamento regionale 17 ottobre 2013, n. 19: recante Adozione del regolamento per la concessione di aiuti di importanza minore (de minimis) per ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali.

SARDEGNA

Del. 17-12-2013, n. 1: Revisione e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE). Pubblicata, per estratto, nel B.U. Sardegna 27 dicembre 2013, n. 59, S.S. n. 53.

Del. 29-01-2013, n. 5/13: Calendario, programma di lavoro e dichiarazione delle misure consultive per il riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna. Deliberazione n. 14 del 12.12.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino. Revisione e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE).

Del. 29-01-2013, n. 5/23: legge n. 144/1999, articolo 36 e regolamento (CE) n. 1008/2008. Continuità territoriale della Sardegna. Avvio della procedura per l'individuazione dei nuovi oneri di servizio pubblico per la continuità territoriale minore (CT2). Approvazione definitiva.

Del. 29-01-2013, n. 5/28: PO FESR Sardegna 2007/2013. Asse VI competitività. Linea di attività 6.2.3.b. Sportelli unici per le attività produttive. Erogazione servizi alle imprese anche in attuazione della Direttiva Servizi e implementazione degli strumenti informativi on line. Indirizzi per la realizzazione delle attività previste dalla linea di attività. Modifica della Delib.G.R. n. 52/67 del 23.12.2011.

Del. 05-02-2013, n. 7/17: Conferma zona vulnerabile da nitrati di origine agricola di Arborea (Delib.G.R. n. 1/12 del 18.1.2005) in attuazione dell'articolo 36,

comma 7-ter, del decreto legge n. 179/2012, convertito in legge n. 221/2012, proroga del termine per il riesame e la revisione del Programma d'Azione (Delib.G.R. n. 14/17 del 4.4.2006) e proroga del Piano di Monitoraggio e Controllo

Del. 23-04-2013, n. 18/28: L.R. 29.5.2007, n. 2, articolo 15, comma 7. Programma per 'Finanziamenti per interventi per l'utilizzo delle energie rinnovabili e il risparmio ed efficienza energetica sugli edifici pubblici'. Applicazione del metodo dei costi standard di cui al regolamento (CE) n. 397/2009.

Del. 23-04-2013, n. 18/33: Programma Operativo del Fondo Europeo della Pesca. Revisione delle linee di indirizzo per l'attuazione degli interventi stabilite dalle Delib.G.R. n. 10/35 dell'11.2.2009, n. 50/40 del 10.11.2009 e n. 49/38 del 7.12.2011. Programmazione risorse finanziarie e linee di indirizzo per l'attuazione degli interventi e per la revisione del programma e del relativo piano finanziario.

Del. 16-4-2013, n. 17/11: legge regionale 15 marzo 2012, n. 6, articolo 3, comma 34. Progetti regionali funzionali all'attuazione della strategia comunitaria in agricoltura.

Del. 9-4-2013, n. 16/12: Istituzione del SIC 'Sa Rocca Ulari' in Comune di Borutta.

Del. 9-4-2013, n. 16/26: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 (regolamento unico OCM) Parte II - Titolo I - Capo IV – Sezione VI 'Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura' - Agricoltura – Programma apistico regionale Triennio 2014/2016. Fondi Comunitari e Statali.

Del. 14-5-2013, n. 19/20: Progetto Smart City – Comuni in Classe A, prosecuzione delle attività di accompagnamento delle Comunità Pioniere nella redazione dei Piani d'azione per l'energia sostenibile (PAES).

Del. 22-05-2013, n. 20/19: Designazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (CE) n. 882/2004 quale laboratorio ufficiale per il controllo delle acque destinate al consumo umano, delle acque minerali e di sorgente

Del. 05-06-2013, n. 21/34: Disciplina Regionale di recepimento del D.M. 7 aprile 2006 'Criteri e norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'articolo 112 D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152'. La deliberazione disciplina le attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sia dentro le zone vulnerabili sia nelle zone ordinarie, secondo quanto stabilito dalla Direttiva 91/676/CEE

Del. 27-06-2013, n. 24/19: Convenzione Quadro di Partenariato tra l'Unione Europea, rappresentata dalla Commissione Europea – Rappresentanza Italia e la Regione Sardegna – Centro Regionale di Programmazione, struttura ospitante il Centro d'informazione EUROPE DIRECT per il periodo 2013-2017. Cofinanziamento regionale.

Del. 17-06-2013, n. 22/45: Informativa relativa all'autorizzazione di spesa anno 2013 in favore di Carbosulcis S.p.A. per i servizi di pubblico interesse per attività di messa in sicurezza e custodia della miniera di Nuraxi Figus, alla luce delle decisioni C(2012)8257 e C(2012)8237 comunicate dalla Commissione Europea.

Del. 24-07-2013, n. 29/2: L.R. n. 29/1997. Servizio Idrico Integrato. Ripartizione delle economie di spesa derivanti dal Programma Operativo Triennale (P.O.T.) 2004-2005-2006 presentato dall'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale della Sardegna. Indirizzi per la programmazione dei fondi di cui alla Delibera CIPE n. 79/2012, premialità per l'Obiettivo di Servizio 'Servizio idrico integrato'. Indirizzi per la riprogrammazione di risorse rinvenienti dal II Atto Integrativo dell'APQ 'Risorse Idriche - Opere fognario depurative'. Il provvedimento detta un indirizzo sia di interventi volti all'adeguamento di agglomerati inseriti nel pre - contenzioso comunitario (Caso EU Pilot 1976/11/ENVI) che di alcune ulteriori situazioni di non conformità che nel breve periodo potrebbero presentare nuove criticità.

Del. 17-07-2013, n. 28/40: Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020. Atto di indirizzo.

Del. 17-07-2013, n. 28/42: L.R. n. 6/2012, articolo 3, comma 34. Interventi regionali per l'attuazione della strategia comunitaria in agricoltura. Attuazione interventi relativi al miglioramento della competitività in agricoltura.

Del. 27-08-2013, n. 34/7: legge regionale 30 giugno 2010, n. 13 recante 'Disciplina delle attività europee e di rilievo internazionale della Regione Autonoma della Sardegna e modifiche alla legge regionale 15 febbraio 1996, n. 12'. Disegno di legge recante la 'Legge europea regionale 2012' e informativa al Consiglio regionale.

Del. 08-08-2013, n. 33/53: Metodo di calcolo dell'equivalente sovvenzione lordo (ESL) per interventi sotto forma di tassi agevolati in agricoltura.

Del. 08-08-2013, n. 33/54: regolamento (CE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, articoli 36 e 37. Autorità pubblica di controllo sulle produzioni a denominazione e indicazione di origine protetta e a marchio di qualità regionale.

Del. 08-08-2013, n. 33/62: Disegno di legge concernente 'Interventi urgenti a favore degli allevatori per fronteggiare la febbre catarrale degli ovini (blue tongue)'

Del. 26-09-2013, n. 39/13: Istituzione del SIC 'Grotta de Su coloru' in Comune di Laerru.

Del. 26-09-2013, n. 39/20: Piano energetico ambientale regionale. Aggiornamento Delib.G.R. n. 31/43 del 20.7.2011.

Del. 26-09-2013, n. 39/22: Programmazione delle risorse finalizzata agli adempimenti e alla redazione del 'Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni' di cui al Decreto Legislativo del 23.2.2010, n. 49 'Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni'.

Del. 26-09-2013, n. 39/29: Piano regionale di risanamento dalle malattie da lentivirus degli allevamenti caprini. Misure di sostegno degli allevamenti colpiti da virus della Artrite encefalite virale delle capre (CAEV) nella Regione Sardegna.

Del. 18-09-2013, n. 38/28: L.R. n. 44/1988, articolo 5. Aiuti di Stato. Definizione della procedura di recupero.

Del. 12-09-2013, n. 37/5: Documento Strategico Unitario e delle priorità di finanziamento della Regione Sardegna per il ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi UE ricompresi nel Quadro Strategico Comune (QSC).

Del. 12-09-2013, n. 37/18: Rete Natura 2000: Procedura di approvazione dei piani di gestione di SIC e ZPS.

Del. 12-09-2013, n. 37/27: L.R. n. 6/2012, articolo 3, comma 34. Riutilizzo risorse del bilancio regionale destinate al co-finanziamento di programmi comunitari. Parziale modifica della Delib.G.R. n. 27/21 del 19 giugno 2012.

Del. 31-10-2013, n. 46/20: Indirizzi per la predisposizione del Bando Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA) Industria, artigianato e servizi annualità 2013 e degli altri strumenti regionali attuativi della strategia prevista dalla Delib.G.R. n. 45/23 del 21.12.2010. Approvazione modifiche alle Direttive di attuazione di cui alla Delib.G.R. n. 39/3 del 10.11.2010. Approvazione definitiva

Del. 23-10-2013, n. 44/26: Sardegna CO2.0. Iniziativa JESSICA: Progetto Smart City – Comuni in Classe A, prosecuzione delle attività di accompagnamento delle Comunità Pioniere nella redazione dei PAES; Accelerazione spesa FSU EE/ER, II Procedura a sportello; assistenza tecnica per la progettazione.

Del. 16-10-2013, n. 42/18: Presa d'atto della Decisione della Commissione Europea C(2013)4582 del 19.7.2013 che modifica la Decisione C(2007)6081 che adotta il Programma Operativo Regionale Sardegna 'Competitività Regionale ed Occupazione' FSE 2007-2013 – CCI 2007IT052PO016. Aggiornamento del quadro riepilogativo delle competenze e rimodulazione finanziaria interna agli assi per il POR FSE 2007-2013. Modifica Delib.G.R. n. 23/2 del 29.5.2012

Del. 16-10-2013, n. 42/30: Criteri per la ripartizione delle somme disponibili sul capitolo SC04.1717 dell'UPB S04.08.001 destinate alle Aree Marine Protette per la gestione dei siti di interesse comunitario (SIC) marini e favorire la creazione della rete delle aree marine protette.

Del. 16-10-2013, n. 42/34: L.R. n. 6/2012 articolo 3, comma 34. Interventi regionali per l'attuazione della strategia comunitaria in agricoltura. Attuazione

interventi relativi alla ricerca. Integrazione programma di cui alla Delib.G.R. n. 21/10 del 5 giugno 2013.

Del. 16-10-2013, n. 42/49: legge regionale 12 settembre 2013, n. 25, articolo 1. Interventi urgenti a favore degli allevatori per fronteggiare la febbre catarrale degli ovini (Blue tongue)

Del. 26-11-2013, n. 49/31: Documento di indirizzo per migliorare l'efficienza energetica in Sardegna 2013-2020. (Piano d'azione dell'efficienza energetica regionale - PAEER)

Del. 19-11-2013, n. 48/1: Calamità naturale del 18/19 novembre 2013 nell'intero territorio della Regione Sardegna. 1. Richiesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri di dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24.2.1992 n. 225 e richiesta di copertura danni. 2. Primo intervento di 5.000.000 di euro per ripristino infrastrutture pubbliche danneggiate a valere sul bilancio regionale. 3. Richiesta di attivazione del Fondo europeo di solidarietà.

Del. 14-11-2013, n. 47/24: L.R. 15 marzo 2012, n. 6, articolo 3, comma 34. Interventi regionali per l'attuazione della strategia comunitaria in agricoltura. Attuazione interventi relativi al miglioramento della competitività in agricoltura.

Del. 30-01-2013, n. 54/7: legge regionale 12 settembre 2013, n. 25, articolo 2, lettera a). Interventi urgenti a favore degli allevatori per fronteggiare la febbre catarrale degli ovini (Blue tongue)

Del. 20-12-2013, n. 53/23: Direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) - D.Lgs. n. 190/2010. Costituzione Gruppo di Lavoro Interassessoriale per l'attuazione della Strategia per l'ambiente marino. Attuazione Protocollo d'intesa Regione Sardegna - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM).

Delibera dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna n. 2 del 20.06.2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni. Il provvedimento dà attuazione all'articolo 6 della cosiddetta 'Direttiva Alluvioni', recepita dallo Stato con il D.lgs 49/2010.

Det. Reg. 10-12-2013, n. 11988/648: Direttiva 2006/7/CE - Valutazione e Classificazione delle acque di balneazione marino - costiere relative al quadriennio 2010-2013, ai sensi del d.lgs. n. 116 del 30 maggio 2008 ed Individuazione delle acque vietate alla balneazione per la stagione 2014. Pubblicata nel B.U. Sardegna 19 dicembre 2013, n. 57.

Det. Reg. 10-12-2013, n. 22316/950: Agricoltura biologica. Regolamento (CE) n. 889/2008. D.M. n. 18354 del 27 novembre 2009 Concessione deroga uso di mangimi non biologici per fenomeni alluvione novembre 2013. Pubblicata nel B.U. Sardegna 27 dicembre 2013, n. 59, S.S. n. 54.

Det. Reg. 04-12-2013, n. 21886/923: regolamento (CE) n. 555/2008 e regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009. Programma nazionale di sostegno nel settore del vino. Misura degli investimenti. Approvazione disposizioni regionali per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento - annualità finanziaria 2014. Pubblicata nel B.U. Sardegna 27 dicembre 2013, n. 59, S.S. n. 54.

Det. Reg. 02-12-2013, n. 21676/915: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 - Parte II - Titolo I - Capo IV - Sezione VI 'Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura'. Apertura dei termini per la presentazione delle domande e approvazione delle disposizioni per la presentazione ed il finanziamento delle domande di contributo per l'annualità 2013/2014. Fondi comunitari e statali. Risorse finanziarie euro 209.595,00. Pubblicata nel B.U. Sardegna 19 dicembre 2013, n. 57, S.S. n. 50.

Det. Reg. 26-11-2013, n. 21289/891: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2007/2013 - Misura 121 'Ammodernamento delle aziende agricole'. 3° bando pubblico per l'ammissione ai finanziamenti. Pubblicata nel B.U. Sardegna 19 dicembre 2013, n. 57, S.S. n. 49.

Det. Reg. 22-07-2013, n. 13137/481: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Sardegna 2007/2013 - Misura 125 'Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura' - Azione 125.3 - Risparmio Idrico - Intervento B: 'Completamento della copertura dell'intero territorio regionale con strumenti di controllo delle portate erogate'. Bando pubblico per l'ammissione ai finanziamenti. Pubblicata, per estratto, nel B.U. Sardegna 1° agosto 2013, n. 35, S.S. n. 35.

Det. Reg. 20-12-2012, n. 24830/1001: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007/2013 - Misura 211 'Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane' e Misura 212 'Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane'. Approvazione delle disposizioni per la presentazione e il finanziamento delle domande di aiuto/pagamento per l'anno 2013. Apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto/pagamento. Pubblicata, per estratto, nel B.U. Sardegna 14 marzo 2013, n. 12

Det. Reg. 14-12-2012, n. 24254/964: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007/2013 - Misura 112 'Insediamento di giovani agricoltori'. Approvazione 2° bando pubblico per l'ammissione ai finanziamenti. Pubblicata nel B.U. Sardegna 17 gennaio 2013, n. 3, S.S. n. 2.

Det. Reg. 16-05-2013, n. 464: Recepimento dell'Accordo, stipulato ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome e le Autonomie locali sul documento recante 'Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n.

1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002' (Rep. Atti n. 20/CU del 7 febbraio 2013). Pubblicata nel B.U. Sardegna 30 maggio 2013, n. 25, S.S. n. 15.

Det. Reg. 28-01-2013, n. 1588/24: regolamento (CE) n. 555/2008 e regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009. Programma nazionale di sostegno nel settore del vino. Misura 'investimenti'. Proroga termini presentazione delle domande di aiuto. Annualità finanziaria 2013. Pubblicata, per estratto, nel B.U. Sardegna 7 febbraio 2013, n. 7.

Dec.Ass. 29-11-2013, n. 2070/82: regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009 e regolamento (CE) n. 555/2008 e s.m. Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. Misura 'Ristrutturazione e riconversione dei vigneti' e Misura 'Investimenti'. Atto di indirizzo in caso di calamità naturali e circostanze eccezionali per la programmazione regionale 2014/2018. Pubblicato nel B.U. Sardegna 12 dicembre 2013, n. 56.

Dec.Ass. 06-11-2013, n. 1988/71: regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009 e regolamento (CE) n. 555/2008 e s.m. Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. Misura 'Investimenti'. Atto di indirizzo per la programmazione 2014/2018. Pubblicato nel B.U. Sardegna 28 novembre 2013, n. 53.

Dec.Ass. 24-05-2013, n. 713/37: regolamento (CE) n. 555/2008 e regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009. Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. Misura 'Promozione sui mercati dei Paesi terzi'. Atto d'indirizzo per l'annualità 2013/2014. Pubblicato nel B.U. Sardegna 6 giugno 2013, n. 26.

Dec.Ass. 28-03-2013, n. 445/DecA19: d.lgs. 14 agosto 2012, n. 150 Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Procedimenti inerenti le autorizzazioni per l'acquisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari molto tossici, tossici e nocivi. - Atto di indirizzo. Pubblicato nel B.U. Sardegna 11 aprile 2013, n. 17.

Dec.Ass. 21-03-2013, n. 417/15: regolamento (CE) n. 555/2008 e regolamento (CE) n. 1234/2007 come modificato dal regolamento (CE) n. 491/2009. Programma nazionale di sostegno nel settore del vino. Attivazione Misura 'vendemmia verde' e rimodulazione finanziaria della misura 'investimenti'. Annualità 2013. Pubblicato nel B.U. Sardegna 4 aprile 2013, n. 16.

Circ. reg. 08-04-2013, n. 3001/1: Circolare regionale per la gestione della qualità delle Acque di balneazione per la stagione 2013. Attuazione della direttiva 2006/7/CE del 15 febbraio 2006, del d.lgs. 30 maggio 2008, n. 116 e del D.M. 30 marzo 2010. Pubblicata nel B.U. Sardegna 26 aprile 2013, n. 19, S.S. n. 12.

Decreto dell'assessore dell'igiene e sanità n. 28 del 16 settembre 2013:
'Profilassi vaccinale obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini – adempimenti 2013 – 2014'.

SICILIA

D. Dirig. reg. 30-09-2013: Procedure regionali per l'esecuzione degli audit ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 882/2004 e approvazione del programma per l'anno 2013. Pubblicato nella Gazz. Uff. Reg. sic. 31 ottobre 2013, n. 49, S.O. n. 28.

Circ. reg. 17-04-2013, n. 6792: Sviluppo rurale. Istruzioni applicative generali per la presentazione, il controllo ed il pagamento delle domande a superfici ai sensi del reg. CE n. 1698/2005 e successive modifiche del PSR Sicilia 2007/2013 - Modalità di presentazione delle domande di pagamento - Campagna 2013. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 3 maggio 2013, n. 21.

Circ. reg. 15-04-2013, n. 11: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Presentazione delle domande di pagamento annualità 2013 per la conferma degli impegni assunti con la misura 213 'Indennità Natura 2000'. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 26 aprile 2013, n. 20.

Circ. reg. 15-04-2013, n. 10: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Presentazione delle domande di pagamento annualità 2013 per gli impegni della misura 214, sottomisura 214/1, azione 214/1G 'Contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e recupero del paesaggio agrario tradizionale'. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 10 maggio 2013, n. 22.

Circ. reg. 21-03-2013, n. 7: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR Sicilia 2007/2013. Circolare di modifica ed integrazione delle disposizioni attuative specifiche della misura 214/1G e della misura 216, azione A2. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 5 aprile 2013, n. 17.

Circ. reg. 19-03-2013, n. 5: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Presentazione domande di pagamento annualità 2013 per la conferma degli impegni, misura 214, sottomisura 214/1 (azioni 214/1A-214/1B-214/1D e 214/1F) e degli impegni assunti con il regolamento (CE) n. 1257/1999, misura F agroambiente, ed il regolamento (CEE) n. 2078/1992. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 29 marzo 2013, n. 16.

Circ. reg. 30-01-2013, n. 1: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Misura 214 'Pagamenti agroambientali' - sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Integrazioni alle disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto relative alle azioni 214/1A, 214/1B e 214/1D. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 8 febbraio 2013, n. 7.

Circ. reg. 24-12-2012, n. 28: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007- 2013 - misura 214 'Pagamenti agroambientali' - sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Integrazioni alla circ. reg. n. 27 del 21 dicembre 2012 relativa a chiarimenti e integrazioni alle disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto relative alle azioni n. 214/1A, 214/1B e 214/1D. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 8 marzo 2013, n. 12.

Circ. reg. 21-12-2012, n. 27: regolamento (CE) n. 1698/2005 - Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 - Misura 214 'Pagamenti agroambientali'- Sottomisura 214/1 - Adozione di metodi di produzione agricola e di gestione del territorio sostenibili - Chiarimenti e integrazioni alle disposizioni attuative per il trattamento delle domande di aiuto relative alle azioni 214/1A, 214/1B e 214/1D. Pubblicata nella Gazz. Uff. Reg. sic. 4 gennaio 2013, n. 1.

TOSCANA

Delib.G.R. 16-12-2013, n. 1106: regolamento (CE) 1198/2006 - FEP 2007-2013 - Attuazione ASSE IV, misura 4.1 - Approvazione del nuovo Piano di Sviluppo Locale (PSL) predisposto dal Gruppo di Azione Costiera (GAC) 'Costa di Toscana'. Pubblicata nel B.U. Toscana 31 dicembre 2013, n. 53, parte seconda, supplemento n. 138.

Delib.G.R. 09-12-2013, n. 1070: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013. Misura 123 - sottomisura a) Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Disposizioni per l'attuazione del bando - annualità 2013. Pubblicata nel B.U. Toscana 24 dicembre 2013, n. 52, parte seconda.

Delib.G.R. 02-12-2013, n. 1024: regolamento (CE) n. 1698/2005 § Programma di sviluppo rurale 2007/2013 della Regione Toscana: approvazione delle proposte di modifica e integrazione alla versione 9 del Programma. Pubblicata nel B.U. Toscana 11 dicembre 2013, n. 50, parte seconda.

Delib.G.R. 25-11-2013, n. 979: Attivazione del regolamento (CE) n. 1234/2007. Azioni in apicoltura previste in Regione Toscana riferite al Programma triennale nazionale 2014-2016. Campagna 2013-2014. Pubblicata nel B.U. Toscana 4 dicembre 2013, n. 49, parte seconda.

Delib.G.R. 04-11-2013, n. 910: direttive inerenti l'applicazione del regolamento (CE) n. 2075/2005 che definisce norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali di Trichine nelle carni. Revoca Delib.G.R. n. 926/2007. Pubblicata nel B.U. Toscana 13 novembre 2013, n. 46, parte seconda.

Delib.G.R. 29-10-2013, n. 886: Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO), Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, ai sensi del D.M. n. 30125/2009 e s.m.i.:

‘Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale’. Modifica Delib.G.R. n. 183/2012. Pubblicata nel B.U. Toscana 13 novembre 2013, n. 46, parte seconda.

Delib.G.R. 29-10-2013, n. 885: regolamento (CE) n. 1198/2006. Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013. Modifica della Delib.G.R. n. 1056/2011 di approvazione del documento di attuazione regionale e sostituzione dell'allegato n. 1 al DAR. Pubblicata nel B.U. Toscana 13 novembre 2013, n. 46, parte seconda.

Delib.G.R. 22-07-2013, n. 609: regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Proroga ai termini di presentazione delle proposte di modifica dei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR). Pubblicata nel B.U. Toscana 31 luglio 2013, n. 31, parte seconda.

Delib.G.R. 15-07-2013, n. 577: regolamento (CE) n. 1198/2006. Fondo Europeo per la pesca (FEP) 2007 - 2013. Modifica alla Delib.G.R. n. 1056/2011 di approvazione del documento di attuazione regionale e sostituzione allegato n. 1 al DAR. Pubblicata nel B.U. Toscana 24 luglio 2013, n. 30, parte seconda.

Delib.G.R. 08-07-2013, n. 552: regolamento (CE) n. 1698/2005 PSR 2007-2013 Mis 112 ‘Insediamento giovani agricoltori’ - Indirizzi per l'istruttoria delle domande presentate su bandi fase 1-2-3-4 e Pacchetto Giovani. Pubblicata nel B.U. Toscana 17 luglio 2013, n. 29, parte seconda.

Delib.G.R. 08-07-2013, n. 557: regolamento (CE) n. 1081/2006 - Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del POR Obiettivo ‘Competitività Regionale e Occupazione’ FSE 2007-2013. Modifiche ed integrazioni. Pubblicata nel B.U. Toscana 17 luglio 2013, n. 29, parte seconda.

Delib.G.R. 25-06-2013, n. 500: Delib.G.R. n. 802/2012 ‘regolamento (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007/2013 - Indirizzi per l'attuazione della misura 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale’ - Proroga validità graduatoria. Pubblicata nel B.U. Toscana 3 luglio 2013, n. 27, parte seconda.

Delib.G.R. 17-06-2013, n. 477: POR CREO FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione 2013/3329/CE del 4 giugno 2013 recante modifica della Decisione 2007/3785/CE che adotta il programma operativo revisionato (versione V) per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo ‘Competitività regionale e occupazione’ nella Regione Toscana. Pubblicata nel B.U. Toscana 3 luglio 2013, n. 27, parte seconda, supplemento n. 70.

Delib.G.R. 27-05-2013, n. 387: regolamento (CE) n. 1234/2007 - Richiesta di modifica del disciplinare di produzione del vino a denominazione di origine controllata e garantita Chianti Classico. Parere favorevole. Pubblicata nel B.U. Toscana 5 giugno 2013, n. 23, parte seconda.

Delib.G.R. 20-05-2013, n. 356: regolamento (CE) n. 1234/2007 - regolamento (CE) n. 555/2008. Disposizioni attuative della misura di promozione del vino sui mercati dei paesi terzi inserita nel programma nazionale di sostegno per la campagna vitivinicola 2013/2014 e successive. Pubblicata nel B.U. Toscana 29 maggio 2013, n. 22, parte seconda.

Delib.G.R. 20-05-2013, n. 355: regolamento (CE) 1698/2005 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Deroga al rispetto degli obblighi derivanti dall'adesione alla Misura 214 'Pagamenti agroambientali', sottomisura 214 a 'Pagamenti agroambientali' ed in particolare all'azione 214 a.1 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica' e all'azione a.2 'Introduzione o mantenimento dell'agricoltura integrata'. Pubblicata nel B.U. Toscana 29 maggio 2013, n. 22, parte seconda.

Delib.G.R. 02-04-2013, n. 223: PSR 2007-2013 - Disposizioni regionali in materia di inadempienze riscontrate nell'ambito del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR. Modifiche ed integrazioni alla Delib.G.R. n. 1243/2012. Pubblicata nel B.U. Toscana 17 aprile 2013, n. 16, parte seconda.

Delib.G.R. 18-03-2013, n. 183: regolamento (CE) 1081/2006 - Provvedimento attuativo di dettaglio (PAD) del POR Obiettivo 'Competitività Regionale e Occupazione' FSE 2007-2013. Modifiche ed integrazioni. Pubblicata nel B.U. Toscana 27 marzo 2013, n. 13, parte seconda, supplemento n. 33.

Delib.G.R. 19-02-2013, n. 104: regolamento (CE) 1698/2005 - PSR 2007-2013 Linee guida per l'attivazione del bando mis. 112 'Insediamento giovani agricoltori - Pacchetto giovani' - modifiche ed integrazioni. Pubblicata nel B.U. Toscana 27 febbraio 2013, n. 9, parte seconda.

Delib.G.R. 29-01-2013, n. 46: recepimento 'Linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al regolamento (CE) n. 853/2004', adottate in seduta di Conferenza Stato Regioni del 25.07.2012. Pubblicata nel B.U. Toscana 2 febbraio 2013, n. 7, parte seconda, supplemento n. 20.

Delib.G.R. 28-12-2012, n. 1243: PSR 2007/2013. Disposizioni regionali in materia di inadempienze riscontrate nell'ambito del regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR. Modifiche ed integrazioni alla Delib.G.R. n. 581/2012. Pubblicata nel B.U. Toscana 16 gennaio 2013, n. 3, parte seconda, supplemento n. 8.

D. Dirig. reg. 06-12-2013, n. 5482: Delib.G.R. n. 910/2013. Approvazione modulistica per documentazione dell'attività di prelievo campioni e dello svolgimento delle attività di controllo ufficiale della trichinellosi, di cui al regolamento (CE) n. 2075/2005. Pubblicato nel B.U. Toscana 24 dicembre 2013, n. 52, parte seconda, supplemento n. 135.

D. Dirig. reg. 25-03-2013, n. 1138: regolamento (CE) n. 1198/2006. Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007-2013. Delib.G.R. n. 1056/2011 e successive modifiche. Approvazione bando per la misura 1.3 'Investimento a bordo dei pescherecci e selettività'. Pubblicato nel B.U. Toscana 17 aprile 2013, n. 16, parte terza, supplemento n. 41.

D. Dirig. reg. 29-10-2013, n. 127: regolamento (CE) n. 73/2009, regolamento (CE) n. 1698/2005 e regolamento (CE) n. 1234/2007. Approvazione del Manuale delle specifiche tecniche per i controlli in loco Condizionalità - Anno 2013. Pubblicato nel B.U. Toscana 27 novembre 2013, n. 48, parte seconda, supplemento n. 121.

D. Dirett. reg. 24-10-2013, n. 120: Dichiarazione di vendemmia e di produzione vino e/o mosto - Campagna 2013-2014 - Artt. 8 e 9 del regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione - Disposizioni e modulistica. Pubblicato nel B.U. Toscana 6 novembre 2013, n. 45, parte seconda, supplemento n. 113.

D. Dirig. reg. 22-10-2013, n. 119: regolamento (CE) n. 1698/2005, regolamento (CE) n. 65/2011 e regolamento (CE) n. 1122/2009. Approvazione del Manuale delle specifiche tecniche per i controlli in loco per il rispetto degli impegni delle Misure 211, 212 e 214a1, a2, a3, a4 e 214b1 connesse a superfici e a capi. Anno 2013. Pubblicato nel B.U. Toscana 6 novembre 2013, n. 45, parte seconda, supplemento n. 113.

TRENTINO ALTO ADIGE – BOLZANO PROVINCIA AUTONOMA

Dec.Ass. 03-10-2013, n. 600/31.2: Disposizioni provinciali per aiuti agli investimenti ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007. Pubblicato nel B.U. Trentino-Alto Adige 15 ottobre 2013, n. 42.

Dec.Ass. 06-05-2013, n. 252/31.2: Disposizioni provinciali per la promozione di vino sui mercati dei Paesi terzi ai sensi del regolamento (CE) n. 1234/2007 - campagna 2013/2014. Pubblicato nel B.U. Trentino-Alto Adige 21 maggio 2013, n. 21.

Delib.G.P. 04-03-2013, n. 362: Prestazione energetica nell'edilizia - Attuazione della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia e revoca della Delib.G.P. 25 giugno 2012, n. 939. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 12 marzo 2013, n. 11, Supplemento n. 2.

Delib.G.P. 14-01-2013, n. 30: regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007 - Sezione VI 'Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura' - Criteri e modalità per la concessione di aiuti nella Provincia Autonoma di Bolzano riguardante il programma annuale 2012/2013. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 22 gennaio 2013, n. 4.

B.L.R. 04-03-2013, Nr. 362: Gesamtenergieeffizienz von Gebäuden - Umsetzung der Richtlinie 2010/31/EU des europäischen Parlaments und des Rates vom 19. Mai 2010 über die Gesamtenergieeffizienz von Gebäuden und Widerruf des B.L.R. vom 25. Juni 2012, Nr. 939. Kundgemacht im A.Bl. Bozen-Südtirol vom 12. März 2013, Nr. 11, Beiblatt

B.L.R. 14-01-2013, Nr. 30: Verordnung (EG) Nr. 1234/2007 des Rates vom 22. Oktober 2007 - Abschnitt VI 'Sonderbestimmungen für den Bienenzuchtsektor' - Kriterien und Modalitäten für die Gewährung von Beihilfen in der Autonomen Provinz Bozen betreffend das Jahresprogramm 2012/2013. Kundgemacht im A.Bl. Bozen-Südtirol vom 22. Jänner 2013, Nr. 4.

TRENTINO ALTO ADIGE – TRENTO PROVINCIA AUTONOMA

L.P. 17-9-2013 n. 19: Disciplina provinciale della valutazione dell'impatto ambientale. Modificazioni della legislazione in materia di ambiente e territorio e della legge provinciale 15 maggio 2013, n. 9 (Ulteriori interventi a sostegno del sistema economico e delle famiglie). Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 24 settembre 2013, n. 39, supplemento n. 1.

L.P. 9-8-2013 n. 16: disposizioni per la formazione del bilancio annuale 2014 e pluriennale 2014-2016 della Provincia autonoma di Trento (legge finanziaria provinciale 2014). Recepimento della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 13 agosto 2013, n. 33, Supplemento n. 3.

Delib.G.P. 27-12-2012, n. 2971: individuazione per la stagione 2013 delle zone idonee alla balneazione ai sensi del decreto legislativo n. 116/08 recante 'Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE'. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 5 marzo 2013, n. 10.

Delib.G.P. 14-12-2012, n. 2795: modifica della Delib.G.P. 23 dicembre 2011, n. 2904 'Approvazione dei criteri generali e delle modalità 2011/2012-2012/2013 per la concessione di finanziamenti per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura - regolamento (CE) n. 1234/2007 - Sezione VI, Disposizioni speciali relative al settore dell'apicoltura. Approvazione del riparto dei fondi assegnati alla Provincia Autonoma di Trento per l'annualità 2012-2013'. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 8 gennaio 2013, n. 2.

Delib. G. P. 02-12-2013, n. 2742: precisazione della misura di conservazione per la ZSC IT 3120129 Ghiacciaio Marmolada e conseguente sostituzione dell'allegato B della deliberazione di Giunta provinciale n. 632 del 12 aprile 2013, approvata ai sensi dell'articolo 38 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 in attuazione della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Delib.G.P. 19-04-2013, n. 742: accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali sul documento recante: 'Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002' (Rep. Atti n. 20/CU del 7 febbraio 2013) - recepimento. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 30 aprile 2013, n. 18.

Delib. G.P. 12-04-2013, n. 632: individuazione e adozione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) IT3120097, Catena di Lagorai, IT3120092 Passo del Broccon, IT3120107 Val Cadino, IT31201142 Val Campelle, IT3120143 Valle del Vanoi, IT3120021 Lago delle Buse, già ricompresi nei confini della Zona di protezione speciale (ZPS) IT3120160 Lagorai, ai sensi degli artt. 37 e 38 della L.P. 23 maggio 2007, n. 11, in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (denominata direttiva Habitat). Aggiornamento e riordino degli allegati della DGP n. 259 del 17 febbraio 2011.

Delib. G.P. 12-04-2013, n. 631: determinazione dell'assenza di zone vulnerabili ai nitrati, per la provincia di Trento, a termini della direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) Direttiva nitrati e della legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

Delib.G.P. 05-04-2013, n. 621: Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano su 'Linee guida relative all'applicazione del regolamento (CE) della Commissione europea n. 2073 del 15 novembre 2005 che stabilisce i criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari' (Det. 10 maggio 2007, n. 93/CSR) - recepimento. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 16 aprile 2013, n. 16.

Delib.G.P. 01-03-2013, n. 372: accordo tra il Governo, le regioni e le province autonome relativo a 'Linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al regolamento (CE) n. 853/2004'. (Rep. Atti n. 147/CSR del 25 luglio 2012) - recepimento. Pubblicata nel B.U. Trentino-Alto Adige 12 marzo 2013, n. 11, Supplemento n. 1.

UMBRIA

Delib.G.R. 10-06-2013, n. 586: regolamento (CE) n. 1234/2007 e regolamento (CE) n. 555/2008. D.M. n. 3525/13. Programma nazionale di sostegno del settore vino. Determinazioni in ordine alla rimodulazione delle risorse finanziarie per l'annualità 2013/2014. Pubblicata nel B.U. Umbria 25 settembre 2013, n. 43.

Delib.G.R. 14-03-2013, n. 207: regolamento (CE) n. 1234/2007 (ex regolamento CE) n. 797/2004): 'Azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e

commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura'. Approvazione Sottoprogramma regionale - Annualità 2014/2016. Pubblicata nel B.U. Umbria 26 giugno 2013, n. 29.

Delib.G.R. 20-02-2013, n. 136: linee di indirizzo per la registrazione ed il controllo ufficiale dei laboratori di smielatura aziendali che effettuano la fornitura diretta di 'piccoli quantitativi' di prodotti primari dal produttore al consumatore finale o a dettaglianti 'locali' che forniscono direttamente il consumatore finale (regolamento (CE) n. 852/2004, articolo 1, comma 2, lettera c). Pubblicata nel B.U. Umbria 27 marzo 2013, n. 16.

Delib.G.R. 21-01-2013, n. 13: regolamento (CE) n. 1698/2005. Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007-2013 - Asse 2, Misura 2.1.6 - Sostegno agli investimenti non produttivi. Modifica del Bando di evidenza pubblica approvato con Delib.G.R. n. 293/2012 e riapertura dei termini per la presentazione delle domande di aiuto. Pubblicata nel B.U. Umbria 27 febbraio 2013, n. 11, S.O. n. 5.

Delib.G.R. 10-12-2012, n. 1580: presa d'atto della decisione n. 2012/8500/CE final del 26 novembre 2012 della Commissione europea di approvazione della revisione del Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013 (P.O. - Versione n. 9). Pubblicata nel B.U. Umbria 16 gennaio 2013, n. 3, S.S.

Delib.G.R. 10-12-2012, n. 1592: linee guida sui criteri per la predisposizione dei piani di autocontrollo per l'identificazione e la gestione dei pericoli negli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale, di cui al regolamento (CE) n. 853/2004 - Sicurezza Alimentare Regione Umbria. Pubblicata nel B.U. Umbria 23 gennaio 2013, n. 4, S.O. n. 2.

Det. Reg. 11-12-2013, n. 9649: regolamento (CE) n. 1234/2007 - D.M. 4 marzo 2011, n. 1831 - Delib.G.R. n. 586/2013. Bando di evidenza pubblica per la concessione degli aiuti previsti dalla misura investimenti del Programma nazionale di sostegno del settore vino. Presentazione delle domande per l'annualità 2013/2014. Pubblicata nel B.U. Umbria 24 dicembre 2013, n. 57, S.O. n. 5.

Det. Reg. 06-11-2013, n. 8275: regolamento (CE) n. 1234/2007. Delib.G.R. n. 787/2003. Aggiornamento elenco delle varietà di vite 'idonee alla coltivazione' nella regione Umbria. Pubblicata nel B.U. Umbria 20 novembre 2013, n. 52.

Det. Reg. 30-10-2013, n. 8170: Det. reg. 2 ottobre 2013, n. 7236 'PSR 2007/2013 della Regione Umbria, misure 211, 212, 214, 215 ed ex regolamento (CEE) n. 2078/92. Domande di aiuto/pagamento annualità 2013. Individuazione termini avvio del procedimento amministrativo'. Integrazioni e precisazioni. Pubblicata nel B.U. Umbria 13 novembre 2013, n. 51, S.O. n. 2.

Det. Reg. 03-10-2013, n. 7291: PSR 2007/2013 della Regione Umbria, misure 221, 223, ex regolamento (CEE) n. 2080/92, ex regolamento (CEE) n. 1609/89. Domande di aiuto/pagamento annualità 2013. Individuazione termini avvio del

procedimento amministrativo. Pubblicata nel B.U. Umbria 16 ottobre 2013, n. 47, S.O. n. 4.

Det. Reg. 02-10-2013, n. 7236: PSR 2007/2013 della Regione Umbria, misure 211, 212, 214, 215 ed ex regolamento (CEE) n. 2078/1992. Domande di aiuto/pagamento annualità 2013. Individuazione termini avvio del procedimento amministrativo. Pubblicata nel B.U. Umbria 16 ottobre 2013, n. 47, S.O. n. 3.

Det. Reg. 25-09-2013, n. 7047: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007-2013. Bando di evidenza pubblica per le Misure 226 e 227 a). Sesta annualità. Proroga termini. Pubblicata nel B.U. Umbria 9 ottobre 2013, n. 46.

Det. Reg. 24-09-2013, n. 7000: piano di monitoraggio per la valutazione del grado di contaminazione di tessuto nervoso centrale nelle carni bovine da spolpo in attuazione del regolamento (CE) n. 1139/2003 - Sicurezza Alimentare Regione Umbria. Pubblicata nel B.U. Umbria 16 ottobre 2013, n. 47, S.O. n. 2.

Det. Reg. 09-07-2013, n. 4981: procedura riconoscimento, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 852/2004, dell'attività di: produzione, commercializzazione e deposito di additivi alimentari, aromi ed enzimi, di cui al D.P.R. n. 514/1997 - produzione e confezionamento di prodotti destinati ad un'alimentazione particolare, di cui al d.lgs. n. 111/1992 - produzione, confezionamento, produzione e confezionamento, deposito all'ingrosso di semi, semi germogliati e germogli di cui al regolamento (CE) n. 210/2013. Pubblicata nel B.U. Umbria 24 luglio 2013, n. 33, S.O. n. 5.

Det. Reg. 04-06-2013, n. 3943: regolamento (CE) n. 491/2009 - Organizzazione Comune Mercato Vitivinicolo - Misura Promozione sui Mercati dei Paesi terzi - Avviso pubblico per la presentazione delle domande di aiuto per la campagna 2013/2014. Pubblicata nel B.U. Umbria 19 giugno 2013, n. 28, S.O. n. 5.

Det. Reg. 07-05-2013, n. 2849: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007-2013 Bando di evidenza pubblica per le Misure 226 e 227 - azione a). Sesta annualità. Pubblicata nel B.U. Umbria 22 maggio 2013, n. 24, S.O. n. 5.

Det. Reg. 04-04-2013, n. 2047: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007-2013. Misura 221 - Annualità 2013. Presentazione domande di pagamento per conferme ex regolamento (CEE) n. 2080/1992 ed ex regolamento (CEE) n. 1609/1989. Pubblicata nel B.U. Umbria 17 aprile 2013, n. 19.

Det. Reg. 04-04-2013, n. 2048: regolamento (CE) n. 1698/2005. PSR 2007-2013. Bando per la presentazione delle domande di pagamento relative ai premi annuali previsti dalle misure 221 e 223 - Campagna 2013. Pubblicata nel B.U. Umbria 17 aprile 2013, n. 19.

Det. Reg. 11-03-2013, n. 1378: regolamento (CE) n. 1099/2009 - Regione Umbria: attività formativa relativa alla protezione degli animali durante l'abbattimento. Pubblicata nel B.U. Umbria 24 aprile 2013, n. 20

VALLE D'AOSTA

Delib.G.R. 17-05-2013, n. 853: recepimento dell'accordo recante 'Linee guida per l'applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del 21 ottobre 2009 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano e che abroga il regolamento (CE) n. 1774/2002 e revoca della Delib.G.R. n. 3721/2005 e della Delib.G.R. n. 2192/2009'. Pubblicata nel B.U. Valle d'Aosta 17 settembre 2013, n. 38.

VENETO

L.R. 07-11-2013, n. 27: disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione del Veneto derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della Direttiva 2006/123/CE e della Direttiva 2009/28/CE nonché modifiche alla legge regionale 25 novembre 2011, n. 26 (legge regionale europea 2013). Pubblicata nel B.U. Veneto 8 novembre 2013, n. 95.

APPENDICE II**ELENCO DEGLI ACRONIMI**

Si riporta di seguito l'elenco dei principali acronimi utilizzati negli ambiti tematici trattati nella presente Relazione.

AA-DCFTA	<i>Accordi di Associazione comprensivi di aree di libero scambio approfondite / Association Agreement and Deep and Comprehensive Free Trade Agreement</i>
AAR	<i>Air to Air Refuelling</i>
ABI	<i>Associazione Bancaria Italiana</i>
ABP	<i>Afghan Border Police</i>
ABR	<i>Administrative Burden Reduction Programme</i>
ABRplus	<i>Administrative Burden Reduction Programme Plus</i>
ACP	<i>African, Caribbean and Pacific Group States / Paesi dell'area africana, caraibica e del Pacifico</i>
ACRI	<i>Associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio</i>
ACROSSE	<i>Accessibility improved at border CROSSing for the integration of South East</i>
AdG	<i>Autorità di Gestione</i>
AdP	<i>Accordo di Partenariato</i>
ADRIA-A	<i>Accessibilità e sviluppo per il rilancio dell'Area dell'Adriatico</i>
AETR	<i>Accordo Europeo sui TRasporti</i>
AFCOS	<i>Anti Fraud Coordination Structure</i>
AGCOM	<i>Autorità per le Garanzie nelle COMunicazioni</i>
AgID	<i>Agenzia per l'Italia Digitale</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey</i>
AMR	<i>Alert Mechanism Report</i>
AMVA	<i>Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale</i>
ANAC	<i>Autorità Nazionale Anticorruzione</i>
ANCI	<i>Associazione Nazionale Comuni d'Italia</i>
ANP	<i>Afghan National Police</i>
ANPR	<i>Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente</i>
ANS	<i>Air Navigation Services</i>
ANVUR	<i>Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca</i>
APR	<i>Aeromobili a Pilotaggio Remoto</i>
APRE	<i>Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations / Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico</i>

ASEM	<i>Asia–Europe Meeting</i>
ATM	<i>Air Traffic Management</i>
AUTH	<i>Working Group on AUTHorisation and rights of use</i>
B2B	<i>Business To Business</i>
B2C	<i>Business To Consumer</i>
BAT	<i>Best Available Technology</i>
BCE	<i>Banca Centrale Europea</i>
BEI	<i>Banca Europea per gli Investimenti</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BG	<i>BattleGroups</i>
BIT	<i>Bilateral Investment Treaties</i>
BMI	<i>Border Management Initiative</i>
BMP	<i>Best Management Practices</i>
BRRD	<i>Banking Recovery and Resolution Directive</i>
CA	<i>Cost Association</i>
CAD	<i>Codice dell’Amministrazione Digitale</i>
CAE	<i>Consiglio Affari Esteri</i>
CAF	<i>Common Assessment Framework</i>
CANCON	<i>Comprehensive CANcer CONtrol</i>
CARS 2020	<i>Action Plan for a competitive and sustainable automotive industry in Europe</i>
CBD	<i>Convention on Biological Diversity</i>
CBISS	<i>Working Group on Communications Broadcast ISSues</i>
CCCTB	<i>Common Consolitated Corporate Tax Base</i>
CCP	<i>Cultural Contact Point</i>
CDD	<i>Customer Due Diligence</i>
CDP	<i>Capability Development Plan</i>
CE	<i>Consiglio Europeo</i>
CEAS	<i>Common European Asylum System</i>
CED	<i>Centro Elaborazione Dati</i>
CEDU	<i>Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell’Uomo e delle libertà fondamentali</i>
CEF	<i>Comitato Economico e Finanziario</i>
CEN	<i>Comitato Europeo di Normazione /European Committee for Standardization</i>
CEPOL	<i>European Police College</i>
CEPT	<i>Conferenza Europea delle amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni</i>
CERT	<i>Computer Emergency Response Team</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement</i>
CFA	<i>Comitato Affari Fiscali (OCSE)</i>
CGPM	<i>Conférence générale des poids et mesures</i>
CIAE	<i>Comitato interministeriale per gli affari europei</i>
CIPE	<i>Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica</i>

CIRR	<i>Commercial Interest Reference Rates / Tassi di interesse commerciali di riferimento</i>
CIS	<i>Contratto Istituzionale di Sviluppo</i>
CITES	<i>Convention on International Trade in Endangered Species of wild flora and fauna</i>
CLIL	<i>Content and language integrated learning</i>
CLO	<i>Central Liaison Office</i>
CLUP	<i>Costo del Lavoro per Unità di Prodotto</i>
CMP	<i>Crisis Management Plan</i>
CMPD	<i>Crisis Management and Planning Directorate</i>
CMS	<i>Common Minimum Standards</i>
COCOLAF	<i>Comité pour la Coordination de la Lutte Anti-Fraude</i>
CoCom	<i>Comitato Comunicazioni</i>
CODEV	<i>Cooperation and Development</i>
COESPU	<i>Centro di Eccellenza per la Polizia di Stabilizzazione</i>
COFI	<i>Committee on Fisheries</i>
COHAFA	<i>Working Party on Humanitarian Aid and Food Aid</i>
COI	<i>Country of origin information</i>
COI	<i>Country of Origin Information</i>
COLAF	<i>Comitato per la Lotta contro le Frodi nei confronti dell'UE</i>
COMI	<i>Centro degli Interessi Principali del Debitore</i>
COPIS	<i>anti-Counterfeiting and anti-Piracy Information System</i>
COREPER	<i>Comitato dei rappresentanti permanenti</i>
COSI	<i>Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna</i>
COSME	<i>Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises</i>
COST	<i>European Cooperation in Science and Technology</i>
CPCC	<i>Civilian Planning and Conduct Capability</i>
CPI	<i>Corte Penale Internazionale</i>
CRA	<i>Credit rating agencies</i>
CRDIV/CRR	<i>Capital Requirements Directive IV/Capital Requirements Regulation</i>
CSD	<i>Depositari Centrali di Titoli</i>
CSDP	<i>Common Security and Defence Policy</i>
CSES	<i>Centre for Strategy & Evaluation Services</i>
CSF	<i>Comitato per i Servizi Finanziari</i>
CSO	<i>Committee of Senior Officials</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
CTNA	<i>Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio</i>
DBP	<i>Draft Budgetary Plan</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DCI	<i>Development Cooperation Instrument</i>
DDA	<i>Doha Development Agenda</i>

DEBR	<i>Directors and Experts of Better Regulation</i>
DGSD	<i>Deposit Guarantee Scheme Directive</i>
DocUP	<i>Documento Unico della Programmazione</i>
DOL	<i>Divisione del Lavoro</i>
DOP	<i>Denominazione di Origine Protetta</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
DTE	<i>Direttiva sulla Tassazione dell'Energia</i>
EASA	<i>European Aviation Safety Agency</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
EAWS	<i>European Avalanche Warning Services</i>
EBA(1)	<i>European Banking Authority</i>
EBA(2)	<i>Everything But Arms</i>
ECAA	<i>European Common Aviation Area</i>
ECGFF	<i>European Coast Guard Function Forum</i>
ECHA	<i>European Chemicals Agency</i>
ECOFIN	<i>Consiglio Economia e Finanza</i>
ECOWAS	<i>Economic Community of West African States</i>
ECRIS	<i>European Criminal Records Information System</i>
ECRIS-TCN	<i>European Criminal Records Information System on Third Country Nationals</i>
ECVET	<i>European Credit system for Vocational Education and Training</i>
ED	<i>Europe Direct</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDP	<i>Excessive Deficit Procedure</i>
EDPB	<i>European Data Protection Board</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EFFIS	<i>European Forest Fire Information System</i>
EFRAG	<i>European Financial Reporting Advisory Group</i>
EGNOS	<i>European Geostationary Navigation Overlay System</i>
eIDAS	<i>Electronic identification and trust services for electronic transactions in the internal market – Task Force Legislation Team</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>
EIO	<i>European Investigation Order</i>
EIOPA	<i>European Insurance and Occupational Pensions Authority</i>
EIP (2)	<i>European Innovation Partnership</i>
EIP(1)	<i>Excessive Imbalance Procedure</i>
EIPA	<i>Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione</i>
EJTN	<i>European Judicial Training Network</i>
ELTIF	<i>European Long-Term Investment Fund</i>
EMCO	<i>Employment Committee</i>
ENAC	<i>Ente Nazionale per l'Aviazione Civile</i>
ENAV	<i>Società Nazionale per l'Assistenza al Volo</i>

ENEA	<i>Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile</i>
ENI	<i>European Neighbourhood Instrument</i>
ENIT	<i>Agenzia Nazionale del Turismo</i>
ENPI	<i>European neighbourhood and partnership instrument</i>
ENQA	<i>European Association of Quality Assurance of Higher Education</i>
Eols	<i>Expressions of Interest</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreements / Accordi di Partenariato Economico</i>
EPAS	<i>Enlarged partial agreement on sport</i>
EPO	<i>European Patent Office</i>
EPSCO	<i>Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council</i>
EQAVET	<i>European Quality Assurance in Vocational Education and Training</i>
ERAC	<i>European Research Area and Innovation Committee</i>
ERAP	<i>European Retail Action Plan</i>
ERIC	<i>European Research Infrastructure Consortium</i>
ERRU	<i>European Register of Road transport Undertakings</i>
ERTMS	<i>European Rail Traffic Management System</i>
ESA	<i>European Space Agency</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESG-ENQA	<i>Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area</i>
ESIF	<i>European Structural and Investment Funds</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESMA	<i>European Securities and Market Authority</i>
ESPON	<i>European Spatial Planning Observatory Network</i>
ETCS	<i>European Train Control System</i>
EU ETS	<i>EU Emissions Trading System</i>
EUBAM	<i>EU Border Assistance Mission</i>
EUCAP	<i>European Union maritime CAPacity</i>
EUDAMED	<i>European Databank on Medical Devices</i>
EUFOR	<i>European Union Force</i>
EULEX	<i>European Union Rule of Law</i>
EUMC	<i>EU Military Committee</i>
EUMM	<i>European Union Monitoring Mission</i>
EUMS	<i>EU Military Staff</i>
EUNAVFOR	<i>European Union Naval Force</i>
EUPAE	<i>European Public Administration Employers</i>
EUPAN	<i>European Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union POLice mission</i>
EURES	<i>European Employment Services</i>

EURIBOR	<i>Euro Interbank Offered Rate</i>
EUROJUST	<i>European Union Judicial Cooperation Unit</i>
EUROPOL	<i>European Police Office</i>
EUROSUR	<i>European Border Surveillance System</i>
EUSAIR	<i>EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region</i>
EUSC	<i>European Union Satellite Centre</i>
EUSEF	<i>Fondi europei per l'imprenditoria sociale</i>
EUTM	<i>European Union Training Mission</i>
EUVECA	<i>Fondi europei di venture capital</i>
FAO	<i>Food and Agriculture Organization</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FE	<i>Fondazione Europea</i>
FEAD	<i>Fondo Aiuti Europei per sostenere le Persone Indigenti</i>
FEAGA	<i>Fondo Europeo Agricolo di Garanzia</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEASR	<i>Fondo Europeo Agricolo di Sicurezza Rurale</i>
FEG	<i>Fondo Europeo di adeguamento alla Globalizzazione</i>
FEP	<i>Fondo Europeo per la Pesca</i>
FES	<i>Fondo Europeo di Sviluppo</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FHQ	<i>Force Headquarter</i>
FRA	<i>Agenzia Europea per I Diritti Fondamentali</i>
FRONTEX	<i>Agenzia europea per la gestione della cooperazione operative alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea</i>
FSC	<i>Fondo Sviluppo e Coesione</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo</i>
FTA	<i>Free Trade Agreements</i>
GAF	<i>Gruppo Anti-Frode del Consiglio</i>
GAFI-FATF	<i>Gruppo d'Azione Finanziaria – Financial Action Task Force</i>
GAI	<i>Consiglio Giustizia e Affari interni</i>
GAMM	<i>Approccio Globale in materia di Migrazione e di Mobilità</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GECEs	<i>Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social / Gruppo Multilaterale sull'Imprenditoria Sociale</i>
GFCM	<i>General Fisheries Commission for the Mediterranean</i>
GMES	<i>Global Monitoring for Environment and Security</i>
GNSS	<i>Global Navigation Satellite System</i>
GPC	<i>Gruppo per la Programmazione Congiunta</i>
GPP	<i>Grande Progetto Pompei</i>
HEPA	<i>Health Enhancing Physical Activity</i>
HLG	<i>Higu Level Group</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
IAS	<i>International Accounting Standards</i>
IBMC	<i>International Border Management Coordination Committee</i>

ICAO	<i>International Civil Aviation Organization</i>
ICCAT	<i>International Commission for the Protection of Atlantic Tunas</i>
ICCPR	<i>International covenant on civil and political rights</i>
ICQRF	<i>Ispettorato Centrale della tutela della Qualità e Repressione Frodi dei prodotti agroalimentari</i>
ICT (1)	<i>Information and Communication Technologies</i>
ICT (2)	<i>Intra-Community Transfer</i>
IFRS	<i>International Financial Reporting Standards</i>
IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
IGP	<i>Indicazione geografica protetta</i>
IIGG	<i>Indicazioni di Origine</i>
ILE	<i>Iniziativa Legislativa dei Cittadini</i>
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
INFC	<i>Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio</i>
INFE	<i>International Framework for Financial Education</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
ISA	<i>International Standards on Auditing</i>
ISAF	<i>International Security Assistance Force</i>
ISFOL	<i>Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori</i>
ISR	<i>Intelligence Surveillance and Reconnaissance</i>
ITOC	<i>Italian Organised Crime</i>
ITS(1)	<i>Istituti Tecnici Superiori</i>
ITS(2)	<i>Intelligent Transport Systems</i>
IWG	<i>International Working Group</i>
JPI CH	<i>Joint Programming Initiative for Cultural Heritage</i>
JTI	<i>Joint Technology Initiatives</i>
LGBT	<i>Lesbian, Gay, Bisexual, Transsexual</i>
LIBE	<i>Libertà Civili, Giustizia e Affari Interni Civil Liberties, Justice and Home Affairs</i>
LIBOR	<i>London Interbank Offered Rate</i>
LLP	<i>Lifelong Learning Programme</i>
M2JTC	<i>Multinational Medical Joint Training Center</i>
M3U	<i>Multinational Modular Medical Units</i>
MAD	<i>Market Abuse Directive</i>
MAIS	<i>Maximum Abbreviated Injury Scale</i>
MAOC-N	<i>Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics</i>
MAR	<i>Market Abuse Regulation</i>
MATE	<i>Mentoring advisory training element</i>
MATTM	<i>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>
MDGs	<i>Millennium Development Goals</i>
MEDREG	<i>Mediterranean Energy Regulators</i>

MEDTSO	<i>Mediterranean Transmission System Operators</i>
MEIP	<i>Market Economy Investor Principle</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
MIBACT	<i>Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo</i>
MIC	<i>Monitoring & Information Center</i>
MID	<i>Measuring Instruments Directive</i>
MiFID	<i>Market in Financial Instruments Directive</i>
MIP	<i>Macroeconomic Imbalance Procedure</i>
MISE	<i>Ministero dello Sviluppo Economico</i>
MIUR	<i>Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</i>
MOSS	<i>Mini One Stop Shop</i>
MOU	<i>Memorandum of Understanding</i>
MPMI	<i>Micro, Piccole e Medie Imprese</i>
MPS	<i>Istituto Monte dei Paschi di Siena</i>
MSS	<i>Working Group on Mobile Satellite Services</i>
NAVSTAR GPS	<i>NAVigation Satellite Timing And Ranging Global Positioning System</i>
NAWI	<i>Non-automatic weighing instruments</i>
NBCR	<i>Nuclear, Biological, Chemical and Radiological</i>
NCPI	<i>National Contact Points on Integration</i>
NEET	<i>Not in Education, Employment or Training</i>
NEREUS	<i>Network of European Regions Using Space Technologies</i>
NIMIC	<i>National IMI Coordinator</i>
NSF	<i>National Security Forces</i>
OAFCN	<i>OLAF Anti-Fraude Communicators Network</i>
OCCAr	<i>Organisation Conjointe de Coopération en matière d'Armement</i>
OCM	<i>Organizzazione comune di mercato</i>
OCSE	<i>Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OHQ	<i>Operational Headquarters</i>
OIML	<i>Organisation internationale de métrologie légale</i>
OLAF	<i>Office européen de lutte anti-fraude</i>
OLRA	<i>On Line Risk Assessment</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMPI	<i>Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
ONG	<i>Organizzazione Non Governativa</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OPCEN	<i>Operations CENTre</i>
OSH	<i>Occupational Safety and Health</i>
PA	<i>Pubblica Amministrazione</i>
PAC (2)	<i>Piano di Azione e Coesione</i>
PAC(1)	<i>Politica Agricola Comune</i>

PCI	<i>Projects of Common Interest / Progetti di Interesse Comune</i>
PCP	<i>Politica Comune della Pesca</i>
PEC	<i>Posta Elettronica Certificata</i>
PEI	<i>Partenariati Europei per l'Innovazione</i>
PES	<i>Public Employment Services</i>
PESC	<i>Politica Estera di Sicurezza Comune</i>
PEV	<i>Politica europea di Vicinato</i>
PIOB	<i>Public Interest Oversight Board</i>
PIS	<i>Programma delle Infrastrutture Strategiche</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNR (2)	<i>Passenger Name Records</i>
PNR(1)	<i>Programmi Nazionali di Riforma</i>
PNSD	<i>Piano Nazionale Scuola Digitale</i>
POAT	<i>Progetto Operativo di Assistenza Tecnica</i>
PON	<i>Programmi Operativi Nazionali</i>
PON R&C	<i>Programma Operativo Nazionale 'Ricerca e Competitività'</i>
PON-GAS	<i>Programmi Operativi Nazionali - Governance e Azioni di Sistema - Governance e Assistenza Tecnica</i>
PON-GAT	<i>Programmi Operativi Nazionali</i>
POIn	<i>Programmi Operativi Interregionali</i>
POR	<i>Programmi Operativi Regionali</i>
PPP	<i>Public Private Partnership</i>
PRS	<i>Public Regulated Service</i>
PSC (1)	<i>Programmi di Stabilità e Convergenza</i>
PSC (2)	<i>Political Security Committee</i>
PSCI	<i>Programme for Social Change and Innovation</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
QSN	<i>Quadro Strategico Nazionale</i>
R&S	<i>Ricerca e Sviluppo</i>
RCP	<i>Rafah Crossing Point</i>
REACH	<i>Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme</i>
REPRISE	<i>Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation</i>
REX	<i>Registered Exporter System</i>
RISC	<i>Railway Interoperability and Safety Committee</i>
RPUE	<i>Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea</i>
RST	<i>Ricerca e Sviluppo Tecnologico</i>
RTP	<i>Register Traveller Programme</i>
SAC	<i>Scientific Advisory Committee del CGPM</i>
SADC	<i>Southern Africa Development Community</i>
SBA	<i>Small Business Act</i>
SCFAH	<i>Standing Committee on the Food Chain and Animal Health</i>
SDGs	<i>Sustainable Development Goals</i>

SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SEETAC	<i>South East Europe Transports Axis cooperation</i>
SERAC	<i>Single European Railway Area Committee</i>
SES	<i>Single European Sky</i>
SESAR	<i>Single European Sky Atm Research</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SIMEST	<i>Società Italiana per le Imprese all'Estero</i>
SIS / SIS II	<i>Sistema Informativo Schengen/ Sistema Informativo Schengen di seconda generazione</i>
SLIC	<i>Senior Labour Inspectors Committee</i>
SM	<i>Stato/i Membro/i</i>
SMA I /SMA II	<i>Single Market Act I / Single Market Act II</i>
SME	<i>Small and Medium Enterprises</i>
SNR&I	<i>Strategia nazionale per la ricerca e l'innovazione</i>
SOGIS – MRA	<i>Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement</i>
SOLVIT	<i>Effective Problem Solving in the Internal Market</i>
SPA	<i>Strategic Partnership Agreement / Accordo di Partenariato Strategico</i>
SPG	<i>Sistema delle Preferenze Generalizzate</i>
SPG	<i>Sistema di Preferenze Generalizzate</i>
SPID	<i>Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese</i>
SPIN-IT	<i>Piattaforma Tecnologica Italiana Spaziale</i>
SRI	<i>Sicurezza delle reti e dell'informazione</i>
SRM	<i>Single Resolution Mechanism</i>
SSM	<i>Single Supervisory Mechanism</i>
SST	<i>Space Surveillance and Tracking Support Programme</i>
STL	<i>Sistema Turistico Locale</i>
SUE	<i>Sistema degli Uffici Esportazione</i>
TAG	<i>Trans Austria Gas</i>
TAP	<i>Trans-Adriatic Pipeline</i>
TBT	<i>Technical barriers to trade</i>
TCAM	<i>Telecommunications Conformity Assessment and Market Surveillance</i>
TDI	<i>Trade Defence Instruments</i>
TEN-T	<i>Trans-European Transport Networks</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIC	<i>Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione</i>
TISA	<i>Trade in Services Agreement</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>

TUI	<i>Testo Unico sull'Immigrazione</i>
UAMI	<i>Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno</i>
UAV/RPAS	<i>Unmanned Aerial Vehicle/Remotely Piloted Aircraft Systems</i>
UCITS	<i>Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities</i>
UEM	<i>Unione economica e monetaria</i>
UIT	<i>Unione Internazionale delle Telecomunicazioni</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convenzione delle Nazioni Unite Contro la Corruzione</i>
UNECE	<i>United Nations Economic Commission for Europe</i>
UNESCO	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura</i>
UPI	<i>Unione delle Province d'Italia</i>
UpM	<i>Unione per il Mediterraneo</i>
UPU	<i>Unione Postale Universale</i>
UTL	<i>Unità Tecniche Locali</i>
VIA	<i>Valutazione di Impatto Ambientale</i>
VIS	<i>Visa Information System</i>
WFP/AMISO M	<i>World Food Programme/ African Union Mission in Somalia</i>
WIPO	<i>Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle</i>
WTO	<i>World Trade Organisation</i>

€ 23,20



170870005140